MEMORIE ISTORICHE
DELL'
OSSERVANTE PROVINCIA
DI BOLOGNA.

MEMORIE ISTORICHE

DELLE

CHIESE, E DEI CONVENTI

DEI FRATI MINORI

DELL' OSSERVANTE, E RIFORMATA

PROVINCIA DI BOLOGNA

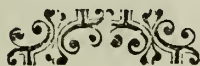
RACCOLTE,

Ed in tre Tomi divise

D A

FLAMINIO DI PARMA

Frate Osservante dello stess' Ordine.

TOMO PRIMO.

IN PARMA CIↃIↃCCLX.

NELLA REGIO-DUCAL STAMPERIA DEGLI EREDI MONTI

IN BORGO RIOLO.

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

Al Reverendissimo Padre
MINISTRO GENERALE
DI TUTTO L' ORDINE DE' MINORI
CLEMENTE
DI PALERMO

F. FLAMINIO DI PARMA.

NEL pubblicarsi le da me stese Storiche memorie di quest' Osservante Provincia di Bologna in due Tomi divise, a Voi solo, Reverendissimo Padre, mi fo animo ad umiliar-

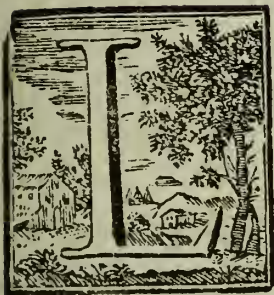
umiliarle con vero ofsequio, non perchè ſia opera degna d' eſ-ſere fregiata col Voſtro Nome, ma perchè contiene coſe ſpettanti al noſtro Serafico Ordine, del quale Voi ſiete luminoſiſſimo Capo, e nella Suprema Prefettura dell' Ordine tutto al Serafico Padre S. Franceſco Succeſſore degnifsimo. Io non m' eſtendo a qui deſcriverle quell' eminenti Prerogative, per le quali con merito a tale Suprema Dignità foſte ſublimato, e colle quali il Serafico Ordine governate con Gloria, perchè nel minutamente ridirle troppo s' offenderebbe la Religioſa voſtra moderazione.

Ma già

Ma già risplendono per se medesime, e le compresero li Padri Elettori nel Generale Capitolo in Murcia congregati, li quali, sebbene d' indole, e di Nazione assai diversi, pure nel promovere Voi solo Tutti con raro esempio concordemente concorsero; e fino dalla sublimità dell' Appostolico Seggio l' allora Regnante Sapientissimo Sommo Pontefice Benedetto xiv., la cui memoria in tutta la Cattolica Chiesa sarà sempre in Benedizione, e si degnò contestarvi con venerabili sue lettere il conceputo giubilo su la vostra esaltazione, e si compiacque conferirvi pel

governo

governo di tutto l'affidatovi Ordine Serafico l' Appoftolica fua Autorità, confermatavi anche dal gloriofamente Regnante Pontefice Santifsimo CLEMENTE XIII. Ma, giacchè fopra le molte doti nobilifsime, che formano il Voftro pregio migliore, rifsplende in modo particolare la veramente paterna Moderazione, e Clemenza, di quefta degnatevi ora ufare col benignamente avere accetta l' offerta di quefto povero mio studio umiliato all' eccelfo Merito voftro, ed infieme col concedere a me la Serafica Paterna Voftra Benedizione.

PREFAZIONE.

O ſmarrirſi facilmente nel corſo de i tempi o per accidentali diſavventure, o per inavvedutezza di chi geloſamente cuſtodirle dovrebbe le Scritture, e Documenti, de' quali doviozioſi erano li Dimeſtici Archivj; la utilità derivante dall' avere a noi preſenti le geſta dei glorioſi noſtri maggiori; il debito d' una grata rimembranza di que' Perſonaggi, che ſegnalaronſi verſo li Conventi, e Religioſi di queſta Oſservante Provincia di Bologna con opere di ſingolare beneficenza, ſono li preciſi motivi, per li quali già da gran tempo mi ſarei appoſto a ſcrivere di queſta ſteſsa Provincia l' iſtoriche memorie, ſe non mi aveſse arreſtato il rifleſso alla mia inſufficienza, ben certo di non ſapere, e di non potere io ſcrivere nella maniera, ch' eſigeſi dal fino guſto lodevoliſsimo ne i Saggi de i noſtri giorni: pure finalmente all' impreſa m' accinſi, dacchè mi vinſe, ſe non un preciſo

comando, bensì un efficace eſortazione di chi era nel preciſo diritto di comandarmi; onde quì inſerite vederſi poſsano quelle riſpettabili notizie, che negli Archivj di queſta Provincia pur' anche conſervanſi; commemorati li più inſigni Benefattori, e le ſegnalate loro Beneficenze, e celebrati quegli Uomini chiariſsimi, li quali, ſiccome in ſingolare maniera in queſta Provincia anche a pubblico bene fiorirono, così ſieno altrui d' eſempo, acciocchè con noi anche li Poſteri noſtri ne ſieno ſempre imitatori.

Se all' antichità di queſta Provincia vogliaſi riflettere, conviene richiamare alla memoria fino li giorni del Serafico Padre S. FRANCESCO, giacchè e molti ſono li Conventi, o Lui vivente, o poco dopo la precioſa di Lui morte qui edificati, e fino nel 1221. eravi il proprio Miniſtro, ſicchè nel Capitolo generale celebrato nel 1221. in Aſsiſi il Miniſtro di queſta Provincia accettò per ſuo il Beato Padre Antonio di Padoa, e nel 1223. il Miniſtro pure di queſta Provincia F. Gioanni Stacchia ſperimentò le conſeguenze funeſte delle indignazioni giuſtiſsime del Serafico Padre portatoſi a Bologna, perchè uno Studio di Scienze non conducenti alla santità dello spirito di propria autorità con nuovi Statuti, e Leggi aveva colà ſtabilito. Nè erano già in quei primi tempi del Serafico

rafico Ordine, quali furono di poi, e sono presentemente li confini di questa Provincia; imperocchè a tutta la Gallia Cisalpina si estendeva insino a che, come registrò il Vadingo *ad an.* 1239. *n. ix.*, nel Capitolo Generale celebrato in Roma fu divisa nelle quattro Provincie di Bologna, di S. Antonio, di Genova, e di Milano; e dopo tale divisione non fu già di confini ristretti questa di Bologna, la quale, come risulta dagli atti del Capitolo generale, celebrato dal Supremo Ministro S. Bonaventura, descritti dal Vadingo a tale anno (num. xiv.), era composta delle cinque Custodie di Bologna, di Ferrara, di Parma, di Ravenna, di Forlì, sinistramente però intese dal P. Daniello Papebrochio per soli cinque Conventi. Il Beato Padre Bartolomeo di Pisa nel 1385. *lib.* 1. *fruct.* 11. *part.* 2. non solo pubblicò molte cose gloriose di questa Provincia, celebrandola pel esatta osservanza delle professate Leggi Santissime, per la sublimità della dottrina posseduta da molti di Lei Figliuoli, spediti per ciò con superiore comando ad altre Provincie, ove servissero ad altri di modello nelli Costumi, e nella Sapienza, ma di più enumerò distintamente li Conventi compresi nelle cinque indicate Custodie, come siegue.

Provincia Bononiæ habet quinque Custodias.

Custodia Bononiæ habet

Locum Bononiæ „ Locum S. Francisci cum monasterio „ Locum Domini Pacis „ Locum S. Pauli in monte „ Locum Uragnanæ „ Locum Planorii „ Locum Sancti Joannis „ Locum Confortini „ Locum Grespolani „ Locum Argelatæ „ Locum Ricardinæ „ Locum Calderariæ , Locum S. Mariæ in monte.

Custodia Ferrariæ habet

Locum de Ferraria „

In Ferraria extra muros est alius Locus Devotórum Fratrum „ Locum de Mutina „ Locum de Fanano „ Locum de Carpo „ Locum Mirandulæ „ Locum de Regio „ Locum Montis Falconis.

Custodia Parmæ habet

Locum de Parma „ Locum de Cremona „ Locum Burgi Sancti Domnini „ Locum de Placentia „ Locum de Bobio „ Locum Casalis majoris.

Custodia Ravennæ habet

Locum Ravennæ „ Locum de Imola „ Locum de Faventia „ Locum Cerviæ „ Locum Montis Regis „ Locum Tossignani „ Locum de Lugo „ Locum de Bagnacavallo.

Custodia Forilivii habet

Locum de Forolivio „ Locum Arimini „ Locum Cesenæ „ Locum Sancti Archangeli „ Locum Meldulæ „ Locum Longiani „ Locum Sanctæ Agathæ „ Loca duo

in

in Veruculo „ Locum Fractæ „ Locum Bertinorii „ Locum Castrocarii.

All' estensione delle descritte cinque Custodie corrisponde la estensione attuale della Osservante Provincia, della quale si ha a discorrere, ma assai notabile è la diversità circa li luoghi; imperocchè ed Alcuni, singolarmente li Romitaggi nel corso dei tempi furono per giustissime cause abbandonati, e ciò, che nei primi Secoli dell' Ordine Serafico componeva questa Provincia dell'Ordine dei Minori, fù indi diviso tra li due Corpi de' Minori Conventuali, e dei Minori della Regolare Osservanza, dacchè Questi dai proprj, e particolari Superiori furono governati. Quindi lo stato dell' Osservante Provincia di Bologna esibito nel Capitolo Generale celebrato in Roma l' anno 1506., e registrato dal Vadingo sotto quest' anno al num. x. era il seguente.

S. Pauli in Monte extra Bononiam.
S. Mariæ Annunciatæ prope Bononiam.
S. Spiritus apud Ferrariam.
S. Francisci apud Centum.
S. Francisci apud Mirandulam.
S. Nicolai apud Carpum.
S. Cæciliæ apud Mutinam.
S. Mariæ Gratiarum apud Ariminum.
S. Mariæ Annunciatæ apud Cæsenam.

S. Hie.

S. Hieronymi intra Forolivium.
S. Hieronymi apud Faventiam.
S. Mariæ apud Imolam.
S. Mariæ apud Cottiniolam.
S. Apollinaris apud Ravennam. *
S. Spiritus apud Regium.
S. Mariæ Annunciatæ apud Parmam.
S. Mariæ apud Castrum Arquatum.
S. Mariæ Nazareth apud Placentiam.
S. Francisci apud Bobium.
S. Mariæ Gratiarum apud Buxetum.
S. Angeli apud Cremonam.
S. Francisci apud Vitellianam.
S. Francisci apud Castrum Laurum.
S. Bernardini apud Burgum novum.

Con altri nuovi Conventi nello stesso Secolo propagossi la Osservante Provincia, sicchè nel 1579. il P. Gian Francesco Malazappi di Carpi scrivendo con qualche diligenza una breve Cronaca dei Conventi della Provincia per comando del P. F. Francesco Gonzaga Ministro Generale dell'Ordine, oltre li riferiti Conventi, altri nove ne numera, ed alcuni Ospizj, cioè li Conventi *di S. Luca in Cremona*, *della Croce presso Verruchio*, *dell'Osservanza presso Brisighella*, *di S. Maria fuori di Montechiarugolo*, *di San Pietro*

* Solamente nel 1513. essendo Som. Pont. Leone X li Frati dell' Osservanza ottennero in Ravenna il luogo di S. Apollinare, e nel 1506. abitavano il luogo di S. Mama fuori di Città; onde non con questa parola *S. Apollinaris* potè essere esibito lo stato della Provincia nel 1506.

Pietro in Cento, *di S. Sebastiano in Savignano*, *di S. Rocco di Meldola*, *di S. Maria fuori di S. Secondo*, *di S. Francesco in Guastalla*. Il P. Gonzaga nella sua Opera *De Origine Seraphicæ Religionis* pubblicata nel 1587. scrivendo poche parole dei Conventi di questa Provincia, commemorò tutti li Conventi suddetti, e ne disse ciò, che scritto ne aveva nella sua Cronaca il Malazappi, e lo disse senza la felicità supposta in lui dal P. Vadingo, il quale, persuaso d' avere nel Gonzaga un' ottima scorta, lo seguì d' ordinario con buona fede, e per ciò in molte cose errò lungi dal vero.

D' altri Conventi successivamente fù doviziosa questa Osservante Provincia, e sebbene dall' anno 1597. fino al 1628. ai Padri della novella Riforma se ne assegnassero nove, cioè quelli della Villa di Verrucchio, di Cesena, di S. Paolo fuori di Bologna, di Faenza, di Castell' Arquato, di Borgonovo, di Adriano, di Piacenza, ed Imola, pure essi Padri considerati sempre nelli Provinciali Capitoli con la elezione d' un di loro in Custode formavano coll' Osservante Provincia e sotto lo stesso Ministro un corpo solo, tanto che nel 1639. fu loro concesso l' eleggere li proprj suoi particolari Ministri. * Ma anche dopo seguito un sì notabile smembramento, in una visita dei Conventi

ti

* *Acta visitation. in Arch. Prov.*

ti fatta nel 1650. da alcuni PP. Commiſſarj a tale fine deputati, contaronſi trentaſette luoghi di queſta Oſſervante Provincia; che ſe l' ivi connumerato Convento di S. Giacomo *di Rocca Algeſe* nel Territorio di Gabbiano in mezzo ad aſpri Monti del Piacentino fù per giuſti titoli rinunziato dai Religioſi nel 1653, e quello *delle Fontanelle* nel Territorio di Rimino incominciato nel 1648. non fù compiuto, atteſe le ſerie rifleſſioni fatteſi ſull' inſalubrità dell' aria; pure preſentemente la Provincia è compoſta di trentaſei Conventi, di nove inſigni Moniſterj di Monache, e di due aſſai coſpicui Collegj di Suore del Terz' Ordine in perfettiſſima Comunità viventi.

Quantunque li Padri Minori Riformati abbiano in oggi proprie particolari Provincie, pure viventi ſotto uno ſteſso Generale Miniſtro formano con gli Oſſervanti in queſto Sacr' Ordine un Corpo ſolo. Su tale rifleſſo, ſcrivendo dei Conventi dell' Oſſervante, debbo inſieme inſerire quelli della Riformata Provincia celebre certamente per molti titoli, e ſingolarmente per la qualità dei chiari ſuggetti, che la compongono. Quindi ſarà diviſa queſt' Opera in tre Tomi, diſcorrendoſi nei primi due delli trentaſei Conventi, e delli Moniſterj dell' Oſſervante, e nel terzo delli quattordici Conventi della Riformata Provincia.

Seb.

Sebbene mio principale impegno ſia il pubblicare le ſole coſe ſpettanti ai detti Conventi, e celebrare li chiariſſimi Padri, che ivi fiorirono, e le loro opere grandi a gloria del Signore, ed a comune bene dei Popoli, pure per maggiore cognizione delle coſe non mi riſtringo ai preciſi tempi della fondazione de' medeſimi, aſcendendo colle narrazioni fino ai giorni del primo ſtabilimento dei Frati Minori nei riſpettivi luoghi, celebrando inſieme le loro geſta, infinattantochè, formatiſi del gran Corpo dell' Ordine de' Minori due Corpi di Oſſervanti, e Conventuali, dei ſoli Oſſervanti m' accaderà il ragionare. Che ſe frutto delle virtù, del Santo eſempio, e dell' Appoſtolico zelo dei noſtri glorioſi maggiori fù la edificazione di molti Moniſterj di Religioſe, anche queſti conviene commemorare, col ſolo divario, che di quelli edificati bensì per opera dei Religioſi, ma alla Religione noſtra non più ſuggetti ſe ne diſcorrerà nel Corpo ſteſſo delle narrazioni intorno ai Conventi de' Religioſi; e di quelli dal P. Miniſtro della Provincia attualmente dipendenti ſe ne ſcriveranno ſeparatamente le memorie.

Trattandoſi di coſe di puro fatto accaderà di ſovente lo ſcuoprire abbaglj in Scrittori aſſai celebri, tra quali anche nel Vadingo inſieme Cronologo del Serafico Ordine; ma con tutta inge-

nuità protesto insieme una somma venerazione a tutti, e singolarmente al lodato Cronologo, al quale e per la vastità dell'impresa, e per la non esattezza di molti, che di cose da lui, e di tempo, e di luogo troppo lontane lo informavano, impossibile riesciva ciò, che ardentemente bramava, cioè di scrivere semplicemente il vero. Nè poss' io tollerare coloro, li quali scuoprendo a caso alcuna cosa di nuovo, si fanno pregio il prorompere contro celebri Scrittori in pungentissime frasi, e censure; e non sò, se rincontrandomi in alcuno di loro, potrà la mia penna contenersi entro li precisi termini della vera moderazione. Per riguardo all' opera presente io non pretendo, che tutto quanto contiensi in questo povero mio lavoro, sia vero; essendo troppo facile a chi scrive d' antiche cose di fatto l' essere ingannato fino da molti di quei documenti stessi, che delle antiche cose ci erudiscono; sicchè non di rado m' è avvenuto il leggere in carte conservate negli Archivj li fatti stessi registrati in maniere assai diverse, e talvolta opposte. Assicuro però francamente li leggitori di tutto il mio buon' animo, e di tutta l' usata diligenza per esporre al più possibile semplicemente il vero.

So, che alle notizie delle Chiese, e Conventi di questa Provincia, de' quali m' appongo a

scri-

ſcrivere, non conferiſcono tutte le Iſcrizioni, e memorie ſepolcrali, che ſono nelle Chieſe iſteſſe, e molto meno le coſe ſpettanti preciſamente alli Luoghi, ove li Conventi furono edificati; pure dei piccioli Luoghi, e Terre, che d' ordinario non hanno li proprj Storici, ſenz' arrogarmi Io per poche parole la prerogativa di Loro Storico, premetterò in compendio quelle notizie, che ho potuto raccorre, e ciò per una ſincera conteſtazione di ſtima a quei Paeſi ſteſſi, nei quali li poveri Frati Minori dell' Oſservanza furono divotamente accolti, e ſono generoſamente mantenuti. Anche tutte le iſcrizioni, e memorie Sepolcrali ho qui inſerito per grata rimembranza di quelli tutti, che divoti ai Frati Minori, in vita vollero preſſo loro il Sepolcro in morte. Ben ſanno gli Eruditi, quanto ſia facile il mancare di eſattezza nel rapportare iſcrizioni; pure d' eſattezza totale in ciò aſſicuro li Leggitori riſpetto alle moltiſſime traſcritte da me medeſimo; ma non poſſo egualmente compromettermi di quelle traſmeſsemi dai Luoghi, ai quali non mi fù facile il perſonalmente intervenire.

Se nel corſo di queſt' Opera li miei Religioſi Fratelli, e gli altri tutti non ſi rincontreranno in coſe degne del loro gradimento, ſia almeno loro accetto il fine pel quale m' appoſi a ſcrivere, e l' ottima volontà, con cui io ſcriſſi.

AP-

Approvazione dell' Opera.

PEr ubbidire al comando del noſtro P. Reverendiſſimo CLEMENTE DA PALERMO Miniſtro Generale abbiamo letto, ed eſaminato li tre Tomi delle *Memorie Storiche de' Conventi, e Chieſe dell' Oſſervante, e Riformata Provincia di Bologna compoſti dal M. R. P. Flaminio da Parma*, ne' quali non abbiamo ritrovato coſa, che ſi opponga alla Religione, o alla Prudenza Religioſa. Anzi abbiamo molto di che commendare lo studio, l'ingegno, ed il buon diſcernimento del dotto Autore, il quale con non poca fatica ha raccolto molti monumenti, li ha con erudizione diſpoſti, e con eſatto Criterio applicati ad illuſtrare la Storia del noſtro Ordine, ed a vindicare ancora molti Scrittori delle noſtre coſe. Giudichiamo per ciò eſſere conveniente, ed utile, che ſi conſegnino alle pubbliche Stampe.

Dat. in queſto Convento di Araceli a dì 30. Marzo 1758.

F. Filippo da Carbognano Lett. Giub. e Prefetto de' Studj nel Convento di Araceli.

F. Ubaldo dal Borgo di Lucca Lettore Giub.

FR.

F. CLEMENS DE PANORMO

LECTOR JUBILATUS, CATHOLICÆ MAJESTATIS IN REGALI MATRITENSI CONGRESSU PRO IMMACULATA CONCEPTIONE THEOLOGUS, TOTIUS ORDINIS S. P. N. FRANCISCI MINISTER GENERALIS, VISITATOR, AC REFORMATOR APOSTOLICUS, ET SERVUS.

CUM a duobus PP. Theologis revisum de ordine nostro, & approbatum fuerit Opus a Rev. P. Flaminio de Parma nostræ Observantis Provinciæ Bononiæ Lectore Jubilato, ac Concionatore generali compositum, cujus titulus est *Memorie Storiche de' Conventi, e Chiese dell' Osservante, e Riformata Provincia di Bologna* vigore præsentium facultatem eidem tribuimus, quatenus, servatis servandis, ipsum typis mandare possit. Dat. Romæ ex Aracœli die prima Aprilis 1758.

F. Clemens a Panormo
Minister Generalis.

*Reg.*ta Loco ✠ Sigilli.

De mandato Rmi in Christo Patris
F. Vincentius Scutari
ex Deff. glis & Secretarius
generalis Ordinis.

Pro-

Protesta dell' Autore.

LA sola fede, che suole concedersi ad una semplice Istoria, concedasi dai Leggitori al titolo di *Beato*, ed alle espressioni di *Miracoli*, *e Grazie* usate di sovente nel corso di quest' Opera in commemorando molte anime nella vera virtù eccellenti, e non per anche onorate dalla Santa Romana Chiesa con pubblico Sacro Culto. Protestando l' autore di venerare intorno a ciò li decreti emanati li 13. Marzo 1625., li 5. Giugno 1631., e li 5. Luglio 1634. essendo Som. Pont. URBANO VIII.

Die 20. Junii 1759.
Imprimatur
F. M. Bertolini P. V. Generalis.

Die 20. Junii 1759.
Imprimatur
Fr. Raymundus M. Migliavaca
V. G. S. O. Parmæ.

Vidit
Præses Nasali.

INDICE

DELLE CHIESE, E CONVENTI, E DEI MONISTERJ DELL' OSSERVANTE PROVINCIA CONTENUTI IN QUESTO PRIMO TOMO.

Della Chiesa, e Convento di S. Francesco presso Bobbio.

1. SArebbe forse ignoto in questi giorni il luogo di Bobbio, non quello da alcuni denominato tale nella Romagna (*a*) ma quello chiamato tale fino nei tempi del Re Belloveso, e di Bojo (1) o pure, com' è più verisimile, pel piccolo torrente *Bobbio* che quì sbocca nel vicino rapidissimo torrente *Trebbia* (2) luogo di antica ragione dello stato di Milano situato fra gli scoscesi appenini, che il piacentino territorio dal milanese dividono, ed alla parte meridionale dal genovese territorio poco distanti. [*b*] Che che sia del riferito dal Campi (3) edificatovi da Bojo piccolo borgo, gl' è certo, che quì come in deserta solitudine sorgeva una sola rovinosa antica Chiesa al Santo Principe degl' Appostoli dedicata. E questa è quella Chiesa, che al glorioso ristauratore, e propagatore del Monachismo S. Colombano dopo avere edificato molti Monasterj nella Bretagna, e nelle Gallie sceso in Italia o circa il fine del sesto, (4) o nel principio del settimo secolo (5) fù concessa dall' Eccellentissimo Flavio Agilulfo Re de Longobardi

A l' anno

(1) Camp. stor. piac. part. 1. lib. 2.
(2) Ughell. Ital Sac. tom. 4. de Episc. Bob.
(3) Camp. loc. cit.
(4) Surius tom. 6. in vit. S. Columb.
(5) Mabill. annal. Bened. tom. 1. ad an. 615.

(*a*) Bobium quidam interpretantur Urbem Sarsinam Romandiolæ *Baudrand. geograph edit. Paris*

(*b*) Nel trattato di Worms fatto tra le potenze alleate di Maria Teresa d' Austria Regina d' Ungheria nel 1744 fu ceduto a Carlo Emanuele di Savoja Re Sardo; e gli fu confermato nel trattato generale tenuto in Aquisgrana e segnato l' anno 1748.

l' anno ottavo del feliciſſimo ſuo Regno coll' aſſoluto Dominio ſul territorio all' eſtenſione di quattro miglia per ogni parte all' intorno di detta Chieſa. (6) Quindi, porgendo le mani adjutrici Teodolinda Regina de Longobardi, (7) ne venne la edificazione d' un moniſtero reſo chiariſſimo ſingolarmente dalla Santità del Beato Colombano, e di molti ſucceſſori Abbati, e Monaci, dei quali molti Scrittori fanno onorata menzione, dovendoſi però fra tutti tenere in gran conto lo Scrittore Giona in quelli giorni Monaco nello ſteſſo Moniſtero. (c) L' Ughelli nei citati luoghi ſi moſtra certamente diligentiſſimo in queſte coſe, che lui conſiderare poteva ſue dimeſtiche, pure nella da lui deſcritta ſerie degl' Abbati di queſto Moniſtero molti ne ommette commemorati, e celebrati di poi dal P. Mabillon, (8) e dallo ſteſſo Mabillon in altre coſe a queſto moniſtero ſpettanti è confutato.

II. Dallo ſtabilimento dei numeroſi Monaci celebratiſſimi nell' inſigne Moniſtero ne venne al luogo l' accreſcimento delle abitazioni, e degl' abitatori, ne il ſolo riſtoramento dell' antichiſſimo ſuppoſtoci Borgo, ma l' edificazione d' una Città, della quale gl' Abbati del moniſtero atteſe le citate conceſſioni del Re Agilulfo, e le confermazioni, e privilegj d' altri ſucceſſori Regi, e di Pontefici (9) erano non ſolo per lo ſpirituale Ordinarj Paſtori, ma ancora Conti Dominanti. Non laſciarono molti di coſpirare ai danni del moniſtero, di uſurparſi li di lui redditi, ed annullare le prerogative di quei venerabili Abbati, tra quali furono alcuni poſſenti Signori Piacentini, e ſingolarmente Guido o Widone I. Veſcovo di Piacenza eletto nel 904., (10) ne è maravi glia, che queſt' uomo già Monaco Benedettino inveiſſe contro de' ſuoi fratelli, giacchè nel Veſcovado ebbe genio e coſtume piu che da Eccleſiaſtico Paſtore da uomo fazionario, ed armigero. (11) L' Ughelli a Teodoliſio Abbate e Conte di Bobbio circa il 903. regiſtra per immediato

(6) Origin. dipl. in archiv. monaſt. S. Columb. — per extenſ. apud Ughell. tom. 4. de Abbat. bob. num. 1.
(7) Baudrand. geograph.
(8) Mabill. annal. Bened. tom. 1. 2. 3. plurib. locis.
(9) Omn. per extenſ. apud Ughell. loc. cit.
(10) Ughell. tom. 2. de Epiſc. plac. num. 30. — Mabill. annal. Bened. tom. 3. ad an. 928. num. 13.
(11) Ughell. loc. cit.

(c) Librum de vita ejus (B. Columbani) ſcripſit Jonas ſub Attala, & Bertulpho Abbatibus Monacus Bobienſis: Mabill. annal. Bened. tom. 1. lib. 11. ad an. Chriſti 615. pag. 281.

diato ſucceſſore Luitfredo circa il 940. Siccome anche aſſegna circa il 999. Pietro Aldo per immediato ſucceſſore di Guiberto, e da Guiberto ſteſſo già fatto Pontefice col nome di Silveſtro II. deſtinato Abbate, ſenza riflettere, che ſe fù ſucceſſore immediato di Guiberto, non potè eſſere fatto Abbate da lui ſteſſo dopo creato Pontefice, perche Guiberto non paſsò immediatamente dall' Abbadia di Bobbio al Sommo Pontificato, ma alla Sede Arciveſcovile di Ravenna, e poi da queſta alla Sede Appoſtolica; ed anche da Pietro Aldo Abbate nel 999. paſſa immediatamente a Lanfranco fatto Abbate nel 1076. (12) Ma il P. Mabillon tra Teodoliſio, e Luitfredo ſcuopre, e commemora gl' Abbati Silverado [13] e Gerlanno. [14] L' ultimo de' quali venuto in Italia col Re Ugone, ed Alda Regina nobiliſſima, uomo per la nobiltà del sangue, per la ſomma prudenza, per la dignità di Regio Arcicancelliero, pel integrità della vita a que' Dominanti cariſſimo, e promoſſo dopo la morte di Silverado all' Abbadia Bobbieſe. Queſti s' impegnò per ricuperare li beni, e riacquiſtare le prerogative uſurpate al Moniſtero, onde eſſo ritornaſſe all' antico ſuo ſplendore: nel 928. con tutta la sagra più poſſibile pompa divota coll' accompagnamento dei Monaci, con numeroſi cerei, e con turriboli entro una caſſa decentiſſima traſportò il sagro Corpo del Beato Fondatore Colombano da Bobbio ſino a Pavia depoſitandolo nella Chieſa di S. Michele, ove fu dai popoli, ma ſingolarmente da Ugone ed Alda ſommamente venerato, tanto più che dalla di lui interceſſione riconobbero la miracoloſa guarigione dell' infermo loro figliuolo Lotario. Quindi e per un sì fauſto avvenimento, e per l' antica loro ſtima verſo il zelantiſſimo Abbate Gerlanno obbligarono li poſſenti uſurpatori, e 'l Veſcovo Widone a reſtituire al Moniſtero tutti li beni a lui dovuti per le antiche Imperiali, Regie, ed Appoſtoliche conceſſioni, e privilegj. [15]

III. Per un secolo in circa goderono tranquillamente que' Monaci di tali vantaggi, ſino a che, ſeparata l' Eccleſiaſtica giurisdizione ſulla Città, e territorio dalla ſemplice Abbaziale giurisdizione ſull' inſigne Moniſtero, fù quì eretta la Sede Veſcovile per opera del S. Imp. Enrico dal Sommo Pontefice Benedetto VIII. nel 1014. (16) Anche della

 tem-

(12) Ughell. de Epiſc. & Abb. Bobien tom. 4. num. 10. 13. 14.
(13) Mabillon. tom. 3. ad an. 928. num. 13. (14) Mabillon. ibid.
(15) Acta omnia apud P. Mabillon. tom 3. loc. cit.
(16) Omnia per extenſ. apud Ughell. tom. 4. loc. cit.

temporale giurisdizione furono preſtamente arbitri li Veſcovi, di maniera che Oberto, o Uberto Rocca Piacentino eletto Veſcovo nel 1203. dopo molte diſpendioſiſſime liti contro li Monaci di S. Colombano aggravato di debiti, [17] fece, come Conte Imperiale Palatino, dichiarato tale, ed inveſtito da Ottone IV. Imp., ceſſione per determinato ſpazio di tempo al Comune di Piacenza della ſua temporale giurisdizione nella Città, e diſtretto di Bobbio, per lo sborſo di lire 150. nell' atto di tale rinunzia fattogli da Piacentini per liberare dai debiti la Chieſa, e Veſcovado, e per altre lire 40. annue le quali convennero di pagargli durante il tempo della ceſſione. [18] A tempi cotanto critici, quali furono quelli del Veſcovado d' Uberto incominciato nel 1203., e continovato ſino al 1233., nei quali alle riferite diſſenſioni, debiti, ceſſioni di giurisdizioni s' aggiunſero le ribellioni del popolo Bobbieſe contro il ſuo Paſtore, come coſta dalle lettere di Onorio III. per tale motivo emanate, (19) conviene riferire lo ſtabilimento dei Frati Minori in Bobbio, imperochè ſebbene non ritroviſi alcun' monumento, che di ciò ci erudiſca, pure la coſtante tradizione, e molte conguenze ci perſuadono eſſere ciò avvenuto in occaſione del paſſaggio per colà del Serafico P. S. Franceſco.

IV. Il Vadingo in più luoghi, ed altri Scrittori delle geſta del Santo Padre ce lo deſcrivono nella Lombardia e nel Piemonte ora ivi giunto ritornare addietro, ora di ſolo paſſaggio mentre portavaſi verſo le Gallie, e Spagne, e mentre ne ritornava piegando tal volta il ſuo cammino verſo Aleſſandria e Monferrato, talvolta verſo Cuneo, e proſeguendo sù gl' occidentali appenini della Liguria, paſſando anche pel ivi vicino Cairo, ed inoltrandoſi verſo gl' orientali della Liguria ſteſſa, d' onde poi penetrare nella Toſcana. (20) Or certo eſſendo, che il Santo Padre paſsò per le ſcoſceſe montagne dei Liguri, e che nelli ſuoi viaggi eſpreſſamente viſitava li più venerati Santuarj, anzi tal volta ſoggiornava alcun poco in quelli, e nelli luoghi celebri per le virtù d' auſteriſſimi Monaci, e dei Santi loro fondatori, come avvenne in Camaldole, ed altrove (21) rieſce inveriſimile, che ſcorrendo pe i monti de Liguri non

(17) Ughell. de Epiſc. Bobien. n. 13.
(18) Rog. Joan. Furnarii not. an. 1230. 12. Maii — in Archiv. Eccleſ. maj. plac., & in regeſt. parv. comun. plac. fol. 199. vid. Camp. p. 2. ad an 1230. pag. 145.
(19) Honorius III. — *Induratum eſt cor Populi Bobienſis ec.* dat. Later. 5. non. mart. Pont. an. 2. — in regeſt. Vatic. fol. 232. vid. Ughell. loc. cit.
(20) Wad. in vit. S. Franciſci plurib. loc. (21) Id. plur. loc.

non declinasse a visitare il vicino Santuario, e Monistero di Bobbio celebratissimo nell' Italia, e nell' Europa pei Sagri Corpi ivi venerati degl' Abbati Santissimi Colombano, Attala, Bertulfo, Bobuleno, (22) pel veneratissimo Cumiano dalla sua Sede Vescovile in Iscozia passato a soggiornare in qualità di semplice Monaco in questo Monistero, (23) e per la Santità d' una moltitudine d' altri austerissimi Monaci. Quanto consolante sarà riescito al Santo Padre il visitare nelle confessioni (*d*) della Chiesa del Monistero li Sagri depositi di quegli Uomini Santi, l' ammirare l' edificante vita di quelli allora numerosi Monaci, il vedere quei luoghi scoscesi sequestrati dagli strepiti del mondo, con altrettanto desiderio avrà bramato di qui edificare un Convento pei Frati del suo Ordine, e l' ottenerne da quei venerabili Monaci un sito sufficiente, (*e*) non sarà stato malagevole a Lui, che e la prediletta sua Chiesiuola della Porziuncula, ed altri molti luoghi per la edificazione di Conventi, e propagazione dell' Ordine suo da beneficentissimi Monaci Benedettini aveva ottenuto. (24) Non mancherebbero certamente di tali cose le rispettabili antiche, e fors' anche autentiche memorie, se conservate si fossero nell' edificato Convento le vecchie Scritture, delle quali ora quasi niuna ritrovasi, sicche conviene attenersi alla tradizione, ad alcune osservazioni sù la qualità dell' antico edifizio, ed a qualche documento indicante se non la fondazione, almeno l' antichità del Convento ai giorni del Santo Padre quasi contemporanea. Il Vadingo lo suppone edificato nel secolo stesso in cui fiorì il Santo Padre, e ciò argomenta dalla concessione d' alcune Indulgenze fatta dal Som. Pont. Nicolò IV. (*f*). Più antichi però sono due Monumenti, che nei giorni del Gonzaga conservavansi in Convento, e dal medemo citati, cioè una Bolla di Nicolo III. emanata trent' anni, ed altra di Alessandro IV. data tre soli anni dopo

la

(22) De his Jonas, Surius, Baronius, Mabillon., Kalend. Mon. Bobien.
(23) Kalend. Monast. Bobien. — Golg. de SS. Geot.
(24) Wading tom. 1. & 2. plurib. loc.

(*d*) Queste ancora conservansi con tutto il pregio della loro antichità sebbene la supetiore Chiesa sia ristorata e ridotta a gusto diverso da quell' antico.
(*e*) Anche in questi giorni il luogo del Convento confina col terreno del Monistero.
(*f*) Plurimorum occurrit Conventuum memoria sub hoc anno in regest. Pontif. quos Sacris commendavit Nicolaus IV. indulgentiis, de quibus, dum aliunde alia non suppetunt monumenta, saltim monebimus sub hoc tempore has aedes extitisse..... Ecclesiae S. Francisci Urbis Bobii in Ducatu Mediolanensi. Wad. tom. 5. ad an. 1290. num. 17.

la morte del Serafico Padre (25) nelle quali ſupponeſi la Chieſa, ed il Convento già edificato, e dai Religioſi ſtabilmente abitato, imperocchè Nicolo III. concede alcune Indulgenze a chiunque nelle forme preſcritte viſiterà la Chieſa di S. Franceſco di Bobbio nei giorni dedicati al medeſimo, a S. Antonio di Padoa, ed a S. Chiara. E da quella di Aleſſandro IV. rilevaſi, che in quei critici giorni, nei quali bollivano le già deſcritte diſſenſioni tra il Clero, il Popolo, e li Monaci, anche li poveri Frati non furono eſenti dalle inquietudini; imperocchè pretendevaſi loro impedire il dare ſepoltura nella propria Chieſa a quei divoti, che deſideravano, e diſponevano d' eſſere ivi ſeppelliti, onde il Som. Pontefice ordina che niuno poſſa in ciò eſſere loro d' impedimento. (*g*) Smarritaſi la Bolla citata di Nicolò III. ſi conſerva pur anche unico antico Monumento in quell' Archivio la Bolla di Aleſſandro IV.

V. Dalla ſtruttura della vecchia Chieſa, e Convento rilevarſi potrebbe la loro antichità; ma in più volte il primo antico edifizio del Convento fù riſtorato, e rimodernato, conſervandoſi quì ſolamente due piccole ſtanze nel ſuperiore dormitorio verſo il Coro, nelle quali è tradizione, che abitaſſe il Santo Padre, e conſiderandoſi attentamente la loro ſtruttura ſi deduce eſſere un edifizio di quelli giorni. Rovinoſa, coperta col ſolo tetto era la vecchia Chieſa, al cui riſtoramento vopo fù ſeriamente penſare. F. Agoſtino di Bobbio Terziario provvidde per quanto potè a tale neceſſità diſponendo d' alcune ſue pezze di terra del valore di circa 16000. lire moneta corrente di Piacenza, acciocchè ſi vendeſſero, e ſe ne impiegaſſe il denaro nel riſtorare la Chieſa. (26) Non al ſolo riſtoramento, ma alla edificazione d' una nuova Chieſa s' appoſero li Religioſi, ed incominciarono il lavoro alla parte del Coro nel 1710., nel cui innalzamento ſino al Cornicione eſſendoſi impiegato quaſi

(25) Gonzaga part. 2. de prov. Bonon. num. 3.
(26) Mem Ms. in archiv. conv.

(*g*) Sane antiquiſſimus eſt, atque eidem Seraphico Patri coævus: cum indubia ſeniorum traditione ab eo aliquando inhabitatus fuerit. Innititur verò h. m. traditio duabus Pontificiis Bullis in hujus loci tabellario aſſervatis, quarum altera a Nicolao III Sum. Pont. 30. annis a morte D. P. Franciſci, altera verò ab Alexandro IV. tertio tantum anno poſt ejusdem Patris mortem data fuit .... ne videlicet quis Fratribus Minoribus impedimento eſſe poſſit, ſive præſumat, quominus ſepulturæ tradere valeant eos, qui ſuis in Eccleſiis humari cupiunt. *Gonz. loc. cit.*

quasi tutto il capitale suddetto, s' astennero dalla continuazione, che giudicarono impossibile. (27) Nel 1717. fu eletto Guardiano il P. Gian Francesco di Casalmaggiore ancora vivente Uomo di grande coraggio per simili intraprendimenti. Nella demolizione della vecchia Chiesa fù veramente notabile perdita quella di molti Monumenti d' antichità, che la decoravano, per la conservazione de quali non si ebbe alcuno pensiero; pure fù gran vantaggio la totale edificazione della nuova Chiesa per opera del suddetto Padre riescita felicemente, e nel 1720. perfettamente compiuta, composta d' una sola grande navata con quattro laterali grandiose Cappelle, e col corrispondente maggiore altare, la quale poi nel 1722. fu da quel Monsignore Vescovo Manara de Cherici Regolari di S. Paolo consecrata solennemente. (28) Nella perdita indicata di pitture, ed altre antiche cose, ch' erano nella vecchia Chiesa, mirabile si considera la conservazione d' una pianta di mandole dietro al Coro, la quale è tradizione immemorabile, che piantata ivi fosse dal Serafico Padre, e li cui frutti sono con grande divozione ricercati, e conservati dai Popoli, giacchè gustati dagl' infermi, protestano molti averne ricevute grazie segnalate. Nell' edificarsi la nuova Chiesa preparossi lungamente dagl' Artefici la calce presso a questa pianta; siccome anche ad altre molte ivi contigue, e mentre le altre tutte prestamente perciò inaridirono, questa sola tuttoche sostenuta da sola esteriore corteccia conservasi mirabilmente (*b*).

VI. Dimorano in questo Convento d' ordinario quindici Religiosi fra quali uno Lettore di Filosofia. Molti Uomini di merito quì fiorirono, e di menzione singolare sono degni il P. F. Alessio di Seregno, ed il P. F. Lancellotto Fontana dell' Ordine de Minori commemorati anche, e celebrati dal Vadingo (29) F. Alessio da Seregno Milanese fù da Innocenzo VII. promosso al Vescovado di Bobbio l' anno 1404., ma per pochi anni occupò una tal Sede, imperocchè celebratissimo per la sua dottrina fù nel 1409. trasferito al Vescovado Vapincense nel Delfinato, ed indi nel 1411. a quello di Piacenza, ove assai lodevolmente gover-

(27) Mem. Ms. ibid.
(28) M m. Ms. in archiv. conv.
(29) Wading. tom. 9. ad an. 1405. num. 18. — & ad an. 1409. num. 15.

(*b*) Il lodato P. Gianfrancesco già Guardiano mi ha sinceramente, e minutamente narrato egli stesso tutte codeste cose.

governò quella Chiesa sino alla morte, seguita l' anno 1448. (30). Ad Alessio successe immediatamente nella Sede di Bobbio per disposizione d' Alessandro V. Fra Lancellotto Fontana Piacentino li 5. Ottob. 1409. e con una vita assai edificante, e con zelo Pastorale vegliò su la sua greggia sino al 1418., nel quale anno finì li suoi giorni quaggiù. (31).

VII. Nel Sacrario di questa Chiesa conservansi le seguenti Sacre Reliquie. Del Legno della Ss. Croce di N. S. G. C. Dell' Ossa de Santi Biagio, e Vincenzo Martiri.

Dell' Ossa di S. Mauro Abbate.

Dell' Ossa de SS. Antonio di Padoa, Pietro d' Alcantara, Liborio, Filippo Neri, Tommaso d' Acquino, Vittore, Gioanni Damasceno, Onofrio Conf.

Nella Chiesa leggonsi le Iscrizioni seguenti

I.

CLARÆ SOCIMBALDÆ PAPIENSIS
COMIT. LUCHINI VERMENSIS CONJUGI
QUÆ XXI. ANNORUM VIDUA FILIOS PIE EDUCAVIT
GRAVISSIMIS LITIBUS ET MULTO ÆRE ALIENO
LIBERAVIT
MOOC. Q. CELEB. VIRTUTE ORNAVIT.
VIXIT AN. LI. OBIIT M. D. VIC. DIE XI
NOVEMBRIS

II.

OSSA DI TERRA CHE COPRI LA TERRA
CHE ADORO' TERRA CHE NON TORNI IN TERRA
DIRAI AL VERBO CHE INCARNOSSI IN TERRA
PIETA' DI TERRA CHE E TORNATA IN TERRA.

Del

(30) Ughell. tom. 4. de Episc. Bobien. num. 21 & tom. 2. de Episc. piacent. num. 73.

(31) Idem de Episc. Bobien. num. 22.

Del Moniſtero di S. Chiara di Bobbio.

1. DAlle ſole Appoſtoliche lettere di Pio II. emanate li 6. Luglio 1459. dirette in forma di Breve alla Miniſtra, e Suore del Terz' Ordine di S. Franceſco nella Città di Bobbio ſpettanti alla clauſura delle medeſime argomentano il Gonzaga, [1] ed il Vadingo [2], che quel Moniſtero alquanti anni prima foſſe ſtabilito, non ritrovandoſi alcuno altro documento indicante la di lui fondazione. Ora certamente non ſi ignora il principio formale di quel Moniſtero, leggendoſi in una vecchia carta [3] che fù fondato dalle Suore Bernarda, ed Eugenia Milaneſi, Modeſta, e Maria Maddalena Piacentine, mandate a tale effetto a Bobbio nel Pontificato di Eugenio IV. circa l' anno 1436. Già alquante divote Femmine profeſſavano quì la regola del Terz' Ordine ſotto la direzione de Frati Minori, ed avendo ritrovato opportuno luogo, ove convivere in adunanza santa, e comunità Religioſa, furono per opera de Frati Minori eſtratte le indicate Suore dai loro Moniſterj, e condotte a Bobbio, ove foſſero Maeſtre all' altre nella vita Religioſa. Dei materiali, e formali progreſſi di queſto nuovo luogo non vi ſono memorie, o perche con inavvedutezza non regiſtrate, o perche con troppa diſapplicazione non cuſtodite; Conviene però credere, che foſſero feliciſſimi, imperocchè ſcorſi appena 23. anni, cioè nel 1459. le Religioſe ſupplicarono il Som. Pont. Pio II. a concedere loro la grazia di potere vivere in perpetua clauſura, in corriſpondenza alle quali ſuppliche furono date le lettere ſeguenti. (4)

„ Dilectis in Chriſto filiabus miniſtre & Sororibus Tertii Ordinis Bea-
„ ti Franciſci in loco Sancte Clare Bobien. comorantibus

(1) Gonz. de Monaſt. Prov. Bonon. num. 14.
(2) Wad. tom. 13. ad an. 1459. num. 75.
(3) Mem. Mſ. in Archiv. Monaſt. S. Claræ Bob.
(4) Original. Servat. in Archiv. Monaſt.

Pius Pp. II.

„ Dilecte in Christo filie salutẽ & apostolicam beñ. Religiosis perso-
„ nis illis presertim, que mundanis abiectis illecebris sub regulari ob-
„ servantia vivere disponunt aplicõs favores libenter impertimur. Cum
„ itaq; sicut accepimus in Domo Sc̃tẽ Clare Bobii sub perpetua clausu-
„ ra permanere, & secundũ regularia instituta altissimo famulari desi-
„ deretis id tamen efficere vereamini hm̃i licentia desuper non obten-
„ ta. Nos vestrum propositũ comẽndantes, ut cum bona conscientia sub
„ clausura perpetua in dicta eccliã degere possitis liberã licentiã & fa-
„ cultatẽ per pntẽs concedimus decernentes ut domus vrã omnib. &
„ sin̄glis privilegiis, gratiis, libertatibus immunitatibus & indultis qui-
„ bus cetere domus tertii ordinis sub clausura viventes potiuntur &
„ gaudent uti & gaudere possitis illis presertim per felicis recordatio-
„ nis Eugenium Pp. iiij predecessorem nrũm Angeline Scẽ anne &
„ Sororibus ejus concessis, & eisdem ordinationibus, & Statutis Vos
„ subire volumus, ac mandamus Constitutionibus apostolicis ac Statu-
„ tis & consuetudinibus ordinis vẽi .... in contrariũ facientibus non
„ obstantibus quibuscunq; dãt Mantue sub annulo Piscatoris die VI. Julii
„ Mccccl viiij. pont. ñri anno primo

MARCELLUS.

II. Molte certamente in questo Monistero nel corso dei tempi fiorirono in virtù, e perfezione, e ordinariamente vivono quì con edificazione sino al numero di 30. in circa suggette alla direzione dei Frati Minori dell' Osservanza. Nell' Archivio però del Monistero si conserva registrata (5) la memoria della sola Suor Girolama Sozzi di Bobbio chiarissima per le virtù, zelantissima per la gloria di Dio, di profonda umiltà, d' austerità rigidissima, piena di meriti con morte preziosa passata al soggiorno dei Santi l' Anno 1538.

III. Conservasi nell' Archivio di questo Monistero autentica copia della celebre Bolla di Sisto IV. *Ad Christi Vicarii Præsidentis &c. dat. Rom. apud S. Petrum an. Inc. Dom.* 1483. estratta con le dovute solennità dall' originale l' an. 1488. ad istanza del P. F. Matteo da Novara dell' Ordine de' Minori dell' Osservanza Commissario nelle parti Cismontane, e riconosciuta legittima in niuna parte viziata da Vasino de' Conti di Malabayla Vescovo di Piacenza li 13. Marzo 1516.

In

5] Mem. Ms. in Arch.v. Monast. S. Claræ Bobii.

In questa Bolla si dichiarano solenni li tre voti di Religione fatti dalle Suore del Terz' Ordine di S. Francesco viventi collegialmente sotto l' ubbidienza d' una Ministra nel loro collegio eletta canonicamente, e si riconoscono le dette Suore dalla Santa Sede per vere Religiose non meno di quelle obbligate con voto alla clausura. Questa Bolla fù poi solennemente confermata con le lettere Appostoliche di Leone X. *Ea quæ per Sedem Apostolicam &c. dat. Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die ultima Augusti MDXVII. Pontif An. V.*, le quali leggonsi inserite dal Vadingo [6] nel suo regesto delle lettere Appostoliche di questo Pontefice, e giacchè questo celebre Scrittore non ha prodotta la commemorata Bolla di Sisto IV. si produrrà da noi per esteso scrivendo del Collegio delle Suore dell' Immacolata Concezione di Cortemaggiore.

(5) Wading. tom. 16. in regest. num. 7. fol. 487.

Della Chiesa, e Convento di Maria Annunziata presso Bologna.

I. NON è d' uopo il quì estendersi in commemorare le gloriose cose illustranti l' inclita Città di Bologna non solo nell' Italia nostra, ma anche presso l' estere nazioni per ogni titolo chiarissima; bensì conviene alla narrazione delle molte cose di grande momento al Serafico Ordine de' Minori in Bologna appartenenti apporsi direttamente. Tanto è antico in questa Città, e presso questi popoli lo stabilimento de' Frati Minori, quanto è antico lo stesso Serafico Ordine; ne v' è Scrittore delle Minoritiche cose, che non riconosca derivato questo stabilimento dal Viaggio fatto a questa Città d' ordine del Santo Padre da F. Bernardo Quintavalle. Giacchè le glorie grandi nella Scuola del Signore hanno per fondamento l' abbiezione, ed il dispregio presso il secolo; le abbiezioni, e le umiliazioni di F. Bernardo primo discepolo del Serafico Patriarca, e di lui imitatore furono il fondamento di quei singolari vantaggi, e glorie riportate in Bologna nella succesione de' tempi dal Serafico Ordine de' Minori.

II. Uomo de i più nobili, dei più ricchi, dei più saggi nella Città d' Assisi, venerato dai Popoli nell' ardue cose da i consiglj di lui dipendenti, [1] sprezzatore di tutto quanto godeva di splendido, distributore ai poveri di tutto quanto possedeva di dovizioso, esecutore degl' ordini del Serafico Padre portatosi a Bologna pria che vi giungesse la fama del nuovo Instituto diviene la favola, e l' obbietto di derisione delle popolari numerose genti. Li descrive il Vadingo (2) il Pisano [3] Marco da Lisbona (4) li gravi insulti fattigli in Bologna dalla popolare moltitudine con parole, e con fatti, ed in dispregio del non più veduto Abito vilissimo, ed a tormento di lui medesimo, il quale

anziche

[1] Bartol. de pisis conf. fruct. 8. tit. de B. Bern. —— Marc. de Lisb. lib. 1. cap. 8.
[2] Wad. tom. 1. ad an. 1211. num. 28.
[3] Conform. loc. cit.
[4] Cronic. part. 1. lib. 6. cap. 2.

ánziche ſottrarſene ſi eſpone ſovvente nella pubblica piazza, ove trattato da tutti come pazzo, e variamente percoſſo, e divenuto il peripſema di tutti, benedice chi lo maledice; ed una tale abbiezione di Bernardo nobilmente deſcrive il Sigonio. [5] *Eum ubi urbem ingredientem vili ac deſpicabili habitu Bononienſes viderunt, tamquam aliquem nullius prætii hominem in ordinem coegerunt, quin etiam in forum progreſſum, atque ibi quieſcentem pueri, aliique multi circumvenerunt, ac variis afficere contumeliis inſtiterunt: cum alii capitio traherent, non nulli pulvere aſpergerent; quidam etiam lapillis appeterent, ipſo omnia per multos dies ſumma atque inaudita æquitate animi perferente.* Ma a tanta abbiezione, umiltà, e coſtanza corriſpondere dovendo una gloria grande non che verſo di lui, ma verſo tutto il nuovo ſuo Ordine, un Perſonaggio per condizione, e per dottrina chiariſſimo giudica nell' abbietto Frate una rara virtù, lo interroga, ne ottiene per riſpoſta non parole, ma la eſibizione della profeſſata Serafica Regola, vi ammira la ſublimità dell' appoſtolica vita, riconoſce per Santi li di lei profeſſori, conta a ſommo onore l' accogliere in propria caſa queſto Servo del Signore, e promove uno ſtabillmento in Città per lui, e per altri confratelli, promettendo di eſſere coſtantemente loro protettore. Quale fù verſo F. Bernardo queſt' uomo divoto, tale all' iſtante divenne il popolo tutto impegnato a preſtargli diſtinti onori, e chiamarlo pubblicamente col nome di Santo; ſicche Egli per fuggire lungi da tante glorie, ſenza fermarſi nel luogo già aſſegnatogli per ſe, e per altri ſuoi confratelli, partì, e portoſſi ai piedi del Serafico Padre Franceſco, acciocchè mandaſſe altri a quì dimorare.

III. Non è epoca di poco rilievo il fiſſare preciſamente l' anno, in cui tali coſe avveniſſero, giacche da queſto primo ſtabilimento de' Frati Minori in Bologna, ne vennero indi ſucceſſivamente altri Conventi per li Religioſi, Moniſterj inſigni per le Suore Minori, Uomini molti del Serafico inſtituto per santità, per dottrina, per dignità, per glorioſe impreſe in Bologna, ed altrove chiariſſimi, ed opere aſſai celebri a comune benefizio dei Popoli. Se preſtaſſimo fede ad alcuni Scrittori delle coſe di Bologna riferiti dal P. Fernando di Bologna Minore dell' Oſſervanza in un ſuo proliſſo manoſcritto ſareſſimo noi, ſiccome fù egli, perſuaſi, che ciò accadeſſe nel 1219. Di fat-

[5] Lib. 2. de Ep. Bonon.

Di fatto il P. Cherubino Ghirardacci [6] afferma, che il P. S. Francesco dopo avere ottenuto dal Som. Pont. Onorio III. l' approvazione della sua Regola, dividendo molti suoi figliuoli a diverse parti del Mondo col desiderio di santificarle, mandò nel 1219. a Bologna F. Bernardo; ed in tale opinione sembra concorso anche il chiarissimo Carlo Sigonio [7] ma, checchessia di tali asserzioni, gli è certo essere ciò assai prima accaduto, cioè nel 1211. Premettesi, due essere state le Appostoliche approvazioni della Serafica Regola; la prima fù, quando il Santo Padre nel 1210. seguitato da undici Discepoli, avendo, o da se solo, o con la cooperazione di quei pochi novelli Figliuoli steso una Regola, e forma di vivere divisa in 23. Capitoli, ed incamminatosi con quei compagni, ai quali nel viaggio mirabilmente s' accrebbe il duodecimo, verso Roma, si presentò con quell' Appostolico compiuto numero al Som. Pont. Innocenzo III., ottenne a viva voce l' approvazione della esibita Regola, e fece con gli altri la Professione tra le mani stesse di quel Santo Papa. [8] La seconda seguì nel 1223., allora quando il P. S. Francesco propagati già quasi pel mondo tutto li suoi Figliuoli, avendo per superiore illustrazione, e con divino ammaestramento compendiata la Santa Regola in dodici brevi Capitoli, ne ottenne dal Som. Pont. Onorio III. la confermazione solenne con Appostoliche lettere; sicche sebbene molt' anni addietro fosse approvata in voce da Innocenzo III. la Serafica Regola, pure da questa scritta confermazione di Onorio III. si riconosca dell' Ordine Religioso la vera instituzione. [9]

IV. Ciò premesso; se il Santo Padre Francesco, come tutti convengono, spedì a Bologna F. Bernardo subito dopo l' approvazione della nuova Regola, ciò non fù già dopo l' ultima fatta da Onorio III., sì perche nell' anno 1219. assegnato dal Ghirardacci non era ciò per anche seguito, si perche in tale anno 1219. non sarebbe riescita in Bologna sorprendente, e non più intesa quella nuova forma di abito, giacche nel 1219. l' ordine de Minori già propagato era, e rispettabile nell' Italia tutta, nell' Europa, ed anche nell' Asia, ed Africa; sì finalmente perche il Serafico Padre non avrebbe spedito quì solo F. Ber-

[6 [Ghirardac istor. all' an. 1219 cart. 128.
[7] Sigon. de Episc. Bonon. lib. 2. pag. 110.
[8] Wad. tom. 1. ad an. 1210. a num. I. usq. ad num. XVII.
[9] Wad. tom. 2. ad an. 1223. a num. XI. ad num. XX.

F. Bernardo in un tempo, in cui, attesa la gran moltitudine de suoi Figliuoli, molti destinarne poteva in ogni parte. Il Gran Padre adunque, approvata vedendo dalla Sede Appostolica la sua Regola nel 1210., ed ottenuto nello stess' anno il divotissimo Oratorio di S. Maria degl' Angeli detto della Porziuncula fuori d' Assisi, circondato dalla bella corona di quei dodici Discepoli, e volendo inviare alcuni di quei prodi Campioni per operaj nella vigna del Signore, nell' anno seguente 1211. spedì il Primogenito suo F. Bernardo a Bologna, ove in quei principj di religione nascente, ed ai Popoli affatto ignota, non è maraviglia, che sorprendente riescisse l' abbiettissimo vestire di Bernardo, e che contro lui, come contro uno stolto la numerosa plebe insolentisse.

V. Quell' Uomo nobile saggio, e possente, detto dal Ghirardacci, e dal Sigonio un *Giure consulto*, dal Pisano, e da Marco di Lisbona *Giudice della Città*, che conobbe il primo la virtù di Bernardo, lo accolse in propria Casa, e gli proccurò un permanente stabilimento, essere Niccolò di Guglielmo della nobilissima Famiglia Pepoli si pruova con un Monumento, che si produrrà a suo luogo, allorche della dedicazione fatta da Niccolò di se medesimo a Dio in questo Sant' Ordine discorrerassi. Non è facile il deffinire, se Niccolò donasse Egli stesso, o pure procurasse da altri il primo luogo per li Frati Minori. Marco da Lisbona, ed il Pisano nei citati luoghi e la concessione del sito, e la Fabbrica del nuovo edifizio riconoscono da questo piissimo accoglitore di F. Bernardo. Il Ghirardacci afferma, che questo Giure consulto s' interponesse col suo merito, ed autorità presso il Senato, onde a quel povero, ma Santo Frate assegnato fosse un luogo per se, e per li suoi imitatori. Dei diversi luoghi nel corso di pochi anni concessi in Bologna ai Frati Minori, essere il primo di cui trattasi quello detto di S. Maria delle Pugliole fuori, e presso la Città (*a*) ne sono persuasi quei tutti, che ammettono l' avvenimento di F. Bernardo a Bologna nel 1211., ed il P. Rodolfo Tossignano soggiugne, che questo sito fosse dei Lambertini, giacche *vulgo vocabatur Pratum Lambertinorum* forse o donato dai Signori di tale luminosa Famiglia, o pure da Niccolò Pepoli, o dal Senato per li poveri Frati comprato.

[*a*] *Pugliole* nome in Bologna significante vie brevi, sicche anche in questi giorni si dice. *Pugliole di S Bernardino — Pugliole di Galliera &c.* e così vedrassi anche un altro luogo col nome di *Pugliole* concesso ai Frati Minori

to: sebbene nelle note dell' eruditissimo P. Maestro Antonio Azzoguidi Minor Conventuale sopra gli atti di S. Antonio di Padoa scritti dal Polentone (10) risulti, che non questo, ma altro luogo di poi concesso a i Frati Minori in Bologna in Porta Stiera fosse *Pratum Lambertinorum*.

VI. Afferma l' Autore delle note al Sigonio (11) che *ob aeris insalubritatem* sperimentata nel luogo di S. Maria alle Pugliole, un altro sito entro la Città fu concesso ai Frati Minori nelle Pugliole di Porta Stiera. Secondo la frase d' alcuni Scrittori pare, che li due luoghi uno poco dopo l' altro fossero procurati a F. Bernardo dallo stesso Niccolò, ed a sue spese per comodo Religioso edificati: ed in ciò il Vadingo [12] non seguì l' asserzione, ma usò le precise parole del Sigonio [13] *ac mox* (Nicolaus) *ædes primum ad Puliolas, deinde in porta steria Annunciatæ curavit, easque suis expensis necessariis rebus instruxit.* (*b*) E che, da quì partitosi F. Bernardo per involarsi da sommi onori, e ritornatosene al Santo Padre con relazioni sì favorevoli, esso S. Francesco a dirittura quì venisse, lo asserisce il citato Ghirardacci. Sembra però assai verisimile, che F. Bernardo ottenesse dall' insigne suo Benefattore il solo luogo di S. Maria delle Pugliole fuori, e presso Bologna, che con le somministrate limosine attendesse alla edificazione del povero sito per quei dell' Ordine suo, che altri al santo di lui esempio, ed esortazioni si ritirassero a vivere con lui in quell' umilissimo luogo una vita di vera perfezione, (14) e che lui finalmente nel corso del tempo talmente venerato dai popoli, che contavasi a vantaggio il toccargli divotamente il ruvido sacco, per sottraersi da tali onori, se n' andasse al Santo Padre, il cui spirito esultò grandemente nel Signore Iddio Salvatore nostro nel sentire eventi sì prosperi al nascente suo Instituto, e a Dio gloriosi; e per progressi maggiori mandò a Bologna altri suoi Figliuoli, il cui numero di giorno in giorno cresceva in ogni parte. [15] Sarebbesi forse portato egli stesso il Santo Padre a riconoscere personalmente in Bologna un Popolo assai divoto, ed all' Ordine suo sommamente benefico, ed il Vadingo sembra ciò indicare all' an-

[10] Not. 32 [11] Not. 86 in lib. 2. Sigon. de Ep. Bonon.
[12] Ad an. 1211. n. 28. [13] De Ep. Bonon. lib. 2.
(14) Cron. cit. di Marco da Lisb. (15) Wading. loc. sup. cit.

[*b*] Ac mox (Nicolaus de Pepulis) ædes primum ad Puliolas, deinde in porta steria Annunciatæ curavit; easque suis expensis necessariis rebus instruxit, seque sodalium ejus perpetuum fore defensorem ostendit. Wad. loc. cit.

all' anno 1213.; ma troppe cose pel impegno di propagare l' ordine suo alle parti tutte del mondo, onde poscia ridurle tutte a conversione, non alle divote Città, ove già riesciti erano felicemente alcuni suoi Figliuoli, ma altrove lo sospignevano, quindi la missione d' alcuni in Siria, e Compostella, ove non andò egli stesso, perche da grave infermità impedito; (16) quindi li di lui viaggi, e prodigiose imprese in tutta la Spagna, (17) ed anche nel Portogallo, e nella Francia (18); quindi il sollecito di lui ritorno in Italia per intervenire al Santo Lateranense Concilio celebrato da Innocenzo III., e poscia la spedizione di molti Figliuoli a Gerusalemme; [19] quindi la convocazione ad Assisi di quel celebre numerossimo Generale Capitolo, del quale stupido rimase il presente glorioso Patriarca Domenico, e la destinazione di molti Figliuoli alle Provincie tutte d' Europa; [20] anzi alle parti tutte del mondo, riserbandosi per se medesimo la Siria, la Palestina, e tutto l' Oriente, [21] da dove, dopo le inenarrabili imprese gloriose per la conversione di quelle Genti, ridonandosi all' Italia, approdato a Venezia nel 1220., e scorse le vie di Padoa, Bergomo, Brescia, Cremona, Parma, giunse felicemente a Bologna. [22]

VII. Dal tempo del primo stabilimento dei Frati Minori nel 1211. fino a questo tempo sarà stato certamente singolare, e costante il loro fervore nel glorificare Iddio, ed il loro zelo nel giovare ai Popoli, li quali per ciò maggiormente venerandoli, e solleciti della santa loro conversazione, giacche nel primo luogo fuori di Città sperimentavasi l' aria assai insalubre, un altro luogo entro la Città benignamente concessero denominato l'*Annunziata delle Pugliole in Porta stieri* detto anche *S. Maria degl' Innocenti*, forse perche molti corpi di SS. Innocenti vi si veneravano. (23) Mentre variano gli Scrittori, o alcuni confondonsi nell' assegnare di tale concessione il preciso tempo, sembra di potersi affermare ciò accaduto nel 1219., appunto come leggesi nella Storia miscella di Bologna (*c*), ed a tale tempo ciò si ri-

 ferisce

(16) Wading. ad an. 1212. (17) Ad an. 1213.
(18) Ad an. 1214. (19) Wad. ad an. 1215.
(20) Ad an. 1216. (21) Ad an. 1217.
(22) Ad an. 1218. num. 8. (23) P. Fern. notiz. msf.

(c) 1219. La congregazione de' Frati Minori fù fatta nella Pugliola in porta Stieri. *Hist. miscel. Bono. edit. a Murat. de rer. Italic. Scrip. tom. 18.*

ferifce anche dal Toffignano. Parla del primo luogo delle Pugliole il Gonzaga, ma con poche parole efprime troppe cofe lontane dal vero, affermando conceffo un tale luogo al P. S. Francefco, allorche giunfe a Bologna, nel quale effo, li fuoi compagni, e pofcia li fucceffori per anni molti dimoraffero, e finalmente per gl' incomodi dall' infalubrità dell' aria derivanti lo abbandonarono. [*d*] Ma realmente prima della venuta del Santo Padre due luoghi erano ftati quì conceffi ai Frati Minori, li quali per anni molti abitarono certamente nel primo luogo d' aria infalubre, non perche anni molti paffaffero dalla conceffione del primo fino a quella del fecondo luogo, ma perche mentre alcuni abitavano in Porta Stiera, altri, o di temperamento più forti, o più amanti della folitudine nelle Pugliole fuori di Città lungamente perfeverarono. Il già citato P. Azzoguidi degno per molti titoli di gran lode, ed alle cui follecitudini, e fapere deefi la pubblicazione delli fino ad ora inediti Sermoni di S. Antonio di Padoa fopra li Salmi, e delle gefta di quefto gloriofo Taumaturgo illuftrate da lui con note di fina erudizione doviziofe, intende di provare che folamente nel 1236., cioè diec' anni dopo la morte del Serafico Padre, il nuovo fito in Porta Stiera otteneffero li Frati Minori, li quali contemporaneamente il primo luogo fuori di Città abbandonaffero [24]. Originali fono le lettere di Tederico, o Teodorico Arcivefcovo di Ravenna, e di Gregorio IX. Som. Pont. confervate nel preziofo Archivio del celebre fuo Convento di S. Francefco di Bologna, e fino ad ora inedite, dal medefimo pubblicate per dimoftrare la verità della fua propofizione. In tali lettere emanate nel 1236., e dirette la prima a tutti li dipendenti dalla Ravennate Metropoli, la feconda al Podeftà, Confeglio, e Popolo di Bologna, prodotti effendo particolari motivi, per li quali li Frati Minori in un numero copiofo debbano abitare entro la Città, e fi efortano li Popoli, e fi concedono fpirituali grazie a chiunque o colla propria perfona, o con generofi fovvenimenti promoverà

(24) Not. 32. in Vit. S. Antonii.

(*d*) Exceperant olim Bononienfes Seraphicum S. Francifcum, atq. aliquot ejus Socios humili hofpitiolo, pro patris tamen voto, licet infalubri, & paupercula Ecclefia, fereq. derelicta fibi contigua, quæ & S. Maria de Puliolis nuncupabatur, in qua tum ipfe ejufq; focii, tum quoq. eorum Succeffores plurimis annis commorati funt. Cum autem ob ejus infalubritatem plura illis incommoda obvenirent, ab eis deferta eft. *Gonz. de pro. Bon. de Mon. S Bernardini num. VI.*

verà la Fabbrica del nuovo vasto edifizio, e si loda la pietà dei Bolognesi nel concedere uno spazioso sito capace per la divisata Fabbrica, a facilitare la cui esecuzione dispendiosissima concorse lo stesso Gregorio IX. con lettere nello stess' anno emanate, pubblicate dal lodato Azzoguidi, dirette all' Arciprete della Chiesa maggiore di Bologna, applicando per questo lavoro li Beni da diversi illecitamente acquistati, e dei quali s' ignori a quali legittimi Padroni, o loro eredi abbiasi a fare restituzione. Da tali lettere argomenta francamente il P. Azzoguidi il primo stabilimento de' Frati Minori in Porta Stiera seguito solamente nel 1236., cioè diec' anni dopo la morte del Santo Padre. Ma se ciò fosse, come mai l' Autore della Storia Miscella di Bologna poteva affermare essere ciò seguito nel 1219.? come (25) mai l' Autore degl' Annali di Cesena poteva registrare (26) *anno domini* 1220. *Ecclesia Minorum Bononiæ incepta est?* come mai l' Autore delle note al Sigonio tenuto in gran conto dall' Azzoguidi avrebbe potuto asserire, che li Frati Minori avevano ottenuto oltre il luogo di S. Maria delle Pugliole, anche quello dell' Annunziata in Porta Stiera, mentre ancora viveva il Santo Padre, cioè in tempo in cui si persuase, che S. Antonio di Padoa celebrasse la prima Messa? (27) E finalmente non si potrebbero verificare alcune rilevanti cose dal 1220. fino al 1236. nel luogo dei Frati Minori in Porta Stiera per testimonianza di gravi Scrittori accadute. Quindi senza mancare di venerazione all' erudito Autore delle note sù le gesta di S. Antonio, e senz' ammettere alcuna cosa contraria al senso delle suddette lettere dell' Arcivescovo Tederico, e del S. P. Gregorio IX. pare, che fermamente asserire si possa, che nel 1219. e per motivo dell' aria, e per maggiore comodo dei divoti Popoli, li Frati Minori già stabiliti fuori di Città ottenessero in Porta Stiera il secondo picciolo luogo dell' Annunziata; che moltiplicatisi successivamente li Religiosi, e rendendosi sempre maggiore il concorso dei Popoli per essere da loro spiritualmente serviti, si pensasse nel 1236. a formare nel luogo di Porta Stiera un ampio, e comodo Convento, e Chiesa, pel quale fine il Pubblico di Bologna al sito picciolo dei Frati Minori già stabiliti

(25) Rer. Italic. Scrip. -- tom. 18. (26) Rer. Italic. Scrip tom. 14.
(27) In lib. V. Hist. Bonon. Sigon. not. 14.

in Città aggiugnesse sito maggiore pel nuovo edifizio, (*e*) e tutto il divoto Popolo Bolognese, sì per le esortazioni del Sommo Pontefice, e dell' Metropolita, sì per la propria connaturale generosità, e divozione concorresse a promovere il nuovo grandioso edifizio. E di fatti chiunque seriamente esamini le riferite lettere prodotte dall' Azzoguidi, potrà comprendere, che ivi precisamente trattasi d' un nuovo maggiore sito per un nuovo maggiore Convento *Fratribus in Bononia constitutis*, e non d' uno stabilimento nuovo, il quale già pria non avessero.

VIII. In tale stato di cose per li Frati Minori in Bologna assai glorioso, quì giunse il B. P.S. Francesco; ma due essendo le venute del Serafico Patriarca a questa Città, cioè nel 1220., e nel 1223., è necessario il non confondere, come altri fecero, le cose del primo con quelle del secondo avvenimento. Venne egli con quell' Abito abbietto, ed umile, col quale già quì era venuto il Beato F. Bernardo; ma non erano più quei tempi nei quali un tale Abito non più veduto, dispregievole fosse presso li Bolognesi, ed attraente li comuni popolari insulti; bensì era rispettabile in tale maniera, che per asserzione del Sigonio (28) affollatisi tutti ad incontrarlo, non era facile nelle pubbliche strade l' accesso. Diretti furono li primi passi alla pubblica piazza, ove predicare ai popoli; ne quì saprei come meglio, o con autorità migliore ciò descrivere, che inserendo quì la scritta testimonianza di Tommaso di Spalatro, che fù presente, conservata originale tra le Scritture della Santa Spalatrense Chiesa, e riferita dal Vadingo, dal Sigonio, e da altri Scrittori. [29] Cum essem in Studio Bononiæ, ego Thomas civis Spa-
,, latensis, & Archidiaconus ejusdem Civitatis Cathedralis Ecclesiæ an-
,, no MCCXX. in die Assumptionis Dei Genitricis vidi S. Franciscum
,, prædicantem in Platea ante Palatium parvum, ubi pene tota civitas
,, convenerat. Fuit autem exordium sermonis ejus. *Angeli*, *Homi-*
,, *nes*, *Dœmones*. De his autem spiritibus rationabilibus ità benè, &
,, districtè proposuit, ut multis litteratis, qui aderant, fieret ad-
mira-

(28) Sigon. de Episc. Bonon. lib. 2. ad an. 1220. -- Wading. tom. 1. ad an. 1220. num. 8. (29) Wading. loc. cit. num. 13.

(*e*) Litt. Greg. IX editæ a P. Azzoguidio, directæ Potestati, Consilio, & Pop. Bonon. *Spes grandior . . . . dilectis Filiis Fratribus Ordinis Minorum in Bononia Constitutis locum desideratum & amplum pro ipsorum ædificiis construendis nostris inducti precibus ad Redemptoris gloriam liberaliter contulistis*.

,, mirationi non modicæ ſermo hominis idiotæ, non tamen ipſe mo-
,, dum prædicantis tenuit, ſed quaſi concionantis: tota verborum ejus
,, materia diſcurrebat ad extinguendas inimicitias, ad pacis fœdera re-
,, formanda; ſordidus erat habitus ejus, perſona contemptibilis, & fa-
,, cies indecora. Sed tantam Deus verbis illius contulit efficaciam, ut
,, multos Nobilium, quorum furor immanis multa ſanguinis effuſione
,, fuerat debaccatus, ad pacis concordiam ſimul deduceret. Erga ipſum
,, verò tanta, & tàm magna erat univerſorum devotio, ut viri, & mu-
,, lieres in eum catervatim currerent, & beatum ſe putabat, qui ſal-
,, tem poſſet vel fimbriam veſtimenti ejus tangere.

IX. Non ſarà già queſta ſtata l' unica predica fatta dal Serafico Franceſco, anzi eſſendoſi fermato in Bologna per alquanti giorni, sì in riguardo alle beneficenze di queſto Popolo verſo la ſua Religione, sì per riſpetto ad Ugolino Cardinale Oſtienſe, quì allora Legato Appoſtolico, ſino nel 1217. ad inſtanza dello ſteſſo Franceſco eletto da Onorio III. Protettore dell' Ordine, [30] piiſſimo in ſe medeſimo, ed al Serafico Franceſco amiciſſimo, avrà predicato più volte a queſti Popoli, nei quali raccoglieva frutti copioſiſſimi. Ben ſi ſa, quanto critici foſſero quei lagrimevoli tempi, ſingolarmente nelle Città più coſpicue, per le ſanguinoſe fazioni, ed odj implacabili. Ma Franceſco a pregievole ſorte di queſta Città, e ſpenſe il fuoco delle civili diſcordie, e guadagnò gran ſeguaci al Croceſiſſo, non ſolo colle parole, e coll' eſempio, ma ancora con ſtupendi miracoli, ridonando col ſegno della Croce un occhio ad un Nobile, che n' era privo. [31] Tra li molti, che in tale circoſtanza s' appoſero ad eſſere ſeguaci di Franceſco colla profeſſione della ſua Regola, conteraſſi in primo luogo il già commemorato Nobile per ſangue, celebre nella giureprudenza, rettiſſimo nella giudicatura Niccolò Pepoli pria Protettore in Bologna di Frà Bernardo, e del naſcente Ordine de Minori, ed ora dello ſteſſo Serafico Padre figliuolo, e ſeguace perfettiſſimo. Senza eſtenderci a ridire molte coſe di queſto Venerabile Servo del Signore, baſta il quì fedelmente inſerire ciò, che ne ſcriſſe un certo F. Bonaventura nel 1306., il cui originale preſſo li nobiliſſimi Pepoli conſervaſi, e poi dal Vadingo (32) fù pubblicato come ſiegue.

,, Beatus

(30) Wad. tom. 1. ad an. 1217. num. 4.
(31) Wad. tom. 1. ad an. 1220. n. 14. (32) Ibid. num. 11.

,, Beatus Nicolaus de Bononia filius Domini Gulielmi ex magna
,, Domo Pepulorum, ambo boni nominis famæ, & Dei timoris in ipsa
,, Civitate habiti sunt. Hic ab ineunte ætate operam dedit studiis, qua-
,, re Doctor legum effectus in publico gymnasio lecturam Pandectarum
,, anno Domini MCCXIX. egregiè interpretatus est. Tunc temporis
,, S. Franciscus Bononiam B. Bernardum misit, ut cœnobium suæ Re-
,, ligioni nuper à Summo Pontifice confirmatæ curaret. Qui cum Bo-
,, noniam pervenisset divino Spiritu amicitiam cum B. Nicolao contra-
,, xit, eumq. a contemptu puerorum liberavit, in domum suam beni-
,, gne recepit, officiis, & honore prosequens, domicilium sibi, suæq. Re-
,, ligioni procurandum suscepit in loco S. Mariæ de Puliolis. In eum
,, non solùm plurima, & maxima dona in honorem Dei, & B. Fran-
,, cisci contulit; sed ex aliis se ipsum Franciscanæ Religioni dicavit, ha-
,, bitumq. illius suscepit anno Domini MCCXX., dum S. Franciscus in
,, platea conciones habebat, ac miraculum in B. Peregrini conversione
,, conspexit. Vixit per paucos annos in Religione, plura signa dedit
,, Deus, ex quibus omnes pro comperto habebant B. Nicolaum esse
,, Deo maxime carum. In itinere bis comes fuit S. Francisci; de ejus
,, progressu in Religione plura in nostro manuali scripto inveniuntur,
,, & majora expectabantur, sed morte præventus piè sancteque Deo spi-
,, ritum reddidit anno Domini MCCXXIX. Kal. Maii, & in Ecclesia
,, S. Mariæ de Puliolis ejus cineres conduntur.
,, Ego Fr. Bonaventura brevitati studens scripsi anno MCCCVI.

Se l' autore di questo memoriale non ne fà menzione, lo commemorò bensì nello stesso secolo il B. F. Bartolomeo di Pisa (33) lo strepitoso Divino prodigio, allorche Niccolò quaggiù vivente, con la virtù del Signore, richiamò alla vita un morto, mentre era portato alla sepoltura. Circa però il preciso luogo, ove questo gran servo del Signore fosse seppellito, si faranno opportunamente particolari osservazioni.

X. Il miracolo nella conversione del B. Pellegrino veduto dal presente B. P. Niccolò, che *miraculum in B. Peregrini conversione conspexit*, è quello già sopra al num. IX. commemorato d' un occhio ridonato da S. Francesco ad un Nobile, che n' era privo. In vista del quale assai meglio s' aprirono gl' occhj dell' Animo a Pellegrino Faleroni, e Rogiero di Muzia Nobili Giovani della Marca quì studenti, li quali nella vita

(33) Conform. lib. 1. part. 2. fruct. 8. de Prov. Bonon.

la vita di S. Francesco, riconoscendo quale sia la vera Nobiltà, e la vera Sapienza, vollero esserne seguaci, sicchè fù loro concesso l' Abito Religioso dallo stesso Santo Padre; predicando loro insieme, illustrato da luce profetica, le cose, che a gloria del Signore mirabilmente avrebbero operate. [34] Frutto pure delle Predicazioni del Gran Patriarca in questa Città fù l' arrolarsi alla Milizia del Signore nell' Ordine de' Minori il B. P. Bonizio di Bologna frà gli altri Compagni, e Discepoli talmente prediletto dal Santo Padre, che fù degno di ritrovarsi con lui sul Monte Palombo, allorchè scrisse, o, per meglio dire, compendiò la sua Regola, di sentire Gesù Cristo all' imitatore suo Francesco sensibilmente parlante; di vedere il morto Patriarca in maestoso manto di gloria, e le sacre di lui Stimmate assai più del nostro Sole risplendenti toccare, e baciare divotamente. (35)

XI. Supponesi quì come fuor di dubbio assai antica la concessione ai Frati Minori d' un angusto Romitaggio distante un miglio in circa da Bologna edificato nel mezzo d' un Bosco sopra un Monte d' aria saluberrima: oscuro però essendo il preciso tempo di tale concessione, io non saprei quale più verisimilmente assegnare, se non questo, nel quale il P. S. Francesco fù accolto in Città con tanto onore, acquistò seguaci cotanto insigni, predicò con tanto frutto; sicchè, attesa la somma divozione dei Popoli, l' amore dell' Appostolico Legato, e Protettore dell' Ordine Cardinale Ugolino, la Religione del piissimo Vescovo Enrico della Fratta, [f] concesso fosse al Santo Patriarca in solitario Monte un luogo secondo il suo cuore; ed anche il Vadingo [36] riconosce ciò seguito in tale tempo. E della concessione antica del solitario luogo, e dell' edificato di poi celebre Convento, e Chiesa col titolo di S. Paolo, e di molte cose ivi accadute si discorrerà minutamente nel terzo tomo di quest' Opera, scrivendo della Riformata Provincia, alla quale il detto Convento ora appartiene.

XII.

(34) Wad. tom. 1. ad an. 1220. num. VIII., & IX.
(35) Conform. loc. cit. Wad. loc. cit. num. 12.
(36) Wad. loc. cit. num. 17.

(*f*) Fù eletto dal Clero Vescovo della Santa Bolognese Chiesa nel 1213. Accolse in Bologna con gran venerazione li due Patriarchi Domenico, e Francesco, occupò la sua Sede con opere celebri, e con somma lode per anni 27. *Vid. Ugbel. de Epis. Bonon. num. 62.*

XII. Non furono molto ſolleciti li divoti Popoli di queſto Romitaggio, poſto al mezzo giorno, o del primo luogo delle Pugliole al Settentrione fuori di Bologna, imperocche dopo la partenza da Bologna del Santo Padre col lodato Cardinale Ugolino per godere inſieme alquanti giorni nella ſolitudine di Camaldole, s' applicarono a diſporre in Porta Stiera le coſe neceſſarie per un comodo edifizio da intraprenderſi nel 1221., o pure nell' anno ſteſſo 1220. già incominciato. Negli annali di Ceſena ſta ſcritto. (37) *Anno Domini* 1220. *Eccleſia Minorum Bononiæ incepta eſt*: ma nella Storia Miſcella di Bologna leggeſi [38] 1221. *fù incominciata la Chieſa de' Frati minori in Bologna*, e ſull' aſſerzione di Leandro Alberto ciò conferma anche il Vadingo. (39) Non credaſi già, che quel primo ſia il raro certamente, ed aſſai grandioſo edifizio, ove ora con grande ſplendore, ed edificazione vivono li Padri dell' Inſigne Ordine de' Minori Conventuali, come a ſuo luogo dimoſtreraſſi. Pure per eſſere perſuaſi, che d' una non mediocre grandioſità foſſe per rieſcire quell' intrapreſo edifizio, ancorache non vi foſſe alcuno Monumento ciò conteſtante, baſterebbe riflettere, quale ſempre foſſe del Popolo Bologneſe nelli Sacri Edifizj, e nelle Sacre funzioni la grandezza d' animo, la finezza del guſto, la generoſità inſtancabile, d' onde molte coſe ne vennero, che formano lo ſplendore della ſua Patria, ed un vivo teſtimonio della ſua Religione. Ma li abbiamo pur troppo anche li Monumenti, che ci conteſtano qualche ſontuoſità di quel nuovo Edifizio, e li abbiamo nei vivi riſentimenti del Serafico Padre, il quale ritornato a Bologna nel 1223. non potè contenerſi dal deteſtare una Fabbrica contraria alla prediletta ſua povertà da tutti li Figliuoli ſuoi profeſſata.

XIII. Non per ordinario proſeguimento d' alcuno intrapreſo viaggio come nel 1220., bensì eſpreſſamente venne a Bologna nel 1223. il Serafico Padre, e ſebbene per giuſta cagione di tale viaggio ſi poteſſe aſſegnare, o l' informazioni avute sù d' alcuni rilaſſamenti de' ſuoi Frati in Porta Stiera, onde voleſſe perſonalmente correggerli, o 'l deſiderio di quì rivedere il Protettore Cardinale Ugolino, e giovare con nuove Prediche all' aſſai benefico Popolo Bologneſe, pure ſembra aſſai veriſimile, che ciò principalmente derivaſſe dalla brama di venerare

in Bo:

(37) Annal. Cæſenat. edit. a Murat. de rer. Italic. Scrip. tom. 14.
(38) Hiſt. Miſcella Bononien. apud eundem. tom. 18.
(39) Wading. tom. 2. ad an. 1221. n. 48.

in Bologna il già morto, e ſeppellitovi intimo amico, e glorioſo Patriarca Domenico Fondatore Santiſſimo del celebre Ordine de' Predicatori. Queſta venuta di S. Franceſco a Bologna nel 1223. da Leandro Alberto, [40] e dal Sigonio (41) è conteſtata; anzi fermatoſi egli quì per molti giorni, in viſta d' una moltitudine di pubblici vizj, ogni giorno affaticoſſi nel predicare, e correggere le genti peccatrici (g) ſpeſſe volte eſclamando ad alta voce *Væ tibi eſſet*, *& infælix fores Civitas Bononienſis*, *niſi habuiſſes egregium*, *& carum apud Deum ſequeſtrum Fratrem meum Cariſſimum Dominicum*, *qui non ceſſat pro te ſuas preces ad Dominum effundere* (42) che ſe, mentre il Santo Padre Predicava ſu la pubblica Piazza, accadde in tutta la Città il riferito dal Sigonio [43] tremuoto orribile, alle gagliarde impreſſioni fatte negl' animi dalla natura in circoſtanza di tali flagelli, altre aſſai più vive negl' animi commoſſi ne avrà fatte colle maſſime della Fede l' imperturbabile Franceſco, onde li peccatori più preſtamente ſi emendaſſero. Ne ſolamente l' anno, in cui il lagrimevole caſo avvenne, ma anche il Meſe d' Aprile, ed il giorno 21., giorno di Venerdì Santo è indicato dall' Azzoguidi, (44) appoggiato all' aſſerzione d' altri Scrittori commemoranti quell' orribile tremuoto accaduto in detto giorno, meſe, ed anno non ſolo in Bologna, ma anche in tutta la Lombardia.

XIV. Anche contro li ſuoi Frati dimoranti all' Annunziata in Porta Stiera di gran zelo s' acceſe il Santo Inſtitutore, e per la magnificenza dell' intrapreſo nuovo edifizio, e perche ſenza il ſuo conſiglio, ed approvazione F. Giovanni Stiachia, o Caſcaccia Miniſtro della Provincia un nuovo Studio di umane ſcienze, atte a formare Uomini più dotti, che pii con particolari leggi, e conſtituzioni di proprio capriccio aveva quì ſtabilito. E lui felice quel Miniſtro, ſe aſcoltato aveſſe le voci del ſuo Padre, ed emendato del grave errore aveſſe voluto ciò, che dal Santo Padre volevaſi, e ſi comandava. Ma anche ſotto gl' occhj del Serafico Fondatore non v' era un ſolo F. Elia di-

D ſub-

(40) Leand. decad. 1. ad an. 1223. (41) Sig. in Sum. Hiſt. Bonon.
(42) Wad. tom. 2. ad an. 1223. num. 27.
(43) Sigon. lib. 2. de Ep. Bonon. ad an. 1223. (44) Not. 37.

(g) 1223. S. Franceſco incominciatore dell' Ordine de' Frati Minori predicò nella Piazza di Bologna. *Hiſt. miſcel. Bonon.* de rer. Italic. Scrip. tom. 18.

ſubbidiente, vano, ed abbondante nel ſolo ſuo ſenſo. Anche queſto Miniſtro fù tale, e lo Studio abolito dal Santo Padre, dopo la partenza di lui, volle riſtabilire; quindi e meritò le maledizioni del Santo Padre, e ne provò preſtamente li funeſti effetti con una morte accompagnata da ſpettacoli terribili comprovanti la di lui dannazione. (45) All' Anno 1220. cioè nel tempo della prima venuta di S. Franceſco a Bologna riferiſce codeſte coſe il Vadingo: ma come mai un luogo così riſtretto conceſſo alla Religione nel 1219. poteva nel 1220. eſſere ſtato Fabbricato in sì breve tempo di maniera, che ſerviſſe d' abitazione ai ſani Religioſi, vi foſſe comodo per gl' infermi, come noteraſſi, e foſſe ſede d' uno ſtudio luminoſo?

XV. Altra reità dello ſteſſo Miniſtro, e delli Frati preſſo il Santo Padre fù l' avere ſollecitato, o almeno permeſſo ai divoti Bologneſi lo sfogo alla naturale loro generoſità, e magnificenza nel quì intraprendere un aſſai ſontuoſo edifizio. Quindi con virtuoſa indignazione a gl' aſpri rimproveri aggiunſe le proteſte di non riconoſcere per ſuoi Figliuoli gl' abitatori di tale luogo; quindi l' aſſoluto comando, che tutti ne partiſſero ſubitamente, per ſino tutti gl' infermi, li quali, ſe non potevano andare de ſe medeſimi, foſſero portati ſulle ſpalle da altri, loche avvenne anche al Beato ſuo compagno F. Lione allora quì infermo gravemente. (46) Deſcrive queſto fatto anche il Sigonio, citato dal Vadingo, ma falſamente lo afferma ſeguito nel 1221., giacchè in tale anno S. Franceſco non fù certamente a Bologna. Che che ſia, ſe il Cardinale Ugolino rieſciſſe, o no, in placare con ragioni fortiſſime, come narrano il Toſſignano, ed il citato Vadingo, l' animo di queſto grande amatore della Povertà, del che io certamente non ſo perſuadermi, ſolamente rifletteſi, che ſe lo sdegnato Santo Padre deteſtando il magnifico Convento andò ad abitare, come afferma il Vadingo, con li cariſſimi, ed amatiſſimi Frati Predicatori, ciò non fù per mancanza di altri Conventi conformi al ſuo Spirito, giacche v' era il rimoto luogo di S. Maria delle Pugliole, ed anche il ſolitario Romitaggio ſul Monte fuori di Bologna; ne meno ciò fù per ivi godere, come pretende lo ſteſſo Vadingo, la santa converſazione del grande Patriarca

(45) Conform. lib. 1. part. 2. fruct. 9.
(46) Wad. ad an. 1220. num. 15.

triarca Domenico; [*b*] imperocche nel 1220., allorche venne a Bologna S. Francesco, non v' era S. Domenico veduto pochi giorni prima dal Serafico Padre in Cremona, e colà lasciato, come allo stess' anno notò il Vadingo medesimo; e nel 1223. vi era del Patriarca Domenico il solo Veneratissimo Cadavero, morto già nel 1221.. Siesi pur dunque il Serafico Padre scelto il breve soggiorno nel Convento de' Frati Predicatori, ma ciò solamente per venerare notte, e giorno con opportunità migliore le spoglie preziose di quel suo sì caro Amico, e Santo gloriosissimo.

XVI. Dopo avere quest' inclita Città goduto due volte della presenza del P. S. Francesco, fù degna di godere più volte anche di quella dell' insigne Taumaturgo Antonio di Padoa; ma quì s' intoppa in alcune difficoltà circa il luogo del suo soggiorno nella solitudine del Monte Paolo, e circa il tempo, e luogo, in cui celebrasse la prima Messa. Ma si sciorranno questi critici nodi nel terzo tomo, trattandosi del Convento di S. Paolo sul Monte fuori di Bologna, ove in una Cappelletta gelosamente custodita, da alcuni pretendesi, ch' abitasse il Santo Taumaturgo, e vi celebrasse la prima Messa; quì bastando il riflettere, contarsi da questa Città a pregievole sorte, l' avere il Glorioso S. Antonio incominciato in essa a leggere Teologia. (47) Presso Pier Rodolfo, ed il Vadingo (48) leggonsi le lettere, colle quali dal Serafico Padre fù S. Antonio instituito Lettore nell' Ordine, ed il lodato P. Azzoguidi (49) le argomenta emanate nel 1223., nel quale anno il Santo Patriarca, dopo avere operato cose grandi a pubblico bene spirituale in questa Città all' Ordine suo assai benefica, nell' atto della sua partenza vi destinò Lettore, e Maestro il suo gran Figlio Antonio, non tanto per instruire li Giovani nelle facoltà Teologiche, quanto per maggiormente promovere nei Popoli col fervore delle predicazioni la santità delli costumi. Ed è facile il congetturare con fondamento, che il Santo Maestro, e Predicatore abitasse non nel Monte fuori di Bologna, ove li Frati, come a suo luogo dimostrerassi, avevano un semplice Romitaggio, o niuno sito ivi avevano se-

[47] Sur. in vita S. Ant. cap. 11. [48] Ad an. 1222. n. 3. [49] Not. 32.

(*b*) Ipse autem ingredi noluit, nec ibi requiescere sed ad carissimos, & amatissimos Fratres Predicatores divertit, ubi aliquibus diebus cum fideli suo amico Dominico cohabitavit.

no ſecondo il P. Azzoguidi; non nel luogo dell' Annunziata in Porta Stiera per li deſcritti rimproveri del Santo Padre, o totalmente, o quaſi affatto abbandonato dai Religioſi; bensì nel primo luogo di S. Maria delle Pugliole fuori, e preſſo la Città, ove indi fù venerata un' antichiſſima di lui Immagine.

XVII. Ora ritornando al Convento de' Frati Minori in Porta Stiera nei giorni del Santo Padre già incominciato, e che ſarebbe ſtato ridotto a perfezione in una ſufficente eſtenſione, ſe lo ſteſſo Santo Padre non ſi foſſe gagliardamente oppoſto alli progreſſi di quell' edifizio, o non aveſſe sloggiato li Frati, che l' abitavano, ſi pensò di nuovo alla grandioſa di lui edificazione, giacchè il ſoggiorno dei Religioſi nelle Pugliole, ed era a molti pregiudizievole *ob aeris inſalubritatem* (50), e rieſciva aſſai ſcomodo ai Popoli, conciosiacchè *à Civitate ita remotus eſſet* (*i*) *quod Clerici, & Scholares ad Scholas, & Sermones, & generaliter omnes Civitatis ejusdem tàm ad confeſſiones faciendas, quàm ad verbum Domini audiendum, & cætera quæ ad ſalutem pertinent animarum, temporibus oportunis commode ad prædictum locum accedere non valerent.* La generoſità propria de' Bologneſi, le ſpirituali grazie conceſſe dall' Arciveſcovo Tederico, e dal Som. Pont. Gregorio IX.; le lodi date dallo ſteſſo Pontefice al Pubblico di Bologna, e l' applicazione dei Beni d' illecito guadagno, (51) conferirono al felice avanzamento del nuovo vaſto edifizio. Le parole *ut prædictam Domum* (*S. Mariæ de Puliolis*) *in loco honeſto, & apto ad omnia ſupradicta ſalubriter permutaret*, eſpreſſe nelle lettere di Tederico, ſembrano indicare un nuovo ſtabilimento de' Frati Minori in Città pel addietro non ancora ottenuto; ma mentre dalle citate antiche iſtorie, e cronache di quei giorni ſiamo eruditi, che anche nel 1220. erano ammeſſi li Frati Minori in Porta Stiera, non ſarà uno ſcoſtarſi dal ſenſo delle parole della riſpettabile lettera, ſe intendanſi non pel paſſaggio dei Frati dal vecchio ad un luogo di nuovo conceſſo, bensì per la deſtinazione di molti Religioſi nel pria aſſai riſtretto, e quaſi diſabitato loro ſito in Porta Stiera, di poi nel 1236. grandioſamente edificato. E preſtamente queſta nuova fabbrica crebbe a tanta grandezza, che il P. F.

[50] Not. 86. in lib. 2. Sigon. de Ep. Bonon.
(51) In not. 32. ad vit. S. Ant. leguntur per extenſ. litt. Thed. & Greg. IX.

[*i*] Il ſito dell' attuale Moniſtero di S. Bernardino, che per comune ſentimento era il ſito di S. Maria delle Pugliole, dimoſtra che era non molto notabile, ma ſolamente ſcomoda la ſua diſtanza dalla Città.

P. F. Aimone Inglese promosso nel 1239. in presenza del S. P. Gregorio IX. alla suprema Prefettura dell' Ordine, nel 1242. congregò nel Convento di questa Città, ove già era stato con somma lode pubblico Lettore, (52) un generale Capitolo di tutto l' Ordine, e fra le molte quì decretate generali Constituzioni, furono sommamente lodevoli quelle, colle quali si prescrissero li riti, e ceremonie nel Santo Sacrifizio della Messa non solo approvate, ma anche adottate dalla Santa Chiesa, e nel Missale Romano inserite; ed anche quelle, colle quali si prescrisse ai Frati la moderazione nel questuare, acciocche l' accattare limosinando più del necessario, ed all' altissima povertà professata, ed alla moltitudine degl' altri meschini non pregiudicasse. (53)

XVIII. Mentre a tanto grado di gloria cresceva in Bologna l' Ordine de Minori, e sì copiosi frutti riportavansi dall' esempio, e predicazioni del Serafico Padre, del Taumaturgo di Padoa, e successivamente dallo stuolo numeroso di altri Frati Minori in questa Città per le virtù chiarissimi, non è verissimile, che li soli uomini s' aponessero all' osservanza delle Leggi Divine, ed alcuni di loro abbracciassero il nuovo Instituto. Anche molte Vergini sagge, e Donne forti avranno fatto lo stesso, e di fatto gli Storici Bolognesi ci erudiscono d' un insigne Monistero di Clarisse in quei tempi del nascente Ordine de Minori edificato fuori di Bologna, sicche nel 1251. fossero asai numerose le quì dedicatesi solennemente al Signore della gloria, alle quali, dice il Ghirardazzi [54], che il Papa Innocenzo IV. concesse singolari privilegi, e nel 1273. il Senato, Comune, e Popolo di Bologna pigliarono in particolare protezione queste Suore di S. Francesco dimoranti fuori della Cerchia di Strada S. Stefano, [55] e concesero loro gli stessi Privilegj, e Benefizj goduti dai Nobili della Città. Il Masina [56] cita un Breve del Som. Pont. Onorio IV. dei 13. Ottobre 1286. a favore di queste Suore, e loro Monistero, il quale pria era un luogo dei Frati Eremiti, denominati *della Catena*, ed in oltre lo descrive per un Monistero asai ampio, e vago tenuto da tutti in sommo conto per le molto Nobili Fanciulle, e Matrone quì professanti la Serafica vita austerissima, tra le quali Selvaggia figliuola dell' Imperadore Federigo II. Sposa

(52) Wad. ad an. 1239. tom. 3. num. 8.
[53] Wad. tom. 3. ad an. 1243. num. 1.
(54) Ghirard. cart. 182. (55) Cart. 225.
(56) Masin. Bologna perlust. cart. 62.

Sposa del di lui Capitano, e Ministro Ezzelino nel 1261. ucciso miseramente (57), ammaestrata dai funestissimi casi dell' Infedele Padre, e dell'inumano, e barbaro suo Marito, Vedova virtuosa ritirossi in questo luogo di perfezione, ove con santità di vita si rese degna d' una preziosa morte. Nella Camera delli Notai di Bologna nel Libro delle Provvisioni all' anno 1376. è notato un atto di transazione tra il Comune di Bologna, e le Suore di S. Chiara fuori di Strada S. Stefano per la demolizione d' un Mulino presso il Monistero. 1379. *transactum fuit inter Comune Bononiæ, & Moniales prædictas* (S. Claræ extra Portam S. Stephani) *de demolitione Molendini prope ipsarum Monasterium*, forse perche, appartenendo il Mulino al Comune di Bologna, impedisse alle Suore il dilatamento delle loro Mura: E negl' Atti della Camera di Bologna è registrata di questo Monistero espressa memoria (58) *Monasterium Monialium S. Claræ Ordinis S. Francisci Conventualium* (k) *extra Portam S. Stephani cum Ecclesia S. Francisci de Melioribus nuncupata.*

XIX.

[57] Rub. hist. Raven. lib. 6. ad an. 1261.
[58] Notiz. mf. del P. Fern. nell' Arch. dell' Annunziata.

---

[k] La parola *Conventualium* non significava in quei tempi alcun' Ordine distinto, ma solo distingueva li Frati, e Suore viventi in comunità Religiosa da quei, che vivevano nei Romitaggi, o nelle proprie Case. — Hoc anno Pontifex (1252. *Innoc. IV.*) concessit, ut Ecclesiæ Fratrum, ubi Conventus edificabantur, *Conventuales* appellarentur, idq. non alia de Causa, quam ut Monasteria distinguerentur ab eremitoriis, & possent Fratres uti Privilegiis, & gratiis Ecclesiarum Conventualium, aut Collegiatarum, & aliarum honorabilium Congregationum. Etenim in ipso corpore juris (*cap. nimis iniqua. De excess. prælat.*) Referuntur molestiæ, & gravamina, quæ ab Ecclesiarum Prælatis patiebantur, quibus occurrere voluerunt Gregorius IX. & hic ipse Innocentius, ut superius enarravimus (*tom. 2. ad an. 1231. n. 55.*) inter quæ hæc numerantur, nimirum, quod Eucaristiam in Ecclesiis suis servare non permittebantur, nec Fratres defunctos ibidem humare, nec Campanam habere &c. quasi illorum Ecclesiæ & loca essent privata, neque auctoritate Episcopi constructa. Ecclesiæ autem collegiatæ, sive Conventuales oppositis aliisque multis Privilegiis ex jure gaudebant, quæ per hujus nominis adjectionem voluit Pontifex Minorum Ecclesiis affigere. Eandem autem esse quò ad hoc *Ecclesiam Collegiatam, ac Conventualem* constat ex cap. *nobis fuit* de jure patronatus ubi Glossa *Conventualis*, inquit, *Ecclesia dicitur ubi duo vel tres in Collegio sunt*. Atque in constitutionibus Guillelmi Farinerii in comitiis Generalibus Assisii Anno Domini MCCCLIV. editis, quas *antiquas ordinis* vocant, fit mentio locorum, seu domiciliorum Fratrum Conventualium, & non Conventualium. *In locis*, inquiunt, *Conventualibus infra septem dies, in non Conventualibus infra tres ad plus suum Officium exequantur visitatores*. Ubi ex distinctione apertus est sensus nominis *Conventualis*, illudque accipi pro Collegio simul habitantium sub comuni sorte vivendi, & in claustro. Atque in hac acceptatione usurpatum est vocabulum hoc semper inter nostros, ut tandem frequenti usu, & admisso apud omnes sensu idem significavit nomen *Conventua-*

XIX. E quì non deesi ommettere, che Enrico Vescovo di Bologna per le istanze del Som. Pont. Gregorio IX., di Rainaldo Cardinale Ostiense, e delli Legati della Sede Appostolica esentò questo chiarissimo Monistero, per Opera grande dei Frati Minori già edificato circa l'anno 1230., e le annesse venti tornature di terra da ogni jus Vescovile, ed il grazioso Diploma approvato fù dalli Canonici, e Capitolo di Bologna, e dal Sommo Pontefice Innocenzo IV. confermato non nel 1251., come scrisse il Ghirardacci nella sua Storia Bolognese, bensì nel 1252. [59] Sebbene queste Appostoliche approvazioni leggersi possano presso il Vadingo (60] conformi alle già concesse dallo stesso Pontefice nel 1245. a favore del Monistero di S. Maria Maddalena presso Nursia della Diocesi Spoletana [61], pure per esservi inserito anche l'Atto solenne del piissimo Vescovo Enrico, sarei troppo mancante, se quì fedelmente non le producessi.

,, Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abba-
,, tissæ Mõrii S. Francisci de Strata S. Stephani Bononien. ejusq. So-
,, roribus tàm præsentibus, quàm futuris regularem vitam professis in
,, perpetuum salutem, & Apostolicam Benedictionem.

,, Religiosam vitam eligentibus Apostolicum convenit adesse præ-
,, sidium, ne forte cujuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito
,, revocet, aut robur, quod absit, sacræ religionis enervet. Ea propter
,, dilectæ in Dño Filiæ vestris justis postulationibus clementer annuimus,
,, & Monasterium S. Francisci de Strata S. Stephani Bononien., in quo
,, divino estis obsequio mancipatæ sub S. Petri, & nostra protectione su-
,, scipi-

(59) Wading. tom. 3. ad an. 1252. n. 32.
(60) in regest. pag. 503. n. XII.
[61] in regest. pag. 436. n. XIX.

,, *ventualis* quod *Claustralis*, quia vivebant simul in Collegio, Conventu, aut Clau-
,, stro Idque videre est in multis Bullis Pontificiis, præsertim Julii II. *Cum mul-*
,, *tæ*, *& graves &c.* dat. an. 1506. die 16. Junii, in qua tamquam Synonimis
,, utitur nominibus *Conventualium & Claustralium*. — Wading. tom. 3. ad an. 1252. num. 25. — Sù questo fondamento nel corso tutto dell' opera si riconosceranno rettamente col solo titolo di *Frati Minori* li Religiosi del Serafico Ordine, ne mai si riconoscerà per legittimo, e sincero qualunque aggiunto o di *Conventuali*, o di *Osservanti* pel tempo tutto, nel quale li Figlj del Serafico Padre sono indicati col solo titolo di *Frati Minori* non solo da chiarissimi Scrittori, ma principalmente da Sommi Pontefici nelle Appostoliche loro lettere; ed allora solo ammetter-assi per legittimo qualche distintivo aggiunto, quando nel Serafico Ordine si possano rettamente considerare due divisi Corpi governati da' Superiori diversi, cioè l' Ordine de' *Minori Osservanti*, e quello de *Minori Conventuali*.

,, ſcipimus, & præſentis ſcripti privilegio communimus. In primis ſi-
,, quidem ſtatuentes, ut Ordo Monaſticus, qui ſecundum Deum, & B.
,, Benedicti regulam, atque inſtitutionem Monialium incluſarũ S. Da-
,, miani Aſſiſiaten. in eodẽ loco eſſe dignoſcitur perpetuis ibidẽ tempori-
,, bus obſervetur. Præterea quaſcumq. poſſeſſiones, quæcumq. bona,
,, quæ idẽ Monaſteriũ in præſentiarum juſtè & canonicè poſſidet, aut
,, in futurũ conceſſione Pontificum, largitione Regum, vel Principum,
,, oblatione fidelium, ſeu aliis juſtis modis, præſtante Dño, poterit adi-
,, piſci, firma vobis, veſtriſq. ſucceſsoribus, & illibata permaneant, in
,, quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis, locum ipsũ, in
,, quo præfatũ Monaſterium ſitum eſt cũ omnibus pertinentiis ſuis, &
,, viginti tornaturas terræ ipſi Monaſterio adjacentes. Liceat quoq. vo-
,, bis perſonas liberas, & abſolutas e ſæculo fugientes ad converſionem
,, recipere, & eas abſq. contradictione aliqua retinere. Prohibemus in-
,, ſuper, ut nulli Sororũ veſtrarũ propt. factam in Monaſterio vrõ pro-
,, feſſionem fas ſit de eodẽ loco diſcedere, diſcedentem verò nullus au-
,, deat retinere. Pro conſecrationibus verò altarium, vel eccleſiæ veſtræ
,, ſive pro oleo Sancto, vel quolibet Eccleſiaſtico Sacramento, nullus
,, a vobis ſub obtentu conſuetudinis, vel alio modo audeat quidquam
,, extorquere, ſed hæc omnia vobis gratis Epiſcopus Diœceſanus im-
,, pendat. Alioquin liceat vobis hæc auctoritate noſtra recipere a quo-
,, cumq. malueritis catholico Antiſtite gratiam, & comunionem Sedis
,, Apoſtolicæ obtinente. Quod ſi ſedes diœceſani Epiſcopi fortè vaca-
,, verit, interim omnia eccleſiaſtica Sacramenta à vicinis Epiſcopis ac-
,, cipere liberè, & abſq. contradictione poſſitis, ſic tamen ut ex hoc
,, proprio Epiſcopo nullũ præjudiciũ generetur. Quia verò interdum
,, proprii Epiſcopi copiam non habetis, ſi quem Epm̃ Romanæ Sedis,
,, ut diximus, gratiam, & comunionem habentem, & de quo plenam
,, notitiam habeatis, per vos tranſire contigerit, ab eo benedictiones
,, monialiũ, vaſorum, & veſtiũ, & conſecrationes altarium recipere
,, valeatis. Cũ autẽ glẽ interdictũ terræ fuerit, liceat vobis, clauſis ja-
,, nuis, excommunicatis, & interdictis excluſis, non pulſatis campanis,
,, ſubmiſſa voce divina officia celebrare. Obeunte verò te nunc ejus-
,, dem loci Abbatiſſa, vel earũ aliqua, quæ tibi ſucceſſerit, nulla ibi
,, qualibet ſubſcriptionis aſtutiâ ſeu violentiâ præponatur, niſi quam
,, ſeniores comuni conſenſu, vel earũ major pars conſilii ſanioris ſe-
cundum

,, cundum Deum, & B. Benedicti regulam providerint eligendam. Por-
,, ro si qui Episcopi, vel alii Ecclesiarũ rectores in monasteriũ ve-
,, strũ, vel personas regulares inibi Dño famulantes suspensionis, ex-
,, cõmunicationis, vel interdicti sententiã promulgaverint, ipsã tam-
,, quam contra sedis apostolicæ indulta prolatã decernimus non tenere.
,, Paci quoq., & tranquillitati vestræ paterna imposterũ sollicitudine
,, providere volentes, auctoritate apostolica prohibemus, ut infra clau-
,, suras locorũ vestrorũ nullus rapinam, seu furtum facere, ignem
,, apponere, sanguinem fundere, hominem temerè capere, vel interfi-
,, cere, seu violentias audeat exercere. Præterea omnes libertates, &
,, immunitates quas mõrio vrõ bon. mem. Bononien. Episcopus, Ca-
,, pituli sui accedente consensu, indulsisse dignoscitur, sicuti ejus litte-
,, ris plenius continetur, auctẽm aplicãm concedimus, & præsentis
,, scripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarũ ipsarũ
,, præsenti privilegio inseri fecimus, qui talis est.

,, Henricus Divina miserat: Bononien: Episcopus Dilect. in Xpõ
,, fil. Abbatissæ, & Sororibus pauperibus monialibus inclusis monaste-
,, rii S. Francisci de Strata S. Stephani Bononien: Salutẽ, & benedi-
,, ctionem. Cum Vos Divina gratia inspirante monasteriũ in honorem
,, S. Francisci, & gloriosæ, semperq. Virginis Mariæ in contrata pre-
,, dicta prope Ecclesiam Sancti Juliani construxeritis, ut ibidem Do-
,, mino famulantes devote pro vobis, & aliis peccatoribus possitis
,, orare, à nobis humiliter postulastis, ut monasterium vestrũ cum
,, possessionibus suis circumpositis, usq. ad viginti tornaturas terræ
,, tantum, & personas ibidem Domino servientes intuitu pietatis, &
,, pro redemptione peccatorum nostrorũ a jure Episcopali, seu alte-
,, rius conditionis gravamine tàm in temporalibus, quam in spiritua-
,, libus pleno jure eximere deberemus. Ea propter dilectæ in Christo
,, filiæ, vestræ piæ, ac humili petitioni pio concurrentes assensu ad
,, preces SS. P. N. Domini Gregorii Sum: Pont:, & Domini Rayn.
,, ostien: electi & Apostolicæ Sedis legatorum D. Jacobi Prænest: ele-
,, cti, & D: Odonis S. Nicolai in Carcere Tull: Diœc: Card: præfa-
,, tum monasteriũ cum cessionibus suis circumpositis usq. ad viginti
,, tornaturas terræ tantum, & personas ibidem nunc, & in futurum
,, commorantes ab omni jure Episcopali, & cujuslibet conditionis
,, obligatione tàm in temporalibus, quàm in spiritualibus pleno jure

E ,, exi-

,, eximimus nihil aliud nobis in eiſdem niſi unam libram ceræ pro
,, Synodo reſervantes annis nobis ſingulis perſolvendam, & eccleſiaſtica
,, Sacramenta, quæ dumtaxat, cum à vobis fuerimus requiſiti, nos,
,, & noſtri ſucceſſores vobis gratis, & ſine pravitate aliqua impendemus.
,, Dat. apud Regium die IV. Feb., exeunte anno Domini MCCXXXII.

,, In Dei nomine. Amen. Anno à nativitate Dñi nõi Jeſu Xpi
,, MCCXXXII. temp. D. Gregorii Papæ, & D. Frid: Roman: Imper.
,, Indict. V. in civit. Bonon: in majori Ecclã congregato Capitulo
,, ejuſd. Eccleſiæ per me notar: lecta fuit corã eis exemptio facta a
,, D. Henrico Bonon: Epõ. de Moñrio S. Franciſci & perſonis, & poſ-
,, ſeſſionibus ejuſdẽ. Quibus omnibus dictũ Bononien: Capitulũ con-
,, ſenſit, & ea confirmavit, & approbavit, & ſuum ſigillum appoſuit
,, & D. Henricus Bonon. Ep. etiam ſuum ſigillum apponi fecit, &
,, hæc fuerunt die II. exeunte martio. & interfuerunt de Capitulo.
,, D. Judex Archip: Dñi Guid. & Taccian. Præsb:, D. Andreas, D. Gui-
,, do Graſſus, D. Adegerius Bonon: Eccl. Diaconus, D. Guido Alba-
,, gnoli, D. Jacobus Guidonis Lambertinus, D. Henricus nepos Domini
,, Epiſcopi, D. Precenallus, & D. Taccianus de Muxello. Teſtes ad
,, hoc vocati, & rogati fuerunt &c. Poſteà vero incontinenti D. Pres-
,, byter Albertus factis prædictis conſenſit, & ea approbavit. Itẽ Ma-
,, giſter Dancredus Bonon: Archidiac: prædictis omnibus conſenſit, &
,, ea approbavit. Ego Magiſter Guido S. Michaelis Bonon: capellanus
,, auct: imperial. not: prædictis omnibus interfui, & ut ſupra legitur
,, ſcripſi, & ſubſcripſi. Ad judicium autem ut ſupra perceptæ a ſede
,, apoſtolica libertatis unam libram ceræ nobis noſtriſq. ſucceſſoribus
,, annis ſingulis perſolvetis.

,, Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat præfatum
,, monaſterium temere perturbare, aut ejus poſſeſſiones auferre, vel
,, ablatas retinere, minuere, ſeu quibuslibet vexationibus fatigare, ſed
,, omnia integrè conſervare eis, pro quarum gubernatione, ac ſuſten-
,, tatione conceſſa ſunt, omnimodis profutura, ſalva ſedis apoſtolicæ
,, auctõte. Si quæ igitur in futurum eccleſiaſtica, ſæcularisve perſona
,, hanc noſtræ conſtitutionis paginam ſciens contra eam temere venire
,, tentaverit ſecundò tertiòve commonita, niſi reatum ſuum congrua
,, ſatisfactione correxerit, poteſtatis honoriſq. ſui careat dignitate,
,, reamq. ſe Divino judicio exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat;

,, & a

,, & a Sacratiſſimo CORPORE, ET SANGUINE, DEI, ET DO-
,, MINI REDEMPTORIS NOSTRI JESU CHRISTI aliena fiat,
,, atq. in extremo examine diriſtæ ſubjaceat ultioni. Cunctis autẽ
,, eidẽ loco ſua jura ſervantibus ſit pax Dñi ñri Jeſu Chriſti, quate-
,, nus & hic fructum bonæ actionis percipiant, & apud diſtrictum Ju-
,, dicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen.

„ EGO INNOCENTIUS ECCLESIÆ CATHOLICÆ EPIS-
„ COPUS SUBSCRIPSI.

,, Dat. Peruſii per manum Guillelmi Magiſtri Scholarum Par-
,, men: Sac: Rom. Eccl: Vice cancellarii VI. Kal: Martii. Indict. X.
,, Incarn: Dom: anno MCCLII. Pontif. verò Dom: Innoc. Papæ IV. an-
,, no IX.

XX. Dopo la dimora di quaſi tre ſecoli in queſto luogo, allora quando le povere Suore nella ſucceſſione de i tempi con notabili ſpeſe aveano formato un Moniſtero aſſai comodo, ed in ſituazione per li vicini ameni colli aſſai deliziosa, furono nel 1511., o nel 1512. deſtitute di Moniſtero totalmente demolito in un ſecolo alli Conventi, e Moniſteri fuori, e preſſo le Città edificati troppo funeſto, ſicchè nel corſo di queſt' opera ci rincontreremo in molte tali demolizioni per motivo di guerre ſanguinoſe. Sarebbe troppo fuori del preſente impegno il deſcrivere le inſolite ruine, alle quali in quei tempi le più floride Città dell' Italia furono ſuggette; E molti hanno narrato, ma aſſai nobilmente col ſolito ſuo ſtile, ed in poche parole il Roſſi, [62] li caſi avverſi della Città di Bologna nel 1511., e 1512. ſotto il Pontificato di Giulio II. ſaccheggiata nel ſuo Territorio dal March: di Ferrara Alfonſo d' Eſte, aſſiſtito, e fatto forte dalle Franceſi Truppe auſiliarie per favorire in Città le parti dei Bentivogli, ſcomunicata dal Papa per avere malamente trattato, e diſcacciato l' Appoſtolico Legato, e ſtrettamente aſſediata dagli Spagnuoli. Sono queſte le circoſtanze, nelle quali il celebrato Moniſtero fu demolito; onde le Monache ci ſono deſcritte dal citato Maſina, ricoverate quà, e là in Bologna nelle Caſe de i parenti, ed amici.

XXI. Celebre fù già in Bologna l' antichiſſima Badìa dei SS. Nabore, e Felice, la cui Chieſa, col Moniſtero nel principio del quinto ſecolo fù edificata dal Veſcovo di Bologna S. Felice, di poi ivi ſeppellito

(62) Rub. hiſt. Raven. lib. 8. ad an. 1511., & 1512.

pellito (63) venerata come Cattedrale [64]; indi quì abitarono Monaci Benedettini, e Monaci di tanto nome, e virtù, che Bartolomeo Raimondi Abbate di queſto Moniſtero fù degno d' eſsere eletto nel 1392. Veſcovo della Città [65], ed aſſai prima, cioè nel 1120. Graziano Monaco di queſto Moniſtero aveva quì fatta la compilazione delli Decreti. (l) Ma ridotto finalmente in Commenda, ed eſſendone Abbate commendatario Battiſta di Franceſco Canonici Bologneſe promoſſo nel 1484. alla Sede Veſcovile di Faenza, (66) dopo la di lui morte ſeguita nel 1510., il Som. Pont. Giulio II. donò queſt' Abbadia alla Città di Bologna [67]. E queſto è il luogo per tanti titoli aſſai venerabile, che il Pubblico di Bologna nel 1512. [68] o nel 1513. [69] conceſſe alle povere diſperſe Suore di S. Chiara, delle quali allora era Abbadeſſa Suor Giacoma Gozzadini. Ciò conferma il Sigonio *dictus locus Virginibus S. Franciſci*, *quibus domus extra Portam Sancti Stephani fuerat diruta*, *datus*, e sù queſta teſtimonianza anche il Vadingo con poche parole deſcrive il loro ſtabilimento in Città [70]. Governate ſempre queſte Suore dai Frati Minori ſino al 1568. non so per quale particolare motivo paſſarono ſotto l' immediata ubbidienza, e governo del Veſcovo, anzi primo Arciveſcovo della Città, ſotto li cui ſucceſſori con ottimo nome, e ſplendore hanno ſempre perſeverato ſino a queſti giorni.

XXII. Non furono già ſole le già celebrate Vergini ſaggie, e Matrone nei tempi del Serafico Ordine naſcente a ſeguire in Bologna le Regole del P. S. Franceſco; ma anche in grande numero Uomini, e Donne, ſe per motivi del loro ſtato non poterono chiuderſi in Chioſtri, profeſſarono però anche nelle proprie Caſe la Serafica Regola del Terz'

(63) Ughell. Ital. ſac. tom. 2. de Ep Bonon. n. 7.
(64) Maſin. Bol. perluſ. delle Feſte mobili cart. 60,
[65] Ughell. loc. cit. num. 78. (66) Ughell. de Epiſc. Favent. num. 51.
(67) Sigon. de Epiſc. Bonon. lib. 4. ad an 1510.
[68] Teſor dell' Indulg. luog. cit. [69] Bologn. perluſt. cart. 60.
(70) Wading. tom. 15. ad an. 1510. num 26

(l) Compoſuit igitur vir venerabilis Gratianus Monacus Sancti Fælicis Bononienſis Ordinis Sancti Benedicti, vir in divinis Scripturis eruditiſſimus, & mirabili Studio flagrans, ingenio promptus, & clarus eloquio. vita quoque & converſatione inſignis, Decretorum volumen inſigne ex veterum Statutis, Sanctionibus, & Scriptis; quo juris Canonici profeſſores uſque in præſens utuntur in Scholis, ab Eugenio Papa III. approbatum. *In vita Gratiani præmiſſa ad Ejus Decretum editum Lugduni apud Sennetonios 1555.*

Terz' Ordine. Di fatto fino nel 1251. li Professi del Terz' Ordine erano nella Città, e Territorio assai numerosi, e furono insieme dall' Appostolica autorità assai privilegiati, affermando il Ghirardazzi, che il Som. Pont. Innocenzo IV. scrisse da Perugia al Conseglio, ed al Pretore di Bologna, che non sforzassero li Frati della Penitenza, cioè del Terz' Ordine di S. Francesco a combattere; quindi avendo il Pretore scritto nelle pubbliche Tavole il loro nome, furono esenti dal comporre gl' eserciti, e dal fare le scorrerie; che se nel corso dei tempi, neglette le Appostoliche disposizioni, ordinò il Conseglio nel 1306. [71], che questi Frati del Terz' Ordine fossero arrolati agl' Eserciti, il Senato, al quale essi umilmente ricorsero, comandò la esatta osservanza degl' Appostolici Privilegj: ma esenti quei Frati dal servire al pubblico nelle militari azioni, non lasciavano di servire con opere di pietà, e carità cristiana, insieme adunandosi in divoti luoghi per lodare il Signore, e caritatevolmente ministrando negli Spedali ai poveri infermi. (72) E non semplici Frati viventi nelle proprie Case con la semplice professione della Serafica Regola di Penitenza, bensì veri Religiosi con li tre solenni voti di Religione professanti la Regola stessa del Terz' Ordine sono quelli, che con splendore ora vivono nella Chiesa, e Convento della Carità in strada S. Felice, il quale luogo pria nel 1236. Spedale per infermi, e pellegrini, (73) poscia destinato per alcuni esposti Bambini; finalmente dal Vescovo Filippo Fratello uterino di Niccolò V. Som. Pont. fù concesso nel 1467. a questi Religiosi; onde scrisse il Sigonio. (74) *Paulus inde II. ad cujus comitia Philippus ipse contendit, Ecclesiam S. Mariæ Charitatis in via S. Fœlicis vacantem, quam Philippus Fratribus tertii Ordinis S. Francisci de Observantia dederat, confirmavit*. Anche tra la moltitudine delle Sorelle del Terz' Ordine viventi nelle proprie Case furono assai numerose quelle, che nella successione dei tempi si unirono ad insieme convivere; onde anche in questi giorni sonovi di queste Suore le Case di S. Elisabetta nella Nosadella, dell' Annunziata in strada Saragozza, e di S. Pasquale in Borgo Orfeo.

XXIII. Ora ritornando ai primi tempi dell' Ordine de Minori, ci si presenta assai accresciuta nella sua grandezza, e splendore la Chiesa dell'

[71] Ghirard. all' an. 1306 cart. 491. (72) Tesor. dell' Indulg. di Bol. cart. 309.
(73) Masin. Bol. perlust. cart. 132. (74) Sigon. de Episc. Bon on. ad an. 1464.

ſa dell' Annunziata nel luogo dei Frati Minori in Porta Stiera; quindi eſſendo già glorificata in Cielo l' Anima grande di Franceſco, ed eſſendo li due Patriarchi Santiſſimi Domenico, e Franceſco onorati da Santa Chieſa con li Sacri ſolenni onori, il Som. Pont. Innocenzo IV., dopo avere celebrato nel 1245. il generale Concilio in Lione di Francia, dove ſi era ricoverato per ſottrarſi dalle inſidie dell' empio Federigo II., e dopo la morte di quell' Imperadore ſeguita li 13. Dec. 1250. [75], ritornando tranquillamente in Italia, nel ſuo paſſaggio per Bologna nel 1251 conſecrò ſolennemente le due Chieſe dei Frati Predicatori, e Minori alli Patriarchi SS. Domenico, e Franceſco dedicandole; [76] onde nella cronaca di Bologna (77) leggeſi. *Adì 8. Ottobre Papa Innocenzo entrò in Bologna..... Il detto Papa conſecrò la Chieſa de' Frati Minori, e quella de' Predicatori con gran moltitudine di gente*, che fù a vedere. Ciò ſi conferma anche dal lodato Azzoguidi, (78) riſtringendo Egli però una tale conſecrazione ſeguìta li 15. Ottobre al ſolo Altare Maggiore ad onore della B. Maria Vergine, e del Beato Franceſco; del quale glorioſo avvenimento ſerbanſi in due Appoſtoliche lettere dello ſteſſo Pontefice le innegabili memorie. Anzi il medeſimo Sommo Pontefice promoſſe, che li due Santi Fondatori degl' Ordini inſigni foſſero eletti Protettori della Città; quindi nell' innalzarſi le quattro celebri Statue dei Santi Protettori di Bologna ſotto il Volto del Palazzo, e Torre del Pubblico, vi furono compreſe le due dei Santi Domenico, e Franceſco: (79) e quindi li Frati di queſti due Ordini maggiormente crebbero preſſo il Popolo di Bologna in tanto di eſtimazione, che ſpeſſo ad alcuni di loro li più rilevanti, ed ardui pubblici affari ſi affidavano, e per teſtimonj delle pubbliche Tavole ſi ammettevano.

XXIV. Quella Chieſa però nel 1251. conſecrata da Innocenzo IV. non è già l' attuale grandioſo Tempio dedicato al Santo Padre, imperocche nella più volte citata Storia Miſcella di Bologna leggeſi, che nel 1254. *li Frati Minori ſi poſero a fare la Chieſa di S. Franceſco nel meſe d' Agoſto*. Fù certamente un caſo aſſai ſiniſtro, che due Volte del ſacro Edifizio appena compiute, totalmente ruinaſſero con morte di alquanti

[75] Baron. annal. ad an. 1250.. Nat. Alex hiſt. Eccl. ſæc. 13. cap. 1. art 4., cap. 9. art. 2. (76) Ghirard. all' an. 1251. -- Sigon de Ep. Bonon. ad an. 1251. (77) Rer. Italic. Script. tom. 18. [78] Not. 32. in vit. S. Ant. (79) Ghirard. all' an. 1269. cart. 215.

quanti Religiosi, e di Operaj. La citata Storia Miscella individua la morte di dodici Uomini, e due Frati (*m*) ma il Vadingo (*n*) indeterminatamente descrive molti Religiosi in parte morti sotto le fatali rovine, ed in parte feriti, e debilitati. E quì riesce assai sorprendente, che quei Frati, li quali non potevano essere in colpa del sinistro accidente, provassero per ciò un tanto rossore, ed avvilimento d' animo, che non osassero comparire nel cospetto de gl' Uomini; nè altro sembra potersi conghietturare, se non che Essi intraprendessero il nuovo grandioso lavoro contro il comune parere d' Uomini periti, e prudenti, e propensi per la conservazione di quella Chiesa, già pochi anni innanzi edificata, e di poi consecrata dal Som: Pontefice. Ma; che che sia di ciò, dovevano quei Frati riflettere, che avevano a fare col Popolo di Bologna, il quale, ove trattisi di monumenti di pietà, e Religione, non sà prescrivere limiti alla generosità sua connaturale. Quindi il Pretore nel nome di tutti confortò li desolati Religiosi, e di fare risorgere a pubbliche spese il rovinato Edifizio si compromise, lo che fù esattamente eseguito. Ed in successione di tempo n' è venuto un complesso di cose tali nella struttura della Chiesa e del Convento, che contasi questo per uno de i più celebri sacri Edifizj, da quali la Città di Bologna è decorata; ed ove li Padri dell' insigne Ordine de' Minori, ora Conventuali vivono con tale splendore, e decoro, che nulla di vantaggio può desiderarsi.

XXV. Per non tacere li casi più singolari in quei tempi quì avvenuti, piace il commemorarne due descritti circa il fine del secolo tredicesimo, e sul principio del quartodecimo. Il primo fù registrato dal Tossignano, ed anche dal Beato P. Bartolomeo di Pisa [80.] narrando, che in questa Chiesa di S. Francesco, mentre vi si celebrava un generale

(80) Conform. lib 1. fruct. 2. part. 2. de prov. Bonon.

(*m*) 1254. E già compiute due Volte di detta Chiesa tutto quell' Edificio cadde per terra, e morironvi dodici Uomini, e due Frati .... I frati confusi, per vergogna non avevano ardire di comparire per la Città; onde il Podestà con tutto il Conseglio del Popolo andarono a confortare li detti Frati. Per questo si ottenne nel Consilio del Popolo di riedificare il detto lavoro coll' Avere della Camera del Comune di Bologna. *Hist. Miscel. cit.*

(*n*) Hoc ipso anno (1254) cum duæ testudines Templi S. Francisci Bononiensis fortè procubuissent, ac Fratres ipsos incautos partim occidissent, partim fæda ruinæ strage debilitassent, cæteris mœstum silentium tenentibus, neque in publicum præ pudore prodire audentibus; Prætor Religione accensus accurrit, atque, illis bono esse animo jussis, se sumptu publico damnum resarciturum esse promisit, quod & fideliter complevit *Wad. ad an. 1254. n. 49. ex Sigonio de Ep. Bonon. lib. 2. in fine, & in hist. bonon. lib. 6.*

generale Capitolo, un Religioſo, cioè il P. Maeſtro F. Giovanni Pecchiano Miniſtro dell' Inghilterra, e di poi promoſſo alla Sede Arciveſcovile di Cantuaria, eſſendo ſtato ingiuſtamente accuſato preſſo il Miniſtro Generale, proſtratoſi dinanzi un Crocifiſſo, e dolendoſi ſu le accuſe cotanto ingiuſte contro un' innocente, ſentì lunga conſolante riſpoſta dalla bocca del Crocifiſſo iſteſſo, il quale gli propoſe l' eſempio di ſe medeſimo, innocente ſopra tutti gli Figliuoli dell' Uomo accuſato ingiuſtamente, tormentato, e crocifiſſo, ond' egli appreſe ad imitazione del Maeſtro Divino sù le falſe accuſe, ed ignominie ad eſultare perfettamente. La ſenſibile riſpoſta data da Gesù leggeſi preſſo il citato Piſano, ed anche preſſo il Vadingo, (81) il quale conſente circa la ſoſtanza del fatto, ma non circa il tempo, e luogo, aſſerendo egli ciò accaduto in Roma, mentre era Miniſtro Generale il Santo Dottore Bonaventura, e l' accuſato Padre eſercitava in Roma il luminoſo uffizio di Lettore del Sacro Palazzo. Di fatto, ſe queſto inſigne Religioſo, la cui dottrina, zelo, prudenza, e Santità con ſomme lodi celebra il Vadingo, (82) nel 1279. fù promoſſo alla Sede Cantuarienſe, come poteva Egli Miniſtro della Provincia d' Inghilterra eſſere accuſato preſſo il Miniſtro generale in Bologna nel tempo d' un generale Capitolo; ſe in queſta Città dal 1242. ſino al 1328. niuno generale Capitolo fù celebrato, ed in queſto del 1328. non v' era alcuno Miniſtro generale, preſſo il quale l' Innocente Gioanni poteſſe eſſere accuſato? L' altro avvenimento io non ſaprei come meglio deſcriverlo, ſe non inſerendo quì fedelmente la narrazione fatta nel memoriale ſtorico delle coſe di Bologna dal 1109. fino al 1428. (83)
„ 1300. Frater Nicolaus de Guidonibus de Mutina filius Gennanis ſpu-
„ rii de Guidonibus, [o] qui erat de Ordine Fratrum Minorum, &
„ erat valde bonus prædicator, obiit morte ſubitanea, quia cecidit mor-
„ tuus in terram, dum iret per clauſtrum S. Franciſci, & hoc fuit die
„ 7. Januarii. Et die ſequenti dum alii Fratres portarent ipſum ad
„ ſeppeliendum, ipſe levavit unam manum, & extraxit ſcapella-
„ rium de capite unius ex fratribus, qui portabant eum, & tunc ille
„ frater

(81) Wading. tom. 5. ad an. 1278. num. 30.
(82) ad an. 1279. num. 13. & ſeq.
(83) Murat. de rer. italic. Script. tom. 18.

(o) Guidoni famiglia antichiſſima di Modona, ma eſtinta negl' ultimi anni.
Il fatto è deſcritto anche nella più volte citata Storia Miſcella di Bologna dal 1104. fino al 1394.

,, frater propter timorem cecidit tramortitus, & dictus Frater Nicolaus
,, revixit, & vixit poſtea per duodecim annos ultra, & dicebat quod
,, viderat magnalia, & multa nova de quampluribus, qui mortui erant
,, jam erat longum tempus.

XXVI. Un Generale Capitolo fù quì celebrato nel 1328. li 22. Maggio, al quale non intervenne il Miniſtro Generale F. Michele di Ceſena, perche ritenuto dal Som. Pont. Gioanni XXII. in Avignone. Fù veramente celebre queſto Capitolo, per averne la preſidenza Bertrando Cardinale Legato a latere per la Santa Sede nell' Italia, Veſcovo Oſtienſe, e Nipote del Pontefice Regnante; di più per eſſervi convenuti in grande numero li Religioſi, e finalmente per avervi li piiſſimi Roberto Re, e Sancia Regina delle Sicilie ſpedito alcuni Inviati col danaro per tutte le ſpeſe capitolari. Fù anche aſſai arduo, perche pretendevaſi dal Cardinale Preſidente a tenore delle Pontificie inſtruzioni la depoſizione di F. Michele dal Generalato, e li Regj Inviati di Roberto, e Sancia promovevano preſſo li PP. Vocali le parti di F. Michele, tenuto da quei Dominanti in alta ſtima per la dottrina, pel zelo, per l' auſterità, giacche l' appoſtolica povertà ſommamente eſſo zelava. Ma pur troppo ſi traveſte talvolta il maligno Spirito in Angelo di luce, e dalle apparenze di bene ne sà riportare mali graviſſimi; ſicchè quì viddeſi un' Uomo di gran dottrina, e nome per ſolo zelo della povertà inſuperbire, e reſiſtere oſtinatamente al Sommo Paſtore. Fù pure queſto Capitolo di conſeguenze funeſte all' Ordine, perche, avendo li Padri Elettori confermato F. Michele nella ſuprema Prefettura, il Som: Pontefice annullò tale conferma, degradò il confermato F. Michele dal Miniſteriato, e deſtinò con Lettere Appoſtoliche F. Bertrando Card. della Torre dell' Ordine de' Minori Veſcovo Tuſculano al governo dell' Ordine medeſimo. L' Ughelli lungi dal vero afferma morto queſto Porporato Padre nel 1327., (84) giacchè Eſſo, come ſupremo Amminiſtratore dell' Ordine, convocò in Parigi un generale Capitolo da celebrarſi li 11. Giugno 1329., e vi fù Egli ſteſſo preſente, ove li PP. Vocali, concorrendo nelle premure del Sommo Pontefice, privarono F. Michele di Ceſena dell' Uffizio di Generale Miniſtro, ed eleſſero il dotto, e pio F. Gherardo Oddoni. [85]

(84) Ughell. tom. 1. de Epiſc. Tuſcul. n. 23.
(85) Wading. tom. 7. ad an. 1328. num. 14. & ſeq., & ad an. 1329. num. 1. & ſeq.

XXVII. Vedesi frattanto nella successione de i tempi nel gran Corpo dell' Ordine de' Minori rendersi numerosi assai, e possenti due Partiti, uno impegnato a possedere beni stabili, l' altro costante per la professata povertà in comune, sicchè in Bologna assai dovizioso rendesi per munificenza d' insigni Benefattori il Convento di S. Francesco in Porta Stiera, e fuori di Bologna sul vicino Monte al Romitaggio antico succede un vasto Convento, abitato da i Frati Minori Osservanti la professata povertà in comune, il quale crebbe a tanto splendore, che nel 1431. fù scelto per la celebrazione d' un loro generale Capitolo coll' autorità del Som: Pont: Eugenio IV.; e ben sapendo il Santo Papa quali Uomini per dottrina, prudenza, e zelo chiarissimi la Regolare Osservanza in se nodrisse, ordinò ai Padri quì congregati la scelta di sei Religiosi per la esecuzione delle ardue imprese, a depressione de gl' Eretici, ed a sottrazione de i Cristiani d' Oriente dall' Ottomana tirannide da lui meditate. Quindi li Padri Capitolari in questo Convento di S. Paolo sul Monte, e saggiamente deliberarono le cose tutte conducenti alla maggiore propagazione della Disciplina, ed Osservanza Regolare, e scelsero per le opere grandi divisate dal Som: Pontefice li chiarissimi Luminari dell' Osservanza Gioanni da Capistrano, Giacomo Primadizzi da Bologna, Giacomo della Marca, Alberto di Sarziano, Bartolomeo Giamense di Toscana, e Lodovico di Bologna. [86] Nè in questa sola, ma altre volte ancora ammirò la Città di Bologna in questo Convento una moltitudine di Uomini celebri, singolarmente allora, quando nel 1455. quì convennero tutti li Padri Vocali dell' Osservanza per la elezione d' un nuovo Vicario Generale, avendo terminato il Beato P. Marco Fantuzzi di Bologna li tre anni del suo Governo con quella gloria, che ogn' uno può persuadersi in un' Uomo sì dotto, e santo. (87) Fù questo un Capitolo e per li Personaggi, che lo composero, e per le cose, che si trattarono, e per la virtù e prudenza, con la quale si eseguirono, assai commendabile, onorato con Appostoliche Lettere da Callisto III. Som. Pont: dirette a i congregati Padri; (88) degno di pruovare del Pubblico, e Popolo di Bologna beneficenze tali, che riportarono le lodi dallo stesso Pontefice, le cui Lettere, tuttochè registrate dal Vadingo, pure sarei troppo mancante, se a gloria di questa beneficentissima Nazione quì non le inserissi. (89) Di-

(86) Wad. tom. 10. ad an. 1431. n. 5. (87) Wad. ad an. 1455. tom. 12. n. 71. & seq.
(88) loc. cit. (89) loc. cit. num. 73.

,, Dilectis filiis Antianis nostræ Civitatis Bononien: Renunciantibus
,, nobis Dilectis Filiis Fratribus Ordinis Minorum Beati Francisci de
,, Observantia Regulari in nostra Civitate ista capitulariter congregat.
,, intelleximus eos perhumane, ac liberaliter à vobis esse tractatos, de
,, qua re vos plurimum commendamus: Hæc enim familia pau-
,, perũ Dei nostri Servorum Populos, apud quos conservatur, vitæ exem-
,, plo, bonis admonitionibus, consiliisq. & orationibus apud Deum ad-
,, juvat. quare, ut eosdem, quousq. ibi erunt, bene, sicut hactenus,
,, tractetis, & necessariis prosequamini favoribus, vestram devotionem
,, in Domino exhortamur.
,, Dat. Romæ apud S. Petrũ die IV. Maii MCCCCLV. Pontif. nõri an. I.

XXVIII. Nè meno deesi ommettere, che il lodato Pontefice li 8. Maggio dello stesso Mese, ed Anno scrivendo: *Dilectis Filiis Fratribus Ordinis Beati Francisci de Observantia nuncupatis in Capitulo Bononiæ congregatis*. (90) spiega loro li suoi Paterni sentimenti come siegue: = *Quia constituimus, Domino concedente, proximis temporibus omnia parare, facere, disponere quomodolibet necessaria ad recuperationẽ Civitatis Constantinopolitanæ, & ad persecutionem, impugnationemq. infideliũ Dei nostri hostiũ ubiq. constitutorum, volumus, ac vobis mandamus in vim obedientiæ salutaris, ut sex ex vestri Ordinis Observantiæ Regularis Fratres in Verbi Dominici prædicatione præstantiores ita ab omni alio Officio, & Exercitio reservetis immunes, ut, quandocumq. deliberabimus, paratos habere possimus, quos ad prædicandũ in diversas Orbis Provincias transmittamus &c.*, e dopo espresse altre cose conducenti al meditato affare, chiude l' Appostolica Lettera con questi sentimenti veramente Paterni = *De vobis autem, utili ad has aliasq. res omnes inter christianos membro, ita cogitamus, ut quæcumq. vobis necessaria, aut utilia duxeritis postulanda, semper libenti animo facturi simus*. Non solo fù ubbidito il Santo Padre con la destinazione delli sei Uomini celebri, quali furono Gioanni da Capistrano, Giacomo della Marca, Antonio di Bitonto, Marco di Bologna, Lodovico di Vicenza, Gioanni da Prato; ma quei Venerabili Padri ne offerirono altri molti per probità, e dottrina assai distinti al Sommo Pontefice, il quale destinò alcuni di loro per Collettori delle Decime, ed altri onorò col carattere di Nuncj Appostolici a Principi, e ad intiere Provincie.

F 2 XXIX.

[90] Wad. loc. cit.

XXIX. Anche ſenza queſte generali adunanze ammirava la Città di Bologna nei Minori della Regolare Oſſervanza Uomini chiariſſimi, sì perchè Ella ſteſſa potevaſi gloriare d' averne partorito a queſt' Ordine non pochi tenuti in gran conto per dottrina, per santità, per illuſtri impreſe; sì perchè la erezione dell' inſigne Spedale della Vita a benefizio de' poveri Infermi Eſſa riconoſceva dal Beato Frate Rainero da Arezzo (91), o pure dal Borgo S. Sepolcro, (92) compagno del Beato Benedetto d' Arezzo (93); sì perchè fù Ella ammiratrice delle virtù, e predicazioni del Beato P. Bernardino di Siena. Il Vadingo ſull' aſſerzione del Sigonio [94] all' anno 1423. ripone la venuta a Bologna di queſto Beato Padre, accolto con eſultazione di cuore dal religioſiſſimo Veſcovo Niccolò Albergati, e dal Medeſimo ſollecitato ad operare con le predicazioni la converſione, e la ſalute dei Popoli; e di fatto nelle Tavole della Petroniana Baſilica leggeſi regiſtrato, che nella Quareſima del 1423. il glorioſo Bernardino di Siena quì predicaſſe. Non ſapeva il Vadingo, come meglio deſcrivere, che con le parole ſteſſe del Sigonio, l' ammirataſi dal Popolo Bologneſe in Bernardino auſterità di vita, lo ſtraordinario fervore nel predicare, coſicchè raſſembrava un' altro Paolo; la divozione, e concorſo numeroſiſſimo dei Popoli ad aſcoltarlo predicante su la pubblica Piazza preſſo le porte di S. Petronio; la forza delle declamazioni contro la vanità, e giuochi, coſicchè per raro glorioſo trionfo le carte, e gli ſtromenti tutti di giuochi portati al Santo ſi abbruciaſſero da Lui nella Piazza iſteſſa in viſta delle congregate genti; la tenerezza, ed il fervore nel celebrare le glorie del Nome Santiſſimo di Gesù. E forſe in queſta circoſtanza, nella quale il gran Miniſtro del Signore proccurò, che tutti aveſſero preſſo di se la impreſſa Immagine di queſto Nome Santiſſimo, l' avrà Egli fatta collocare delineata in tavoletta ad oro ſul maggiore Altare della celebrata Baſilica, da dove ne riportaſſe il pubblico culto de i Popoli.

XXX. All' anno 1427. deſcrive il Vadingo li contenzioſi rumori ſollevatiſi in Roma contro queſto Santo per avere promoſſo in Viterbo la Divozione al Nome Santiſſimo, accuſato per ciò come Eretico preſſo la Santa Sede, ed inſieme deſcrive dopo le confutate oppoſizioni de i mali-

(91) Wad. tom. 6. ad an. 1304. n. 12.
(92) Sigon. de Epiſc. Bon. lib. 3. = Bolog. perluſt. tom. 1. cart. 137. n. 13.
(93) Wading. loc cit.
(94) Wading. tom. 10. ad an. 1423. num. 4. ex Sigon. de Epiſc. Bonon. lib. 4.

malignanti il trionfo gloriosissimo di questo Nome nell' Alma Città per ordine del Sommo Pontefice Martino V. Non mancava in Bologna chi volesse tentare lo stesso contro la Tavoletta esposta sul' Altare in S. Petronio, e contro il Beato Padre Bernardino, che n' era il Promotore. Ma perchè regnando questo Vicario di Cristo non si sperava vittoria, si covò in seno il non estinto livore d' un certo malignante Fr. Lodovico di Pisa, il cui Ordine Religioso, ed Uffizio non è necessario il quì commemorare; ma poi scoppiò allora, quando, dopo la promozione di Eugenio IV. al Pontificato, egli fece cancellare dalla indicata Tavoletta in S. Petronio il Nome Santissimo di Gesù, e sostituirvi una Immagine del Crocifisso, e contro il B. P. Bernardino avvanzò le accuse alla Romana Sede. Ma che possono li vani consegli degli Uomini, e le arti de i malignanti, e de i superbi contro la pietà, la verità, la Religione? Discusse per ordine Santissimo le cose, ne venne dalle opposizioni istesse confusione al Contraddittore, ed al Nome Santissimo glorificazione maggiore. Le narrano codeste cose il Malazzappi [95], il Gonzaga [96], e molte memorie di quei giorni [97]; ma innegabile monumento di ciò sono le lettere stesse del Sommo Pontefice Eugenio IV. dirette all' Oppositore [98].

,, *Dilecte fili Salutem, & apostolicã benedictẽ.*

,, Suscepimus nuperrime litteras cum maxima displicentia men-
,, tis, ubi asseris, quod Nomen Jesu cum litteris aureis in quadam
,, tabula picta super altari majori ecclesiæ S. Petronii Bononiæ posita
,, deleri omnino feceris, ibique depingi imaginem Crucifixi, quod no-
,, bis admirationem maximam attulit. Dic enim, qua cœcitate, ac
,, levitate quave temeritate ductus tàm Excellentissimum Nomen abo-
,, leri fecisti, quod pluribus annis ibidem depictum in magna vene-
,, ratione cum pace & tranquillitate absque aliquo scandalo extitit?
,, Nunc verò ex hujus deletione facta, te operam dante, magna scan-
,, dala exorta sunt, & ne majora exinde proveniant verendum est.
,, Non ne in hac re, cum gravissima foret, prius Apostolica Sedes
,, consuli debuit, quid super inde fieri decerneret, quàm tàm teme-
,, rariè aliquid attemptare? Qua severitate Disciplinæ temeritas tua
,, plecti deberet, quoniam rectè intelligit, ac optimè novit, quòd

,, cum

[95] Malazap. cron. ms. = [96] Gonz. de Prov. Bonon. num. 2.
[97] Mem ms in Arch. annun. Bonon. =
[98] Original. in archiv. Conv. s. Pauli.

,, cum in Nomine Jesu teste Apostolo omne genuflectatur cœlestium,
,, terrestrium, & infernorum, te auctore cum maximo vituperio, &
,, ignominia deletum sit. Proinde volumus, & nostræ intentionis
,, existit, ut supra imaginem Crucifixi in eadem tabula pictum Nomen
,, Jesu in qualitate conforme picturæ Crucifixi cum litteris aureis, ut
,, prius erat, in eadem tabula honorificè, & de novo pingatur. Si
,, autem spatium parvum desuper foret, ut h. m. conformitas haberi non
,, possit, fiat alia tabula, ubi imago Crucifixi, & Nomen Jesu desu-
,, per pictum cum forma in magnitudine sint; & ponatur super Al-
,, tari præfato, & ità omninò fieri, & observari mandamus, donec
,, aliud deliberatum extiterit. Datum Romæ apud S. Petrum sub ann.
,, Capitum Apostolorū die 1. Julii an. inc. Dom. 1445.

XXXI. Sarà forse questa la nuova controversia contro il Santissimo Nome di Gesù insorta sotto Eugenio IV., e li nuovi trionfi toccati di volo dal Vadingo senza espressamente indicarne il luogo. (99) Intanto, eseguiti gl' Appostolici comandamenti, a gloria maggiore di quel Nome Santissimo, nel quale abbiamo la salute nostra, per ordine dello stesso Sommo Pontefice, la sacra Tavola fu dal Clero tutto con processione solenne portata dalla Chiesa di S. Petronio fino al Convento di S. Paolo sul Monte, ove il Glorioso Bernardino promotore di questa Divozione aveva abitato; rimanendo però in altra Tavola anche in S. Petronio espresso a caratteri d' oro, ed esposto al pubblico lo stesso Santissimo Nome di Gesù. Circa la venerata Tavoletta, e già solennemente trasportata alla Chiesa di S. Paolo sul Monte, e custodita in quella Sacristia fino al 1579., il P. Malazappi, (100) scrivendo cose accadute sotto i suoi occhi, ci erudisce, che il P. F. Dionisio degl' Alti da Bologna Guardiano la collocò con altre Reliquie in un nuovo Altare decentemente preparato, essendo descritte nel roverscio della Tavola le riferite lettere di Eugenio IV., e al di sopra nella parte anteriore le seguenti parole.

,, Hæc duo Signa nostræ salutis insignia Imago Crucifixi, & No-
,, men, in quo salvi sumus, debito honore à toto Clero hujus almæ
,, Civitatis Bononiæ ab Ecclesia S. Petronii hùc delata sunt jussu Eu-
,, genii IV. tunc temporis Pontificis Summi.

In

(99) Wad. tom. 10. ad an. 1427. num. 3.
(100) Malazap. cron. ms. della Prov. di Bol.

In tali circostanze non si può bene narrare quanto crescesse nei Popoli il culto verso il Santissimo Nome di Gesù; e al Beato Padre Bernardino la venerazione, sicchè un' antica e nobile Confraternita già nel 1106. instituita a mezza ratta del Monte col titolo dell' Annunziata, esercitatasi sempre in opere di Cristiana pietà, nel 1423. per opera del B. P. Bernardino assunse il titolo di BUON GESU' con divisa, e segno corrispondente al Nome Santissimo, ed in tempo del secondo passaggio da Bologna nel 1440. dello stesso Padre, lo ebbe questa Confraternita per Riformatore, e Confratello, e furono da Lui assicurati quei Confrati, che, ed essi, ed i loro successori nella Virtù del Santissimo Nome di Gesù sarebbero stati sempre preservati dalla peste; ed è tradizione costante fra loro, che nelle fatali contagiose influenze replicatamente indi succedute, ogn' uno a questa Confraternita ascritto, siane stato preservato mirabilmente; (101) onde cotanto beneficati, non è maraviglia, che Essi, e venerino il glorioso S. Bernardino per Protettore, ed al Nome Santissimo di Gesù nel 1639. un'Oratorio di assai vaga struttura entro la Città abbiano edificato. Dalle quì descritte cose circa il glorioso S. Bernardino di Siena, e dalle narrate dal num. XVIII. sino al num. XXII. intorno all' antico Monistero delle Clarisse, e da ciò, che descriverassi a luogo opportuno circa il tempo della edificazione d' un Convento sul Monte fuori di Bologna, veggano tutti, quante cose totalmente lontane dal vero in poche righe affermasse Ercole Maria Zanotti nella Vita del B. Niccolò Albergati Cap. XIII.

XXXII. Per le predicazioni del lodato S. Bernardino, per la vita assai edificante dei Frati della Regolare Osservanza, non soli Uomini si sentirono portati alla vera virtù; ma anche Fanciulle nobili accese da fiamma d' amore celeste, sprezzatrici delle terrene cose aspirarono a servire il Signore in solitudine, ed austerità con professare la Serafica Regola delle Clarisse. A soddisfare al loro fervore s' applicarono li Frati Minori dell' Osservanza. E, checche ne dicano alcuni Scrittori delle cose di Bologna; quest' opera grande da principio fù promossa da i soli Frati della Regolare Osservanza, e dalli Confrati del Terz' Ordine di Penitenza, li quali Reggitori d' uno Spedale presso il Ponte di S. Arcangelo, obbligati a distribuire a i poveri una porzione di redditi derivanti da i beni del fù Taddeo Alberotti, incoraggiti dal Vicario Generale

(101) Mem. ms. in arch. Annunc. Bonon. & apud P. Fern.

nerale del Vescovo Filippo Cardinale Calandrini, supplicarono il Som. Pont. Niccolò V. per la concessione di convertire il detto Spedale in un nuovo Monistero di Suore Professe della Regola professata, ed osservata nel Monistero del *Corpus Domini* in Ferrara. Corrispose alle suppliche il favorevole rescritto, a condizione, che dall' indicato Monistero di Ferrara si estraessero alcune Suore per essere quì Fondatrici, e Maestre, e che alla sola direzione, ed ubbidienza dei Frati Minori dell' Osservanza soggiacessero. Ma fattasi riflessione su la strettezza del concesso luogo, ed alla difficoltà di potervisi dilatare all' intorno, il piissimo Cardinale Bessarione quì Legato Appostolico concesse per un fine cotanto lodevole la Chiesa, o Priorato di S. Cristoforo nelle Muratelle vicina, ed al mezzo giorno al nobile Collegio di Spagna, trasferendo la quì unita Parrocchia alla vicina Parrocchiale Chiesa di S. Maria delle Muratelle. Seguì frattanto sollecitamente la morte di Niccolò V.: il Successore Callisto III. corrispondendo alle suppliche de gl' Anziani, e Pubblico di Bologna, e dell' Abadessa, e Suore del Corpus Domini di Ferrara, degnossi di confermare il tutto [102]. Premesse queste cose, le quali leggonsi espresse nella citata Bolla di Callisto III., spiccò subitamente la divota generosità dei Bolognesi nell' intraprendere la Fabbrica d' un nuovo Monistero, il quale in questi giorni è dei più celebri nella Città. Si viddero alcuni nobili Bolognesi a ciò espressamente deputati, tra quali contasi un Lambertini, ed un Leonori (103), col Venerabile Stuolo dei dottissimi, e Beati Padri Giambattista di Levanto Vicario generale della Regolare Osservanza, Giacomo Primadizzi, Marco Fantuzzi, già Vicarj generali, Francesco Tintori, e Gabriello Mezzavacca di Bologna, andare a Ferrara per essere li Condottieri sino a Bologna di quelle Religiose del Corpus Domini, destinate alla Fondazione di questo nuovo Monistero. A gl' indicati nobili Bolognesi, ed alli detti Venerabili Padri, s' aggiunsero Margarita, o Ginevra d' Este Sorella del Duca Borso, e molte nobili Dame Ferraresi per scortare sino a Bologna le trascelte 15. o 16. Religiosissime Suore, molte delle quali meritarono il titolo di Beate, ed alle quali fù eletta Abadessa l' ora gloriosissima Santa Cattarina Vigri, e Vicaria la Beata Gioanna Lambertini [104]. Fu spettacolo sorprendente, o per meglio dire un

divoto

(102) Callistus III. Ad ea, quæ ad Omnipotentis Dei &c. Dat. Romæ 1455 x. Kal. Oct. = per extensum apud Wad. tom. 12. in regest. pag. 621. num. VIII.

(103) Malazap. cron. ms. (104) Ved. del Monist. del Corpus Dom. di Ferr.

divoto sacro Trionfo l' ingresso in Bologna di queste Vergini sagge, incontrate fuori della Città, ed indi precedute con Processione solenne sino al destinato sito da tutto il numeroso Clero, dal Governatore, dal Senato, e Magistrati, dalli due Cardinali Filippo Vescovo, e Bessarione Legato, essendo straordinario l' affollatosi Popolo ammiratore. Il luogo del primo loro soggiorno non fù già l' attuale Monistero, cheche ne dicano altri, non ancora ridotto a tale struttura per essere abitato; bensì il già commemorato Spedale dei Confrati del Terz' Ordine di Penitenza, ove dimorarono dal giorno del loro ingresso, seguito li 22. Luglio 1456. sino ai 13. Nov. dello stess' anno: Onde sopra una Porta esteriore del Monistero verso il Collegio di Spagna, ora turata, in una lapide nel muro incastrata, leggesi:

,, Per questo luogo l' anno della nostra salute 1456. il dì Sabba-
,, to 13. Nov: entrò la B. Catterina a dar principio, & fondare il
,, presente Venerabile Monastero, nel quale vivete per anni sei, mesi
,, tre e giorni 24. Il Corpo della quale miracolosamente si conserva
,, in questa Chiesa.

,, Jacomo Reggiani fece fare questa presente memoria.

Il glorioso avvenimento di Caterina, e delle Compagne a Bologna fù a perpetua memoria fatto dipingere dai Religiosi sopra la Porta della Sacristia nel loro Convento di S. Paolo sul Monte, e per riparo dalle ingiurie de' tempi, fù ciò dalla vigilanza de' Padri Minori Riformati, ora colà abitatori, ristorato; ivi insieme leggendosi la Iscrizione seguente.

S. CATTHARINAE DE BONONIA VNIVERSO ADMIRABILIS
FERRARIA IN PATRIAM REDDITVM
A PROCERIBVS HVIVS COENOBII SPECTATAE
SANCTIMONIAE
PATRIBVS COMITATVM
TOTIVS CIVITATIS EXVLTABVNDVM OCCVRSVM
AB OBLIVIONE ERIPVIT GENEROSA PIETAS
HISCE FASTIBVS IMORTALIS
SACRAVIT
ANNO DNI MDCCXIIII.

XXXIII. Il Vadingo [105] ſembra ammettere il ſolo incontro fatto alle Suore fuori di Bologna, e non il viaggio d' alcuni nobili Bologneſi, e dei deſcritti Venerabili Padri ſino a Ferrara, da dove ſcortarle ſino a Bologna. Il Gonzaga [106], il P. Malazappi [107] ſedici Suore affermano eſtratte dal Moniſtero di Ferrara, e quì introdotte, e noi pure ſedici ne celebreremo, ſcrivendo di quel Moniſtero [108]. Circa un tale numero di Suore, ed il loro nome non convengono alcuni Scrittori delle coſe di Bologna, e della Vita della Santa [109]. E ſingolarmente chi la più volte citata Storia Miſcella di Bologna dal 1104. ſino al 1394., volle continuare ſino al 1471. troppe coſe lontane dal vero circa il numero, e nome delle Suore, circa il modo del loro viaggio da Ferrara a Bologna, circa il modo, ed il giorno del loro ingreſſo in Città ha deſcritto. E giacchè una tale continuazione ebbe il merito d' eſſere inſerita tra gli Scrittori delle coſe d' Italia nel tom. 18. anche quì ſi pone il meſchino paragrafo, ſenza che pretendaſi gli ſi preſti alcuna fede.

„ 1456. Adì 20. Luglio. Quindici Suore vennero da Ferrara a Bo-
„ logna, delle quali ve n' erano nove da Bologna, e ſei foreſtiere. An-
„ darono a ſtare nel Moniſtero di S. Chiara, il quale era ſtato comincia-
„ to di fondare adì 13. Nov. 1455. le quali Suore vennero ſu due Car-
„ rette coperte di panno nero. Andarono loro incontro Cavalieri, e Dot-
„ tori con altri Uomini a Cavallo ſino a Corteſella. Queſto Monaſtero
„ è diritto al Palazzo di Spagna; queſti ſono i nomi delle Suore. S. Ca-
„ terina di Bartolomeo de Vigri da Bologna Badeſſa. S. Gioanna di Ri-
„ naldo de' Lambertini da Bologna. S. Anna di Gioanni de Morandi
„ da Ravenna. S. Samaritana di Chechino de Superbi da Ferrara. S.
„ Pacifica di Silveſtro dall' Oglio da Bologna. S. Bernardina di Matteo
„ da Caſtagnuolo da Bologna. S. Paola, e S. Gabriella Figliuole di
„ Battiſta Mezzavacca da Bologna. S. Innocenzia di Andrea di Ami-
„ chino da Ferrara. S. Taddea di Niccolò Barbieri da Bologna. S. Fi-
„ lippa di Manfredo de Boari da Parma. S. Modeſta di Giorgio d' Ar-
„ genta. E S. Margarita di Saulo da Cavola. La vita di queſte Suore fù ſempre in auſterità e povertà, ſenza che verificare ſi poſſa, come retta-

(105) Wad. tom. 12. ad an. 1455. num. 111.
(106) Gonz. de Prov. Bonon. Monaſt. 1. (107) Malazap. cron. ms.
[108] Vedi del Moniſt. del Corp. Dom. di Fer.
[109] Vizzan. lib. 1. cart. 393. -- Vita della B. Catt. Stamp. in Roma nel 1597.

rettamente riflette il Vadingo, [110] la diſpenſa dal Gonzaga ſuppoſtaci ad iſtanza del B. P. Gioanni da Capiſtrano Loro conceſſa da Eugenio IV. nel 1446., altramente queſto Moniſtero ſarebbe ſtato privilegiato dieci anni prima del ſuo principio. Ed è coſa ſorprendente, che il Gonzaga non in diverſi luoghi, quaſi dimentico in uno di ciò, che aſſerito aveſſe in un altro, bensì nella ſteſſa Pagina, e Capitolo affermi incominciato queſto Moniſtero nel 1456., e privilegiato da Eugenio IV. nel 1446.. (*p*) Per la Santità della Vita della B. Cattarina, e delle Venerabili ſue Compagne, e dell' Altre quì ſucceſſivamente conſecrateſi a Dio ſotto la cura, e governo dei Frati Minori dell' Oſſervanza, ſi ſparſe ovunque tale fragranza d' ottimo odore, che troppo grande era il numero di quelle deſideroſe di quì ſervire al Signore della Gloria, ſicche nei giorni del Malazappi, e del Vadingo quì contavanſi più di ducento Fanciulle nobili in auſterità, ſolitudine, ed orazione Spoſe fedeli a Dio.

XXXIV. Rendendoſi ſempre più numeroſi li Frati Minori dell' Oſſervanza nel loro Convento di S. Paolo ſul Monte, e maggiori divenendo li loro impegni in Città per la cura del nuovo Moniſtero, e per lo ſervizio delli Popoli, maggiore ſi fece la loro neceſſità di ottenere un comodo ſito preſſo, o entro la Città, concorrendo in ciò le premure dei Cittadini bramoſi d' avere vicini alcuni di queſti Frati, del conſiglio, e direzione de' quali in molte ſpirituali, e temporali coſe ſi prevalevano. Andrea Battaglia, e Battiſta Magnavacca Bologneſi provviddero caritatevolmente una Caſa nella Parrocchia di S. Mama, o Mammolo, e Niccolò V. con ſue lettere dirette al Guardiano, e Frati del Convento di S. Paolo ſul Monte (111), approvò, che otteneſſero un tale ſito, nel quale ſi edificaſſe un' Oratorio col titolo di S. Girolamo. La ſtrettezza di queſto ſito, la troppa difficoltà a mag-

 gior-

(110) Wad. tom. 12. ad an. 1455. num. 112.

[111] Nicolaus V. Sacræ Religionis &c. Dat Romæ 1447. non. Martii -- Origin. in Archiv. Conv. Annunciatæ -- edit. a Wad. tom. 11. in regeſt. pag. 503. num. 2.

(*p*) 1456. Eorum nobiliores aſcitis ſecum venerabilibus atque omni ſanctitate conſpicuis Patribus Joanne Baptiſta de Levanto &c. ſexdecim religioſiſſimas Moniales &c. ad hoc tunc omninò neophitum fundandum, inhabitandum, ac in bonis Monaſticiſque moribus imbuendum tranſtulerunt &c. quibus &c. B. P. Joannes Capiſtranus Obſerv. tunc Familiæ Vicarius Generalis &c. ab Eugenio IV Pont. Max., cujus Bullæ dat. 8. Feb. 1446. transſumptum auth. in hujus loci Archivio aſſervatur, impetravit &c. *Gonz. de pro. Bon. num. I.*

giormente dilatarsi a motivo dei confini, furono la causa, perchè si discorresse di acquistare il luogo di S. Giuliano a Strada di S. Stefano. [112] Ma basta avere qualche pratica della Città di Bologna, per dedurre, che, attesa l'assai notabile distanza dalla Strada di S. Stefano fino alla Porta di S. Mamolo, alla quale dal Monte, ov'è il Convento di S. Paolo, rettamente si scende, sarebbe questo luogo sommamente scomodo ai poveri Frati, li quali perciò assai fortunatamente si fissarono nel luogo alle falde del Monte fuori, e presso la detta Porta di S. Mamolo: Ed eccoci finalmente a quel Convento dell'Annunziata, del quale principalmente conviene ragionare.

XXXV. Li Frati Armeni dell'Ordine di S. Basilio nel 1304. supplicarono col mezzo d'un certo Gioanni Basiliano Armeno per essere ammessi in Bologna, e fu loro concesso il potere comprare una Casa in questo luogo presso la Città; e per maggiormente dilatarsi, comprarono anche una pezza d'annesso terreno da gl'eredi di Tuccimano de Tuccimani in prezzo di lire trenta, soldi nove, denari due, onde quì edificare una sufficiente Chiesa, e Convento, sovvenuti dal Pubblico di Bologna coll'assegnamento di lire dieci ogn'anno per la divisata Fabbrica. (113) E mentre questa avvanzavasi ad onore di Maria Vergine, e di S. Gio: Battista, colle sollecitudini d'uno quì presente Arcivescovo d'Armenia, e di alquanti Basiliani, il Pubblico assegnò per questa Fabbrica altre lire 25. ad istanza del Vescovo di Bologna Uberto Piacentino, il quale, come nota l'Ughelli, (*q*) promosse in questo luogo di tali Frati lo stabilimento. (114) O fosse, perchè nel corso de gl'anni quì troppo decadessero li Monaci Armeni; o fosse, perchè bramassero abitare entro la Città, li Frati Minori della Regolare Osservanza, abitatori del Convento di S. Paolo sul Monte, s'applicarono ad ottenere questo luogo essenzialmente dedicato alla Vergine Maria, ed a S. Gio: Battista, ma dalla professione dei Basiliani volgarmente denominato di S. Basilio, ed a tal fine supplicarono il Som: Pont: Sisto

(112) Notiz. ms. in Arch. Conv. Annunt. -- & P. Fern. cart. 204.
(113) Archiv. Secr. Sen. Bonon. lib. reform. pag. 25.
(114) Ghirard. all'an. 1304. cart. 458. e 468. -- Leand. Alb. decad. 1. cart. 28 -- notiz. ms. del P. Fern.

(*q*) Locumq. attribuit Fratribus S. Basilii de Armenia, prope S. Mamoli portam: *Ughel. de Ep. Bon. num. 86.*

Sisto IV., il quale con sua Bolla nel 1475. (115.) diretta *Dilectis Filiis Abbati Monasterii S. Proculi, & Praeceptori Domus S. Antonii Bononien.* (r), *ac Vicario, Venerab. Fratris nostri Episcopi Bononien. in spiritualibus generali*, commette, che in questo luogo, *data debita recompensa*, siano ammessi li Frati Minori dell' Osservanza, acciò fabbricare quì possano una Chiesa, e Convento *sub invocatione, de qua eis videbitur*. Seguì con li Monaci Armeni un patto di transazione, cedendo essi ai Frati dell' Osservanza la Chiesa di S. Basilio con Casa, ed Orto annesso, e compensando essi il Venerando Religioso F. Procolo di Bologna Priore del Monistero di S. Basilio degl' Armeni con la cessione dell' Oratorio di S. Antonio di Padoa con alcune annesse Case entro la Città nella Parrocchia di S. Margarita, obbligandosi insieme Mastro Giacomo Sindaco Appostolico dei Frati dell' Osservanza, in caso, che insorgessero opposizioni contro li Frati Armeni circa il possesso del luogo di S. Antonio di Padoa, a pagare in vece di tale sito lire 1400.

XXXVI. Non mi è riescito lo scuoprire quale diritto o avessero, o pretendessero avere li Frati Minori dell' Osservanza sul detto Oratorio di S. Antonio, e su l' annesso Spedale, governato dai Confrati del Terz' Ordine di S. Francesco, sicchè con tanta franchezza ne disponessero. Si sà bensì, che insorsero forti controversie contro una tale cessione, onde al Sindaco Appostolico degl' Osservanti convenne soccombere in diverse rate al compromesso pagamento delle lire 1400., la cui ultima porzione fù pagata nel 1496., ed a tale pagamento avranno certamente servito le lire 600., che furono il valore della Casa, la quale nel numero XXXIV. notammo donata ai Religiosi da Andrea Battaglia, e Battista Majavacca nella Parrocchia di S. Mam̃a, coll' Appostolica Autorità di edificarvi un' Oratorio ad onore di S. Girolamo, e nel 1477. li 21. Aprile venduta pel prezzo delle suddette lire 600. ai Confrati, ora detti dei SS. Girolamo, ed Anna. *Rog. Antonii qu. Nicolai Lippi de Saviis Not.* Senza quì estendersi a ciò comprovare con la citazione di molti Scrittori, che tali cose descrissero, basti il solenne atto pubblico di tali convenzioni, o transazioni, del quale assai diffuso quì s' inserisserisserisserisserissvsvsv

(115) Sixtus IV. Promptum & benevolum &c. dat. Romae 1475. 5. Kal. Jul. - Origin. in Arch. Conv. Annunt. -- edit. a Wading. tom. 14. in regest. pag. 551. num. XV.

(r) Ora è Collegio per Alunni Marchiani, fondato da Sisto V. a benefizio della sua Nazione.

ſeriſcono alcuni paragrafi. [116] — *Et Venerandus Religioſus F. Proculus de Bononia Prior Monaſterii, & Conventus S. Baſilii Ordinis Armenorum &c.* Quì deſcriveſi la conſegna della Chieſa, Caſa, ed Orto coi ſuoi confini fatta ai Frati dell' Oſſervanza. *& e converſo ex cauſa h. m. permutationis monaſterii & domorum & aliorum prædictorum in cambium, & pro cambio & permutatione prædicta Magiſter Jacobus Sindicus prædictus dedit, & aſſignavit præfato Patri Proculo priori prædicto tum præſenti & acceptanti pro ſe, & ſuis in dicto Monaſterio ſucceſſoribus Oratorium S. Antonii de Padua poſitum in civitate bononiæ in capella S. Margaritæ cum aliquibus domibus contiguis eidem Oratorio &c.* e nel caſo di oppoſizioni al poſſeſſo, che dovrebbero pretenderne li PP. Armeni — *in & pro ſatisfactione dicti oratorii, & domorum ut ſupra conſignati & conſignatarum dicto Fratri Proculo ex cauſa dictæ permutationis dare, & ſolvere ipſi Fratri Proculo ſuperiori prædicto vel ejus ſucceſſori libras mille quadringentas Bononiæ de moneta currenti in ſatisfactionem & compenſationem dicti Oratorii &c.*

XXXVII. Se indagare ſi voglia il preciſo ſito degl' Armeni acquiſtato dai Frati dell' Oſſervanza, ſembra aſſai veriſimile, come leggeſi notato in una vecchia memoria (117), che l' attuale Chieſina delle Suore Terziarie foſſe l' antica Chieſa degl' Armeni, che l' attuale Chieſa dell' Annunziata ſia edificata nel preciſo ſito del Loro Convento, ed il laterale Orticello foſſe l' Orto degli ſteſſi Armeni. Sito certamente troppo riſtretto per potere ſervire di comodo ai numeroſi Frati dell' Oſſervanza ſul Monte, sì in occaſione di ſcendere li ſani alla Città, sì per quì collocare gl' infermi, ed anche per alloggiare li Foreſtieri; quindi proccurarono eſſi di acquiſtare un confinante Palazzo già degl' Alberti, ed allora di Silveſtro Bardi con anneſſe quattro tornature di terra (*ſ*) il cui valore fù di mille ſeicento venticinque Scudi d' oro *juſti ponderis*.; e per tanta ſpeſa ben ſi potevano compromettere li Religioſi in una Città, il cui Popolo, come già notoſſi, non sà preſcrivere limiti alla pia ſua generoſità, ove trattiſi di ſpeſe di tale natura. Del grandioſo acquiſto, e della munificenza de' Benefattori fà menzione

(116) Origin. Archiv. Conv. (117) notiz. ms. nell' archiv. del conv.

(*ſ*) una Tornatura è miſura Bologneſe compoſta di ventiquattro pertiche in lungo, e ſei in largo. Una pertica è dieci piedi di lunghezza. Nell' indicato ſito è l' attuale Convento dell' Annunziata, coll' anneſſo Prato cinto di mura.

ne il Sigonio all' anno 1475., ove dopo avere commemorato il Generale Giubbileo pel' anno Santo ſtabilito in Bologna, e fiſſato nelle Chieſe di S. Pietro, di S. Petronio, di S. Stefano, e di S. Franceſco, perche le guerre non permettevano ai Pellegrini l' andare con ſicurezza ſino a Roma, e dopo avere deſcritta la grande moltitudine di Popoli quì convenuta, ſicche giammai quì ſi vidde in tanto numero, ſoggiugne (118). *Eodem anno Fratres S. Franciſci Obſervantiam profitentes, qui in Monte S. Pauli Monaſterium incolebant, comoditatem vicinæ Urbis ſecuti ex colle ſibi digrediendum exiſtimarunt; atque ædes Bardorum nobilium Florentinorum extra Portam S. Mamæ piorum hominum adjuti opibus coemerunt; atque ibi ædem Annunciationis cum amplo ſanè, ut nunc quidem cernimus, Monaſterio conſtruxerunt.*

XXXVIII. Giacche Siſto IV. nella già citata Bolla *Promptum, & Benevolum &c.* conceſſe ai Frati il quì edificare *unam Domum cum Eccleſia ſub invocatione, de qua eis videbitur*; deliberarono di quì rinnovare l' antico titolo dell' Annunziata, che già fù titolo del luogo conceſſo in Città ai Frati Minori in Porta Stiera. Dalle vecchie carte del Convento, e da alcune memorie ſcritte circa l' anno 1580. dal P. Rafaello di Bologna raccolſe il P. Fernando, [119] ed aſſai per eſteſo, ma confuſamente deſcriſſe la prima Fabbrica della Chieſa dai Religioſi di quei giorni edificata, conſiſtente nell' attuale Nave, con ſei laterali Cappelle al mezzo giorno, ed a ſettentrione un liſcio muro con alcune Feneſtrelle per uſo di Confeſſorj, alle quali corriſpondevano verſo il Chioſtro altrettanti Camerini per comodo dei Confeſſori. Nell' interiore proſpetto del Sacro edifizio ſcorgevaſi innalzato un muro, con Porta nel mezzo, per la quale entravaſi nel Coro, nella cui eſtremità eravi il maggiore Altare, nella maniera appunto uſata anche in queſti giorni in alcune Chieſe ſingolarmente di Monaci. Dall' anno 1580. ſino al 1600. anche nella parte Settentrionale della Chieſa, agl' indicati Camerini furono ſoſtituite con nuova Fabbrica ſei Cappelle a quelle al mezzo giorno corriſpondenti. Il ſito del primo Coro fù ridotto a forma di Presbiterio, e dietro al nuovo maggiore Altare accreſciuta la Fabbrica d' un nuovo Coro, il quale ſarebbe di lodevole ſtruttura, ſe alla ſua diametrale larghezza conveniente al numero dei Religioſi, ed all' altezza corriſpondeſſe la non tanto elevata, ne ſpazioſa Nave della Chieſa.

XXXIX.

(118) Sigon. de Epiſ. Bonon. ad an. 1475.

[119] P. Fern., notizie Mſ.

XXXIX. Con gran ragione il Vadingo (120) celebra come ſingolari benefattrici per queſt' opera aſſai diſpendioſa le nobili dovizioſe Famiglie Bentivoglj, Felcini, e Mangioli, e della generoſa loro beneficenza ſono Monumento gli Stemma gentilizj di tali Famiglie ripartiti nella ſommità del Volto della Chieſa, e nel primo Campione del Convento evvi ſingolare memoria, che Silveſtro Mangioli per la deſcritta compra del Palazzo dei Bardi sborsò da ſe ſolo per carità lire 4093. Il Goderſi reſpettivamente il giure onorifico delle Cappelle, ed Altari, li quali in oggi ſono ſedici, ſenza il maggiore, dalle Famiglie nobili Canobbj, Conti, Geſſi, Bolognetti, Scappi, Gozzadini, Sampieri, Negri, Agocchj, Tanarj, Lambertini, Malvezzi, Canonici ſerve di fondamento per argomentare, che queſte benefiche Famiglie aſſai ſi ſegnalaſſero nella Fabbrica di queſto sacro Edifizio. Prima d' oltrepaſſare ad altre coſe non deeſi preſcindere dallo ſcuoprire, ed oppugnare le calunnie di F. Girolamo Burſelli profeſſo d' un inſigne Ordine Religioſo, il quale ſcrivendo molte coſe de ſuoi giorni col titolo d' annali di Bologna dal 1418. ſino al 1497. pubblicati dal chiariſſimo Muratori (121), regiſtrò la memoria del principio di queſto Convento con un ammaſſamento di coſe falſe, e con fraſe a capriccio troppo oſcurante la condotta di quei Frati Minori dell' Oſſervanza appoſtiſi con fini, e con mezzi lodevoli a queſta impreſa. Il già lodato P. Azzoguidi [122] citò li detti annali per indicare il tempo, in cui ebbe principio queſto Convento, ma per dettame di religioſa fratellanza s' aſtenne dal riferirne le troppo offenſive parole. Quì però fedelmente s' inſeriſcono per indi dimoſtrarne ad evidenza la falſità. Ecco le ſue parole.

„ Anno Domini 1482. Fratres Eremitani S. Auguſtini vitæ Re-
„ gularis primò habitare cæperunt Monaſterium S. Mariæ de Miſericor-
„ dia extra Portam ſtratæ Caſtilionis. Iſte locus tunc derelictus erat
„ a Monachis albis Montis Oliveti, qui eum inhabitaverunt poſt de-
„ ſtructionem S. Michaelis in Buſco, ut ſupra patuit. Fratres Mino-
„ res Zoculantes, qui habitabant in Sancto Paulo ſuper S. Mariam in
„ Monte, videntes dictos Fratres Eremitanos habere concurſum ma-
„ gnum Populorum pro confeſſionibus audiendis, animarum zelo com-
„ moti, ne omnes ad eos accederent, & ipſi ſoli remanerent, multa
millia

(120) Wad. tom. 14. ad an. 1475. num. 30.
(121) Rer. Italic. Script. tom. 23. (122) Not. 32. in Vit. S. Antonii.

„ millia ducatorum, quos apud diverſos cives occultè in depoſito habe-
„ bant cogitaverunt producere ad unum Conventum prope Portam S.
„ Mammæ faciendum, & ut Cives, & Dominæ facilius poſſent ad eos
„ Cauſa Confeſſionis accedere, cum magno labore conceſſum eſt, ut
„ prope Portam ædificare poſſent. Regentes Civitatem rationes addu-
„ cebant, ut nullo modo tantum ædificium in tali loco fieret. Fra-
„ tres autem Minores contradictionem tantam videntes, meliori conſi-
„ lio ducti per Uxores Regentium Civitatem, quod aliis modis obti-
„ nere non poterant, per earum interceſſionem pleniſſimè impetrarunt,
„ Conventus igitur Annunciatæ hoc tempore inceptus eſt.

Affermando l' Annaliſta, che ſolamente l' anno 1482. li Frati di S. Agoſtino cominciarono ad abitare il Convento della Miſericordia fuori di Porta Caſtiglione, con quale fronte può Egli imputare ai poveri Frati dell' Oſſervanza abitanti ſul Monte, che vedendo, che quei Religioſi avevano *concurſum magnum Populorum pro confeſſionibus audiendis*, per alzare loro, come ſuol dirſi, un contr' Altare *cogitaverunt* di edificare un Convento preſſo la vicina Porta di S. Mamolo, *ut cives, & Dominæ poſſent ad eos cauſa confeſſionis accedere?* ſe già eſſi Frati dell' Oſſervanza aſſai prima s' erano apposti con lodevoliſſimi fini già accennati ad ottenere un luogo comodo o entro, o preſſo la Città, e fino nel 1447., come notoſſi, era ſtata Loro offerta una Caſa nella Parrocchia di S. Mammolo per carità, concorrendovi con Appoſtoliche lettere già ſopra citate l' approvazione del Som. Pont. Niccolò V.. Che ſe quella Caſa era troppo riſtretta ſenza che ſperarſi poteſſe maggiore eſtenſione, eſſi Frati dell' Oſſervanza ſette anni prima del 1482., cioè nel 1475. avevano ottenuto il ſito dell' attuale Convento dell' Annunziata, ed il Som. Pont. Siſto IV. nello ſteſs' anno 1475. con le ſopra citate ſue lettere dirette all' Abbate di S. Procolo, al Vicario Generale della Curia Arciveſcovile, ed al Rettore della Precettorìa di S. Antonio Abbate aveva ordinato, che ſi concedeſſe il poſſeſſo del detto luogo ai Poveri Frati dell' Oſſervanza, colla facoltà d' ivi edificare la diviſata Chieſa, e Convento. Si fà preſto ad eſagerare colla penna per imputare a quei poveri Figlj di S. Franceſco *multa millia ducatorum, quos apud diverſos cives occultè in depoſito habebant*. Ell' è però inſieme coſa mirabile, che queſto Annaliſta, mentre ſi ſpaccia informato degl' affari OCCULTI dei Frati dell' Oſſervanza, ſia ignorante le

le pubbliche cose spettanti agl' affari stessi, ne sappia, che a quei poveri Frati, in vece di potere prevalersi delle supposte molte migliaja di Ducati depositati, convenne col mezzo del loro Sindaco Appostolico pensare a pagare pel nuovo sito fuori di S. Mammolo ai Monaci Basiliani le sole convenute lire 1400. a poco, a poco in diverse rate, e nel lungo corso d' anni 21. cioè dal 1475. sino al 1496. Che se vi sono le memorie d' avere essi posteriormente acquistato in prezzo di Scudi 1625. il contiguo Palazzo dei Bardi con le annesse quattro tornature di terra, vi sono insieme le già citate originali memorie del pagamento fatto non colle supposte *migliaja di Ducati occultamente depositati*, bensì colle limosine singolarmente fatte da Silvestro Mangioli sino alla somma di lire 4093., le quali, considerato seriamente il valore delle lire in quei giorni, o formavano la somma totale degli Scudi 1625., o poco vi mancava. Quali mai erano le ragioni, che *Regentes civitatem adducebant*, *ut nullo modo tantum ædificium in tali loco fieret?* se l' Edifizio in quei giorni divisato non era certamente grandioso quale di poi divenne, come noterassi, in lunga successione di tempi; e poi appunto *in tali loco* era già la Chiesa, e Convento de' Monaci Basiliani, ed il Palazzo de Bardi; ed in altri consimili luoghi enranvi altri consimili Edificj, come lo stesso Annalista uno ne confessa fuori della vicina Porta di Castiglione abitato da Padri Agostiniani. Quali mai erano quei Patrizj contraddittori? se già sopra notossi, che le più luminose, e nobili Famiglie di Bologna concorsero non con una semplice benigna permissione, ma di più con molti denari alla formazione di questo sacro Edifizio. Non eravi adunque il decantato dall' Annalista grave bisogno, che quei poveri Frati con nuovo stratagemma ottenessero *per Uxores Regentium civitatem*, *quod aliis modis obtinere non poterant*. E nel grande prurito di censurare li Frati dell' Osservanza, non s' avvidde l' Annalista, ch' insieme era trasportato ad oscurare le gesta, ed il nome di quei rettissimi Padri della Patria destinati a governarla, quasiche nelle deliberazioni delle pubbliche cose dipendessero dai capriccj, dalle brame, e dai voleri delle loro Donne.

XL. Ma è ora mai tempo, che passiamo ad osservare, come non per la sola Chiesa, ma anche pel Convento furono solleciti li Religiosi, onde il P. Vittorio da Ferrara Guardiano dal 1500. sino al 1505., coll' assistenza dei Benefattori innalzò il maggiore Dormentorio

per

per la ſua ſtruttura, ampiezza, e rara proporzione ammirato con ragione da tutti, il Refettorio, ed altre aſſai comode Officine, (123); e per accreſcimento di queſto Edifizio, ſicchè diſpoſte foſſero le coſe tutte neceſſarie ad una numeroſa Famiglia di Religioſi, emanò nel 1511. il Decreto ſeguente (124).

,, In nõine Dñi. Amen.

,, Concluſum, & determinatũ eſt cũ conſilio pariter & aſſenſu ,, R. P. Franciſci Zeni Vicarii Generalis una cum P. Guardiano, vid. ,, P. F. Petro de Burgonovo, & diſcretorũ locorum S. Pauli in Monte, ,, & Annunciatæ adhibito etiã conſilio aliquorum Patrum de potioribus ,, Provinciæ, quod in loco Annunciatæ prædictæ fiant infirmariæ ſuper ,, ædificia inferius & ſuperius Palatii ſic nominati. Superius fiant cum ,, anditu in medio earum, ita quod ab utraq. parte fiant ſex cellæ, & ,, ſic erunt duodecim ſuperius, & ſex inferius cum anditu à parte ,, clauſtri verſus Civitatem. Scala reportetur prope coquinam, & latri- ,, næ fient in loco magis commodo. Itẽ quod fiat Sacriſtia in loco ubi ,, eſt Capitulum, & ſcala removeatur, & fiat in loco magis apto, & ,, commodo. Et addatur camera propinqua capitulo pro ablutione ma- ,, nuum, & aliorũ neceſſariorum pertinentiũ Sacriſtiæ.

,, Et quia removetur capitulum, fiat poſtea in loco, ubi ædifica- ,, buntur aliquæ foreſteriæ ſæcularium in primo clauſtro.

,, Et Ego F. Baptiſta de Mutina Prov. Bonon. Vicarius die 13. ,, Junii 1511. congregavi P. Guardianum, & Diſcretos amborum loco- ,, rũ, & concluſa ſunt omnia ſupradicta. Et his adhibui conſenſum ,, meum; quia omnia ſunt bene geſta, & ordinata, & evitabuntur ,, expenſæ magnæ, & non multiplicabuntur ædificia niſi neceſſaria. ,, In quor. fidem. & teſtimonium hæc prædicta annotari feci, & ſigillo ,, Provinciæ muniri juſſi, ac manu propria me ſubſcripſi, quæ apud ,, Guardianum Bononiæ maneant.

,, Dat. Bonon. in loco Annunciatæ die & milleſimo ſupradictis.

,, F. Baptiſta de Mutina qui ſupra. manu propria.

XLI. Troppo lungo ſarebbe il quì minutamente deſcrivere e queſti già ordinati, ed altri molti ſucceſſivi lavori in queſto Convento, divenuto nel ſecolo ſteſſo, di cui trattaſi, uno dei più celebri dell' Ordine, conſi-

(123) Camp. 1. conv. in Arch. ejusd. -- P. Fern. car. 131.
(124) Camp. 1. conv. ſup. cit.

considerato capace per uno Studio cospicuo, sicche eranvi non solo li Lettori della Scolastica Teologia, e dei sacri Canoni, ma anche li Maestri delle Lingue Ebraica, e Greca, (125) onorato con una generale Congregazione dell' Ordine celebrata dal P. Andrea Isolano Ministro Generale nel 1550., [126] destinato per ordinaria Sede dei Ministri della Provincia, ed ordinariamente per la celebrazione dei Provinciali Capitoli, sicche nel 1524. lì 23. Genn. fù quì eletto per la seconda volta Ministro della Provincia il P. F. Paolo Pisotti da Parma (127), ed in questo Archivio ancora conservasi l'Atto seguente, col quale dal detto Padre il P. Maestro Provinciale de' PP. Minori Conventuali fù confermato.

,, In loco Annunciate apud Bonon. die 6. Decembris anno 1525.
,, ad instantiam Magistri Varatti de Ferraria missi a R. P. Magistro Joan-
,, ne Francisco de Cremona noviter electo in magistrum Provincialem
,, prov. Bonon. super Conventuales confirmavi auctoritate officii ministe-
,, riatus mei juxta tenorem Bullæ Leonis X. supradictum magistrum
,, Fratrem Joannem Franciscum de Cremona, sicut meus prædecessor
,, confirmavit suum prædecessorem, ut habetur in registro alio &c.
,, F. Paulus de Parma Minister Provincialis.

XLII. Dalle sollecitudini per la descritta Fabbrica non erano già distratti li Religiosi dal principalmente applicare alle cose di gloria al Signore, ed all' opere di vera edificazione, e di spirituale profitto del Popolo, il quale perciò era instancabile nel generosamente sovvenirli. Difatto dal zelo di questi Frati ne vennero contemporaneamente due opere grandi di pubblico decoro, e bene; cioè la fondazione di un nuovo Monistero di Clarisse, e la erezione del sacro Monte di Pietà fra molti in Italia celebratissimo. Intorno al Monistero: Il Vadingo realmente scrivendo d' uno stesso Monistero, ma non chiaramente instrutto dal Sigonio, ne scrive così confusamente, che sembra trattare di due diversi. Imperocche all' anno 1523. ci descrive il già concesso a F. Bernardo Quintavalle primo Convento delle Pugliole ridotto in un Monistero di Clarisse, col titolo di S. Bernardino (*t*), essendosi estratte dal Monistero del Corpus

(125) Notiz. Ms. del P. Fern. cart. 253.
[126] Wading. continuat. tom. 18. ad an. 1547. num. 3., & ad an. 1550. n. 15.
(127) Acta prov. in Archiv. ejusd.

(*t*) Eodem ferme tempore Domus S. Mariæ de Puliolis commutata est in Monasterium insigne Clarissarum sub invocatione Sancti Bernardini, evocatis ex Monasterio

Corpus Domini di questa Città cinque zelantissime Suore, le quali fossero del nuovo le fondatrici. Poscia al 1528. ci suppone un Monistero di Agostiniane in S. Maria delle Pugliole, alle quali non religiosamente viventi, e perciò altrove trasportate il Vescovo Lorenzo Card. Campeggi sostituì alcune Fanciulle di S. Marta, facendo loro quì professare la Regola di S. Chiara, e dando luogo ai titoli dei SS. Bernardino, e Marta (*u*), ma se circa il 1523. *Domus S. Mariæ de Puliolis commutata est in monasterium insigne Clarissarum sub invocatione S. Bernardini, evocatis ex monasterio Corporis Christi ejusdem civitatis quinque Sororibus.* Come poi appena dopo cinque anni, cioè nel 1528. potrà verificarsi, che il Cardinale Vescovo *Sorores S. Mariæ ad Puliolas sub regula S. Augustini indecorè viventes inde removit, ac loco earum puellas &c. & S. Bernardini, ac S. Marthæ titulo insignivit?* Tutto quanto però di confuso scorgesi in queste narrazioni facilmente si dissipa con le conservate memorie dei tempi, e del fatto, del quale trattasi. (128)

XLIII. Afferma il Sigonio, (129) che in questo luogo di S. Maria delle Pugliole, già abitato da Frati Minori, si stabilirono alcune Suore di S. Agostino, discacciate di poi da Lorenzo Cardinale Campeggi Vescovo per la troppo libera, ed irregolare loro vita. L' Autore delle note al Sigonio [130] aggiugne il preteso tempo, in cui seguì delle dette Suore l' indicato stabilimento, cioè, nel 1243., (*x*) e più antico se lo persuade il lodato Autore delle note alla Vita di S. Antonio di Padoa, sicchè ai Frati Minori, secondo lui, partiti dalle Pugliole nel 1236., succedessero subitamente le Agostiniane, ciò argo-

(128) Mem. Mſ in Arch. Conv. Annunt & in Arch. Monast. Corp. Xpi.
(129) De Ep Bonon. lib. V. [130] Not. 86. in lib. 2. Sig. de Ep. Bonon.

(*u*) Aliud etiam hoc anno religioni adjunctum, seu ad eandem translatum Monasterium in Urbe Bonon. per ejusdem Urbis Antistitem Cardinalem Campegium Scribit Carolus Sigonius his verbis = Tum verò Bononiam reversus (*Card. Episcopus*) ex Pontificis Decreto Sorores S. Mariæ ad Puliolas sub Regula S. Augustini indecorè viventes inde removit, ac loco earum puellas aliquot S. Marthæ locavit, & legibus S. Claræ adstrinxit, & S. Bernardini, ac S Marthæ nomine insignivit. *Wad. tom. 16. ad an. 1528. n. 13.*

(*x*) Ob aeris insalubritatem paucis annis hic degerunt S. Francisci sodales; in locum autem ab eis derelictum venerunt Moniales Ordinis S. Augustini circa annum 1243.

nasterio Corporis Christi ejusdem Civitatis auctoritate Quinnonii Ministri Generalis quinque Sororibus, quæ talia posuerunt religionis, & pietatis fundamenta, ut in magnam molem domus excreverit, & magno numero Sorores adventarint. *Wad. tom. 16. ad an. 1523. num. 52.*

argomentando da un monumento conſervato nell' Archivio del ſuo Convento di S. Franceſco; ed ecco le ſue parole (131) ,, *non ob aeris in-*
,, *ſalubritatem*, ut ait Gonzaga, ſed ob cauſas ab Archiepiſcopo
,, relatas à Majoribus noſtris derelictus eſt locus (S. Mariæ ad puliolas)
,, nam quo pacto is inſalubris cum in eo ſedem fixerint Moniales, quæ
,, ordinis S. Auguſtini dicuntur à clariſſimo annotatore Sigonii, ne-
,, quaquam tamen circa annum 1243., ut idem ſcribit, ſed paulo
,, poſt noſtrorum Fratrum diſceſſum. In ultimis namque tabulis *anno*
,, *milleſimo ducenteſimo triceſimo ſeptimo die mercurii tertio decimo exeun-*
,, *te menſe auguſti* (i. e. die 19.) *indictione decima* in membrana ſcri-
,, pt. manu Leonardi Firmani *quondam Domini Ottonis Imperatoris* no-
,, tarii, quæ in noſtro hoc S. Franciſci archivio aſſervantur. *Taverna-*
,, *ria filia quōd. Dñi Fortiguerræ de Florentia, & uxor quond. Dñi Guil-*
,, *lielmi de Malavolta de Bononia legat Sororibus S. Mariæ de Puliolæ*
,, 40. *Solidos*.

Non dal ſolo Gonzaga, ma anche *a clariſſimo annotatore Sigonii* ſi conteſta l' inſalubrità dell' aria nel luogo delle Pugliole. Non però queſta ſola, ma inſieme le altre cagioni fortiſſime eſpreſſe nelle Lettere di Tederico Arciveſcovo ſaranno concorſe, onde un nuovo Convento capace di molti Religioſi entro la Città ſi edificaſſe. Rieſce però troppo difficile il perſuaderſi, che mentre molti Frati Minori ſi ſtabilirono in Porta Stiera, abbandonaſſero del tutto ſubitamente il luogo delle Pugliole preſſo loro ſommamente venerabile, e per eſſere il primo conceſſo a F. Bernardo, e perchè abitato dal Serafico P. S. Franceſco, dal glorioſo S. Antonio di Padoa, da non pochi Compagni, e ſeguaci del Santo Patriarca in quei giorni dell' Ordine naſcente, e da molt' altri venerabili noſtri Maggiori; onde alcuni pochi o nell' età loro avanzata, o di più forte temperamento, o della ſolitudine più amanti, anche dopo l' anno 1236. in quello sì sacro luogo perſeveraſſero. Ad una ſemplice, e non provata aſſerzione dell' Annotatore del Sigonio, veggano tutti con quanta ragione opporre ſi poſſa l' aſſerzione preſente fondata su conghietture, le quali ſono certamente di non poco momento. Ma che diraſſi al monumento prodotto dal chiariſſimo P. Azzoguidi, nel quale fino nel 1237. ſono commemorate le Suore di S. Maria delle Pugliole, *Sororibus S. Mariæ de Pulliola?* Eſſo dotto Autore

(131) In not. 32. ad Vit. S. Ant. not. 3. in litt. Thederici Archiep.

tore ci erudisce (132), che nel 1352. nell' insigne sua Chiesa di S. Francesco era già instituita una Società di piissime Donne in onore della Beatissima Vergine, le quali in essa Chiesa avevano il suo particolare Altare, e Coro, ove convenivano, e congregavansi per li Divini Uffizj, e di più riferisce alcune obblazioni fatte *super altare, quod est ante Ymaginem Virginis Marie, que est in choro Dominarum*. Or chi non vede egualmente facile, che anche nella Chiesa dei Frati dello stess' Ordine a S. Maria delle Pugliole fossevi una Società di Consorelle divote, le quali ivi in particolare, e proprio luogo si congregassero per glorificare il Signore, e fors' anche fossero Consorelle del Terz' Ordine in quei tempi della Serafica Religione nascente, quasi da ogn' ordine di Persone divotamente abbracciato; e forse alle stesse Consorelle annoverata era la detta Testatrice Tavernaria; e di fatti nulla di più sembra indicarsi dalla cotanto semplice, e ristretta espressione *Sororibus S. Mariæ de Pulliola*, sicchè li 40. soldi fossero disposti per legato, o limosina da impiegarsi dalle Consorelle piissime a benefizio del loro Altare, o Cappella nella Chiesa de Frati Minori in S. Maria delle Pugliole. Non niegasi però assolutamente, che in lunga successione de tempi non fosse quel luogo forse abbandonato dai Frati Minori, ai quali poscia succedessero alcune Suore Agostiniane per la irregolare vita indi scacciatene. Frattanto gli è certissimo, che li Frati dell' Osservanza abitanti nel Convento sul Monte, e provveduti d' altro comodo sito nel luogo dell' Annunziata fuori, e presso la Città, solleciti pel comune spirituale profitto, fissarono l' antico sacro luogo di S. Maria delle Pugliole per un nuovo Monistero di Clarisse, giacchè l' edificato Monistero del Corpus Domini, tuttochè ordinariamente numeroso di ducento, e più Religiose non era capace a ricevere tutte quelle Vergini sagge, che aspiravano a consecrarsi al Signore colla professione della Serafica Regola. Dalle premure dei Religiosi non furono disgiunte la pietà, e generosità del Bolognese Popolo, impegnatosi a ridurre la piccola antica Chiesa, e ristretto luogo in migliore, ed ampla struttura, anzi di nuovo edificando la Chiesa tutta ad onore di S. Bernardino, giacchè dell' antica veggonsi solamente alcune vestigia nell' attuale Parlatorio del Monistero. Premessa la concessione del P. F. Francesco Quignoni Ministro Generale, e l' Appostolica licenza di Clemente VII. li Ze-

(132) Not. 32. in Vit. S. Ant.

li Zelantiſſimi PP. Clemente di Moneglia, del quale faraſſi a ſuo luogo ſingolare menzione, Dionyſio Paleotti, Evangeliſta Carlini ambi di Bologna, Giacomo da Carpi Confeſſore delle Suore del Corpus Domini, ſcelſero in queſto Moniſtero cinque Religioſe, perchè nel nuovo di S. Bernardino ſerviſſero di Fondatrici, e Maeſtre all' altre nella Scuola di perfezione, e furono:

Suor Angelica Teſti per Abadeſſa.
Suor Angelica Romani per Vicaria.
Suor Concordia Bolognetti per Maeſtra delle Novizze.
Suor Gabbriella Romani per Sagriſtana, e Portinaja.
Suor Lucida Alè per Compagna.

Queſte Religioſe nel Venerdì Santo, che era li 23. Marzo 1524., furono dalli lodati Padri eſtratte dal Moniſtero del Corpus Domini, e dai medeſimi, ed anche da ſtuolo numeroſo di Nobilì Bologneſi accompagnate al nuovo luogo di S. Bernardino, ove nel vicino giorno di Paſqua altre Vergini ſagge colle acceſe lampane corſero alle nozze dello Spoſo Immacolato. A queſta nuova Fondazione concorſe ſingolarmente l' opera del giammai abbaſtanza lodato Lorenzo Card. Campeggi Veſcovo di Bologna, il quale, e ſomminiſtrò grandioſe limoſine, e li 20. Maggio dello ſteſs' anno, giorno ſolenne a S. Bernardino, conduſſe con pubblica Proceſſione a queſto Moniſtero 32. Fanciulle eſtratte dal Conſervatorio di S. Marta, per quì veſtire l' Abito, e profeſſare la Regola di S. Chiara, onde quel Sacro Paſtore al titolo di S. Bernardino, dato dai Religioſi alla nuova Chieſa, aggiunſe quello di S. Marta. Ed ecco con queſta narrazione fondata su le memorie di quei giorni diciferate le ambiguità del Vadingo appoggiato alle aſſerzioni del Sigonio, e poſto in chiaro quanto lungi dal vero affermaſſe lo ſteſſo Sigonio, che il Cardinale Lorenzo dopo l' eſpulſione delle Suore Agoſtiniane, immediatamente *in earum locum puellas aliquot S. Marthæ ſuffecerat*; obbligandole a profeſſare la Regola di S. Chiara, e che lui medeſimo ne otteneſſe dal Sommo Pontefice la conceſſione. Del lodato Veſcovo, e di queſto luogo inſigne Benefattore, e per le molte Legazioni in tempi aſſai critici chiariſſimo, e di tutta la Cattolica Chieſa aſſai Benemerito [133], li Religioſi, e le Suore poſero nella Chieſa la Memoria ſeguente:

LAV-

(133) Vid. Ughell. tom. 2. de Epiſc. Bonon. n. 91.

D. O. M.
LAVRENTIVS CAMPEGIVS
HVIVS CIVITATIS ANTISTES ET
SANCTÆ ROMANÆ ECCL.
EPISCOPVS CARD.
SACRIS VIRGINIBVS SANCTORVM
BERNARDINI ET MARTHÆ
SACRAS HAS ÆDES
CVLT. CONCESSIT ET INSTAVRAVIT
ANNO DOMINI
M. D. XXVI.

Anzi, come riferisce il citato Ughelli, affermò l' Alidosio, che questo Vescovo morto in Roma nel 1538., e seppellito in S. Maria in Trastevere, fosse di poi per sua testamentaria disposizione a questa Chiesa trasportato solennemente.

XLIV. Il B. P. Bartolomeo di Pisa cento quarant' anni prima della fondazione di questo Monistero, cioè nel 1385. aveva già scritto, che nel Convento di Bologna erano seppelliti alcuni Beati Servi del Signore (134). Nella edizione della di lui Opera fatta in Bologna per Alessandro Benazzi nel 1590. cinque sono numerati, cioè li BB. Niccolò, e Bonizzo da Bologna, Matteo da Faenza, Guido de Spatti, e Guglielmo da Cortemiglio. Nella stess' Opera scritta in Pergamena egregiamente a gotici caratteri nel 1418. [135], quattro soli sono nominati, cioè li BB. Niccolò, Bonizzo, Matteo, e Guido. Il più volte lodato P. Azzoguidi [136], siccome riguardo a quei tempi non ammette due luoghi contemporaneamente per li Frati Minori, ma nel 1236. fa succedere quello di Porta Stiera al totalmente abbandonato di S. Maria nelle Pugliole, così facilmente riconosce il solo luogo di Porta Stiera, onorato colle spoglie preziose di quei cinque Servi del Signore; ed impegnato ad asserire il primo stabilimento de' Frati Minori in Porta Stiera nel 1236., nè volendo opporsi a quelli, che riconoscono questo luogo proccurato ai Frati dallo stesso Niccolò, non ammette l' affermata da altri morte di lui nel 1229., ma la riconosce seguita dopo il 1236., cioè in tempo, nel quale a suo credere non più abitavasi dai Frati il luo-

I go delle

(134) Confer. lib. 1. p. 2. fruct. 8. de prov Boron.
(135) In Bibl. conv. Castri Lauri. (136) Not. 32.

go delle Pugliole. Il Gonzaga, ſcrivendo del nuovo Moniſtero delle Clariſſe nel luogo delle Pugliole già abitato dai Frati Minori, inclina ad affermare quì ſeppelliti li cinque venerabili Corpi. Il Vadingo [137] non dubita, che il B. Guido de Spatti ſia preſſo li PP. Minori Conventuali nella loro Chieſa di S. Franceſco. L' Autore delle note al Sigo-
,, nio [138] ſcrive del luogo nelle Pugliole. — Sedem ibi habuere Vir-
,, gines S. Claræ, ſub titulo S. Bernardini, quo tempore accidit, ut
,, dum cementarii locum in commodiorem formam redacturi vetera
,, fundamenta eruunt, tria Beatorum Sodalium D. Franciſci corpora re-
,, perta ſint, & cum eis verſus, nomina, & virtutes ipſorum demon-
,, ſtrantes. Nomina ſunt Nicolaus, Bonitius, Gulielmus, — e ſingolarmente del B. Niccolò aveva già ſopra notato lo ſteſſo autore: (139)
,, Nicolaus nomine ex nobiliſſima gente de Pepulis....... omnibuſque
,, mundanis rebus valedicto ſe illi comitem adjunxit; ſanctequе obiit
,, in cœnobio ad Puliolas an. 1229. die 23. Aprilis.

XLV. Sia pure fuori di dubbio l' eſſere ſeppelliti li cinque commemorati Corpi in un luogo de Frati Minori in Bologna, ma in tanta varietà di Sentenze circa il preciſo luogo conviene riferire di cadauna li fondamenti, e le ragioni. Il lodato P. Azzoguidi nella ſua perſuaſione, che nel 1236. nel luogo delle Pugliole totalmente abbandonato dai Frati Minori ſuccedeſſero immediatamente le Suore Agoſtiniane, facilmente conclude, che quei Venerabili Servi del Signore morti dopo il 1236., in S. Franceſco di Porta Stiera ſieno ſeppelliti. Gl' è ben vero, che in un antico Codice del 1306. è regiſtrata la morte del B. Niccolò alle Kalende di Maggio del 1229., e che ciò conferma l' Autore delle note al Sigonio col ſolo divario di pochi giorni, cioè ai 23. Aprile, ma a fronte di ciò il detto Padre argomenta così. Il luogo di Porta Stiera fù conceſſo ai Frati Minori nel 1236., ma queſto luogo fù proccurato da quel celebre Giureconſulto, cioè da quel Niccolò Pepoli, che *ædes primùm ad Puliolas, deinde in Porta Steria Annunciatæ curavit, eaſque ſuis expenſis neceſſariis inſtruxit*. Dunque nel tempo, in cui il luogo delle Pugliole fù abbandonato, cioè nel 1236. viveva il B. P. Niccolò morto veriſimilmente nel 1239. (140); ma nel così argomentare non avvertì l' erudito Scrittore a due altre conſeguenze, che da queſto ſuo

(137) Tom. 7. ad an. 1340 n. 14. (138) Not. 86. in lib. 2. de Epiſc. Bonon.
[139] Not. 85. (140) Not. 32.

ſuo diſcorſo ſi poſſono dedurre. La prima è. Se il ſito conceſſo ai Frati in Porta Stiera nel 1236., e la fabbrica allora innalzata fù opera del celebre Giureconſulto Niccolò Pepoli, che *ædes in Porta Steria Annunciatæ curavit*, *eaſque ſuis expenſis neceſſariis inſtruxit*. A che ſervono le tante perſuaſioni ai Popoli fatte dall' Arciveſcovo Tederico, e dal Sommo Pontefice nel 1236., acciocchè concorreſſero a queſta fabbrica, e la conceſſione di ſpirituali teſori ai Benefattori della medeſima? A che ſerve l' applicazione dei beni d' illecito acquiſto per eſſa fabbrica, ſe il ſolo ricchiſſimo Niccolò *eas ædes ſuis expenſis neceſſariis inſtruxit?* La ſeconda è. Se Niccolò Pepoli, quegli che nel 1211. aveva proccurato a F. Bernardo il luogo delle Pugliole, anche nel 1236. in Porta Stiera *ædes ſuis expenſis neceſſariis inſtruxit*, dunque nel 1236. non era egli ancora povero Frate Minore. Onde, ò non ſi verificherebbe l' eſſerſi lui dedicato al Signore nell' Ordine de' Minori, con aſſociarſi a F. Bernardo, ò al S. P. *omnibuſqe mundanis rebus valedicto ſe illi* [Bernardo] *comitem adjunxit* (141), ò ſi ſarebbe a ciò appoſto ſolamente nella vecchiaja, giacchè celebre Giureconſulto, e Giudice della Città nel 1211. doveva eſſere nel 1236. ſommamente decrepito. Quindi veggano tutti, come le Benificenze del Bologneſe Popolo nel 1236. verſo li Frati Minori in Porta Stiera diverſe ſieno dall' altre più antiche nello ſteſſo luogo verſo loro operate da Niccolò Pepoli, la cui morte indi rettamente ſi può riconoſcere ſeguìta nel 1229. Pure a comprovare la ſua ſentenza produce il P. Azzoguidi un Atto pubblico di ceſſione d' un ſito in Chieſa li 25. Maggio 1374. fatta dal Cuſtode, Guardiano, e Diſcreti del Convento di S. Franceſco a Bongiacomo de Calamacci, come Commeſſario, ed eſecutore del teſtamento del quondam Corradino di Niccolò Sartori per la erezione d' un Altare ad onore di S. Franceſco; pel quale lavoro li Religioſi *elegerunt*, *& deputaverunt locum ubi eſt Archa & Sepultura Fratris Nicole & Fratris Bonucii olim ſociorum S. Franciſci predicti contigua ſeu juxta Capellam Altaris S. Clare in dicta Eccleſia conſtructam*. Ed ecco in S. Franceſco ſeppellito il B. P. Bonizio, il quale morto nel 1245. non poteva eſſere ſeppellito nel luogo delle Pugliole, che dall' Autore delle note ſupponeſi abbandonato dai Frati Minori nel 1236., ed occupato dalle Suore Agoſtiniane.

(141) Not. 85. in lib. 2. Sigon. de Epiſc. Bon.

Del B. F. Guglielmo da Cortemiglio non produc' Egli alcuna riflessione particolare, e solo nella supposizione, che il luogo delle Pugliole fosse abitato da Suore Agostiniane ne deduce essere lui morto, e seppellito nel luogo di Porta Stiera, ove [142] *corpus in comuni conditum fratrum sepulcro, speciali autem diutina veneratione habitum non reperitur.* Prova bensì il saggio Autore, che questo Guglielmo vivesse nel luogo di Porta Stiera circa il 1330., leggendosi di lui menzione nelli libri del Convento a tale anno.

Circa il B. Guido de Spatti, pubblica l' esatto autore delle note ciò, che leggesi nelli libri giornali del suo Convento di S. Francesco, nei quali è scritto (143) *an. Dom. MCCCXXXVI. factus fuit Fra. Guido de Spathis Guardi. Bonon. in Capitulo prov. Ferrarie celebrato die XVIII. men. apr.* poscia essere quì morto li 12. Agosto 1345., e seppellito, onorato dai popoli con pubblica venerazione, giacchè nelli citati libri leggesi 13. *aug.* 1345. *guardianus pro anima frat. Guidonis de Spatis sol. XX.* . . . . . *an.* 1346. *die* 18. *maj. super archam fr. Guidonis pro missis sol.* 1. . . . . . . *in festo S. Bartolomei super archam fr. Guidonis de oblationibus sold. II. den. IIII.*, ed altre simili cose; e finalmente circa il fine del Secolo XVI. essere state trasportate le venerabili di lui Spoglie dalla Cappella di S. Chiara alla nuova grandiosa di S. Francesco, e collocate sotto l' Altare coll' Iscrizione *Hic conduntur ossa B. Guidonis de Spatis de Bononia.* Che vi fossero del B. P. Guido nella Chiesa di S. Francesco antiche memorie, non solo lo attesta anche il P. Fernando, ma le riferisce. (144) *B. Guidonis de Spatis de Bononia Ordinis Minorum. Industria & sumptibus Domine Magdalene Lambertine de Bononia. Qui obiit an. Dom.* 1234. *die verò* 23. *augusti*. Ed il Vadingo (145) ci descrive il di lui Corpo trasferito dalla Cappella dei Lambertini ad una nuova edificata nella stessa Chiesa dal Nobile Lorenzo Spada, e riferisce l' elogio fattogli dal P. Giulio Magnani Min. Conventuale, nel quale s' assegna il tempo della morte del Beato cento sei anni dopo l' indicato nella superiore memoria. *Obiit anno Domini MCCCXL. die xxiii. augusti fr. Guido de Spathis Bonon: vir & moribus clarus, & virtutibus insignis: magnus hic fuit predicator Crucifixi & passionis plura item miracula fecit in vita & post mortem, & in cappella Lambertinorum Deo & B. Claræ*

(142) Not. 32. (143) Not. 32. in Vit. S. Ant.
(144) Mem. ms. in Arch. Annunt. [145] Ad an. 1340. n. 14.

Claræ dicata in Conventu Bononiæ ſepultus eſt. Corriſpondente a queſto elogio, ed alla ſuperiore memoria è una non vecchia iſcrizione nella Cappella de Signori Lambertini, indicante e l' antico luogo, in cui fù ſeppellito il Corpo di queſto Servo del Signore, e la di lui traslazione all' Altare di S. Franceſco. Parimenti afferma lo ſteſſo Autore, concorrendo in ciò anche il Vadingo, eſſere quì morto il B. P. Matteo di Faenza nel 1355., e ſeppellito ſotto l' Altare di S. Bonaventura col ſeguente nobile elogio.

Ferte ſacro cineri flores narrate Beati
Matthæi laudes fundite vota preces
Ejus enim quem jam genuit Faventia corpus
Conditur hoc tumulo Spiritus aſtra tenet.

Altri prima dell' Azzoguidi diverſamente parlarono. Già il B. P. Bartolomeo di Piſa commemorando il luogo di Bologna, ſenza individuare ſe quello entro la Città in Porta Stiera, o quello di S. Maria delle Pugliole fuori di Città, fù inteſo da molti, e quaſi direi da tutti anteriori all' Azzoguidi pel luogo delle Pugliole. Già il P. Vadingo non dubitò, che li trè più antichi, e Compagni del P. S. Franceſco, cioè Niccolò, Bonizzo, e Guglielmo ſieno ſeppelliti nelle Pugliole; ed anche il celebre Autore delle note al Sigonio ciò confermò apertamente, ove indicando lo ſtabilimento delle Clariſſe nel luogo delle Pugliole ſcriſſe [146] *Quo tempore accidit, ut dum cœmentarii locum in comodiorem formam reducturi, vetera fundamenta eruunt, tria Beatorum Sodalium D. Franciſci Corpora reperta ſunt, & cum eis verſus, nomina, & virtutes ipſorum demonſtrantes. Nomina ſunt. Nicolaus. Bonizus. Gulielmus.*

Li Verſi indicati, e riferiti anche dal Vadingo ſono li ſeguenti.

Nicolaus prius nomine
Cœco lumen obtinuit
Et mortuis reſtituit
Vitam devotis precibus;
Alter verò Bonitius
Franciſci Patris extitit
Conſors dum verbis Dominì
Sacram conſcripſit regulam.

Guiller-

(146) Not. 86. in lib. 2. Sig. de Ep. Bonon.

Guillermus alter nomine
Sacro pollens eloquio
Urbis iſtius incolas
In viam traxit Domini.

Il Gonzaga di quei tre Venerabili Corpi non dubitando inclinerebbe anche ad affermare lo ſteſſo dei Corpi de BB. Matteo di Faenza, e Guido de Spatti, perſuaſo, che alle tre riferite Strofe foſſero inſieme unite le due ſeguenti.

Matthæus preco fervidus
In horum conſtans numero
Multas orbis provincias
Ad hujus duxit ſemitas.
Poſtremus Guido nomine
Chriſti dolores meditans
Et populis annuncians
Clavum geſtabat manibus.

XLVI. Da ciò non ſono diſcordanti le memorie conſervate nell' Archivio del Convento dell' Annunziata, nelle quali ſi legge, che dubitò di tali coſe il Reverendiſſimo P. Maeſtro Filippo Geſualdi, eletto aſſai degnamente nel 1593. Miniſtro Generale dell' Inſigne Ordine de' Minori Conventuali; onde nel 1594. ricercò il P. Guardiano dell' Annunziata per potere riſcontrare alcune Sacre Reliquie venerate in S. Franceſco con quelle, che ſono nel Moniſtero di S. Bernardino, per vedere, ſe nella combinazione di quelle, e di queſte Sacre Oſſa riſultaſſe il compimento dei cinque intieri Corpi. Con ſomma prontezza d' animo concorſero a ciò li Superiori dell' Oſſervanza, dai quali fù deſtinato per tale viſita il P. F. Rafaello di Bologna (*A*), ed il P. F. Sebaſtiano da Pizzighitone Confeſſore delle Suore in S. Bernardino; e fù eletto per Anotomiſta Giulio Ceſare Aranzi primo Anotomiſta in Bologna. Ciò, che ne ſeguiſſe non ſaprei come più veracemente deſcriverlo, ſe non con inſerire fedelmente ciò, che per memoria laſciò ſcritto lo ſteſſo P. Rafaello. (147) ,, Tutti

(147) Origin. in Arch. Conv. Annunc. — Vid. P. Fern. notiz. ms. car. 123.

(*A*) Uomo di grande dottrina, e prudenza. Eletto nel 1600 Miniſtro della Provincia con la preſidenza del P. Bonaventura Secuſi Miniſtro Generale dell' Ordine, ed eletto altra volta nel 1614. con la preſidenza del P. Paolo di Sulmona Commiſſario Generale. Laſciò ſcritte molte memorie de' ſuoi giorni, e ſingolarmente ſpettanti alla Religione. *In Arch. Conv. Annunc.*

,, Tutti aſſieme ci trovaſſimo nella Chieſa di S. Bernardino, cioè
,, il P. Generale de' Conventuali, Io, ed Anotomiſta, dove che il Com-
,, pagno del P. Generale poſe fuori un Scatolone alto un braccio in
,, circa, sferico, e largo proporzionalmente. Il P. Confeſſore delle Mo-
,, nache Sebaſtiano da Pizzighitone, ed Io faceſſimo portare in Chieſa
,, una Caſſa ſimile ad una Caſſa Veneziana, quale fu aperta a Chieſa
,, ſerrata, nella quale ſubito trovammo un' invoglietto di carta pecora,
,, ed apertolo vi trovammo ſcritti li narrati Epitafii, e poi molte Oſſa
,, di morto. Il Signore Anatomiſta le cominciò a cavare fuori, ed a
,, ſtenderle ſopra una tavola grande, ed ampla, e doppoi accomodar-
,, le, e giuntarle inſieme, e così trovò, che tutte quelle Oſſa com-
,, ponevano li ſcheletri di cinque corpi intieri ſenza mancarvi ne
,, meno un' oſſo, per il che non fù biſogno di fare alcuno incontro
,, con l' oſſa, che portava il P. Generale Conventuale. Anzi vi ſi trovò
,, un' oſſo alquanto ſtorto, e così il Signor Anatomiſta diſſe, quel Cor-
,, po doveva eſſere alquanto zoppo; e così finita la viſita ſi ritorna-
,, rono l' oſſa de' corpi morti con diligenza ſeparati nella caſſa, qual
,, ſerrata ſi rimandò dentro nel Monaſtero. Et il P. Generale ſenz'
,, altra prova delle ſue, ſe ne ritornò al Convento di S. Franceſco.

Decorſi dopo queſta viſita alquanti anni, il medeſimo P. Rafaello, o foſſe per qualche controverſia su di ciò inſorta, o foſſe per non teſtificare ſolo un tale fatto, richieſe una teſtimoniale dall' ancora vivente P. Sebaſtiano di Pizzighitone, allora dimorante nel Convento della Mirandola, e ne riportò la riſpoſta ſeguente. (148)

fuori.

,, Al R. P. F. Raffaelle da Bologna Prẽ meritiſs.mo
,, e mio Proñe oſsm̃o de Min. Oſsñti
,, Bologna Nunziata.

entro.

,, Eſſendo io F. Sebaſtiano Pizzighitone Min. Oſs. della Prov. di Bo-
,, logna ricercato dal R. P. F. Raffaele da Bologna Min. Oſsñte di dare
,, relatione come quì faccio con queſta, che eſſendo io Confeſſore delle
,, RR. MM. di S. Bernardino di Bologna negl' anni 1593. e 1594. in
,, que' tempi il Rm̃o Prẽ Filippo Geſualdi Generale de Frati Conven-
,, tuali di S. Franceſco ricercò li Superiori noſtri della Religione, che
,, ſi po-

(148) Origin. in Arch. Conv. Annunc. Bonon.

,, si potesse fare anotomìa d' alcune sue Reliquie di Beati, ch' esso ha-
,, veva con alcune altre, ch' erano nel Convẽto di S. Bernardino, &
,, essendosi fatta la grazia una mattina il detto Prẽ Rm̃o venne a
,, S. Bernardino con un Compagno, & una Scatola alta quasi un braccio
,, buona misura, e chiamato à quest' effetto il Sig. N. Aranci primo
,, Anatomista di Bologna trovò cinque corpi ch' erano tutti intieri,
,, non mancandoli parte alcuna per il che non occorse fare paragone
,, colle reliquie del Prẽ Rm̃o Generale sopradetto, & vi era anche pre-
,, sente il R. P. F. Raffaelle detto di sopra con autorità de' nostri Su-
,, periori ad istanza del quale io testimonio questa attione sopra il
,, petto, mio rimettendomi di più alla sua buona memoria in ogni attio-
,, ne di questo negotio. Mtõ Rdõ Prẽ mio Prõe la prego perdonarmi
,, se più presto non hò fatto quanto mi scrisse, ma questo fù per la
,, grave e longa insermità mia che mi ha fatto trattenere tanto. Resto
,, tutto suo e tutto al suo servitio, pregandole da ñro Sig.re ogni com-
,, pito bene, e le baccio le mani.

Dalla Mirandola li 19. Novemb. 1619.

Di V. P. M. R.a

Aff.mo Servitore

F. Sebastiano Pizzighitone.

XLVII. In tanta ambiguità di cose non intend' io determinata-mente asserire come sia questa faccenda, pure pare giudicare si debbano realmente concludenti le riflessioni dell' esattissimo P. Azzoguidi circa le spoglie preziose del B. P. Guido de Spatti; e, non tenendosi in alcun conto quelle due ultime strofe note al solo Gonzaga, che anche le ossa venerabili del gran Servo del Signore Matteo di Faenza, morto nel 1355. riposino nel Tempio di S. Francesco, non si dubita di convenire col P. Azzoguidi nell' affermarlo, sì perche morto in un tempo, in cui quanto più era cresciuto in numero di Religiosi, e splendore il Convento di S. Francesco, tanto più a poco a poco sarà declinato quello delle Pugliole, onde sia facile il conghietturare il B. P. Matteo abitatore del luogo in Porta Stiera, sì perche della sepoltura di Lui nel luogo delle Pugliole non fù giammai fatta menzione da alcuno Scrittore prima del Gonzaga appoggiato al solo debolissimo fondamento delle indicate strofe.

Gli

Gli altri tre gran Servi del Signore Niccolò, Bonizzo, e Guglielmo morti in tempo, in cui era bensì conceſſo ai Frati Minori il luogo in Porta Stiera, ma o nulla o poco curato dai Religioſi ſolleciti aſſai del luogo delle Pugliole, è aſſai veriſimile, che quì nel Signore ripoſaſſero tranquillamente, e con le Sacre loro Spoglie queſto riſpettabile luogo maggiormente illuſtraſſero, del che ſino a queſti giorni furono perſuaſi li già indicati Scrittori; nè le ragioni recentemente prodotte in contrario dal P. Azzoguidi ſembrano tali, che indurre ci debbano ad abbracciare l' oppoſta Sentenza. Circa il B. P. Guglielmo da Cortemiglio, concedaſi al P. Azzoguidi, che nel ſecolo 14. ed abitaſſe nel ſuo Convento di S. Franceſco, ed ivi moriſſe un F. Guglielmo da Cortemiglio ſenz' alcuna particolare venerazione, come Egli ſteſſo confeſſa, ſeppellito nel comune Sepolcro de' Religioſi; ma ſarà queſti un altro diverſo da quello, di cui trattaſi: ne è maraviglia, che alcuno dello ſteſſo paeſe nel Secolo 14. dedicandoſi a Dio nell' Ordine de' Minori, aſſumeſſe il nome di quel B. P. Guglielmo, che nel precedente Secolo trediceſimo, per teſtimonio delli citati riſpettabili Scrittori, già compagno del B. P. S. Franceſco, celebre in vita per le virtù, e per li Miracoli in morte fù ſeppellito nel luogo di S. Maria delle Pugliole.

Circa il B. P. Niccolò Pepoli, veggono tutti quanto ſia riſpettabile il Codice del 1306. citato dallo ſteſſo P. Azzoguidi, nel quale ſi legge. *Obiit anno 1229. Kal. Maii, & in Eccleſia S. Mariæ de Puliolis ejus Cineres conduntur*. Non trattaſi d' alcuna parola poco diverſa da un altra, e formante ſenſo diverſo, ſicche ciò, che leggeſi nel citato Codice ſia derivato *errore fortaſſe amanuenſis*, come francamente vorrebbe perſuadercelo l' Azzoguidi. Già provoſſi non ſuſiſtente il motivo di diferire la morte del B. Niccolò ſino al 1239., giacche queſt' Uomo Santo non nel 1236. bensì nel 1219. il luogo in Porta Stiera ai Frati Minori aveva procurato. La carta citata dal P. Azzoguidi, e conſervata nel ſuo Archivio, è del 1374. vale a dire 68. anni più recente del Codice da noi riferito. E le parole in quella eſpreſſe. *Ubi eſt Archa & Sepultura Fratris Nicole*, & *Fratris Bonucii*, ſpiegano troppo poco per indicare il Sepolcro, ed il nome d' un Uomo sì venerabile per ſe medeſimo, sì inſigne per le beneficenze ai Frati Minori, e sì celebre per la Santità, e per gl' operati prodigj; E li chiariſſimi Pa-

dri del

dri del Convento di S. Francefco avrebbero tenuto in troppo poco conto la Sepoltura, e le Sacre fpoglie di quefto Beato Padre, e dell' altro B. Bonizzo, permettendo, che col fovredificarvi andaffe quel Sepolcro nella confeffata dallo fteffo Azzoguidi obblivione totale. (*B*) Quindi ammettendofi per vero ciò, che con la detta Carta del 1374. fù pubblicato, folamente fi può dedurre, che nello fpazio di circa un fecolo, e mezzo decorfo dalla morte del B. P. Niccolò Pepoli, qualch' altro Religiofo denominato *F. Nicola* conofciuto degno di particolare Sepolcro, ed altro denominato *F. Bonuzio* foffero in quell' Arca feppelliti fenz' altra diftinzione maggiore, ficche fe ne faceffe nella riferita carta menzione con quelle fcarfiffime parole, *ubi eft Archa & Sepultura Fratris Nicole & Fratris Bonucii*, e di quella Sepoltura fteffa, e di quei Seppelliti Corpi non fi faceffe gran conto con lafciarvi fovredificare, fenza farne particolare memoria, onde il tutto andaffe nella indicata obblivione totale. Che fe ful principio del Secolo decimo fettimo nel demolirfi quel vecchio Altare furono fcoperte, e la defcritta Sepoltura, e le Offa feppellite, indi altrove collocate con grande onore, riflettendofi, che *vix pauca eorum offa* fi poterono riconofcere, e che dal P. Azzoguidi non fi produce alcuno autentico documento conteftante la genuità di quelle fuppofte Sacre Reliquie, ben vede ognuno, con quanta ragione fe n' abbia ancora a dubitare. Che fe perfiftere fi voglia nell' affermare, che quelle foffero realmente Sacre fpoglie dei due Celebri, e Beati compagni del Serafico Padre, cioè di Niccolò Pepoli, e Bonizzo di Bologna; non è inverifimile, che in tale cafo, li Frati Minori abitanti nel luogo delle Pugliole, ed infieme ammeffi al luogo di Porta Stiera, con alcune Sacre Offa di quei Beati Servi del Signore il nuovo grandiofo Tempio di S. Francefco voleffero arricchire, fenza però fpogliarne della maggior parte il venerabile luogo delle Pugliole, ove quei gran Luminari del Serafico Ordine nafcente erano feppelliti.

Ma

(*B*) Illud moneo, tumulum Nicolai & Bonitii ob fuperftructum S. Francifci Altare eam in oblivionem fubfequentibus Sæculis fenfim veniffe ut &c. -- Ineunte vero Seculo 17. dum illud Altare cum cæteris columnas Ecclefiæ indecenter circumftipantibus dirueretur, Sacra illa pignora fuere quidem reperta; fed cum farchophago a cæmentariis incautis adeo comminuta, ac macerie commixta, ut vix pauca eorum Offa excidium evaferint, quæ pretiofiori inclufa in urna in repofitorio Sanctiore hujus templi affervantur. *Azzog. in not. 31. fup. Vit. S. Ant.*

Ma mentre dei cinque celebrati Servi del Signore tre nelle Pugliole, due in Porta Stiera si riconoscono seppelliti; che dirassi della visita fatta in S. Maria delle Pugliole ad istanza, ed alla presenza del Revm̃o Padre F. Filippo Gesualdi degnissimo Ministro Generale dell' insigne Ordine de Minori Conventuali nel 1594.? Mentre il P. Azzoguidi afferma trasferite le Ossa del B. P. Guido de Spati alla nuova Cappella, e sotto il nuovo Altare di S. Francesco circa il fine del Secolo *16.*, ecco appunto circa il fine d' esso Secolo, cioè nel 1594. seguita l' indicata visita, onde il lodato Generale Ministro avrà voluto fare le riferite osservazioni prima di riporre quelle Sacre Ossa nel nuovo decentissimo luogo. Che se le Ossa tutte di cinque umani Corpi ritrovaronsi nella Cassa custode di Sacri Pegni, basti riflettere, che in quei primi tempi dell' Ordine nascente, non li soli celebrati Niccolò, Bonizzo, Guglielmo compagni del Serafico Padre, ma altri ancora in luogo per molti titoli sì venerabile, qual' era quello delle Pugliole, altri Frati Minori saranno morti con fama di virtù singolare, onde le preziose loro spoglie, oltre quelle dei tre già commemorati fossero in particolare sito collocate, e conservate.

XLVIII. Premesse queste cose, rimettendo ad altri l' inferire, e giudicare a loro piacere, io mi ristringo a dire, che il celebrato Monistero per la edificante vita delle Suore rinchiusevi, tanto crebbe nella comune estimazione, che nei giorni del P. Gonzaga quì si contavano cento dieci Religiose professe: Che se poco dopo avere lui pubblicata la sua Opera *De origine Seraphicæ Religionis*, anzi lui stesso ancora vivente, il governo di questo Monistero, e di quello del *Corpus Domini* fù conferito all' immediato governo dell' Arcivescovo di Bologna per disposizione del Som. Pont. Clemente VIII. *ob dictorum Fratrum Conventus extra Civitatem prædictam consistentis ab ipsis Monasteriis Monialium intra Civitatem existentibus distantiam &c.* (149) sempre è vero, che dalle sante sollecitudini delli Frati Minori dell' Osservanza in Bologna sono stati partoriti alla stessa Città, alla Religione, al Cielo questi luoghi di somma austerità, solitudine, e perfezione.

XLIX. Altra opera grande di questi Frari Minori in Bologna fù la Erezione del Sacro Monte di Pietà, divenuto uno dei più dovizio-

(149) Clem. VIII. Cupientes Regimini &c. dat. Ferr. 15. Octob. 1598. -- cop. auth. in Arch. Conv. Annunc.

ſi, e celebri in tutta l' Italia. Dalla Carità, e Zelo dei poveri Frati Minori dell' Oſſervanza, come accaderà il più volte diſcorrere nel corſo dell' Opera, ne venne alle Città, e Paeſi queſt' aſſai proficua Inſtituzione a depreſſione degli Uſurai Ebrei, ed a ſollevamento della numeroſa turba de poveri. Che ſe preſſo il Vadingo in molti luoghi, e preſſo altri Scrittori leggonſi le forti oppoſizioni ſul principio, forſe per ſemplicità, ma nel progreſſo con ſpirito d' avverſione inſorte contro queſt' opera di Carità, le ſteſſe oppoſizioni conferirono, ſiccome a doverſi contraporre la dimoſtrazione dell' equità, e dei ſaluberrimi fini di tali Inſtituzioni, così alla loro propagazione maggiore, avvalorata anche pel totale ſilenzio ai contraddittori con molte Bolle di Romani Pontefici. Al Venerabile Padre, al Uomo dotato nel ſecolo di molta Scienza del Mondo, e nella Religione di quella Sapienza, che è la Scienza vera dei Santi, F. Barnaba di Terni, deeſi la gloria di primo Autore dei Sacri Monti di Pietà, aſſiſtito dall' egualmente pio, e dotto P. F. Fortunato Copoli di Perugia, ed a quella Città per ſe ſteſſa aſſai inſigne, e d' Uomini illuſtri Madre feconda deeſi il pregio d' avere la prima ſenza precedente eſempio ſotto il Pontificato di Pio II. eretto il Sacro Monte. (150) Che ſe il primo promotore, e Venerabile P. Barnaba nel 1474. pieno di meriti più che di giorni finì di vivere in terra, per vivere Beato nei Cieli; vi furono ſubitamente molti Venerabili Padri della Regolare Oſſervanza, e ſingolarmente li Beati Padri Marco Fantuzzi di Bologna, Michele di Carcano, Cherubino di Spoleti, Giacomo della Marca, Antonio di Vercelli, Angelo di Civaſco, Bernardino da Feltro, li quali le Inſtituzioni dei Sacri Monti intrapreſe dal P. F. Barnaba, inſtancabili promoſſero in ogni luogo. (151)

L. Ora ſcendendo a diſcorrere del particolare Monte di Bologna, ci rincontriamo in coſe dubbie circa il preciſo tempo della di lui Inſtituzione, e circa il preciſo ſuggetto, che ne fù il principale promotore. Il Sigonio (152) all' anno 1505. ſcrive di un certo P. F. Bartolomeo — *Quin etiam F. Bartolomeus de Obſervantia S. Franciſci magnam ex eo laudem ſibi peperit, quod accomodata ad tempus oratione populo perſuaſit, ut collata ſtipe montem pietatis ad pecunias pauperibus accomodandas erigeret; Quod ille, Pontifice, Epiſcopoque probante, ſtudioſiſſimè ſecit*

[150] Wading. tom 14. ad an. 1474. num 9. & ſeq.
[151] Wading. ibid. num 13.
(152) Sigon. de Epiſ. Bonon. ad an. 1505. pag. 217.

fecit, *ac locum ei ſub Scholis ad S. Petronium ſtatuit*. *Jam verò quidam boni viri ingentem etiam alium pecuniarum cumulum confecerunt*, *eas in quatuor urbis regiones egentibus diviſerunt*. Il Vizzani (153) ne riconoſce il principio da un divoto Padre delli Minori dell' Oſſervanza, chiamato F. Bernardino da Todi per la piccola ſtruttura del corpo, detto il *Piccolo*, e morto in Pavia chiariſſimo per Santità, e per Miracoli nel 1494.; che ſe ai progreſſi dell' eretto Monte oſtarono le deſolazioni alla Città apportate dalla prepotente fazione Bentivoglia, di poi, ſcacciati gli Bentivogli, coll' autorità di Giulio II., e di altri Pontefici, ebbe il Sacro Monte quei progreſſi, che ora lo rendono oggetto della comune ammirazione. Anche il Maſina (154) afferma primo Inſtitutore del Monte il celebrato P.F. Bernardino di Todi, e ne aſſegna l' anno 1473. Nel primo libro intitolato *Giornale del Sacro Monte* [155], ſi fa ſul principio menzione del P. F. Michele da Milano, e a cart. 18. all' anno 1504. 15. Dicembre leggeſi — *A perſuaſione*, *e conforti del R. P. e devotiſſimo Religioſo Frate Bartolomeo Miglio da Novarra de' Frati Minori di S. Franceſco Predicatore eloquentiſſimo dell' Oſſervanza di S. Franceſco*.

LI. In viſta d' opinioni tanto diverſe rifletteſi in primo luogo, che quel Venerabile Padre F. Bernardino da Todi non è ſe non il Beato Padre Bernardino da Feltro, per la piccola ſua ſtruttura anche in atti pubblici nominato *il Piccinino*. (156.); ed aſſai bene ſpiega il Vadingo la cauſa, per la quale alcuni con grave equivoco lo dicevano da *Todi* [157], giacchè nato nella Città di Feltro nella Marca Tarviſina figlio di Donato della nobile Famiglia *Todi*, chiamato nel Batteſimo col nome di Martino, dedicatoſi a Dio nella Serafica Religione, della quale gli fù conferito l' Abito nel 1456. dal Beato Padre Giacomo della Marca, aſſunto il nome di Bernardino, fu poſcia da molti con equivoco chiamato *Bernardino da Todi*, quando realmente Egl' era *Bernardino Todi da Feltro*. A queſto glorioſo Padre fù molte volte nelle Predicazioni, e nelle impreſe inſeparabile il chiariſſimo per virtù, e per miracoli P.F. Michele di Carcano Milaneſe [158]. Fece il Fel-

(153) Vizzan. Stor. di Bol. tom. 2. cart. 44.
(154) Maſin. Bol. perluſ. tom 1. cart. 103. e 104.
(155) In Archiv Sac. Mont. Piet. Bonon.
(156) Vedi del Conv. di Parma.
(157) Wad. tom. 12. ad an. 1456. n. 148
(158) Id. tom. 14. ad an. 1481. n. 13. & ad an. 1485. n. 7.

il Feltrenſe in un ſuo accidentale paſſaggio per Bologna alcuni Sermoni nella Baſilica di S. Petronio l'anno 1482. (159) Non sò quale frutto Egli ne riportaſſe nel Popolo; Sò bene che, conciliataſi una ſtraordinaria venerazione, li Bologneſi aſſiſtiti dal Veſcovo Giuliano Card. della Rovere, che fu poi Som. Pont. Giulio II.. per aſcoltarlo in un corſo Quareſimale, interpoſero l' autorità d' Innocenzo VIII., per cui comando il B. P. Bernardino predicò nella maggiore Chieſa di S. Pietro nel 1491., riportandone li Popoli ſingolare profitto. Deſcrive il Vadingo (160) la ſeguitane riforma univerſale de' coſtumi in quei tempi di fazioni e tumulti aſſai depravati, la inſtillata in tutti divozione ſincera al Ss. Sacramento dell' Eucariſtia, l' avere Egli per frutto delle ſue fatiche ſul fine della Quareſima nella pubblica Piazza ſopra una cataſta di fuoco gittata una moltitudine di laſcive pitture, femminili ornamenti vaniſſimi, e quanti v' erano ſtrumenti inducenti alli peccati. Speſſo Giovanni Bentivogli Signore di Bologna ſenza giammai ſedere, ſempre la moglie Ginevra lo aſcoltarono; ma anche a fronte dei vivi rimorſi ſu le ſue crudeltà a rovina del Popolo, e della Patria, non giunſe a volere ciò, che doveva. Deteſtò il zelantiſſimo Padre le uſure dei perfidi Ebrei, promoſſe la erezione del Sacro Monte. Ma troppo potenti erano gl' Ebrei preſſo il Bentivogli, e preſſo li ſuoi Miniſtri, onde li Popoli diſpoſti all' opera grande non poterono eſeguirla.

LII. Siccome in altre Città, così anche in Bologna nel 1473. predicato aveva con raro zelo il Beato P. Michele Milaneſe [C] commemorato nel primo giornale del Sacro Monte, ma ſenza il deſiderato profitto per le accennate ragioni. Diſcacciati però da Bologna li prepotenti Bentivogli; promoſſo al Sommo Pontificato Giulio II., cioè quel gran Veſcovo di Bologna Giuliano della Rovere, che nel 1491. ammirato aveva nella ſua Cattedrale il zelo, e le virtù del Beato P. Bernardino, fù facile al divotiſſimo P. Bartolomeo Miglio in sì favorevoli circoſtanze promovere nel 1504. la erezione del Sacro Monte,

alla

(159) Wad. tom. 14. ad an. 1482. n. 54
(160) Ibid. ad an. 1491. n. 44 & ſeq.

[C] Due ſono li Frati Minori dell' Oſſervanza di nazione Milaneſi col nome di Michele, e contemporanei, chiariſſimi per le Virtù, per le Predicazioni, per li Miracoli, uno nativo di Milano morto nel 1490. *Wad. tom.* 14 *ad an.* 1490. *num.* 6., l' altro nativo di Carcano nel Milaneſe morto circa il 1485. *Wading. ibid. ad an.* 1485. *n.* 7 Queſto ſecondo fù cooperante al B. Bernardino da Feltro nelle Predicazioni, e nelle Fondazioni dei Sacri Monti.

alla quale li Popoli erano già dispostissimi, e riportarne dal lodato Pontefice Giulio II. l' approvazione. Sarebbe descrizione troppo diffusa il quì commemorare le cose tutte successivamente concorse a rendere questo pio luogo uno dei più cospicui nell' Italia, onde basti il notare essere sommamente lodevoli le costituzioni formate pel ottimo di lui regolamento; essere di carattere distinto le dodici Persone di tre in tre anni scelte a governarlo col titolo di Presidenti, uno de quali è sempre il Guardiano dell' Annunziata; celebrarsi in questa Chiesa le pubbliche sacre Funzioni del Sacro Monte; essere stato eletto con solenne Decreto dei 20. Maggio 1746. Protettore del Monte istesso il B. Bernardino da Feltrò, già nel 1491. li 5. Aprile dopo le Quaresimali Prediche eletto di questa Città Concittadino; [161] ed indi celebrarsene ogn' anno nella Chiesa dell' Annunziata dai Signori Presidenti le memorie solenni.

LIII. Per cose sì grandi operate dai Frati Minori dell' Osservanza presso Bologna, cresceva maggiormente verso loro la divozione dei Popoli; onde colle altrui generose offerte avvanzavasi senza difficoltà il nuovo non meno ben inteso, che vasto Convento. Ma quando sembrava, che questi Frati godere tranquillamente potessero di questo Edifizio, altrove passarono ad abitare. Non è d' uopo il quì narrare le luttuosissime desolazioni, alle quali per fatale contagio soggiacquero le più floride Città dell' Italia nel 1630.; basti il quì sapere, che nel tempo di tanta strage, niuno altro sito essendovi in Bologna più acconcio pel infetta moltitudine, come il vasto Convento dell' Annunziata coll' annesso Prato fuori, e presso la Città, li Religiosi abbandonarono di buona voglia il proprio Convento, acciocchè servisse di Lazaretto ai poveri infetti, ricoverandosi Essi, per amorosa attenzione del Senato, interinalmente nella Chiesa, e Monistero dei PP. Celestini in S. Mamolo, essendo questi passati ad altro loro Monistero di S. Stefano. Nè saprei il come meglio narrare ciò, che inserendo quì la breve memoria scritta allora dal P. F. Giovanni di Bologna attuale Commissario, e Presidente del Convento. [162]

„ Adì 16- Giugno dell' anno 1630. si partirono li Frati nostri da
„ questo Convento della Nunciata, e processionalmente si portarono a Bo-
„ logna

[161] Acta auth. in Arch. Montis Piet. Bonon., & in Archiv. Conv. Annunc.
[162] Camp. del Conv. cart. 1. nell' Arch. del Conv.

,, logna ad abitare il Convento de Celeſtini in S. Mamolo, eſſendoſi
,, ritirati quelli all' altro loro Convento in S. Steſano, e così il noſtro
,, Convento della Nonziata fu rinontiato à diſpoſitione dell' Emo Sig.
,, Card. Spada Legato, e dell' Illmo Regimento della Città, che ſe
,, ne ſervirono per farvi il Lazaretto in occaſioue del contaggio, e
,, così ſtaſſimo fuori del medeſimo meſi 21. nel qual tempo ceſſato
,, il contaggio e ſoſpetti, ritornarono li Frati ad abitare il loro
,, Convento.

Mentre li Frati dell' Annunziata dimorarono nel Moniſtero de Celeſtini nel 1631. li 21. Giugno vi ſi celebrò una Capitolare Congregazione (163), e di queſte coſe ne regiſtrò memoria anche il P. Angelo Bellacappa di Parma, allora Lettore di Teologia in Bologna, in alcune ſue Relazioni mſs. (164) Piuttoſto che da un *motu proprio* dell' allora Regnante Som. Pont. Urbano VIII., dai ſuggerimenti di Lodovico Card. Lodoviſi Arciveſcovo di Bologna, ma dimorante in Roma, perchè Camerlengo, e Cancelliere di Santa Chieſa [165], emanarono le Appoſtoliche Ordinazioni (166) dirette al Suffraganeo di Bologna Antonio Albergati, colle quali ſi proibiva a tutte le Religioni nella Città, e Dioceſi, ed anche in tutte le altre Dioceſi a queſto Metropolita ſuggette, l' ammettere chicheſia alla Religione. Per motivo di tale Ordinazione ſi eſpreſſe nelle Appoſtoliche Lettere il titolo di conſervare nelli Monaſtici, e Regolari Ordini la Regolare diſciplina. Ed infatti alcune Religioni per la contagioſa deſolazione troppo ſcarſeggianti di Suggetti, avrebbero forſe in tale circoſtanza penſato più a popolare li Conventi, che alle qualità e vocazione dei Giovani da ammetterſi. Ma ſiemi lecito il riflettere, che anche le Città, e Terre poco meno che ſpogliate d' abitatori, avevano biſogno di rimetterſi a poco a poco nella primiera loro popolazione.

LIV. Checheſia di ciò; Eſſendo aſſai pregiudicato in tutte le ſue parti il Convento per avere ſervito di pubblico Lazaretto; ſcarſi in numero li Religioſi per la morte di molti loro Confratelli, tolti li mezzi a moltiplicarſi in vigore delle citate Appoſtoliche Lettere, pure

quei

(163) In act. Prov. Bonon. -- in Archiv. ejuſd.
(164) Relaz. mſs. in Arch. Conv. Par.
(165) Ughell. de Archiep. Bonon. n. 5.
(166) Cop. auth. per extenſ. in Arch. Annunc. Bon.
(167) P. Fern. notiz. mſs. cart. 294.

quei pochi Frati animosi furono e per ristorare, anzi migliorare la propria abitazione, e per operare cose di vero bene con promovere l' altrui salute. Quindi con abbondanti limosine somministrate dal Senato propenso a gratificare li Religiosi si vidde nel 1631., ed in altri anni seguenti (167.). ristaurato tutto il Convento, fatto di nuovo il Volto a tutto il maggiore Dormentorio, ed innalzato dai Fondamenti con molte Stanze il Noviziato. Con altre limosine di molti Benefattori, e singolarmente della Nobile, e doviziosa Famiglia Tanari [168] fù ornato il Coro, ed anche la Chiesa tutta con forse troppa quantità di Stucchi fregiati vagamente a oro; fabbricata nel 1672. fuori del Presbiterio, e lateralmente al maggiore Altare una grandiosa Cappella ad onore del Santissimo Sacramento in oggi con Pitture, e Marmi ornata eccellentemente, (169) innalzato nel 1676. con notabile spesa, ma senza giudiziosa riflessione, e per ciò infelicemente un nuovo Campanile presso il Coro nel sito istesso, ove già appena sopra li Tetti del Coro medesimo pria collocate erano le Campane, sicche pregiudicatone il Coro tutto, e temendosene la rovina, convenne con limosine di molti Benefattori apporsi al lavoro d' un nuovo in sicuro sito, al quale con Architettura di Mastro Gio: Battista della Casa si diede principio li 2. Nov. 1687., e se ne vidde il felice compimento nel 1690.; (170) e finalmente per le sollecitudini del P. Gian Angelico Ricci da Bologna nel 1678. fù innalzata da fondamenti per conservazione dei Libri una nuova Libreria, in questi ultimi anni di moltissimi libri arricchita dal P. Pier Jacopo di Lojano, di cui più minutamente si parlerà scrivendo del Convento di sua Patria. (171)

LV. Contemporaneamente a tanto materiali Edifizj vegliarono li Religiosi per lo spirituale bene de' Popoli; quindi oltre le ordinarie occupazioni di loro instituto eseguirono tutte le Parocchiali Funzioni verso le numerose Famiglie spettanti alla Parocchia di S. Mamolo, ma abitanti fuori della Porta di tale nome, tanto che con Decreto dell' Arcivescovo li 17. Aprile 1674. alla Parocchiale Chiesa di S. Giuseppe furono incorporate (172). Coll' approvazione del Som. Pont. Clemente X. li 3. Decembre 1670. fù eretta in questa Chiesa ad onore dell' Annunziata V. M. una Confraternita di Fedeli dell' uno, e dell'

L altro

(167) P. Fern. notiz. Mſ. Cart. 294. (168) P. Fern. notiz. Mſ. Cart. 294. (169) Cart. 343.
(170) Cart. 349. (171) Cart. 344. (172) P. Fern. cit. Cart. 311.

altro ſeſſo, li quali colla pratica di particolari preſcritte opere di pietà, di molti teſori di Sacre Indulgenze partecipaſſero, e per conceſſione del P. Pietro Marino Sormanni Miniſtro Generale dell' Ordine data li 2. Maggio 1688. della Fratellanza della Serafica noſtra Religione pienamente godeſſero. (173) E nel principio di queſto Secolo fù eretta una Compagnìa di trentaſei divoti denominata *degl' Anni di S. Antonio di Padoa* con molti Capitoli, ed Ordinazioni pel ottimo di lei Regolamento ſotto la direzione d' un Religioſo di queſto Convento in qualità di loro Padre ſpirituale. [174] Aſſai più però glorioſo a Dio, utile ad anime molte fù il frutto delle predicazioni, e della carità del P. F. Pier Franceſco Coſta di Bologna chiaro in queſto Convento per le Scienze, aſſai più per la vita edificante coll' aſſiduità nell' aſcoltare dei poveri peccatori le Confeſſioni, colla coſtanza nel Predicare su le pubbliche Piazze, e nei pubblici luoghi di proſtituzione, conduttore d' anime molte dal conſiſtoro dei peccatori su le vie della ſalute. Nel 1686. pronto ad accogliere molte Femmine da una vita abbominevole indotteſi alle vie della giuſtizia, attento nell' accattare per la Città a loro ſovvenimento abbondanti limoſine, e ſollecito per collocarle, e cuſtodirle in ſicura abitazione. Fra li molti divoti Cittadini, che porſero per queſto affare le mani adjutrici ſpiccarono ſingolarmente D. Gio: Battiſta Vecchietti Sacerdote di grande pietà, e Camillo Turlai, li quali alle inchieſte del Venerando Padre per un fine così ſalutare non ſeppero preſcrivere limiti alla propria criſtiana pietà. Troppo lungo ſarebbe il quì minutamente accennare il numeroſo branco di quelle ritornate dalla ſchiavitù del Demonio alla prezioſa libertà della grazia, e a Dio. Rieſcì finalmente al Zelantiſſimo Padre lo ſtabilimento ſicuro in abitazione aſſai comoda di queſte Femmine veſtite con uniforme di groſſo Panno all' uſo de' Frati Minori dell' Oſſervanza, colla diviſa da un lato delle Sacre Stimmate di S. Franceſco, col titolo di Penitenti di S. Maria Egiziaca; ſicche queſto ora contaſi per uno dei più riſpettabili luoghi Pii di Bologna.

LVI. Con ſplendore negli Studj, con aſſiduità nei divini Uffizj, con vero Eccleſiaſtico decoro nelle sacre Funzioni, con indefeſſa vigilanza nello ſpirituale ſervigio dei Popoli vivono in queſto Convento ordinariamente ottanta Religioſi, dalla più volte celebrata pietà del Popolo Bolo-

(173) Cart. 341. (174) Cart. 455.

Bolognese delle necessarie cose immancabilmente provveduti. La Sacristìa è assai doviziosa di sacre suppellettili; la Chiesa certamente di non lodevole, nè vaga struttura, pure è custodita con somma pulitezza, a Bologna nelle cose tutte famigliare, condecorata al di fuori da lungo Portico maestosissimo, ed ornata nell' interiore con preziose pitture singolarmente del celebre Francia.

LVII. Di molti Uomini del Serafico Ordine in questa Città chiarissimi nel corso della narrazione accade fare menzione. Altri molti in lungo stuolo quì si presentano, ma nella loro moltitudine ommettendone alcuni di minore lume, li soli in merito, e gloria più eminenti quì celebreremo. Ed in primo luogo rimettendomi a ciò, che ai numeri IX., e X. si commemorò dei BB. Niccolò Pepoli, e Bonizzo di Bologna, non deesi quì ommettere, che il B. P. Niccolò nel 1229. santamente riposò nel Signore chiaro per le virtù, e miracoli (175) tenuto dalla Nobile Famiglia Pepoli per uno dei più luminosi fregi, che l' adornano, talmente venerato dai Popoli, che si persuasero alcuni, essere stata dai Signori di questa Famiglia edificata ad onore di Lui un Convento, e Chiesa, ora denominata di *S. Niccolò* nella Terra di Pepoli di loro giurisdizione [176]; così il B. P. Bonizzo per lo Zelo della povertà Appostolica, per le virtù eccellenti, per l' attività a sublimi imprese assai predistinto dal Serafico Patriarca li 17. Agosto 1245. ottenne l' eterna gloria, onorandone li Popoli il frequentato Sepolcro, e celebrandone molti Scrittori delle cose di Bologna, e del Serafico Ordine le virtù sovragrandi. (177) Dall' Arturo nella serie dei Santi, e Beati dell' Ordine Minoritico [178] sappiamo, che il B. Frà Guglielmo da Cortemiglio era di Nazione Ligure, e nell' Ordine de' Minori Laico di professione. Poco fù scritto di Lui, ma con poche parole fù assai celebrato *Vitæ Sanctissimæ*, & *Miraculis clarus*. Ed assai prima il Beato Bartolomeo di Pisa aveva descritto questo Fratello Laico in Bologna col B. P. Matteo di Faenza talmente sollecito dell' altrui salute, che si espresse con queste parole (179) *Quorum miris*, & *prædicatione tota renovata fuit Bononia*. Ed a ciò appunto allude la memoria al suo Sepolcro

[175] Wad. tom. 2. ad an. 1229. n. 27.
(176) Gonz. de Prov. S. Bernardini conv. 25. -- Wad. loc. cit.
(177) Wading. supplem. ad an. 1445. tom. 3. num. 2.
(178) Artur. martir. Franc. ad diem 17. Aug.
(179) Conform. Fruct. 2. part. 2. de prov. Bonon.

cro indicata al numero XLV. *Gulielmus alter nomine | sacro pollens eloquio | Urbis istius incolus | In viam traxit Domini | Matthæus præco fervidus | in horum constans numero | multas orbis provincias | ad bujus duxit semitas*. Del luogo del Sepolcro del B. Padre Guido Spatti già diffusamente si scrisse, e quì solamente soggiungesi una riflessione circa il tempo della sua morte, cioè, che se fosse morto non nel 1234., come raccogliesi dalla già riferita antica memoria, bensì nel 1340., come n' è persuaso il Vadingo appoggiato alla testimonianza del P. Giulio Magnani ivi pure inserita, sarebbe una tal morte accaduta nei giorni del B. P. Bartolomeo di Pisa, il quale assai più diffusamente, e chiaramente, e non in succinto, e come di cosa da Lui lontana ci avrebbe eruditi della santità della di Lui vita, della preziosità, e tempo della di Lui morte, e del luogo del suo Sepolcro. Della Vita di questo Beato Guido molte cose narrò il Vadingo [180), circa il di Lui fervore nelle predicazioni; la grandezza d' animo nell' opporsi alle civili discordie tra Famiglie possenti, e nello stabilire le paci; le sollecitudini nell' indurre depravate Femmine a penitenza; e lo spirito grande nel meditare la Passione di Gesù Cristo, e parlarne ovunque, sempre portando per memoria di Lei un chiodo in mano.

LVIII. Dai già celebrati Beati Padri, che fiorirono in Bologna nei tempi della nascente Religione, ragione vorrebbe, che si passasse a commemorare le gesta, e le glorie di S. Caterina Vigri, e di molte Beate sue Compagne; ma superfluo sembra il quì formare elogi a questa Santa Eroina, la cui Vita assai diffusamente da valentissimi Scrittori fù pubblicata. Delle Beate sue Compagne si è già fatta qualche menzione, e maggiormente farassi scrivendo del Monistero del Corpus Domini di Ferrara. Quindi passando a celebrare in compendio li pregi del B. P. Giacomo Primadizzi di Bologna, non si può favellare di Lui senza insieme commemorare altri chiarissimi Padri di Bologna, che nelle gloriose di Lui imprese furono provati degni d' avere gran parte. Uomo di singolare Santità, e Dottrina, fù uno delli trascelti nel 1431. con gli ora gloriosi Santi Gioanni da Capistrano, e Giacomo dalla Marca, e col Beato P. Lodovico di Bologna all' esecuzione delle imprese difficili per lo pubblico bene della Santa Chiesa meditate dal Sommo Pont. Eugenio IV. Trattandosi dello scabrosissimo affare di ridurre gl' Armeni all' uni-

(180) Wad. tom. 7. ad an. 1340.

all' unità della Cattolica Romana Chiesa, lo stesso Pontefice nel 1437. commise la grande Impresa al B. P. Giacomo, cui fossero cooperanti nell' Appostolica Legazione Francesco di Bologna Guardiano nel Convento di S. Paolo, e Lodovico di Bologna; ed è degna d' essere notata la frase con la quale il Sommo Pontefice nelle sue Lettere dirette *Consulibus, & Rectoribus Civitatis Caffensis Dat. Bonon.* 1437. *6. non. Jul.* si esprime circa questo Religioso. *Jacobum de Primaditiis Fratrum Minorum de Observ. virum vita, zelo, charitate, & in prædicando Divinum Verbum singularem, qui fideles confirmare, & consolari, infidelesque Domino adjuvante ad fidei salutem incitare, atque attrahere potuit. Eundem cum aliis Confratribus sui Ordinis in Regulari Observantia vivere consuetis ad Vos mittere decernimus, non obstante quod à plurimis Italiæ Civitatibus magna cum instantia peterentur.* Non s' ingannò nella scelta il Sommo Pontefice, imperocchè fù frutto della Legazione del Primadizzi lo spedirsi dagli Armeni per terminare lo Scisma alla Santa Sede alcuni Legati scortati dallo stesso P. Giacomo, della cui condotta è incontrastabile testimonio la confessione degli Scismatici stessi, leggendosi nelle credenziali consegnate ai Legati Armeni dal Reggente di Caffa, e dirette al Som. Pont. nel 1438. (181) *accipe igitur Sanctissime Pater Legatos Armenorum, quos ad pedes tuæ Sanctitatis mittimus cum amplo sui Patriarchæ, & universalis eorundem nationis mandato. Hos enim conducit Vicarius Frater Jacobus, qui sicut hujus tanti luminis, & reductionis fuit principalis coadjutor, opportunum fuit, ut sit & ipse conductor, nam corda ipsorum Armenorum ità in manibus habet, quod nusquam absq. ipso accedere possint. Hic enim vir devotus explicabit cætera Sanctitati Tuæ &c.* Quindi non è maraviglia se dopo un esito così felice, e glorioso in un impresa cotanto ardua, lo stesso Pontefice eleggesse il P. Giacomo suo Nunzio Appostolico a tutto l' Esarcato di Ravenna per l' affare della Crociata contro gl' Infedeli, e ciò nel 1444., come scrisse il Vadingo [182]; bensì prima del 1443., giacchè nelle Lettere Appostoliche date nel 1443., e dirette *dilecto filio Jacobo de Primaditiis de Bononia Ordinis Minorum professori Nuntio nostro* [183] il Papa lo suppone già nell' Ufficio della Nunziatura nella Diocesi, ed Esarcato di Ravenna, e gli concede l' autorità in caso di Matrimonj di dispensare sopra gl' impedimenti in quarto

(181) Wad. ad an 1439 n. 6. & seq (182) Wading. ad an, 1444. n 44.
(183) Eugenius IV Summa necessitate catholicæ fidei &c. Dat. Senis an. 1443. ex origin. in Arch. Conv. Annunc. Bon.

quarto grado di consanguinità, e terzo d' affinità. E quasi quelli dell' Esarcato di Ravenna fossero limiti troppo ristretti all' attività, ed al Zelo del Primadizzi, lo stesso Som. Pont. nel 1445. gli estese questa sublime prerogativa per tutta l' Italia, nella quale avesse per Coadjutore il P. Francesco Piazza di Bologna coll' autorità di assolvere da tutti li peccati, dalle Censure, e sopra li Voti contratti concedere le opportune dispense, o commutazioni (184). Dopo tante sollecitudini, fatiche, e viaggi assai benemerito di tutta la Cattolica Chiesa, assai venerato nell' Italia, e nell' Europa intiera, anzi che ottenere riposo fù eletto nel Generale Capitolo celebrato in Araceli alla presenza del Sommo Pontefice nel 1446. dalli Frati Minori dell' Osservanza Vicario Generale, proclamato dallo stuolo numeroso di quei Venerabili Elettori, *Vir doctrina, pietate, & Miraculis illustris*, ed al Beato P. Gioanni da Capistrano in questo Uffizio degno successore.[185] Gli si doveva certamente il riposo, ma tali Anime grandi non aspirano ad ottenerlo, se non allora quando conseguiscono il riposo eterno concesso finalmente da Dio al Primadizzi morto nel Convento di S. Paolo sul Monte fuori di Bologna, ove nel mezzo della Chiesa fù degno di glorioso Sepolcro, e della pubblica venerazione dei Popoli divoti.

LIX. Basterebbe il sapere, che al lodato P. Giacomo Primadizzi nell'Appostolica Nunziatura per tutta l' Italia il B. P. Francesco Piazza di Bologna gli fù destinato coadjutore dal Sommo Pontefice, per inferirne di quanta Dottrina, zelo, e virtù Egli fosse dovizioso. Il Vadingo (186) ce lo descrive *in utroque jure, & Sacra Theologia valde peritum*, ed autore di molte opere utilissime, e sono le seguenti. (187)

Opus præclarum de restitutionibus liber unus.
De Censuris liber unus.
De Censuris, & actu Matrimoniali.
Liber unus de Censura Ecclesiastica, & de usuris.
Summa Misteriorum Christianæ Fidei.
Sermones varii.

Nell' Appostolica sua Missione operò con grande zelo, e ne riportò sommo profitto, tuttoche a fronte di forti opposizioni. Che se per semplice tradizione sapiamo le persecuzioni eccitatele contro da un certo Fran-

(184) Wading. ad an. 1445. num. 6. & seq.
(185) Wading. ad an. 1446. n. 4.
(186) Wading. tom. 10. ad an. 1427. n. 7.
[187] Notiz. Mſ. P. Fern. cart. 60.

to Francesco Domenichi Sacerdote Riminese Rettore d' un Ecclesiastico Benefizio col titolo di Priorato, del quale per pena fù privato dal Sommo Pontefice, (188) da lettere Appostoliche di Eugenio IV. siamo eruditi circa le calunnie, e persecuzioni contro il zelantissimo Padre sollevate da alcuni Religiosi in Forlì; onde il Sommo Pontefice informato di ciò da Lodovico Piranno Vescovo di Forlì provvidde al grave disordine con le seguenti lettere dirette al Beato P. Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara li 22. Aprile 1446. [189 .]

,, Venerab. Fratri Epō Ferrarien.
,, Eugenius Pp. iiij.
,, Venerabilis Fr. salutē & Aplicām Benedict. Ex litteris Venerab. Fratris m̄i Ludovici Episcopi Forolivien. & Fide digno alterius testimonio certiores Facti fuimus quod cū dilectus Filius Frater Franciscus de Platea Ordinis Minorū de Observ. Regulari factis aliquot predicationibus in nrā Civit. Forolivii induxisset pplm̄ illū ad dandū certā quantitatem pecuniarū in subventionem classis quam adversus Sarracenos perfidos Xpi hostes paramus quidam thebaldus de montenovo Sacre pagine professor & Fr. Hieronimus de Faventia Ordinis ... [quì lascio di individuarne l' Ordine Religioso) invidia & malignitate ducti in suis prædicationibus, & alibi talia verba protulerunt predicti Francisci diffamatoria propter que Populus ipse retardatus est ab illa subvētione classi predicte danda. suntq. verba per dictos thebaldum & Hieronymum prolata introcluse cedule adnotata. Quare cum non minus moleste feramus injuriā predicto Fratri Francisco illatā dū in virtute obedientie & ad optimum finem pro honore Dei & Xpāni nominis amplitudine laborat quod Damnū illud pecuniarū pro ut prefertur amissarū fraternitati tue committimus ut si aliquo casu contingет dictos thebaldū & Hieronymū in tua diocesi reperiri ipsos facias personaliter carcerari & tamdiu custodiri quousq. primo per instrumentū publicū satisfecerint injurie dicti Fratris Francisci & famam sibi restituerint. Deinde compellas eos ad soluendū ex proprio eam pecuniar &c. quantitatē quam tibi habita informatione videbitur n̄re classis apparatū ob suam iniquitatem amisisse. Si vero predicti thebaldus & Hieronymus non venerint ad tuam diocesim & essēt in dio-

,, cesi

(188) Notiz. Ms. cart 60 in Archiv. Bonon. -- Malaz. cron. Ms. del Conv. di S. Paolo.
(189) Origin. in Arch. Conv. ann. Bonon.

,, cesi alicujus Epi quem tu videas posse per tuas lrãs ad predicta indu-
,, ci eidẽ epõ scribas pro ut judicaveris oportere & mittendo presens
,, breve ut hec ñra mandata exequatur. Dat. Rome apud S. Petrum
,, sub anulo ñro secreto die XXII. Aprilis Pont. nõi anno quintodecimo.

Sono queste le vie mirabili per le quali guida il Signore li Santi suoi permettendo in loro contraddizioni, e persecuzioni in quelle cose stesse, per le quali dovrebbero essere sommamente onorati. Non lasciò frattanto il fedele servo del Signore di faticare per la sua Chiesa, e negl' Uffizj addossatigli dal lodato Pont. Eugenio IV., ed in quelli dal Successore Niccolò V. a lui conferiti, tanto che benemerito dell' insigne sua Patria, dell' Ordine Serafico, di tutta la Santa Cattolica Chiesa compagno in vita al Primadizzi nelle difficili imprese, inseparabile da lui in morte, se non circa il tempo, bensì circa il luogo finì questa vita mortale nel Convento di S. Paolo sul Monte fuori di Bologna sommamente venerato dai Popoli, e ai 17. Decembre nella serie dei Santi, e Beati dell' Ordine giustamente collocato. [190] Risplende ora in Parma con grande pregio fra le cospicue, e nobili di quella Città la Famiglia de Marchesi Piazza. Che questa sia la stessa della quale in Bologna trasse origine il Beato Servo del Signore Francesco, non si può porre in dubbio, e n' è Monumento la iscrizione in Marmo a memoria del B. Francesco collocata nella Chiesa di S. Paolo sul Monte, la quale da noi rapporterassi nel terzo Tomo scrivendo di quella Chiesa, ed ivi vedrassi come fù ordinata da *Ottavio Francesco Piazza Parmigiano*, Cavaliere di S. Stefano, e *Pronepote* del B. P. Francesco.

LX. Del contemporaneo alli lodati Beati Padri Marco Fantuzzi dovendosi ora discorrere, riesce glorioso alla Bolognese nazione il distinguersi due Beati Padri Bolognesi dell' Osservanza ambedue col nome di Marco, uno commemorato all' anno 1513. [191], e celebrato dal Gonzaga [192], e dall' Arturo (193) Uomo d' Angelici costumi, chiaro per Miracoli, morto, seppellito, e venerato nella Chiesa di S. Gioanni Battista presso Campobasso nella Provincia di S. Angelo. L' altro è il B. P. Marco nel 1405. nato di Bartolomeo della Nobile Famiglia Fantuzzi dopo una gioventù assai virtuosa nell' anno 26. dell' età sua vestito li 25. Aprile dal B. P. Giacomo Primadizzi dell' Abito de' Frati Minori

[190] Artur. mart Franc. ad diem 17. Dec. (191) Wading. tom. 15. ad an. 1513. n. 14.
(192) Gonz. de Prov. S. Angeli num. 6. [193] Artur. ad diem 29. Julii.

Minori dell' Osservanza. D' anni 42. predica con raro zelo la Dottrina del Signor Nostro Gesù Cristo, ne pago di ridurre nelle terre, nelle Città, e nelle Provincie li prevaricatori alla conversione, ed alle virtù, (194) promove anche in molti luoghi il Sacro Monte di Pietà a sollevamento delli meschini. (195) Nelli generali Capitoli celebrati nell' Aquila, in Assisi, nell' Isola Bisentina sul Lago di Bolseno eletto tre volte Vicario Generale della Regolare Osservanza, non meno con la Santità del proprio costume, che con le parole è zelantissimo di lei promotore in ogni luogo. Divotissimo alla Passione di Gesù Cristo, desidera ardentemente di pellegrinare verso la Terra Santa per venerare quei luoghi dal Redentore Divino con la Passione, e Morte Santificati. L' essere Lui destinato a quelle parti non nella condizione più abbietta, com' esso bramava, bensì col carattere di Commissario, e Visitatore dell' Isola di Creta, di Rodi, della Palestina tutta conferì a rendere in un Uomo fregiato d' Uffizj sì luminosi più virtuose, ed edificanti in quei Santi luoghi le umiliazioni, le austerità, e gli atti di Religione. (196) Molte cose avverse permesse in lui dal Signore formano le vere delizie del suo Spirito [197]. Più che Settuagenario è tutto spirito, e vigore ove trattisi di promovere la conversione dei peccatori, e la salute dell' anime; sicche nella Quaresima del 1479. predica con vero fervore nel vasto Tempio dei Padri Minori Conventuali in Piacenza. Ma mentre dispone gli altri alla Gloria, Esso felicemente l' ottiene, giacche infermatosi gravemente circa la metà di Quaresima, siccome egli supplicò, così trasportato al proprio Convento di S. Maria in Nazaret degl' Osservanti presso Piacenza, ricevuti li Santissimi Sacramenti con quello spirito, che è lo spirito dei Santi dell' Eccelso, non nel 1478. come notò il Vadingo; (198) non li 27. Maggio, come segnò l' Arturo, [199] bensì nella Settimana Santa li 15. Aprile 1479. [200] passò a godere faccia a faccia quel Dio della Gloria, cui con sommo fervore, fatiche, e costanza fedelmente insino al fine aveva servito. Il vivace colore nella faccia dopo la morte; la moltitudine degli operati Miracoli, dei quali da autentico Codice fece lunga raccolta il Vadingo; (201) la quantità delli Cerei, e delle votive Tabelle appese al suo Sepolcro conte-

M stàrono

(194) Wad. tom. 14. ad an. 1478. n. 14. & seq. [195] Idem ad an. 1474. n. 13.
(196) Wad. tom. 13. ad an 1463. n. 20 (197) Tom. 14. ad an. 1475 n. 9 & seq.
[198] Ad an. 1478. n 14 & seq. (199) Martir. Franc. ad diem 27 Maii.
(200) Mem. Ms. in Archiv. Conv. Camp. Plac. (201) Wad. ad an. 1478. n. 14. & seq.

ſtarono ben preſto di quale merito egli foſſe preſſo a Dio, e di quale gloria egli foſſe poſſeſſore nei Cieli. Nel tempo della demolizione del Convento di Nazaret, acciocchè il Sacro Corpo non ſoggiaceſſe a profanazioni, fù coll' approvazione di Clemente VII. trasferito nel Moniſtero di S. Maria Maddalena preſſo quelle Suore Franciſcane nel 1527., e di tale traslazione fà menzione anche il citato Arturo, nelli cui giorni il venerato depoſito colà per anche ſi cuſtodiva. Ma nel 1622. li 22. Decembre il P. F. Leone di Piacenza Miniſtro della Provincia nella Santa viſita fatta al Moniſtero di S. Maria Maddalena, e ſi dolſe della poca decenza, colla quale era cuſtodito dalle Suore il Sacro Corpo, ed ordinò ciò, che far ſi doveſſe per cuſtodirlo con venerazione. Ma le Suore o non voleſſero, o non poteſſero impegnarſi in alcuna ſpeſa, eſibirono al P. Miniſtro Provinciale la ſupplica ſeguente. (202)

Noi infraſcritte Madri Suor Gio: Leonora Abbadeſſa, e diſcrete
,, Monache del Convento in Santa Maria Maddalena di Piacenza ſupplichiamo il M. R. P. F. Leone Miniſtro Provinciale, che a maggior onore delle Sacre Reliquie del B. Marco da Bologna le faccia fuori portare, & unire inſieme acciò ſiano tenute in maggior riverenza.

Tutte ſoſcritte.

Non indugiò il P. Miniſtro a prevalerſi della favorevole congiuntura, pria che rifletteſſero meglio le Suore, e deliberaſſero diverſamente, onde col P. Guardiano F. Silveſtro di Piacenza eſtraſſe ſubitamente dal Moniſtero il Sacro Corpo, e lo depoſitò nel proprio Convento di Campagna, tanto che diſpoſta all' Altare dei Magi un' aſſai decente Menſa col proſpetto di fini Marmi con dorata Grata nel mezzo, il P. F. Clemente di Piacenza li 26. Marzo 1626. collocò il venerato Corpo ſotto tale Menſa, nel cui proſpetto ſi legge.

HIC QUIESCIT CORPUS B. MARCI BONON.
MIN. DE OBSERVANTIA.

Fù coſa mirabile, che mentre li Religioſi furono ſolleciti di ciò eſeguire con la più poſſibile ſegretezza, quaſi tutti di nobile Gerarchia, e li Popoli numeroſi s' affollarono alla Chieſa di Campagna per vedere, e venerare il Sacro Corpo, ſenza poterſi ſapere il come all' iſtante ciò ſi pubblicaſſe per la Città [203].

LXI.

(202) Origin. in Arch. Conv. Plac.
(203) Mem. Mſ. in Archiv. Conv. Plac.

LXI. In molti col nome di Bartolomeo, tutti di Bologna, tutti dell' Ordine de Minori, e degni di particolare memoria ci rincontriamo. Che uno fosse tenuto in gran conto, ed impiegato in ardui affari dal Som. Pont. Innocenzo V., ce lo contesta la seguente lettera dello stesso Som. Pontefice nel 1276. [204.]

,, F. Bartholomeo de Bononia Ordinis Minorum Sacræ Paginæ Do-
,, ctori.

,, Ad negotium unionis tractatæ inter Latinos, & Græcos prose-
,, quendum in partibus Romaniæ proponimus aliquos viros idoneos ce-
,, leriter destinare. Inter quos te scientiæ dono, & aliis virtutibus ti-
,, bi collatis a Domino attentè pensatis duximus eligendum, præsen-
,, tium tibi auctoritate mandantes quatenus omni mora postposita cum
,, quanta potes celeritate ad præsentiam nostram venire procures.

Un altro Bartolomeo dell' Ordine de Minori è celebrato dal Vadingo all' anno 1390. [205], e ce lo descrive Vescovo Dragomariense, Suffraganeo nell' Arcivescovile Chiesa di Benevento, e Coadjutore nel Vescovado di Bologna, insigne Benefattore della Chiesa di S. Francesco, nella quale fece edificare il Presbiterio, il Coro, e li grandiosi Sedili all' intorno, scelto a porre li 7. Giugno all' ora di terza nel cospetto dei Consoli, Gonfaloniere, di tutti gli Ordini Regolari della Città, e di Popolo numerosissimo la prima fondamentale Pietra per la Fabbrica dell' insigne Basilica di S. Petronio. Nè è maraviglia, che una sì solenne Funzione si facesse da un Coadjutore, e non dall' Ordinario Sacro Pastore, imperocche eravi bensì allora il Vescovo di Bologna Cosimato Meliorati di Sulmona eletto dal Som. Pont. Urbano VI., indi sublimato al Soglio Appostolico nel 1405. col nome d' Innocenzo VII.; ma insieme del proprio Pastore era priva la Città, che fermamente non volle accettare il già eletto a reggerla, e governarla. (206) Non possiamo dal Vadingo dedurre in quale anno questo Bartolomeo morisse; imperocche dimentico d' avere asserito che morì nel 1403., seppellito nella Chiesa di S. Francesco, (207) poscia dice, che entro il 1390. o era già morto, o altrove trasferito [208]. Certo bensì è, che se questo Bartolomeo Vescovo dell' Ordine de' Minori fece nel 1390. in

 Bolo-

(204) In Codice Colbertino inter Epistolas Nicolai III. edit. a P. Marten. veter. Script. tom. 7.

(205) Wading. tom. 9. ad an. 1390. n. 17.

(206) Ughell. de Episc Bonon. n. 77.

(207) Wad. tom. 9. ad an. 1382. n. 3.

(208) Ibid. ad an. 1390. n. 17.

Bologna la defcritta folenne Funzione, non fi può confondere con altro Bartolomeo Vefcovo dello ftefs' Ordine feppellito nella Chiefa di S. Francefco dinanzi l' Altare del Crocefiffo, dalla cui Sepolcrale ifcrizione raccoglie il Vadingo feguita la fua morte li 21. Sett. del 1311. [209] Nella Lapide però rinnovata leggefi.

SEPVLCRVM
REV. PATRIS D. FRATRIS
BARTOLOMEI DE LOMBARDIS
EPISCOPI DE ORDINE MINORUM
QVI OBIIT
ANNO M. CCCXL. INDICT.NE OCTAVA
DIE XXI. MENSIS SEPTEMBRIS
CVIVS ANIMA REQVIESCAT
IN PACE AMEN.

LXII. Ad illuftrare quefta Patria nell' Ordine de Minori dell' Offervanza affai concorfero colla Santità della vita, coll' eccellenza della dottrina il P. F. Dionifio Paleotti di Bologna nel 1526. Autore della vita di S. Caterina Vigri, e del Sacro Uffizio, che per conceffione di Clemente VII. fi cominciò a recitare ogn' anno nel Moniftero, ov' Ella gloriofamente ripofa; [210] ed il P. F. Aleffandro Ariofti, per fapere le cui eminenti prerogative, non è duopo confultare gli Scrittori di quei giorni, baftando il leggere fette Appoftolici Brevi a lui diretti dal Som. Pont. Sifto IV. [211] Ivi fi riconofce eletto Commiffario Appoftolico nella Romagna, e nella Marca Anconitana pel grande affare della Crociata contro li Turchi; commeffo a lui folo il fare argine alli Contraddittori; fregiato dell' autorità di commutare voti, e difpenfare fopra alcuni impedimenti nei Matrimonj; deftinato ad affolvere dalle cenfure coloro già ravveduti, che in Ravenna contro la Bolla della Crociata predicato avevano pubblicamente; e finalmente per le fole di lui preghiere liberata la Città di Faenza dal Generale Interdetto contro lei fulminato.

LXIII.

(209) Wad. ad an. 1390. n. 7. (210) Ibid. tom. 16. ad an. 1526. n. 30.
(211) Originalia omnia in Arch. Conv. Annun. Bonon.

LXIII. Di una Donna forte professa del Terz' Ordine sonovi gloriose memorie, e nell' Oratorio del Terz' Ordine annesso alla Chiesa dell' Annunziata veneransi le preziose spoglie. Quest' è la B. Appollonia, la quale sciolta dalla legge del Marito, sollecita delle cose, che sono del solo Signore, coperta di ruvido sacco, contenta degl' interiori ornamenti di fortezza, di mortificazione, e dell' altre virtù, chiara per miracoli, celebrata dal Vadingo [212], dal Gonzaga, e da altri Scrittori delle Serafiche cose, inserita dall' Arturo tra li Santi, e Beati dell' Ordine, (213.) sommamente gloriosa nei Cieli, riporta anche quaggiù dei Popoli la venerazione al suo Sepolcro, su cui leggesi:

CONDITA CAPSA EST HAC SOROR APOLLONIA DIGNE
QVAM QVÆ IAM FECIT FIRMANT MIRACVLA SANCTAM
NVPTA PRIVS CIVI SED POST VIDVA IPSA MANSIT.
FRANCISCI TANDEM SE SE VESTE INDVIT ALMI.

LXIV. Se non ebbero in Bologna li suoi natali, pure in questa Città mirabilmente fiorirono altri Uomini celebri, dei quali troppo si mancherebbe, se qui non si facesse singolare menzione. Deesi il primo luogo al P. F. Clemente Dolera di Moneglia qui vestito coll' Abito Religioso, e qui nel 1538. eletto Ministro della Provincia. Li Continuatori del Vadingo (214.) assai diffondonsi nel celebrare questo Padre chiaro per la pietà, per la dottrina, per la prudenza, Autore di molte Opere illustri; [215] non solo promosso dai Padri Elettori alla suprema Prefettura dell' Ordine nel 1553., ma anche dal Som. Pont. Paolo IV. li 15. Marzo 1557. fregiato della Sacra Porpora col Titolo di Araceli, e nel 1560. destinato da Pio IV. alla Sede Vescovile di Foligno. Protettore del S. R. I.; benemerito della Serafica Religione, e di tutta la Santa Chiesa, morì nel Convento di S. Pietro Montorio in Roma li 6. Genn., non del 1558., come con errore notò Natale Alessandro [216), ma del 1568. come risulta dall' antica memoria della traslazione del suo cadavero alla Titolare sua Chiesa di Araceli. (217)

,, Anno

(212) Wading. tom. 15. ad an. 1500. n. 8.
(213) Martir. Franc. ad diem 12. Martii.
[214] Contin. Wad. tom 18. & 19. plurib. loc. [215] Tom. 19. ad an. 1557. n. 11.
(216) Nat. Alex Hist. Eccles. sæc. XVI. cap 5 art. 2.
(217) Ex Cornelio Firmano. In Biblioth. Alteria. Vid. P. Casimir. della Chiesa, e Conv. d' Araceli cap. 14. n. 16.

,, Anno MDLXVIII. die Mercurii VII. Januarii hora XXI. viginti
,, quatuor Cardinales acceſſerunt ad Eccleſiam S. Petri in Montorio,
,, in qua feceram poni Cardinalem (*Clementem Dolera*) de Araceli,
,, ubi nos Clerici fecimus ſervari ceremonias conſuetas in Aulis DD.
,, Cardinalium decedentium. Cardinales ſteterunt in Choro donec Cle-
,, rici & Religioſi ſecundum morem dixerunt Veſperas & Matutinum.
,, Deinde Corpus Cardinalis fuit per Fratres Obſervantiæ ſemper de-
,, latum ad Eccleſiam S. Mariæ de Araceli, quod ſecuti fuerunt Ma-
,, giſter Domus, & Prælati Domeſtici, & Officiales ſecundum morem.

Altri due fiorirono in Bologna della ſteſſa Patria di Moneglia, con lo ſteſſo Nome d' Antonio, ed ambedue di ſingolare merito. Il primo pregiavaſi eſſere chiamato da Bologna, Figlio luminoſo di queſta Provincia, di cui nel 1526. fù eletto Miniſtro, qui per anni molti Lettore di gran ſtima, qui Autore d' Opere celebri nel 1529. pubblicate colle Stampe di queſta Città. L' altro qui pure veſtito coll' Abito Religioſo, e qui dimorante per anni molti, nel generale Capitolo celebrato in Roma nel 1557. eletto Procuratore generale dell' Ordine, in quello dell' Aquila nel 1559. Commiſſario generale nella Romana Curia, (218) tenuto in ſomma ſtima non ſolo dall' Ordine tutto dei Minori, ma anche dal Sommo, e Santo Pontefice Pio V., il quale li 16. Luglio del 1570. con queſto ſuggetto inteſe provvedere la Santa Brugnatenſe Chieſa d' ottimo Paſtore, giacchè Egli ſteſſo nel pubblico Conſiſtoro gli fece queſto Elogio: (219) *Nec preconizatione, nec proceſſu opus non eſſe; Jam notus eſt in Urbe*. Con errore l' Ughelli nel citato luogo lo affermò dell' Ordine de' Minori Conventuali, giacchè fù veſtito coll' Abito Religioſo preſſo gli Oſſervanti nell' Annunziata di Bologna, e nei due già riferiti Capitoli dell' Oſſervanza era ſtato promoſſo alle principali Cariche dell' Ordine.

LXV. Senza che quì mi eſtenda in celebrare li pregi del P.F. Luigi Pozzi di Borgonovo nel Territorio Piacentino, conoſciuto vivente, ed aſſai celebrato dal Gonzaga, e dai Continuatori del Vadingo (220), il quale illuſtrò queſto Convento con le lunghe ſue dimore in vita, e col ſuo sepolcro in morte, baſta il qui fedelmente inſerire la Iſcrizione per glorioſa di lui memoria ſcolpita in roſſo marmo incaſtrato

nel

(218) Contin. Wad. tom. 19. ad an. 1557. n. 25. & ad an. 1559. n. 138.
[219] Ughel. tom. 4. de Epiſc. Brugnat. n. 30.
[220] Contin. Wad. tom. 19. plurib. loc.

nel muro di profpetto alla Sacriftia; Ifcrizione degna d' effere tenuta in gran conto, perchè compofta dal dottiffimo P. Francefco Panigarola, (*D*) ed approvata dal chiariffimo Storico Carlo Sigonio pria che fi pubblicaffe (221).

D. O. M.
FR. ALOYSIVS PVTEVS BVRGONOVANVS EX
MINORIBVS OBSER. HIC SITVS EST.
QVEM OMNES QVI ALIQVAM ERVDITIONIS
ADMINISTRATIONISQ. FAMAM
IN FAMILIA SVA TVLERVNT ET MAGISTRVM
ET EXEMPLVM
SIBI PRAECIPVVM ASCIVERVNT.
QVI VERO CONCILIO TRIDEN: INTERFVERVNT QVO ILLE
A PIO IIII PONT. MAX.
MISSVS AFFVIT VTRANQVE ET DOCTRINAE
ET SAPIENTIAE LAVDEM
MIRIFICE COMPROBARVNT
QVI PROVINCIALIA AC GENERALIA MVNERA
TAMDIV EXERCVIT
TOT ITALIAE SVGGESTVS...... SCOTVM
TANTA DILIGENTIA
ET VOCE ET SCRIPTIS EXPLICVIT
VT VIX HORAM VNAM VACVAM HABVISSE VIDEATVR
DEMVM IEIVNIIS. VIGILIIS. PEREGRINATIONIBVS
STVDIISQVE
MAGIS QVAM AETATE CONFECTVS GRAVIBVS
APOPLEXIAE INCOMODIS DIVEXATVS
CRISTIANAE PATIENTIAE NOBILE NOBIS EXEMPLVM
RELIQVIT
OBIIT ANNVM AGENS LXXIII. VIIII NOVEMB. M. D. L. XXX.
TANTO PATRI FR. HIERONY. IMOLEN. M. H. P. C.

LXVI.

(221) Mem. ms. in Arch. Conv. Annunc.

(*D*) Uomo di fomma pietà, di pari dottrina, celeberrimo Predicatore, e predicò in S. Petronio nella Quarefima del 1585.

LXVI. D' un certo F. Lodovico di Bologna non ſaprei come meglio regiſtrarne onorata memoria, ſe non traſcrivendo fedelmente ciò, che di lui leggeſi nell' Apologìa per l' Ordine dei Frati Minori. [222]

Di F. Lodovico di Bologna Laico de Minori Oſſervanti ſcrive il Vadingo, che per affari della Chieſa fù mandato nell' Etiopia, di poi ai Perſiani, agli Armeni, e ai Tartari; quindi dallo ſteſſo Calliſto III. rimandato in qualità di Nunzio Appoſtolico nell' Etiopia, e di Legato ai Principi, conduſſe al Papa gli Oratori Orientali, e dopo altre eccellenti Legazioni fù poi fatto Patriarca d' Antiochia, e fù di ,, tanta ſtima, che al Toſſignano venne la ſete di rubarlo agli Oſſer- ,, vanti, e dirlo Conventuale, avvegnacchè da Calliſto III., e da Pio ,, II. ne' loro Brevi ſia nominato Frate Laico dell' Oſſervanza. *Vid.* ,, *Wad. tom.* 12. 13. 14. *ubi de eo ſæpe.*

Con forti oppoſizioni fù tentato da alcuni Scrittori d' oſcurare il nome di queſto Fratello Laico, inſignito finalmente col Sacerdotale carattere; ma aſſai concludenti ſono le confutazioni fatte dal Vadingo nel Tomo trediceſimo, onde comprendaſi, che con una vita ſommamente virtuoſa, con glorioſe, e felici impreſe a bene della Cattolica Chieſa perſeverò Lodovico ſino alla morte.

LXVII. Tra le molte coſe prezioſe delle quali è doviziosa queſta Chieſa ſingolarmente tenerſi debbono in ſommo conto le qui venerate Sacre Reliquie, il Catalogo delle quali nel 1700. era il ſeguente.

Caput S. Oſiliæ V.
Capita tria de 11. mille Virg.
Oſſa duo S. Bonifacii Ep. mart.
Os unum S. Blaſii Ep. m.
Os unum S. Barbaræ V. m.
Os unum S. Alexii C.
Os unum S. Catharinæ V. m.
Os unum S. Potentianæ V. m.
Os unum S. Victoris m.
Os unum S. Cratæ V.
De Sanguine S. Ludigeri Ep.
De Oſſibus SS. Vincentii m. Chriſtophori m. Albini m. Mauritii, & Sociorum mm.

S. Igna-

(222) Apolog. per l' Ord. de Min. tom. 2. lib. 9. cap. 3. cart. 369.

S. Ignatii m.
S. Genoveffæ V. m.
S. Petri Ap.
Vasculum unum cum diversis Reliquiarum Particulis.
De Oleo quod effluxit de Tumba S. Andreæ Ap.
De Panno asperso Sanguine B. Catarinæ V. & m.
De Osse Capitis S. Dominici C.
De Ossib. S. Valetrundæ V. m., S. Geltrudis V., S. Silvii m., S. Candelini m.
S. Annæ Matris B. M. V.
Reliquiæ diversorum Sanctorum.
De Velo B. M. V.
De Veste B. M. V.
De Tunica B. Cattarinæ V.
De Panno S. Jo: Baptistæ
De Ossibus S. Didaci C.
De Monte Tabor particulam.
Oltre le già descritte Reliquie contarsi deve a cosa assai particolare una Statuetta tutta d' Argento di peso libbre nove egregiamente lavorata, rappresentante il P. S. Francesco, nel cui Petto si conserva un pezzetto d' Abito d' esso S. Padre; e giacche al di sopra del Capo gira una corona di rose d' Argento, entro esse rose si custodiscono le seguenti Reliquie,
Del Sudario di N. S. G. C.
Della Spugna di N. S. G. C.
Dei Capelli della B. V.
Del Velo della B. V.
Del Cingolo di S. Giuseppe.
Dell' Osso di S. Pietro Ap.
Dell' Osso di S. Gioachimo.
Dell' Osso di S. Anna.
Dell' Osso di S. Bonaventura Vesc., e Dott.
Dell' Osso di S. Lodovico Vesc. di Tolosa.
Dell' Osso di S. Benvenuto Vesc.
Dell' Osso di S. Pietro d' Alcantara.
Dell' Osso di S. Bernardino di Siena.

N Dell'

Dell' Osso di S. Pasquale Baylon.
Dell' Osso di S. Antonio Abbate.
Dell' Osso del B. Salvatore d' Orta.

LXVIII. Nella Chiesa leggonsi le inscrizioni seguenti, le quali qui si pongono secondo l' ordine, con cui veggonsi collocate all' intorno della medesima.

I.
D. O. M.
FRANCISCO DE TICINALIBUS A CANOBIO
QVI PERPETVI INSVBRIÆ BELLI PERTESVS A. CIƆIƆXX.
BONONIAM CVM FAMILIA COMMIGRAVIT
IBIDEM IN EQUESTRI ORDINE CIVITATE DONATVS
IOSEPHO HVIVS F: GREGORII XIII. P. O. M. PER NEPTEM
LAVRAM VASTA VILLANAM VXOREM NEPOTI
ET BONON. THESA VRARIO APLICO
IOS PAVLO ET HIERONJMO FRATRIBUS
FRANCISCO IVN. HORATIO ANGE: MICHAELI
ET IOS BAPTISTÆ IOSEPHI FILIIS
PATRIIS MAGRATIB. ET HONORIBVS LATE PERFVNCTIS
QVORVM PRIMVS
CATAPHRACTORVM CENTVRIO PRO S. R. E. IN GALLIIS
ADVERSVS HÆRETICOS MILITAVIT
POSTREMVS
VI. MANT. ET MONT. FERR. DVCIBVS FAMVLATVS
GVLIELMO PRIMVM EPHEBVS HONORARIVS
CÆTERIS VERO AD CAROLVM VSQ. LAVREA CLAVE
A CVBICVLO FVIT
IACOBO PHILIPPO HORATII F.
EIDEM CAROLO I PEDITVM SIGNIFERO MOX CHILIARCO
AD DIRECTAM VSQ. MANTVAM FIDELISS.
IOSEPHO CAROLO HVIVS FRATRI
MAGRATIB. SÆPE GESTIS PRÆCLARO
ANTIQVE PROBITATIS SOLIDE PIETATIS
EFFVSÆ MISERICORDIÆ ET EXIMIÆ
MAGNIFICENTIÆ VIRO QVO

QVO CVM SINE LIBERIS DECEDENTE HEIC FAMILIA
TVMVLATVR
POSTRIDIE EID. VIIIBR. CIƆ.IƆ.LXXIV.
IO. BAPT. CAPPONIVS PHIL. ET MED. PVB. PROFESSOR
EX CONSTANTIA SORORE NEPOS ET HERES FIDVCIARIVS
AVVNCVLO OPT. MER. ET MATERNÆ GENTI VNIVERSÆ
Æ. H. P. I.

II.

PARMA PARENS PRIMOS MIRANDVLA CESSIT HONORES
DECLARAT CIVEM ME IMMOLA GRATA SVVM
AD SE DOCTA VOCAT TANDEM ME FELSINA DEFLENT
ARTES ME MEDICÆ DOCTA COHORQ. VIRVM
DEFLENT MOESTÆ VRBES IPSÆ CIVEMQ. REPOSCVNT
IMMOLA MIRANDA FELSINA PARMA PARENS
IOANNI BABTISTÆ THEODOSIO MEDICO FILIJ
PIJSSIMI. P.P. VIXIT ANNIS LXIII. OBIJT ANNO
M.D.XXXVIII. MENSE SEPTEMBR.

III.

D. O. M.
IOSEPH COMITI RIVA
PARMÆ PATRITIO
CATHEDRALIS ILLIVS ECCLESIÆ CANONICO ELECTO
POST DIVTINVM LANGVOREM PREMATVRA
MORTE PREVENTO
ETATIS SVÆ ANNO XIX.
IN PARÆTIA SANCTI THOMÆ APOSTOLI HVIVS VRBIS
APVD D. IOSEPH ARAM
EX DEVOTIONE SIBI STATVTO TVMVLO REQVIESCENTI
IGNATIVS RIVA COMES SPECTINIS ET MONTIS BARRI
ERGA FF. MINORES PIETATE SVMMA AFFECTVS
HAC IN ECCLESIA FILIO ORNATISS. ET RELIGIOSISSIMO
PERSOLVTIS SOLEMNIBVS IVSTIS
DIE TERTIA AB EIVS OBITV MESTISSIME POSVIT
ANNO M.D.CC.XLVIII. DIE XIX APRILIS

IV.

D. O. M.
ELISABET PANNOLINÆ VXORI CASTISSIMÆ
OMNIVMQVE FÆMINARVM PRESTANTISSIME
BONIFACIVS CARBONESIVS COMES
LACRIMIS LVCTVQVE CONFECTVS
VIXIT ANN. XXII. DIE QVINTA IVLII
OBIIT ANNO DÑI M. D. XXXXII.
DIE X. NOVB.

V.

D. O. M.
ANGELICÆ IOANNIS FRANCISCI ALDROVANDI
SENAT. BON. FILIÆ
ET LVDOVICI CARBONESI EQV. AC SENAT. BON.
VXORI VNICÆ
MATRONÆ ELECTISSIMÆ
BONIFACIVS MATRI DESIDERATISS. MERENS P.
VIX. ANN LXXI M. VIII.
OBIJT KL FEB. M. D.L.V.

VI.

D. O. M.
SACELLVM HOC B. VIRGINI LAVRETANÆ DICATVM
PETRVS F. ALEXANDRI NIGRIS ÆRE PROPRIO
EXTRVENDVM C.
ANNVO CENSV AB EO INSTITVTO
VT IVLII CESARIS STVROLI TESSERÆ TESTANTVR
ANNO SAL. M. D. XCIX.

VII.

VII.

ΈΙΣ ΙΩΆΝΝΗΝ ΦΕῤῬΆΓΓΗΝ
ΤῸΝ ΝΊΓΡΟΝ.

ἜΝΘΑ'Δ' ΙΌΑΝΝΗΣ ΦΕΡΡΑΓΓΗΣ ΚΕΥΘΕΘ Ὀ ΝΙΓΡΟΣ.
ὈΥ ΜῈΝ ΕΚΕ͂ΝΟΣ ἸΒΗΡ, ἈΛΛ' ΙΤΑΛΟΣ ΤῸ ΓΕΝΟΣ.
Η͂Ν Ὅ'ΔΕ ΤΗ͂Σ ΣΟΦΙΗΣ Ε͂ΥΧΟΣ ΜΈΓΑ. ΘΆΜΒΟΣ ΑΧΑΙΟ͂ΙΣ.
ΕΞΟΧΑ ΣΦΑΙΡΙΔΊΟΥ ΠΟΙΚΊΔΟΝ Ο͂ΙΔΕ ΤΡΌΠΟΝ;
ΤΟ͂Υ ΔῈ ΔΙᾺ ΣΤΌΜΑΤΟΣ ΚΑΤΑΡΗΧΘΕΊΣΗΣ ΦΛΕΒῸΣ Ἦ'ΛΘΕ
Α͂ΙΜΑ ΜΈΛΑΝ Ὅ'ΠΕΡ Ὀ͂Ι ΜΟ͂ΙΡΑΝ Ἔ ΤΕΥΧΕ ΚΑΚΉΝ.
Ὦ' ΜΈΤΑ ΤΩ͂Ν ΝΊΓΡΩΝ ΤΕ, ΒΟΝΩΝΙΈΩΝ ΤΕ ΦΆΟΣ ΠΩ͂Σ
ΝΥΝ ΘΑΝΆΤΟΙΟ ΜΕΛΑΝ Σ' ἈΜΦΕΚΑΛΥΨΕ ΝΈΦΟΣ.

Α. Φ. Μ. Η.

Chi gentilmente ſi diede la pena di traſcrivere queſta Memoria dall' Originale per traſmettermela, forſe con riſleſſo alla mia ineſpertezza ne fece la traduzione ſeguente.

In Joannem Franciſcum
Nigrum.

Hic Joannes Franciſcus jacet Niger
Non hic iberus, ſed italus genere
Erat is Sapientiæ decus magna admiratio græcis
Excellentem & varium locum in orbe [ſcientiarum] tenuit
Per ejus os ejecta eſt copia venitq. ſanguis ater
Ideoq. malum ſortitus eſt fatum
Magna Nigrorum & Bononienſium lux
Nunc mortis nigra ſe abſcondit nebula;

1548.

VIII.

VIII.

D. O. M.
SACELLVM ISTVD DIVO DIDACO
OLIM ERECTVM
CO. BARTOLOMEVS CO. ANTONIVS A CASTELLO
RELIGIONIS ERGA
IN HVNC CELESTEM PATRONVM SIBI ET POSTERIS
ACQVISIVIT
VT EX TAB. IAC. ANT. ROFFENI NOT. SVB DIE 25. APLIS
M.D.CC.IV.
ET COMES DIONYSIVS DE CASTELLO RESTAVRARI IVSSIT
ANNO 1704.

IX.

D. O. M.
ACHILLES DE CANONICIS MORVM PIETATE
GENERISQVE NOBILIT. CONSPICVVS
COMPLETIS LXXXIV. ÆTATE ANNIS ANIMÆ SVÆ
CONSVLENS
ADDICTISSIMVMQVE IN RR. PP. ISTOS PROSPICIENS
AMOREM
BONONIEN. GABELLE CREDITVM CESSIT
VT DE REDDITBVS QVATER IN ÆVVM QVOLIBET
MENSE LITTET SACR.
BIS NEMPE AD HOC ALTARE D. ANTONIO PATAVINO
A SE IPSO DIC.
RELIQVVM VERO AD ARAM PRIVILEGIATAM = ITEMQ.
MISSA IN CANTV
IN DIVÆ ANNÆ ET DIVI ANTONII FESTIS HABEATVR
VT EX NOTIS MATHEI
DE MELVTIIS ANNO M.D.CXXXXIII. QVOD NE LABENTI
MEMORIA
SECVLA PERTRANSEANT ACHILLES FABRIVS &c.
IVNIPERÆ CANONICÆ IOANNES MONTECINER
DE DESIDERIIS

AN-

ANNÆ MARIÆ CANONICÆ ITEM FILIVS
AVVNCVLO BENEMERITO ATQVE PIIS MATRIBUS
HIC QVOQVE TVMVLATIS AC HONORATIS ETERNAM
PACEM PRECATI
HVNC LAPIDEM POSVERE ANNO SAL. M.D.C.LXXXVII.

X.

SEBASTIANO DONNIO TABELLIONI INTEGERRIMO
QVI VIXIT ANN. XLIX. M.X.
BALTHASAL. ET CHRISTOPHORVS FRATRES P.P. POS.
OBIIT III. IDIBVS NOVEMB. M.D.XLIIII.

XI.

D. O. M.
IACOBO VENENTO IOANNI FILIO I. V. D. COLLEG.
LONGE CELEBERIMO
QVI IN ARCHIGIMNASIO BONON. XXXXII.
ANNOS SVMMA CVM SVI
LAVDE AC OMNIVM ADMIRATIONE PVBLI. DOCVIT
ED IN CONSILIIS
DANDIS SINGVLARIS FVIT. QVI A CAROLO V.
EQVESTRI DIGNITATE
EXORNATUS. QVI PAVLO III. REGNANTE CESENNÆ
PRÆTVRAM SÆPIVS
GESSIT ATQVE OB EA QVE TYPIS COMMENDAVIT
MAXIME
CONSPICVVS. QUI DENIQVE N.XXVII. ETATIS SVÆ
ANNO CONFECTO
III. KL. MAII M.D.LXXXIV. NATVRE CONCESSIT
HIPPOLITÆ QVOQVE VXORI FRANCISCI TOTTILÆ
EXIMII I. V. D. COLEG.
FILIÆ VNICÆ HEREDIQVE OPVLENTISS.E
QVÆ XXXVIII. ANNOS VBI VIXIT MVNIIS VITALIBVS
EST PERFVNCTA
ANNO M.D.LXXIX. KL. MAII
IVLIVS CŒSAR FILIVS ET EQVES BENEVOLENTIÆ
ERGA

ERGA PARENTES
ET RELIG. CAVSA POSTQVAM SACELLVM
HOC ORNATIOREM
CVLTVM REDEGIT HVMANISS[E] AC PIISS[E]
P. ANNO SAL. M.D.C.XXXI.

XII.

D. O. M.
SEPVLCRVM HOC IVLIVS CŒSAR ÆQVES IACOBI I.V.D.
EQVIT. ET COMIT. CLARISS. DE VENENTI.F.
SIBI SVISQ. HEREDIBVS
FACIENDVM CVRAVIT. ANNO SAL. M.D.CXXIV.
KL. DECEMB.

XIII.

D. O. M.
BELINGERIO GYPSIO BONONIENSI S. R. E. TIT.
SAN. AVGVSTINI PRESBIT. CARDINALI
QVI
CLEMENTE OCTAVO PONTIFICE MAXIMO
VRBIS VICARII VICES GERENS
CONGREGATIONI SVPER EPISCOPIS ET REGVLARIBVS
A SECRETIS AC REFORMATOR APOSTOLICVS
SVB PAVLO QVINTO
ARIMINENSIVM EPISCOPVS APVD REMP. VENE.
NVNTIVS ITEMQ. VRBIS GVB.
VT MOX SVB GREGORIO XV EIVSDEMQ. POSTEA
DOMVI PONTIFICIE PRÆPOSITVS
TVM ET VRBANI OCTAVI SVB QVO ADMINISTRATA
SVBINDE VRBINI DITIONE
AB EO IN CARDINALIVM SENATVM ADSCRIPTVS
INTER MAIORES QVÆSTORES CONTRA HÆRESES
COOPTATVS
AC SIGNATVRÆ IVSTITIÆ ET CONGREGATIONI
PRO ECCLESIASTICA IMMVNITATE PRÆF.ECTUS

PRO-

PROBATA TOT MVNERIBVS DIV AC NAVITER
SEDI APOST. OPERA
GRATOS PRO EA VEL IN SVMMA SENECTVTE LABORES
MATVRA MORTE CONCLVSIT
VIII. IDVS APRILIS ANNO DOMINI M.D.CXXXIX.
ÆTATIS SVÆ LXXV. MENSE V. DIE XIII.
CAROLVS ET BELINGERIVS HÆREDES PATRVO
OPTIMO MERITO
VRBIS TESTAMEN PRESCRIPTIS MONVMENTVM
POSVERVNT.

XIV.

BELINGERIVS GYPSIVS l ANTONII FILIVS l VIVENS
SIBI ET HERE.SVIS P. l
ANNO DMLXI.
BELINGERIVS PRONEPOS l CAMILLI FILIVS SENATOR l
ANNO CENTESIMO LABENTE Í
REPOSVIT

XV.

A P

AGNATO
PETRO FRANCISCO GYPSIO SACRÆ ROMANÆ ROTÆ
AVDITORI INTEGERRIMO
NEC NON FRATRI
CAROLO ABBATI GYPSIO VTRIVSQVE SIGNATVRÆ
DNI NOSTRI REFERENDARIO
ESII MONTIS ALBI FIRMI ANCONÆ ET CAMERTIS
GVBERNATORI PROBATISS.MO
ET PARITER PETRI CAMILLO GYPSIO V. S. DOCT.
COLLEGIATO INSIGNI LECTORI
ET CAVSARVM CONSVLTORI EXIMIO-PAVPERVM
ADVOCATO
AC SENATORI OPTIMO
CESARI GYPSIO STRENVO EQVITI MATHEMATICIS
O IN

IN BELLO SCIENTIIS INSTRVCTIS.O
RES INTER MIRIFICE GESTAS IN PANNONIA INTEREMPTO
GENTILIB. SVIS INGENTIVM MERITO. FAMAQ.
GLORIOSA ETERNA DIGNISS.
PRÆDEFVNCTVS ACERBIVS
BELINGERIVS GYPSIVS V. I. D. ET SENATOR
TVMVLVM HONORARIVM LVCTVOSE POSVIT
ANNO DOMINI CIↃIↃCLX.

XVI.

GREGORIVS XIII.
FEL. REG. PONTI. MAX.
PIISSIMVS IN PVRGANTIVM CRVCIATVS
ANIME ILLI
PRO QVA ALTARE HOC OSTIA IMMOLATVR
EASDEM PERPETVO INDVLGENTIAS
ET PECCATORVM REMISSIONEM IMPARTITVS EST
QVIBVS DITATVM ALTARE S. GREGOR. DE VRBE
AD SIMILIVM ANIMARVM LIBERATIONEM DEPVTATVM
DIE XXX. IANVARII M.D.C.LXVII.

XVII.

D. O. M.
DABIT HANCORA SALVTEM
DEMANDATA IN TAB. LAVREN. MARESTONI
ANNO M.D.C.XXXII.
PER IVLIVM GRAFFIVM ARAM VNAM
IN DEI MATRIS AC IVLII MAR. HONOREM
AB HH PROVIDERI
CONGRVAQVE DOTE AD QVOTIDIE SACRVM
CELEBRANDVM IN IPSIVS
ET SVCCESSORVM ANIMÆ SVFFRAGIVM MOLIRI
STATVENTEM SERVANS
NEC VI NEC SPONTE NEC METV SED OMNIBVS
BABTISTA GRAFFIVS SACELLVM HOC SS.MO CRVCIFIXSO
DICATVM

PER

PER NOTAS I. V. D. IO.^{''} BABTISTÆ MAZZONI ADEMPTVM
IVSCE VENERATIONI ADIVNXIT - STATVTO
PATRIMONIO DOTAVIT
A VETVSTATE EXACTVM DECORAVIT
LAPIDE HOCQVE PRIMO CADENTE LVSTRO
POST DECEM ET SEPTEM
SECVLA INSIGNIVIT.

CLAVDITVR HIC SPES,

XVIII.

D. O. M.
GALEOTTI SCAPPI OB MVLTAS RES MILITIÆ
EGREGIE GESTAS
AB ARAGONIIS REGIBVS EQVES EQVESTRI DIGNITATE
DONATI ANNO 1270
VGVLINI SCAPPI IVRIS C. IN PATRIAM CARITATE INSIGNIS
LEGATI OLIM AD VRBANVM VI. PON:
DE EIVS LIBERTATE A
CONCILIBVS MISSI ANNO M. CCCLXXVIII.
ADVADVLÆ CACCIANEMICÆ VXORIS
PETRI FILII MILITIS EGREGII AC ÆQVITIS
HIEROSOLIMITANI
GASPARIS SCAPPI STVDIO LITTERARVM CLARI
DOROTEÆ VOLTÆ MATRIS EIVS
VGVLINVS SCAPPVS HOC MONVMENTVM DICAVIT
VANITAS VANITATVM ET OMNIA VANITAS

XIX.

VGVLINO SCAPPO PATRITIO AC DOCTORE
M. CCCC L.
THOMÆ SCAP. LEG. INTERPRETI
ET IOANNI EIVS FILIO IVRIST. ÆQVITI ET COMITI
HÆR. B. M. P.P.

XX.

GABIONI QVONDAM ANIBALIS DE GOZZADINIS HÆREDES
PRO ADIMPLEMENTO LEGATI FIERI FECERVNT
M. D. LXXIII.

XXI.

DEO TRINO ET VNI
GIBERTO PIO MARCI. F: CARPOR PRINCIPI CLARRISS.
ATQVE OPT.
QVI DVM COPIIS BONON. PRÆESSET MORTE PRÆVEN.
INCREDIBILE SVI DESIDERIVM BONIS RELIQVIT
LVCRETIA ROBORELLA PIA SOCERO OPTATISSIMO
P. M. D. XLVI.
VIXIT ANN. XLV. OBYT ANNO SAL. M. D. MENSE OCTOBRI.

XXII.

ALOYSIO GEORGIRIO EPIDAVRIO EX DALMATIA VIRO
TVM PHILOSOPHIÆ
AC MEDICINÆ SCIENTIA EXIMIE ORNATO
TVM ISTORIAR. ASTROLOGIÆ
IN PRIMISQ. COSMOGRAPHIÆ AC GEOGRAPHIÆ
QVAS NON TAM EX LIBRIS
QVAM EX DIVTVRNA TERRARVM PERLVSTRATIONE
SIBI ASCIVERAT
CETERARVMQ. MATHEMATICAR. ARTIVM OMNIVM
COGNITIONE
CLARISSIMO AMICO AC CIVI OPTIME MERITO
BONIFACIVS A STEFANIS EPISC. STAGNINVS
MÆST. POSVIT
OBYT ANNO M. D. LXV.

XXIII.

DE FLORENIS
CIↃ IↃ C LXVI
SARCHOPHACOS

PETRI

PETRI FOSSA SVB HAC PETRA
DEGLVTINAT OSSA
NOMINA FLORE FLVVNT
OMINA AB ORE RVVNT.

XXIV.

PERILLVSTRI ET NOBILISSIMO VIRO ANTONIO MARIÆ
CAMPEGIO
BONON. SENATOR. OPTIMO. TVM IN LEGATIONIBVS
OBEVNDIS
TVM IN MAGISTRATIBVS GÆRENDIS DEQVE OMNIVM
CIVIVM
GENERE B. M. FILII PATRIZIO AMATISS. P.P.
VIXIT ANNOS 84. OBYT XVI. KL. DECEMB. M.D.L.VIII.

XXV.

D. O. M.

ALEXANDER TANARIVS CASTRI PIAVOLE COMES
SANCTE SEDIS APPOSTOLICÆ THESAVRARIVS.
IO. NICOLAY SENATORIS ET PAVLI
EQVIT HIEROSOLIMITANI PATER.
HVIVS CHORI FORNICEM HERE PROPRIO
SCVLPI PINGI INAVRARI MANDAVIT ELARGITAQ.
CENOBIO HVIC STIPENDIA
CŒNOBIARCAS IN HAC ARA SACRIFICATIS
DEFVNCTIS SVIS QVIETEM
VIVENTIBVS SALVTEM A DEO PRECARI VOLVIT
ANN. 1637.

XXVI.

VIRGINIÆ ET ANGELÆ MATRI
DE FERRIS
AC FILIÆ IACOBVS CAMPEGIVS
PRIMICERIVS BONON. NEPOS
ET FILIVS FACIEN. CVRAVIT

HÆRE-

XXVII.

HÆREDES LVDOVICI ET HÆRE
DES VINCENTII. DE
SANCTO PETRO
P.
M. D. C. . . . .

XXVIII.

SEPVLCRO DI ANTONIO
MARIA DIL NEGRO E DI ANA
SVA CONSORTE CON
SVOI EREDI ADI IIII. DI
NOVBR: M. D. L. XX

XXIX.

IOANNI AGVCCHIO PARENTI OP.
FILII SVI ET POSTERORV̄
MEMORES P.P.
ANNO CIↃ IↃ IIↃ

XXX.

GABIONI QVONDAM
ANNIBALIS DI
GOZZADINIS EIVS
ADIMPLEMENTO LEGATI
FIERI FECERV̄T M. D. LXXIII.

XXXI.

SEPVLCRVM HOC
IVLIVS CÆSAR EQVES IACOBI I. V. D.
EQVIT. ET COMIT. CLARISS. DE VENENTIB. F.
SIBI SVISQ. HÆRED. FACIENDVM CVRAVIT
ANN. SAL. MDCXXIV. CAL.
DECEMB.

XXXII.

XXXII.

S. FRANCISCI TICINALIS ALIAS DE
CANOBIIS QVI OBIIT MDXLIII. XVI
IVNII. AC SVORVM HEREDVM INSTAV,
RATVM ANNO DNI MDLXXII.

XXXIII.

Q. S. E. D. FRANCO
BENIGN PETENAR
PER SI ET SOI
EREDI M. D. LI.

XXXIV.

DOMINICI THEBALDI DE PEREGRINIS
GRAPHIDIS PITVRÆ ET ARCHITECTVRÆ
LAVDE INSIGNIS VIRI OSSA HIC SITA SVNT,
VIX. ANN. XXXXII. M. IƆ.
OBIIT
MDLXXXII.

XXXV.

SEPVLCRVM
JOANNIS HIERONYMI
SBARALEÆ
PHIL. ET MED. DOCT. COLL.
ANATOMIÆ
LECTORIS EMERITI
ET SVORVM

XXXVI.

IO. BA. CASTELLAN.
SIBI POSTERISQ. SVIS
POSVIT
ANNO MDLXX

In una

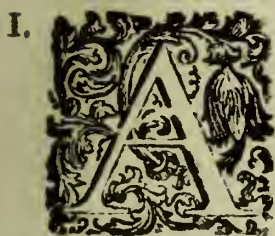
In una eccellente Tavola già ſopra l' Altare, ed ora collocata nel laterale Muro alla parte dell' Epiſtola nella Cappella di S. Margarita di Cortona in cui egregiamente ſono eſpreſſi S. Paolo, S. Franceſco d' Aſſiſi, e nel mezzo la B. V. con Bambino in braccio, nel dipinto Piedeſtallo della B. V. leggeſi

IOANNES SCAPPVS OB IMMATVRVM
LACTATII FILII OBITVM PIENTISSIME
AFFECTVS HOC VIRGINI DIVOQ. PAVLO
DICAVIT

Nel grandioſo Portico per cui ſi paſſa alla Chieſa, ed al Convento, ornato con non ſpregievoli Pitture eſprimenti la Vita di Maria Vergine, leggeſi

D. O. M.
ADMIRANDA DEIPARE VIRGINIS HISTORIA
QVE AB INCVNABVLIS VSQVE AD EIVS DECVBITVM
PENICVLO VARIIS ICONIBVS DELINEATA PICTAQVE
HIC SPECTATVR EX MVNIFICENTIA BONONIENSIVM
CIVIVM
MIXTE FORTVNE PIE DE HOC CENOBIO SENTIENTIVM
CONFECTA EST
ANNIS HVMANAE NATVRE RESTITVTE
CIƆ IƆ C XVIIII.
PVRA PVDICA PIA MISERIS MISERERE MARIA.

Della

Della Chiesa, e Convento della B. V. degl' Angeli detto dell' Osservanza presso Brisighella.

I. ANtico luogo è questo al mezzo giorno da Faenza, e da lei distante miglia sette in circa quasi alle falde de' Monti, vicino ai confini della Toscana, celebre per avere prodotto molti Uomini illustri, (1) d' alcuni de' quali con ragione gloriasi il Serafico Ordine de' Minori dell' Osservanza. Fù già questo luogo alla nobilissima Estense Famiglia suggetto; ma nel 1566. passò sotto il Dominio della Santa Sede, dalla quale tutt' ora felicemente dipende. (*a*) Questi Popoli divotissimi verso li Frati Minori dell' Osservanza bramarono d' averli presso di se stabiliti, ed alli Padri congregati nel Convento di Modona l' anno 1518. per ivi celebrare li 6. Maggio il Provinciale Capitolo, con la presidenza del P. F. Cristoforo Numaglio di Forlì Ministro Generale, (2) umiliarono le loro suppliche, alle quali graziosamente si corrispose dal P. Ministro Generale, e da tutto il Provinciale Capitolo. All' ottenuto consenso della Religione successero senza dilazione le suppliche degli stessi Popoli al Som. Pont. Leone X. per l' Appostolica sua Approvazione, e furono esaudite, giacche il Som. Pont. indirizzò al P. Paolo Pisotti di Parma Ministro della Provincia [*b*] le lettere seguenti (3) *foris*

,, Dilecto filio, Ministro Provincie Bononinen. Ord. Minor. Regula-
,, ris Observē.

P *intus*

(1) Guicciard. tom. 8. [2] In actis Prov. — in Arch. ejusd.
(3) Origin. in Arch. Conv. Brisigh.

[*a*] Hoc anno Brisighella nobile Oppidum a Francisco Estensi ad eam diem possessum ad cæteram Pontificiam hujus Proviuciæ administrationem adjungitur. Rub. hist. Rav. lib. 10 ad an. 1566

(*b*) Fù poi Ministro generale. Se ne farà singolare menzione scrivendo del Convento di Parma.

intus

,, LEO PP. X.

,, Dilecte Fili salutē & Apostolicam benedictionem. Cum incole oppidi
,, Brisighelle in Valle de lamone favent. diec. ob precipuum quem ad
,, Ord. Fratrum Min. Reg. Oserv. gerunt devotionis affectum, & pro
,, salute animarum religionisq. propagatione ac divini cultus augmen-
,, to suis propriis sumptib. & expensis in aliquo congruo, & convenien-
,, ti loco juxta Brisighellam sub invocatione S. Francisci, vel alterius
,, Sancti, aut Sancte seu alia invocatione pro perpetuis usu, vel ha-
,, bitatione eorundem Fratrum cū Ecclesia Campanili Campana dor-
,, mitorio Refectorio Claustro Hortis & Hortaliciis & aliis necessariis
,, officinis construere & edificare sive construi & edificari facere sum̄o-
,, pere cupiant, & nobis propterea iidē incole humiliter supplicari fe-
,, cerint ut tam honeste & pie petitioni paterna benevolentia de Apost.
,, benignitate annuere dignaremur. nos, qui divini cultus incrementum
,, ubiq. & presertim nostris temporibus intentis desideriis vigere semper
,, optamus humil. supplic. inclinati tibi in aliquo loco per prefatos in-
,, colas assignand. unam Domum sub dicta invocatione cum Ecclesia
,, Campanili Campana Cemeterio Dormitorio Refectorio Claustro Hor-
,, tis & Hortalitiis & aliis necessariis officinis pro perpetuis usu, & ha-
,, bitatione Frūm Min. Regul. Observ. Prov. Bononien. nunc tue cure
,, com̄isse sine alicujus prejuditio construendi, erigendi & edificandi sive
,, construi & edificari faciend. Attento quod dilectus Filius Christophorus
,, de Forolivio Sanctæ Mariæ de Araceli per Card. & nunc totius ejusd.
,, Ordinis Minister glīs ac viceprotector ad hm̄oi domus erectionem in
,, Caplō Provinc. apud mutinam celebrato assensum prebuerit aūcte
,, Apost. tenore presen. licentiam concedimus pariter & indulgemus ac
,, domui hm̄oi postquam constructa fuerit & Fribūs pro tempore in ea
,, commorantibus omnibus & singulis privilegiis gratiis concessionibus fa-
,, voribus im̄unitatibus exemptionibus indultis sprlibūs & temporalib.
,, aliis domibus dicti Ordinis & illorū Frībus nunc & pro temp. in
,, perpm̄ per Sedem Apost. & āls concessis confirmatis & innovatis &
,, quibus utunt. potiunt. & gaudent ac uti potiri & gaudere quomodo-
,, cumq. impetrarint uti potiri & gaudere libere & licite possint & va-
,, leant tenore p̄ntium concedimus & indulgemus constitutionib. & or-
,, dinationib. Apostolicis presertim fel. record. Bonifacii PP. VIII. alio-

,, rumq.

,, rumq. Romanor. Pontificũ dictiq. Ordinis iurãmto confirm. Aposto-
,, lica vel quavis firmitate alia roboratis Statutis & consuetudinib. ce-
,, terisq. quibuscumq. non obstant. Dat. Rome apud S. Petrum sub an-
,, nulo piscat. die XXIII. Junii MDXVIII. Pontif. ñri anno Sexto.

J. Evangelistae.

II. Appena ottenuta una tale grazia, s' apposero li Popoli di Brisighella all' opera piissima, e fra loro si distinsero Girolamo Bacchi detto volgarmente della Lega, ed Osanna sua Moglie; imperocche fù frutto della loro generosità la edificazione della nuova Chiesa in un sito ameno assai, e delizioso, e forse concessero Eglino stessi presso Brisighella il terreno, in cui edificarla ad onore di Maria Vergine Assunta al Cielo; e per memoria di questo Monumento di tanta Loro pietà nella esteriore parte della Chiesa sopra la Porta leggesi in marmo.

M. D. XIIX. DIE. III. OCTOBRIS.
DEI. GRA. HOC. TENPLV. BEATE VIRGNI. MARE. HERONVS
BOVS. CV VSANA VSOESA. DIFICAVIT.

Fabbricarono in tanto li Popoli un decentissimo Convento per li poveri Frati, li quali qui glorificassero il Signore, e servissero per lo spirituale profitto dell' anime; e che anche in ciò assai si distinguessero la Famiglia, e gli Eredi del lodato Bacchi della Lega, si deduce da un' iscrizione scolpita in marmo, e collocata nella destra parte del Coro.

HIERONYMO BOCCHIO FVNDATORI
IOANNI MARIÆ A LEGA BENEFACTORI
HIERONYMO NEPOTI BENEMERITO GRATITVDINIS ERGO
FRATRES POSVERVNT 1635.

III. Che un Vescovo di Faenza, nella cui Diocesi è questo Luogo edificato consecrasse la nuova Chiesa col titolo della Beata Vergine degl' Angeli li 2. Decembre 1525., se n' hanno le memorie nell' Archivio del Convento, e nella Chiesa. Che questo Vescovo fosse Giacomo della nobile Famiglia Pasi di Faenza, li cui pregj sono espressi nell' iscrizione sul maestoso Mausoleo innalzatogli nella Chiesa de' Ser-

vi di M. V. in Faenza, si deduce dalla serie dei Vescovi di questa Città pubblicata dall' Ughelli [4], ove si afferma promosso questo Prelato alla Sede Vescovile nel 1510., occupata da lui sino al 1528. Il Convento frattanto fù successivamente ridotto a tale stato, che comodamente qui celebrossi il Provinciale Capitolo nel 1618., e nel 1638. (5) la Chiesa con dodici Altari fù arricchita, ed il Coro ridotto ad esquisita pulitezza con vaga distribuzione di Statue, ed altri ornamenti allumati d' oro, e con Sedili lavorati a fino gusto; derivando tali beneficenze e dalle sollecitudini de Religiosi, e dal Pubblico, e Popolo di Brisighella, onde per memoria su l' arco sopra il maggiore Altare leggesi:

TEMPLVM HOC A HIERONYMO BACCHIO FABRI
CATVM ANN. M.D.XVIII. AB EPISCOPO FAVENTINO
CONSECRATV DIE II. DECEMB. ANN. M.D.XXV.
A FRATRIB. DE OBSERV. MIRVM IN MODV ORNA
TVM. ANN. M.D.C.XXXIV.
A REPVB. BRISIGHELL. ET ALIIS PIIS PERSONIS
DEALBATV. SANCTA MARIA DE ANGELIS = A
FVNDATORE VOCATVM FVIT.

Fra li molti però concorsi ad ornare la Chiesa, ed a ridurre in buon' ordine, e pulitezza li due piccioli Chiostri, e le loro corrispondenti Logge, deesi credere, che assai si distinguesse il Cardinale Bernardino Spada; imperocche nella Chiesa sotto lo Stemma suo gentilizio si legge.

PROTECTORI. BENEFACTORI
PATRIÆ DECORI

Ed oltre l' essere collocato lo stesso Stemma scolpito in marmo in due parti superiori del Convento, anche sopra la Porta della Sacristia si legge.

BERNARDINO SPADA BRASIGHILL. S. R. E. CAR
DINALI RENVNTIATO. PATRES HVIVS CENOBII
SER-

(4) Ughell. Tom. 2. de Episc. Favent. n. 52. (5) Ex Actis prov. in Archiv. ejusd.

SERV.^{m} ADDICTISS.^{m} SACRARIVM RVDE ANTEA
ET FERE NVDVM, STRVCTIS EX INTEGRO ARMA
RIIS, SVPELLECTILI AVCTA EXORNARVNT
ANN. 1626.

E quanto a benefizio di questa stessa Chiesa, e Convento si segnalasse la nobile Famiglia Nardi, si comprende nelle due iscrizioni poste in fine ai numeri IV. e V.

IV. Di tanti vantaggi derivati alla Chiesa, ed al Convento fù certamente uno de principali, e più solleciti promotori il P. Alessandro Fonio Macolini di Brisigella, nell' indicato Capitolo del 1618. celebrato in Brisighella eletto Ministro della Provincia; ne è d' uopo il qui estendersi nel descriverne le prerogative, espresse già nell' iscrizione seguente collocata in Chiesa per di lui memoria.

D. O. M.

FIGE VIATOR PEDEM
HIC
ADM. R. P. ALEXANDRI FONII BRISICHELLENSIS
SERAPHICI ORDINIS DE OBSERVANTIA
CINERES FAMA VENERATVR
QVI
SACRÆ THEOLOGIÆ PROFESSOR EVANGELICI SERMONIS
SONORVS TIBICEN
BONIÆ CVSTOS BIS MINISTER TER DEFINITOR
BRIXIÆ COMMISSARIVS VISITATOR
AC
VTROBIQVE ARBITER INCOMPARABILIS
MIRABILITER FVLSIT
HIS TANDEM DELVBRO CLAVSTROQ. MVNIFICEN.
DECORATIS
DELVSA MORTE ÆTATIS SVÆ LXVII ANNO DOM =
MDCXLIV.
KALEN = SEPTEMBRIS
AD CŒLOS EVOLAVIT

FRA-

FRATER ALEXANDER DE FAVENTIA LECT.
AC GVARDIANVS
ANNO DNI MDCLVIII. HANC PRO TANTO VIRO EREXIT

Per la parola *Fonii* espressa nell' iscrizione non deesi confondere il celebrato suggetto con altro Padre Fonio per la probità di costumi, per la sapienza, e per gl' Uffizj in Religione assai lodevolmente sostenuti chiarissimo. Diverso dal commemorato P. Fonio è l' altro P. Giambattista Fonio di Fugnano luogo a Brisighella vicino, e da lei dipendente. Per sapere quanto questi versato fosse nella Teologia basta leggere li due volumi di Teologiche Dottrine da lui pubblicati colle Stampe; e mentre imprimevasi un altro Tomo, in cui il dotto Padre trattava le ardue controversie circa la Grazia, Esso più dalle fatiche consunto, che dalle infermità, o dagl' anni nel Convento di Bologna fù chiamato a godere faccia a faccia il Divino Autore, e Donatore della Grazia.

V. Assai più dei sin qui lodati, fù celebre il P. Gioanfrancesco Macolini di Brisighella, alla cui prudenza, sapere, e zelo non la sola Provincia, di cui fù Ministro, ma tutta la Cismontana Famiglia, di cui fù Commissario Generale, affidossi. Nel compiere con gravi fatiche al suo Uffizio, visitando personalmente le Provincie, assalito da male mortale nel Convento d' Andria descrittoci dal Gonzaga per uno de più numerosi, e principali della Provinca di Bari, [6] riposò ivi nel Signore l' anno 1602.; e quei Religiosi contestarono al merito del Defunto Superiore Generale sincera venerazione, con porre al suo Sepolcro scolpita in marmo la iscrizione seguente.

REVMVS P. FRANCISCVS MACVLINVS
ORDIN. MINOR. REGVLAR. OBSERVANTIÆ
TOTIVS CISMONTANÆ FAMILIÆ
COMMISSARIVS GENLIS
IN SÆCVLO I. V. D. THEOLOGVS EXIMIVS
VIR INTEGERRIMÆ VITÆ
QVI VT RELIGIONIS VISITANDÆ MVNVS OBIRET
ANDRIÆ CONTENDIT NATVS LVSTRA DECEM
LABORE TAMEN CONFECTVS ET ÆRVMNIS
SVPE-

(6) Gonz. p. 2. de Prov. S. Nicolai num. 10.

SVPEROS PETIIT X. KAL. AVGVSTI ANNO DNI MDCII.
OSSIBVS ET CINERI HIC MONVMEMTA PII
MAXIMIS CVM LACRYMIS POSVERE FRATRES.

Anche ai Religiosi del Convento di Brisighella, e singolarmente al Guardiano P. Aurelio di Rimino piacque contestare stima, e riconoscenza a quest' Uomo insigne, dal quale non poco splendore alla Patria era derivato, onde per memoria ai posteri espressero minutamente tutti li di lui pregj in una iscrizione scolpita in marmo, e collocata al lato destro nell' ingresso della Chiesa.

D. O. M.

R.MO P. F. IO: FRAN.CO MAC.NO BRISIGHEL
QVI DIMIDIV ÆTATIS IN SECVLO ALEXAN. NOIE
DIMIDIVQ. IN RELIG.NE TRADVXIT
VTROBIQ. DOCTRINA. ET PROBITATE COSPICVVS
HIC ANN. XIX. AGENS. VT. IV. DOC. CREATVS ⩧
ANN. XXII. GVBER. EFFEC. EST. NOCERÆ ROCCHÆ
CONTRATÆ. SPELLI ⩧
ANN. AVT. XXVI. AGENS. RELIG. FRATR. MIN. OBS. INGRES.
PRIMV STVDENDO ITA EXCELLVIT
VT IN LECT. PHILO. THEO. ET IN CONCIONATORE
EXIM. EVASERIT ⩧
INDE AGENDO EATENVS SE EXTVLIT.
VT IN DIFF. PROV. ELECT. HINC COISS. PROV.
MEDIOLAN. TV.
COMISS. APOST. PROV. IANVÆ DEINDE CVSTOS PROV.
IN COMITIIS GENERALIBVS. TV. ROMÆ TV. VALLIS
OLETANÆ.
VBI ETIAM DIFFI. GENERAL. DESIGNATVS FVERIT ⩧
SEQVEN. ANN. SVFFRAGIIS OIBVS. MINIST. PROV. BONON.
FVERIT COMROBAT.

TAN-

TANDEM ROM. IN COMITIIS GNALIB.S ANN. MDC.
COMISS. GNALIS INSTITVTVS
DVM FVNGIT.R MVNERE
MENSIB. DVOB. SVP. BIEN. VALETVD.NE CORREP. ANDRIÆ
IN APVLIA
QVEMADM. RELIGIOSISS. VIXERAT. CHRISTIANISS.
MORIT.R
DIE XXIII. IVL. ANN. MDCCII. ÆTAT. LII.
PATRII INGENII PERSPICACITATE
MENTIS INTEGRITATE MOR. SVAVITAT.
OMNIBVS PROBATO
P. F. AVREL.S ARIMIN. CŒNOBII HVIVS GVAR.S
DISCIP = FIDELISS. ET AMAN.
HANC GRATI ANIMI SIGNIFICAT. P.
DIE X. MEN. AP. ANN. MDCIII.

VI. Nelle ſollecitudini pel decoro del Convento, e della Chieſa, e per le coſe di gloria al Signore non è inferiore ai già celebrati il Vivente P. Franceſco Antonio dei Conti Pappiani di Modigliana, Terra poco diſtante da Briſighella, e dalle ſue premure deeſi riconoſcere l' accreſcimento d' alcune Stanze per comodo dei Religioſi Infermi, l' edificazione d' una Libreria reſa doviziosa di molti Libri, e molte Sacre Suppellettili nella Sacriſtia. Di queſto Padre, che attualmente è Miniſtro della Provincia, ſi farà più diſtinta menzione ſcrivendo della Chieſa, e Convento di S. Bernardino in Rimino. Frattanto colla ſcorta di tanti degniſſimi Padri in queſto Convento denominato volgarmente *l' Oſſervanza*, e diſtinto collo ſtudio di Filosofia, vivono ordinariamente circa venti Religioſi con ſomma eſemplarità, ritiratezza, e fervore nel ſervire al Signore della gloria.

VII. La Sacriſtia arricchita di molte Sacre Suppellettili, è anche doviziosa delle ſeguenti Sacre Reliquie.

Del Velo di M. Vergine.

Dell' Oſſo de SS. Pietro, e Paolo, Andrea, Gioanni, Giacomo, e Filippo, Tommaſo, Bartolomeo, Matteo, Mattia, Barnaba Appoſtoli.

Dell'

Dell' Osso di S. Biagio m.

Dell' Osso de Santi Antonio di Padoa, Pasquale Baylon, Diego d' Alcalà, e Pietro d' Alcantara Confessori.

VIII. Oltre le già inserite nel corso della narrazione, sonovi nella Chiesa le iscrizioni seguenti, e qui ponesi in primo luogo quella collocata sopra la Porta nella parte interiore della Chiesa in lode del già celebrato al num. III. Cardinale Bernardino Spada.

I.

DEO, DEIQVE MATRI, AC S.TO BERNARD.NO CONFESS =
QVOD BERNARD.NVS SPADA BRASIGHEL. AB VRBANO VIII.
P. O. M.
AD LVDOVICV XIII. GALLIARV REGEM NVNTIVS DELEGAT.
APOSTOLICA AVCTORITATE
IN EO MVNERE ADVERSVS IMPIOS ACCERIME TVTAT.
EXTERRORV ARMIS EX ITALIA DEPVLSIS;
PRINCIPVM DISSIDIIS VNDEQVAQ. COMPOSITIS.
DEMVM S.Æ ROM.Æ ECCLÆ CARDINALIS
AB EODEM PONTIFICE
CREATVS.
BONONIÆ LEGATVS DE LATERE DESIGNATVS,
FELIX, INCOLVMIS, PLENVSQ = GLORIA
IN PATRIAM SE RECEPIT.
FR. ALEXANDER FONIVS BRASIGHALL.
SERVVS ADDICTISS. PIVM VOTVM PRON. REDITV CONCEPT.
PERPETVO MONVM.TO EXSOLVIT.

II.

BERNARDINO DISCALCIO PATAVINO
ARTIVM MEDICINA PROFESSORI FHY
SICO CLARISS. A REIP. BRASICHELLEN
CIVIBVS PVBLICE CONDVCTO IO. ANTO
NIVS CANONICVS ARIMINEN. ET CŒSAR
FILII PATRIS MEMORIAM PIE RECOLEN-

Q TES

TES POSVERE ANNO MDLXXII.
OBIIT ANNO MDXXVIII. ÆTATIS SVÆ LXX.

III.

VINCENTIO. NALDIO. BRASIGHELLEN. PRIMO. FAMILIÆ. ET PATRIÆ. NOMINIS. PARENTI. AB. AMPLISS. REI. P. VENETÆ. SENATV. MILITIÆ. INSIGNIBVS. ET. AVREA. VESTE. DONATO DIONISIO. EIVS. PATRVELI. OB. VINCENTII. MERITA. IISDEM. HONORIB. COHONESTATO. VIRTVTE. VERO. SVA. AD SVPREMAM. INSVPER. OMNIVM. REI. P. MILITVM. PRÆFECTVRAM. EVECTO. CVI. SENATVS. MONVMENTVM. POSITA. STATVA DECREVIT. OBIIT. SVPERSTITE. VINCENTIO. ÆTATIS. SVÆ
XLV. AN. DNI. M. D. X.

VINCENTIO. SVPERIORIS. NEPOTI. SVB. HERCVLE. II. FERRARIÆ. DVCE. DVARVM. TVRMAR. EQVITVM. DVCTORI. AP. VENETOS. PRIMIPILO. IN. CRETÆ. REGNO. MILITVM. MAGISTRO. AC. TORMENTIS. BELLICIIS. PRÆPOSITO. AB. HENRICO. III. GALLIAR. REGE. INTER. EQVITES. S. MICHAELIS. ADLECTO. SENIO. CONFECTVS. QVIEVIT. IN PATRIA. OCTOGENARIVS. PRID. KAL. SEP.
M. D. C. VII.

LVDOVICO. EIVS. FIL. EQ. S. STEPHANI. IN. CRETICA. INSVLA. VNIVS. COH. IN PATRIA. TOTIVS. MILITIÆ. PRÆFECTO VIXIT. AN. L. DECESSIT. ANTE. PATRIS. OBITVM. VII.
KAL. MAIAS. M. D. XCV.

FRANCISCVS. NALDIVS. LVD. FIL. EIVSDȝ. MILITIÆ. PRÆFEC. PATRI. OPT. CŒTERISQVE. MAIORIB. SVIS. EXCITAVIT.
ELOGIV. CIↃ IC C XI.

IV.

LVDOVICO NALDIO EQVITI CLAR.MO FRANCISC.Æ
DILECTISS.MÆ VXORI, QVOD IMMOBILE, AC PER
MASVRA ARAM MAIORE ÆRE PROPRIO

ERE-

EREXERIT, ATQ. ORNARINT; QVOD AC
CENSIS ANTE AVGVSTISSIMVM EVCARISTIÆ
SACRAMETVM LAPADIBVS EX PARTE, SVPEDITARINT
NOBILISSIMÆ GENTI, QVOD PVBLICA AD COE
NOBIV VIAM DONARIT, QVOD DIVI FRACISCI
CVIVS PATROCINIVM AD SVMV ONORIS AC DI
GNITATIS EVECTA EASTIGIVM, PLVRIMV DE
BERE SE NOVIT ET PROFITETVR. VNIVERSA
FAMILIA, ET PLVRIMIS, ET MAXIMIS BENEFICIIS
CVMVLARIT, ET IN DIES CVMVLAT.
M. D. C. XIX.

V.

BABINO NALDIO DE FRANCISCANA RELIGIONE, DEQ.
HAC PRECIPVE' FAMILIA OPTIME MERITO
QVOD SACELLV HOC [a] PRIMÆ STRVCTVRÆ DEMANDAVERIT
QVOD MONASTERII PRIMARIVS ET PRINCIPALIS BENE
FACTOR EXTITERIT; QVOD EOSDE BENEFICIIS PER
SE, HEREDESQ. SVOS CVMVLAVERIT; QVOD TANDEM
LIBERALITATE IN PAVPERES ADMIRANDVS, BENIGNITATE
IN RELIGIOSOS CELEBERRIMVS, ET HVIVS CŒNOBII
MVNIFICENTISSIMVS FVERIT
ALEXANDER, ET FRANCISCVS FRATRES DE NALDIS NOBIL.
FAVENTINI, PRO EO INHERENTES, BENEFICETISS. FAMV
LATORES INSTAVRATO, ET ORNATO SACELLO, NE PRÆ
DICTA HOMINVM MEMORIA EXCIDERENT, PERITVRVM
MONVMENTV POSVERVNT. ANO DNI. M. D. C. XXIX.

VI.

ANDREA'. CAVINA'.
IVRIS. CONSVLTO

 CLA-

(a) Cappella seconda alla finistra parte.

CLARISSIMO . FILII .
PATERNO . CINERI . LACR
IMAS - SPARGENTES
POSVERE . AÑO . MDLIIII.

VII.

D. O. M.
FRANCISCO . FENZONIO . NOBILI . BRASICHELLENSI . I. V. D.
SPECTATAE. PROBITATIS. DOCTRINAE. ET HVMANITATIS.
VIRO . VIXIT . AN. XL. OBIIT . MENSE . MAIO . CIↃ IↃ XLI.
APOLLONIAE . FABRONIAE . EIVS. CONIVGI . RARISSIMI .
EXEMPLI . QVAE . IVVENIS . ORBATA . VIRO . FILIOS . EXI
MIA . PIETATE . ET . CVRA . EDVCAVIT . PERPETVA . VIDVI
TATE . SERVATA . VIXIT . AN. LXXXVI. DECESSIT. VIII. ID.
IVNII . CIↃ IↃ XCV.
FRANCISCO . FENZONIO . EORVNDEM . CONIVGIVM . FIL.
POSTVMO . IO. PRÆSTANTISS. SCIENTIA . ET . MORVM .
INTEGRITATE . BONIS . OMNIBVS . CARO . DE . PATRIA .
BENE . MERITO . VIX. AN. LXII. OBIIT . V. KAL. FEBRVAR.
CIↃ IↃ CII.
ELIZABETH . CASTELLINIÆ . DE . GALLIS . EIVS . VXORIS .
LECTISSMÆ . ATQ. ORNATISS. FEMINÆ . IMMATVRA .
MORTE , PRÆREPTÆ . ANNO . AETATIS . SVÆ . XXXIIII.
OBIT . QVARTO . IDVS IANVARII . CIↃ IↃ LXXII.
IO: BAPTISTA . FENZONIVS . SCIPIONIS . CARD. BVRGESII .
GERMANIÆ . PATRONI . RERVM . GERMANICA℞ AVDITOR
LEOPOLDI . ET . CAROLI . ARCHIDVCVM . AVSTRIÆ . ALIO
RVMQ. GERMANO℞. PRINCIPVM . NEGOTIIS . IN VRBE
PRÆPOSITVS . AVIS . ET . PARENTIBVS . OPTIMIS . MON
VMENTVM . POSVIT . A. DÑI . CIↃ IↃ XII.

Della

Della Chiesa, e Convento di S. Maria degl' Angeli, detto volgarmente di S. Francesco, presso Busseto.

I. RIconosce questo Convento la sua fondazione da Signori Pallavicini, della pietà della quale Famiglia divisa in molti Rami sono Monumento l' antico ora già demolito Convento di Parma, quello di Cortemaggiore, il Monistero di S. Chiara di Busseto, ed in gran parte quello della Misericordia in Reggio. Già da molti Secoli essere conosciuta assai antica, e nobile questa Famiglia, non si può dubitare; ma confessarne dobbiamo oscura molto la derivazione, non essendovi avanti Adelberto I., che fiorì in Italia nei giorni degl' Imperadori Ottoni Primo, e Secondo, memorie, o documenti negli Archivj della Famiglia stessa, onde appoggiati a semplici congetture, troppo diversamente ne scrissero diversi Autori. Che Adelberto fosse Longobardo, lo deduce l' Angeli (1) da un Istrumento fatto da Lui, e da Adelaida sua Moglie, nel quale leggesi: *& Adeleida jugal. filia quond. Bersoni Comitis, quæ professa sum ex natione mea lege vivere Alemanorum, sed nunc pro ipso Viro vivere lege videor Longobardorum*. In questo Adelberto si riconosce il principio della vera grandezza dei Pallavicini di Lombardia, e per le gesta d' Uomo molto celebre, e per le donazioni di Terre, e Castella nel decimo Secolo fattegli dai due Ottoni Primo, e Secondo, fra le quali contasi anche Busseto, [2] il quale vopo è dire fosse in que' tempi di niun conto, ristretto assai, e disabitato, ed incolto, giacche Egli s' appose a dilatarne il circuito, fabbricarvi una Rocca, distribuire porzioni di terreni a chiunque coltivarli volesse, ed ivi abitare. [3] In Castel Leone detto volgarmente *Castione* situato al Settentrione di Borgo S. Donnino, e distante miglia 4. da Busseto, di cui Esso divenne Signore per Investitura concessagli dal terzo Ottone, evvi vivo Monumento dell' opere grandi, e dell' insigne pietà di Adelberto,

ivi

(1) Ang. Stor. di Parma nella Pref. al lib. 3. (2) Ang. nel luogo cit.
(3) Angel. Stor. di Par. nel luog. cit.

ivi veggendoſi la da Lui edificata celebre Chieſa, con gli adjacenti edifizj per li Sacri Miniſtri deſtinati al di lei ſervigio, e dotata di pingui Redditi, ridotta poſcia in celebre Abbadia dei Monaci Olivetani, che tutt' ora ivi ſoggiornano, ed ivi pure leggendoſi dell' ivi ſeppellito celebre Adelberto la memoria ſeguente:

HECTOREOS CINERES ET ACHIL
R
LIS BVSTA SVPEBI . CESAREVMQ.
CAPVT PARIO [*a*] HOC SVB MAR
MORE TECTVM . CREDERE NEV
DVBITES PIETATE ADELBERTVS
ET ARMIS. INCLYTVS AVSONIÆ
QVONDAM SPES FIDA CARINÆ.
QVO DVCE ROMOVLEIS CYRNVS
SVBIECTA TRIVMPHIS. BARBARA.
GENS ITALAQ. PROCVL DISPELLI
TVR VRBE. MARCHIO DVX LA
TII SACER EDIS CONDITOR HVI.
VS. HAC TVMVLATVR HVMO
MELIOR PARS ETHERE GAVDET
OBIIT ANNO SALVTIS M. XXX
IIII. DIE VI. IANVARII

II. Dei molti Uomini illuſtri di queſta Famiglia può dirſi il più poſſente Uberto II., nato nel 1197. per retta linea dal lodato Adelberto diſcendente, eſſendogli ſtate sì favorevoli le ſanguinoſe fazioni bollenti in que' giorni, che potè ſignoreggiare ſopra molte principali Città della Lombardìa, onde in alcuni Annali di que' giorni riferiti dall' Angeli [4] leggeſi di Lui. *Fuit enim Dominus uno & eodem tempore harum Civitatum Mediolani, Brixiæ, Cremonæ, Placentiæ, Tortonæ, ac Alexandriæ, & pro eo faciebant. ſicut volebat, Papienſes, Bergomenſes, Parmenſes, Regienſes, & Mutinenſes, & ſub Dominio Mediolani regebat etiam*

(4) Ang. nel luog. cit.

(*a*) Sanſov delle Caſe illuſt. d' Italia rapporta queſtà iſcrizione con li ſeguenti errori *pariq. Romuleus cymus diſpellitur.*

etiam Laudenſes, *Novarienſes*, *& Cumanos*. (*b*) E ſebbene le coſe per tumultuarie fazioni facilmente acquiſtate facilmente d' ordinario ſi perdano, e ciò aſſeriſca l' Angeli eſſere avvenuto ad Uberto, [5] pure che non andaſſe così la faccenda deduceſi dalle ſventure di Bernerio Somma Patrizio, e Veſcovo di Cremona, imperocche, ſuperato dal Pallavicino l' inclito, e poſſente Cittadino, e Podeſtà Otolino di lui Fratello, anch' Eſſo, o perche troppo immiſchiatoſi nelli civili pubblici impegni del Fratello, o perche contro tutti di quella Famiglia ſi eſtendeſſe l' odio del Pallavicino, fù forzato non ſolo ad andarſene lungi dalla ſua Chieſa, ma a ſoffrire lungamente diverſe Relegazioni, ſpogliato di tutti li Beni del Veſcovado, e ridotto ad eſtreme miſerie; [6] ne tanto durevole ſarebbe ſtata una tale diſavventura, ſe paſſaggiera, come ce la ſuppoſe l' Angeli, foſſe ſtata la fortuna del Pallavicino. Nella Cronaca di Piacenza ſi afferma, che dopo tali violenze Criſtianamente moriſſe: *Finis ejus fuit bonus. Cum Miniſtris Eccleſiæ Fratribus Predicatoribus & Minoribus & Prelatis Eccleſiæ multis confeſſus fuit peccata ſua abſolutionem peccatorum ſuorum recipiens, & omnia Sacramenta Eccleſiæ ſanæ mentis & compos recepit: pro quibus creditur animam ejus ad Cœleſtem Curiam perveniſſe*. (7) Per riparo ai gravi mali il Sommo Ponttefice Aleſſandro IV. concede al relegato Bernerio facoltà di obbligare li Beni dell' Epiſcopio per la ſomma di cento Marche d' argento. (*c*) Che ſe nel cambiamento delle coſe mancarono ad Uberto li tanti Dominj, anche pria che mancaſſe a lui la Vita, pure conſervò tante Terre, e Caſtella, che il Pio e Religioſo di Lui Figlio Manfredino morto nel 1328. (8) potè aſſegnare del ſuo Patrimonio a Donnino ſuo ſecondogenito *Scipione* con le ad-

(5) Ang. nel luog. cit. (6) Ughell. Ital. Sac. tom. 4. de Epiſc. Crem. num. 51.
(7) Murat. loc. cit. litt. (*b*)
(8) Ex Arbor. Pallav., & ex Monum. in Archiv. Pallav. Tabiani.

(*b*) In una Cronaca di Piacenza pubblicata dal Murat. *rer Italic. tom* 16. ſi lege così — 1269. *Ubertus Marchio Pallavic — fuit Brixiæ, Placentiæ, Theodonæ, & Alexandriæ, & etiam pro eo faciebant, ſicut volebat, Papienſes, Parmenſes, Regini, & Mutinenſes: & propter dominationem quam habebat Civit. Mediolani, faciebant pro eo Laudenſes Cumani, Novarienſes, & multæ aliæ partes aliarum Civitatum Lombardiæ pro eo faciebant*.

(c) Bull. Alex. IV. dat. ibid. Feb. Pontif. an. 3. Dom. Incar. 1253. cum ſicut ex parte tua fuit propoſitum coram nobis pro devotione quam erga nos, & Apoſtolicam Sedem geris per March. Pallavicinum inimicum Dei, & Eccleſiæ una cum cenſu privari & familiaribus tuis ejectis per eundem perfidum de Civitate Cremonæ exulare extra Sedem propriam fueris coactus, & ſpoliatus ab ipſo bonis Epiſcopalibus non habeas unde ſuſtentari. Nos &c. — *tota per extenſ. ap. Ughel. loc. cit.*

le adjacenze : (*d*) *Ravarano* al Terzogenito Federico, (*e*) ed al primogenito Uberto III. lasciare quelle molte Terre, Castella, e Beni, nei quali per linea retta successe di poi Niccolò, ed indi il Rollando detto il Magnifico nato nel 1394. (9), il quale pria della sua morte seguìta nel 1452. [10] potè col suo Testamento (11) dividerli in maniera ai suoi sette maschj Figliuoli, che se ne formassero sette doviziose Famiglie nei respettivamente assegnati Feudi col mero, e misto imperio dominanti; quindi Niccolò Primogenito fù Signore di Varano, (*f*) ed Uberto secondogenito di Tabiano con adjacenze. (*g*) Gian Lodovico Terzogenito, e Pallavicino Quartogenito dal magnifico Padre prediletti ebbero per indiviso Busseto, Cortemaggiore, Bargone con Luoghi, e Ville adjacenti. [*h*] Gian Manfredo Quintogenito ebbe Polesine. (*i*) Carlo Sestogenito Monticelli (*k*) e Gian Francesco Zibello. (*l*) Incomparabilmente migliore, ed in fecondissime Pianure più doviziosa essendo la indivisa porzione di Gian Lodovico, e Pallavicino, nei quali avvisato si era il magnifico Rolando avesse a continovare lo splendore della chiarissima Famiglia già in molt' altri Rami divisa, gli altri Fratelli non contenti della divisione Paterna eccitarono tale lite contro li due Predistinti, che ebbero ricorso, e finalmente compromisero tutti nell' arbitrio di Francesco Sforza Duca di Milano, il quale, senza cambiare gli assegnati Feudi, e titoli disposti dal Magnifico Rolando, fece nuova partizione di altri Beni adjacenti, alla quale tutti li Compromessi acconsentirono (*m*): nè lasciò il Duca di approffittare per se medesimo di tali dissensioni, imperocche obbligò ogn' uno delli composti, e soddisfatti Fratelli a ricevere da Lui l' investitura onorifica dei respettivi luoghi.

III.

(9) Ex Arb. Pallav. ut sup.
(10) Mem. in Archiv. Pallav. Tabiani. (11) Testam. aut. Rolandi in Archiv. suprad.

(*d*) Questo Ramo de Pallavicini di Scipione ancora conservasi.
(*e*) La linea de Pallavicini di Ravarano è già estinta — Ravarano ora si gode dal Conte Cristiani di Varese resosi in questi giorni chiarissimo nelle Corti d' Italia, e di Germania.
(*f*) Questa linea nell' anno presente 1754. ancora conservasi.
(*g*) Questa linea termina ora nel March. Odoardo Vecchio senza figli.
(*h*) Le due loro linee sono già estinte.
(*i*) La linea maschile è già estinta, sopravvivendo la sola March. Dorotea Figlia dell' ultimo di tale Ramo, isposata al March. Vidoni di Cremona.
(k) Carlo era Ecclesiastico, e fù promosso al Vescovado di Lodi, ove lasciò di se memorie chiarissime.
(*l*) Questo ramo sussiste ancora in Parma nel Marchese Uberto, e suoi Figliuoli.
(*m*) Act. authent. servant. in Archiv. Pallav. Tabiani.

III. Premesse queste generali notizie della Famiglia Pallavicini, e dei loro Beni, e riserbandoci a discorrere delle dissensioni insorte, e divisioni seguite tra li pria indivisi Gian Lodovico, e Pallavicino, e di molt' altre cose rilevantissime, allorche tratterassi di Cortemaggiore, e ristringendoci ora a questo solo Paese, per poco Qui durò la Linea di Pallavicino divenutone solo, ed assoluto Signore; imperocche questa dopo Cristoforo Figlio di Pallavicino terminò in Girolamo, [*n*] il quale nel 1579. col suo Testamento instituì erede Sforza discendente da Gian Lodovico di Cortemaggiore.

IV. Sebbene il sopra lodato Adelberto primo possessore di Busseto Qui edificasse una Rocca, v' innalzasse all' intorno alquante Mura, e distribuisse porzioni di Terreni a chi coltivarli, ed ivi abitare volesse, pure conviene credere, che fino ai giorni del Magnifico Rolando non crescesse in alcuno particolare decoro, nè in numerosa popolazione un tale Paese, il quale contò una semplice curata Chiesa al pari degli adjacenti Villaggi, insino a tanto che il Magn. Rolando nel 1434. ottenne dal Som. Pont. Eugenio IV. per questa Parrocchiale il titolo di Prepositurale Collegiata Chiesa, a questa aggregando altre Curate Chiese del Territorio per la erezione di quattro Canonicati, e due Chericati, [12] resisi poi nel corso dei tempi più numerosi. Da ciò il grave abbaglio comprendere possono li persuasi, che nel principio del Secolo Quartodecimo Busseto godesse le prerogative di Città, e di Sede Vescovile suggetta al Metropolita di Milano. Nella edizione fatta in Cremona l' anno 1604. del Sinodo Provinciale celebrato in Milano l' an. 1311. dopo gl' Inviati d' alcuni Vescovi Comprovinciali, cioè di Vercelli, d' Asti, di Savona, e Ventimiglia leggesi anche l' Inviato del Vescovo di Busseto, [*o*] ma il Campi, ed [13] il Bordoni (14) egregiamente dimostrano, realmente trattarsi del Vescovo di Brescia, e doversi ripetere lo sbaglio troppo massiccio dall' inavvedutezza dei Copisti, li quali l' abbreviata parola *Brix.* intesero per *Bux.*, cangiando le lettere *ri* in *u*

R Di

(12) Vid. Bordon. thesav. S. Parmen. Eccles. pag. 31.
(13) Camp. Stor. Eccl. di Piac. part. 3. lib. 20. all' an. 1311. (14) Bordon. loc. cit.

[*n*] Testament. Hyeron. Pallav., & plura acta de illo servant. in eod. Archiv. Pallavicinor. Tabiani.

(*o*) Et D. Mapheo de Madiis Archidiacono Buxeti Procuratore Venerab. Patris D. Federici Dei gratia Episcopi Buxeti, cum Clerus mittere non potuisset eo quod Civitas Buxeti esset obsessa — Synod. Mediol. an. 1311. edit. creat. an. 1604. post Synod. Cæsarii Speciani Episc.

Di fatti in tutta la Serie dei Monumenti della Chiesa di Milano, ove mai ritrovasi, che fosse Vescovile Sede da quella dipendente Busseto contato sempre in qualità di Curata, o Collegiata Chiesa per porzione della Diocesi di Cremona, insinoache nella erezione del nuovo Vescovado di Borgo S. Donnino fù assegnato per parte della nuova Diocesi? Come mai nel principio del Secolo Quartodecimo poteva essere Città, e Sede Vescovile già da gran tempo subordinata al Metropolita di Milano quel Busseto, a coltivare, ed abitare il cui Territorio nel fine del Secolo Decimo si invitavano da Adelberto le Famiglie con l' assoluta donazione delli Terreni, ed ove nel Secolo Quintodecimo il Magnifico Rolando ebbe a grande onore il potere coll' Appostolica Autorità ridurre la semplice Curata Chiesa ad una Prevosturale con quattro Canonici? Ove mai ritroveransi li documenti della elezione, e della successione de' Vescovi di Busseto? Nel tempo dell' indicato Concilio di Milano era veramente Vescovo di Brescia il commemorato Federigo Maggi pria Canonico di quella Chiesa, e poi promosso dai voti del Clero l' anno 1308. a quella Sede, indi nel 1317. passato al Vescovado di Piacenza. [15] Aveva ben ragione quel buon Pastore di non portarsi al congregato Provinciale Concilio, e non abbandonare il caro suo Gregge per motivo dell' ostinato Assedio, col quale l' Imperadore Enrico appunto in tale anno cingeva, e travagliava l' infelice Città. [16]

V. S' accrebbe frattanto a poco a poco a questo Paese qualche splendore, singolarmente con lo stabilimento di tre Case Religiose, e d' un Monistero di Monache. Ma sopra tutto può giustamente contare a gloria grande il soggiorno fattovi per alcuni giorni dall' Imperadore Carlo V., e dal Som. Pont. Paolo III., essendo Signore di Busseto Girolamo Pallavicino ultimo di tale Ramo, [17] dal quale avvenimento ne derivò il titolo di Città a tale luogo dall' Imperadore concesso graziosamente (18), sebbene di poi pare, che non fosse come tale riconosciuto dal Som. Pont. Clemente VIII., il quale con sua Bolla erigendo in Vescovado la Chiesa di Borgo S. Donnino, e dichiarando lo stesso luogo Città, nell' assegnare la estensione della nuova Diocesi con la sem-

(15) Ughel. Ital. Sac. tom. 4. de Episc. Brixien. num. 74.
[16] Capri. hist. Brix. lib. 7. & alii.
(17) Monument. in Archiv. Pallavicini Tabiani.
(18) Autograph. servat. in Archiv. com. Buxet.

ſemplice eſpreſſione *di luogbi* confonde ſenza diſtinzione Buſſeto con Monticelli, Zibello, e Poleſine (*p*)

VI. Del ſoggiorno dei due principali Perſonaggi del Mondo, quali erano un tale Pontefice, ed un tanto Imperadore inſieme convenuti per trattare affari del maggiore momento dopo il corſo d' anni quarantuno, non eſſendovi alcuna diſtinta memoria nella nuova Città di Buſſeto, Girolamo Boccelli Fabbricatore di Campane (*q*) fece ſcolpire in marmo a proprie ſpeſe, e collocare nel proſpetto della Collegiata Chieſa l' iſcrizione ſeguente.

D. O. M.
PAVLVS III. PONT. MAX.
EX FARNESIOR, GENER,
ROMANVS ET CAROLVS V.
ROMAN. IMPER. ANNO SALVT.
MDXLIII OCT. KLEN. JVL.
CIVITATIS HVIVS HOSPITIO
BENIGNE EXCEPTI, REM
MAGNĀ, VT ABSOLVERENT,
BVXETI DIES IVGITER
QVINQ FELICITER VNA
CVM PROCERIBVS SVIS
COMMORANTVR
HORV. MEMOR IN PATRIA
DECVS EX PROPRIO CVDI
CVRAVIT HIERONIMVS
BOCELIVS METALLOR.
FVNDITOR
MDLXXXIIII.

VII. In poca diſtanza dalla Porta Superiore di queſto luogo al mezzo giorno fù edificato il Convento pei Religioſi Minori dell' Oſſervanza.

(*p*) Clem VIII ſuper univerſas orbis Eccleſias. Dat. Rom. an. 1601. prid. id Febr. Pontif. an. 10 ⁐ totam & integram partem citra dimidium fluminis Padi verſus agrum Parmenſem ſub Dominio ejusdem Raynucii Ducis exiſtentem, quæ Buſſetum, Monticellum. Zibellum, Poleſinum, & non nulla alia oppida &c.

(*q*) *Nella picciola Camp della Colleg. di Corte Magg. leggeſi*. Deo Divæ Omnipotenti Virgini Reſtaurata per Comune Curtis Majoris 1561. Hieronimus Bocellus de Buſſeto.

za. Non il solo Gio: Lodovico, come suppone il Vadingo, [r] ma li due Fratelli dopo le indicate divisioni tra gli altri Fratelli fra se ancora indivisi, cioè Gioanni Lodovico, e Pallavicino non semplicemente uterini, come afferma il Gonzaga, [ſ] ma dallo stesso Padre Magnifico Rolando derivati (19) ne sono li Fondatori: anzi primo promotore riconoscere se ne dee il Magnifico Loro Padre, giacche Eglino stessi nell' atto solenne della donazione del nuovo Convento ai Religiosi protestano d' essere a ciò tenuti per legato lasciato loro dal Padre. [t] Non ricorsero Essi al Sommo Pont:, come nei citati, e riferiti luoghi suppongono il Vadingo, ed il Gonzaga, ma s' apposero all' ideata Fabbrica, e la offerirono al Vicario degli Osserv. della Provincia di Bologna, che era per la seconda volta il P. Lorenzo di Parma, [20] il quale umiliò sue suppliche all' allora Regn. Pont. Sisto IV., che a tale fine spedì le sue Appostoliche graziose Lettere al Venerabile Fratello Vescovo di Cremona, ed ai diletti Figliuoli Abbate di S. Lorenzo, ed Arcidiacono della Chiesa Cremonese, loro commettendo l' osservare per se stessi, o loro delegati, se corrispondessero le cose alle esposizioni fatte nelle suppliche, nel qual caso si concedesse ai Religiosi il possesso del nuovo Convento. [21]

,, VIII. Sixtus Eps Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri ,, Episcopo Cremon., & Dilectis Filiis Abbati Monasterii S. Laurentii, ,, ac Archidiacono Eccl. cremon. Salutem, & apost. Bened.

,, Piis Fidelium, votis nos. Decet præstare assensum, ut ea, quæ ,, religionis propagationem, divini quoq. cultus augmentum res- ,, piciunt optatum sortiantur effectum. Sane pro parte dilecti filii Vi- ,, carii provincialis Ord. frat. min. de Observ. nuncupatorum Prov. ,, Bononien. secundum morem dicti ordinis nobis nuper exhibita ,, petitio continebat, quod dilecti filii moderni temporales Domini ,, oppidi Buxeti Cremonen. Diœc. proindè attendentes, quod si ex- ,, tra & propedictum oppidum in loco tamen ad hoc apto & congruo con-

(19) Monum. auth. in Archiv. Pallav. Tabiani, & ex eor. Arbore.
(20) Monum. in Archiv. Provin. Observ. Bonon.
(21) Origin. Bul. in Archiv. Conv. Buxeti.

(r) Ludovico Pallavicino Marchi. Buxeti hoc anno (1474). Sixtus concessit &c. Wading. tom. 14. ad an. 1474.
(ſ) Joannes Ludovicus, atq. ejus uterinus Frater Pallavicinus suppliciter petierunt. &c. Gonz. part. 2. de Prov. Bon. n. 18.
[t] Qui in executione legati paterni &c. in act. Donation. factæ, quæ infra ponetur.

,, construeretur una domus pro habitatione fratrum prædictor. , ad
,, quos gerunt specialem devotionis affectum , & eisdem fratrib9 pro
,, eorum usu , & habitatione concederetur exinde non paulo divini
,, cultus augmentum succederet , cum religionis propagatione , & mira
,, temporalium dominōr. ac incolarum dicti oppidi pro tempore exi-
,, stentium consolatione , & animarum salute unam domum hujus-
,, modi in loco comodo , & ydoneo jam in parte edificari incepe-
,, rant , & cum ecclesia campanili humili , campana , cimiterio dor-
,, mitorio ortis ortaliciis , & aliis necessariis officinis perficere , ac
,, dictis fratribus pro eorum usu , & habitatione concedere inten-
,, dunt , si eisdem fratribus illam recipiendi , & perpetuò inhabitandi
,, licentiam concederet aliasq. eis in premissis opportunè providere ,
,, de benignitate apostolica dignaremur . Nos igitur hujusmodi dominor.
,, prædictorū piam & meritoriam apud Deum intentionem plurimum
,, in Domino comendantes hujusmodi supplicationibus inclinati discre-
,, tioni vestræ per apostolica scripta mandamus , quatenus vos , vel
,, duo aut unus vestrū , si est ita , sine cujuscumq: præjuditio Vica-
,, rio , & fratribus prædictis domum prædictam cum Ecclesia & aliis
,, officinis prædictis pro eorū usu , & habitatione recipiendi , & per-
,, petuò in habitandi auctoritate nostra licentiā largiamini , jure ta-
,, men parochialis Ecclesiæ & cujusvis alterius in omnibus semper
,, salvo . Non obstant: fel: record: Bonifacii pp. VIII. prædecess: no-
,, stri prohib: ne prædicti , aut cujusvis alterius ordinū mendicantiū
,, fratres ad habitandū nova loca recipere seu jam recepta mutare
,, præsumant sine dictæ sedis licentia speciali , & de prohibitione hu-
,, jusmodi specialem & expressam faciente mentionem & aliis aposto-
,, licis constitutionibus ac dicti ordinis juramento confirmatione apo-
,, stolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis & consuetudinibus
,, cæterisque contrariis quibuscumque . Nos enim si licentiā hujus-
,, modi prædictis vigore præsentium concedi contigerit dictæ domui ,
,, & fratribus qui illam inhabitabunt , ut omnibus , & singulis privi-
,, legiis immunitatibus , favoribus , & indultis per Sedem apostolicam ,
,, vel aliàs domibus , & fratribus dicti ordinis in genere concessis , &
,, concedendis uti potiri , & gaudere liberè , & licite valeant apostoli-
,, ca auctoritate præsentium tenore indulgemus . Dat. Romæ apud S.
,, Petrum anno Incar: Dom: millesimo quadringentesimo septuagesimo
,, quarto pr. Octob. Pontif. nostri anno quarto . IX.

IX. Ridotto frattanto a ſufficiente perfezione il nuovo Convento, e Chieſa dedicata a S. Maria degl' Angeli, avrebbe voluto il Veſcovo di Cremona Monſignore Gioanni Butigelli intervenire perſonalmente, per dare eſecuzione alle riferite Appoſtoliche Lettere di Siſto IV., ma impedito da infermità ſovraggiuntagli, come Egli ſteſſo proteſtaſi negli atti di ſua Delegazione, delegò a queſto affare il Propoſto della Chieſa di S. Bartolomeo di Buſſeto con Iſtrumento ſolenne Dat. nel Palazzo Veſcovile, e rog. da Bartolomeo Maloſſi Not. di quella Curia Veſcovile di Cremona, dal quale Propoſto ſi riconobbero, ed il Convento in iſtato da poterſi abitare da Religioſi, e la Chieſa da potervisi celebrare dai Suddetti li Divini Uffizj: per la qual coſa nella Chieſa ſuddetta convennero li Magnifici, e Potenti Gioanni Lodovico, e Pallavicino Marcheſi Pallavicini Signori di Buſſeto, ed alla preſenza del ſuddetto Propoſto, come Delegato, coll' Autorità Appoſtolica del Veſcovo di Cremona, e dei Venerabili Tadeo Platoni Arciprete della Pieve di Olza, e Canonico nella Chieſa di Buſſeto, Paolo Andrea di Caſtelfranco, e Coſmo de Cotii, qui pure Canonici, e dei Spettabili Uomini Gabriele de Bernazoni, e Domenico Tuzzi Dottori in Medicina, come teſtimonj a ciò eſpreſſamente chiamati, Eſſi Signori non nel ſolo proprio nome, ma ancora nel nome di tutti gli altri loro Fratelli per legato del Magnifico loro Padre Rolando, concorſi in qualche parte alla ſpeſa [*u*] fecero l' atto ſolenne di donazione ai Frati Minori dell' Oſſervanza di S. Franceſco del ſuddetto Convento, e Chieſa, con aſſieme unita una buona pezza di terra, con tutti li diritti, non ſolo ſopra quel donato terreno, ma ancora ſul ſuperiore, ed inferiore ſito di libero acceſſo, e receſſo, [*x*] il quale però fù ai Frati in queſti giorni da alcuni particolari oſtinatamente, ma inutilmente conteſo. Una tale donazione ſeguìta li 31. Marzo 1475., e rog. da Antonio di Santovito con autorità Imperiale pubblico Notajo, fù accettata, e ricevuta da Giacomo Copeletti di Gioanni, e da Gioanni d' Az-

(*u*) Magnifici Domini Dñs Johannes Ludovicus, & Dñs Pallavicinus Frēs March Pallavicini . . . . ſuis propriis nominibus, ac nominibus, & vice alio ũ Magnifico: ũ Dñor. Fiũ ſuõr Marchionũ Pallavicinõr filiõr quondã præfati Magnif. Dñi Rolandi, qui in executione legati paterni pro parte contribuerunt ad fabricam infraſcriptæ Eccleſiæ, & Monaſterii. *In act. donat.*

(*x*) Poſſideant dictam petiam terræ cum omnibus, & ſingulis prædictis, & cum omnibus uſibus, juribus, & pertinentiis ſuis, & de ea faciant quidquid facere voluerint una cum acceſſu, ingreſſu, & egreſſu ſuperioribus, & inferioribus ſuis jure proprietario, & nomine ſine aliarũ contradictione perſonarũ. *In act. donat.*

d' Azimo di Giorgio, abitatori di Buſſeto in nome dei Religioſi, preciſamente come loro Sindaci Appoſtolici. [*A*]

X. Erano già decorſi 23. anni dalla morte del Magnifico Padre Rolando, ſeguìta nel 1452., e da queſt' opera grande di così concorde ſentimento dei due Fratelli Gio: Lodovico, e Pallavicino può argomentarſi, eſſere falſo ciò, che ſi legge nelle memorie manoſcritte intitolate *Diarium Parmenſe ab anno* 1477. *ad* 1482., ed inſerite dal Muratori nella ſua opera *Rer. Italic. Script.*, cioè, che tra queſti due Fratelli foſſero ſempre continove grandi conteſe (*B*). Inſorſero certamente tra loro gravi diſcordie, ma ſolamente circa l' anno 1478., dalle quali ne vennero le diviſioni nel 1479. indicate nel riferito Diario, e delle quali ſi produrranno li monumenti, ſcrivendoſi del Convento di Cortemaggiore, edificato da Gio: Lodovico, e dal di lui Figliuolo Rolando.

XI. Non deeſi aſcrivere a traſcuratezza de lodati Figliuoli l' avere differita per circa 22. anni la eſecuzione di queſto Paterno legato; imperocche nelle già indicate controverſie dopo la morte del Padre tra li ſette Fratelli inſorte, ſi può riconoſcere la giuſta cagione della dilazione d' una tal opera, alla quale li ſuddetti Signori di Buſſeto s' applicarono con tanta ſollecitudine, che, ſebbene ſolo nel 1474. ſi umiliaſſero dai Religioſi le ſuppliche al Som. Pont. Siſto IV. per accettare il nuovo Convento, e ſolo nel 1475. ne ſeguiſſe la ſolenne donazione fatta dai detti Signori alla Religione, pure nel 1472. la nuova Chieſa fù talmente avvanzata, che il Cardinale Beſſarione (*C*) Legato della Santa Sede in Lombardia conceſſe particolari Indulgenze per alcuni deter-

(A) Negli Atti della donazione ſono inſerite, e la Bolla di Siſto IV. e la delegazione fatta dal Veſcovo di Cremona. Tali Atti Originali conſervanſi nell' Archivio del Conv. di Buſſeto.

(B) Hic enim (Joan. Ludov) maximam habuit ſemper rixam cum Dño Pallavicino Fratre ſuo nunc Regente Illuſtriſſimũ Dominũ Ducem Mediolani patruum, & propterea devenientes ad diviſiones fuit neceſſe quod dimitteret Caſtrũ Buſſeti Dño Pallavicino habitum decem mille aureis. Unde ſemper in rixa fuerunt. = Diar. Parm. Mſs.

(C) Beſſarione di Nazione Greco, Arciveſcovo di Nicea creato Card. da Eugenio IV. Uomo dottiſſimo, zelantiſſimo nel promovere l' unione della Chieſa Greca con la Latina. = Vid. nat. Alex. hiſt. Sæc. XV. de Evgenio IV. — Vid. acta Concil. Florent.

terminati giorni ſolenni, a chi divotamente viſitaſſe una tale Chieſa, e concoreſſe alla di lei conſervazione, e manutenzione. [22.]

XII. Seguìta la diviſione tra li due lodati Fratelli, e ſtabilitoſi Gio: Lodovico a Cortemaggiore, il Pallavicino rimaſto in Buſſeto providde da ſe ſolo le neceſſarie coſe pel mantenimento de' Religioſi, e ſebbene non ritroviſi in autentica forma il di lui Teſtamento, pure nelle memorie di que' giorni ſteſſi conſervate in Convento (23) leggeſi, che il Potente, e Magnifico Signor Pallavicino col ſuo Teſtamento laſciò per annua carità in perpetuo tanta quantità di Pane, Vino, Olio, Carne, Peſci, Legumi, Legna, e denaro pel veſtiario, che il tutto baſtaſſe a qui mantenere quindici Religioſi. Ciò ricavaſi in gran parte anche dal Teſtamento (24) della Magnifica, e generoſa Signora Caterina vedova del Magnifico, e potente Sig. Pallavicino March. Pallavicini, Figlia del Q. Magn., e generoſo Conte Antonio Maria Fliſco, e pubblicato alla preſenza del P. F. Pietro da Modena Guardiano, e d' altri Religioſi a tale fine chiamati, nel quale Eſſa ordina, che il ſuo Cadavero ſia portato, e ſeppellito nella Chieſa di S. Maria degl' Angeli preſſo Buſſetto; e ſebbene foſs' Ella Madre di ſei Maſchj Figliuoli, e di ſei Figliuole nominati tutti nel Teſtamento iſteſſo, cioè Criſtoforo, Antonio Maria, Galeazzo, Ottaviano, Girolamo, Niccolò, Antonia, Maddalena, Ludovica, Gioanna, Veronica, Suor Margarita; e ſebbene, eccettuato il ſolo Niccolò già premorto, verſo tutti ſi moſtraſſe vera Madre beneficentiſſima con le ſue ultime diſpoſizioni, e fino verſo Ottaviano, e Girolamo Veſcovo di Novarra, tutto che nel tempo della di lei Veduità in molte ſtrane maniere contro lei crudeli, non laſciò inſieme d' eſſere benefattrice piiſſima dei Religioſi, e benefica Madre di tutti li Poveri di Buſſeto, imperocche dopo avere aſſegnato un Capitale, dal quale ricavarne ogn' anno Stara trecento ſeſſantaſei di Frumento per diſtribuirne ogni giorno uno Staro in Pane ai poveri di queſto luogo, conforme è eſpreſſo anche nel Teſtam. del Magnif. quon. Sig. ſuo Conſorte Rog. da Candido de Por-

(22) Litter. Card. Leg. Beſſarionis. Eccleſiarum Fabricis = Dat. Papiæ in Monaſt. S Petri in Cœlo aureo an. 1472. 21. Maii. = Origin. in Archiv. Convent. Buxeti.

(23) Mem. Mſ. in Archiv. Conv. Buxeti.

(24) Teſtam. di Cattar. Pallav. ſi conſerva nell' Archiv. del Conv. di Cortemaggiore fatto nel 1496.. Altro Teſtamento, o Codicillo della medeſima fatto nel 1498. ſi conſerva nell' Archivio di Buſſeto.

Porci, ordina riguardo ai Religioſi, che in vece del Pane ſi debba dare ogn' anno ai Venerabili Frati Minori dell' Oſſervanza abitanti in detto Moniſtero Stara 72. di Frumento, lir. 40. Imper. pel panno, e tutte le altre coſe contenute nel Capit. del Teſtam. del prefato ſuo Sig. Conſorte, ſalvo che in vece della Legna, e Faſcine debbanſi pagare ogn' anno lire 25. Imperiali. E fù tanta la di lei venerazione verſo li Frati dell' Oſſervanza, che, dopo avere obbligato li Figliuoli Eredi ad un particolare ſovvenimento a prò delle Figliuole, in caſo, che divenendo Vedove foſſero in ſtato di biſogno, del biſogno loro coſtituiſce Giudici il Guardiano del Convento, ed il Vicario *pro tempore* della Provincia con queſte parole: — *Et perchè poteria naſcere diſſenſione in conoſcere qñdo le ſupradicte mie fiole habbiano di biſogno. Voglio. E voglio. quãdo qſto accadeſſe qd Deus aũtat ſia iudicato el biſogno ſuo pr il guardiano del loco di buſſeto dove ſtano li frati de obſvantia de sãcto frãco dicto sãcta Maria de li ãgli e pr lo Vicario ſuo de la prvincia di bologna e ala determinatione e ſntẽtia ſua ſtagano li ſuprdicti heredi in dare talle legato alle ſuprdicte mie fiole.*

XIII. Non diverſi da quelli dei lodati Genitori erano già ſtati lì ſentimenti del Loro figliuolo Niccolò, il quale gravemente infermo col ſuo teſtamento fatto li 23. Giugno 1494., (25) pria di ſegnalarſi con diſpoſizioni d' amore verſo la vedova Madre, verſo li Fratelli, Sorelle, e Poveri del Paeſe, principalmente ſpiegò il ſuo volere circa il luogo di ſua ſepoltura, e circa li Frati Minori dell' Oſſervanza così — In prima raccomando l' anima mia a Dio & alla glõſa ,, Vgĩne Maria e al beato sãcto frãco e a tutti li Sãcti e lo mio ,, corpo voglio ſia ſepelito ne la chieſia de sãcta Maria de li angeli ,, fora del caſtello de buſſeto ĩ la qualle hitaño e ſtano li frati de ,, sãcto frãco de la obſſtĩa e ĩ la dicta chieſia voglio ſia facta una ,, Capella bella e honorevole con uno altare fornito di parmti e di ,, calice e de tute quelle coſe ch' ſe rechiedono a officiare a uno ,, altare.

,, Item io laſſo ala ſuprdicta chieſia dove ſtano & hitaño li ,, ſuprdicti frati ogni anno ĩ prpetuo cinquanta ducati li quali ſe ,, habiano a ſpendere ĩ biſogni & nẽccità del dicto & dicti frati ch'

S ,, hitão

(25) Rog. Jacopini de Ricardis Civis Cremon. Not. -- Cop. auth. in Archiv. Conv. Caſtri lauri.

,, hitão nel dicto loco pr li guardiani del dicto loco e a pagare li
,, suprdicti ducati obligo li ĩnfrascpti mei heredi e voglio ch' li
,, suprnõiñati frati siano obligati ogni septimana ĩ prpetuo a cãtare
,, uno officio pr lanima mia.

,, Itẽ io lasso ala suprdicta chiesia cioè alla sacristia ĩ fornire quella
,, de pianede pallij e altri bisogni quella tuta le mia vestimta de qua-
,, lũcha sorta sia excepto una vesta di borchato.

,, Itẽ io lasso ala suprdicta chiesia trenta ducati qualli se habiano
,, a spender tuti ĩ libri pr fornire la lebraria del deto loco acio
,, li dicti frati possano comodẽmt' studiare pr prveder' ala salute de
,, li populi e voglio ch' li miei heredi infrascrpti li habiano a pa-
,, gare in termino de tri anni dopo la mort'. mia ogni anno dece ᵒ :

,, Itẽ voglio e lasso ch' el sia saligata, segõdo ch' he ĩcomenzã la
,, strata dela suprdicta chiesia ĩcomenzando dala dicta chiesia ĩsino
,, ala porta dila terra e questa ĩmediate dopo la morte mia e a
,, qsto siano obligati li infrascripti miei heredi. &c.

E ben mi persuado, che dalli Pii Fratelli Eredi sarassi compiuto in gran parte a ciò, che allora subitamente eseguir si doveva dopo la morte del Testatore, seguita li 8. Luglio dello stess' anno 1494. Anche il Marchese Cristoforo fece il suo testamento, pubblicato li 7. Aprile 1515. nel Convento dei Frati del Monistero di S. Maria degli Angeli fuori della Terra di Busseto, nella Camera di S. Francesco presso la Librerìa del detto Monistero, [D] rog. da Bartolomeo Capelli Not. figlio del q. Magnif. Gioanni da Sassolo Cittadino Modonese, e da me ritrovato presso il Sig. Gioachimo Conte Bajardi, Canonico in questa Cattedrale di Parma, Uomo degno d' onerevole memoria, e perchè versatissimo nella lettura delle più vecchie pergamene, e per avere nell' ora usato carattere trascritte, ed unite in molti volumi coll' ordine de' secoli le migliaja di pergamene, delle quali l' Archivio del Capitolo d' essa Cattedrale è doviziosò, e per avere ordinato quell' Archivio stesso mirabilmente.

XIV.

(D) *In Camera S. Francisci quæ est penes Libreriam dicti Conventus. — in test. cit.* — Non può dirsi Camera di S. Francesco, perchè ivi abbia abitato il Santo Padre, ma forse perchè quella Camera in que' giorni avrà servito ad uso di Cappella dedicata al S. Padre. — Tutto che fosse così recente allora la edificazione del Convento, pure v' era una Librerìa celebre, arricchita di copiosissimi Libri, e rari, donati da que' Signori Pallavicini, distinti con celebri miniature in oro, e con lo Stemma dei Donatori, buona parte de' quali ivi ancora conservasi.

XIV. Con tale Teſtamento ordina il divoto Teſtatore, che da ſuoi Eredi ſieno pagate per ſempre in ogni meſe lir. 6. Imper. al Convento de Frati Minori, coll' obbligo al Guardiano, e Religioſi di celebrare ogni giorno una Meſſa per rimedio all' Anima ſua, e de ſuoi Defunti nella Cappella, nella quale è ſeppellito il Padre ſuo Pallavicino. Di più ordina, che nel giorno della ſua morte ſi celebri in perpetuo un' Anniverſario nella ſuddetta Chieſa, obbligando li ſuoi Eredi a corriſpondere ai Religioſi per tale funzione con la limoſina di lir. 10. Imper., e con la neceſſaria Cera, e diſtribuire in tal giorno ai Poveri del Luogo di Buſſeto lir. 150. Imper.. Inoltre comanda, che il ſuo Corpo entro un' Arca di marmo elevata da terra ſia ſeppellito nella ſuddetta Chieſa, ove poſano l' Oſſa del ſuo Genitore Pallavicino. Che ſe nel tempo della ſua morte, o non aveſſe ancora compiuto, o non aveſſe ancora incominciata una Cappella ad onore dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine, obbliga li ſuoi Eredi a ciò prontamente eſeguire, onde in detta Cappella ſi trasferiſcano le Ceneri del venerato ſuo Padre, ſi ſeppelliſca il Corpo ſuo, e formiſi il Sepolcro per li ſuoi ſucceſſori, e nel cui Altare la indicata Meſſa ogni giorno abbiaſi a celebrare. Che ſe le diviſioni da farſi tra altri ſuoi Fratelli ſeguiſſero pria della ſua morte, ed in tale caſo non rimaneſſe egli Signore di Buſſeto, ordina, che tutte le ſuddette coſe ſieno eſeguite nel luogo, ove morirà, e di cui nel tempo della morte ſarà egli Signore.

XV. Se nè da Criſtoforo fù incominciata, nè da ſuoi Succeſſori fù compiuta la ordinata Cappella; ſe non ſcorgeſi innalzata in alcuna parte della Chieſa pel di lui Cadavere l' Arca di marmo, e ſe non furono adempiute le coſe nell' indicato Teſtamento con grande pietà preſcritte, ſe ne devono riconoſcere in cauſa le diſſenſioni tra li Fratelli, le perſecuzioni, e li tumulti ſollevatiſi contro l' infelice Criſtoforo, carcerato entro il Caſtello di Milano, ed ivi condannato a morte, prima della quale, avendo fatto l' ultima ſua confeſſione, e volendo dare alcune diſpoſizioni da eſeguirſi dopo la ſua morte, ma non eſſendogli conceſſo alcuno Notajo, manifeſtò l' ultima ſua volontà al Confeſſore, e ſcritta dal medeſimo fù dallo ſteſſo Criſtoforo ſegnata; e qui rapportaſi l' atto ſolenne fatto di ciò dallo ſteſſo Confeſſore in Parma dopo ſeguita in Milano la morte di Criſtoforo. [*acta authent. in pergamenis ſervant. in Monaſterio Monialium Buxeti*.]

 ,. 1521.

„ 1521. Indict. 9. 7. Decemb. In presentia mei Notarii Pub. &c.,
„ & testiũ infrascriptor &c. presentia personaliter constitutus Vñlis in
„ Xpõ Pater Fr. Paulus de Giliis Milanen. Ordinis Minor &c. dixit,
„ & asservit, qu. cum voluntates defunctorũ inviolabiliter observari, &
„ exequi mandent & jubent õia jura civillia & canonica hinc est quod
„ cũ diebus proxime preteritis Illm̃us quoñ bo. me. Dnũs Christoforus
„ Marchio Pallavicinus esset proximus morti & in ipso articulo mortis
„ constitutus cupiens testari, vel codicillari seu testam̃o vel codicillis aliis
„ per eũ confectis aliqua addere per publicam Scripturã si sibi data fuis-
„ set facultas prout numquam fuit, quia erat in arctissimis carceribus
„ vinctus & custitutus, ideo facta prius per eũ confessione ipsi Fratri
„ Paulo om̃ suorũ peccatorũ manifestavit sibi Fratri Paulo infrã
„ õia pro exoneratione & ad exonerationem ac satisfactionem ejus ulti-
„ me voluntatis & conscientie sue que mandavit per ipm̃ Fratrem Pau-
„ lũ omnino publicari, & patefieri ut possint ad ejus hẽdum notiti " fa-
„ cilius deduci, & per ejus hẽdes, & ad quos spectat debite executio-
„ ni demandari & que õia predictus Frater Paulus materna lingua oreque
„ suo proprio palã dixit & notificavit in pñtia p.ort. notar. & testiũ in-
„ ftõr hoc m̃o & hũoi sub tenor " Vid. questa è la volontà ultima del
„ quond. S. Christoforo Pallavicino scritta in memoriale per mi Fra
„ Pavolo Gilio de volontà sua per no poter haver notario & sot-
„ toscritta de man de S. S.ria propria & questo dopo olduta la sua
„ confessione inmediate per mi & prega ogni persona a chi spetta che
„ la voglia mandar ad essecutione. la possessione de balsamano vole,
„ che le Suore o vero Monache del Ordine di S. Chiara novamen-
„ te edifficato in buseto l abbiano co lo carico da distribuire el pa-
„ ne che laso la bo. me. del quon. Ill. suo Padre. Item sia satisfato
„ allo legato del quon. ms. carlo del fieso suo barba che e nelli
„ luochi di genoa & secondo la volonta del p.to ms. carlo. Itẽ sia sa-
„ tisfato ms. Galeazo da osia secondo la conscientia del p.to ms. Galea-
„ zo da osia. Itẽ lassa a tutti quelli Servitori che sono cinqui che
„ hano servito sua S.ria in castello de milano Ducati cento per uno. Item
„ lassa al monastero di S. Chiara de milano la sua solita ellemosina qual
„ soleva dar esso S. Christoforo. Itẽ al monasterio del Ordine di S.ta Chia-
„ ra chiamato el monasterio delle gratie da parma lassa & vole
„ che habi la Ellemosina qual soleva dar ogni ano S. S.ria item &c.

(*qui*

(*qui ſeguitano altri legati di riconoſcenze particolari a diverſi*) Item
„ vole che lo corpo ſuo ſia ſepelito nella Chieſa de Frati de S. France-
„ ſco da buſetto & che delli beni ſuoi ſia fatta una ſepoltura dalli hëdi
„ ſuoi bella e condecente o in una Capella grande aut altrove alla vo-
„ lonta della S.ra ſua Conſorte & che li ſuoi heredi facino far ogni an-
„ no uno offitio per l anima ſua et della cathelina ſua filiola & far quel-
„ li di una ellemoſina per li poveri. Item ſia adempito il ſuo teſtamento
„ eccetto che della tuttella de ſuoi filiolli non ſe ne intrometta mſſ. Ha-
„ niballe Caulo & mſſ. Lelio Pallavicino prche diſſi ſon ſtati detti doi
„ la deſtructione de S. S.ria Itẽ &c. [*qui ſeguitano altri pii legati, e*
„ *grate riconoſcenze*) Dixitq; p.us fr. paulus de eis omnino, bene ſe
„ recordari quia fecit ſibi tunc ad pñtiam ipſius D. Chriſtophori de
„ aliqb9 per multis memoriale qd eſt penes ſe & ſubſcriptũ manu
„ propria prlibati Dñi Chriſtophori ut ſup. &c.
„ Actũ prmæ in domo habit.s Manif.ci D. antonii Brnerii pñtib. &c.
„ & pñte &c. antonio de monte novo fil. D. Nicolai not. rog. &c.

Il non ritrovarſi in queſto Convento alcuna memoria della traslazione del Cadavere dell' infelice Criſtoforo da Milano a queſta Chieſa, il non eſſervi qui alcuno monumento per Lui eretto, ben fa credere, che fino al ſuo Cadavere negato foſſe l' onore del bramato ſepolcro. Le Monache di Buſſeto ebbero certamente la parte della Poſſeſſione del Balſamano. (*Ved. del Moniſt. di Buſſeto num. VI.*) Ma inſieme ivi ſi vede, che Lelio Pallavicino amminiſtrava le coſe del morto Criſtoforo, onde gli Orfani Figliuoli erano alle mani di chi aveva tradito il Padre. Frattanto ſi può riflettere non eſſere coſa ſorprendente, che dopo eſſere ſtati in queſta Chieſa ſeppelliti quei già celebrati divotiſſimi Signori, dopo le già indicate religioſe diſpoſizioni circa l' erezione di una diſtinta Cappella, in cui riporre quei riſpettabili Cadaveri con monumenti, ed iſcrizioni, dopo la iſtituzione di tanti pii Legati a ſollievo dell' Anime purganti, ed a benefizio de' Religioſi, e delli poveri di Buſſeto, niuna coſa ſi eſeguiſſe nella Chieſa, niuna memoria di quei Signori ſcorgaſi nella medeſima, e la ſoddisfazione a quaſi tutti li pii Legati ſi traſcuraſſe ſubitamente; imperocchè troppo poſſono le diſſenſioni, che inſorgano tra Eredi Fratelli, perchè non ſi eſeguiſcano le diſpoſizioni piiſſime delli defunti loro maggiori.

XVI.

XVI. Mentre dagli allora indivisi Gio: Lodovico, e Pallavicino col concorso anche degli altri Fratelli edificavasi la Chiesa della B. V. degl' Angeli sul gusto di que' giorni, divisa in tre Navate, distinta con sette Altari, Gio: Manfredo loro Fratello primo della Linea di Polesine volle specialmente in questa stessa Chiesa edificare una Cappella ad onore della B. V. delle Grazie, nella quale pure fosse il Sepolcro per Lui, e suoi Discendenti, quindi poi per lungo tempo trasportati, e seppelliti; onde nella detta Cappella leggesi scolpita in marmo la iscrizione seguente.

IOANNES MANFREDVS PALLAVICINVS
ROLANDI
MAG.[CI] FILIVS. POLESINI MARCHIO,
EIVSQ. PRIMOGENITVS OCTAVIANVS
CVM LONGA POSTERORVM SERIE,
HIC CINIS SVNT
CLAVDENTIB.[S] TVMVLVM
ÆNEA PATRVO, HERCVLE PATRE OCTAVIANI TERTII
CVIVS FILIVS CAROLVS
ABBAS S.[TÆ] MARIÆ HVMILIATORVM
AVITO MARCHIONATV DECORATVS
TOTIVS AB OCTAVIANO PRIMO STIRPIS POSTREMVS
INCLYTIS MAIORIB.
HOC MONVMENTV VIVENS P. C.
ANNO SAL. MDCXXXII. (E)

XVII. Sebbene mancassero subitamente ai Religiosi le carità loro assegnate dai lodati piissimi Signori Pallavicini, loro però non mancò giammai il necessario alla loro manutenzione, giacche, se essi sono sempre stati indefessi nello spirituale servigio di questi Popoli, anche questi stessi divoti Popoli hanno sempre provveduto alle loro indigenze con generose limosine, di maniera, che qui mantengonsi circa 30. Religiosi;

(*E*) Ottaviano, ed Ugozione furono figlj di Gio: Manfredo. Li Discendenti da Ottaviano primogen. sono li commemorati nella iscrizione, e ne terminò la discendenza in Carlo. Li discendenti da Ugozione hanno perseverato fino a questi giorni, e terminano nella March. Dorotea ultima di tale ramo, isposata col March. Vidoni di Cremona. *ex Arb. Pallav., & ex Monum. in Archiv. Pallav. Tabiani.*

ſi; ed il decoro del Convento qui maggiormente s' accrebbe, allorche, eſſendo eſſo già di Recollezione, fù deſtinato a ſervire pei Giovani di primo Noviziato dai PP. della Provincia, le diſpoſizioni de quali furono confermate dalla Sac. Cong. con reſcritto dei 24. Gen. 1692. [26]

XVIII. Qui hanno ſempre fiorito Uomini celebri per religioſità di vita, e per dottrina, ed è degno di particolare memoria il P. Ireneo di Buſſeto Lett. giubilato non tanto chiaro per la ſua ſapienza, quanto pel ſuo zelo della Regolare Oſſervanza, allorche fù promoſſo al grado di Miniſtro Provinciale li 20. Feb. 1691.. Fù sì edificante la ſua vita, che meritò una ſtraordinaria venerazione dei Popoli, e dei Religioſi, li quali giudicarono opportuno ſeppellirne il Cadavere a parte nel Presbiterio al lato del Vangelo, ove in picciola Pietra leggeſi la ſola ſeguente troppo ſemplice memoria.

F. IRENEO
DI BVSS.O
L. G.

XIX. Per avere ſicure memorie della vita, e virtù del piiſſimo Sacerdote Gio: Battiſta Carini di Buſſeto non è d' uopo di grandi diligenze per riportarle da altri; imperocchè avendolo più volte con ſommo mio piacere trattato io ſteſſo, l' ho ſempre giudicato, ed ammirato Uomo di ſingolare perfezione. Eſſendo egli Sacerdote ſecolare [profeſſo però del Terz' Ordine del P. S. Franceſco] fù venerabile nel coſpetto di tutti per la ſua teneriſſima divozione nelle coſe della Religione, per la ſua profonda umiltà, per le opere di carità verſo il proſſimo. Creſcendo non meno negli anni, che nella virtù, ſupplicò li Religioſi per eſſere ammeſſo con vero Abito religioſo a convivere con li Religioſi, li quali tutti certamente lo riſpettavano, e veneravano come un vero eſemplare da imitarſi. Dopo una penoſa infermità ſofferta con quella pazienza, che è propria dell' Anime ſante, corriſpoſe una dolce morte all' integrità della virtuoſa vita. Ritrovandomi io allora in poca diſtanza da Buſſeto, colà mi portai per vederne il Cadavere, da cui ne venivano ſenſi di tenerezza, e venerazione alli circoſtanti, per ſoddisfare alla divozioue de' quali concorſi in gran-

(26) Mem. in Archiv. Prov. Bonon., & in Archiv. Conv. Bux.

grande numero, e che a gara volevano qualche particella del di lui Abito, o porzione de' capelli, convenne tenerlo esposto per due giorni, protestando alcuni d'avere ottenute per li meriti di lui dal Signore grazie particolari. Fù seppellito nel Presbiterio alla parte dell'Epistola, e sopra vi fù subito posta in picciola pietra la seguente memoria.

P. IO. BAPTA CARI
NI SACERD. 3 OR
D. S. P. N. F. OB. XXVI.
APR. MDCCXLIX.

XX. Tanto crebbe a poco a poco la divozione nell'animo del Popolo di Busseto verso il Glorioso S. Pasquale Baylon, che siccome li particolari Fedeli a questo Santo ricorrevano per le particolari loro indigenze, così in occasione di gravi pubbliche calamità nell'anno 1732. alla di Lui protezione s'affidò supplichevole il Pubblico, il quale, riconoscendo poscia da Lui la liberazione dai pubblici mali, nelle più solenni maniere lo elesse per Protettore della Città, in conseguenza alla quale scelta fece dipingere su d'una gran tela l'Immagine del Santo dal Signor Ruta Parmigiano chiarissimo Pittore di questi giorni, e collocarla con meastoso ornato in mezzo al Coro della Chiesa, e nel giorno solenne al Santo Protettore conviene esso Pubblico alla Chiesa suddetta ad assistere alle divine Funzioni.

XXI. Ciò, che di particolare scorgesi nella Sagristìa, per altro assai decentemente provveduta di sacre Suppellettili, è un Calice antico d'argento, il quale fù fatto d'ordine d'un Rettore della Chiesa di S. Bartolomeo nel 1363. cioè 71. anni prima, che fosse eretta in Collegiata. Esso nel piede è di figura ottangolare con quattro scudi a smalto di colore celeste, ed in essi alcune figure esprimenti – la Risurrezione del Signore – la Beata Vergine col Divino Figliuolo in braccio – S. Bartolomeo – ed una Santa Vergine, della quale non si può da alcuno particolare segno argomentarne il nome. Il lavoro è sul gusto di quei giorni alla Gotica, ma eccellentemente eseguito. Nella estremità del piede all'intorno leggesi:

✠

✠ H. OP. FECC. FIERI. DOPN. MICHAELE. D.
NEPOTIBUS. RECCTO. ECCLE. S. BTHO
LAMI. 2. BTHOLAMS. D. SAVONECIO
MASS. MCCCCLIII.

XXII. Iſcrizioni, che ſono nella Chieſa de' Minori dell' Oſſervanza in Buſſeto.

Nel Coro = nel ſedile di mezzo.

I.

OPERE AC INDVS. PRIS CABRIELIS
DE RVBEIS A BVXETO GVARDIANI
ANNO DNI MDCXXXIII.

Sepoltura de Relig.

II.

MEMETOTE NOSTRI
FRATRES M. DC. V.

All' Alt. di S. Franc.

III.

1680.
ANTONY MARIÆ RVBINI
NOB. I. V. I. I. V. D.
PRÆPOSITI ECCLESIÆ
CATHEDRALIS
MVTINÆ AC PRO REVEREN.DA
CAMERA HAPOSTOLICA
SPOLIORVM COMMISSARY.
ET HÆREDVM SVORVM.
DONINVS RVBINVS LOCVSTEN.
EQVES.S MIL.E BVX. HÆR.S D. D. RVBINORVM POSVIT.
ET PRO HÆR.B SVIS

T AL

All' Alt. di S. Diego.
Sulla lap. ſepolc.

I V.

NOBILIVM DE MARTIANIS.

Nel muro della Cappella.

V.

MELCHIORIS MARTIANI
NOBILIS MANTVANI ATAVI
ANNO CIƆCCCCLI
AD CIVITATEM HANC
MERO MIXTOQVE IMPERIO
REGENDAM ACCITI (F)
FRANCISCI ABAVI
HIERONYMI ABPATRVI
ANNIBALIS PROAVI
FRANCISCI AVI
HYACINTI PATRIS
FRANCISCVS FILIVS
PARMAM ANNO CIƆIƆCLXXV
FAMILIA DEDVCTA
MAIORVM ANIMAS
PRECIBVS EXPIANDAS
POSTERIS COMMENDAVIT.

Nella Cap. d.a Concez.

V I.

AND.AS FER.VS
DIE II. IAN. AN. MDCXXIX.

VII.

HIC IACET ANDREAS DEDERAT CVI NOMINA FERRVM
NASCENTI EX AVRO CŒTERA CVNCTA TVLLIT
AVREA MENS ILLI. SERMO AVREVS. AVREA MAGNÆ
FLVMINA DOCTRINÆ SVSCIPIENDA TAGO

... Molti

(F) Melchiorre Marziani eletto Podeſtà di Buſſeto dal Magn. Rolando. *Dipl elect. apud DD. de Marti.* — L' Autore dell' iſcrizione uſa il nome di Città, ſenza riflettere, che parla del 1451. nel qual tempo non aveva Buſſeto tale prerogativa.

. . . . . Molti versi non sono più intelligibili, non per ragione
. . . . . . d'antichità, ma perchè scritti sul muro. Non sarebbe
. . . . . . però a contarsi a perdita, se e questa, e le due seguen-
. . . . . . ti Iscrizioni totalmente svanissero, e così cessarebbe la giu-
. . . . . . sta cagione di riprovarne il troppo imperito Autore.

VIII.

HIC ALTERVM FERRÆ ADIACET GENTIS DECVS
PARENTE PROLES DIGNA NIMIRVM SVO:
HIC PATRE CLARVS HERCVLES FERRVS IACET,
IVRIS PERITVS HERCVLES, EQVITE SATVS
LECTISSIMO ANDREA. SVIS HIC GLORIAM
DOCTORE GENITVS DOCTOR ADDIDERAT NOVAM.
CLARVM ABSTVLERVNT INTERIM PARCÆ VIRVM.
CLARI SED ORNAT ADHVC DOMVM SPLENDOR VIRI
.OB. AN. DNI MDCXCI AN. ÆT. LX.

IX.

ANDREAS FERRVS CVM ADHVC VIVERET PARENTE
IAM HERCVLE IAM AVO ANDREA REPRESENTATIS
IN FILIIS HVNC EO CONSILIO TVMVLVM INSTAVRAVIT
VT EORVM VTRIQVE IPSE AMORIS CAVSSA MORTVVS
ADIACERET. AT CANDIDÆ MANTEGATIÆ MEDIOLANEN
SI EX NOBILI FAMILIA CARISSIMÆ VXORI LOCVM PER
MITTERE SVPERI CÖËGERVNT. QVAM VITA SANE CVM
LAVDE PERFVNCTAM IPSE MOESTISSIMVS VNA CVM PIIS
FILIIS HERCVLE THEOPOMPO ANDREA DANNE PETRO
HVC INTVLIT. AN. DNI. MDCXVIII. DIE XVII. NOV.
ANNOS NATAM XLVI.

Nella Cap. di S. Ant. X.

HOC EST SEP. D. AVREL.
DE MARMETTIS
ET HEREDVM EIVS
AN. M. D. LXXXIX.

XI.

IOSEPH MATTHÆVS
RVSCA
OB. ANN. DOM. MDCCXXIV.
DIE XXIX SEPTĒB.-

XII.

BERNARDVS BOCŒLIVS
SIBI ET SVIS HÆREDIBVS

XIII.

S. NOB. D. IO. BAP.
MAR. PALAVE.
M. D. LXVII.

Nella Nave di mezzo.

XIV.

D. O. M.
LVCRETIÆ
PORC. PAP. VX.
CHARISSIMÆ
OB ILLIVS
SINGVLAR. AMORĒ
TE -- PVDICITIAM
IOSEPHVS
BOCŒLIVS P. B. M.
OB. A. O. S. M. D. LXVI
XIIKL. MARTIAS
ÆT. S. AN. XLIIII.

XV.

D. O. M.
IO. BAPTISTÆ BERETTÆ
AC LAVRÆ CARMENATE
CARISS. PARENTIBVS

MVCIVS

MVCIVS FILIVS, VT EOR
VNDEM VOLVNTATI PARERET
HAVD SINE MŒR
ORE PIE HOC PONI CVR.
AN. A PARTV VIR. MDCXI
V. CAL. AVG.

XVI.

HOC EST S. DNI ANTONI
DE VITALIBVS, ET EREDVM

XVII.

DOMINVS ANDREAS PETERNO
ET SVCCESORIBVS
XVIII.
D. O. M.
HIERONYMI PALLAVIC.
CLITIÆ
EX MARCHION RAVARANI
PALLAVIC. (G)
IVGAL.
CHARISSIMOS CINERES
FOELIX FIL.
HOC TVMVLO MOERENS
CONDIDIT
ANNO D. M. D. C. LXXVII.

Del

(G) Morti in Polesine, e trasportati nel Chiostro a Busseto. Mem. nell' Arch. del Conv. Li Pallav. di Ravarano, e di Scipione derivano da Donnino, e Federico Figli di Manfredino Padre d'Uberto, Padre di Niccolò, di cui fù Figlio il Magn. Rolando.

Manfredinus mort. ann. 1328.
Donninus — *Federicus*
Scip. *Ubertus* *Ravarani*
Nicolaus
Magnif. Rolandus.

Quelli di Scipione ancora conservansi. Quelli di Ravarano sono già estinti
Ex Arb., & Monum. in Arch. Pallav. Tabiani.

Del Moniſtero di S. Maria, detto volgarmente di Santa Chiara preſsò Buſſetò.

I.
Rano già per beneficenza del Magnifico Rolando, e de' ſuoi ſette Figliuoli Pallavicini ſtabiliti in Buſſeto li Frati Minori dell' Oſſervanza. E mentre dall' eſempio, e dal zelo dei Religioſi di queſt' Ordine ne veniva in molte Città, e Luoghi la Fondazione di Monaſterj di Clariſſe, ſi bramò la erezione di uno anche in queſto Luogo. Il Gonzaga lo afferma edificato col titolo di Santa Chiara a ſole ſpeſe di Criſtoforo Pallavicini Signore di Buſſeto, (*a*) e ſulla di lui aſſerzione lo ſteſſo, e quaſi con le ſteſſe parole afferma il Vadingo (1). Ma dalla Bolla di Leone X. Som. Pont., che qui inſeriraſſi, ſi comprende, che fù edificato col titolo di Santa Maria, e da altri Monumenti rilevaſi, che Criſtoforo fù bensì Benefattore inſigne di queſto Moniſtero, ma che non ne fù il primo, e principale promotore, e che non concorſe alla grande ſpeſa dell' Edifizio. Già il Magnif. Meſſ. Pietro Copelletti di Buſſeto col ſuo teſtamento aveva laſciato un Campo immediatamente fuori di Buſſeto, acciocchè, in caſo d' averſi ad edificare un Moniſtero per le Suore Minori di S. Chiara, in quel comodo ſito ſi fabbricaſſe. Quindi Galeazzo, Antonio Maria; ed Ottaviano Fratelli Pallavicini Signori di Buſſeto, Figlj del qu. Pallavicino Pallavicini non inferiori agli Altri di queſta nobile, e chiariſſima Famiglia nella divozione all' Ordine Serafico, promoſſero la erezione di un nuovo Moniſtero nel luogo già a tale fine laſciato dal Copelletti, ed eleſſero per Sollecitatore, ed Eſecutore di queſta glorioſa impreſa il Magnifico Cavaliere Mſſ. Agoſtino Magnara, eſor-

(1) Wading. tom. 16. ad ann. 1517. num. 19.

(*a*) Monaſterium ſub titulo S. Claræ Buxeti ſubſiſtens, quod ſumptibus Illuſtriſſimi Marchionis Chriſtofori Summ. Pont. Leonis X. auctoritate ſibi favente, cujus apoſtolicum Breve dat. Romæ 11. Aprilis anno verò Dom. 1517. adhuc perſeveat, a fundamentis ad apicem uſque erectum eſt. *Gonz. part. 2 de Prov. Bon. Monaſt* 17.

esfortando insieme, e pregando tutti del Luogo di Busseto, ed altri a concorrere a quest' opera grande, come risulta dalle lettere seguenti. (2)

,, II. Galeaz Antonius Maria, & Octauianus Marchiones Palla-
,, uicini frẽs & Buseti Dñi &c. Essendo noij sempre stati amatori de la
,, regliglione & del culto Diuino. & molto desiderosi de gratificar' &
,, augmentar' li ueri Religiosi de Dio & ampliarli ad Tuto ñro po-
,, ter' : Et prch Fra le mente nõre molte uolte hauemo deliberato.
,, ch' le Ven.e sore de Stã Clara ale quale nõ poco pr la sua sanctita. &
,, bona vita hauẽo deuotione. darli uno loco li ad Buseto, In mõ ch'
,, possano elleuarsi uno Conuẽto. & Farli la sua habitatione, ne oc-
,, curso in mẽte chel mĩo qdam m.s Petro Copullotto. olim de dicto
,, ñro loco de Buseto. lasso & lego. ale p.te sore. uno canpo ouer una
,, petia de terra. quanta uolia esser' si sia posta ĩ dicto loco Tra le
,, rasone de la hostaria da un canto. & quelle del hospitale dal altro
,, adcio ch' iui potessino dar principio ad la elleuatione de dicto con-
,, uento: Noij mo ad cio ch' prsto & cũ facilita se uenghi al effetto.
,, gli licentiamo alle p.te sore. dicto campo. & uolemo chel sia el suo
,, in ala Fabrica del conuẽto prdicto didicato. & ad questo prch' uole-
,, mo ch' se gli dia bon principio adcio ch' lomnipotẽte Dio. pr lopera
,, pia: ch' faremo. ne liberi da le Tribulatione : ch' ogni di occurono
,, deputamo pr executor' di queste ñre. & solicitator ad tal digna &
,, & pia Imprsa El Mag.co Caueler m.s Augustino magnara : cũ aũita
,, de poter constituir' uno ĩ loco suo & comandar' sotto quelle pene
,, parera a lui & a dicto suo constituto melio expedire. secõdo exigera
,, la natura dela cosa. & ẽt pgãmo qualunch ñro de dicto loco de
,, buseto. & ogni altro. ch' ala dicta elleuatione & Fabrica siamo prom-
,, pti & facilli & ladiutano. prch' ultra ch' se fara adio Cosa grata &
,, accepta. noij gli haueremo obligatione : cum prposto prlo de far-
,, gliene bona recompensa. In quorñ fidem &c. Dat. Cremon' die 6.
,, fẽbrij M. D. XV.

Galeazpall.o
Ant.us ma pall.s

loco ✠ sigilli.

hieronymus &c.

Io

(2) Origin. cum sigill. magn. Pallavic. in cera alba servat. in Archiv. Monast. & hic ad litt. transumptum.

Io non so ben dire quali fossero tra tali Fratelli Pallavicini (b) le controversie, so bene, che conviene credere, che fossero tra loro fortissime, giacchè Cristoforo nel suo testamento fatto li 17. Aprile in quest' anno 1515. tratta delle divisioni da farsi tra loro, e non sapendo di quale luogo sarà Signore dopo le divisioni, e nel tempo della sua morte, dispone le cose da eseguirsi dopo la morte in quel luogo, del quale allora sarà Signore; (3) e mentre dalle riferite lettere risulta, che li tre fratelli Galeazzo, Antonio Maria, e Ottaviano erano Signori di Busseto nel Febbrajo del 1515., nel testamento di Cristoforo si comprende, che li 7. Aprile dello stess' anno Lui solo era Signore di tale Luogo, tutto che le divisioni avessero ancora a seguire: *quia voluit jussit & ordinavit hæc fieri debere in illa terra, & seu loco in quo erit Dominus per DIVISIONES FIENDAS. inter ipsum ex una, & Ill. Dños ejus Fratres ax altera &c.* (4) ad esclusione degli altri ancora viventi Fratelli, de' quali Galeazzo solamente nel Gen. del 1520. fece il suo testamento, del quale a suo luogo si farà menzione.

III. Intanto Cristoforo divenuto unico Signore di Busseto, come se gli altri Fratelli non avessero dato alcuna Provvidenza pel Edificazione del nuovo Monistero, senza commemorare le loro lettere già nel Gennaro emanate, nel Novembre dello stess' anno 1515. ne spedì altre, eleggendo Procuratore, ed Esecutore della grande impresa il Magnifico Cavaliere Agosto Molinari, ed esortando li Popoli ad ajutare, e concorrere, perchè presto si conducesse a fine il Monistero: E tali lettere sono del tenore seguente: (5)

„ Christophorus Pallavicinus Marchio &c. Havendo più tempo fa
„ havuto animo. che ad honor del oñipotente Dio & dela sua Gloriosa
„ Vergine Genitrice Maria & ad comune utilita de ciascheduna bona
„ Persona In la terra nostra de Buxeto se facci & fabrichi un Munistero de Moniche ouer Sore del Ordine de Scã Clara obseruanti de Scõ
„ Francesco del quale el Titulo sia Santa Maria. Et cũ sit che per tale

(3) Ved. il Testam. nel Conv. di Busseto num. xv.
(4) ivi.
(5) Origin. munit. sigillo magno in cera alba extat in Archivio Monast. — & ad litt. transumpt.

(b) Girolamo Vescovo di Novarra. Galeazzo. Antonio Maria. Ottaviano Cristoforo. Niccolò. Tutti Figlj di Pallavicino Pallavicini Figlio del Magnif. Rolando. *Ex Arb. Pallav.*

„ le effecto el quondã m.s Petro Vitale dcõ de Coppelletti altre volte
„ testando lassasse & inperpetuo donasse un suo loco di Bolch. 20. infra
„ soi confini posto for de la suprascripta Terra appresso la Porta de sot-
„ to secundo la forma del instrumento. In el qual loco fusse & dovesse
„ esser fundato el dcõ Munistero. Onde desiderando Noi al pñte che la
„ Fabrica del dcõ Munistero habbi & sortisca effecto. Per tanto ad te-
„ nor dele pñti faceno & ordinamo nrõ legiptimo Procuratore apresso li
„ altri fidel comissario & de tutte le prefate Cose exequutore el Mag.co
„ Cavalere m.s Augusto Molinaro. Exortando Ciascheduna Persona ch·
„ in questa parte ogniuno lo vogli aiutare favorire & obbedire. quan-
„ ta la nrã Persona pp.a Et contribuirli de mani adjutrici & elemosi-
„ ne. si & tali ch· si possi conducere al fine el dcõ Monistero. dele
„ quali Dio largitore de tutti beni vi rendera copiosa Mercede appres-
„ so de se. Et ad fede dele supras. cose havemo fatte le pñti nrẽ cũ
„ solito Sigillo. imprimere & ad maggior conroboratione le havemo
„ de pp.a mano subs.
„ Datũ jn Arce Bux.ti viij.a Novembris MDXV.o
„ Cristophorus pall.

loco ✠ Sigilli

Laurentius Novar. de Mand.

IV. Con tali regolamenti, e col mezzo di molte abbondanti limosine avanzossi felicemente la fabbrica del Monistero di maniera, che lo stesso Cristoforo supplicò il Som. Pont. Leone X., acciocchè si degnasse approvarne la erezione, il cui compimento obbligava se stesso a fare eseguire a proprie spese, onde a tenore delle Suppliche il Som. Pont. spedì la Bolla seguente. (6)

Leo Eps Servus Servor Dei ad perpetuã rei memoriã.

„ Injunctum nobis desuper meritis licet insufficientibus aplice ser-
„ vitutis officium nos admonet & inducit ut votis illis per que Reli-
„ gio propagationem suscipiat & divinus cultus ubilibet augeatur gra-
„ tum prestemus assensum. & ut optatum sortiantur effectum opem
„ & operam efficaces favorabiliter impendamus. Sane pro parte dile-
„ cti filii nobilis viri Cristophori Pallavicini domini temporalis Castri

V bussetì

(6) Origin. servat. in Archiv. Monast.

,, bufſeti Cremonen̄ diec exhibita nobis nuper petitio continebat qd
,, alias ipē pie deſiderans Religionem in dicto caſtro propagari, & ob
,, ſingularem quem ad ordinem Sancte Clare propter illius monialium
,, vite ſanctimoniam & exemplares mores gerit deuotionis affectum
,, quandam domum in dicto caſtro pro uno monaſterio monialium di-
,, cti ordinis cum Eccl a Campanili humili Campana Cimiterio Clau-
,, ſtro Refectorio Dormitorio Hortis hortaliciis & aliis neceſſariis offici-
,, nis pro uſu & habitatione perpetuis Unius Guardiane & nonnullarum
,, monialium eiuſdem Ordinis ſub regulari Obſeruantia degentium per
,, dictum Criſtophorum introducendarū ſub ſpe acceſſuri ad id n̄ri &
,, sedis aplīce beneplaciti a fundamentis conſtrui & edificari facere in-
,, cepit illamq; perfici facere intendit ſuis ſumptibus ſi ſibi ſuper hoc
,, sedis predicte auctoritas ſuffragetur.
,, Quare pro parte dicti Criſtofori nobis fuit humiliter ſupplica-
,, tum ut ſibi domum cum Ecclīa Campanili Campana Cimiterio &
,, aliis officinis predictis perfici faciendi licentiam concedere & in ea
,, unum monaſterium monialium dicti ordinis ſub invocatione beate
,, Marie pro uſu & habitatione perpetua unius Guardiane per monia-
,, les ejuſdem monaſterij que pro tempore fuerint iuxta regularia in-
,, ſtituta dicti Ordinis eligende que eo ipſo qd ſic electa fuerit abſq;
,, aliqua deſuper obtinenda confirmatione monaſterio huiuſmodi pre-
,, eſſe illudq; in ſpiritualibus & temporalibus regere & gubernare libere
,, & licite valeat & aliquarū Monialium ordinis & obſeruantie predicto-
,, rū que ſub cura viſitatione ſuperioritate & obedientia fratrum minorū
,, de obſeruantia dicti ſeu alterius loci & ſi illi curam acceptare noluerint
,, cuiuſuis alterius ordinis per Guardianam & moniales dicti monaſterij
,, pro tempore exiſtentes eligendorū degere debeant perpetuo erigere
,, & inſtituere aliaſq; in præmiſſis oportune providere de benignitate
,, aplīca dignaremur. Nos igitur pium & laudabile dicti Criſtophori
,, deſiderium in Domino commendantes Ipm̄q; Criſtophorum a quibuſ-
,, uis excom̄unicationis ſuſpenſionis & interdicti aliiſq; eccliāſticis ſen-
,, tentijs cenſuris & penis a Iure vel ab homine quauis occaſione vel
,, cauſa latis ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit ad effectum pre-
,, ſentium dumtaxat conſequendum harū ſerie abſoluentes & abſolutum
,, fore cenſentes huiuſmodi ſupplicationibus inclinati auctoritate aplīca
,, tenore preſentium eidem Criſtophoro dictam domum cum ecclīa
,, Campanili Campana Cimiterio Clauſtro Dormitorio Refectorio Hor-
tis

,, tis hortalicijs & aliis officinijs predictis perfici faciendi licentiam con-
,, cedimus & in dicta domo unum monasterium monialium dicti ordi-
,, nis sancte clare de obseruantia sub dicta inuocatione pro usu & ha-
,, bitatione perpetuis unius guardiane per moniales dicti Monasterii
,, juxta regularia instituta ipsius ordinis Sancte Clare eligende & que
,, eo ipso qōd sic electa fuerit absq; aliqua desuper obtinenda confir-
,, matione monasterio huiusmodi preesse illudq; in spiritualibus & tem-
,, poralibus regere & gubernare libere & licite valeat & aliquarū mo-
,, nialium ordinis sancte Clare & observantie predictorū inibi per dictū
,, Cristophorum introducendarū que sub cura visitatione superioritate
,, & obedientia fratrum minorū de obseruantia dicti seu alterius loci si
,, curam hujusmodi acceptare voluerint alioquin alterius cuiusuis ordi-
,, nis per Guardianam & moniales dicti monasterij pro tempore exi-
,, stentes eligendorū sine alicuius preiudicio erigimus & instituimus.
,, Et insuper eidem monasterio ac illius Guardiane & monialibus pro
,, tempore existentibus qd omnibus & singulis privilegiis immunitati-
,, bus exemptionibus indulgentiis gratiis & indultis quibus alia mona-
,, steria monialium dicti Ordinis Sancte Clare de jure vel consuetudine
,, utuntur potiuntur & gaudent ac uti potiri & gaudere poterunt quo-
,, modolibet in futurū uti potiri & gaudere libere & licite possint &
,, valeant dicta auctoritate earūdem tenore presentium despecialis dono
,, gratie indulgemus Iure tamen parrochialis ecclīe & cuiuslibet alterius
,, in omnibus semper saluo. Non obstantibus Constitutionibus & ordina-
,, tionibus aplīcis ac dictor. ordinum juramento confirmatione aplīca vel
,, quavis firmitate alia roboratis statutis & consuetudinibus ceterisq; con-
,, trariis quibuscumq;. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam
,, n̄re absolutionis concessionis erectionis institutionis & indulti infringe-
,, re vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare pre-
,, sumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beatorū Petri & Pauli
,, Aplōrū eius se noverit incursurum.

,, Dat. Malliani Pormēn diēc Anno incarnationis Dominice millesimo quin-
,, gentesimo decimo septimo Tertio non. Aprilis. Pontific. n̄ri anno quinto.

V. Premesse queste Appostoliche concessioni prestamente qui si stabilirono alquante Religiose, tra le quali si può riconoscere per prima Fondatrice la Nobilissima, e Religiosissima Suor Margarita Malaspina, che con altre due Religiose compagne estratta dal Monistero di Valverde

di Piacenza, qui venne a ſervire ad altre molte di Maeſtra nei Monaſtici Riti, e nell' oſſervanza della Serafica Regola. [7] Avanzavaſi frattanto maggiormente la Fabbrica, che ſe gli avverſi caſi fatali [8] non permiſero all' infelice Marcheſe Criſtoforo l' eſeguire ciò, di che ſi era compromeſſo col Som. Pont. Leone X., con fare ridurre a totale perfezione a proprie ſpeſe il Moniſtero, non mancarono per un tale fine le limoſine di molti altri Benefattori, tra quali ſingolarmente è da contarſi il March. Galeazzo Pallavicini, che col ſuo ultimo Codicillo fatto li 26. Genn. 1520., di cui nomina Eſecutori la Marcheſa Eleonora ſua Moglie, ed il Padre Guardiano dei Frati Minori dell' Oſſervanza nel Convento di S. Maria degl' Angeli preſſo Buſſeto, (9) diſpone, che delle entrate della parte ſua nella poſſeſſione di Balſomano, ſoddisfatti li varj legati a favore del Moniſtero delle Grazie di Parma, e del detto Convento degli Oſſervanti preſſo Buſſeto conforme le diſpoſizioni di Caterina ſua Madre, tutto ciò che avanza ſi impieghi nella Fabbrica di queſto Moniſtero. Concorſe a ciò con generoſe limoſine anche il glorioſo Arciveſcovo di Milano S. Carlo Borromeo, il quale riguardando come coſa ſua queſto nuovo sacro Edifizio, e le novelle Spoſe del Signore qui racchiuſe in un luogo della Dioceſi di Cremona, dipendente dal Metropolita di Milano, non laſciò di ſpedire replicati ſovvenimenti; e ſi deve contare a grande perdita lo ſmarrimento di due lettere, alle quali anneſſe erano le limoſine ſcritte dal Santo Arciveſcovo all' Abbadeſſa di queſto nuovo Moniſtero, e conſervate nell' Archivio del medeſimo quaſi ſino a queſti tempi, giacchè non ſono ancora ſcorſi ſei anni, da che molte viventi Monache conteſtano di averle vedute, e lette; ma ſi ſono perdute in occaſione, che una Monaca avendo accidentalmente alle mani per qualche tempo le Scritture dell' Archivio ebbe lo ghiribizzo di ſpurgarlo dalle carte ſuperflue, onde anche le due Venerabili Lettere del Santo furono con una moltitudine di altre lettere confuſamente abbrucciate, ſicchè dopo lo ſpurgo capriccioſo fatto da chi non era capace di conoſcere il pregio d' alcuna ſcrittura, non è ſtato più poſſibile il rinvenirle.

VI. Se dal vivente Marcheſe Criſtoforo non poterono le Monache, per li caſi di lui avverſi, già altrove commemorati, godere di quelle gene-

(7) Mem. ms. in Archiv. Monaſt.
(8) Vedi del Convento preſſo Buſſeto num. XV.
(9) Teſtam. Galeatii in Archiv. Monaſt.

generose limosine, dalle quali si era compromesso nelle suppliche al Som. Pont. per la formazione del Monistero, goderono però delle beneficenze di Lui dopo la sua morte, giacchè nel manifestare la sua ultima volontà prima di morire, lasciò a favore del Monistero la sua quarta parte della Possessione del Balsemano. Onde Lelio Pallavicino spedì l'ordine seguente. (10.)

s o o

Ms. Xfaro .... prch il Sig.or Xfaro bona memoria lasa la sua quarta prte dla posessione del balsemano tuta integramēte a le monege da Buxeto Voij sareti contēto darli la sua quarta prte de tute le penditie ch' voij pagate, ogni año et qsto pr tuto quel tēpo teneuti dita posessione et ancha dicene non havere habuto li caponi laño passato qsto año prente glieli dareti pr duij anni zoe pr el passato et pr qsto. Buxeti die 30. m̃tii 1524.

Lelio pall.no

Da questo ordine di Lelio Pallavicino pare di potere rettamente dedurre, che l'ultima volontà manifestata dal carcerato, e condannato infelice Marchese Cristoforo dopo l'ultima sua Confessione, e immediatamente prima di morire (nella mancanza del negatogli Notajo) al Confessore P. Paolo de Gigli (11), e da lui nelle forme solenni pubblicata in Parma, ebbe in parte esecuzione, ed in parte non l'ottenne, perchè ciò, che nel tempo del primo testamento, cioè li 7. Aprile 1515. non poteva disporsi da Cristoforo a favore delle Monache, che per anche non vi erano, e per le quali solo nel 1517. furono umiliate le suppliche al Som. Pont., acciocchè qui si potessero stabilire, si ordinò dallo stesso prima di morire nel 1521. coll' ultima verbale sua volontà, colla quale si dispone, — *la possessione del balsamano volle, che le suore o vero monache del ordine di S. Chiara novamente edifficato in buseto l' abbiano co lo carico da distribuire el pane che laso la bo: me: del quon. Ill. suo Padre*. E' dal riferito ordine di Lelio si comprende ciò eseguito. Ma insieme questo stesso ordine fa vedere, che Lelio Pallavicino amministrava le cose della Famiglia del fu Cristoforo contro la ultima sua volontà, *Itē sia adempiuto il suo test.' eccetto che della tutella de suoi filiolli non se ne intrometta mss. Haniballe Caulo, e mss. Lelio Pallavicino prche disi son stati detti doi la destructione de sua S.ria* (12)

VII.

(10) Origin. in Arch. Mon. Bux. (11) Vedi del Conv. di Buss. n. XV. (12) Vedi ivi.

VII. Rendendosi sempre migliore lo stabilimento delle Religiose in questo Monistero, cominciarono con calore gli Uomini del Comune di questo Luogo a molestarle, pretendendo, che col pretesto d' alcuni municipali Statuti dovessero soggiacere a tutte le laiche comunitative contribuzioni, senz' aver riguardo alle chiare espressioni della riferita Bolla, nella quale il Som. Pont. Leone X. aveva dichiarato, che la Superiora, e Religiose di questo Monistero *omnibus & singulis privilegiis, immunitatibus, exemptionibus, indulgentiis, gratiis, & indultis, quibus alia monasteria monialium dicti ordinis Sancte Clare de jure vel consuetudine utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti potiri, & gaudere poterunt quomodolibet in futurum uti potiri & gaudere libere, & licite possint, & valeant*. Quindi le Religiose ebbero umile ricorso nel 1543. al Som. Pont. Paolo III., il quale con suo Breve (13) diretto all' Arciprete, ed al Prevosto della Chiesa di Cremona dichiara queste Religiose non suggette alle laiche contribuzioni, alle quali pretendeva *Universitas dicti Oppidi Buxeti pretextu nonnullorum Statutorum ejusdem oppidi*, che dovessero soccombere, dichiarando *Ecclesias statutis laicorum affici non posse*, fulminando le censure Ecclesiastiche contro coloro, che persistessero in ciò pretendere, e ordinando alli detti Arciprete, e Prevosto l' operare la pronta esecuzione a queste Appostoliche Ordinazioni.

VIII. O non riescì sul principio presso queste Religiose il perfetto stabilimento della regolare Osservanza, o dalla di lei esattezza declinossi prestamente. Quindi per opera dei Religiosi furono dal Monistero di S. Maria delle Grazie di Parma estratte, e qui condotte la chiarissima Religiosa Suor Margarita Pallavicini, ed altre cinque Compagne, (14) le quali col carattere di perfette Riformatrici qui prestamente ridussero a totale splendore l' Osservanza della professata Serafica Regola, onde molte indi sono riescite nella virtù, e perfezione celebratissime.

IX. Rovinosa rendendosi la prima Chiesa già nella sua prima edificazione assai ristretta, e non essendo la prima Fabbrica del Monistero sufficiente al comodo delle Religiose eccedenti il numero di quaranta, il facoltoso, ed egualmente divoto Pietro Petorelli di Busseto Dottore di Legge si appose, non a risarcire la Vecchia Chiesa, ma ad innal-

zarne

(13) Paulus III. Exponi nobis nuper fecerunt &c. Dat Bononiæ 5. Julii 1543. — original. servat. in Archiv. Monast.

(14) Mem. ms. in Archiv. Monasterii.

zarne dai fondamenti a proprie ſpeſe una nuova aſſai più comoda, la quale nel 1611. fù in iſtato, onde celebrare vi ſi poteſſero li Divini Uffizj [15], e provvidde anche al biſogno delle Religioſe con innalzare di nuovo dai fondamenti tutta quella parte di Moniſtero, che lateralmente al proſpetto della Chieſa ſi eſtende alla lunghezza di tutta la contigua Piazza. Un accreſcimento però ſempre più notabile allo ſplendore di queſto Moniſtero derivò da molte Signore della celebrata Famiglia Pallavicini, le quali alla natia grandezza antepoſero il qui conſecrarſi al Signore. Quindi nel 1676. eſſendo Abbadeſſa la Madre Ippolita Pallavicini, oltre molti Edifizj al Moniſtero neceſſarj, s' intrapreſe anche la Fabbrica d' un nuovo Dormitorio, e nello ſteſs' anno ſi ornarono li Laterali della Chieſa eſteriore con ſei gran Quadri rappreſentanti la vita di S. Chiara: opera di Franceſco Cenni Pittore Cremoneſe (16). Qui pure profeſſarono la vita Religioſa Roſalba Felice, e Tereſa Felice Pallavicini di Poleſine. La Marcheſa Vittoria nel 1714. fece il ſuo Teſtamento a favore di queſte due ſue Figliuole, le quali, dopo la morte della Madre ſeguita li 26. Aprile del detto anno, con gli ereditati mobili prezioſi furono beneficentiſſime verſo la Chieſa, e Moniſtero già entrato al poſſeſſo anche di molti beni immobili; e fra gli molti atti di generoſità è notabile il regalo fatto nel 1717. da queſte due Sorelle di un Apparato compiuto di Damaſchi cremiſi di ſeta con fregi di veluto cremiſi per ornamento di tutta la Chieſa eſteriore, il cui valore fù di lire 26781. [17]

X. Sono ſeſſanta in circa le Religioſe, che in queſto Moniſtero con vita aſſai edificante, con aſſiduità nei Divini Uffizj ſervono fedelmente al Signore, cui dedicaronſi. Hanno queſte il diritto di conferire un Benefizio Eccleſiaſtico, giacchè devoluto queſto a due Religioſe Sorelle di Caſa Scocciabuſa, dopo la loro morte è indi rimaſto al Moniſtero.

Della

(15) Mem. ms. in Arch. Monaſt.
(16) Mem. ms. ibid.
(17) ibid.

Della Chiesa, e Convento di S. Niccolò in Carpi.

I. DI Carpi fù già scritta la Storia dal P. Maggi Minore Conventuale di S. Francesco; pure, per commemorarne alcune poche ma celebri cose, che che sia, se questo Paese fosse, o nò stabilito nel Castello Nacrio, e nei Campi Nacrj, o Macrj, dei quali parla Strabone, e Livio, e se sortisse o nò il nome di Carpi dai Popoli Carpj per comando di Diocleziano nei Campi Nacrj, o in Castello Nacrio collocati, è certo, che questo Paese signoreggiato dai Longobardi fù decorato dal Re Astolfo con un Tempio alla Vergine Maria dedicato, ora denominato la *Sagra*, del quale edifizio alla parte sinistra del di lui prospetto tutt' ora serbasi l' antica memoria nel carattere di quei giorni.

Anno a Nativitate Jesu Christi VCCLI.
Nos astulfus longobar. rex pro remedio
& salute animæ nostræ ecclesiam istam
in honorem gloriosæ Virginis Mariæ in
prædio hoc regni nostri quod carpum
dicitur nobis specialiter subiecto cons
truximus & dotavimus imperan cons
tantino quinto leonis filio romano
rum imperatore regnante in gallia
pipino francorum rege.

Chiesa veramente assai rispettabile, e per una tale antichità, e per le sue prerogative, giacchè per le suppliche d' Astolfo Stefano II. Som. Pont. la dichiarò immediatamente suggetta alla Santa Sede, e Lucio III. nel suo viaggio da Roma verso Verona nel 1185. li 15. Giugno degnossi

degnossi di solennemente consecrarla, [1] onde degnamente fù Sede dei Sacri Pastori di questa Diocesi. (2)

II. Pria da Ansa moglie del Longobardo Re Desiderio, [3] indi dalla gran Contessa Matilde di questo Paese assoluta Signora fù cinto il luogo tutto con forti mura (4) nel 1083. Lungo sarebbe il commemorare le successive vicende, e diversi Dominj, ai quali soggiacque questo luogo, ora dai Cesari, ora dai Pontefici, ora da Salinguerra Torrelli di Ferrara investito nel 1215. da Innocenzo III., Cui prestò giuramento di fedeltà *in Castro Carpi*, *in Ecclesia S. Mariæ in manibus magistri Peregrini D. Papæ Capellani ad hoc specialiter delegati*,(5) ora da Modonesi, ora da Ugo Sanvitali, (6) e da altri signoreggiato. Che se singolarmente nel principio del Secolo quartodecimo, nel tempo di desolatrici fazioni fù suggetto questo Castello per sanguinose sorprese, e vigorosi assedj a gravi calamità, pure fra le calamità istesse contò a singolare vantaggio il divenirne Signore nel 1319. Manfredo Pio, che del Luogo, e del Territorio tutto fù investito per Se, e suoi Discendenti nel 1336., [7] li quali col carattere di veri Sovrani per quasi due Secoli, cioè fino al 1528. qui pacificamente hanno perseverato, tanto che pel attaccamento d' Alberto II. a Francesco I. Re di Francia, il possesso di Carpi da Carlo V. Imp. fù concesso con investitura solenne ad Alfonso Duca di Ferrara, nei cui discendenti tutt' ora felicemente persevera. [8] Quale fosse la Famiglia Pii celebre per nobiltà, e per le imprese, se ne farà menzione con particolari riflessioni, scrivendo del Convento della Mirandola.

III. Qui è assai antico lo stabilimento de' Frati Minori, senza però sapersi precisamente il tempo, e 'l modo, in cui vi furono ammessi. Il Maggi Minore Conventuale nella sua Storia di Carpi commemora un Codice della Biblioteca Vaticana scritto nel 1304., in cui si fa menzione del Convento de' Frati Minori in Carpi; ma se egli non n' ebbe di più antichi, pure vi sono in Carpi due istrumenti, uno del 1289., nel quale leggesi = *an.* 1289 *Ind. II. die jovis. Primo intrante Septemb. Jacopinus Filius quond. Bonvicini Rudigerii fecit suum Testamentum &c.*

X *It. re-*

(1) Monum. Ms. in Archiv. Cathed Carp. (2) Magg. istor. di Car.
(3) In vita Manfredi Pii. (4) Magg. cit.
(5) Per extensum apud Buleum hist. Raven. lib. 6. ad an. 1240.
(6) Angel. Stor. di Parma pref. al lib. 2.
(7) Stor. di Modona, all' an. 1331. Monum. Ms Carp.
(8) Guicciard. lib. 17. & 18., Giov. in vit. Alphons.

It. reliquit Ecclesiæ Fratrum Minorum de Carpo Decem ſolidos Mutinen. ═ *It. Fratribus Minoribus de Carpo viginti quinque ſolidos Mutinen. per Miſſas cantandas centum*; [9] l'altro è del 1279., nel quale leggeſi ═ *anno 1279. indict. 7. die Dominico . . . . . exeunte Decembri . . . . . D. Johanninus quond. Laurentii de curionibus de Carpo Ordin. ſuum Teſtamentum &c. It. reliquit loco S. Franciſchi quattuor ſolidos Mutinen.* (10). Ma mentre in queſto antico Convento li Frati Minori piegarono alla parte di quelli impegnati a poſſedere beni ſtabili, dai quali indi ne venne in virtù degli Appoſtolici Privilegj l' inclito Ordine de' PP. Minori Conventuali, uno dei più raggianti luminari della Regolare Oſſervanza Bernardino di Siena, Predicando con ſuperiore zelo, e ſtraordinario profitto dell' anime nelle Città della Lombardia, fermoſſi per qualche tempo in Carpi, e ſebbene il Maggi riferiſca il paſſaggio, e predicazioni del ferventiſſimo Padre all' anno 1430., pure più ſollecito eſſere ſtato un tale avvenimento deduceſi dagli Annali dell' Ordine, che rapportano le predicazioni ſuddette in tutta la Lombardia agli anni 1420. ═ 22 ═ 23. Alloggiò quel fedele Servo del Signore in Caſa Belintani, e a di Lui venerazione conſervanſi le ſtanze da Lui abitate. (11) Operò in Carpi coſe mirabili, onde dopo la prezioſa di Lui morte, queſti Popoli a Lui divotiſſimi concorſero all' erezione d' una Compagnìa in di Lui onore nel 1468.,[12] la quale accreſciuta, e con ſommo decoro conſervata Fabbricò nel 1605. un nuovo inſigne Oratorio col di lui titolo; e di più lo eleſſero principale Protettore della Città, riconoſcendo da Lui la preſervazione da una ſanguinoſa deſolazione, e ſaccheggio. Nella vita del P. Bernardino Realini della Compagnìa di Gesù, morto con fama di Santità nel 1616., ſi riferiſce un' antica tradizione, che, dovendo paſſare preſſo Carpi un poſſente Eſercito vittorioſo, riſoluto d'apportargli l' ultime rovine, per interceſſione di S. Bernardino la Città fù talmente coperta da oſcura nebbia denſiſſima, onde l' inimico oltrepaſsò ſenza vederla. [13] Era difatti il miracoloſo avvenimento dipinto nella Sala del pubblico Palazzo tale quale ora vedeſi dipinto

[9] Rog. Franciſci Not. quond. Gandulphi de Pizzolo de Carpo quod Teſtam poſitum fuit in memorialibus Mutinen. per olim D. Nicolaum de Pizzolo Notar. ═ Cop. auth. in Archiv. Grilenzoni Nob. Famil. Carpen.

(10) Rogit. Albertini de Agardis Notar. ═ extract. ex Schedis quond. Bartholomæi de Caymis tunc Not. Carpen. ═ ſervat. in ſuprad. Archiv. DD. Grilenzoni.

(11) Mem. Mſ. in Archiv. Conv. Carp., & in Arch. S. Aug. Crem.

[12] Mem. Mſ. in Archiv. Conv. Carp., & S. Aug. Crem. (13) Mem. Mſ. ut ſup.

dipinto nell' indicato Oratorio, ſicchè il Santo precedendo un Condottiero d' eſercito gli accenna una ſtrada, che allontana dalla Città, come ricoperta d' oſcurre nebbie. [14]

IV. Nè ſolo verſo il celebrato Eroe, ma verſo l' Ordine tutto de' Minori della Regolare Oſſervanza fù viva la divozione di queſti Popoli, e delli Signori Pii qui Dominanti, impegnati per ciò nel promovere per loro la erezione d' un comodo Convento. Eravi preſſo la Città una piccola già curata Chieſa col titolo di S. Niccolò di ragione della celebrata Chieſa maggiore di S. Maria, edificata in ſito aſſai delizioſo coſteggiato da Orti, e da Giardini: (15) qui Alberto I., e Galaſſo Fratelli Signori di Carpi deliberarono di ſtabilire li Frati Minori della Regolare Oſſervanza, concorrendovi il conſenſo di Agoſtino da Piſa Prelato d' inſigne bontà, e delli Canonici. (16) A tale fine ſupplicarono per l' Appoſtolica permiſſione il Som. Pont. Niccolò V., le cui grazioſe lettere dirette all' Arciprete della Chieſa di Modona furono pubblicate dal Vadingo (17), e qui fedelmente s' inſeriſcono eſtratte dal già in gran parte corroſo Originale. [18]

,, Nicolaus Epi. Servus Servorũ Dei. Dilecto filio Archipresbitero
,, eccleſ. Mutinen. ſalm̃ & aplĩcam benedictm̃. Cognita devotionis conſtantia
,, fidei quoq; integritas quas dilecti filij Albertus & Galaſſius de Piis Domi-
,, celli terræ Carpi null. diec. ad nos & roman. gerunt Ecclãm. . . . Sane
,, pro ptẽ eorundẽ Alberti & Galaſſij nobis nuper exhibita petitio contine-
,, bat qd. ipſi fervore devotionis accenſi . . . . . in ſuo territ. ad om-
,, ñptis Dei glãm & D. Franciſci honorẽ unam Domũ pr uſu & ha-
,, bitatione frũm minor. de Obſtã nuncupator. in eodẽ territ. in
,, in ecclã S. Nicolai extra terrã Carpi prdictã. It habitu non tñ actu
,, curata eſt, & circa quam interdũm Capellanus & nonnulli alij mo-
,, ram trahere conſueverunt ac ad mensã plebis dicte terre prtinet loco
,, ad hoc congruo & honeſto cum campanile & campanis domibus
,, ortis ortalicijs & aliis officinis de conſenſu archibri & canonicorũ
,, dicte plebis fundare & conſtruere ſeu fundari & conſtrui facere de-
,, ſiderant ſi eis ad id aplicẽ ſedis ſuffragetur auctãs. Quare Albertus
,, & Galaſſius prefat. nobis humilit. ſupplicarunt qnũs eis domũ h. m.
,, cũ Ecclã . . . . . . ac ipſis fratribus poſtquã conſtructa fuerit illam

 ,, reci-

(14) Mem. Mſ. ut ſup. (15) Mem. Mſ. in Arch. S. Ang. Crem.
(16) Mem. Mſ. ibid. (17) Wad. tom. 12. ad an. 1449. in regeſt.
(18) Orign. in Arch. Conv. Carp.

,, recipiendi & pro humi usu & pro habitatione prpetua retinendi li-
,, centiã concedere ac ecclã prdictã cũ territorio ad usũ & habitationẽ
,, huõi de consensu predicto a plebe presata segregare ac super his
,, oportune providere de benignitate aplicã dignarem. nos itaq. qui
,, divinũ cultum . . . . . . mandamus tibi dilect. filio archibrõ ecclẽ
,, Mutinen. de cujus discretione in hijs specialem in Dño fiduciã ob-
,, tinemus, qnũs præfatis Alberto & Galassio prdictam domum cum
,, ... in dicta ecclẽa pro usu & habitatione presatis fundandi &
,, construi faciendi ac eisdẽ frĩb.s domu. ipsã pr huõr usu & habitatione
,, recipiendi & prpetua retinendi ac ecclã prdictã cum territorio ad
,, usum & habitationẽ humi opportuno de prsato consensu segregandi
,, auctorit. aplĩca licentiã larg. curãm nihilominus si qua sit ecclẽ an-
,, tedicte cum õibus suis juribus & onoribus . . . . ultra te-
,, ritor. necessariu dictis fratribus ecclẽ S. Marie de carpo eadẽ aũcte
,, ñra unias applices & incorpores. non obstant. fel. record. Bonifatii
,, pp. VIII. predecess. ñri prohibitione ne frẽs ord. mendicantium . . . .
,, ad habitand. domum vel locum de novo accipere presumant absq.
,, sedis applĩce licentia speciali faciente plenã & express.m de inhibi-
,, tione hmoi mentionẽ nec non aliis ejusdẽ Sedis constitutionib con-
,, trariis quibuscumq; Volumus autem qd ipsi frẽs quos in dicta Domo
,, fundanda pro tempore morari contigerit õibus & singulis privilegiis
,, immunitat. & libertatib. quib.s ceteri frẽs dicti ord. ubilibr gaudent
,, & potiuntur uti & gaudere possint & valeant jure tã parochialis
,, ecclĩe & alterius cujuscumq; semper salvo. Dat. Fabriani Camerin.
,, diec. ann. Incarn. Dom. millmo quadringentmo quadragesimo nono
,, tertio Id. Octob. Pont. ñri an. tertio.

V. Ottenuta l' Appostolica concessione, s' applicarono Alberto, e Galasso alla Fabbrica del Convento, e con tale sollecitudine s' avanzò il lavoro, che li 16. Maggio 1451. questo nuovo luogo cominciò ad abitarsi dai Religiosi, a vantaggio de' quali seguì l' atto solenne di donazione della Chiesa di S. Niccolò, dell' annesso nuovo Convento, e d' una parte degl' indicati Orti deliziosi. (19) Troppo lungo sarebbe il minutamente descrivere le beneficenze grandi verso li Frati dell' Osservanza praticate dalli Signori Pii, sicchè li Religiosi ne riportavano il necessario provvedimento, e tutto ciò, che conferire potesse al mag-

(19) Mem. Ms. in Arch. S. Ang. Crem., & in Arch. Conv. Car.

maggiore loro ſplendore; applicando eſſi frattanto coll'eſemplarità della vita, colle ſollecitudini pel pubblico bene di renderſi vieppiù degni dell' amore dei Principi, e dei Popoli. Mi giova credere, che, atteſo l'indicato antico ſtabilimento dei Frati Minori in queſto Paeſe, vi foſſero anche anticamente molti del Popolo, li quali profeſſaſſero la Regola del Terz' Ordine del Serafico Padre, ma, ammeſſi che furono qui li Frati Minori dell' Oſſervanza, in virtù del loro santo eſempio, ed eſortazioni, ſi reſe preſtamente aſſai numeroſo lo ſtuolo di quelli, che per motivo del loro ſtato non potendoſi nei Chioſtri ſequeſtrare dal Mondo, pure colla profeſſione della celebrata Regola del Terz' Ordine, alla vera criſtiana perfezione ſi applicavano. Ebbero queſti Confrati ſubitamente nella Chieſa di S. Niccolò una Cappella dedicata alla B. V. Maria, ed in eſſa il proprio particolare ſepolcro. (20) Molti ſono li teſtamenti fatti da tali Confrati, e Conſorelle con pii Legati ſingolarmente a favore della detta Cappella, ed Altare (21), ma creſciuti eſſi maggiormente in numero, il nobile F. Antonio Barabani comprò l' anno 1496. il ſito, nel quale li Confrati con le proprie limoſine, e con quelle ſomminiſtrate dalla Moglie di Gio: Marco Pii, e da Alberto II. edificarono un particolare Oratorio ad onore del Patriarca S. Giuſeppe, nel quale eſercitarſi ſotto la direzione d' un Frate Minore dell' Oſſervanza in ſingolari opere di pietà criſtiana [22], fra le quali è aſſai notabile quella di caritatevolmente dirigere, ed ammaeſtrare lo Spedale dei poveri Mendicanti, a comodo de' quali fecero Eglino ſteſſi la ceſſione d' una Caſa per loro abitazione [23]. Non ho potuto ſcuoprire le cagioni, per le quali veniſſe meno queſto Corpo reſoſi aſſai riſpettabile, ſicchè poſcia l' accennata Chieſa di S. Giuſeppe nel 1666. fu ceduta da Monſignor Antonio Marverti Arciprete Ordinario di Carpi ai Preti dell' Oratorio [24]. La Compagnia nobile e divota inſtituita ad onore del Santiſſimo Sacramento nella Chieſa Maggiore, li cui Capitoli furono ſteſi li 4. Maggio 1492. fù un frutto perenne del zelo del Venerab. Padre Andrea di Faenza Minore dell' Oſſervanza, e per opera dello ſteſſo Padre, ſiccome aſſai chiaro

(20) Mem. Mſ. nel Camp. primo del Conv.
[21] Mem. Mſ. ivi, e nell' Arch. di S. Ang. di Crem.
(22) Mem. Mſ. in Arch. Conv. (23) Mem. Mſ. nel Camp. 1. del Conv.
(24) Mem. Mſ. nel Camp. 1. del Conv. = act. ceſſionis: Rog. Joan. Bartoli Not. 4. Julii 1666.

chiaro in vita per le virtù, così anche per li Miracoli dopo la morte ſeguita nel 1495., fù a pubblico bene eretto in Carpi nel 1492. il Sacro Monte di Pietà. [25]

VI. Aſſai più di tutte l' altre opere celebri, nelle quali a gloria del Signore li Frati Minori dell' Oſſervanza qui rieſcirono felicemente, deeſi contare il celebre Moniſtero di Clariſſe qui edificato, ed in grande ſplendore preſtamente creſciuto. Camilla figlia di Giberto Signore di Carpi nata l' anno 1440., e della quale poche parole ſcriſſe il Vadingo all' anno 1490. ne fù la Fondatrice piiſſima. La paterna porzione dei beni a Lei dovuta, e l' ereditate ricchezze della Zia, Moglie del Marcheſe d' Eſte, la reſero doviziosiſſima in queſto ſecolo, ma l' eſempio de' Frati Minori dell' Oſſervanza, li santi conſeglj, ed efficaci inſinuazioni del Beato Padre F. Stefano Franceſe di Lei Confeſſore la induſſero a ſervirſi delli terreni per conſeguire li ſoli celeſti teſori, (26) deliberando edificare un Moniſtero per Monache Profeſſe della Regola di S. Chiara, dotarlo generoſamente per loro mantenimento, e precedere Lei ſteſſa le altre tutte nella religioſa vita auſteriſſima. Concorſe per queſt' opera grande nel 1490. l' Appoſtolica Conceſſione d' Innocenzo VIII., le cui Lettere furono pubblicate dal Vadingo (27). Compiuto il grandioſo sacro Edifizio, Ella ſteſſa ſubitamente v' enttò nel 1500. con altre ſei Religioſe eſtratte dall' inſigne Moniſtero del Corpus Domini di Cremona, acciocchè qui ſerviſſero di Maeſtre all' altre novelle Spoſe dell' Altiſſimo in queſta Scuola di perfezione, tra le quali Suor Gioanna da Cremona fù eletta prima Abadeſſa. [28] In un libro memoriale del Moniſtero ſcritto in gran parte dal P. F. Angelo Boccadiferro da Bologna qui Confeſſore nel 1546. leggeſi, che la B. Camilla con Rogito di Luca Armandi fece donazione al Moniſtero di 1110. biolche di terra, e che una tale donazione fù ſolennemente ratificata dai Principi della Dominante ſua Famiglia, e che in oltre alla preſenza del P. F. Marco da Rimini Vicario della Oſſervante Provincia, inſtituì ſuo Erede univerſale lo ſteſſo Moniſtero, [29] il quale, ſe dalla Santità eccellente di queſta Principeſſa riconoſce le prime, e vere ſue glorie, con-

(25) Mem. in Archiv. Sac. Mont. Piet. Carp

(26) Mem. Mſ. in Arch. Conv. Carp , & in Arch. Monaſt.

(27) Wad tom. 14. ad an 1490. in regeſt *eximie* devotionis &c. VII. id. Sept. 1490.

(28) Memor. Mſ. in Archiv. Monaſt.

(29) Nel lib. Memoriale già cit.

continuate lungamente ſotto il governo delli Frati dell' Oſſervanza, tra quali ſceglievanſi ſempre Uomini di ſingolare probità, dottrina, e zelo per Confeſſori di queſte Religioſe, anche da altra Principeſſa qui fattaſi Religioſa certamente ſenza eſſere chiamata dal Cielo a queſta ſpeciale ſorte del Signore, ne vennero al Moniſtero notabiliſſimi decadimenti. Li 14. Dicembre 1607. la Figlia di Ceſare d' Eſte Duca di Modona, e Signore di Carpi dalle mani del P. Franceſco di Fognano Miniſtro della Provincia ebbe l' Abito Religioſo coi nomi di Suor Angiola Caterina, e ſenz' eſſerſi potuto ſcuoprire la cauſa della troppo notabile dilazione, ſolamente li 19. Giugno 1611. colla preſidenza del P. F. Ireneo Braſavola Miniſtro della Provincia fece la Profeſſione ſolenne, eſſendo intervenuti alla funzione in tutte le ſue parti oltremodo ſolenne il Duca Genitore, il Card. Aleſſandro Zio, e tutta la Sereniſſima Parentela. Nel veſtire l' Abito Religioſo non eraſi certamente in tutto ſpogliata dell' idee di ſua ſignorile Condizione, imperocchè anche nel Moniſtero impegnata per diſtinzioni particolari volle Donne per ſervigio di ſua perſona, ſi procurò nel 1618. dalla Sac. Congr. facoltà d' avere per ſe, e per le ſue Serventi Confeſſori particolari, de' quali furono li primi il P. F. Vincenzo Abbati di Modona, ed il P. F. Angelo Lazarini da Venezia. Quanto vana fù la pompa di ſcelte Muſiche, di Accademie, di ſuoni di tutte le Campane della Città, di Fuochi di gioja, di sbari d' Artiglierìe, e d' altre conſimili coſe, colle quali volle Ella celebrata nel 1625. la ſua elezione al governo del Moniſtero, altrettanto funeſte predire ſe ne potevano le conſeguenze. Impegnata a favore de' poveri Frati, de' quali però pretendeva diſporre a ſuo arbitrio, fù loro eſtremamente contraria, allorchè il P. F. Bonaventura di Parma eletto Miniſtro della Provincia nel 1633. con retta fermezza d' animo s' oppoſe al grave abuſo; onde la Principeſſa Religioſa paſsò con alcune ſue partigiane ad un Moniſtero in Modona, e queſto di Carpi fù provviſionalmente ſuggettato al governo della Suprema Inquiſizione ſino al 1648.; indi affidato alla direzione di Monſ. Roberto Fontana in ciò ſpecialmente delegato dalla Santa Sede, poſcia al Card. Aleſſandro d' Eſte Veſcovo di Reggio; e mentre fra tanti torbidi furono Confeſſori in queſto Moniſtero ora Padri della Compagnìa di Gesù, ora Religioſi dell' Ordine di S. Domenico, ora Monaci Benedettini, li Frati Minori dell' Oſſervanza, che contarono ſempre a gloria la santa

Fon-

Fondazione di questo chiarissimo Monistero, e la lunga di lui conservazione in pace, e Santità, contarono insieme a grande vantaggio l'essere sgravati dal peso di governarlo, tostochè riescì al sedduttore nemico intrudervi lo spirito della discordia, e dell'ambizione, (30) il qual male però finalmente dissipossi, sicchè sotto il governo dell' Ordinario di Carpi vivono le Religiose con vita corrispondente alla santa loro professione.

VII. Ora ritornando ai tempi, nei quali si notò seguita la Fondazione del Monistero, Alberto II. Pio per ii grandi beni, e spirituali vantaggi derivanti alla sua Città, e Popoli dai Frati Minori dell' Osservanza, e per la grandezza dell' animo suo, pensò ad accogliere in Carpi anche li Frati Osservanti della Congregazione del B. Amadeo, detti per ciò *gli Amadei*, già estesisi a molti luoghi nella Lombardìa, e per tale fine supplicò il Sommo Pontefice Alessandro VI., il quale con sue Lettere date nel 1494., e dirette *Dilecto filio Nobili Viro Alberto Pio de Sabaudio Domicello Carpen. null. Diœc.* (31) corrispose alle divote suppliche; ma del non essersi da Alberto eseguita l' ideata erezione del nuovo Convento, se ne può riconoscere la causa nelle insorte in quei tempi dissensioni funeste, e sanguinose fra Signori Pii, descritte minutamente dal Maggi. (32) E sebbene Ercole II. Duca di Ferrara s' interponesse due volte in qualità di mediatore per comporre Giberto III. figlio di Marco II. con Alberto II., e Giberto II. fratelli, pure nuove turbolenze insorsero per la vendita di sua porzione, e delle sue ragioni al Principato fatta nel 1500. allo stesso Ercole di Ferrara da Giberto III., il quale passato poscia a Bologna, e nudrendo in se stesso la divozione, a quei di sua Famiglia comune verso li Frati Minori dell' Osservanza, volle in morte essere seppellito nella loro Chiesa dell' Annunziata, ove fù posta la seguente Inscrizione, riferita dal Maggi, ma mancante del mese, ed anno della sua morte.

DEO

(30) Mem. Ms. in Arch. Conv. & in Arch. Monast. Carpen.

[31] Wad. tom. 15. ad an. 1494. & in regest. ejud. tomi. *Piis suplicum votis &c.* Dat. Romæ 1494. 3. id. Maii.

(32) Maggi Stor. di Carp. = Mem. Ms. in Arch. S. Ang. Crem.

DEO TRINO ET VNI
GIBERTO PIO MARCI F. CARPOR.
PRINCIPI CLARISS. ATQ. OPT.
QVI DVM COPIIS BONON.
PRÆESSET MORTE PRÆVEN.
INCREDIBILE SVI DESIDERIVM
BONIS RELIQVIT
LVCRETIA ROBORELLA PIA
SOCERO OPTATISSIMO P. M. D. XLVI.
VIXIT ANN. XLV. OBYT ANNO SAL. M. D.
MENSE OCTOBRI.

E' ben facile a crederſi, che le inſorte diſcordie foſſero maggiori, allorchè con li Signori Pii dominava inſieme per una parte di Stato anche il Duca di Ferrara, tanto che Alberto II. accettiſſimo all' Imperat. Maſſimiliano, e di lui Ambaſciadore alla Corte Romana, ottenne dal medeſimo l' inveſtitura di tutto il Dominio di Carpi, con la caſſazione della vendita fatta da Giberto al Duca di Ferrara. Divenuto in tale guiſa ſolo, ed aſſoluto Signore del Principato de' ſuoi maggiori, s' applicò con animo grande a munire con nuove mura di eſtenſione maggiore la Città di Carpi, ad edificare con ſomma magnificenza una nuova Cattedrale diſegnata dal celebre Baldaſſarre Perucci Saneſe, qui traſportandoſi dall' antichiſſima Chieſa di S. Maria la Sede dell' Ordinario, ed il Capitolo; (33) e ſingolarmente a beneficare li qui ſtabiliti Frati Minori dell' Oſſervanza.

VIII. L' antica Chieſa di S. Niccolò, e l' adjacente Convento de' Frati per la maggiore eſtenſione delle nuove mura fù compreſo entro la Città. Dopo avere Alberto I., e Galaſſo nel 1451. fatta ai Frati donazione del ſito già indicato al numero V., anche nel 1458. fù aggiunto altro terreno con clauſole vantaggioſe ai Religioſi; e dacchè per le nuove mura ne venne con cangiamento talmente notabile, che entro la Città rimaſe il Convento, che pria era fuori delli di lei recinti; Noi e di quella ſeconda donazione, e di quel ſito non avreſſimo

Y noti-

(33) Maggi Stor. di Carpi. = Mem. Mſ. in Arch. S. Ang. Crem.

notizia alcuna, ſe non ce l' aveſſe laſciata il diligente P. F. Simone di Reggio [a] con la memoria ſeguente.

,, ✠ 1515. Cũ legiſsẽ Ego F. Symon de reggio qddã decretũ
,, magnifõrũ Dnõrum de Piis bñ ſigillatñ & ſcriptũ & videns qd in
,, dies laceraret & eẽt in piculo ãiſſionis licet ſtet in capſul. in ſtu-
,, dio P. Guard. iõ ſcripſi hic copiá.

,, Nos Albertus. Galaſſus, Marcus Pii de Sabaudia Carp. ——
,, Quibuſcumq; tàm pntib quam futturis has ñras inſpecturis notũ
,, eẽ volumus ac manifeſtũ ex poſtquã Deo Auctore Venẽrdi Relĩſi.
,, frẽs Sancti Frñci de Obsẽrtia cepñt locũ ñſtrũ Sancti Nicolai prope
,, menia aĩmo & intẽne ut impoſterũ ſemp per ipſos & eã religionẽ
,, immolatur & habitet. Nos eiſdẽ damus concedimus & donamus in
,, usũ ipſor. totũ id ſolũ qd eſt circum ecclã ipsã S. Nicolaij int.
,, & uſq;ad foſſas oppidi Carpi exiſtens tàm a meridie quàm ab orien-
,, te & ab occidente ac etiam uſq; ad viã publicã per quã ad pſens
,, it ad ipsã ecclã quæ eſt a ſeptentrione: ita ut in dominio & pro-
,, prietate totũ ipſorũ frum̃ ſit & eẽ intelligat. nunc & in ppettum.
,, Item ſtatuim. & determinam. ipſiſq; frib. permittimus & con-
,, cedimus ne de cetero nulle fiant aut edificent. hĩtationes domus
,, edificiaq; aliqua ppe ipſum mõntium circum circa per aliquos liẽs
,, qui diſtent a finibus ipſius moñrii ad minus quinquaginta brachiis ad
,, menſurã brachiorum peritie comunis Carpi.

,, Addito etiã qd domus ipſe ſi quã in futurũ fieri contigerit ut
,, ſuper ea parte qua ſpectabunt verſus ipsu monaſteriũ undequaq; &
,, ex õi ptẽ debeant murari & claudi per edificatores ita & talit. qd
,, nulla feneſtra nullũ foramẽ nulla pẽitus apertura magna nec parva
,, remaneat per quã poſſit introſpici & in ipsũ mõrium ſive in ortos
,, & in quocumq; ipſius ptẽm nullo modo & ab ulla parte.

,, Itẽ ſtatuimus & volumus qd terraliũ illud ſuper quo fundati
,, & poſiti ſunt muri ortorũ mõnrii ipſius a parte meridionali & oc-
,, cidentali ſit & illigat. eẽ eodem mo. quo ſupra de jurib. ipſius
,, monaſterii una cum duabus perticis foſſe ibi exiſtentis ad preſens
,, ita ut nullus ex hñibus ñris hñs caſamentũ in illis regionibus ab
,, oriente & meridie poſſit ſe extendere & appropinquare cum ſuis per-
tinen-

(a) **Di queſto Padre ſi farà menzione anche ſcrivendo del Convento di Cortemaggiore.**

,, tinentiis radicibus ipſius terralii per ſpatiū duarū perticarū. & ita
,, ſtatuimns concedimus & donamus mandantes ōibus & ſingulis filiis
,, heredib. & ſucceſſorib. ñſtris in futurum qd preſentē ñram conceſſio-
,, nē donationē ac etiam determinationē ſemper manuteneri & ſervari
,, debeant in ōibus nec ipſam infringere in ulla parte.

,, Carpi XXIIII. Aprilis 1458. ſub ſigno ñri minoris ſigilli.

Antonius de Madiis Cancell.

IX. Se nella Fabbrica delle nuove mura ſi confuſero per neceſſità, e ſi tolſero li deſcritti confini degli orti, ſerboſſi però come dinanzi il Convento, e la Chieſa tenuta dai Popoli in grande venerazione, e nella quale Lionello I. Padre d' Alberto II. morto nel 1480. era già ſtato ſeppellito. Su la lapide di lui ſepolcrale fù ſcolpita a di lui memoria una Iſcrizione fatta dal dottiſſimo Gioanni Pico della Mirandola. E ſebbene il P. Malazappi, che ſcriſſe nel 1579. la ſua Cronaca [34] affermi, che queſt' Epitafio nei ſuoi giorni era già guaſto, e corroſo dal frequente calpeſtio de piedi, ſicchè non ſi poteva leggere, pure anche in queſti giorni ſe ne legge una picciola parte.

SISTE GRADVM QVICVMQVE VENIS BREVE
PERLEGE CARMEN
POST ROGO TENDE GRAVES PER MEA MEMBRA PEDES
SVM LIONELLVS EGO QVEM PROTVLIT ALTA PIORVM
STIRPS VETERES SCITVLI QVEM DECORASTIS . . . . . .
. . . .
. . . .

Qui pure fù ſeppellito Marco Pio illuſtre Capitano de' ſuoi giorni, morto in Ferrara l'anno 1493., il cui Corpo fù traſportato a Carpi, e per memoria di lui, e della Moglie Benedetta del Caretto fù poſta dopo la Fabbrica del nuovo Tempio nella Cappella di S. Niccolò la Inſcrizione ſeguente.

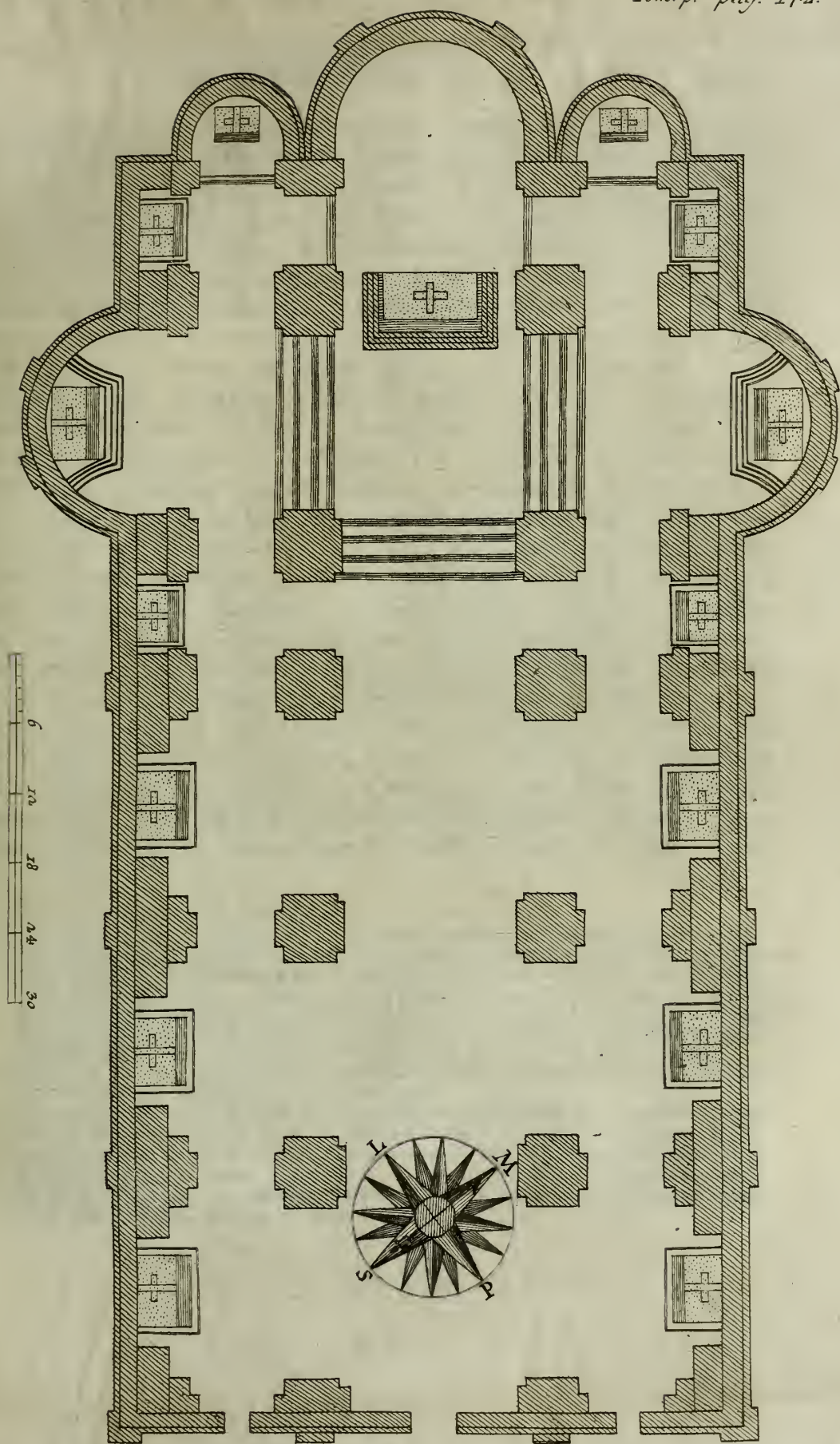
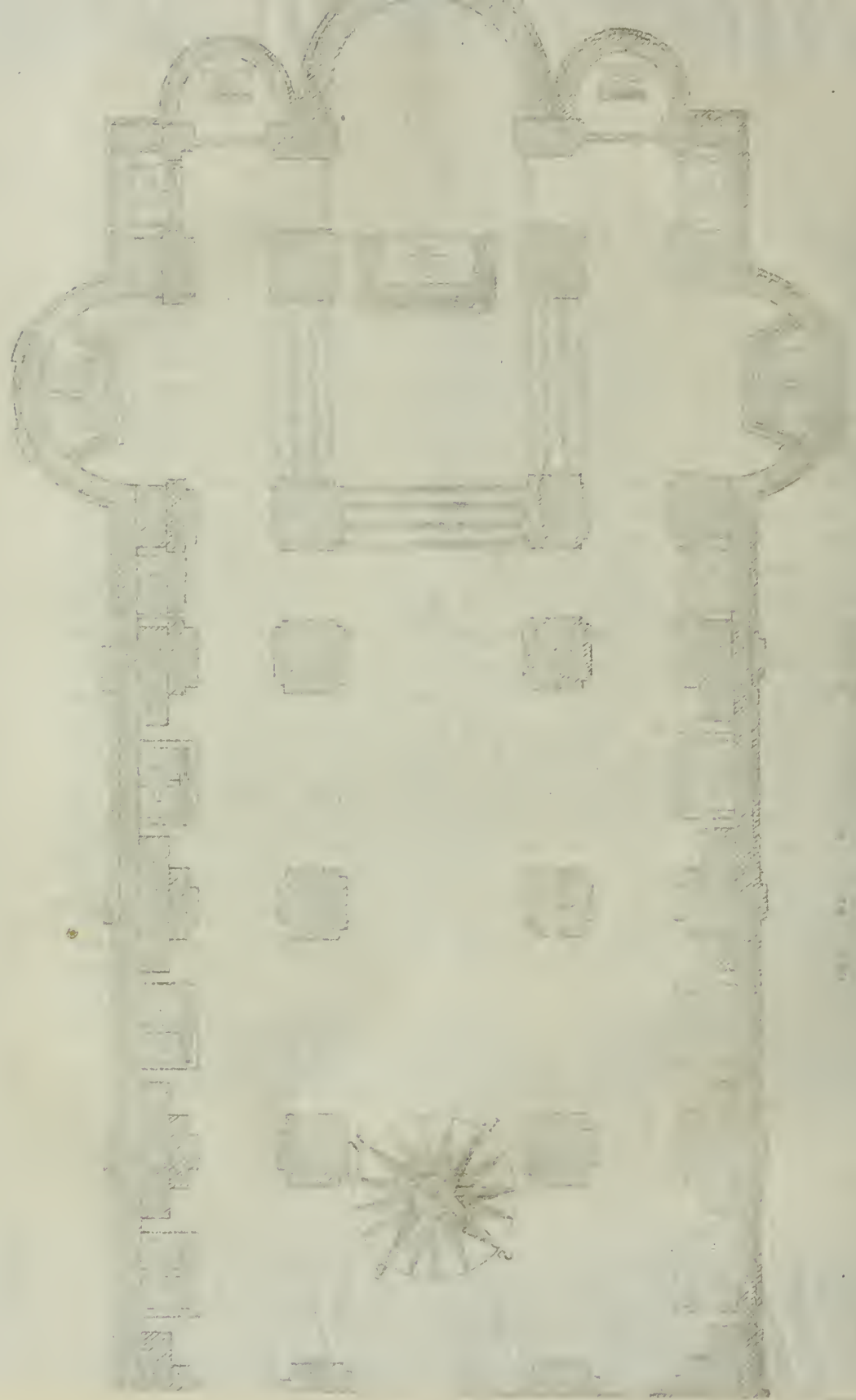
D. O. M.
MARCO - PIO - TE
BENEDICTAE CARR
E TE IVGALIBVS CARP.
PRIN. ÆNEAS PIVS FILOR
POSTREMVS PARENTI
BVS SANCTISS PIENTISS-
P. ANNO - M. D. X. X.

X. Qui

(34) Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol.

X. Qui Alberto II. e per la divozione ai Frati Minori dell' Osservanza, e fors' anche per esservi seppelliti due celebri Principi di sua Famiglia, tra li quali il proprio Padre Lionello, edificò un nuovo Tempio grandiosissimo, giusto obbjetto delle comuni ammirazioni, diviso in tre gran Navi con lati di Croce, Tribuna, Coro, e Cupola corrispondente, disegnato dal riferito Baldassarre Perucci. Il P. Maggi nella sua Storia di Carpi riferisce il principio di questo Tempio all' anno 1510., ed il termine all' an. 1544. argomentando ciò dall' essere espresso nell' ultima colonna verso Settentrione MDXXXXIV. Sonovi alcune Memorie indicanti, che Alberto, assicurato d' essere stato scelto nel Capitolo generale di Lione questo Convento di Carpi per la celebrazione del futuro Capitolo generale, s' applicasse alla Fabbrica del vasto Tempio (*b*) acconcio per una sì solenne funzione, e che pel tempo del Capitolo generale fosse già perfezionato. Ciò però è troppo inverisimile, sì perchè nello spazio di due anni, o poco più, sarebbe convenuto innalzare da fondamenti, e compire un tanto edifizio; sì perchè li Padri congregati nel Capitolo di Lione l' anno 1518. non avrebbero determinato pel futuro Capitolo del 1521. questo Convento, se in quel tempo vi fosse stata l' antica Chiesuola, e non si fosse posto mano all' edificazione del nuovo Tempio. S' accosta al vero l' asserzione del Maggi circa il principio di questo sacro Edifizio nel 1510., nel quale tempo Alberto era assoluto Signore di Carpi, anzi lo stesso Scrittore riferisce alcune spese fatte per la fabbrica di questo Tempio nel 1511. vedute da lui medesimo registrate nelle vacchette di Gio: Francesco Checchi. Erra egli però coll' affermare terminato questo Edifizio nel 1544., sì perchè il Deposito innalzato nella nuova Chiesa nel 1520. a Marco Pio ci persuade, che già fosse compiuta, sì perchè nè della vecchia Chiesiuola già demolita, nè della nuova, che ancora edificavasi, avrebbero potuto prevalersi li Padri Elettori qui congregati nel 1521. pel generale Capitolo; sì perchè come mai Alberto, o altri di sua Fa-

 miglia

[*b*] Aveva Alberto fondata la Chiesa Maggiore con disegno di Baldassarre Perucci Senese, ed era già preparata gran quantità di materia per la Fabbrica, ma perchè ad istanza d' Alberto nel Cap. gen. di Lione, il Generale eletto Francesco Lichetto e Definitori avevano determinato il prossimo Capitolo generale in Carpi da celebrarsi per la Pentecoste del 1521. acciò li PP. avessero Chiesa proporzionata alle Funzioni, tralasciò la Fabbrica della Chiesa Maggiore, e con disegno del medesimo Perucci si diede a fabbricare la nuova Chiesa di S. Niccolò, valendosi della materia già preparata, e vi attese con tal sollecitudine, che fù finita in tempo opportuno. — *Mem. ms. in Arch. S. Ang. Crem.*

Pianta della Chiesa di S. Niccolò in Carpi

miglia avrebbero potuto concorrere con rilevanti ſpeſe ſino al 1544. a queſta Fabbrica, ſe Alberto, e li ſuoi Diſcendenti furono totalmenmente ſpogliati di queſti Stati nel 1528., e Alberto ſteſſo rifugiatoſi in Francia ivi morì nel 1531.? In fronte ai pilaſtri laterali all' Altare Maggiore leggeſi alla parte del Vangelo A. P. C. C., cioè *Albertus Pius Carporum Comes*, ed alla parte dell' Epiſtola MDXVI. In queſta memoria concorre la tradizione di molti, che appunto nel 1516. foſſe terminato il nuovo Tempio, e concorrono varie congruenze a ciò perſuadere, giacchè Alberto nel santo giorno dell' Epifanìa nel 1516. intervenuto forſe la prima volta all' aperto Tempio accompagnato dall' Ambaſciadore del Re di Portogallo, e da altri Signori, degnoſſi eſſere commenſale de' Religioſi, (*c*) e poſcia avvanzò efficaci premure, acciocchè queſta Chieſa, e Convento foſſero onorati con la celebrazione d' un Capitolo generale, onde ne ſeguì il Decreto l' anno 1518. nel Capitolo di Lione, (*d*) dalle quali premure avrebbe certamente deſiſtito Alberto, ſe non foſſe ſtato compiuto il Tempio acconcio alla grande funzione. Intanto queſto Principe d' animo grande, e d' ingegno elevato, ed eruditiſſimo preparò monumenti, li quali foſſero d' ammirazione ai Padri, che qui congregarſi dovevano; imperocchè non ſolo arricchì con rari Libri la Biblioteca del Convento, (35) già doviziosa di molti altri per beneficenza di Lionello ſuo Padre; [*e*] ma inoltre ſtabilì in Convento la Stampa per imprimere l' Opere degli Spoſitori di Scoto. Congregati, che furono in queſto Convento nel 1521. tutti li PP. Elettori dell' Ordine, volle a tutte le ſpeſe generoſamente ſoccombere lo ſteſſo Alberto, il quale intervenne

[35] Mem. ms. in Arch. S. Ang. Crem.

(*c*) 1516. in die Epiphaniæ Dñus Albertus Pius venit ad prandium in Reff ctorio cum Fratrib. una cū Ambaſciat. Regis Portugalie & ſex aliis Secularib. itaq; P. Guardian. F. Bartolomeus de Bobbio, & P. Vicarius Prov. us F Jacobus de Cervia commendaverunt quod augeret proviſionē F. ūm. Unde 18 Januar factor D Alberti dixit P. Guard. o, & P. F. Paulo de Carpo Confeſſori ſuo. 5. Dñus Bāpta Ingrami Dñus auxit vobis proviſionem. *Cod. ms. P. F Simon de reg. in Arch. Conv.*

(*d*) Deſſignatus eſt locus celebrandi proximi futuri Capit. generalis Conventus Carpenſis Prov. Bonon. *Wading tom. 16 ad ann. 1518.*

(*e*) Io F. Simon da Rezo ſtando a Cremona ho letto el teſtam: del Sig. Leonello Pio Padre del Sig Alberto Pii, & è in una ſachetta ī la cella ī lo ſtudio del P. Guardiano. Lo Magnif. o Sig o Leonello laſcia per la libraria al loco de S. Nicolò Ducati duxento e molti libri. Lo Magnif o Sig. o Alberto ſuo fiolo ha ſpeſo molto più in fabricare la libraria e in comprare e far legare molti libri per li Frati. *Cod. ms. in Arch. Conv.*

venne a tutte le pubbliche Funzioni, e fù eletto Miniſtro Generale dell'Ordine il P. F. Paolo da Soncino. (36)

XI. Di queſto Capitolo non ritrovaſi in Carpi altro Monumento, che una pergamena all'intorno ornata con eccellenti miniature data dall' eletto Generale Miniſtro a Lionello Pio, e ſua Famiglia ammeſo alla Fratellanza della Religione, loche avrà con maggiore ragione conceſſo anche al beneficentiſſimo Alberto, ma non ſe ne trova memoria. In quella conſervata leggeſi come ſiegue.

„ Dilectis ſibi in Xpō Dñis Lionello, & ejus Uxori cum Mat. &
„ Nepotib. ſuis de Piis. F. Paulus de Soncino S. Theologiæ proffeſſor &
„ Ordinis Minōr Gñlis Miniſter Salutē & pacē in Dño ſempiternã. Quam-
„ vis ex charitatis debito teneamur oĩbus: illis tñ longe amplius noſcimur
„ obligari quorum dilectionē certis beneficiorũ indiciis frequentius experi-
„ mur. igr providæ vſtræ dilectioni intendens, quâ ad nōrum geritis or-
„ dinē dignũ putavi & diñæ acceptabile voluñti ut prærogativam ab
„ ipſo ordē ſentiatis ſpiritualium grarũ & qd nudi temporalibus bonis
„ charĩtis vſtræ ſubſidiis dignã rependere vicē nequaquã temporalit. vale-
„ mus. Spirilb. nihilominus beneficiis compenſare affectamus. Quapt.
„ Ego qui lt indignus curã frũm minōr. & ſororũ Stæ Claræ tam pri-
„ mæ regulæ quã cæterarũ ſub norma B. P. N. Franciſci degentiũ Vr-
„ baniſtarũ Sēt B. Mariæ Annuñtæ. Conceptionis ac tertii Ord ha-
„ beo gñlem: vos prenominatos omnes ad confrãtē nrãm & oĩa uni-
„ verſa & ſingula ñri præfati ordinis ſuffraggia in vita recipio parit.
„ & in morte plenã vob. participationē oĩum chariſmatũ ſpiritualium
„ bonorum vidlt. Miſſarum, orōnum Suffraggiorum dinorũ offitior.
„ iejunior. abſtinentiar. penĩtiarũ peregrinationum inſpirationum præ-
„ dicationum lectionum meditationum obſervantiarum devotionum &
„ oĩa aliorũ ſpliũ bonor. tenore ptiũ liberalit. 2ferendo: quæ pdictos
„ ordēs operari & acceptare dignabit. Clementia Salvatoris. Volens
„ iterũ & mandans quod cũm divinæ placuerit diſpoſitioni de exilio
„ inſtantis miſeriæ vos vocare, ſi tunc cupieritis cum ipſius ñræ Reli-
„ gionis habitu mundo mori ac in eod. ſepeliri qo magis ex ſupernæ
„ miſericordiæ confidentia iuxta Sum. Pontifm ñro ordini indulta & ɔceſſa
„ quæ huña fragilitē contraxiſtis Vrōrum peccaminũ vincula ſoluant.
„ & futturæ penæ relaxent. Guardianus & Frēs Conventus ubi hoc
dinã

(36) Wad. tom. 16. ad ann. 1521.

„ dinã pmiſſione contigerit teneant.ⁿ iuſſu preſenti vos habitũ indue-
„ re. cum vero Veſt.ⁿ obitus annuente dño multo tempore differen-
„ dus ñro fuerit Câplo Gñli nunciatus. Idẽ volo ut pro vob.ⁿ fiat
„ officiũ qd pro frib.ⁿ ñris deſſunctis ibid.ⁿ recitat.ⁿ fieri ex more
„ per totum ordẽm conſuevit. In quor.ⁿ õium fidẽ ,robur & teſtimo-
„ nium pntẽs fieri iuſſi & ſigillo Gnlatũs ñri Ord. muniri. Valete in
„ dño Jeſu Regũ Rege.

Dat. In Cõntu ñro S. Niccolaii Carpen: die.... menſis Maii An-
„ no dñi millmo qugenmo Vigeſimo pmo
„ Id.ⁿ qi ſup. F. Paulus de Soncino
„ manu ppria.

XII. Maggiori coſe avrebbe operato Alberto II. per la ſublimità de' ſuoi talenti, e deſtrezza nel trattare ardui affari caro all' Imperadore Maſſimiliano, ed ai Sommi Pontefici de ſuoi giorni, celebre preſſo tutti per la magnificenza delle Fabbriche, benemerito non ſolo della Serafica Religione, e per le coſe grandi fatte a di Lei vantaggio, e perche nel 1510. ſotto il ſuo dominio, e per di Lui conſeglio fù eletto Protettore di Carpi dai capi del Popolo il P. S. Franceſco (37), ma ancora di tutta la Cattolica Chieſa per la compoſta da Lui Apologia contro Eraſmo Roterodamo; (38) ma nelle funeſte diſcordie tra l' Imp. Carlo V. e Franceſco I. Re di Francia, dichiaratoſi Egli del partito del Re Franceſco, fù dal Vincitore Ceſare ſpogliato di queſti Stati, onde ritiratoſi in Parigi ivi finì ſuoi giorni nel 1531. in età d' anni 50. non laſciando in morte di dare nuove pruove della ſua divozione all' Ordine de' Minori con volere eſſere ſeppellito nella Chieſa degli Oſſervanti in Parigi, ove per le ſolenni celebrate eſequie intervenne con lugubre pompa tutta la Reale Corte; [39] ed indi nel coro gli fù innalzato maeſtoſo Mauſoleo di bronzo con la ſeguente iſcrizione.

ALBERTO PIO DE SABAVDIA CARPENSIVM PRINCIPI
FRANCISCI REGIS FORTVNAM SECVTO
QVEM PRVDENTIA CLARISSIMVM REDDIDIT
DOCTRINA FECIT IMMORTALEM
ET VERA PIETAS COELO INSERVIT

VI-

(37) Mem. Mſ. nel Camp. 1. del Conv.
[38] Mag. Stor. di Carp. = Wad. tom. 12. ad an. 1449.
(39) Mem. Mſ. in Arch. S. Ang. Crem.

VIXIT ANN. L. HEREDES MOESTISS. P.
ANN. MDXXXV.

XIII. Circa le defcritte cofe il Gonzaga, [40] fulla cui afferzione ripofò il Vadingo (41), incorfe in due mafficci errori; e forfe il Gonzaga errò fulla fede del P. Malazappi di Carpi, il quale è cofa forprendente, che nella fua Cronaca della Provincia di Bologna indirizzata da Lui medefimo al P. Francefco Gonzaga Miniftro Generale, trattando di quefto Convento della fua Patria, del quale egli fteffo era Guardiano nel 1572. (42), e fcrivendo di cofe recenti cioè o del fuo fecolo, o dell' antecedente, ed in tempo in cui l' Archivio di quefto Convento era doviziofiffimo di Scritture, e pochiffime cofe egli abbia narrate, e quefte fteffe ofcurate da gravi errori. Affermano uno fu l' afferzione dell' altro li citati Scrittori feppelliti in S. Niccolò due Leonelli Pii, il primo Padre d' Alberto, che accolfe li Frati Minori dell' Offervanza in Carpi; l' altro Padre di Rodolfo Pio Card. Carpenfe Prot. dell' Ordine de' Minori. Riconofcono in un folo Alberto il divotiffimo Principe, che proccurò, e preparò ai Frati fuddetti lo ftabilimento preffo Carpi, ch' edificò il nuovo Tempio, che provvidde le ftampe accennate; che fomminiftrò le cofe tutte per la celebrazione del generale Capitolo, e fcriffe l' Apologia contro Erafmo. Per riguardo ad Alberto: Se Egli affieme col Fratello Galaffo Dominante in Carpi nel 1449. fupplicò il Som. Pont. Niccolò V. per lo ftabilimento de' Frati Offervanti in quefto Paefe, come mai fi può fupporre che Lui fteffo foffe prefente al Capitolo generale nel 1521., e fomminiftraffe le neceffarie cofe? come mai avrebb' Egli potuto in un' eftrema ftraordinaria decrepitezza con grande vivacità impugnare Erafmo, che viffe folamente nel Secolo feguente feftodecimo, e che fcriveva nei tempi di Leone X.? come mai farebb' Egli morto in Parigi nel 1531. nella fola età d' anni 50.? Diftinguanfi dunque due Alberti Ambi beneficentiffimi verfo la Serafica Religione, il Primo nell' ammettere affieme col Fratello Galaffo li Frati dell' Offervanza in Carpi, ed edificare loro il Convento, il Secondo nell' operare per loro, e per la Cattolica Chiefa le già defcritte cofe celeberrime. Diftinguanfi pure due Lionelli Pii, il primo de

quali

(40) Gonz. p. 2. de Prov. Bonon. de Conv. Carp.
(41) Wading. tom. 12. ad an. 1449.
(42) Malazap. Cron. Mf. della Prov. di Bol.

quali è seppellito in S. Niccolò, e fù Padre d' Alberto, non già del I. che ammise li Frati Osservanti in Carpi, il cui Padre fù Marco I. (43); bensì d' Alberto II., e del Card. Carpense ne' è verisimile, che il Padre d' Alberto I. morto pria che il Figliuolo Dominante Alberto ammettesse li Frati dell' Osservanza in Carpi, fosse seppellito nella negletta Chiesiuola di S. Niccolò; ne' evvi memoria, che pria dello stabilimento dei Religiosi Alcuno de' Signori Pii fosse qui seppellito. Visse anche Lionello II., [*f*] ma questi fù successore d' Alberto II. non nel Dominio di Carpi occupato da Carlo V., bensì nella Signoria di Meldola, ed in altri Beni, (44) ne' evvi memoria, che morisse in Carpi, o fosse qui seppellito.

XIV. Tutto che destituti li Religiosi dei rilevantissimi sovvenimenti, che loro derivavano dalla Dominante Famiglia Pii, pure non lasciarono essi di sempre vegliare alla conservazione del vasto Tempio, il quale già eccellentemente fatto dipingere nella Tribuna, Cupola, e Crociera dal più volte lodato Alberto Secondo, fù anche ornato nel 1545. con corrispondenti Pitture nelle tre gran Navi per opera del Guardiano P. F. Lodovico Bisello da Viadana, (45) e nel 1552. fù tutto lastricato di nuovo essendo Guardiano il P. F. Giacomo da Carpi. (46) Di Religiosi di raro merito, e di sperimentato zelo, e prudenza col carattere di Guardiani fù ordinariamente provveduto questo Convento, e singolarmente del P. Bernardino di Ferrara commemorato più volte nel testamento della B. Camilla Pii, del P. Cristoforo Numai di Forlì, poscia Ministro Generale dell' Ordine, ed indi Cardinale di S. Chiesa, del P. Teodoro Pio, indi Vescovo di Monopoli, del P. Rafaello Alessandrini di Carpi, indi Vescovo di Sarsina, del P. Gabriello Alessandrini Uomo dottissimo, ed eccellentissimo Predicatore de' suoi giorni, del P. Gian-Francesco Malazappi tenuto da tutti in gran conto, e Autore d' una Cronaca ms. dei Conventi di questa Provincia, e d' Altri molti poscia o Padri dell' Ordine, o Ministri della Provincia.

(43) Maggi Stor. di Carpi. [44] Mem. Ms. in Conv. S. Ang. Crem.
(45) Malazapp. Cron. Ms. della Prov. di Bol.
(46) Mem. Ms. in Arch. Conv. Carp.

(*f*) Questi è quel Lionello, cui al num. XI notossi essere dirette dal P. Ministro Generale le riferite lettere di Fratellanza. Di questo stesso Principe si farà singolare menzione scrivendo del Convento di Meldola, del quale esso fù promotore, e generosissimo Benefattore.

cia. (47) Atteso il Governo d' Uomini saggi, divoti, e prudenti fù facile il sempre conservare, e migliorare successivamente il vasto Tempio, e Convento: furono sempre maggiori le sollecitudini de' Religiosi nel glorificare il Signore, e spiritualmente servire ai divoti Popoli; ne venne la Erezione in questa Chiesa d' una divota, e numerosa Compagnia ad onore dell' Immacolata Concezione, aggregata all' Arciconfraternita di Roma, governata tutt' ora piamente da dodici Presidenti scelti tra le più cospicue Persone della Città, sollecita per la decorosa manutenzione della Cappella, ed Altare, e celebrante con tutto il sacro splendore il santo giorno alla Immacolata Vergine dedicato. [48] Quindi pure ne venne l' essere nel 1684. scelto questo Convento per luogo di Noviziato [49], ed anche la Erezione della Compagnia di S. Antonio nel 1653. di copiose Indulgenze arricchita. (50) Quali vissero negli andati tempi, tali vivono nei giorni nostri li Religiosi in questo Convento in numero di 30. in circa, solleciti per la gloria del Signore, e per la edificazione de' Popoli.

XV. Molti Religiosi o per Dottrina, o per Dignità, o per Santità insigni, o derivarono da questa Città, o in lei mirabilmente fiorirono. Commemorasi in primo luogo il Beato P. Stefano Francese abitatore per lungo tempo di questo Convento, celebre per la dottrina, veneratissimo per le Virtù eccellenti, Direttore dello spirito della Beata Principessa Camilla Pii; che se premorì Egli alla Fondazione del Monistero, pure a Lui deesi la gloria d' avere con le sante esortazioni disposto la saggia Vergine ad edificarlo. (51) Negli estremi momenti della sua vita forse non ebbe pensiero d' alcuna cosa quaggiù, fuorchè dell' abbandonare l' Anima grande di Camilla, la quale perciò Egli medesimo affidò alla direzione del Beato Padre Niccolò della Mirandola (g). Morì il B. Stefano nel 1484. Il Gonzaga (52) con abbaglio afferma seguita una tal morte li 27. Aprile. Da alcune memorie raccogliesi accaduta li 6. Dicembre, (53) e col divario d' un solo giorno nell' Iscrizione al suo sepolcro leggesi seguita li 7. Dicembre. Fù seppellito

(47) Mem. Mf. nei Campioni del Conv. (48) Mem. Mf. in Arch. Conv.
(49) Ex actis Prov. in Archiv. ejusd. (50) Mem. Mf. in Arch. Conv.
(51) Wading. tom. 14. ad an. 1490. (52) Gonz. de Orig Relig. part. 2. de prov. Bonon.
(53) Mem. Mf. in Arch. S. Ang. Crem.

(g) Di questo Beato Padre si farà singolare menzione scrivendo del Convento di Cortemaggiore, ov' è seppellito.

pellito nella vecchia Chiesiuola di S. Niccolò, e fù tanta verso Lui la venerazione de' Popoli, che per asserzione del Vadingo con molte offerte, e voti fù arricchito il suo sepolcro; poscia, compiuto il nuovo Tempio, il di Lui Sacro Corpo con altre Reliquie fù collocato sotto l' Altare maggiore, coll' Iscrizione seguente.

SVB HVIVS ECCÆ ALTARE MAIORI BEATI STEPHANI CONCIONATORIS DE FRANCIA ORD. FRVM MI. OBSERV· CORPVS ANTEA AC POSTREMO MIRACVLIS CORVSCANS HIC DEMVM RECODITVR - OBIIT AVT ANNO DNI MCCCCLXXXIIII. DIE VERO VII. DECEMRIS. SANTI QVOQVE NICOLAI EPI SANCTIQVE CÆSARII MART· RELIQVIÆ ITEM HIC INTVS ALIQVÆ DELITESCVNT.

XVI. Giusto è il qui espressamente notare alcune particolari cose spettanti alla Beata Camilla Pii, la quale al num. VI. vedemmo Fondatrice virtuosa del Monistero di S. Chiara in Carpi. Il Vadingo, [54] dopo avere indicata la Fondazione del Monistero, null' altro dice di questa gran Serva del Signore, se non che *eamdem Regulam professa eâ vixit sanctitate, ut plurimis effulserit miraculis & obinde Corpus honorifico conditum sit sepulcro*. Qui però e per grata riconoscenza a questa singolare, e divota Benefattrice de' poveri Frati Minori dell' Osservanza, e per venerazione all' eminenti sue Virtù, e merito presso Dio, notansi in primo luogo alcune sue disposizioni fatte nel suo testamento, del quale qui s' inseriscono alcuni paragrafi. (55) ,, Magnifica, ,, ac Venerabilis Mater Soror Camilla nondum Professa fil. quond. bonæ ,, fœlicis nec non colendæ mem. Illust. D. D. Giberti de Piis de Sabau- ,, dia Carpi sana mente & sensu intellectu ac corpore timens peri- ,, culum mortis &c. antequā professionē faciat per hoc suum ulti- ,, mum nuncupativum testām. &c. Et p.° comendavit animam suam ,, summo Dño &c. & jussit corpus suum sepeliri in moñrio Sanctæ ,, Claræ jubens qd' ea die spiritū Deo reddet singulo anno celebret. ,, offi-

[54] Wading. tom. 14. ad an. 1490. num 61.
(55) Testam. D. Camillę de Piis an. 1500. indict. 3. die 4. mens. Julii. die Sabbati Rogit. Christophori Canevalii not. Orig. in Arch. Monast. = Cop. auth. in Arch. Conv. S. Nicol.

,, officium pro anima ſua per fratres S. Nicolai in eorũ Eccl.ª , quib.
,, fratribus jubet ac relinquit prandiũ ſibi dari per heredes ſuos, & tra-
,, datur pro celebrando dictũ officiũ duodecim libræ ceræ laboratæ &
,, unum ducatũ ſingulo anno in eadẽ die onere leg. &c.

,, Itẽ reliquit de bonis ſuis fratribus S. Nicolai de Carpo ſedecim
,, brachia panni berettini pro duobus abitis ſingulo anno pro anima
,, ſua onere legati &c.

,, Itẽ reliquit qd. hæredes ſui faciant ſingulo anno celebrari unã
,, miſſam conventualẽ in eccleſia S. Nicolai pro anima fœl. quond. bo-
,, næ mem. quond. D. Margaritæ Eſtenſis ponendo duodecim libras ceræ
,, laboratæ pro d. officio & faciant prandiũ honorificũ dictis fratribus
,, & hæc fiant decima die menſis Iunii. &c. Itẽ reliquit unum officiũ
,, mortuorum celebrari in ecclĩa S. Nicolai die 2dã novemb. ſingulo
,, anno cum iiſdẽ cera, & prandio pro anima quond. magnificorũ ſuo-
,, rum Patris & Matris, & Fratrum ſuorum &c.

,, Itẽ reliquit quod ſingulo anno in die S. Sebaſtiani in Eccleſia
,, S. Nicolai in Capella præd. S. Sebaſtiani cantetur miſſa pro qua ipſis
,, fratribus dentur quatuor libræ de cera laborata ac prandium pro ani-
,, ma ſua onere legati &c.

,, Itẽ reliquit prædictis fratrib. S. Nicolai unã formulã caſei ſive
,, lactis coagulati ſingula ebdomada toto tempore quo ſui hæredes te-
,, nebunt Vachas cum legati onere pro anima ſua &c. &c.

,, In omnibus ſuis bonis mobilibus & immobilibus, juribus &
,, actionibus præſentibus & futuris monaſterium S. Claræ de Carpo ſibi
,, hæredem inſtituit univerſalem &c.

,, Commiſſarios &c. Illm̃orum D. D. Herculẽ Eſtensẽ, & Magnif.
,, D. D. Alberti Pii de Sabaudia Carpi Dominos. Quibus &c. (*b*)

,, Actũ Carpi in Eccleſia S. Claræ ante feneſtrã Comunionis pñtibus
,, Venerabilibus Fribũs vid. F. Bernardino de Panotis de Ferrã. F. Ale-
,, xandro de Baldachis de Spilimberto. P. Leone de Parma. F. Joſepho
,, de Mutina. F. Chriſtophoro de Plebe ac F. Baptiſta de la Mirandula
,, dicti ord. Frum̃ min. de Obſervã, ac Dño Bernardino Mellono de
,, Carpo teſtibus &c.

,, *Ego Chriſtophorus Carnevalius not. &c.*

Con-

(*b*) Circa l' eſſere Ercole d' Eſte Sig. di Carpi inſieme con Alberto Pio, veggaſi al num. VII.

Conteſtato in tale guiſa il ſuo amore all' Ordine dei Frati Minori dell' Oſſervanza; fatto doviziofo l' Erede Moniſtero, ſpogliataſi con ciò la Virtuoſa Principeſſa per lo amore di Dio di tutte le coſe di queſta Terra, conſecrataſi ſolennemente a Dio colla Profeſſione della Serafica Regola, non ſolo eſercitataſi Ella ſteſſa in tutto ciò, che forma li più gran Santi, e provata da Dio medeſimo con lunga infermità doloroſiſſima, con morte veramente prezioſa ottenne le beate Nozze dello Spoſo Celeſte fra armonioſi Angelici concenti. [56] Il Gonzaga [57] afferma ſeguita la di Lei morte li 31. Marzo 1504., e l' Arturo [58] la regiſtrò ai 27. Luglio. Ma deeſi fede maggiore al vecchio Libro memoriale del Moniſtero, in cui regiſtroſſi accaduta una tale Morte li 15. Aprile 1511. Nè ſenza ſtupore leggeſi ſu tale Libro, che, ſeppellite nel comune cimitero in ſcoperto terreno le Sacre Spoglie prezioſe, giammai ſu tale ſito fermoſſi acqua, o neve, ſempre venivane odore gratiſſimo, e dalle Suore alzateſi nelle oſcure notti a confeſſare, e lodare il Sommo Iddio, vedevanſi ben di ſovente in quello preciſo ſito ſplendori chiariſſimi, e s' udivano all' intorno giocondiſſime armonìe. Quindi per tali maraviglie, diſſotterrato il Sacro Cadavere per anche illeſo, fù con ſomma venerazione collocato nella interiore Chieſa delle Religioſe entro maeſtoſa Caſſa, chiuſa nell' anteriore parte con grandi Criſtalli. Nel Libro iſteſſo pure ſi legge, come il Dio mirabile nelli ſuoi Santi, per li meriti di queſt' Anima Beata, ha conceſſo ai ſupplichevoli una moltitudine di grazie ſegnalatiſſime, le quali regiſtrate in tale Libro ſino al num. di 345. troppo lungo ſarebbe il qui minutamente commemorare. Non deeſi però ommettere, che, atteſe le tante indicate grazie, erano monumenti veri di gloria li numeroſiſſimi Voti d' ogni ſorta appeſi ſino dai tempi della commemorata traslazione, e ſucceſſivamente all' intorno della Caſſa cuſtode del sacro Depoſito; ma nel 1735., in circoſtanza di sacra Viſita, le declamazioni di chi tenuto, non sò ſe rettamente, in conto di grande Teologo, ed o troppo irragionevole nel zelo, o nulla rifleſſivo ſul tempo anteriore ai giorni del Som. Pont. Urbano VIII., dachè di tali Voti il sacro Depoſito era fregiato, induſſe, chi comandare poteva, ad ordinare di tutti quei Voti la diſperſione, locchè fù eſeguito.

XVII.

(56) Lib. memorial. Mſ. in Archiv. Monaſt.
(57) Gonz. part. 2. de Prov. Bonon.
(58) Martirolog. Franciſc. ad diem 27. Julii.

XVII. Ed alcuni particolari documenti, ed il Vadingo (59) celebrano il B. P. Innocenzo da Carpi, morto nel Convento della Mirandola, illustre per le Virtù, e per gli operati Miracoli, le cui Sacre Reliquie conservansi in grande venerazione presso il Popolo Mirandolese, ed anche nel Convento della Villa di Verrucchio Diocesi di Rimino, ove alcune furono trasportate. [60] L' Arturo non ammette l' asserzione del Gonzaga circa il tempo della di lui morte nel 1530., imperocchè supponendolo Egli fermamente morto nel tempo del Pontificato di Leone X., conchiude, che quest' Anima grande entro il 1523. aveva già ottenuto il beato riposo. [61] Leggesi in alcune mem. ms. (62) *La B. Simona da Carpo Terziaria. Questa visse, e morì in Parma, ed il suo Corpo è sepolto ne la Cattedrale sopra la porta della Sacristìa.* Di questa Serva del Signore, e di quale Patria veramente fosse, tratterassi scrivendo del Convento di Parma, ed ivi pure si farà gloriosa memoria del chiarissimo F. Bernardo da Carpi dell' Ordine de' Minori, Vescovo di Parma.

L' Iscrizione seguente posta in questa Chiesa all' Altare di S. Pietro d' Alcantara ci erudisce circa le Virtù, e meriti del Ven. Servo di Dio F. Domenico da Carpi Terziario in questo Convento.

D. O. M.
SACRO IN HOC SACELLO
FRATRIS DOMINICI CORPVS
CARPENSIS REQVIESCIT
HIC DIVI FRANCISCI TERTIARIVS
SANCTISSIMAM DVXIT VITĀ
ORATIONIB.S TANTV̄ INCVMBENS
NOCTES INSOMNES AGENS
CÆLESTEM MEDITABATVR GLORIAM
E MVNDO RECESSIT
ANNO DN̄I 1653
5.° FEBRVARII
ÆTATIS VERO SVE
76

Se non

[59] Wad. tom. 12. ad an. 1455. n. 90. [60] Martyrol. Francisc. ad diem 16. Junii.
[61] Artur. ad diem 16. Julii in notis litt. C.
[62] Mem. ms. in Archiv. S. Ang. Crem.

Se non nella Chiesa, bensì nell' Archivio del Convento evvi memoria di F. Egidio da Carpi Laico Professo, il quale siccome in vita fù singolare nelle austerità, nella povertà, nelle orazioni ferventi, così dopo la morte seguìta nel 1618. fù degno della comune venerazione dei Popoli, li quali in numerosa moltitudine affollatisi nel Tempio, ebbero in gran conto le particelle del suo Abito, ed il suo Ritratto.

XVIII. Il Gonzaga seguìto dal Vadingo nei già citati luoghi celebra il P. Rafaelle Alessandrini di Carpi Vescovo di Sarsina, e 'l P. Girolamo Vaschiera Vescovo Guardacense, ambi Minori dell' Osservanza, e seppelliti in questa Chiesa di S. Niccolò. Del primo non leggesi nella Chiesa alcuna memoria, ma nell' Archivio del Convento serbansi le Appostoliche lettere dirette *Dilecto Filio Rafaeli Alexandrini Electo Sarsinaten.* (63), colle quali il Sommo Pont. Clemente VII. nel destinarlo alla Vescovile Sede lo celebra come siegue. *Nos ad provisionem Ecclesiæ prædictæ celerem & felicem &c. demum ad te Ordinis Fratrum Min. de Observ. nuncupator. professorem in Præsbiteratus Ordine constitutū ex opido Carpen. nullius diœces. oriundū Religionis zelo conspicuū, litterarum scientia præditū vitæ ac morum honestate decorum, in spiritualibus providum & temporalibus circumspectum, aliisq. multiplicum virtutum donis, pro ut etiam fide dign. testimoniis accepimus insignitum direximus oculos nostræ mentis &c.* Del Vescovo Vaschieri, dalla cui pietà fù edificato l' Altare di S. Antonio, ove volle essere seppellito, leggesi presso lo stesso Altare.

PRÆSVL VASCHERIAS ÆDES
EREXIT ET IPSV̄ CONSTRVXIT
TVMVLV̄ QVO OMNIA PERFICIAT

XIX. Della celebrata Famiglia Pii, trà molti, che nel Serafico Ordine de' Min. dell' Osservanza dedicaronsi a Dio, tre mirabilmente fiorirono. Contasi in primo luogo il P. F. Teodoro Pio, secondo alcune memorie Figlio di Gio: Marco (64), ma affermato dal P. Maggi (65) Figlio

(63) Clem VII. Apostolatus Officium &c. Dat. Romæ 1524. V. id. Decemb. Pontif. an. 2. = Origin. in Arch. Conv.
[64] Mem Ms. in Arch. Conv. S. Ang. Crem.
(65) Maggi Stor. di Carpi.

Figlio di Lionello I. Fratello d' Alberto II., eletto Vefcovo di Monopoli, e Governatore degli Stati in nome del Fratello Alberto, mentre dimorava in Roma. Quefti con rito folenne confecrò il nuovo Tempio di S. Niccolò li 26. Apr. 1522. [66]. Il P. Alfonfo Pio fù celeberrimo Predicatore, ed il P. Rodolfo Pio fù verfato in ogni genere di erudizione, e nelle Lingue Ebraica, Caldea, e Greca. Lafciò fcritti molti Volumi di Mifcellanei, fingolarmente fopra li Vangeli. Alla nobiltà delle Scienze accoppiò la Santità della Vita, l' affiduità delle Orazioni, il zelo della Povertà, della quale fù Promotore anche in altri, mentre Vifitatore Appoftolico vifitava le Provincie Serafica di S. Francefco, di Brefcia, di Ragufa, di Venezia. [67] Pieno di meriti, più che di giorni, ottenne una preziofa morte nel Convento di Reggio l' anno 1632., ove con fommo onore fù feppellito. Per memoria ai Pofteri d' un tanto Padre, fù innalzato un Monumento in quefta Chiefa di San Niccolò, coll' Ifcrizione feguente.

R. A. P. RODVLPHVS PIVS DE SABAVDIA CARPENSIS MIN OBSER GENERE AC VIRTVTIBVS PRÆCLARISSIMVM DECVS. QVIBVS PRIMAS SVÆ RELIGIONIS DIGNITATES MERVIT ET MAGNA SVI CVM LAVDE ET ALIORVM ADMIRATIONE EXERCVIT CVM ODORE SANCTITATIS OBIIT REGII ANNO AB IM.TÆ VIR.IS PARTV MDCXXXII MENSE AVGVSTI DIE XXIV.
FR. BER.NVS ANT.VS A CARPO INTER MINORES MINIMVS INSCRIBI IVSSIT ANNVENTE ILL.MO AC RMO DD. ABBATE RODVLPHO PIO TANTI PATRIS NEPOTE

XX. Il P. F. Gabriello Aleffandrini di Carpi fù eccellente Predicatore de' fuoi giorni; e nel Libro ms. del P. Simone da Reggio leggefi di lui la memoria feguente. (68) *YHS*. 1518. *Exinde venit Vētlis P. F. Gabriel de Carpo pſtans pdicator qi quadgma pta Verbum Dei ..... per obiām Rmi Cardinalis & Generalis Ordinis ñri predicavit in civitate Juſtinopoli vulgo Capodiſtria Prov. Dalmatiæ venit inquam ad nos ōpe receptus Guardianus hujus loci.* Il P. Malazappi (69) dopo avere con due righe

(66) Mem. in Arch. Conv. Carpen. (67) Mem. ms. ibid.
(68) Lib. ms. P. Sim. a Reg. in Arch. Conv. Carp.
(69) Malaz. Cron. ms. della Prov. di Bol.

righe indicati femplicemente li nomi del B. Stefano Francefe, e delli Vefcovi Vafchera, ed Aleffandrini, non celebra altri, fe non che con poche parole il P. F. Arcangelo Priori di Carpi di dolciffima converfazione, nel 1544. Miniftro della Provincia, e Vicario Generale Cifmontano, ciò però impropriamente, non potendofi rettamente riconofcere con la prerogativa di Vicario Generale, chi fù femplicemente Delegato in Roma dal P. Miniftro Generale Luigi Pozzi in occafione di un viaggio da lui fatto verfo le Spagne. Il P. F. Michele Grilinzoni infigne Teologo, ed infieme di rara femplicità nelle cofe del Signore, ed il P. F. Serafino, detto il Picchino eccellente Predicatore, morto nel 1580.

XXI. Quefto Tempio è cuftodito con tutta pulitezza, ed uffiziato con tutto decoro; e la Sacriftìa è doviziofa di molte sacre Suppellettili, e delle feguenti sacre Reliquie.

Del Legno della Santa Croce.
Un Capello della B. V. Maria.
Del Pallio di S. Giufeppe.
Del Cilizio con Sangue di S. Francefco d' Affifi.
Del Bombace intinto nel Sangue di S. Giacomo della Marca.
Del Bombace inzuppato del Graffo di S. Margarita di Cortona.
Del Velo di S. Maria Madd. de Pazzi, e della B. Chiara di Montefalco.
Della Camifcia di S. Andrea Avvellino.
Dell' Abito di S. Gio: da Capiftrano.
Dell' Offo de' SS. Gioachimo, ed Anna.
Dell' Offo de' SS. Pietro, e Andrea Appoftoli.
Dell' Offo de' SS. Dionigi, Sebaftiano, Donato, Faufto, Teofilo, Modefto, Tertullo, e B. Gioanni da Prato MM.
Dell'Offo delle SS. Tranquillina, Concordia, Vicenza, ed Appollonia MM.
Dell' Offo de' SS. Gio: Grifoftomo, Niccolò di Bari, Bonaventura, Lodovico di Tolofa, Liborio Vefcovi, e Conf.
Dell' Offo de' SS. Domenico, Vincenzo Ferrerio, Antonio Abate, Antonio di Padoa, Bernardino da Siena, Francefco Solano, Pietro d' Alcantara, Pafquale Baylon, Diego, Rocco, Omobuono, Francefco di Paola, e dei BB. Andrea Conti, e Salvatore d' Orta Confeffori.
Dell' Offo di S. Chiara d' Affifi, e B. Giacinta Marefcotti Vergini.
Dell' Offo di S. Maria Maddalena Penitente.

XXII. Incaſtrate nei Muri all' intorno del Tempio ſono molti Depoſiti, e Lapidi con le Iſcrizioni ſeguenti.

I.

IOANNES ANDREAS
DIVS
ANNO DOMINI M. D.
LXII. DIE XV. IVNII.

II.

ANTONIAE CIMISELLIAE HENRICI
FILIAE QVAE HANC QVAM NOS
FALSO DICIMVS VITAM VIX
INGRESSA AD MELIOREM LÆTA
VT DEO SVO STATIM FRVERETVR
DIE NATIVITATIS SVÆ QVINTO
ET VIGESIMO SVPRA QVINTVM
MENSEM MAXIMO CVM FLETV
ET LACHRYMIS PARENTVM
PROPERAVIT POSVERE PAREN.TES
PIENT. OCTAVO KAL. NOVEMB.RIS
M. D. LXIII.

III.

D. O. M.
SVB HOC SAXO
NVLLO ÆVI CVRSV DERIMEN.DO
IACET VRSVLINA ORIA
GANDVLFIA
TREMENDVM DIEM EXPECTANS
OBYT
ANNO DOMINI MDCL6

IV.

LAVRÆ CORRADÆ CVMIÆ
QVOD FVIT MORTALE

SYL-

SYLVIVS MŒRENS FILIVS
HIC CONDIDIT
DIE XI. OCTOB.
AN. 1698.

V.

FVLVIVS BRVSATIVS
EQVES SIBI VIVENS POS
TERISQ. SVIS PONENDVM
CVRAVIT ANNO SALV-
TIS NOSTRÆ M. D. LX.
XIIII. OCTA CALEN APRI.

VI.

D. O. M.
ELISABETTA CALEFIA
BISSENA DIE A PARTV
TERTIA MENSIVM CONNVBIALI EBDOMADA
SEXTO ÆTATIS LVSTRO
ANNOS ÆTERNOS INCÆPIT
POSTR. NON. NOVEMBRIS
CONIVGI . SIBI . NATO
POTIORI HYMENÆO ADSTRICTVS
TVMVLVM STATVIT
HIPPOLYTVS CLARINVS
CIↃ DC XCI.

VII.

D. O. M.
THADEÆ COCCAPANÆ
FOEMINÆ PRIMARIÆ
MVLIERI RELIGIOSISS. BIENNIO
ANTE MAXIMO BONORVM
OMNIVM MOERORE MORTVÆ
GVIDVS I. V. D. D. Q. EIVS PIENTISS.
FILIVS VIVENS IN SVI ET BAPTISTÆ

FRATRIS KARISS. POSTERORQ. VSVM
HONORIS ET MEMORIÆ
CAVSA DEDICAVIT
M. D. LXIII.

VIII.

LEONORÆ
COCCAPANIÆ EXTINCTÆ
VIRO VITÆQ. VIVENTI
IOHANNES DATIVS COCCAPANVS
ET QVO PERPETVO VXORI
IVNGATVR SIBI PONENDVM
CVRAVIT
OBIIT IV NON AVGVSTI
MDLXX AETATIS SVÆ
ANNO XXXIII

IX.

CONSTANTIÆ PVZZOLIÆ
QVOD MORTI FVIT OBNOXIVM
HI'C SORTEM IMMORTALITATIS EXPECTAT
HANC VIVAM AMANTISSIMVS CONIVX
IOANNES BAPTISTA NACCIVS
SYNCERISSIMO AMORE PROSECVTVS
VT MORTVAM PARI HONORE PROSEQVERETVR
HOC AMORIS ERGA ILLAM SVI MONVMENTVM
NVLLA VETVSTATE OBLITERANDVM
PONI VOLVIT
NE' VERO'
QVOS VITA MARITALI CONIVNXIT FOEDERE
MORS OMNINO DIRIMERET
HANC SIBI QVOQVE
VNIVERSÆQVE SVÆ DOMVI
SEPVLCRALEM DOMVM EXTRVXIT
SEPTIMI LVSTRI ANNO PRIMO IPSIVS ÆTATIS
CÆLO EVOLAVIT
KALENDIS MARTII CIϽ IϽ C LVII.

X.

X.

D. O. M.
NOBILITATIS INGENITÆ ARGVMĒTVM
NOBILES ANIMAS ÆTATIBVS CREDIDERE
QVAS FRVSTRA TEMPVS PRÆSVMPSIT IGNOTAS
RODVLPHVM PIVM DE SABAVDIA ABBATEM
I. V. LAVREATVM
SACERDOTEM MENTIS INGENIO SPECTABILEM
EX ILLVSTRISSIMO SANGVINE DOMINORVM CARPI *
PROPAGATVM
ALEXANDRO PICO MIRANDVLÆ CARISSIMVM
IVE SECVLA PRÆTERIRENT
GALASSIVS FRATER FERR.S ET MVT.S
POSVIT HOC MONVMENTVM
OBYT SEPTVAGENARIVS MENSE NOVEMBRIS
ANNO M. DC. IIC.

* E pria, che Alberto II. fosse spogliato di questi Stati da Carlo V. v' erano alcuni veri Rami di questa Famiglia, che non avevano parte nel Dominio, ed anche di poi hanno qui perseverato, e se ne conserva la Discendenza. Questo insigne Abate Rodolfo è il Nipote del chiarissimo P. Rodolfo, indicato nell' Iscrizione in lode dello stesso Padre, e posta al num. XIX.

XI.

IVLIO DONATO RAVENNATI
I. V. D. QVI CVM PER ANNOS
XXII. IVS REDDIDISSET
HIC TANDEM PRÆTOR
BONIS ŌIBVS LACRYMA
BILIS DIEM OBIIT 7.
IDVS APRILIS 1594
LVCRETIA VXOR MOES
TISSIMA P. C.

XII.

XII.

MARCHIO THADÆVS BOLOGNINI NOBILIS PATRITIVS
BONONIENSIS
PRO SER.MO RAYNALDO PRIMO CARPI GVBERNATOR ET
MARCHIONISSA DOROTHEA AZALLE NOBILIS PATRITIA
FAVENTINA CONIVGES
ERGA DWM PASCLEM BAYLON PARI DEVOTIONE
CONIVNCTI
ALTARIS HVIVS ORNAMENTVM PONI CVRARVNT
ANNO DOMINI MDCCXVIIII.

XIII.

TVMVLVS BERNARDINI ALDROVANDI
MEDICI CARPENSIS
ABDITA NATVRÆ QVAMVIS PENETRARIS ACVTVS
NOVERIS AC ARTES LANGVIDA QVEIS VALEANT
VTILIVM QVAMVIS HERBARVM MAXIMA VIRTVS
NOTA TIBI COO SIS SIMILISQ. VIRO
ET PENE EXTINCTOS ITERVM REVOCARIS AD AVRAS
BERNARDINVS TAMEN CONDERIS HOC TVMVLO
OBIIT AN. DNI MDCV DIE XXV IVNII
ANNO ETATIS SVÆ LVII.

Il P. Maggi riferiſce di Bernardino la ſeguente Iſcrizione. *Bernardinus Aldrovandus Medicus Excellens obiit anno Domini* 1605., ma queſta non evvi in S. Niccolò. Queſta Famiglia Aldrovandi derivante da Parma ſi ſtabilì in Carpi, allorchè Lorenzo Aldrovandi Parmigiano fù eletto Prelato di queſta Dioceſi nel 1385.

XIV.

JO: BAP.Æ MENGVTIO MONTEBODIENSI
VIRO DE OMNI MILITIA OPTIME MERITO
QVI SVB LILIIS GALLICANIS IMPERANTE HENRICO II.
VARIO IN MARTE MODO DVX MODO MILES
SEMPER AVTEM FORTIS ACRITER MILITAVIT
APVD

APVD PAVLVM IIII. VEXILLARIVS PONTIFICIVS
NVLLVM MILITARIS ANIMI SPECIMEN NON PRÆSETVLIT
AC TANDEM A SER.MO ALPH. II. FERR.Æ DVCE
AD CARPENSIS PEDITATVS PRÆFECTVRAM ACCERSITVS
PRIMARIISQ. ALIIS TITVLIS DECORATVS DIEM OBIVIT
LVD.A VXOR ET GVIDO FILIVS P. P.
OBIIT ANNO ÆTATIS LX SALVTIS MDLXXXVIII.

XV.

QVIS IACET HIC TANTO DECORATVS HONORE SEPVLCRI
MARCVS IAM PATRIÆ GLORIA MAGNA SVÆ
SANGVINE QVO NATVS RVSIO SEMINE - FŒLIX
HOC VIVO POPVLVS HOC MORIENTE MISER
OBIIT DIE XV. IVLII MDLXXXX.

Lo Stemma Gentilizio ſcolpito in marmo ſopra queſt' Iſcrizione è lo ſteſſo dei Signori Roſſi Conti di S. Secondo. Queſta però è Famiglia diverſa, e delle più nobili di Carpi. (70) Di queſta Famiglia il P. F. Lodovico Roſſi di Carpi fù Guardiano in queſto Convento; ed il Nobile Borſo Roſſi col ſuo Teſtamento Rog. di Meſſ. Franceſco Parmigiani Not. nel 1625. diſpoſe alcune coſe a favore di queſta Chieſa. (71)

XVI.

D. O. M.
BERNARDINO CABASSIO MORVM INTEGRITATE
CONSPICVO
QVI PRÆTER INSIGNEM IN PHILOSOPHIÆ
AC MEDICINÆ LAVDE
PRÆSTANTIAM OMNIS POLITIORIS DOCTRINÆ
COGNITIONE ORNATVS
IN PATRIO SOLO FORISQVE MAGNAM GLORIAM
ADEPTVS EST
FLAMINIVS F. PATRIS VESTIGIIS INSISTENS P. C.
VIXIT A. XCI. M. I. D. XXIII. OBIIT III. IDVS APRILIS
MDCXXXVII.

XVII.

(70) Mem. ms. nell' Archiv. del Conv. (71) Mem. nel Camp. del Conv.

XVII.

D. O. M.

IVLIANO CABASSIO QVI CVM QVESTVRĀ CARPENSEM
SER.MO ALPHONSO II. DVCE GERERET
ANNO ÆTATIS SVÆ LXV. PRIÆ CARVS DIEM OBIIT.
CÆSARI. C. HERCVLES BAP.TA ANT. MARIA FILII
PIENTISS.I P. C.
ANNO A CHRISTO NATO MDLXXXVIII.

XVIII.

D - M.

BAPTISTÆ CABASSIO QVI PATRIÆ ÆQVE AC SER.IS
ALPHONSO FERRARIÆ ET CÆSARI MVTINÆ DVCIBVS
GRATVS
ADMODVM PLVRIMOS ANNOS INTEGRE CARPI
QVÆSTVRAM GESSIT
MVLTIS SVORVM POPVLIQ. LACRYMIS HIC CONDITO
HERCVLES FRATRI OPTIMO P. C. VII. CAL. NOVEMB.
ANNO M. D. XCIX.

XIX.

MEMORIAE ANTONIAE CIMISELLIE OLIM MORTVAE
RIGVS STRENVVS ET FORTISSIMVS DVX ET MADALENA
PARENTES AMANTISSIMI PIETATIS ERGO DICARVNT
NONIS IVN. 1564.

XX.

D. O. M.

HIERONIMO CASELLA FAVENTINO IN SENENSI BELLO
MVLTISQ. IN ALIIS HONESTISSIMOR. DVCTORI ORDNVM
EGREGIO
POPVLARIVM PRÆTEREA CONTROVERSIARVM
DISCEPTATORI PRVDENTISSIMO
INTEGRITATE MORVM INGENII FACILITATE

OFFI-

OFFICIORVM PROLIXITATE SINGVLARI
LAVRA CONIVX OPT. IACOBVSQ. FILIVS POS
VIX. ANN. XXXXIIII. MEN. IIII. OBIIT PRIDIE NON APRILIS
MDLXXIII.

XXI.

MEMORIÆ PRÆSTANTISSIMORVM IVRIS CONSVLTOR.
ZACHARIÆ AVI INSIGNIS EQVITIS AC CLARISSIMI
IOANNIS BAPTISTÆ PATRIS DOCTISSIMIQ. ET
EXIMII MVSARVM ALVMNI IOANNIS FRANCISCI FRATRIS
HEV NIMIVM PROPERANTIBVS PARCIS RAPTI
IOANNES PETRVS BELINTANVS DICAVIT
ANNO CHRISTI MDL. PRIDIE IDVS DECEMBRIS

XXII.

D. O. M.
PETRO DONELLIO
CÆTERAS PRÆTERQ; SINGVLARIS PIETATIS LAVDES
RESPVENTI
MIRIFICÆ EIVS IN SE BENEFICENTIÆ MEMORES
IO. LVD.VS ET MARSILIVS DONELLII PO.
AN. SAL. CIↃ IↃ CII. XI. KL. APRILIS

XXIII.

D. O. M.
ANDREÆ DONELLO LECT. LOG. BONONIÆ
AB ANNO MCCCCXXXV. AD MCCCCXXXXV
FRANCISCOQ. IOANNIS. PAVLOQ AVGVSTINI PHIL.
AC MEDICINAE
DOCTORIBVS. ALEXANDRO QVON. MATHÆI VENETORVM
MILITIB.
PLVRIES PRÆFECTO OBIIT FRANCISCVS MDXXXI.
PAVLVS DIE III. APRILIS MDXXXVI. ALEXANDER VERO
MDLXXXIV.
VIVEBAT NICOLA. I. V. D. QVON. IO. BAPT. OL. MARSILII.
ET BENEDICTVS Q. IO. LVD. I. V. D. DE DONELLIS
PATRVIS MAXIMIS F. P. ANNO DOMINI. MDCLXVII.

XXIV.

CRISTOPHORO GRILINZONIO
SVB CAROLO V.TO AC REGE PHILIPPO EIVS FILIO
PEDITVM DVCI PERSTRENVO ET VETERANO
F. P. DIE XXVIII. MARTII. ANNO MDLXVI.

XXV.

D. O. M.
POLISENÆ FERRARIÆ
QVÆ MORVM PROBITATE VITÆQ. INTEGĪTATE OMNIBVS
HIC DEGENS ADMIRACIONI VIROQ. LÆTITIÆ
AC MORIENS
DOLORI FVIT NEC NON ALEXANDRO DVLCISSIMO
IPSOꝜ FILIO
QVI TERTIVM CVM DIMIDIO AGENS ANNVM HINC
AD COELV̄ EVOLAVIT
MARITVS ISDEMQ. PATER ANTONIVS NIGRIVS P. C.
VIXIT MVLIER ANNOS XXXVIII. OBIIT VTERQ.
DECIMO OCTAVO IPSA. PVER VERO DVODECIMO
KAL. FEBR.

Iſcrizioni su le Lapidi Sepolcrali nel pavimento della Chieſa.

XXVI.

SEPVLCRVZ IOANIS ET MARSILII DE GRILENEORVS
ET EORVM HEREDVM ANNO DNI MCCCCXXXVIII.

La Lapide di Roſſo Veroneſe con queſta Iſcrizione dal luogo, in cui era nella Chieſiuola di S. Niccolò, fù traſportata nel nuovo Tempio, ove ora ritrovaſi. *Mem. ms. in Arch. Conv.*

XXVII.

D. O. M.
SEPVLCRVM HOC IO. MARSILIVS PIVS
SIBI ET HEREDIBVS RESTAVRANDVM CVR.IT AN. 1. 5. 8. 8.

Nel

Nel mezzo del Presbiterio fù formato questo Sepolcro, allorchè edificossi il nuovo Tempio, per l' allora Dominante Famiglia Pii, ed ora serve per li Discendenti.

XXVIII.

FRANCISCV FASSIVS QVI DICITV DEL CONTE
CVIVS MAIORES VSQ. ANNO M. C. LXXXIIII. DOMINANTE *
MANFREDO PIO HVC E FAVĒTIA HABITVM VENECV̄T
SIBI ET HAREDI. SVIS P. C. ANNO M. DCX.

* Errò in questa Nota Cronologica l' Autore dell' Iscrizione; imperocchè Manfredo Pio, come notossi al num. II., solamente nel 1319. s' impadronì di Carpi, e nel 1336. n' ebbe l' Investitura.

XXIX.

MARCVS BARZELLIVS SIBI POSTERISQ. SVIS P. C.
ANNO CHRISTO NATO M. DXXII. X. CAL. IVN.

XXX.

MANFREDO ET GRATIÆ PARENTIBVS OPTIMIS
IO. BAPTISTA LISNARDIVS I. C. SIBI POSTERISQ. SVIS P. C.
A. D. MDCXVIII.

XXXI.

CAROLVS FRANCISCVS SACCHETVS MEMORIAM ISTAM
SE VIVO COMPARAVIT. S. ET L. P. Q. A. C. CIↃ IↃCCXLVII.

XXXII.

ANTONIVS MARIA SOLERIVS SIBI HAREDIBVSQ. SVIS P. C.
ANNO MIↃXXV. IIIIC.

XXXIII.

D. O. M.
IOANNES STERNERIVS SIBI HEREDIBQ SVIS
AN. DN̄I MDCCXI.

XXXIV.

HENRICVS CIMISELLI MVTINENSIS
QVI SVB CAROLO V IMP. FRANCISCO I. ET HENRICO II.
GALLORVM REGIBVS BELLO PEDEMONTANO
ET PARMENSI
TER PEDITVM PRATECTVS
SVB HERCVLE VERO II. ET ALPHONSO II.
DVCIB. PER ANNOS
XVII PRAEFECTVS PARITER PEDITVM
REGII CARPIQ. STIPENDIA MERVIT
FRAGILITATIS HVMANÆ MEMOR MONVMENTVM HOC
SI. AC POSTERIS SVIS POSVIT
ANNO M. DLXXIII. AETATIS EIVS LXIII.

XXXV.

D. O. M.
ANTONIJ TESTINI ET HEREDVM EST VRNA VIATOR
OSSIBVS VRNA QVIES SPIRITVS ASTRA FORENT 1680.

XXXVI.

MARCO LISNARDIO BONIFACII F. PATRI CARISSIMO
FILII P. C. SIBIQVE ET HEREDIBVS AN. SAL. N.
MDLXXXVIII.

XXXVII.

LVCIÆ PASIÆ PARENTI OPTIMÆ
CABRIELÆQ PASETÆ PIÆ CONIVGI
CHARITATE ET MODESTIA PRÆCLARÆ
IO. PET. BELLINTAN. I. V. D. M. P. A. M. DLXXIII.

XXXVIII.

D. O. M.
ANTONIO PATRI IVRIS VTRIVSQVE CON: ALPHONSO
PATRVELI DE RE MEDICA OPTIME MERITO
POST EGREGIA IN PATRIAM
FACINORA LEGALIBVS INSTITVTIS AB ILLO AB ALTERO
PHI-

PHILOSOPHICIS STVDIIS GRATVITO IMPENSA
MORTIS EREPTIS - ET AD IMMORTALITATEM
TRANSLATIS
LVDOVICVS FERRARIVS I.V.D. ET CAN. VNA CVM
HIEROYMO ALPHOSI FILIO RESTAVRARVNT 1680.

XXXIX.

MARCVS ANTON.S ANT.S MAR.A SOLERII IPSIS ET
POSTERIS POSVERE SEPVLCRVM ANNO DNI MDLXXXX.

XL.

IO. FRANCISCO ALPHŌSI FRATRIS FILIO IVVENI OPTIMO
HEV INDIGNA NIMIVM MORTE PEREMPTO SIBIQ. AC SVIS
FRANCISCVS MARIA GVAITOLVS CANONICVS
CARPENSIS POSVIT
A. D. M. D. X. V.

XLI.

PETRI DONELLI OSSIBVS NEC NON SVIS
AC POSTERVM CINERIBVS
IO. LVDOVICVS ET MARSILIVS DONELLII
HÆREDES VOCATI P. P.
ANNO SALVTIS CIↃ IↃCII. X. KAL APRILIS

In due Lapidi appartengono alla Famiglia Agazzani queste due Iscrizioni.

XLII.

DNI - AL - AG - SDI -

XLIII.

D. O. M.
CINERIB.S AGAZA.Æ FAMI.Æ PIE ÆEFECTA DANT.A
ALEXANDRA
D. ALPHONSI AGAZ.I IAM VXOR MONVMEN. RESTAV.
ANNO 1618.

XLIV.

XLIV.

D. O. M.
FRANCISCVS CALEFIVS SIBI ET POSTERIS S S CALEND.
SEPTEMB. MDLXXV. DIE XX.

XLV.

D. O. M.
ALBERTVS MVZARINVS
CVM SACCELLVM HOC QVINQ; MARTYRVM ONORI
DICASSET
CORPORI QVOQ; SVO ET POSTEROR HOC SEPVLCRO
CONSVLERE VOLVIT MDLXXX CAL MARTII

XLVI.

D. O. M.
G. V. SIBI ET POSTERIS S. MONVMENTVM DICAVIT
DE... IS ANNO DOMINI MDLXXIIII.....RIDIE NONAS IVNII.

XLVII.

D. O. M.
HANC SIBI STRVXIT BERNARDINVS BONASI VRNAM
ET PARITER NATIS ET QVI NASCENTVR AB ILLIS
DECESSIT PRIDIE IDVS IVLII
ANNO 1680. ÆTATI SVÆ 70.

XLVIII.

D. O. M.
NASA SEPVLCRALI STIRPS HAC REQVIESCI IN VRNA
SVPREMAM VIDEAT DVM REDIVIVA DIEM. 1678.

XLIX.

D. O. M.
EX IOAÑE ANTONIO DE PRIORIBVS
VTRIVSQVE IOAÑIS BAPTISTÆ POLINGEN:
PRO SE AC HÆREDIBVS ANNO DÑI MDCLXXI.

REA-

L.

REALINORVM

LI.

BERNARDINI REALINI ET HEREDVM SVORVM

LII.

D. O. M.
ALOYSIVS COCCAPANVS SIBI VIVENS
ET HERCVLI EIVS PATRI PRÆDEFVNCTO HECTORIS FILIO
AC HÆREDIBVS SVIS P. C. A. D. 1578.

LIII.

FRANCISCI MARIÆ DE CVRATIS ET HÆRDV̄ SVOR
MDLXXI.

LIV.

IO. BAP. BERTACHINI & H. *1649.*

LV.

D. O. M.
EQVITI HORTENSIO BRVSATO ET HEREDIBVS

LVI.

LAVRENTIVS DE NIGRIS SIBI POSVIT
AC SVIS HÆREDIBVS
ANNO DN̄I MDCXIII.
✠ NIHIL SVPEREST NISI SEPVLCRVM.

LVII.

DOMINICVS BOSI SIBI ET HEREDIBVS
ANNO DN̄I MDXVI.

LVIII.
FRANCISCVS GALVANVS AD SVOS HEREDES
1681.

Delle

Della Chiesa, e Convento di San Francesco in Castello San Gioanni.

I. QUesto Castello edificato al Ponente di Piacenza, e da Lei distante miglia dodici, in delizioso sito, e d' aria assai salubre con ameni colli al mezzo giorno, ed al Settentrione il Fiume Pò, frequentato d' Abitatori, singolarmente per essere nella retta strada, che da Piacenza conduce a Torino, ed a Genova, è conosciuto nell' antiche storie col nome di S. Gioanni in Olubra, ora però denominato Castello S. Gioanni. Sia pure questo luogo rispettabile per la sua antichità; io però impegnarmi non voglio a francamente ripeterla col Campi (1) sino da sei Secoli prima dell' avvenimento di Gesù Cristo in terra, sicche già edificato ricevesse poscia il nome dall' essere stato qui seppellito Olubro Signore di Piacenza, allorche fù ucciso 511. anni prima della Redenzione del mondo; non è però poco pregio d' antichità per un picciolo Paese, quello che vantasi dalla Chiesa di questo luogo, la quale sino nel principio del dodicesimo Secolo era distinta col titolo di Chiesa Arcipretale, e tenuta in tanta considerazione dal chiarissimo Vescovo di Piacenza Arduino [*a*] che nel 1123. li 30. Gen. la investì di molti Terreni, (2) nè puo negarsi, che la stessa Chiesa di S. Gio: d' Olubra nel principio del tredicesimo Secolo fosse celebre Collegiata, giacchè li *6*. Gen. del 1221. il Sommo Pont. confermò all' Arciprete, e Capitolo della Pieve d' Olubra lo Statuto de' Canonici della Chiesa istessa. (3)

II. Mol-

[1] Camp. Stor. Eccles. di Piac. p 1. lib. 2. fol. 46.
(2) Camp. ivi p. 2. nei regest. de priv. num. 71. fol. 389.
(3) Brev. Onor per ext. apud Camp. p. 2. in regist. n. 71. fol. 389.

(*a*) Per gl' efficaci consegli, e sovvenimenti di questo religiosissimo Vescovo il glorioso S. Bernardo edificò tre miglia distante da Fiorenzuola il celebre Monistero di Chiaravalle denominato della Colomba, avendo il Clero, e Popolo di Piacenza alle istanze del Zelante Pastore donato al Santo Fondatore il luogo per lo edifizio; Lo stesso insigne Prelato Piissimo gittò li Fondamenti, & edificò la nuova insigne Cattedrale di Piacenza consecrata di poi dal Som. Pont. Calisto II vivendo lo stesso Arduino -- Acta omnia apud Ughel. tom. 2. de Episc. Placen. n. 45.

II. Molte furono, e rilevanti di questo luogo le vicende, sì perche da diversi signoreggiato, giacchè li Piacentini, li Malvicini, gli Arcelli, li Pallavicini, ed altri successivamente qui dominarono; [4] sì per li molti strepitosi avvenimenti qui accaduti, singolarmente, da che cinto di forti muri nei Critici tempi di sanguinose fazioni era preso di mira da Fazionarj, altri per averlo in suo rifugio, e difesa, altri per espugnarlo. Confonde il citato Campi l' innalzamento delle mura all' intorno del Paese coll' edificazione della nuova Rocca, affermando fabbricato qui nel 1290. un nuovo Castello, o Rocca da Alberto Scoto riconosciuto dai Piacentini per Signore di Piacenza. [5] Ma il Locati distingue l' innalzamento delle mura all' intorno del Paese per ordine dello Scoto nel 1290. (6) dall' edificazione della Rocca intrapresa nel 1419., e prestamente cioè nel 1422. ridotta a perfezione. (7) Basta leggere li citati Scrittori delle Piacentine cose, (8) per riconoscere le rivoluzioni di questi Popoli ora impegnati a favore della Chiesa contro li Piacentini, ed ora dopo la morte di Pallavicino Pallavicini impegnati a favore degli Spagnuoli contro li Piacentini stessi, e contro la Chiesa; e per sapere quali fossero gli sforzi inutili di Giacomo del Verme comandato da Galeazzo Visconte ad impadronirsi di questo luogo dal Malvicini difeso valorosamente, e le rabbiose devastazioni di tutto il Territorio, e finalmente la libera dedizione di questo Popolo a Galeazzo istesso. Sarebbe in questi giorni e di estensione maggiore questo Paese nelle sue abitazioni civili, e di forza maggiore nella sua Rocca, e muri, se l' assedio fatto da Spagnuoli comandati dal mastro di Campo Carlo della Gatta nel Febbrajo del 1636., e l' introduzione di tutte le sue Genti con assieme molte Compagnie Alemanne non avessero apportato estreme desolazioni. Nel libro della Collegiata Chiesa, in cui segnasi il nome dei Battezzati, è registrata la memoria di tale avvenimento da Alessandro Rodisi in quel tempo Arciprete di questa Terra. Ivi è descritta la valorosa, ma inutile difesa fatta contro gli Aggressori, ed anche il come entrati contro li convenuti Articoli, nel conquistato Paese 4000. Fanti, 800.

(4) Locat. all' an. 1290. pag. 161. — all' an. 1522. pag. 291. = Camp. all' an. 1354. p. 3. fol. 119. — all' an. 1412. p. 3. fol. 190. & in altri luoghi.

[5] Camp. p. 3. all' an. 1290. pag. 18.

(6) Locat. all' an. 1290. fol. 261.

[7] Locat. all' an. 1419 pag 239.

(8) Locat. all' an. 1372. pag. 206. — all' an. 1373. pag. 210. all' an. 1522. pag. 291. = Camp. part. 3. all' an. 1316. pag. 53.

ti, 800. Cavalli Spagnuoli, ed otto Compagnie di Alemanni furono saccheggiati, ed abbrucciati li Borghi fuori delle mura, arse molte Case entro le mura, e ridotto a desolazione estrema tutto il Territorio.

III. Creati da Filippo Maria Visconti Duca di Milano quai Signori assoluti della Valle di Tidone, e dei Luoghi, e Castelli in essa compresi, e per ciò anche di Castello S. Gio:, Filippo, e Bartolomeo Fratelli Arcelli, e Loro discendenti nel 1412. (9), molti riconoscono da questa nobilissima Famiglia derivato lo stabilimento de' Frati Minori dell' Osservanza in Borgo novo distante due miglia da Castello S. Gio:, giacche Lazaro Arcelli Conte di Valle di Tidone col suo Testamento fatto li 17. Ottob. 1450. [10] ordinò, che fuori, e presso di Borgo novo si edificasse con suoi denari un Convento per li Frati Minori dell' Osservanza, la cui Chiesa si dedicasse a S. Bernardino; (*b*) e da questo Convento riconoscersi dee derivato quello, di cui trattasi in Castello S. Gio:, giacche lungamente servì d' Ospizio per quelli di Borgo novo. Questa Chiesa, ora denominata di S. Francesco, vanta qualche antichità, giacche nel quintodecimo Secolo era tenuta, ed uffiziata dai Confrati detti *li Celestini*, (*c*) li quali ne fecero cessione ai seguaci del Serafico S. Francesco. [11] Di tale cessione non ritrovasi alcuno autentico Monumento, che ci erudisca precisamente del tempo, del modo, nè a quali persone; ma conviene credere ciò seguito nel quintodecimo Secolo a favore dei Confratelli, e Consorelle del Terz' Ordine, argomentandosi ciò da un' antica Pittura sul prospetto della volta del Coro esprimente alla destra dieci Santi Frati del Terz' Ordine, e dieci Sante Sorelle alla sinistra, e nel mezzo l' immagine del P. S. Francesco, che solo era distinto col vero Abito di Frate Minore. Li nomi espressi sopra il Capo di cadauno di quei Santi Fratelli, e Sorelle indicavano quai Santi, e Sante determinatamente ivi si rappresentassero, e sono li seguenti (12)

S. Ludo-

[9] Locat. all' an. 1412. pag. 233. = Camp. p. 3. all' an. 1412. pag. 190.
(10) Rog. Georgii Bilagni, & Antonii Birri Not. Magnif Com. Plac. = Servat. in Archiv. Conv. Burgi novi.
(11) Mem. Mf. in Arch. prov. Bonon. [12] Mem. Mf. in Arch. Prov. Bonon.

[*b*) Vid. tom. 3. del Conv. di Borgo novo.
(*c*) Questa Confraternita conservasi tutt' ora in Castello S. Gio:; usa Veste di Ceruleo colore. Ha la Chiesa presso le mura del luogo, ed è denominata S. Maria de Celestini.

S. Ludovicus Rex Francor.
S. Ivo Presb.
S. Elzearius.
S. Bonatius.
S. Luchensius, sive Lucesius primus Sanctus Tertii Ord.
S. Lucius Conf.
S. Petrus Petenarius.
S. Nicolutius.
B. Leo Archiep. Mediol.
B. Ricardus Episcopus.
S. Elisabet Regina Unghar.
B. Humiliana Florentina.
S. Margarita.
S. Rosa.
S. Angelina.
B. Elisabet Imper. Uxor Regis Fran. Karoli quarti.
B. Blanca Regina
B. Clara.
B. Bona de Bonis.
B. Angelina.

IV. Come che su gl' indicati nomi di quelle Anime grandi già Professe del Terz' Ordine del P. S. Francesco insorgere possono alcuni dubbj, o equivoci, piace qui il fare una breve digressione dalla intrapresa storica narrazione, per porre in chiaro quanto esservi possa di dubbioso, ed oscuro; e passati sotto silenzio quelli già onorati da Santa Chiesa con Sacro pubblico Culto, e presso li Credenti tutti già celeberrimi, alcune cose intorno agli altri sembra opportuno il commemorare. *S. Bonatius.* Non ritrovasi questo nome celebrato nè dal Vadingo, nè dall' Arturo, nè da altri Scrittori dell' Ordine. Celebra il Vadingo un B. Bonizio da Bologna; (13) ma era questi professore non della Regola del Terz' Ordine, bensì dell' Ordine de' Minori, ed uno de' Compagni del Serafico Padre. D' un B. P. Bonizio da Volterra del Terz' Ordine si fa menzione nel Martirologio Francescano, [14] e nelle annotazioni riflettesi, che questo Servo del Signore fosse diversamente chiamato con li nomi *Bonamicus*, e *Bona-*

(13) Wad. tom. 1. ad an. 1220. n. 12.
(14) Artur. Mart. Franc. ad diem 11. Jul., & in notis ad hanc diem.

Bonazicus, onde questo sarà quel *S. Bonatius*; espresso nella Pittura.

S. Luchensius, sive Lucesius primus Sanctus Ter. Ord.. Gli Scrittori delle cose dell' Ordine, e singolarmente il Vadingo [15] molto celebrano il B. Luchesio come Uomo quanto impegnato nelle cose del mondo, e singolarmente in sanguinose civili fazioni, altrettanto ammirabile nelle vie dell' Altissimo, dacche dalle proprie mani del P. S. Francesco ricevette l' Abito del Terz' Ordine de' Penitenti.

S. Petrus Petenarius = *S. Nicolatius*. Il Vadingo [16] lo chiama *Petrus Petenarius* per la di lui professione di lavorare li Pettini, ed assai si diffonde nel commemorare minutamente tutte le gesta stupende, e le sublimi virtù di quest' anima grande, e presso l' Arturo è indicato col proprio nome di *Pietro Tecelani*. [17] Presso il Pettenari fù seppellito in Siena il B. Confrate del Terz' Ordine Nicolucio, (18) commemorato nel Mart. Franc. ai 30. Ag.

B. Leo Archiep. Mediol. Non è collocato rettamente in uno stuolo di Confrati del Terz' Ordine, perche era professo dell' Ord. de Minori, e loro Ministro in Milano, (19) e troppo sarebbevi a riflettere pria di collocarlo nel novero dei Santi, e Beati della Religione. L' Ughelli certamente lo celebra, (20) ma solamente come Uomo capace di grandi cose del Mondo, che, abusatosi del compromesso in Lui degli Elettori discordi, nominò, ed elesse se stesso in Pastore della Santa Milanese Chiesa, ed indi s' avviluppò in rilevanti mondani intrighi. Si studia per altro difenderlo il Vadingo persuaso, che lui più tosto fosse proposto agli Elettori ostinatamente discordi dal S. P. Gregorio IX. cui era accettissimo; e l' Arturo non dubitò di collocarlo tra li Beati dell' Ordine celebrandolo *Summe Sanctitatis, & admirandarum virtutum virum*. [21]

B. Ricardus Episcopus. Sarà questi certamente il S. Vescovo di Fossombrone professore della Regola del Terz' Ordine celebrato dal Vadingo *vitæ Sanctitate, & miraculis conspicuum* (22), e decorato anche dall' Ughelli col titolo di *Beato*. (23) Che se noverasi tra Beati dell' Ordine un altro Ricardo Vescovo, [24] era quello professore della Regola

(15) Wad. tom. 1. ad an. 1213. n. 19. (16) Wad. tom. 5. ad an. 1289. n. 35. & seq.
(17) Mart. Fran. ad diem 4. dec. (18) Vad loc. cit. num. 43
(19) Wad. tom. 3. ad an. 1239. n. 15. [20] Ughell. tom. 4 de Archiep. Med. n. 97.
(21) Mart. Franc. ad diem 18. Xbris. (22) Wad. tom. 3. ad an. 1342. n. 29.
(23) Ugh. tom. 2. de Episc. Forosempron. num. 13.
(24) Mart. Franc. ad diem 24. Jan.

gola de Minori, e non ſolo Veſcovo, ma ancora martire in Tartarìa.

S. Angelina. = *B. Angelina.* Due ſono le Angeline per Santità celebri preſſo il Vadingo, [25] una dei Conti Corbara nel Territorio d' Orvieto, l' altra degli Antonj di Spoleto, e due ſolo ſono regiſtrate nel Mart. Franc. la prima ai 25. Decembre, la ſeconda a 20. d' Agoſto; ſicche queſte ſole debbonſi giudicare eſpreſſe nell' indicata Pittura. Sia pur Ella la ſeconda degna dell' onore *di Beata*, ma fuori di propoſito coll' Abito del Terz' Ordine fù ella collocata in uno ſtuolo di Vergini ſagge, e di forti Matrone Profeſſe della Regola de' Penitenti, avend' ella profeſſato la Regola di S. Chiara nel Moniſtero delle Clariſſe di S. Lucia in Foligno. Angelina Corbara bensì profeſsò il Terz' Ordine de' Penitenti, nè ſenza tenerezza leggeſi ciò, che fù regiſtrato di queſt' anima grande (26) non tanto per li natali, quanto per le virtù. Dedicataſi a Dio, e reſiſtente a nozze nobiliſſime dal Padre conchiuſe, allora le accetta, quando dal Cielo è aſſicurata, che illeſo ſerberaſſi il ſuo candore: novella Cecilia ritrovata dallo Spoſo nella prima notte delle nozze in compagnia d' un Angelo Cuſtode della di Lei purezza paſſa la notte in Inni, in Salmi, e Cantici con lo Spoſo, che, e ſubitamente a Dio conſacraſi, e preſtamente ottiene il Cielo. Vergine, e Vedova nel fiore degli anni, ovunque cerca ſagge Fanciulle, che ſienle ſeguaci nella virtù. Tollerante tribulazioni graviſſime coll' invitta pazienza propria dei gran Santi; generoſa nel diſpenſare tutte le ricchezze ſue doviziosiſſime ai Poveri, eſultante ſull' eſtrema mendicità, cui s' era ridotta, applicata ad orazioni, e penitenze aſpriſſime ſoſpeſe ſolo in tempo di frequenti eſtaſi giocondiſſime, operatrice di ſtupendi prodigj, ſino richiamando morti alla vita, morì qual viſſe degna dell' eſpreſſo titolo *S. Angelina* —. *B. Bona de Bonis*. Non ſarà certamente qui indicata quella B. Bona Vergine in Leſignano, e profeſſa della Regola di S. Chiara: [27] ſi ſarà bensì voluto eſprimere quella B. Bona Vedova Profeſſa del Terz' Ord. de' Penitenti, con errore o del Pittore, o di chi traſcriſſe detta *Bona de Bonis*, mentre il di lei nome era *Bona Donna* Moglie del B. Lucheſio, o Luceſio già ſopra celebrato, indotta con raro eſempio dal ſommamente virtuoſo, e Perfetto Marito alla vera vita Criſtiana, alla profeſſione della detta

Sera-

(25) Wad tom 9 1392. num. 8. & ſeq. = tom. 14. ad an. 1490. num. 11. =
[26] Wad. tom. 9. cit. (27] Wad. tom. 10. ad an. 1431. n. 22. = Mart. Fran. ad diem 26. Octob.

Serafica Regola, assai celebre per le virtù in vita, per li miracoli dopo morte, (28) sicche gli Alemanni dopo l' espugnazione di Poggibonzi, ove col Marito era seppellita, contarono a grande conquista il poterne trasferire in Germania le venerate spoglie preziose, rimanendo presso li Frati Minori in Poggibonzi un solo di Lei braccio.

B. Blanca Regina. Mentre non si sà che dire di quella *B. Elisabet Imp. uxor Regis Fran. Karoli quarti*, due celebri Eroine col nome di *Bianca* illustrano la Corte di Francia, ambe Professe del Terz' Ordine, ambe candidissime nelli costumi. Ma mentre nella pittura di cui trattasi è individuato il titolo di *Regina*, si è preteso certamente di esprimere non quella Bianca Regia Principessa, che Vergine fiorì qual candido Giglio nella Regia Corte, in cui nacque, [29] bensì l' altra inclita Bianca Regina di Francia degna Madre dei due gran Figlj S. Lodovico Re, e B. Isabella, essi pure del Terz' Ordine. [30]

S. Margarita. Sarà certameute la gran Penitente di Cortona, la quale se non in quei tempi, ora bensì è ascritta da Santa Chiesa al Catalogo dei Santi.

V. Ora ritornando alla narrazione delle cose spettanti a questo Convento, è certo, che li Frati Minori dell' Osservanza nel Convento di Borgonovo frequentavano questo Castello, e per le questue, e per celebrare Sacrifizj, e per ascoltare le altrui Confessioni; ed è molto verisimile, che ciò eseguissero in questa Chiesa dei Confrati del Terz' Ordine, ai quali anche servissero per guida spirituale nell' opere di Pietà, e di Religione, e per dirigerli su le vie della salute. Ciò, che di certo qui si afferma, risulta da monumento autentico, imperocchè sul principio del sedicesimo secolo, cioè nel 1506. Gian-Francesco, Antonio, Lodovico Fratelli, e Figlj del quon. Pierantonio Confalonieri Piacentino, considerando al sommo incomodo dei poveri Frati dell' Osservanza in Borgonovo, li quali portandosi sovvente a Castello S. Gioanni per le questue, per ascoltare le altrui Confessioni, e celebrare Sacrifizj, non avevano qui l' uso d' alcuna Casa per loro riposo, e ricovero, donarono con pubblico Istromento entro questo Luogo presso la Chiesa di S. Francesco una Casa, ed Orto ai detti Religiosi

(28) Wad. tom. 2. ad an. 1221. n. 13. = Mart. Franc. ad diem 5. Aug.
(29) Martir. Franc. ad diem 26. Apr.
(30) Ibid. ad diem 30. Nov.

giosi [31]. Non ritrovandosi alcuno documento, o memoria della cessione di questa Chiesa di S. Francesco agli stessi Frati Minori dell' Osservanza, nella necessità di dare luogo a conghietture, riesce molto verisimile, che nel tempo stesso, in cui li Religiosi per beneficenza dei lodati Fratelli Confalonieri ottennero Casa, ed Orto presso la Chiesa, ottenessero anche dai Confrati del Terz' Ordine la Chiesa istessa, nè solo verisimile, ma certissimo gli è, che assai prestamente l' ottennero; imperocchè nell' anno seguente, cioè nel 1507. n' erano già possessori. Di ciò è monumento autentico il Testamento di Frate Gaspare Pomario figlio di Frate Melchiorre Pomario del Terz' Ordine di S. Francesco, il quale coll' ultime sue disposizioni fatte li 22. Agosto 1507. nel Convento de' Frati Minori dell' Osservanza in S. Maria di Nazaret fuori di Piacenza, instituì sua Erede universale la Fabbrica di S. Francesco de' Frati Minori dell' Osservanza in Castello S. Gioanni, nel caso, che morisse senza maschj Figliuoli; che se lasciasse dopo di se alcune Figliuole femmine, a cadauna di queste si dovessero dare lire 2000. in caso di maritarsi, e lire 800. in caso di abbracciare la Vita Religiosa; ed ancoracchè lasciasse dopo di se alcuno Figlio maschio Erede universale de' beni paterni, pure nel Testamento erano espresse condizioni alla Fabbrica suddetta molto favorevoli [32]. Non lasciò frattanto, mentre viveva, questo divoto Frate Gaspare d' impiegarsi a prò di questo nuovo Luogo, esercitando per il medesimo l' Uffizio di Sindaco Appostolico nel 1509. (33), e facendo fare a sue spese nel 1508. il Pulpito, che tuttora conservasi, nella cui parte anteriore è dipinta una Immagine di Maria Vergine, tenente fra le braccia il Divino Bambino, ed appresso S. Gio: Battista con una fascia in mano, nella cui lunghezza leggesi ECCE AGNUS DEI QUI TOLLIT PECCATA MONDI. Alla destra scorgesi il P. S. Francesco, ed alla sinistra S. Bernardino con in mano un Libro aperto, in cui leggesi:

PATER MEN-TU
MANI UM - HO
FESTA MINIBUS
VI-NO

afferma

[31] Rog. Joan. Petri Malagamba Not. — servat. in Archiv. Conv. Burgi novi. — Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol.
(32) In testam. cit. (33) Mem. ms. in Arch. Prov. Bon.

al fine leggesi il nome del Pittore, che in quei giorni non era certamente mediocre. ZILIOLVS MEZANVS PINXIT. E se nella sommità non leggesi ora, pure una volta leggevasi anche il nome del Benefattore *Fr. Gaspar de Pomerio fecit fieri anno* 1508. *die* 28. *Martii*. (34) E' pure registrato, che Monumento della pietà di questo divoto Confrate sia l' Altare di S. Giuseppe, in cui da eccellente Pittore è espresso lo Sposalizio di questo Santo con Maria Vergine su Tavola di legno assai bene conservata sino ad ora. L' essersi levato l' antico ornamento di questa Tavola per sostituirne un nuovo, è la cagione, che non più leggasi la memoria del benefattore in quell' antico espressa con queste parole: *Frater Gaspar de Pomerio fieri fecit die* 27. *Martii* 1516. (35). Deesi però intendere, che questo Altare fosse bensì da Lui ordinato, ma poscia dopo la di lui morte edificato dagli Esecutori della di Lui ultima volontà nel 1516., imperocchè avere Lui già conseguito il Cielo nel 1514., si argomenta dall' avere gli Esecutori delle ultime di Lui disposizioni, e Sindaci per la Fabbrica di questo Sacro luogo li 23. Giugno 1514. sborsato lire 2500. imperiali per compimento di lire 6500 della eredità d' esso F. Gasparo. (36) Con questi sovvenimenti proceduti dalla pietà di un tanto Benefattore s' innalzò presso la Chiesa un picciolo sufficiente edifizio in forma di Convento con Dormitorio, ed Officine, il quale servisse d' Ospizio ai Religiosi del Convento di Borgo novo, per servigio de' quali, ed anche per accogliere con carità li Religiosi Forestieri nei loro viaggj, li Padri della Provincia destinavano qui un Sacerdote col titolo di Commissario, ed un Religioso Laico per compagno. [37]

VI. Questa Chiesa formata a due Navi, e che, siccome al presente, così anche in que' tempi, oltre l' Altare Maggiore, aveva tre Altari alla parte sinistra entrando in Chiesa, e due alla destra, fù solennemente consecrata li 16. Maggio 1535.. Di tale consecrazione eravi sul principio del Secolo scorso, e fors' anche lungamente in appresso a cubitali caratteri la memoria sopra la Porta della Chiesa nella parte interiore (38) MDXXXV. DIE XIV. MAII.
ISTA FVIT ECCLESIA CONSECRATA

Siamo

(34) Mem. Mf. in Arch. Prov. & in Arch. S. Ang. Crem. (35) Mem. Mf. ibid.
(36) Mem. Mf. in Arch. Conv. Burgi novi.
(37) Mem. Mf. in Arch. Prov. Bon.
(38) Mem. Mf. ibid. & in Archiv. S. Ang. Crem.

Siamo però all' oſcuro del come, e da chi ciò ſi eſeguiſſe, ſe dal Veſcovo di Piacenza in quei giorni Catalano Card. Triulzi (39), o con la permiſſione di lui da alcun' altro Veſcovo. Succeſſivamente il piccolo Convento fù alquanto accreſciuto ſingolarmente con due lati di Chioſtro per opera del P. F. Daniele di Perugia, che era Commiſſario in queſt' Oſpizio, del che nello ſteſſo Chioſtro ſotto un' Immagine del P. S. Franceſco leggeſi la memoria ſeguente.

RDO P. F. DANIELE PERVSINO COMMISS.º
AVCTORE SVFRAGANTIBVS PIORVM
ELEMOSINIS HÆC NOVA PORTICVS
SVRREXIT. AÑO MDCII. DIE XVI.
MENSIS SEPTEMBRIS.

Quindi ne venne, che nella Capitolare Congregazione celebrata dal P. F. Stefano di Milano Miniſtro della Provincia nel Convento di S. Spirito di Reggio li 12. Maggio 1607., queſto Luogo fù dichiarato formale Convento, e fù deſtinato a reggerlo in qualità di primo Guardiano il P. F. Cherubino di Piacenza. (40)

VII. Le deſolazioni eſtreme, alle quali ſoggiacque queſto Caſtello nel 1636., già indicate al num. II., apportarono non pochi danni anche a queſto piccolo Convento, tra quali ſingolarmente ſi conta la conſunzione di tutte le Scritture conſervate nell' Archivio del medeſimo, non ſerbandoſi altra memoria un poco vecchia, ſe non gli atti dell' erezione della Compagnìa, detta volgarmente del Cordone di San Franceſco, ſeguìta li 19. Aprile 1588. nel Pontificato di Siſto V.. Siccome dall' eſſere rovinata nel 1720. una parte del Volto della Chieſa, ne venne la neceſſità di rifare di nuovo un tale Volto, e di riſtorare nel tempo ſteſſo tutta la Chieſa, così da un tale riſtoramento fatto ſenza quelle rifleſſioni in tali caſi neceſſarie, ne venne il perderſi le indicate Pitture delli Santi, e Beati del Terz' Ordine, e la commemorata memoria della Conſecrazione della Chieſa. Qui vivono dodici Religioſi, quanto pochi in numero, tanto più applicati per lo ſpirituale ſervigio ai Popoli del Serafico Ordine amantiſſimi, ed indefeſſi

(39) Catal. Triulcius Card. Plac. Ep. ab an. 1525. ad an. 1559. Ughell. de Ep. Plac. n. 82.
(40) Act. Prov. Bonon. in Archiv. ejuſd.

fessi nel celebrare quotidianamente li Divini Uffizj nella Chiesa, la quale è sufficientemente provveduta di sacre Suppellettili, ed è doviziosa delle seguenti sacre Reliquie.

Del Legno della Santa Croce.
Dell' Osso di S. Antonio di Padoa.
Dell' Osso di S. Pasquale Baylon.
Dell' Abito di S. Carlo Borromeo.

Nel piano della Chiesa su Lapidi Sepolcrali leggonsi le seguenti Iscrizioni.

I.

1674.
DIE XI. MENSIS
SEPTEMBRIS
S. NOB. D. D. L. TENENTIS
ET FRATRVM DE PASQVA
LIBVS

II.

D. O. M.
GASPAR GOBBI BELCREDI
HIC VIVENS
PACEM INVENIT
VT QVIESCAT
HIC LIBET OSSA DARE
1744.

III.

SOD. S. CORP. CHRI. HVIVS ECC.

Da questa brieve Iscrizione non si può dedurre, che in questa Chiesa sia giammai stata eretta la Compagnìa del Ss. Sacramento, la quale è propria solo della Chiesa Collegiata Parrocchiale. Sono le suddette parole scolpite in un' assai vecchio pezzo di marmo, che serve di contorno ad una Lapide Sepolcrale nella Cappella del P. S. Francesco. Avrà forse un tale marmo servito nella Parrocchiale Chiesa alla Compagnìa del Ss. Sacramento, e nel miglioramento, o rinnovamento d' alcune cose tenuto per inutile dai primi Padroni, l'avranno li poveri Frati ottenuto per carità, e posto nell' uso, cui ora serve.

Della

Della Chiesa, e Convento di S. Francesco in Castello S. Pietro.

I. NON di quel Castello S. Pietro qui siamo per trattare, che nella Toscana sorge sulla sommità di monte assai scosceso, volgarmente, e comunemente in oggi chiamato *Radicofani*, indicato con queste parole *Oppidum Italiæ in Hetruria in monte arduo*; *nunc sæpius Radacophanum*; (1) bensì di quello edificato nel Territorio Bolognese su la via Romana al levante, e circa 13. miglia distante da Bologna. Assai antica si può conghietturare di questo luogo l' origine, se si consideri un semplice gruppo di picciole Case per comodo di pochi quà e là sparsi abitatori. Ma più oltre del 1200. non si può riconoscere ampliato, munito di forte Torre, e circondato di Mura; di ciò essendo sicuro testimonio una contemporanea Lapide già posta nella vecchia Torre, ed ora incastrata in un Muro del Giardino della nobile, e Senatoria Famiglia Malvasia, ivi leggendosi espresso, che Rolando de' Conti Rossi di Parma, ora dal nome del Feudo denominati *di S. Secondo*, mentre nel 1200. reggeva saggiamente la Città di Bologna, qui edificò un Castello, accioche in quei troppo critici tempi, e di fazioni sanguinose fecondissimi, servisse di argine ad invasori Nemici, e di sicuro antemurale alla Città. Una tale inscrizione è rapportata dal Carrara, e da altri Scrittori, come siegue.

„ Annis millenis currentibus atq. ducentis
„ Quando Parmensis Rolandus nomine dictus
„ Justitiæ cultor, & pacis verus amator
„ Bononiam rexit legalia jura requirens
„ Tunc etiam jussit pacem cupiendo tenore
„ Hoc castrum fieri comitatu Bononiensi
„ Transitus ut fieret securus euntibus inde
„ Et malefactores fugerent formidine pœnæ.

(1) Lexic. geograph. Ferr. & Baudrand.

Ed io reputo conveniente il qui regiſtrarla tale quale nel marmo tutt' ora leggeſi ſcolpita.

✠ ANNI MILLENI CURRETIB; ATQ; DUCENTIS
QUADO PARMENSIS ROLADUS NOMINE DICTUS
IUSTITIE CULTOR ET PACIS UERUS AMATOR;
BONONIA REXIT LEGALIA IURA REQUIRENS;
TUNC ETIAM IUSIT PACEM CUPIENDO TENERE
HOC CASTRU FIERI COMITATU BONONIENSI;
TRANSIT UT FIERET SECURUS EUNTIB; INDE
ET MALEFACTORES FUGERENT FORMIDINE PENE

II. Caſtelli, o Fortezze di tale ſtruttura conferiſcono al vantaggio, e ſicurezza degli Abitatori dalle incurſioni, e Scorrerie nimiche, qual' ora debole ſia delli Nimici la forza, ma ſe queſta ſia ſuperiore, appunto alli luoghi bene muniti ne vengono le deſolazioni maggiori; ed in fatti nel gran bollore di forti, ed oſtinate fazioni, queſto Caſtello nel Secolo ſteſſo, in cui nacque, provò li più ſiniſtri caſi eſtremi. Deſcrive aſſai nobilmente il Roſſi (2) li tumulti di ſtrepitoſe Guerre inondanti la Flaminia nel 1275., e dopo la narrazione di molti avvenimenti crudeli proſiegue così = *confeſtim autem victor exercitus in Bononienſem agrum profectus vineas arboreſque incidit, domos, ac ſegetes combuſſit, Pheni amnis ſepta revulſit, & rediens opidum S. Petri igne cremavit.* Non giacque però ſempre ſotto tali ruine queſto luogo, divenuto nuovamente nel corſo di pochi anni di qualche conto; giaccche nel 1339. avendo il Som. Pont. Benedetto XI. fulminato un generale Interdetto non ſolo contro la Città di Forlì per la oſtinazione di quel Principe Franceſco Ordelaffi, fiſſo nel non pagare alla Santa Sede li dovuti tributi, ma anche contro Bologna ſignoreggiata da Taddeo Pepoli, perche ſprezzatore dell' Appoſtolico Comandamento di compari-

re

(2) Rub. Hiſt. Raven. lib. 6. ad an. 1275.

re dinanzi alla Santa Sede, ov' era giustamente citato. (3) Molti dell' insigne Studio di Bologna si ricoverarono in Castello S. Pietro, come in luogo assai acconcio, per tranquillamente coltivare le Scienze [a]: ma cessati finalmente, la Dio mercè, quegli strepitosi tumulti desolanti le più floride Città, e Paesi dell' Italia, questo luogo divenne successivamente, quale ora vedesi, uno dei più opulenti, e popolati Paesi del Territorio Bolognese.

III. Qui li Frati Minori dell' Osservanza ebbero qualche stabilimento in un' Ospizio dalla Beneficenza dell' onorata Famiglia Chelli conforme notarono alcuni nel 1522. (4), coll' approvazione, ed autorità di Rinaldo Graziani Arcivescovo di Ragusi, e per l' Illmo, e Rmo Acchile de Grassi Cardinale Vescovo di Bologna suffraganeo in questa Diocesi [b]. Ma dagli atti originali di tale concessione conservati in Pergamena nell' Archivio del Convento ben si comprende, che assai prima era stabilito un tale Ospizio, qui concedendosi, che nell' Oratorio a Lui già annesso possano li Frati dell' Osservanza celebrare pubblicamente li Divini Uffizj, e Sacrifizj, seppellire li Cadaveri dei Religiosi, e di altri, che qui si eleggessero la Sepoltura; e qui trascrivesi fedelmente una tale concessione.

,, Raynaldus de Gratianis Dei, & Aplīce Sedis gratia Archiepūs
,, Ragusinus. Rm̄i in Christo prīs & Dn̄i Dn̄i Achillis de Grassis miserat. Div.ª sacrosancte rom̄. ecclīe prbrī Card. tit. S. Marie transtiberim
,, epīs. bonōn. & principis vulgariter nuncupati ejusq. curie episc. bonon. in
,, spūalib. Vicarius, & suffraganeus gēlis. Dilectis nobis in Christo frtr b. ord.
,, S. Francisci de observ. salm̄ in Dn̄o. Justis supplicū votis iis presertim
,, per que saluti animarū & Divini cultus ac devotionis incremento
,, opportune consulitur libenter annuimus. Eaq. quantū possumus fa-
,, voribus prosequimur opportunis. Cum itaq. sicut nobis exposuistis
,, divinitus inspirati ad laudēm & gloriā omnipotentis Dei & ejus gloriose

(3) Rub. Hist Rav. lib. 6. ad an. 1339. = Mem. Ms. Bon. ad an. 1338.
(4) Mem. Ms. in Arch. Conv. Bonon.

(a) 1338. de mense Aprilis Dominus Raynerius de Forolivio Doctor legum, & sex Scholares electi ad legendum, & tenendum Studium in Castro S. Petri propter interdictum Studii iverunt ad dictum Castrum dicta occasione, & multi Scholares iverunt ad intrandum ibi dicta de Causa. = *Memor. Historic. rerum Bononien. ab an.* 1109. *ad an.* 1428. *apud Murat. de rer. italic. Scrip tom.* 18.
(b) Di questo Prelato si fà singolare menzione scrivendo del Convento di Cottignola sua Patria.

,, riose semper Virginis Matris Marie construi fabricari & erigi fecistis
,, ac habeatis quoddã parvũ oratoriũ in castro S. Petri Bononien. pro
,, usu & habitatione vestra & presertim viatorum & itinerantiũ
,, ibid.q.e praticantiũ & conversantiũ continue nec non & in casu &
,, casibus cujusvis necessitatis & occurrentie sive infirmitatis aut alterius
,, casus cupiatis in ipso oratorio & ad illius altare missas & divina
,, officia dicere & quandoq. celebrare ac dici & celebrari facere. Nec non
,, & corpora seu cadavera morientiũ in dicto loco in ipso oratorio, & in
,, monumento sive sepulcro que facere intenditis sepeliri & sepeliri fa-
,, cere pro vestro arbitrio voluntatis. In eodemq. oratorio residere &
,, residentiã facere ac stare habitare & morari maxime tempore qua-
,, dragesimali per vos vel idoneũ religiosũ in dicto castro ad predica-
,, tiones eligendũ, & deputandũ. Deindeq. aliqualem campanellam re-
,, tinere in ipso Oratorio sive in loco ejusdẽ non prohibito pro ut
,, necesse fuerit pulsandã attento qd' ut nobis expositũ est in hiis ac-
,, cedit assensus pariterq; consensus & voluntas rectoris parrochialis ec-
,, clĩe S. Marie site in dicto castro. Nobis propterea humiliter suppli-
,, castis ut vobis de & super premissis de opportuno remedio provide-
,, re & succurrere & vestrũ cuilibet in casu, & casibus predictis licen-
,, tiã & facultatem concedere & impartiri dignaremur. Nos itaq.
,, supplicationibus vestris inclinati vobis fratribus antedictis quã pre-
,, sentibus quã futuris & vestrũ cuilibet ut prefertur & in casu & ca-
,, sibus predictis & quolibet eorũ missas & divina officia ac oñia alia
,, supra expressa dicend.῀ & celebran῀ ac celebrari facien῀ & exer-
,, cen῀ residen῀ cadaveraq. sepelien῀ ibidemq. residen῀ & campanel-
,, lam pulsandi & alia divina officia pro ut vobis videbitur diurna
,, pariterq. & nocturna dicen῀ ad laudẽ & gloriam omnipotentis Dei
,, & ejus gloriose matris Virginis Marie & ad utilitatẽ ac honorẽ ani-
,, marũ vestrarũ ut decet auctõte qua fungimur ordinaria & nostri
,, vicariatus officii omnibusq. melioribus modo jure causa forma &
,, nomine quibus magis & melius possumus & debemus licentiã &
,, omnimodam facultatem tenore presentiũ damus & concedimus
,, & impartimur absq. tamen prejudicio parrochialis ecclesie predicte
,, & omni suo jure semper salvo & ad hoc accedente consensu dicti
,, moderni rectoris ut prefertur. Cui juri per presentes in aliquo pre-
,, judicare non intendimus tamq. sub ejus cura & parrochia oratoriũ
,, ipsũ

,, ipsũ consistit. Constitutionib.[us] synodalib.[us] curie epĩplis bonon. & ,, ceteris quibuscumq. in contrariũ facientibus nequaquã obstantibus. ,, In quorũ fidem & testimoniũ presentes nostras litteras fieri per no- ,, tariũ nrũm infrascriptũ scribi & publicari sigilloq. predicte curie episc. ,, Bonon. munimine roborari. Dat. Bonon. in epis. pal. die 26. men. ,, feb. 1522.

,, Hercules de Auro civis & not. bonon. & cancel. epis. Bon. ,, de man. & rogatus manu ppria subscripsi.

IV. Anche pria di questa concessione si destinavano Religiosi a quest' Ospizio, nel quale, se non potevano pubblicamente servire ai Popoli in propria Chiesa, o Oratorio, pure avranno loro in alcun modo giovato spiritualmente, e per singolare incombenza alloggiato li Religiosi Forestieri, e servito caritatevolmente a quei poveri Ospiti. Quindi riesce sorprendente, che dopo la riferita commessione, questo luogo visitato personalmente dal Malazappi nel 1579. (5) fosse bensì in tale tempo di totale diritto della Religione, ma senza che v' abitasse neppure un solo Religioso. Non fù però lungamente durevole un tale abbandono, imperocchè nel 1650. questo luogo di semplice desolato Ospizio era già cresciuto ad uno assai comodo Convento in situazione d' aria saluberrima, ed al sommo deliziosa, da dove al Levante godesi d' un vaghissimo prospetto di Colli, e di spaziose Pianure. Era già in tale anno edificata anche la nuova Chiesa consistente in una sola nave di assai vaga struttura col maggiore, ed altri laterali Altari assai decentemente ornati, ed assiduamente Uffiziata da dodici Religiosi qui dimoranti (6). Un tanto lavoro deesi riconoscere derivato dalla pietà, e generosità di questi Popoli, anche nei presenti tempi verso la povera Religione generosi, e divotissimi; e singolarmente si distinse Caterina Lucchini, per cui Legato il di lei Marito Antonio Galeazzo Conte Malvasia edificò l' Altare dell' Addolorata V. M., presso cui si legge:

A. M. D. G.
SACELLVM HOC ET ARA
LACRYMIS B. V. MARIÆ SACRVM
VT CATH.NÆ LVCCHINÆ EIVS VXORIS

EXOLVE-

(5) Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol.
(6) Mem. ms. del 1650. authent. nell' Arch. della Prov.

EXOLVERET LEGATVM
ANT.S GAL.S MALVASIA CO: FALCINI
EXTRVXIT
ANNO DNI MDCXXXI.

Parimenti per motivo di ſingolari limoſine ottennero il giure onorifico su l' Altare di S. Bernardino la Comunità di queſta Terra, e su l' Altare dell' Immacolata Concezione la Famiglia Moldini, su quello del P. S. Franceſco la Famiglia Vacchi, e la Famiglia Riccardi su quello di S. Antonio di Padoa; Sicchè erettaſi dalle divote ſollecitudini dei Religioſi in ſucceſſione di tempo una Congregazione di Divoti ad onore di queſto Santo, Antonio Riccardi conceſſe, ſalvi ſempre li ſuoi diritti, al P. F. Antonio Bernardino Terribilia da Bologna, ed al Magnifico Carlo Antonio Graffi Priore della Congregazione di S. Antonio la facoltà di formare su l' Altare un nicchio, e collocarvi la Statua del Santo. (7)

V. Giacchè di tutto il deſcritto lavoro diſpendioſiſſimo nel 1650. già pienamente compiuto fù Promotore zelantiſſimo, ed inſtancabile il P. F. Lorenzo di Briſighella, con tutta ragione fù fatta ſcolpire in marmo, e collocata preſſo la Porta della Chieſa nella parte interiore la memoria ſeguente.

D. O. M.
HOC QVOD ANTEA RVDE SACELLVM, NEC NON ADIVNCTVM
AD SOLAM HOSPITII STRVCTVRAM ERAT LIGELLVM
PATER FRATER LAVRENTIVS A BRIXIGHELLA
PRÆSENTIS AD HVIVS, QVÆ MODO EXTAT, VENVSTATEM DELVBRI
CONVENTVS QVOQV.E NON INIVCVNDI FORMAM REDVXIT
ILLVD HIC FERE TOTVM INGESSIT IPSE BONVM
QVOD SATIVS TEMPORIS INCRESCERE ASSOLET CVRSV
EIVSDEM OPERA AB ANNO 1626. OMINE CŒPTA FAVSTO
SIBI ADOREÆ LAVDIS CONSTRVVNT APODIXIM
AD

7) 19. Sept. 1698. Rog. Matthiæ Mondini Not. Bonon. in Arch. Conv.

AD SVPEROS ABYT DVM OBYT NAT.Æ DEBIT.M SOLVT.S
MENS. DEC.ri 1645.
PROPTEREA NE TANTI VIRI PRÆCONIA SILENT.M CLEPAT
EMERITA
ET NE PROVERBIALIS ILLA PARÆMIA LOCVM HABEAT. S.
QVI PROCVL EST OCVLIS PROCVL EST A LIMINE CORDIS
FRATER IACOBVS A CASTRO S. PETRI
HVIVS MET CŒNOBY GVARDIANVS HOC POSVIT
MONIMENT.M
MARMORE VTCVMQVE FACVNDO
A PARTV VIRG.is ANNO 1665.

Quanto pregiudicava alla quiete, ed alla libertà Religiosa dei poveri Frati un piccolo pubblico Vicolo posto di mezzo tra il laterale della Chiesa, ed il ristretto Orto di ragione del Convento, ma perciò da lui separato, e diviso, ad altrettanto vantaggio contossi la benefica dispposizione del Senato di Bologna, che ne fece dono ai Religiosi, onde al terreno di Loro ragione fosse incorporato, sicchè chiuso con muri quel poco sito nei presenti giorni fuor di ragione da Alcuni conteso, a memoria del grande benefizio fù posta sopra uno di quei Muri la Iscrizione seguente:

A SOLO VSO DE PP.
MINORI OSSERVANTI
FV CONCESSO
DALL' ECC.SO SENATO QVE.ST VICO.
ADI XXIX AGOSTO
M D C LXXIII.

VI. Hanno qui sempre perseverato li Religiosi nel vegliare su lo spirituale profitto dei Popoli, e sul glorificare il Signore nella Chiesa provveduta di copiose somministrazioni di cere per le frequenti sacre Funzioni, attesa singolarmente la pia disposizione del Conte Giuseppe Michele Malvasia, (8) ed anche la pia provvidenza della Comunità;

E e [9]

(8) Testam Com. Joseph. Mich. Malvasia rog. Pet. Ant. Azzoguidi Not. 26. Feb. 1695. — Cop. in Arch. Conv.

[9] ed in fine dalla pietà, e beneficenza di questi Popoli deesi riconoscere un notabile miglioramento, e nuovi ornamenti a tutta la Chiesa fregiata con fini Damaschi nel 1709., ed in questi ultimi anni il totale risarcimento del rovinoso Campanile, l' accrescimento di comodi nel Convento per li Religiosi, il ristoramento della Sacristia provveduta decentemente di sacre suppellettili.

VII. Fù assai celebre circa il fine dello scorso Secolo il P. F. Francesco Maria Nicoli di Castello S. Pietro, detto anche da alcuni di Bologna, e di Cremona, giacche per li rari suoi meriti alla Cittadinanza di queste cospicue Città fù annoverato. Pregiato da Tutti per le Scienze, che possedeva, eletto Consultore de Sacri Riti, e Qualificatore della Suprema Inquisizione non solo in Roma, ma ancora nelle Spagne, celebrato ovunque per la probità, e prudenza, governò con somma lode questa Provincia, della quale fù eletto Ministro nel 1668.; regolò saggiamente tutti gl' ardui affari dell' Ordine, del quale nel 1670. nel generale Capitolo di Vagliadolid fù eletto Procuratore Generale; resse tutto l' Ordine de' Minori, del quale nel 1674. per la morte del P. Francesco Maria Rhini fù dichiarato dal Som. Pont. Clemente X. Ministro Generale. Che se nel generale Capitolo celebrato in Roma nel 1676. fù d' uopo promovere alla suprema Prefettura dell' Ordine un Nativo Spagnuolo, che fù il P. F. Giuseppe Ximenes Samaniego, non per ciò il Niccolò fù sciolto dai pesi del governo; giacche piacque a tutti li Padri Elettori di promoverlo al grado di Commissario Generale di tutta la Cismontana Famiglia. Per la somma prudenza, dottrina, moderazione reso chiarissimo non che in Italia, ma egualmente nelle Spagne, caro a quella Cattolica Corte, presso cui gli convenne risiedere, e da quella consultato, ed impiegato in ardui affari, morì pieno di meriti in Madrid li 30. Luglio del 1682. vivendo perenne nella memoria dei posteri per le sue gesta, siccome si spera, che vivi Beato nei Cieli per le sue virtù.

Della

[9] Mem. ms. in Arch. Conv.

Della Chiesa, e Convento di S. Pietro in Cento.

I. CEnto è una Città presso il Fiume Reno nel Territorio della Legazione, o sia Ducato di Ferrara, e per le spirituali cose suggetta alla Sede Arcivescovile di Bologna, posta al Settentrione di questa Città, e da Bologna, e da Ferrara circa 18. miglia egualmente distante. Non occorre consultare vecchj monomenti, o le narrazioni degli Storici per saperne le prerogative. Basti leggere ciò, che di lei scrisse la felice memoria del Sommo Pontefice Benedetto XIV., il quale dopo averla lungamente onorata ogn' anno colla venerabile sua presenza, mentr' era Arcivescovo di Bologna, finalmente sublimato all' Appostolica Sede, degnandosi di decorare questa Terra col titolo, e prerogative di Città, ne celebrò li pregi con queste parole. (1)

,, Inter Panarum, & Rhenum amnes æquali ferme distantia a
,, Bononia, & Ferraria Civitatibus nostris extat illustris Terra Centum
,, nuncupata, quæ in spiritualibus Archiepiscopali Ecclesiæ Bononiensi
,, subest, in temporalibus autem per pro tempore existentem Apo-
,, stolicæ Sedis Legatum Ferrariæ constitutum regitur; ac Civium fre-
,, quentia, honestarúm familiarum copia, virorum illustrium fama,
,, artium cultu, ædificiorum elegantia, Ecclesiarum etiam, Cœnobio-
,, rum, aliorumque piorum locorum numero, ipsaque agri ubertate,
,, & amplitudine supra plurimas Pontificiæ Ditionis nostræ terras lon-
,, gè excellit.

II. Avevano già questi divoti Popoli sino nel 1452., con la concessione del Sommo Pontefice Niccolò V., edificato con grande splendore un' insigne Convento per li Frati Minori dell' Osservanza fuori della Terra, dall' altro vicino luogo della Pieve col nome di S. Francesco della Pieve di poi denominato. Il nuovo Alveo per l' acque del Fiume Reno dalla occidentale parte di Cento all' Orientale condotte

 inter-

(1) Benedictus XIV. Apostolicæ Sedis Majestati &c. Dat. Rom. apud S. Mar. Maj. an. 1754. xv. Kal. Jan. Pontif. an. 15.

interposto di mezzo tra questa insigne Terra, ed il Convento rendeva troppo incomodo ai Popoli il frequentarlo, e partecipare degli spirituali servigi derivanti dalle sollecitudini dei Religiosi qui dimoranti. Lo stesso Fiume per la troppa vicinanza al Convento faceva temere ai Religiosi gravi desolazioni; onde e questi pensarono a proccurare uno stabilimento sicuro entro la Terra di Cento (2), e li Popoli porsero le mani adjutrici per ciò eseguire, segnalandosi in ciò sopra tutti un certo Gioanni Bonio (a), allora degli stessi Religiosi Sindaco Appostolico.

III. Fra le molte Chiese, colle quali era allora la Terra di Cento illustrata, ve n' era una Parrocchiale dedicata all' Appostolo S. Pietro, governata in quei tempi dal Rettore D. Vincenzo Fiorentini; ed essendosi giudicato essere questo luogo assai acconcio per li Frati Minori dell' Osservanza, e stabilite coll' opera del P. F. Francesco da Reggio dalla Provincia specialmente a ciò deputato (3) le necessarie convenzioni col detto Fiorentini pronto a farne la cessione, seguirono contemporaneamente nel 1538. presso il Som. Pont. Paolo III., e la rinunzia della Chiesa fatta dal Fiorentini Rettore, e le suppliche dei Frati Minori, perchè la stessa Chiesa, e sue adjacenze loro si concedessero, in vece del già indicato Convento presso il Reno, alle quali preghiere benignamente acconsentendo il Sommo Pont., emanarono le seguenti Appostoliche Lettere, le quali fino ad ora non pubblicate, qui s' inserisco-no trascritte fedelmente dall' originale. (4)

,, Paulus PP. III. Servus servorum Dei ad perpetuã rei me-
,, moriam.

,, Sacræ Religionis, sub qua Dilecti Filii Fratres Ordinis Mino-
,, rum de Observantia nuncupat. mundanis abdicatis illecebris in hu-
,, militatis spiritu, & voluntaria paupertate devotum, & sedulum exhi-
,, bere student Altissimo famulatum, sinceritas promeretur, ut eorum
,, petitiones in iis presertim que salutarem ipsius Ordinis directionem
,, conservare dignoscuntur ad exauditionis gratiam favorabiliter admit-
,, tamus. Dudum siquidẽ omnia beneficia Ecclesiastica cum Cura &
,, sine

(2) Ved. del Conv. di S. Francesco presso la Pieve.
(3) Mem. ms. in Arch. Conv. (4) Origin. in Archiv. Conv.

(a) Il Malazappi, il Gonzaga, il Vadingo, forse trascrivendo uno dall' altro, lo nominano *Gioanni Spadacini*, ma nel primo Campione del Convento è segnato *Gioanni Bonio*.

,, ſine Cura apud Sedem apoſtolicam tunc vacantia & in antea vaca-
,, tura collationi, & diſpoſitioni noſtræ reſervavimus decernentes ex tunc
,, irritum, & inane ſi ſecus ſuper his a quoquam quavis auctoritate
,, ſcienter vel ignoranter contigerit attemptari. Cum igitur poſtmo-
,, dū Parrocchialis Eccleſia S. Petri Centi Bononien. Diœc. per liberam
,, reſignationem dilecti filii Vincentii de Florentinis nuper ipſius Ec-
,, cleſiæ Rectoris de illa quam tunc obtinebat per dilectum filium
,, Leonem de magris Clericum Mutinen. procuratorem ſuum ad hoc
,, ab eo ſpecialiter conſtitutum in manibus noſtris ſponte factam &
,, per nos admiſſam apud Sedem prædictā vacaverit, & vacet ad pre-
,, ſens nullusq; de illa præter nos hac vice diſponere poſſit reſerva-
,, tione, & decreto obſtantib.[s] ſupradict.[o], & ſicut exhibita nobis nu-
,, per pro parte dilectorū filiorū miniſtri & fratrū dicti Ordinis prov.
,, Bonon. juxta morem ejuſdem ordinis petitio continebat, quod Do-
,, mus Sancti Franciſci prope & extra muros dicti Caſtri Ordinis præ-
,, dicti a flumine Rheno cui adjacet in dies ſubruatur & propterea
,, veriſimiliter de ejus ruina formidetur, ipſi miniſter & Fratres rui-
,, nam h. m. prævidentes, & illam prævenire cupientes alium locum
,, idoneum pro conſtructione unius domus ipſius ordinis in dicto Ca-
,, ſtro diligenter quæſiverint, & hactenus invenire non potuerint, ſi in
,, domibus & horto dictæ Eccleſiæ juxta eandem Eccleſiam conſiſtenti-
,, bus loco domus antiquæ h. m. alia domus dicti ordinis pro aliquibus
,, ejuſdem ordinis profeſſoribus, qui ſub regularibus ordinis h. m. ſtatu-
,, tis Altiſſimo in ejus beneplacitis famulatum exhiberent erigeretur &
,, inſtitueretur, & dictam Eccleſiam diſmembratis prius & ſeparatis ab
,, ea omnibus aliis ipſius Eccleſiæ, præter domos, & hortum h. m. poſ-
,, ſeſſionibus & bonis, pro Eccleſia domus h. m. erigendæ concedere-
,, tur & aſſignaretur, & ſic profecto ſalubri ordinis prædicti in dicto
,, Caſtro directioni conſuleretur, & fratres in domo erigenda h. m.
,, pro tempore reſidentes eidem eccleſiæ in divinis laudabiliter deſervi-
,, rent, ac miſſas & alia divina offitia in illa frequentius celebrarent
,, & curam animarum dilectorū filiorū Parochianorum ipſius eccleſiæ
,, diligentius exerceri facerent in divini cultus augmentum, & ani-
,, marum parochianorum eorundem ſalutem & ſpiritualem fidelium con-
,, ſolationem pro parte eorundem miniſtri & Fratrum nobis fuit humi-
,, liter ſupplicatū ut in domibus & horto eccleſiæ h. m. loco ipſius
domus

,, domus antiquæ aliam domum dicti ordinis ut præfertur erigere &
,, instituere, & dictã ecclesiam dismembratis prius & separatis ab ea
,, omnibus aliis ipsius ecclesiæ, præter domos & hortum h. m., pos-
,, sessionibus & bonis pro ecclesia domus erigendæ h. m. concedere &
,, assignare aliisq; in præmissis opportune providere de benignitate apo-
,, stolica dignaremur. Nos igitur, qui dudum inter alia voluimus,
,, quod petentes beneficia ecclesiastica aliis uniri tenerentur exprimere
,, verum annuum valorem secundũ comunem eorũ beneficij: quib.[s]
,, alia uniri peteretur, alioquin unio non valeret & semper in unio-
,, nibus commissio fieret ad partes vocat. quarũ interesset, ministrũ
,, & fratres ptõs ac eorũ singulos a quibusvis excommunicationis sus-
,, pensionis, & interdicti aliisq; ecclesiasticis sententiis, censuris & pœ-
,, nis a jure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus
,, quomodolibet innodati existant ad effectum pñtium dumtaxat con-
,, sequeñ. harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, necnon
,, fructuũ reddituũ & proventuum domus antique . . . . verum
,, annuum valorem præsentibus pro expresso habentes h. m. supplica-
,, tionibus inclinati in domibus & horto Ecclesiæ h. m. loco ipsius
,, domus antiquæ aliam domum dicti ordinis sub invocatione S. Fran-
,, cisci cũ claustro dormintorio, hortis & hortaliciis aliisque necessariis
,, officinis pro usu & habitatione nonnullorũ ipsius ordinis professorũ,
,, qui sub institutis Regularib. ejusdẽ ordinis Altissimo famulentur
,, aplĩca auctẽ tenore præsentiũ erigimus & instituimus, ac eidem sic
,, erectæ domui quæcumque legata nec non bona mobilia, res jura,
,, actiones ad prædictam domum antiquam quomodolibet spectantia
,, & pertinentia perpetuò applicamus, & appropriamus, nec non omnia
,, & singula ipsius parochialis Ecclesiæ, præter domos & hortum h. m.
,, possessiones bona res & jura etiam presentandi & nominandi ad unam
,, sub Visitationis B. Mariæ, & aliam sub S. S. Benedicti & Francisci
,, invocationibus in dicta Ecclesia perpetuas capellanias, quæ de jure
,, patronatus pro tempore existentis ipsius parochialis Ecclesiæ Rectoris
,, & certorum aliorum Patronorũ forsan Clericorũ & etiã laicorũ mixt.
,, existunt, ab ecclesia dismembramus, & separamus, ac parochialem
,, ecclesiam prædictam, cujus fructus, redditus, & proventus nulli sunt,
,, sive premisso sive alio quovis modo aut ex alterius cujuscumq; per-
,, sona seu per simplicem resignationem D. Vincentii vel cujusvis alterius
,, de

,, de illa in Rom. curia vel extra eam etiam coram notario pub. &
,, testib. ~ sponte fact. ~ aut Constitut. fel. record. Joannis Pp. XXII.
,, præd. nostri quæ incipit: *Execrabilis*. Vel assecut. ~ alterius Beneficii
,, Ecclesiast. quavis auctoritate collati vacet, etiã si tanto tempore va-
,, caverit quod ejus collatio juxta Lateran. Statuta Concilii ad Sedem
,, eandẽ legitime devoluta ipsaq; Ecclesia dispositioni apostolicæ spe-
,, cialiter vel alias generaliter reservata existat, & super ea inter ali-
,, quos lis, cujus statum presentibus haberi volumus pro expresso, pen-
,, deat indecisa, dummodo ejus dispositio ad nos hac vice pertineat, cum
,, illius campanili campanis nec non domibus & horto & eorum juri-
,, bus & pertinentiis Eisdem ministro & fratribus per eos juxta ritus
,, & mores ipsius ordinis tenend. regend. & gubernand. & ad instar
,, aliarum domorum ordinis h. m. reformand. pro ecclesia domus ere-
,, ctæ h. m. auctoritate aplĩca & tenore prædict. ~ perpetuò concedi-
,, mus & assignamus. Decernentes Fratres in ead. erecta domo pro temp.
,, degentes ad curam animarum parochianorum Ecclesiæ h. m. per ido-
,, neos præsbiteros seculares ad eorũ libitum ponendos & amovendos
,, exerceri facien. teneri & obligatos esse non obstant. priori voluntate
,, nostra prædicta & Lateran. concilii novissime celebrati uniones perpe-
,, tuas nisi in casibus a jure permissis fieri prohibentis ac piæ mem.
,, Bonifacii PP. VIII. etiam præd. nostri const. illa qua cavetur ne cu-
,, jusvis ordinis mendicantium professores nova loca ad inhabitand. re-
,, cipere aut jam recepta mutare præsumant absq; Sedis prædictæ li-
,, centia speciali facien. plenam & expressã ac de verbo ad verbũ de
,, prohibitione h. m. mentionem & quibusq; aliis constitutionib. & or-
,, dinat. apostolicis contrariis quibuscumq; aut si aliqui sup. provisioni-
,, bus sibi facien. de h. m. vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis par-
,, tibus speciales vel generales d. Sedis vel Legatorum ejus litteras im-
,, petrarent, etiam si per eas ad inhibitionẽ reservationem, & decret.
,, vel alias quomodolibet sit processum, quas quidẽ litteras & proces-
,, sus habitos eosdem & inde sequt. ~ quæcumq; ad dictam Ecclesiã
,, volumus non extendi sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem
,, beneficiorũ aliorũm præjuditium gener. & quibuslibet aliis privileg.
,, indulgentiis & litt. apostol. general. & specialibus quocumq; tenore
,, existunt per quæ presentibus non expressa vel totaliter non inserta
,, effectus eorũ impediri valeat quomodolibet vel differri & de quibus

,, eo-

,, eorumq; totis tenoribus habenda ſit in noſtris litteris mentio ſpecialis.
,, Proviſo quod dicta Eccleſia debitis propterea non fraudetur obſequiis
,, & animarum cura in ea nullatenus negligatur ſed ejus congrue ſup-
,, portentur onera conſueta. Nos enim quò ad conceſſionem, & aſſi-
,, gnationem predictas, ſi attemptatum forſan eſt hactenus vel im-
,, poſterum & quoad alia premiſſa ſi ſecus ſuper his a quoquam qua-
,, vis anctotitate ſcienter vel ignoranter contigerit attemptari irritum
,, & inane decernimus. Nulli ergo omnino hominum liceat &c. Si quis
,, autem &c. Dat. Romæ apud S. Petrum anno Incarn. Domin. milleſi-
,, mo quingenteſimo trigeſimo octavo. IV. Idus Januarii Pontif. noſtri
,, anno quinto.

IV. Conceſſa la Chieſa coll' anneſſa Caſa, ed Orto ai Religioſi ſupplicanti, ſmembrati per motivo della Serafica Profeſſione d' eſſi Frati Minori dalla Chieſa tutti li Beni ſtabili, e gli annui loro redditi, conſtituiti il Guardiano, e Religioſi nel diritto di amminiſtrare la Parrocchia non direttamente, ma col mezzo d' un Sacerdote Secolare da nominarſi da loro ſteſſi pro tempore, e da rimoverſi liberamente a loro beneplacito, furono tutte le ſollecitudini del piiſſimo Sindaco Appoſtolico Gioanni Bonio, o Spadacini, e di altri Benefattori rivolte a ridurre le Caſe, ed accreſcerne l' edifizio in forma ſufficientemente abitabile da Religioſi, onde tali coſe diſpoſte nell' anno ſeguente 1539., li 8. Aprile il P. F. Clemente Dolera di Moneglia Miniſtro della Provincia [b] preſe il poſſeſſo di queſto luogo. Il Malazappi [5] nel narrare queſte coſe accadute ſolamente quarant' anni addietro, ci erudiſce eſſere ſtata aſſai ſolenne queſta funzione, imperocche fù eſeguita con generale Proceſſione di tutto il Clero, e di Popolo numeroſiſſimo, nel cui coſpetto il P. F. Clemente piantò una gran Croce dinanzi la Chieſa di S. Pietro, ed eleſſe Guardiano di queſto nuovo Convento il P. F. Antonio Geneſini da Fiorenzuola. (6) Non era già quella Chieſa tale, quale ora ſi ſcorge, bensì aſſai riſtretta, e fors' anche rovinoſa. Quindi nel 1541. ſi deliberò di riſtorare, anzi ampliare la Chieſa ed il Convento; pel quale fine il lodato Sindaco Beneficentiſſimo com-

(5) Malazap. Cron. ms. della Prov. di Bol.
(6) Mem. ms. in Arch. Conv.

(b) Di queſto Padre indi Miniſtro Generale di tutto l' Ordine, e poſcia Cardinale di S. C. ſi è fatta ſingolare menzione, ſcrivendo del Convento di Bologna.

comprò il poco Terreno, che poi ſervì di Cimitero alla Parrocchia, s' appoſe al lavoro della Facciata della Chieſa con tre Porte corriſpondenti alle tre Navi interiori, (7) e continuateſi a poco a poco le riparazioni, e miglioramenti, finalmente nel 1568. eranſi edificate tutte le laterali Cappelle alla parte deſtra entrandoſi in Chieſa. Giacche alla di lei eſtenſione non corriſpondeva a proporzione l' altezza, nel 1654. fù alzato tutto queſto Sacro Edifizio, e nel 1694. furono fatti nella ſommità li nuovi Vòlti, ed accreſciuto il Coro di grandezza ſufficiente per li Religioſi qui dimoranti; ſicchè dopo tante ſollecitudini, e ſpeſe la Chieſa è rieſcita di vaſta, e vaga ſtruttura diſtinta con 17. Altari, tra quali quello dei S.S. Gregorio, e Sebaſtiano fù arricchito con ſpeziale privilegio dal S. P. Gregorio XIII. nel 1585. [8], ed altri Altari ſono doviziosi di Pitture aſſai celebri, quattro delle quali ſono opera del chiariſſimo Gian Franceſco Barbieri detto Il *Guerzino da Cento*. Ne qui è da ommetterſi, che li Religioſiſſimi Padri della inſigne Compagnia di Gesù ſtabiliti in Cento vollero, accadendo d' alcuni di loro la morte, eſſere in queſta Chieſa, e nella Cappella del P. S. Franceſco ſeppelliti, tanto che la propria loro Chieſa foſſe edificata.

V. Attenti li Religioſi per rendere coſpicua la Caſa del Signore, indefeſſi nelle Divine Uffiziature, e nel ſervire ai Popoli aſſai frequenti in queſta Chieſa, ove predicaſi ordinariamente nell' Avvento, e nella Quareſima cotidianamente, poco penſarono al proprio comodo nel Convento, nel quale atteſa la ſtrettezza del ſito, ſenza facilità a poterſi dilatare, appena la ſtruttura, e forma di Convento ſi può riconoſcere, quantunque negli ultimi anni dal P. Tommaſo di Cento già Miniſtro della Provincia, e già Diffinitore generale dell' Ordine con grandi ſollecitudini ſiaſi proccurato nella più poſſibile maniera di migliorarlo. Qui abitano ordinariamente circa venti Religioſi, ed in conſiderazione di queſta Città aſſai ſtudioſa vi ſi mantiene Studio di Filoſofia.

VI. Dalla vigilanza dei Religioſi per la gloria del Signore ne venne nel 1578. la erezione in queſta Chieſa d' un inſigne Confraternita col titolo dell' Immacolata Concezione, aggregata nel 1580. all' Arciconfraternità di Roma con lettere del Sig. Cardinale Aleſſandro Farneſe, che n' era il Protettore; ed anche in queſti giorni ſono veglian-

(7) Mem. ms in Arch. Conv.
(8) Brev. Origin. in Arch. Conv.

ti li divoti Confrati per la decorosa manutenzione della Cappella, ed Altare all' Immacolata Maria dedicato, e per la splendida celebrazione della di lei Solennità. Anche l' Erezione del Sacro Monte di Pietà a sovvenimento dei Bisognosi fù qui opera celebre dei Frati Minori dell' Osservanza, perloche il Guardiano pro tempore di questo Convento è uno dei Presidenti al buon governo di questo Pio Luogo.

VII. In virtù della riferita Bolla del S. Pont. Paolo III. fù bensì conferito ai Religiosi il diritto d' amministrare la Parrocchia *per idoneos Præsbiteros seculares ad eorum libitum ponendos, & amovendos*; ma se difficile riesciva ai poveri Frati il tranquillamente eleggere, atteso il numero dei concorrenti, che supplicavano, e si umiliavano, assai più era difficile anche in caso di cause giustissime il rimovere li già eletti, de' quali furono assai rari quelli, che entrati nel Parrocchiale Uffizio non pretendessero contenziosamente gran cose, e diritti nella Chiesa con pregiudizio dei Religiosi stessi Elettori. Ciò essendo singolarmente avvenuto negli ultimi tempi, dopo le lunghe contese, con paterna Provvidenza fu promossa dal P. F. Rafaello di Lugagnano Ministro Generale, e decretata dal felicemente allora Regnante Sommo Pontefice la traslazione della Parrocchia ad altra vicina Chiesa; onde li Religiosi da un' affare per loro di sommo disturbo, e di niuna utilità sono liberati.

VIII. Nella Sacristia assai doviziosa di molte sacre Suppellettili, veneransi le seguenti sacre Reliquie.

Del Velo della B. V. M.

Del Sangue delle Sacre Stimmate del P. S. Francesco entro un' Ampolla di cristallo, custodita in vaso d' argento.

Dell' Osso di S. Pietro Apost.

Dell' Osso di S. Antonio di Padoa C.

Dell' Osso di S. Pietro d' Alcantara C.

Dell' Osso di S. Pasquale Baylon C.

Dell' Abito di S. Diego C.

Dell' Abito di S. Margarita di Cortona.

Molte Ossa di diversi SS. Martiri entro due Cassatte.

Nella Chiesa leggonsi le Inscrizioni seguenti.

Presso

Presso la Capp. della Concez.

I.

ABB. VINCENTIO DE MENGOLIS
NOB. RAVENNAT.
QVI IIII. CENTI
MVNERE PONTIF. PRÆTORIS
INTEGERRIME FVNGENS
OBIT. VI. KAL. APRIL. MDCCXLVII.
ÆT. S. ANN. LXXXIX.

II.

Nella parte sinist. della Porta magg.

D. O. M.
CAMILLO BIGNIARDO DE S. FELICE
DVCALI NOTARIO CENTI
ALBERTVS ET IO. ANT. FILII MÆSTISS.
POSVERE
A. D. M. DXCI. DIE XI. SEP.

III.

Nella parte destra della medesima.

D. O. M.
MEMENTOTE QVOT ANNIS
DECEM MIS. PRIVAT.AS VNA CV̄ CĀ
TATA' CELEB.AS ESSE EX LEGATO D.
LVCIÆ PIVMB.NÆ IN SVF.VM EIVS ANIMÆ
AB ANNO M. DCXVI. MENS̄. IANVARII.
SVB REGIMINE FRATRIS
CORNELII A BONĀ

IV.

Presso la Capp. di S. Pietro in Vinc.

D. O. M.
HORATIVS LANDVLFVS CENTENSIS
HOC SACELLVM EXTRVXIT ORNAME
NTIS DECORAVIT . EAQVE LEGE VT

AD IPSIVS ARAM QVOTIDIE PRO SE ET
HÆREDIBVS SVIS AC OLIM SEBASTI
ANO EIVS FRATRE SACRVM CONFICIATVR
PERPETVO CENSV DOTAVIT ANNO
SAL. M. D. C. XVI.
F. CORNELIO A BON.[A] GVARDIANATVM
GERENTE.

V.

Presso la Porta del Convento.

CATHARINÆ CABALLERIÆ NOBILI EX PLEBE VXORI
OPTIME MERITÆ QVAM PVDICITIA ET FIDES MORTALEM
CV̄ ÆTERNITATE CONIVNXERVNT NON TAM MORTALIB.[S]
ABLATÆ. QVAM AD SVPEROS SVBLATÆ ATQVE EODEM
DIE XIII. KAL. SEXTILES QVO IN TERRIS NVPSERAT AD
CŒLESTES NVPTIAS EVOCATÆ DOMINICVS BVNOCELLIVS
CONIVX. PHILOSOPHIÆ ET MEDICINÆ DOCTOR HOC
MONVMENTVM POSVIT. VBI NON MAGIS DEFVNCTÆ
OSSA REQVIESCANT. QVAM IMMORTALIS ET BEATÆ
MEMORIA REVIVESCAT
ANNO A PARTV VIRGINIS M. DC. V.

VI.

Nel Dormentorio.

D. O. M.
INFIRMORVM FRATRVM COMMODITATI
SACELLVM HOC
EXTRVCTVM
DEIPARÆ VIRGINI SINE LABE CONCEPTÆ
DICATVM
AB EM̄O RAYNERIO S. R. E. CARD. AB ILCIO
FERRARIENSIS DVCATVS A LATERE LEGATO
QVI PRIMO HIC SACRIFICIA OBTVLIT.
OCTAVO IDVS MAIJ
DECORATVM
ANNO MDCCXLII.

Della

Della Chiesa, e Convento di Sant' Antonio presso Cervia.

I. MOlti Storici già scrissero grandi cose dell' antica Città di Cervia. Ma non è d' uopo farne parola, giacchè non più Ella sussiste, ed ancora che se ne conservassero le mura, sarebb' Ella per la pessima qualità dell' aria senz' Abitatori. Evvi bensì una Città di tale nome, e decorata dal proprio Vescovo, che in Lei risiede, ma ella è totalmente nuova, perchè nata al nascere di questo secolo, edificata con gli auspizj del Som. Pont. Clemente XI. in sito d' aria più salubre, se pure il pregio d' aria salubre convenire possa ad un sito di maritima spiaggia, e copioso nel continente di stagnanti acque del Mare per le Fabbriche dei Sali. Furono già gli antichi Abitatori della vecchia Cervia divoti al P. S. Francesco, ed avevano già edificato per li Frati Minori un celebre Convento commemorato dal Beato P. Bartolomeo di Pisa, [1] ove descrivendo li Conventi *de Custodia Ravennæ*, nomina anche *Locum Cerviæ*. Eredi della pietà dei loro Maggiori sono li Popoli in questo secolo, giacchè nel tempo stesso, in cui fabbricavasi la nuova Città, vollero insieme presso lei edificato un Convento per li Frati Minori dell' Osservanza. Di questo Convento, perchè cotanto recente, non hanno potuto fare menzione gli Scrittori delle cose della Serafica Religione. Il Padre Fernando di Bologna ne scrisse in un Libricciuolo di memorie di questa Provincia, pubblicate nel 1717., le quali nel corso di quest' Opera forse non saranno altra volta citate. Ma ne scrisse troppo infelicemente, sebbene si trattasse di cosa accaduta nelli suoi giorni. Dic' egli, che il Sig. Tesoriere per la Santa Sede *Michel' Angelo Maffei procurò nell' anno 1706. d' introdurre li nostri Religiosi nella nuova Città, ove con Breve Appostolico del Regnante Pontefice Clemente XI. si diede principio alla pianta d' una bella Chiesa, che fù dedicata a S. Antonio di Padoa, come pure ad un Conventino*

capace

[1] Conformit. lib. 1. fruct. 2.

capace per dodici Religiosi, e ciò con limosine di varj Benefattori, il principale de' quali fù il soddetto Sig. Tesoriere.

II. Fosse pure il lodato Maffei il principale Promotore di questa sant' Opera, ma dagli originali monumenti conservati nell' Archivio del Convento chiaramente deducesi, essere assolutamente falso, che nel 1706. si procurasse d' introdurre nella nuova Città li Religiosi, e che a tal fine emanasse un Breve Appostolico del Som. Pont. Clemente XI., imperocchè nel 1703. erano già destinati a Cervia alcuni Religiosi, e nel 1706. fù aperta, ed uffiziata la nuova Chiesa. Supplicarono certamente li PP. del Deffinitorio il S. P. Clemente XI. per l' Appostolica Approvazione, ma non emanò alcuno Breve; bensì a' piedi della supplica stessa leggesi l' originale Decreto della Sacra Congregazione sopra gli affari de' Vescovi, e Regolari, emanato li x. Marzo 1701., col quale commettesi al Vescovo di Cervia, che, attesa la verità delle cose esposte, permetta la fabbrica del nuovo Convento, e proceda all' introduzione dei Religiosi nel medesimo. [2] Anche il P. F. Cherubino di Nardò Commissario Generale prestò contemporaneamente, cioè li 7. Marzo 1701. pel nuovo Convento la sua approvazione, (3) onde colle limosine dei Benefattori divoti si pose mano all' opera, pel cui migliore proseguimento con facoltà della suddetta Sac. Cong. ottenuta li 3. Aprile 1703. [4] furono qui destinati alcuni pochi Religiosi, li quali vegliassero a sollecitare l' intrapreso lavoro, abitando Essi frattanto in alcune stanze nel Baloardo verso il Mare, ove era uno Spedale con Chiesa, nella quale assiduamente Essi celebravano li Sacri Ministerj.

III. Giacchè nel 1706. la fabbrica era felicemente cresciuta a tale stato, che nel Convento abitare potevano li Religiosi, ed in una parte della Chiesa si potevano celebrare li Divini Uffizj, Monsignor Vescovo di Cervia a tenore del già accennato Decreto della Sacra Congregazione fino nel 1701. emanato, concesse con autentiche lettere li 8. Maggio 1706. la facoltà di entrare ad abitarlo, ed averne il possesso, (5) lo che si eseguì solennemente li 23. Maggio 1706. nel santo Giorno di Pentecoste dal P. F. Francesco Antonio Pasini da Rimino, specialmente a ciò delegato, ed eletto primo Guardiano di questo Luogo, ove egli portatosi con altri cinque Religiosi, benedisse la nuova Chiesa ad onore

di

(2) Decret. origin. in Archiv Conv.
(3) Origin. in Arch. Conv. (4) Origin. in eod. Arch.
(5) Origin. in eod. Arch.

di S. Antonio di Padoa, e cantò ſolennemente la prima Meſſa coll' aſſiſtenza delli Canonici, altri Eccleſiaſtici, e Popolo di Cervia. [6] Ad un' animo capace d' idearſi grandioſe coſe, ma ſprovveduto delle neceſſarie rifleſſioni per eſeguirle deeſi aſcrivere l' idea della nuova Chieſa di tanta eſtenſione, che nè era corriſpondente al luogo, ed al numero dei Religioſi qui dimoranti, nè era facile in lungo corſo d' anni ridurla a perfezione, quindi, edificatane una picciola parte, anzi che apporſi al compimento, con aſſai più ſano conſeglio ſi pensò ad edificarne una con nuovo diſegno di diſcreta grandezza, rieſcita di ſtruttura aſſai lodevole, diſtinta con tre Altari, ed aſſai decentemente ornata. Effetto della generoſa beneficenza del Conte Giuſeppe Maria del Benino è tutto queſto sacro Edifizio, onde con gran ragione per grata riconoſcenza a memoria perenne d' un tanto Benefattore li Religioſi fecero collocare ſopra la Porta della Chieſa ſcolpita in marmo la Inſcrizione ſeguente.

IOSEPHO MARIAE DEL BENINO
COMITI . PATRITIO . FLORENTINO
ET . EQVITI . S. STEPHANI . COMMENDATARIO
QVI . DVM . ROMANDIOLAE . QVAESTVRAM . AGERET
TEMPLVM . HOC . DEO
IN . HONOREM . SANCTI . ANTONII . PATAVINI . DICATVM
ANTEA . LICET . INCHOATVM . PROPRIO . AERE . PERFECIT
PATRES . HVIVS . CONVENTVS .
BENEFACTORI . OPTIMO . MONVMENTVM . POSVERVNT
AÑO — DÕNI — MDCCXLI.

Che il lavoro del maggiore Altare, e delli Sedili all' intorno del Coro ſia derivato dalla generoſa pietà di Franceſco Maria Mazzavillani, n' è certo Monumento il leggerſi nella parte poſteriore del detto Altare, e ſopra li detti Sedili le ſeguenti parole

1 7 4 2.

FRAN.CVS M.A MAZZAVILLANI EX SVA DEVOTIONE;

In

(6) Mem. ms. in Arch. Prov. Bonon., & in Archiv. Conv.

In un' aria certamente non propizia a cauſa dei famigliari Sciroc- chi, e dell' acque ſtagnanti per la Fabbrica dei Sali, li poveri Frati preſſo queſti Popoli alla Serafica Religione aſſai divoti vivono, e gene- roſamente provveduti di tutto ciò, di che abbiſognano, e ſolleciti per lo ſpirituale altrui bene, e ſalute.

IV. Nella celebre, ed antica Sede Veſcovile di Cervia hanno fio- rito con grande onore alcuni Religioſi dell' Ordine de' Minori. Il primo di eſſi fù il P. F. Guadagno de Majoli (*a*) eletto Veſcovo di Cervia l' anno 1342.. (7) Il Vadingo ne fa glorioſa menzione, (8) anzi rife- riſce le Appoſtoliche Lettere date in Avignone, colle quali il Som. Pont. Clemente VI. nel promoverlo a queſta Sede Veſcovile lo celebra *Religionis zelo*, *litterarum*, *nec non aliis multiplicium virtutũ*, *&* *probitatis meritis*. (9)

Il P. F. Bernardo de Guaſconi Fiorentino chiariſſimo per le poſſedute sacre facoltà, e già Miniſtro della Provincia di Toſcana, [10] fù eletto Veſcovo di Cervia nel 1370.; [11] ed avrà egli certamente contato a pregio ſingolare il ricevere la Sacra Epiſcopale Unzione dalle mani del glorioſo Santo Veſcovo Andrea Corſini nella Cattedrale di Firenze. (12)

Il più volte citato Vadingo afferma deſtinato a queſta Chieſa nel 1434. dal Sommo Pontef. Eugenio IV. il P. F. Alermo dell' Ordine de' Minori dopo la morte del Veſcovo Pietro ſuo Anteceſſore. [13] Di queſto Aler- mo non evvi parola nella ſerie de' Veſcovi di Cervia pubblicata dall' Ughelli, il quale circa queſti tempi pone un Criſtoforo promoſſo nel 1431., Antonio Card. Corario promoſſo nel 1435., e Pietro Barbo Nipote d' Euge- nio IV. L' aſſerirſi però dall' Ughelli, che Antonio Card. Corario quaſi ſubi- tamente rinunziò queſta Chieſa, *cui paulo poſt nuncium remiſit*; ed il non aſſegnarſi da lui il tempo in cui ſuccedeſſe Pietro Barbo, e ne meno il preciſo tempo, in cui queſto Pietro Card. Barbo rinunziaſſe a queſta Di- gnità, o pure moriſſe, ci porge argomento per credere, che l' Ughelli ignoraſſe preciſamente la ſucceſſione di queſti Sacri Paſtori in tali tempi, nei quali abbiaſi a contare anche il commemorato F. Alermo dell' Ordi- ne de' Minori. [14]

Della

(7) Ughel. tom 2 de Ep. Cervien. num. 23. (8) Wading. tom. 7. ad an 134.. nu. 4.
(9) Wading. in regeſt ejuſd. tom. n. III. (10) Idem tom. 8 ad an. 1368. n. 8.
(11) Ughel. loc. cit. num. 25. & Wad. tom. 8 ad an. 1370 n. 19.
(12) Ughel. loc cit. (13) Wading. tom. 10 ad an. 1434. n. 5.
(14) Vid. Ughell. loc. cit. a num 30. ad num. 34.

[*a*] La Famiglia Majoli è antica nella Città di Ravenna.

Della Chiesa, e Convento dell' Annunziata presso Cortemaggiore, detta volgarmente di S. Francesco.

I. ANtico deesi credere questo Luogo posto al disotto della Strada maestra, che conduce da Parma a Piacenza in eguale distanza di miglia dieci da Piacenza, e da Cremona, giacchè da Irmergarda, o Emergarda figlia del già Lodovico II., e della già Imperatrice Angilberga nella donazione di molte sue Terre, e Corti, fatta a Scamburga come Abadessa del Monistero di S. Sisto di Piacenza, edificato dall' Augusta Angilberga sua Madre, si nomina espressamente anche *Cortemaggiore* (*a*). L' Angeli afferma antico anche il possesso ottenutone dalla Casa Pallavicini, giacchè commemorando un' Uberto nato nel 1048., nel numerare le Castella, e Luoghi, dei quali era Signore, nomina anche Cortemaggiore; [1] ma dagliatti autentici di controversie insorte tra la Casa Pallavicini, e Farnese, raccogliesi, che il Magnifico Rolando comprò Cortemaggiore nel 1441. dal Duca di Milano, (*b*) E passando sotto silenzio ciò, che confusemente, e lungi dal vero ne scrive il Sansovino, (2) gli è certo, che divisisi li due Fratelli Pallavicino, e Gio: Lodovico, passò questi Signore a Cortemaggiore; e sebbene ciò non accadesse in secoli da noi molto lontani, ma solamente nel 1479., pure anche in tali tempi non era già questo un

Borgo,

(1) Angeli Stor. di Parma nella prefaz al lib. 3.
(2) Sansovin. delle Nob. Fam. d' Italia.

[*a*] Hoc sunt cortas meas, quæ jacent in comitatu Placentino una in dulgaria, alia in Fabiano, tertia in fabrica, quarta in caratta, quinta in [illegible]audusiana, seu in Comitatu Placentino, quæ vocatur Curte majore &c. — Rog. Ego Leo Notarius scripsi prid. Kal. Decemb anno Domni Widoni R x tertio indictione nona.
L' origin. è nell' Archiv. del Monist. di S. Sisto di Piac., ed è riferito da Piermaria Campi Stor. Eccles. di Piac. tom. 1. nel registro de privil all' an. 890. num. 29.

[*b*] Et eodem anno (1441) emit a Philippo Maria Duce Mediolani terram Fiorenzolæ agri Placentini, & etiam villam, locum, ac territorium Curtis majoris. — Act. auth., in Archiv. Pallavic. Tablani.

Borgo, o Terra insigne frequentata da civili, e colti Abitatori, ma piuttosto una Selva, o Bosco ombroso, acconcio per soli poveri Pastori, li quali sotto umili capanne di paglia, e canne dall' inclemenza delle Stagioni si riparassero; nè qui sorgevano altri edifizj, se non le poche reliquie di una Torre, un Palazzo, ed una picciola, vecchia, rovinosa Chiesa Parrocchiale dedicata al Martire S. Lorenzo. Autentico gli è il monumento, che di codeste cose ci erudisce, leggendosi tutto ciò nel pubblico atto di soppressione di quell' antica Parrocchia, e traslazione di lei alla nuova assai grandiosa Chiesa compiuta da Rolando II. figlio di Gio: Lodovico nel 1495., ed in alcuni altri monumenti, che a suo luogo si produrranno; ed ivi comprendendosi quale fosse Cortemaggiore pria di Gio: Lodovico, e quale per opera di Lui, e del Figliuolo Rolando divenisse nel corso di pochi anni, cioè dal 1479. sino al fine di quel quintodecimo secolo.

,, II. Fabritius Marlianus Episcop. Placentin. Com., ac Duc. Con-
,, siliarius.

,, Exibita nobis ex parte dilecti filii Magnifici ac potentissimi viri
,, D. Rolandi Pallavicini Equitis aurati, ac Duc. Consiliarii petitio
,, continebat, quòd aliàs dum locus Castri lauri aliàs Curtis majoris
,, in Sylvis, & nemoribus constitutus a nonnullis paucis pastoribus,
,, colonis, & massariis lustras, & paleatas domos habentibus incoleretur
,, habebat prout in presentiarum habet quandam ecclesiam parrochia-
,, lem sub vocabulo Sancti Laurentii, cui cura imminet animarum,
,, satis parvam, & propter ejus antiquitatem ac vetustatem ruinam
,, minitantem. Verùm cum ab annis quindecim vel circa probe exa-
,, ctis citra per bon. mem. quond. magnif. ac potentissimum virum
,, Jo: Ludovicum March. Pallavicinum similiter Equitem auratum,
,, ac Ducalem Senatorem Patrem suum observandissimum coli, & inha-
,, bitari cœpisset, tàm per eum, quàm per predictum D. Rolandum
,, ejus filium & heredem locus ipse superbo, amplo, & pene inex-
,, pugnabili fortalitio, nobili, & amplo palatio amplissimo Fratrum
,, minũ S. Francisci de observantia monisterio, & multis aliis dignis
,, ædificiis pro incolis constructus, & exultus fuit, ita ut a multis
,, etiam nobilibus utriusque sexus hominibus incolatur, & pro loco
,, insigni habeatur & reputetur &c. Dat. in episcop. palat. Plac. an.
,, 1495. rog. Petri Parma not. pub. placent.

III.

III. Scorsi soli trentasette giorni dopo l'arrivo di Gio: Lodovico in Cortemaggiore, cioè li 11. Ottobre 1479. al levare del Sole si cominciò lo scavamento delle Fosse per un Castello, [3] e li venti Gennajo 1480. s' intraprese il grandioso Edifizio all' ore 17., incominciandosi dal cantone del *torono*, *che è verso sera*, *e verso niun' ora*, *e verso Settentrione*, *e vi fù presente il Magnif. M. Rolando figlio*, *quale con le sue proprie mani mise la prima pietra con anche un Ducato d' oro sopra*, *e poi fù alzato quel cantone*. E di tale maniera si proseguirono gl' intrapresi lavori, che prestamente viddesi ridotto questo luogo ad una Terra assai rispettabile per la fortezza della nuova Rocca, per la magnificenza del Palazzo dei Sovrani Marchesi, pel ottima disposizione delle Contrade, per la nuova Chiesa maggiore, ed altri sacri Edifizj sicchè fù tosto uno assai singolare monumento di regia magnificenza d' animo, e d' una straordinaria pietà, e religione di que' due grand' Uomini Gio: Lodovico, e Rolando II. di lui Figlio.

IV. Il lodato Monsig. Vescovo Marliani nel citato atto di soppressione dell' antica Parrocchia assai si estende nel celebrare con gran ragione la magnificenza del nuovo Tempio edificato di prospetto alla Piazza maggiore, arricchito di tutte le sacre Suppellettili, dotato non solo con gli Ecclesiastici Benefizj eretti in una antica, e vicina Chiesa di S. Martino, (4) ma anche con altri pingui redditi assegnati dai piissimi Fondatori per mantenimento della Chiesa, e degli Ecclesiastici, li quali ascritti al di lei servigio, e li Sacrifizj, e li Divini Uffizj vi celebrassero: per le quali cose il detto Prelato assai giustamente concorre nelle premure del Religiosissimo Rolando, con trasferire al nuovo Tempio dedicato alla Natività di M. V. l' antica Parrocchia di S. Lorenzo, del quale per altro conservare si dovesse memoria, ristorando l' antica rovinosa picciola Chiesa, celebrandovisi in ogni Mese una Messa o dal Parroco, o da altro da lui deputato, ed ivi per sempre solennizzandosi dagli Ecclesiastici il giorno dedicato al glorioso Levita, e Martire con la celebrazione dei Divini Uffizj. (5).

V. Se cose tanto celebri in tempo sì breve operarono li due lodati Marchesi, molto maggiori nella successione de' tempi a loro imi-

 tazione

(3) Mem. ms nell' Archiv. del Conv

(4) Monum. transl. Benefic. in Archiv. Capit. Eccl. maj.

(5) Omnia in citatis actis transl. Parochialis Eccl.

tazione avrebbero compiuto li loro Discendenti, onde il nuovo paese divenisse celebratissimo, tanto più, che questo ramo di Gio: Lodovico rendevasi sempre più ricco, e possente. Già Rolando figlio di Gio. Lodovico aveva con notabile sborso di denaro ricuperato Fiorenzuola: (c) già lo stesso Rolando per la morte del Zio Carlo Vescovo di Lodi, seguita nella sua Terra di Monticelli il primo Ottobre 1497., [6] aveva acquistata la terza parte dei beni, e giurisdizioni del Medesimo; (d) e finalmente terminando tutta la legitima discendenza di Pallavicino Pallavicini Signore di Busseto in Girolamo, ultimo di tale ramo, questi nel 1579. col suo testamento instituì suo Erede universale Sforza della discendenza di Gio: Lodovico, sostituendo a lui, in caso che non avesse legitima maschile successione il Sig. Ottavio Farnese Duca di Parma. (e) Quando però a tanto grado di possanza era giunto questo Discendente

(6) Ughell. Ital. Sac. tom. 4. de Episc. Lauden. n. 44.

(c) Eodem anno (1441.) magnif: Rolandus emit a Philippo maria Duce mediol: terram florenzolæ agri placentini, & etiam villam locum ac territorium çurtis majoris — — post aliquos menses ejusd. anni 1441. ob defectionem à dicto D Duce fuit privatus omnibus dictis bonis, locis & feudis. — De anno 1442. dictus D. Dux concessit dictum locum & terram Florenzolæ Nicolao Picinino pro se & Descendentibus. — — de an: 1445. D. Magnif. Rolandus fuit restitutus in gratiam D. Domini Ducis, & restituta fuerunt eidem prædicta bona exceptis tamen dicta terra Florenzolæ, & quibusdam aliis donatis præfato Picinino, & aliis. — — .... Nicolaus Picininus & ejus filii mortui sunt interim sine descendentibus, & Florenzola reversa fuit ad cameram Ducalem. — & Dux mediol: ejus temporis concessit illam Card: Ascanio Sfortiæ cum investitura, quæ confirmata fuit etiam a successore — Expulsis deinde Ludovico Duce mediolani, & Card. Ascanio a Rege Francorum Ludovico, idem Rex concessit dictam Florenzolam Petro Roano ejus Mariscalco supremo cum facultate alienandi in quemcumque &c. — de anno 1502. D. Petrus Roanus vendidit illam D. Rolando juniori filio D. Jo. Ludov: ita ut ab anno 1441. usq. ad an: 1502. d. terra florenzolæ fuerit extra familiam Pallavicinorum, quod ex eo etiam constat quia Magnif. Rolandus, qui in suo testam: singula ejus feuda, & castra, & terras, & loca inter filios suos divisit de hac terra nihil dispoluit. *In actis controv. inter Pallav: curtis maj. & Alex. Farnesium Ducem servatis in archiv. Pallav: Tablani.*

(d) Carolus episcopus mox defunctus est condito testamento, & cum consensu Ducis mediolani instituit in una tertia parte Joannem Franciscum suum fratrem; in alia tertia Rolandum juniorem filium Joan: Ludov: & in alia tertia parte filios Pallavicini; qui tres hæredes diviserunt inter se dictum Castrum, & iurisdictionem, & territorium monticellorum. *in actis citat. controv.*

(e) de anno 1579. defunctis omnibus descendentibus Pallavicini, excepto D. Hyeronimo ipse Hyeronimus fecit testamentum, & in eo instituit præfatum Illustris: D. Sfortiam, eidemq. decedenti sine filiis masculis legitimis & naturalibus, & de vero & non ficto matrimonio natis. substituit serenis: D. Ducem Octavium vulgariter per fidei commissum, & omni meliori modo, — *in actis supracit.*

dente da Gio: Lodovico erede della porzione tutta di ragione della ſua Linea, e della ricuperata Fiorenzuola, e della ereditata parte di Monticelli, e di tutta la doviziosa porzione dell' eſtinto ramo di Buſſeto, ſi vidde inſieme Egli ſteſſo ſenza ſucceſſori nella ſua linea, che in lui terminava. Aſſai diſpiacque a Sforza la ſoſtituzione fatta da Girolamo di Buſſeto a favore del Sig. Duca Ottavio, e bramando di iſtituire ſuo univerſale Erede alcuno derivante da altro ramo dei Diſcendenti del Magnifico Rolando, trattò vigoroſamente con la Ducale Camera il punto di tale ſoſtituzione, ed in queſto impegno di ſua natura ſcabroſiſſimo rieſcì felicemente, (*f*) forſe in conſiderazione, e colla mediazione di Giulia ſua Moglie, ſtrettamente, come vedraſſi a ſuo luogo, congiunta al Sig. Duca Ottavio, giacchè era figlia di Coſtanza Farneſe Sorella del di lui Padre Pier Luigi. Quindi il Sig. Sforza adottò in Figliuolo, ed iſtituì Erede univerſale Aleſſandro, (*g*) uno dei Diſcendenti di Gio: Franceſco di Zibello. (*h*)

VI. Seguíta la morte del March. Sforza Pallavicini nel Febbrajo del 1585., il di lui adottato in figluolo Aleſſandro di Zibello ſucceſſe nel poſſeſſo di tutti quei Feudi, e beni da lui goduti per tutto il Settem-

(*f*) mortuo D. Hyeronimo D. Sfortia egre ferens dictā ſubſtitutionem inſtituit iudicium quoddam iactationum, & moleſtationum contra Serenis: Cameram, & ſuper eo obtinuit ſententiam, in qua Domini Judices declaraverunt nullum ius competere Sereniſſimæ Cameræ ſuper bonis præfati D. Sfortiæ, etiam eo decedente ſine filiis & in ſpetie ſuper bonis, & iuribus Buxeti, villarum villæ novæ, & ſoartiæ, & villæ Caſtioni & d. Dominum Sfortiam, & eius ſucceſſores habiles tamen & idoneos ad ſuccedendum in dictis Caſtris, iuriſdictionibus, & bonis iuxta formam, & tenorem inveſtiturarum, & privilegiorum, conceſſionumque ſuper inde emanatarum ac teſtamentum Rolandi ſenioris, cuius ſucceſſores; & deſcendentes tunc extare declaraverunt habere ius in dictis bonis, & eis competere exceptionem expeditam pro defenſione illorum contra dictum Sereniſ: D. Ducem, & ejus cameram, ſalvo tamen jure directi dominii. A'qua ſententia Sereniſ Dux Octavius prohibuit apellari. Unde ex hoc & aliis ſuo loco dicendis multum dubitatur ne per colluſionem lata fuerit.

(*g*) de anno 1580. memoratus D Sfortia adoptavit in filium Illuſtriſſimum Dominum Alexandrum Pallavicinum unum ex deſcendentibus D. Joannis Franciſci, licet multi alii ex deſcendentibus prædictis adeſſent gradu proximiores D. Sfortiæ, quàm ipſe D. Alexander, ut ex Arbore conſtat. — De Anno 1581. illuſtris: D. Sfortia condidit teſtamentum, & inſtituit hæredem D. D. Alexandrum ejus filium adoptivum.
omnia ex actis citat. controvers:

(*h*) Gio: Franceſco Pallavicini ultimo dei ſette figliuoli del magnifico Rolando, cui per ſua porzione fu dal magnifico Padre aſſegnato Zibello. — *mem. nell' archiv. dei Pallavicini di Tabiano.*

Settembre del 1587.; imperocchè Aleſſandro Farneſe dopo la morte di Ottavio ſuo Padre ſi riconobbe nel diritto di occupare gli Stati, che furono di Sforza, morto ſenza legittimi figliuoli. (*i*) Non laſciò Aleſſandro Pallavicini li mezzi più efficaci, perchè tante giuriſdizioni, e beni gli foſſero reſtituiti, e la lite agitata con tutto vigore durò pel tempo del Dominio di Aleſſandro Farneſe morto li 2. Dicembre 1592., per li trent' anni del Dominio di Ranuzio I. morto li 5. Marzo 1622., e per alcuni anni del Dominio del Duca Odoardo, tanto che ſi convenne colla mediazione del Card. Barberini Nipote del Regn. Pont. Urbano VIII. in una pacifica tranſazione, per la quale — ,, Il March. Aleſſandro Pallavicini, e li due ſuoi figliuoli Sforza, (*k*) ,, ed Alfonſo maggiori dell' età di vent' anni per ſe, e per li ſuoi ,, eredi, e diſcendenti rinunziano, e trasferiſcono ſpontaneamente in ,, ogni migliore maniera, e nelle più valide forme al Sig. Alberto Giunti

---

(*i*) de anno 1585. menſe febr. dictus D. Sfortia defunctus eſt. — & D Alexander præfatus obtinuit ab excelſo conſilio iuſtitiæ Parmæ aſſociationem curiæ, & ad capiendam corporalem poſſeſſionem dictorum bonorum, caſtrorum, & iuriſdictionum, quæ Dominus Sfortia poſſidebat, non tamen adhibita cauſæ cognitione, & die feriato, & ſalvis iuribus cameræ, & cuiuſlibet tertii — In hac poſſeſſione continuavit D. Alexander per totum menſem Septembris 1587. — de anno 1586. menſ. ſept. deceſſit Sereniſ. Dux Octavius. — Sereniſ. Dux Alexander exiſtens in partibus belgicis poſt auditam mortem Sereniſ. ſui Patris, & capta prius informatione a viris in iure peritiſſimis, quod ſibi licitum erat propria auctoritate & ſine alia citatione d. D. Alexandri ingredi poſſeſſionem dictorum bonorum dicti quom. Illuſtriſ. D. Sfortiæ ſuis litteris mandavit aprehendi poſſeſſionem dictorum bonorum, illamq. ſequeſtrari debere penes eius cameram, quæ poſſeſſio hoc nomine capta fuit, & apud dictam cameram ſequeſtrata, & ibi hodie reperitur, & inſuper emanavit edictum ex ordine dicti Sereniſ. Ducis Alexandri, ſi quis pretenderet ius in bonis dictis compareret. — Unde comparvit Illuſtriſ. D Alexander, & porrexit preces tam primas quam ſecundas, quibus petiit in ſumma redintegrari ad dictam ſuam poſſeſſionem per hæc verba — *Che gli ſia reſtituito il poſſeſſo, ſe non ſarà giudicato, che giuſtamente gli ſia ſtato levato*. Proteſtando ſemper quod non intendebat cumulari petitorium cum poſſeſſorio — Reſcriptum autem ultimum ità conceptum eſt, ut excelſum conſilium iuſtitiæ audiat, & iuſtitiam faciat pro ut iuris fuerit. — Productęq fuerunt pro partis Illuſtriſ. D Alexandri & teſtamentum, & adoptio facta per Illuſtriſ. D. Sfortiam, & ſententia, de qua ſupra, lata ad favorem d. Sfortiæ ſuper iudicio illo iactationum, & multa alia ad colorandam poſſeſſionem priorem dicti Illuſtriſ. D. Alexandri. Et e contra pro parte Sereniſ. Ducis productæ in primis poſitiones quam plurimæ concernentes petitorium, & poſt longam diſceptationem fuerunt admiſſæ, nec non & alia iura diverſa pro iuſtificatione dictarum poſitionum admiſſarum, de quibus in proceſſibus impreſſis. — *in actis citat. controvers.*

[*k*] *Sforza* figlio del March. Aleſſandro in quel tempo era Prelato, e di poi fu fatto Cardinale di S. Chieſa.

,, Giunti, come Procuratore ſpeciale del Sereniſs. Sig. Duca Odoardo,
,, & accettante per S. A. S. tutti li beni, e ragioni Feudali, Regali,
,, Giuriſdizionali, e di qualſivoglia altra ſorte, che ſiano, o poteſſero
,, eſſere ſopra le loro entrate di preſente occupate dalla Camera Du-
,, cale di S. A., e che già furono tenute dal Sig. Sforza Pallavicini,
,, e dal Sig. Girolamo Pallavicini, cioè Buſſeto, Cortemaggiore, Mon-
,, ticelli, Caſtelvetro, Fiorenzuola, Bargone, Coſtamezzana, pozzi,
,, e vaſi di Salſomaggiore, e loro ville, e pertinenze &c. All' incontro
,, il Sig. Alberto Giunti, come Procuratore del Sereniſs. Sig. Duca Odoar-
,, do, e ſua Camera cede, rinonzia, e trasferiſce alli detti Signori Pal-
,, lavicini accettanti per ſe, e per li diſcendenti ſuoi & eredi tutte le
,, ragioni, pretenſioni, & azioni, che a S. A., e ſua Camera compe-
,, teſſero in virtù del Teſtamento del Sig. March. Girolamo Pallavici-
,, cino di Buſſeto ſopra altri beni poſſeduti ora dal Sig. Marcheſe Aleſ-
,, ſandro, e domandati per parte di S. A., e ſua Camera al detto Sig.
,, Marcheſe come negli atti &c. Di più il detto Sig. Alberto Giunti,
,, come Procuratore di S. A. bonifica al detto Sig. March. Aleſſandro
,, preſente. & accettante cento milla Scudi Romani da paoli dieci per
,, uno, non in contanti, ma nell' infraſcritto modo; cioè cede la ter-
,, ra, e Caſtello di Caſtiglione della Teverina dioceſe di Bagnorea con
,, la tenuta della Cervara nel terrirorio di Bagnorea, e la Terra, e
,, Caſtello di S. Angelo dioceſe di Tivoli, (*l*) con li territorj, entra-
,, te, molini, caſe, ragioni, e giuriſdizioni, beni, & altri ſpettanti
,, ad

(*l*) Non molto diſtanti da Tivoli ſono due caſtelli col nome di S. Angelo. Uno, di cui qui ſi tratta, è conoſciuto da circa due ſecoli in quà col nome di *Castel madama*, ma ſino da ſuoi principj chiamato di S. Angelo. Diſtrutto, come narra il P. Kircher [7] l' antico caſtello di Ampiglione detto nel latino *Empulum* parte col ferro, parte col fuoco li 11. Novemb. 1257., e volendo le poche famiglie ſopraviventi alla rovina della loro patria rifabbricarſi le abitazioni, a perſuaſione d' un non molto diſcoſto Romito custode d' una chieſuola col titolo di s. Angelo alzarono le nuove fabbriche vicino al Romitaggio per l' eminenza del ſito, per la dolcezza del clima molto pregievole; ſicche nell' anno 1268. vi ſi noveravano 12. fuochi, onde nell' avvenire queſto nuovo caſtello fu chiamato di S. Angelo. Fortebraccio Orſini Signore del luogo nel 1308 lo cinſe di mura, e fortificò con una Rocca. circa la fine del ſecolo XV fù aſſegnato per dote ad Alfonſina Orſini moglie di Pietro Medici Padre di Lorenzo. Da eſſa paſsò a Lucrezia ſorella di Papa Leone X., e durò in queſta famiglia ſino al 1538., in cui fu dato in dote a Margherita d' Auſtria figliuola naturale di Carlo V.

(7) Latium. pag. 179. & ſequent.

,, ad essi, che sono di S. A. per li prezzi, che saranno stimati sino ,, alla somma dei cento milla scudi &c. [*m*] Un tale trattato fu stabilito in Roma con la mediazione del detto Sig. Card. Barberini, e col consenso del Som. Pontefice Urbano VIII. li 30. Ottobre 1633., e fù ratificato dalle parti li 15. Novembre 1633.

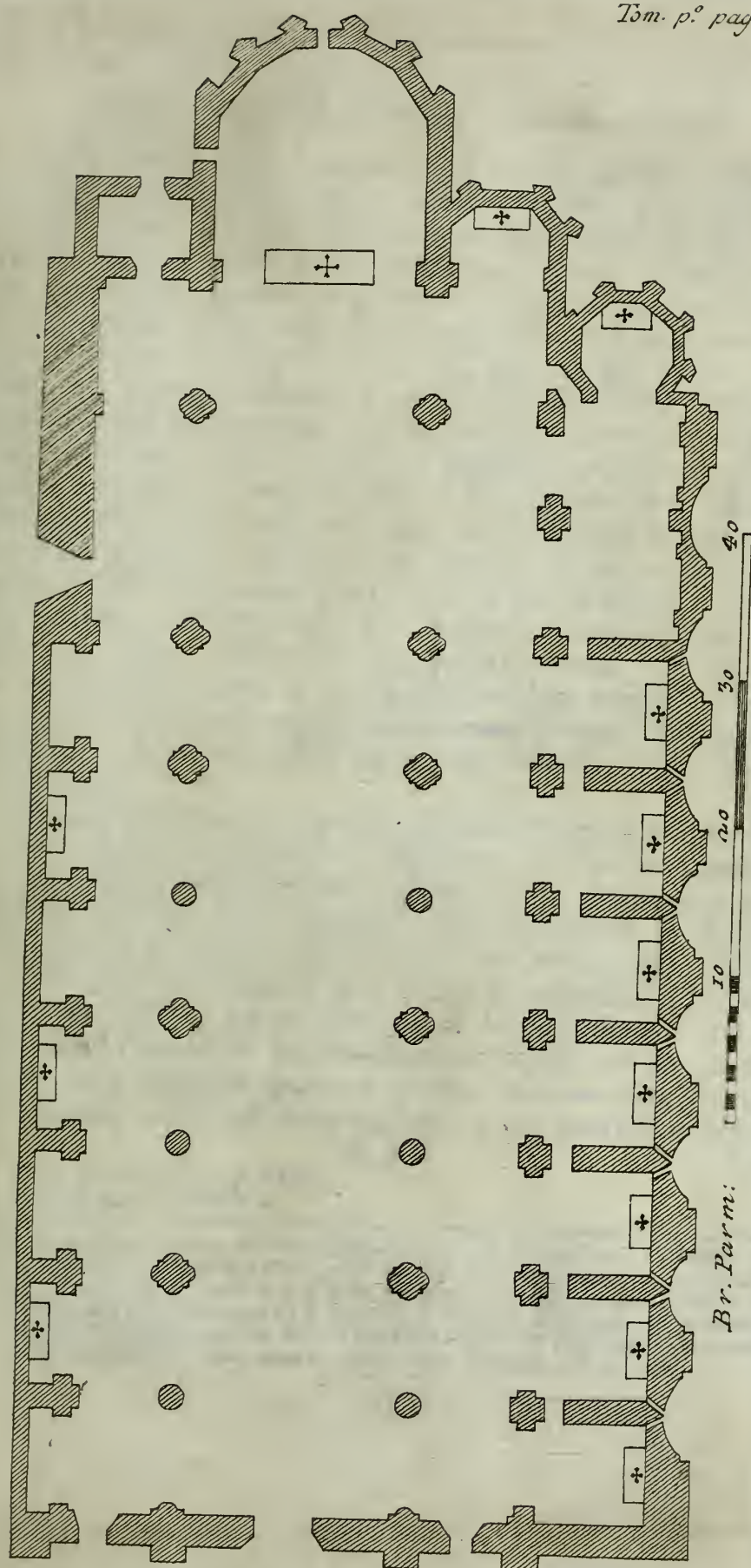
VII. Ora passando alle dimestiche cose, il celebre Gio: Lodovioo Pallavicini primo del ramo di Cortemaggiore, se col concorso degli altri fratelli fù sollecito nell' adempire in Busseto le disposizioni paterne coll' ivi edificare un nuovo Convento per li Frati Min. dell' Osservanza, [9] volle in Cortemaggiore da se solo apporsi ad una tale opera anche più grandiosa, e celebre coll' edificare presso la nuova Terra per gli stessi Frati Minori dell' Osservanza un' assai ampio Convento, e Chiesa, e coll' assegnare per li Religiosi qui applicati a servire al Signore, ed allo spirituale profitto dei Popoli limosine assai abbondanti. Vasto fù il terreno, come oggidì vedesi, assegnato per la grand' opera. Nel 1481. li 18. Giugno (10) si pose la prima pietra fondamentale per la nuova Chiesa, e dopo la Pasqua di Risurrezione del 1487. fù posta la prima pietra per la Cappella maggiore dal P. F. Giambattista di Carpi, che nella precedente Quaresima aveva predicato nella nuova Terra con grande applauso. Con tanta sollecitudine fù continuato l' intrapreso lavoro, che nel 1489. questo luogo fù accettato per Convento dalla Religione, e nel 1492. alcuni Frati del Convento di Reggio furono destinati a portarsi ad abitarlo. (11) Coll' Appostolica concessione dell' allora eletto Som. Pont. Alessandro VI., della cui Bolla a tale fine emanata sono riescite superflue le più esatte diligenze per ritrovarne almeno alcuna copia.

VIII.

(9) Ved. del Conv. di Busseto.
(10) Mem. ms. nell' Archiv. del Conv. di Cortemagg.
(11) Mem. ms. nell' Archiv. del Conv.

lo V. vedova di Alessandro Medici, e destinata in isposa del Duca Ottavio Farnese da questa Signora chiamata da tutti in quel tempo *Madama* questo Castello acquistò la nuova denominazione di castello madama: [8] così dalla transazione di cui qui trattasi ne venne ai Marchesi Pallavicini discendenti da Alessandro la volgare denominazione de Marchesi di Roma.

[*m*] Tutto il trattato *per extensum*, che contiene anche molt' altre cose di minore momento è nell' Archiv. dei Pallav. di Tabiano.

(8) P. Casimir. Storia dell' Osser. Prov. Romana cap. 2,

Pianta della Chiesa dell' Annunz.ª in Corte-maggiore

VIII. Sarebbe ſtato certamente di grande giubbilo al generoſo, e Religioſiſſimo Gio: Lodovico il vedere compiute le intrapreſe opere grandi di magnificenza, e di Criſtiana Pietà nella nuova ſua Terra, denominata da Lui con nuovo nome *Caſtel lauro*, uſato nel latino anche in queſti giorni *Caſtrum lauri*, o per atto di ſtima a Caterina Laura Moglie del figliuolo ſuo Rolando [*n*], o perchè un Lauro forma lo Stemma del Comune di queſto Paeſe; [12] ma era egli degno, che non gli foſſe più a lungo differita la celeſte Gloria; ſicchè appena erano intrapreſe le già deſcritte opere grandi, che ſen' morì pieno più di meriti, che di giorni nel 1481. d' anni 56. ſeppellito per allora nella commemorata vecchia rovinoſa Chieſa di S. Lorenzo, per eſſere poſcia traſportato alla nuova degli Oſſervanti col titolo dell' Annunziata, toſtochè foſſe compiuta, deſtinata pei ſepolcri di lui, e delli ſuoi Diſcendenti. Padre veramente glorioſo in ſe per le ſue geſta, ed egualmente fortunato nel Figliuolo ſuo Rolando, erede non che dei beni terreni, ma anche delle virtù del Padre, pronto, attento, e fedele nella eſecuzione di tutte le paterne diſpoſizioni tendenti alla gloria del Signore, e ſovvenimento ai Poveri; anzi generoſo nell' accreſcerle, e ſaggiamente provvido, onde pei tempi avvenire foſſero eſattamente adempiute.

IX. Comprendendo, che per lo più dalli Poſteri nel corſo dei tempi ſi traſcura l' adempimento alle diſpoſizioni piiſſime dei glorioſi maggiori, anzi non potendo ignorare, eſſere ciò ben preſtamente accaduto in Buſſeto, ove non più adempivaſi alle diſpoſizioni di Pallavicino, della Moglie, e del loro Figliuolo, (13) non ſolo queſto Rolando II. volle preſtamente compiuti li sacri Edifizj incominciati dal Padre, ma providde di maniera per le altre pie di lui diſpoſizioni, che nè per traſcuratezza d' eredi, nè per malvagità de' tempi, nè per decadimenti infauſti delle Famiglie giammai aveſſe a mancare ciò, che il Padre aveva diſpoſto, e che egli ſteſſo aggiugneva per provviſione alla Chieſa

[12] Mem. ms. nell' Archiv. del Conv.
[13] Vedi del Conv. di Buſſeto.

(*n*) queſta piiſſima Signora col ſuo teſtamento fatto li 8. Luglio 1513. laſciò alla Caſa di Miſericordia molti terreni, coll' obbligo di fare celebrare in perpetuo cinque Meſſe quotidiane, cioè una alla Ss Vergine, una agli Angeli, una a tutti li Santi, una alle Stimmate di S. Franceſco una a S Giuſeppe. Di più venti Meſſe menſili in perpetuo per le Anime del Purgatorio, & altre quindici menſili per tutti li peccatori, che ſono in particolare biſogno per ſalvarſi.

maggiore, ed agli Ecclesiastici destinati al di lei servigio; per sufficiente mantenimento di 21. Religiosi Minori dell' Osservanza nel nuovo Convento dell' Annunziata, per sollevamento de' Poveri del paese, e per altre opere pie. Quindi da tutti li beni, de' quali era assoluto Signore, separò tanta porzione di capitali, e fondi fruttiferi, che gli annui loro redditi bastassero all' adempimento di tutte le suddette piissime disposizioni; e con atto solenne rog. da Pierdomenico Mussi Not., e Causidico Piacentino li 27. Ottob. 1495. (14) eresse nella nuova Terra una Casa di misericordia approvata, e commendata dal Somm. Pont. Alessandro VI., assegnandovi tutti gl' indicati beni, li quali si amministrassero in perpetuo da una Congregazione di Rettori da sciegliersi fra' Principali, e più probi Uomini del Pubblico, loro appartenendo provvedere coi redditi nella suddetta Casa, o Spedale di Misericordia alli poveri Convalescenti del Paese, ed ai Pellegrini; somministrare le cose nel paterno testamento prescritte alla Chiesa maggiore; una certa porzione di frumento, vino, legna, olio, cera, vestiario, ed altre cose pei Religiosi, e per la loro Chiesa dell' Annunziata; adempire ad altre opere pie prescritte dallo stesso Rolando per rimedio dell' anima sua, e della Magnifica Caterina Laura sua Consorte; e distribuire ogn' anno il di più dei copiosi redditi ai poveri del Paese. Quindi per una sì lodevole, e rara Provvidenza, nè la desinenza del celebrato ramo Pallavicino, nè altre molte particolari circostanze di poi avvenute nella successione de' tempi hanno potuto ridurre al nulla l' adempimento di tali disposizioni. Nella innovazione del Sacro Equestre Imperiale Ordine Costantiniano di S. Giorgio accaduta l' anno 1718., del quale il Signor Duca Francesco Farnese fu riconosciuto Gran Mastro, questo Pio Luogo denominato nella sua Fondazione, e per lunghi tempi nell' altre scritture *Domus Misericordiæ*, o pure *Domus Pauperum*, giacchè tutto era dei Poveri, fù con Bolla di Clemente XI. incorporato, ed unito ai beni della Chiesa Conventuale di esso Ordine, col carico di soddisfarsi ai pii Legati prescritti, ed individuati nelle testamentarie disposizioni del Fondatore, e di altri posteriori Benefattori (15); e li moderni Nobili Cavalieri dell' Ordine Sacro componenti la Veneranda Congregazione,

sono

(14) Cop authènt. fundationis Domus Misericordiæ per extensum servat. in Archiv. Conv. Cast. lauri.

(15) Clem. XI militantis Ecclesiæ Regimini &c. Dat. Romæ apud S. Mariam Maj. anno 1718. VI. kal. Jan. Pontif. an. 18.

ſono di ottime maſſime, e di eſatta vigilanza pel adempimento a tali Legati.

X. Nel 1498. fù compiuta la grandioſa Chieſa, e lì 25. Gennajo 1499. fù ſolennemente conſecrata da Monſig. Fabrizio Marliani Veſcovo di Piacenza, dedicandola all' Annunziazione di M. V., ſebbene nel corſo dei tempi ſia dai Popoli volgarmente denominata di S. Franceſco. Magnifica ſopra tutto, e prezioſa è la Cappella della Concezione tutta maravіglioſamente dipinta dal Chiariſſimo Gianantonio Lirinio da Pordenone nel Friuli luogo de ſuoi natali, detto volgarmente il Poderno-ne. Il Vaſari ne fa aſſai onorata memoria. Molte mirabili di lui operazioni ſono in Piacenza, Cremona, Buſſeto, e Cortemaggiore, ove nella Chieſa di cui trattaſi, oltre l' indicata Cappella, ſerbaſi la rariſſima tavola già collocata ſopra la Porta maggiore, ed ora trasferita con tutta decenza in luogo più acconcio nello ſteſſo Tempio, colorita a freſco, rappreſentante il Sepolcro del morto Signore noſtro Gesù Criſto. Il Malazappi così ſcrive della tavola poſta ſopra l' Altare della Concezione (16) *nella capella della Concezione vi è una tavola dipinta dal Pordonone con i quatro Dottori di Santa Chieſa, & la Madona in mezzo, & la pittura della B. Vergine è oltramodo vaga & divota.* E' degna di tutta la lode, ſiccome ſempre attrae a ſe tutta l' ammirazione dei ſpettatori, queſt' opera del celebrato Autore nel mezzo dei quattro SS. quattro Dottori lateralmente collocati come in atto di difendere il grande Miſtero della Concezione Immacolata: non ci è dipinta Maria Vergine; bensì la Glorioſa Sant' Anna come in atto di doverſi animare il conceputo feto prezioſiſſimo, onde dall' alto come da celeſte gloria ſe ne viene figurata in una picciola Bambina di bianco ricoperta l' Anima Immacolata di Maria Vergine verſo la incinta Sant' Anna. E mentre ſi è quaſi all' atto di pubblicare queſte memorie, cioè per queſt' anno corrente 1759. è ſtata condecorata maggiormente queſta Cappella con un nuovo Altare di fini marmi per opera di un Benefattore conteſtante con ciò la ſua divozione all' Immacolata Vergine Maria. E con limoſine di particolari Benefattori attualmente ſi lavora un' altro maeſtoſo Altare di fini marmi per la Cappella del Santiſſimo Sacramento, nella quale è venerata anche l' Immagine del P. S. Franceſco, ed inſieme ſi diſpongono le neceſſarie coſe per la con-

(16) Malazap. mem. ms. della Prov. di Bologna.

ſtruzione di nuovi ſedili nel Coro. Aveva Rolando ſcelta queſta Cappella pe' ſepolcri di quelli della ſua Famiglia, e v' innalzò due Mauſolei, uno aſſai magnifico di fino marmo bianco egregiamente lavorato a figure intiere, ed a baſſi rilievi per li ſuoi veneratiſſimi Genitori Gio: Lodovico, ed Anaſtaſia Torelli morta nel 1498., e l' altro pure di marmo per due ſuoi Figliuolini paſſati nella tenera età al Paradiſo; e li loro corpi volle, che dall' indicata antica Chieſa di S. Lorenzo, ov' erano depoſitati, foſſero con ogni ſolennità traſportati alla nuova Chieſa dell' Annunziata, immediatamente dopo la di lei conſecrazione. Di queſte coſe conſervaſi in pergamena la ſeguente memoria a gotici caratteri, ſcritta in quei giorni ſteſſi, nei quali ſono accadute. (17)

D. O. M.

,, Anno Domini milleſimo quadringenteſimo nonageſimo nono in die
,, converſionis S. Pauli, videlicet vigeſima quinta Januarii. Rm̃us in
,, Xpõ Pater & Dñus Fabricius epũs Placentin.ᵘˢ & comes conſecrauit
,, eccleſiam hanc annunciate prope caſtrum laurum, quam colunt
,, frẽs minores de obſeru.ᵃ nuncupati uſq. altare maius & cimiterium
,, ad honorem & titulum Annunciationis Glorioſiſſimæ ſemp. Virginis
,, Marie atq. in ipſo altari introcluſit infraſcriptas Sanctorum Sanctarumq. reliquias videlicet.

,, De Spongia amaricacionis Domini noſtri Ieſu Chriſti. De Velo
,, Beatae ſemp. virginis Mariae matris eius. De Sacro Sanguine S. Ioan-
,, nis Baptiſtae. De oſſibus S. Andreae apoſtoli, de oſſibus S. Mariae
,, magdalenae: de oſſibus Sanctor. Prothomart.ᵘˢ Cipriani Iuſtinae &
,, Artemii martir.

,, Tum idem Reuerendiſs.ᵘˢ Dñus Epiſcopus conceſſit omnibus
,, Xſtifidelibus eandem eccleſiam viſitantibus in die conſecrationis Ec-
,, cleſiae predictae indulgentiam quadraginta dierum perpetuis tem-
,, poribus duraturam in forma eccleſie conſueta. Preſentibus Magnifi-
,, co, & Potente Domino Domino ROLANDO Marchione Pallavicino
,, milite aurato, ac magnifica Domina CATHARINA LAVRA [a
,, quo nomine mulieris, vel arboris ex impoſitione Domini Ioannis
,, Ludovici hoc oppidum laurum nominatur] eius conſorte eccleſię ac
,, monaſterii fratrum fundatoribus maximoque populi concurſu.

,, Die

(17) ſervat. in Archiv. Conv. Caſtr. lauri.

,, Die vero vigeſima ſeptima eiuſdem menſis & anni corpora Patris
,, ac matris ſupradicti Dñi Marchionis, prout illi ordinaverant, duo-
,, rumq. natorum ſuorum ab eccleſia Sancti Laurentii ad hanc eccle-
,, ſiam in ſepulcra noviter preparata aſſiſtente memorato Reũmo Dño
,, Epiſcopo ac magnifico & fratribus aliiſque multis pergrandi honore
,, tumulata fuere Animæ quorum requieſcant in Beatorũ gloria.

XI. Alla magnificenza delli Sepolchri, alla ſolennità della traslazione di quei riſpettabili Cadaveri aggiunſe il piiſſimo Rolando a perpetua memoria de' ſuoi venerati Genitori, e de' ſuoi cari Figliuoli onorevoli iſcrizioni ſcolpite in gran marmi, su quali leggeſi.

I.

D. O. M.

IOANNI LVDOVICO. MARCHION. PALAVICINO. DVCALI. SENATORI
CORPORIS. ET. ANMI. BONIS. ILVSTRI. LEGATIONIBVS. AD: SIXTVM
PONT. MAX. AC. KAROLVM BVRGVDIĘ DVCEM CLARISSIMIS FVNCTO
CVNTIS ORDINBVS ACCOEPTO: IN PAVPERES MISERICORDI. QVI. IACTIS
FVNDAMENTIS LAVRI OPPIDI MAGNO DE SE APVD POSTEROS DESYDERIO
RELICTO: INEXPLEBILI MORTIS INVDIA: DIE MOBIIT. ET ANASTASIE TAVRELLE
MATRONE SEPTENNIO POST VIRVM SECVTĘ: CVIVS PVDICITIE PAR FORMA
FVIT: ROLANDVS ABSOLVTO OPPIDO: ARCEQ3 MVNITISSIMA ET HOC
COENOBIO DIVĘ VIRGINI GRATIAR3 (O) PATERNĘ IN EAM PIETATIS ERGO
DEDICATO: PARENTIBVS BENEMERITIS MOERENS POSVIT
VIX. ANN. LVI. MEN. VI. DIES. VI. OBIIT. ANN CHRISTI MCCCCLXXXI.

I I.

HOC POSVIT TVMVLO PRIMEVO FLORE PEMPTOS
ROLANDVS NATOS: PRIMITIASQ DEI
SI REMANET SENSVS DEFVNCTIS MVNERE VITE
SIC POSITI GAVDENT NATI: ET VTERQ PARENS

XII. Ridotta in tale guisa a perfezione la Chiesa, e Convento abitato da 25. Religiosi, il provvido Rolando, ed altri di questa beneficentissima Famiglia somministrarono loro il come applicarsi alle scienze, e lettura delle Sacre cose, donando loro molti Libri di Filosofia, di Teologia, di Sacre Storie recentemente impressi, e pel nuovo ritrovamento delle stampe, e per la loro qualità di gran valore, in alcuni dei quali vedesi delineato in Oro lo Stemma gentilizio dei donatori, e contandosi a grande perdita lo smarrimento di molti di quei Libri, pure molti ancora se ne conservano, e nella Libreria dai moderni Religiosi gelosamente si custodiscono.. Fra questi Libri veggasi quello, nel cui fine (giusto il costume praticato nelle impressioni di quei giorni) riguardo la materia, l' Autore, ed il tempo dell' impressione si legge.

Explicit lectura solemnis super quarto lib. decretaliū de sponsalibus & matrimoniis edita per Reveren., ac Excellentissimum juris utriusque interpretem Dominū Johannem de Sancto Georgio Patricium Mediolanensem (p) *Sac. Palatii Apost. auditorem nec non Alexandrinum Episcopum, ac Referendarium Apostolicum dignissimum. Impressa p.p. per Magistrum Antonium de Carchano. Anno a natali Christiano* 1490. *octavo calend. Julii. Impensa Johannis Francisci de Nebiis de Burgo Civis p.p.*

Nel primo foglio bianco di questo libro fù descritta in gotico carattere da un Religioso dimorante nel Convento, di cui trattasi, nei giorni, dei quali parliamo, la seguente memoria, la quale, sebbene oscura, e dubbia circa l' antica derivazione della Famiglia Pallavicini, deesi però rispettare come certa circa le cose di Gio: Lodovico, e di Ro-

(p) Virum undequaque clarissimum, natione placentinum, vulgo mediolanensem nuncupatum, Alexandrinum, dein parmensem, inde Sabinensem Episcopum S. R. E. Cardinalem. = Ughell tom. 1. de Episc. Sabin. n. 66. tom. 2. de Epis. parm. n. 50. = tom. 4. de Epis. alex. n. 27.

Rolando II., perchè accadute nel luogo ftefso, e fotto gli occhj di chi le ha regiftrate.

„ YHS. Maria. Francifcus. 1499. ĩ octob.
„ In loco frūm minor ᵒⁿ prope caftrū laurū
„ Pro aliquali memorie adminiculo hec pauca fubfcribo.
„ Ego fr. Simon de Regio. In hoc loco anūciate d. familia manens.
„ Anno dñi —— longobardi venientes de quadā īfula
„ germa͞e noīe —— de qua dicit paulus (*q*) ĩ hyft. eorū
„ intraverūt italiā querentes novas. & meliores teras.
„ ex eis erāt ātiqui palaviciōrū. deficiēte regno & poftea
„ īperio qd. tenuerunt longobardi. palavicini remanferunt
„ ĩ Thufcia cū caftris pluribus
„ deīde venerunt & habuerūt teras īter tarū & nuriam ĩ plano (*r*)
„ & dicebātur marchify.
„ parū poft millefimū centefimū fuit ex eis
„ dñus palavicinus a quo fic funt dicti

(vide picturas aliquo ū ĩ lobia arcis cū verfibus (*ſ*)

„ Anno dñi 1479. die 4. Septemb. vēit dnūs Joanes ludovicū
„ Marchio Palavicinū cū filio iam uxorato dño Rolando
„ & Servitorū familia & quinq. viris Oppidanis ad ha
„ bitādū in quodā palatiū in viredario nūc fitū. volens
„ hic Edificare Caftrū. Et tūc incepit facere excavari
„ foveas, & āno fequenti ceperūt edificari inter eas domus.
„ Et fic ex buffeto recefferat. Ita laurū vocavit hoc caftrum
„ habēs arborē laurū ĩ cuius medio ē puer & breve
„ inferius dicens.

Nil

(*q*) De hoc Paulo Scriptore adventus longobardorum in Italiam plura fcribit Baronius ad an 567

(*r*) Tra li fiumi Taro, & Anuro fono gli Stati, e Beni poffeduti dai Pallavicini, e divifi dal Magnifico Rolando tra li fuoi figliuoli.

(*ſ*) L' autore della memoria allude ad una Galleria, o fia loggia verfo il giardino nel Palazzo edificato dai celebrati Fondatori di quefto luogo, nella quale eranvi dipinti li più celebri Uomini della famiglia Pallavicini con uno diftico di due verfi per ciafcuno efprimenti li loro caratteri. Nel 1752. la Reg. Duc. Camera di Parma ha ceduto il Palazzo con alcune Regie Camerali adjacenze alla Sereniffima Enrichetta nata Principeffa d' Efte, Vedova d' Antonio ultimo dei Duchi Farnefi, e di poi Spofa del Sereniffimo Principe Leopoldo Landgravio d' Affia — Darmftat Riftaurandofi, e notabilmente migliorandofi il Palazzo d' ordine di quefti generofi e certamente Religiofiffimi Principi che abitarlo volevano, convenne alli Periti demolire la vecchia accennata loggia già rovinofa, e nella quale appena diftinguevafi ciò che anticamente fù ivi dipinto.

„ *Nil ſanctius quā recta fides ſororibū aſſociata.*
„ Et edificata magna parte arcis ubi prius fuerat turis
„ cuius etiā fundamenta extabāt. obiit. 1481.
„ 1487. poſt paſca reſurrectionis incepta ē edificari
„ Capella maior huius eccleſie. poſuitq. lapidē primarium
„ cum licentia Ep. placentini fr. Ioañes baptiſta de carpo
„ qui in caſtro predicauāt xla. preterita proxima.
„ 1489. in capit. centi acceptatum ē locus.
„ 1492. per Conven. Regii venerunt fratres ad habitandum.
„ 1499. 25. Ianuarij. dñus Epiſ. Placentinus conſecravit hanc
„ Ecclām. eiuſq. altare majus. Et cimiterium ad honorem
„ & titulum annunciationis Glorioſe ſemp. Virginis Marie
„ Et in altari poſuit reliquias. q. ſcripte ſunt in carta Crucifixi
in quodā miſſali de carta pergamena inpreſſo (*t*)
„ Et conceſſit indulgentiā que illic etiā eſt ſcripta.

„ YHS Iſti libri pertinēt huic loco annunciate videlicet litteralit.
„ Hoc comentū Cardīalis Alexādrini ſub 4.m decretaliū
„ Vna biblia inpreſſa cum certis verſibus & tabula
„ Et concordantiis ī marginibū.
„ Comentum alexand. de ales [ut dici ſolet] ſup. pſalterium.
„ Summa aſtenſis īpreſſa venetiis.

XIII. Conſervaſi ancora la prima Campana fatta ſolamente 15. anni dopo la Dedicazione della Chieſa, ed è la maggiore. In due rotonde medaglie è eſpreſſa la Ss. Vergine Annunziata dall' Angelo, eſſendo queſto il titolo della Chieſa, e l' adorazione de' Magi al Bambino Gesù, cui li Signori Fondatori del Convento, e della Terra erano talmente divoti, che per Legato loro perpetuo ſi figura ogn' anno una tale adorazione, e ſi fanno ſolennemente le sacre offerte nel giorno dell' Epifanía nella Chieſa maggiore, ed in queſta Chieſa. In due Scudi è effigiata la Pietà, ed il P. S. Franceſco, e all' intorno ſi legge:

XPS

(*t*) Della pergamena, di cui qui ſi fa menzione, e delle memorie in eſſa regiſtrate ſi è trattato al num. X.

XPS. VICIT. XPS. REGNAT. XPS. IMPERAT.
VINCIT. LEO. DE. TRIBV. IVDA. MCCCCCXIIII.
MR. GIRARDVS. DE. PLACENTIA: ME. FECIT.

XIV. Siccome qui ſi è deſcritto, così il Gonzaga affermò la fondazione di queſto Convento derivata da Gio: Lodovico, e da Rolando di lui figliuolo. (*u*) Il Vadingo, che appoggiato alla fede del Gonzaga ha altrove aſſerito molte coſe lontane dal vero, ora da lui ſcoſtandoſi, alcune coſe non vere eſſo produce; imperocchè riconoſce per primo autore di queſto Convento il Magnifico Rolando I., per le cui aſſolute diſpoſizioni il figliuolo Gio: Lodovico all' opera ſi apponeſſe, dopo la cui ſollecita morte Caterina di lui moglie la promoveſſe, e finalmente il figliuolo Rolando II. fuori dell' età minore la riduceſſe a perfezione; [*x*] ed inoltre afferma provenire dalle diſpoſizioni del Magnif. Rolando I. non ſolo l' Edifizio, ma ancora alcuni Legati per ſovvenire al biſogno dei Religioſi. Ma baſta richiamare alla memoria le coſe già ſopra deſcritte, e dedotte da monumenti autentici, e riſpettabili di quei giorni, per comprendere, che il Magnif. Rolando I. non ebbe alcuna parte all' edificazione di queſto Convento, che Gio: Lodovico per atto ſpontaneo di ſua pietà volle ciò eſeguito, che non Caterina, ma Anaſtaſia Torelli era di Lui moglie, che Rolando II. già Spoſo di Laura Caterina, già Padre di più Figliuoli, allorchè paſſarono da Buſſeto a ſtabilirſi in Cortemaggiore, era nel tempo della morte del Padre in età da eſeguire egli ſteſſo le diſpoſizioni paterne, ed in ſomma, che il tutto direttamente, e liberamente è derivato dalla pietà dei ſoli Gioanni Lodovico Padre, e Rolando II. ſuo Figliuolo. Anche il Propoſto Poggiali nel ſuo primo tomo delle memorie Sto-

 riche

(*u*) Locus hic primum ſui auctorem agnoſcit Illuſtriſs Joannem Ludov Pallavic. ob cujus tamen immaturam mortem cum imperfectus remanſiſſet, ab Illuſtriſs. Rolando Pallavicino hujus nominis II. abſolutus eſt &c Gonz. part 2. de Prov. Bonon. num. 23.

(*x*) Gens Pallavicina ad oppidum ſuum Caſtri lauri in Lombard. Dioec. placent. circa hoc tempus cœnobium poſuit Obſervantibus ſub invocatione S. Mariæ de Gratiis, ſeu Annunciationis Joannes Ludovicus Marchio ex Rolandi Patris teſtamento opus inchoavit, Catharina Marchioniſſa promovit; Rolandus II. Pallavicinus abſolvit. Statuerat Rolandus, ut quædam perpetua, alia temporalia legata fratribus ædificio perficiendo, & certa frumenti quantitas ſingulis annis darentur, quod fideliter prædictus filius complevit. Wad. tom. 15. ad an. 1495. num. 66.

riche di Piacenza pag. 100. scrisse di Cortemaggiore — *ma il vero è, che la Terra di Cortemaggiore, o sia di Castel lauro, con amendue questi suoi nomi è una delle più moderne, che sieno in tutto il Piacentino*, debitrice di tutto il suo essere al Magnifico Orlando Pallavicino, *che da' fondamenti piantolla in un sito da Selve, e Boschi tutto dianzi ingombrato*. E qui posso soggiungere. *Ma il vero è*, che se n' ebbe Egli a ritrattare, dopo essere stato avvertito da persona a me nota, che la sua asserzione era smentita dall' iscrizione posta al Pubblico in questa Chiesa a memoria di Gio: Lodovico. E forsi arrossendo dal disdirsi, fece, che lo Stampatore in foglio volante pubblicato col terzo tomo, ma da riporsi nel fine del tomo secondo, chiamasse questa bagatella *errore di Stampa*, ed avvertisse a leggere essere questa Terra *debitrice di tutto il suo essere al March. Gio: Lodovico Pallavicini, figlio del Magnifico Orlando, o Rolando &c. come appare eziandio dall' iscrizione eretta al March. Gio: Lodovico nella Chiesa de' PP. Min. Osservanti appò essa Terra di Corte maggiore*. Non stupisco io già, che questo Storico Sig. Proposto ignorasse gli atti solenni di Monsig. Vescovo Marliani fatti in Piacenza nel 1495. [*Ved. num. II.*], nei quali leggesi — *Verùm cum ab annis quindecim vel circa prope exactis citra per bon. mem. Jo: Ludovici March. Pallavicinum &c. coli & inhabitari cœpisset &c.*, e che ignorasse le memorie scritte dal contemporaneo P. F. Simone da Reggio, nelle quali leggesi: [*Ved. al num. XII.*] *anno Domini* 1479. *die* 4. *Sept. venit D. Jo: Ludov. March. Pallav. cum filio jam uxorato D. Rolando & Servitorum familia & quinq. viris oppidanis ad habitandum in quoddam Palatium in viridario nunc situm volens hic ædificare castrum, & tunc cœpit facere excavare foveas, & an. seq. cœperunt ædificari inter eas Domus &c. & ædificata magna parte arcis ubi prius fuerat turris, cujus etiam fundamenta extabant obiit* 1481.; e che finalmente ignorasse la suddetta Iscrizione esposta al pubblico. Di tutto io non istupisco, ben essendo persuaso, essere quasi impossibile, che gli Storici Scrittori ancoracchè eruditissimi, e diligentissimi possano scuoprire il tutto, e non asserire molte cose lontane dal vero, riputate però da loro con qualche fondamento verissime. Mi sorprende bensì, che il Signor Proposto Poggiali suggetto egli pure, non meno di molt' altri, alla disgrazia comune agli Scrittori, sicchè fino in cose cotanto pubbliche, e cotanto recenti, incappi in errori cotanto massicci, ed affermi il Magnifico Rolando morto

nel

nel 1452. (*Vedi del Conv. di Bußeto num. II.*) autore d' una Terra incominciata nel 1479.; sia poi censore pungentissimo contro una moltitudine di saggi, di celebratissimi, ed anche di Santi Scrittori, e per fino contro molte antiche, sacre Tradizioni costantissime nella Santa Piacentina Chiesa.

XV. La conservazione, e splendore di questa Chiesa, e Convento fù sempre a cuore ai Religiosi qui applicati a servire al Signore, ed allo spirituale profitto dei popoli. Questo Convento nella Capitolare Congregazione dei 10. Aprile 1608. fù scelto per luogo di Noviziato, ed in altra Congregazione dei 9. Gennajo 1670. fù qui eretto lo Studio di Teologia, e Filosofia; ma non essendovi alcuno altro Studio nel Paese, e mancando ai Lettori non solo qualunque esterno Scolastico Esercizio; ma anche in occasione delle loro pubbliche Dispute gli Opponenti, li PP. del Deffinitorio l' anno 1735. con Decreto emanato nella Capitolare Congregazione giudicarono necessaria la soppressione dello Studio di Teologia. Negli ultimi anni li Religiosi hanno avuto a grande impegno il ristauramento della Chiesa, e Convento, sicchè la Chiesa è stata molto ristaurata in tutta la sua estensione, decorata con nuovo Altare maggiore, e successivamente nelle dieci minori Cappelle corrispondenti alle navi laterali fregiata con Altari, o rifatti di nuovo, o abbelliti; ed il Convento sì nelle parti abitate dai Religiosi, sì in quella, che serve per li Forestieri, ridotto fù ad uno stato più comodo, e decente. Nell' anno scorso 1755. fù con spesa notabile ristabilita la parte superiore del Campanile, che era affatto rovinosa, e fù rifatto totalmente di nuovo il gran tetto di tutta la Chiesa, giacchè li consunti legnami del vecchio tetto non potevano più sussistere. In quest' anno 1756. si è aggiunta per compimento del prospetto della Chiesa la parte di lui laterale verso il Convento; non solo si è ristaurato l' antico ornamento all' intorno della Porta nel mezzo della nave maggiore, ma si è fatta di nuovo, ed assai decentemente la Porta stessa con legni scelti di noce, e si sono aggiunte altre due Porte laterali corrispondenti alle navi laterali, e con ornamento sul gusto antico ad imitazione di quello della Porta maggiore: e finalmente si è seliciata di nuovo tutta la Piazza dinanzi alla Chiesa istessa, giacchè pria era tutta sommamente fangosa, e senza alcuno declivio per lo scolo dell' acque. Nel gittarsi in pezzi la vecchia porta della Chiesa,

 già

già malamente formata, e quasi affatto consunta, si è ritrovato in mezzo di quei legni una carta, nella quale a stento si è letto:

,, In nomine . . . . vigesima

,, Millesimo . . . .

,, Ista Ecclesia S. Mariæ Angelorũ Castri lauri quã colunt fratres ,, S. Francisci de Observantia minores fuit resarcita anno ut supra die ,, ut supra a Dño mauro de Turricellis Agente. Revdo Patre Fratre ,, Serafino eidem Ecclesiæ Rectore. In fidem . . . . . . Datum Castri ,, lauri in suburbiis per me . . . . Domin. . . . . . . de Tur- ,, ricellis. Die ut supra, anno ut supra.

Conviene credere, che questo Mauro Torricelli fosse allora Agente della casa di Misericordia, giacchè nei tempi, nei quali questo Luogo Pio era amministrato dai Rettori, o Agenti scelti dal Paese, conforme la prima sua istituzione, li Religiosi avevano dal detto Luogo sovvenimenti assai particolari per la manutenzione della Chiesa, e Convento. Non essendosi potuto leggere in quale anno seguisse l' indicato ristauramento, ed essendovi nominato un P. Serafino Guardiano, argomento, che ciò seguisse nel 1600.; imperocchè nella serie dei Guardiani di questo Convento diligentemente raccolta ritrovasi un solo con tal nome, ed era il P. Serafino di Busseto nel 1600.

XVI. Il Malazzappi altrove citato commemora con lode il P. Angelo Zucchi di Cortemaggiore, il quale nel 1567. fu Ministro della Provincia. Il Vadingo, ed il Gonzaga (18) celebrano il qui seppellito Venerabile Padre Niccolò della Mirandola chiaro siccome per le virtù in vita, così per li miracoli in morte. Nel Convento non serbasi alcuna memoria di questo fedele Servo del Signore, e nemmeno del tempo della di lui morte qui accaduta, nè del preciso luogo, ove fosse seppellito: lo commemorano però oltre li citati Gonzaga, e Vadingo anche altri Scrittori delle cose della Religione [19], dai quali raccogliesi, che questo Padre fiorisse appunto nel tempo della fondazione di questo Convento. Anche Crescenzi Rom. fa celebre menzione di questo Beato, scrivendo di Gioanni Lodovico Pallavicini, e di questo Convento da lui edificato (20). Leggesi in un foglio non però molto antico, che il Beato

(18) Wading. & Gonzaga locis sup. cit.

(19) Artur. ad diem 24 Sept. Arold. ad an. 1490 §. 18. Chron. lib. 9. part. 4 ad an. 1510.

(20) Cresc. Rom. della Nobiltà d' Italia part. 1. narraz. XVII. cap. 6.

Beato P. Stefano Francese, già da noi celebrato scrivendo del Convento di Carpi, vicino a passare alla celeste gloria affidò la B. Camilla Pii alla direzione di questo venerabile Padre, il quale ne assunse la cura, e mirabilmente la diresse per le eccelse vie della perfezione; ed avrebbe continovato sino alla di lei morte in questo impiego, ma il desiderio ardente di operare la salvezza dei Popoli in parti degl' infedeli, e di visitare li luoghi Santificati dal Divino Salvatore con la sua Passione, e morte, lo guidò alla Santa Città di Gerusalemme, da dove dopo avere lungamente soddisfatto alla sua divozione, ed al suo zelo, e dopo avere colà presieduto a quei Religiosi Missionarj, restituitosi all' Italia, ed alla sua Provincia, fu destinato al nuovo Convento di Cortemaggiore, ove *ejus Sanctitatem crebra post obitum miracula testantur*. (21)

XVII. Il citato Crescenzi descrive all' intorno di tutto il Tempio li magnifici Sepolcri, ove posano quelli della lodata Famiglia Pallavicini, [z] ma realmente nella sola Cappella della Concezione sono li Sepolcri, Mausolei, ed Iscrizioni; eccettuate due sole iscrizioni espresse sul muro a caratteri d' oro in due colonne nel mezzo della Nave maggiore della Chiesa commemoranti Marco Antonio Figlio di Rolando, e Cesare Figlio di Marc' Antonio. Il Malazappi nel luogo altrove citato, nell' affermare li Sepolcri di questi Signori entro la Cappella della Concezione, scrive insiememente, che Camilla Pallavicini seconda Moglie del March. Girolamo è seppellita in un Sepolcro nel mezzo della Chiesa assieme con li Marchesi Marc' Antonio, e Cesare. Pare che si debba qualche fede a questo Scrittore, mentre tratta di cose accadute poco prima: pure non sò persuadermi di questo secondo Sepolcro nel mezzo della Chiesa, ove non ne apparisce veruno vestigio; giacchè nella Cappella della Concezione vi è il grande Sepolcro per tutti di tale discendenza; e singolarmente trattandosi di Camilla, giacchè questa aveva il Marito suo seppellito in detta Cappella, ed a di lui memoria fece qui innalzare in Lapida una iscrizione rapportata dallo stesso Malazzappi. Che se due iscrizioni per memoria di Marc' Antonio, e di Cesare veggonsi nel mezzo della Chiesa, forse perchè tutta la Cappella

(21) Martir. Franc.

(z) Si veggono d' ogni intorno di questo Tempio superbi Mausolei nei quali aspettano la tromba del finale Giudizio le ceneri di codesti doviziosi Marchesi. Cresc. Rom. luog. cit.

la della Concezione era già occupata da Mausolei, ed iscrizioni anteriori, non siegue da ciò, che nel mezzo della Chiesa fossero seppelliti.

XVIII. Qui con ogni esatezza rapportansi le iscrizioni tutte, che sono nella Chiesa, ed in primo luogo quelle de' Signori Pallavicini, eccettuate le due già descritte al num. XI.

I.

PALLAVICINOR. STIRPE ROLAN
DVS. VIXI. PECCAVI. DOLVI. CES
SI. NATVRE. ANNO. 1509.
MENSE NOBR. DIE. IX. INDI
CETI ANIME PIE BEIVOLI SVCCV
RITE BREVI MEMORES ET
VOS MORITVROS

Pare dalla frase dell' iscrizione, che il virtuoso Rolando del q. Gio: Lodovico l' abbia fatta pria della morte per se medesimo, onde il solo tempo della morte si avesse ad aggiugnere. Non si deve però credere totalmente nuova questa iscrizione, bensì tratta da altra consimile nella identicità delle parole, e quasi di due secoli più antica, fatta in memoria del famoso guerriero Castruccio Lucchese divotissimo in vita al Serafico S. Francesco, ed al suo Ordine, fattosi vestire prima della morte coll' abito del medesimo, e con questo morto, e seppellito nella Chiesa de' Frati Minori in Lucca, ove tutt' ora leggesi [A]

EN I VIVO I VIVAMQ.
FAMA RER. GESTAR.
ITALÆ MILITIAE SPLE
DOR. LVCENSIVM
DÆCVS. ETRVRIAE
ORNAMENTVM. CAS
TRVTIVS GERI I . AN
TELMINELLOR. STIRPE.

VIXI.

[A] Secondo alcuni morì nel 1328., o pure secondo il P. Mariano presso il Vadingo nel 1339. — Ved. Apolog. per l' Ord. de' Frati Minori tom. 3. lib. 12. Sec. 2 cap. 2. all' an. 1339.

VIXI. PECCAVI. DOLVI.
CESSI. NATVRÆ INDICE
TI. ANIMÆ PIE BENIVOLI
SVCCVRRITE BREVI MEMO
RES & VOS MORITVROS

Conſervaſi nel Convento un antico ritratto in picciola tavola, creduto da tutti per tradizione il ritratto di Rolando II.. Io pure eſſendone perſuaſo lo facevo delineare per inſerirlo in queſti foglj; ma nell' atto di delinearlo diſtinguendoſi l' oſcuro veſtito eſprimente un Mantello, ed un Cappuccio da Romito con un umano teſchio di morto pendente al lato deſtro, e ſul Mantello al lato ſiniſtro delineate queſte parole:

NECESSE
EST
MORI,

giudicai, che non di Rolando II. Marcheſe Pallavicini certamente piiſſimo foſſe queſto ritratto, bensì piuttoſto del B. Rolando Medici Romito di auſteriſſima, e santiſſima vita ritrovato poco pria della di lui morte dai Signori Pallavicini nei loro Boſchi di Bargone, ove ſolitario per anni 26. aveva dimorato, morto li 15. Settembre 1386., traſportato per ordine di detti Signori a Buſſetto, ove tutt' ora riſcuote dai Popoli ſomma venerazione, ed ove quale prezioſa Reliquia conſervaſi il ſuo Cappuccio, come leggeſi nella ſua vita compendioſamente deſcritta dal celebre Ranuzio Pico. Quindi, ſiccome li Signori Pallavicini veneravano ſingolarmente queſt' anima grande, e per venerazione molti di eſſi n' ebbero ſucceſſivamente il nome, così è facile, che ne faceſſero dipingere le Immagini, una delle quali ſia quella, che qui conſervaſi.

II.

II.

D. O. M.
IO. LODOVICO PALLAVICI
NO II. F. OMNIB. VIRTVTVM
NVMERIS ABSOLVTO
INDVSTR. MILIT.
FRANC. FRAN. REG.
MOX VENETIS IMPERA.
DELECTO. LACRIMAB.
ET NOBIS ET POSTERIS
MONIMENTVM VIRGINIA
VNICA FI. MOR P. OBIIT
M. D. XXVII. DIE
XXIII. SEPT.

III.

D. M. AE
GASPARI MARCHIONI PALLAVICINO ROLANDI II. F.
OMNIBVS CORPORIS. INGENIIQVE DOTIBVS INSIGNI
QVI ANNO AETATIS SVAE XXV. MAGNO APVD
OMNEIS DESYDERIO RELICTO INEXPLEBILI
FATORVM INVIDIA INTERCEPTVS EST. LVDOVICA
VX. VBERTVS ET HIERONYMVS FILII. B. M.
MOESTISS. POSVERE
ANNO. SAL. M. D. XI. (B)

IV.

D. O. M.
[C] VBERTO. M. PALLAVICINO GASPARIS F.
VNDECVNQZ ILLVSTRI QVI PRÆFECTVS
EQVI-

(B) Immediatamente sotto questa iscrizione in marmo ve n'è alcuna simile scritta sul muro, col solo divario, che in vece di *Anno Sal.* leggesi *Anno Theogoniae*.

(C) Il citato Malazappi fa onorevole menzione di questo March. Uberto Capitano della Cavalleria dell' Eccellmo Duca d'Urbino Francesco Maria della Rovere. Esso lo dice morto in Battaglia nel 1514. — Di questo Francesco Maria della Rovere condottiero in quei tempi dell' armi di Santa Chiesa, e delle sue gestá ha scritto Francesco Carpesani Parmigiano ne' suoi latini commentarj de reb. suor. temp. lib. V. num. 2. apud P. Martene Veter. Script. tom. V. Descrive la conquista di Garlasco il Rossi *hist. Rav. lib. 9. ad ann.* 1524.

EQVITVM SVB . . . . . DVCE IN EXPVGNATIONE
GARLASCI INVIDA TAVRORVM MANV SVBLATVS
MAGNA COEPTA MAIORES SPES MAXIMVM
MILITIÆ DECVS SECVM HIC CONDIDIT.
LVDOVICA MATER BEATRIX VX HIERONYMVS
FRATER B. M. PP. AN. SAL. M. D. XXIIII. NO. MA.RTII
VIXIT AN. XXI. ME. V. DIES XXIIII.

V.

CAMILLE ROSCIE PALLAVICINE VXORI
CHARISS: OMNIBVS FOEMINEIS
VIRTVTIBVS ORNATISS: PROH DOLOR
CVM ANNVM AGERET XXVII. EXTINCI
HIERON: MARCH: PALLAVICINVS
VIR GRAVISSIME DOLENS P. MDXLIII.
AD III. CAL. OCTOB.

Il pietoso uffizio usato dal Marchese Girolamo per memoria di questa sua prima Moglie Camilla dei Conti Rossi di S. Secondo, morta nell' indicata tenera età senza figliuoli, fù indi praticato verso lui medesimo da altra Camilla sua seconda Moglie; e la iscrizione fatta da lei porre per memoria del defunto suo Sposo, essendo, non sò come, perita, non sarebbe a nostra cognizione, se noll' avesse registrata il P. Malazappi nella sua Cronaca più volte citata, nella quale si legge come segue.

Deo Opt. Max.

,, *Hieronymo Pallavicino March. magnificentia*
,, *& splendore domestico pro fortunis nemini suorũ tempore secundo, nullis*
,, *iniurio, benefico quibus potuit, cunctis*
,, *mortalibus ob liberalitatem, & facili-*

,, tatem morū charo, qui vixit añis
,, xlvij. dies viij. obiit die xij.
,, Ianuarij M. D. L. VII.
,, Camilla Pallavicina Marchionissa
,, perpetuo moerens cum amba: fil:
,, Victoria & Isabella coniugi charis̄s:
,, poss.

Nella Navata maggiore.

VI.

SINGVLARI PRVDENTIA. FIDE INCŌ
PARABILI IN MAXIMIS BELLORVM
AMFRACTIBVS XV. ANNOR. DVCTOR
SVB LVDOVICO MEDIOLANENSIV̄
DVCE. DE INDE EO CAPTO. ET RE. DV
CIS AD NIHILVM REDACTA GALLIAR.
REGIS ARMA SECVTVS EST. QVIB;
SEPOSITIS DOMVM REVERSVS
MAR. ANT. MARCH. PALL. ROLAN-
DI FILIVS QVI SEMPER MVLTA
CVM LAVDE VIXERAT. DECES-
SIT. XV.º CAL. NO. ANNO SVÆ
ÆTATIS XXXIII.º POST NATV̄
XPM̄ M. D. XVII.
CAM. M. P. SOCERO HIER. ET SFOR.
M. P. PATRVO EREXERVNT
ANNO SAL. M. D. XL.
REST. FVIT. ANNO
M. DCXLIII.

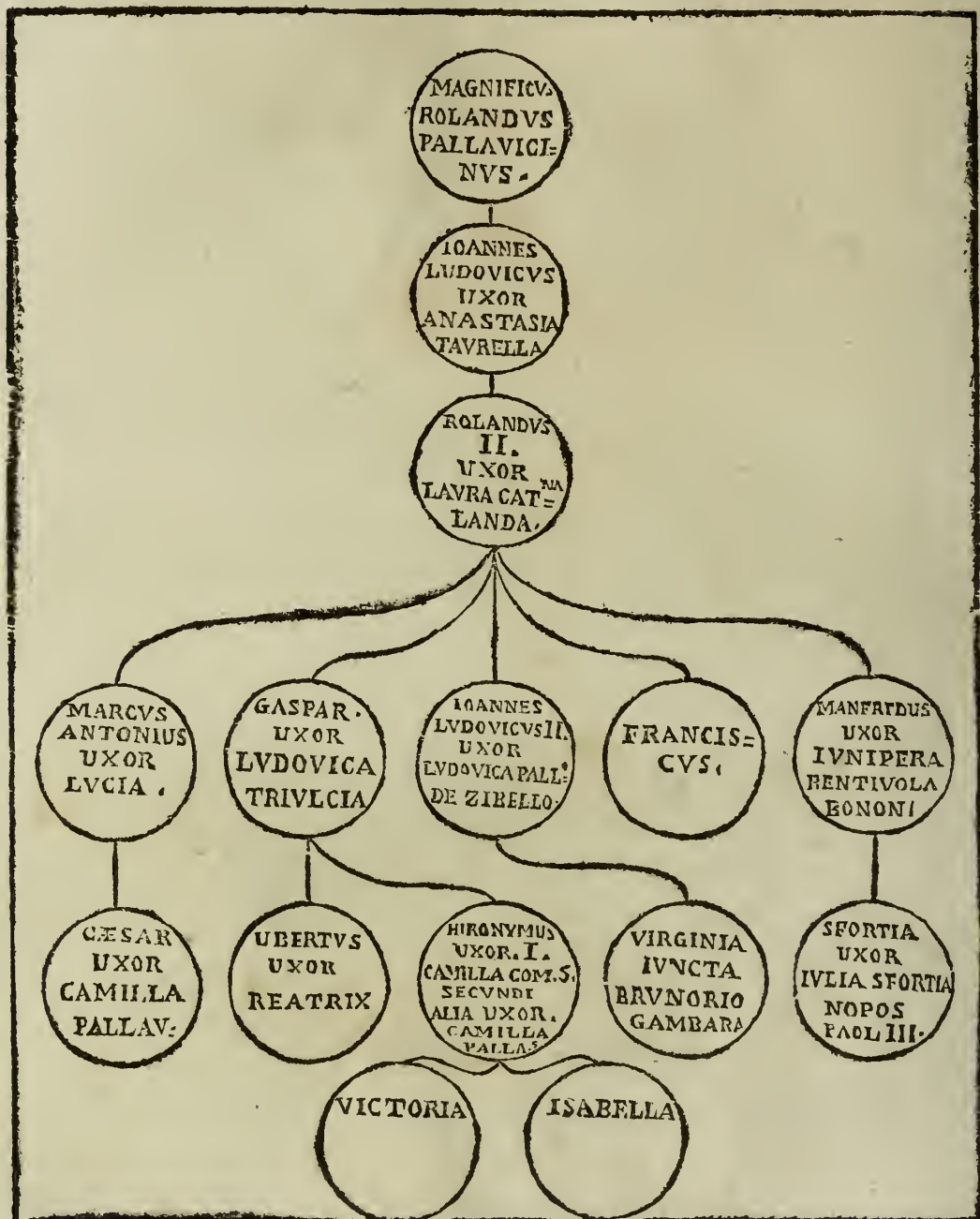
legendum
M. DXLIII.

VII.

VII.

D. M. S.
QVAS SEMPER. HABVIT CO:
MITES VITÆ SECVM TRA:
XIT VIRTVTES ET SERVAT
SEPVLCRO CŒSAR MARCH-
PAL. M. ANT. FIL. VIR PACE ET
BELLO INSIGNIS ANTE DIEM........
PROH DOLOR NATVRÆ CON:
CESSIT LECTOR SISTITO MA.....
....
....
....
....

Dopo tutte le premesse Iscrizioni spettanti alla Famiglia Pallavicini di Cortemaggiore, qui si aggiugne delineato l' Albero della Famiglia stessa.

ARBOR PALLAVICINORUM RAMI CURTIS MAJ.

VIII.

VIII.

SED. DVID. D. PAPIA
ET. D. IOANNIS DE
AMIDANIS. ET EoRV ER
EDS. M. D. XXVIII.

IX.

D. O. M.
FATIS CESSIT
IOSEPH RAYNVTIVS
BALESTRIERI
PATRICIVS PARMENSIS
SINGVLARI PIETATE ORNATVS
ÆTATIS ANNORVM LXIII.
DIE V. 7RIS 1743.
ANNA ZVNTI SVPERSTES
CONIVX
NOBILIS PARMENSIS
PIETATE PARI
H. P. M.

X.

OBIJT ROSA
SACHETTI BOZARELI
18 7BRIS 1712.
HIC IACET
— ORATE PRO EA —

XI.

ANIMÆ
D. PAVLI ANTONII
MAIAVACHÆ CVIVS
CORPVS HIC DEPOSITV

FVIT

FVIT DIE 15
XBRIS 1701.
REQVIEM

XII.

PREGATE PER L ANIMA
DI DOMENICA VAROLI
NICOLLI CHE
MORI
GLI 23 MARZO 1752

XIII.

D. O. M.
FRANCISCVS MAFFI
SACERD. AC NOB. PLACENT.
ANTIQVÆ FIDEI RARÆ PROBITATIS
A TEMPORALIBVS ABSTINVIT
SACRVM MVNVS
RITE GESSIT
OBYT DIE IX DECEMBRIS
MDCCXXXVII.
ÆTATIS - ANN. LXVIII.
ÆQVES PETRVS ET GVIDVS FRATRES
PROTONOT. APOSTOLICI
PATRVO OPTIMO
P. P.

XIV.

1 4 9 8
ZACHARIAS DE CHI
ZOLIS AGNETI MAT
RI HONORAN VT
PIVM DECET FIL
LIVM POSVIT

XV

XV.

BART MARIVS TAB PARENT
IOSLRYOZ . HOC POSVIT
M. D. XVII.

XVI.

D. O. M.
QVI GIACE ANTONIO FIGLIO
DEL ECC.TE DOTTORE
IO. BATTA AGOSTI
MVORE ADI XXIV.
MARZO
CIↃ IↃ C XXII

XVII.

XVIII.

D. O. M.
CAPITANEO ALEXANDRO TVVONO
INCOMPARABILI FIDE
VIRO
MORVM PROBITATE
ET VITÆ INTEGRITATE
CONSPICVO
FLAVIA ANNA MARIA ET LAVRA
FILIÆ ET HEREDES
AMANTISSIMO PATRI GRATI ANIMI
MONVMENTVM
P. P.

APRI-

APRILIS DIE XII. ANN. M. D. C. LXXVII
EX HAC VITA AD SVPEROS MIGRAVIT
ÆTATIS SVE ANN: LXXII.

XIX.

Nel Chioſtro.

FRAN. FERRARINVS ET
IOANES COSTA HOC SIBI
AC SVIS VIVĒTES
F. F. M. D. XV.

XX.

BERNARDINVS ET
NICOLAVS FER
RARINI. Fs
IN HOC
VT IN CÆTE
RIS VNANIMES
SIBI AC SVIS VIVĒ
TES. F F. MDIIII.

XXI.

HOC SIBI POSTERIS Q3
SVIS Y MRCVS ANT ET
BMRDINVS FRS DE
RVBEIS VIVETES POSVERT
DIE S.° SEPTEB Y MDIIII.

XXII.

IO. ANT. ET BERNARDINVS
CARMINATI PIENTISSIMI FILII r
BARTOLOMEO. PATRI
POSVERVNT. M. D. XV. XXV. FEBRII.

XXIII.

XXIII.

HIERON^S AC. IO. DE
MARIANI HOC SIBI
SVISQZ COMVNE SDI
TORVM STATVERT
DIE P^O SEPB'
MDIIII

XIX. Oltre le Reliquie indicate nel Monumento della Consecrazione di questa Chiesa al num. X. vi sono anche nella Chiesa stessa le Reliquie seguenti.

Del Legno della S. Croce.
Della Centura della B. Vergine.
Del Cranio di S. Pietro Ap.
Del Cranio, e della Costa di S. Paolo Ap.
Dell' Ossa de SS. Tre Magi.
Dell' Ossa de SS. Stefano Protom., e Felice m.
Dell' Ossa de SS. Pio V., Bonaventura Dott., Carlo Borromeo, Niccolò, Francesco di Sales Conf. Pont.
Dell' Ossa de SS. Antonio di Padoa, Pietro d' Alcantara, Diego d'Alcalà, Francesco Solano, Filippo Neri Conf.
Dell' Ossa del B. Salvatore d' Orta Conf.
Dell' Ossa delle SS. Apollonia, Caterina, Barbara VV., e mm., e di S. Marta V.
Dell' Ossa di S. Maria Maddalena Penit.
Del Cuore del B. Giuseppe da Calasanzio Conf.
De Precordj di S. Vincenzo a Paulo Conf.
Della Tonaca di S. Francesco d' Assisi Conf.
Della Tonaca, e Cappuccio di S. Bernardino da Siena Conf.
Dell' Abito di S. Pasquale Baylon Conf.

Dell' Abito del B. Pacifico da Cerano Conf.
Del Piviale di S. Gaetano Conf.
Dei Capelli, Velo, Tonaca, Abito di S. Chiara Verg.
Del Velo della B. Giacinta Marescotti Verg.
Tre particelle dell' Abito di S. Margarita di Cortona.
Del Velo di S. Teresa Verg.
Dell' Abito, Mantello, Cappuccio del Beato Tommaso da Cori Conf.

Della

Della Chiesa, e Collegio dell' Immacolata Concezione in Cortemaggiore.

I. VErso questo Collegio in questi giorni certamente molto celebre composto di Religiose solennemente professe del Terz' Ordine del P. S. Francesco, pria denominato di S. Elisabetta, ma di poi col titolo della nuova Chiesa detto dell' Immacolata Concezione, risplende in assai particolare maniera una mirabile condotta della beneficentissima Divina Provvidenza; imperocchè incominciato senza terreni capitali, senza l' appoggio d' alcuno particolare generoso benefattore, in tempi assai calamitosi per molti titoli, ma più per le guerre desolatrici, alle quali l' Italia, e singolarmente la Lombardia soggiacque, è cresciuto nel corso di pochi anni a tale stato sì nel suo materiale, sì nel suo formale, che non resta a desiderarsi, se non la costante continovazione di quello splendore, pel quale tra altri molti è nella Provincia nostra assai distinto.

II. Claudia Caterina Romani da Corte di madama del Territorio di Cremona si può riconoscere per Fondatrice di questo piissimo luogo sul principio del corrente Secolo. Dimorava questa Vergine saggia nel Collegio dell' *Orsole* in Casale Pusterlengo Diocesi di Lodi. Varie sono in tale Diocesi, ed in altri siti le Case di queste Donne dette le *Orsole*, le quali vestono Abito lungo uniforme, insieme convivono, ma realmente niuna Regola professano, e non hanno sistema di vita veramente Religiosa. Aspirava Claudia Romani ad uno stato di vita Religiosa, e perfetta, e divotissima al Serafico S. Francesco bramava non solo di professare la di Lui Regola del Terz' Ordine, ma di fondare un nuovo Collegio, nel quale altre virtuose Fanciulle servissero a Dio in Carità, e fervore di Spirito. Con tale desiderio, e con la permissione di Monsig. Vescovo di Lodi accompagnata da Anna Clerici, la quale pure conviveva nella detta Casa dell' Orsole, portossi nel *1699.* a Cortemaggiore per qui professare sotto la direzione dei Frati Minori dell' Osservanza

la Serafica Regola del Terz' Ordine, e ritrovare un luogo per ſuo ſtabilimento, e per la fondazione d' un nuovo Collegio. Codeſte Idee grandi ſenza la ſcorta d' alcuno Umano mezzo, e con la ſola fiducia nella Divina Provvidenza non poterono per allora eſſere eſeguite, non perchè al provvido Celeſte Padre malagevole foſſe il ſoddisfare ai voti della fedele ſua Serva, ma perchè fare voleva pruove maggiori della ſua Coſtanza. Quindi mancante in Cortemaggiore di qualunque conveniente, e fermo ricovero, ne partì ſommamente afflitta, ed andò con la compagna al luogo di Belgiojoſo Dioceſi di Pavia, ove parevale d' incontrare preſſo quelli Popoli diſpoſizioni favorevoli per eſeguire il ſuo diſegno; ma per la ſeguita morte di Carlo II. Re delle Spagne acceſeſi in quel tempo in molte parti d' Europa, e ſingolarmente in Italia guerre ſanguinoſe, cominciarono le genti a penſare a tutt' altro, fuorchè ad erezioni diſpendioſe di nuovi Luogi Pii, onde convenne a Claudia, ed alla Compagna ritornarſene alla lor Caſa dell' Orſole in Caſalepuſterlengo.

III. Non ceſſarono perciò li loro deſiderj, e ſaranno certamente ſtate più fervide le loro preghiere al Signore, tantochè ſi degnaſſe eſaudirle. Nel 1702. la lodata Claudia Caterina Romani accompagnata dalla ſuddetta Anna Clerici, e da Anna Maria Ferrandi ſua Nipote ſi portò di nuovo a Cortemaggiore, ove giunſero li 29. Giugno. Ebbero ricovero preſſo un pio Foreſtiere, quale fù Andrea Aili Medico nella Terra, il quale ſi pregiò di accoglierle in Caſa ſua, ed il P. Benigno di Caſtel S. Pietro Guardiano del Convento, arrendendoſi alle loro ferventiſſime iſtanze, ne preſe cura aſſai particolare, e conoſciuta la vera loro coſtanza, conceſſe loro l' Abito Religioſo, col quale furono ſolennemente veſtite nella Chieſa de' Frati Minori di S. Franceſco il primo Maggio 1703. Claudia aſſunſe il nome di Suor Franceſca, Anna quello di Suor Antonia, e la Ferrandi quello di Suor Maria, e tra queſte il P. Guardiano coſtituì Superiora Suor Franceſca. Con cento piaſtre, non ſo ſe a titolo di carità, o per ragione dotale, ſomminiſtrate alla Sorella da D. Michel Angelo Romani, comprò Suor Franceſca nel Settembre dello ſteſs' anno 1703. una piccola Caſa, che toſto servì loro di propria abitazione.

IV. Dalla loro vita aſſai edificante, e da una particolare protezione del Cielo ſi debbono riconoſcere li mirabili loro progreſſi. Nel 1704.

rice-

ricevettero l' Abito Religioſo altre due virtuoſe Fanciulle: nel 1703. aggiunſero alla prima Caſetta altre due confinanti, con la compra delle quali alquanto dilataronſi; e le coſe sì felicemente ſi avanzarono in queſto naſcente Collegio, che dai Religioſi furono propoſte, e li 18. Maggio 1705. furono dalle Suore accettate alcune Regole, o particolari coſtituzioni, che avevano per oggetto lo ſtabilire tra le poche Religioſe la perfetta vita comune coltivata da loro eſattamente. Quindi ne venne il diffonderſi maggiormente la fama della loro virtù, quindi ne vennero le premure di molte civili Famiglie, perchè le loro Fanciulle foſſero qui accettate in educazione, e quindi ne venne il creſcere Elleno ſteſſe in numero, ed il facilmente dilatarſi colla compra di altre Caſe al Collegio adjacenti. Li 10. Marzo 1709. morì la fondatrice Suor Franceſca Romani, e fù ſeppellita nella Chieſa di S. Franceſco in una Sepoltura deſtinata dai Religioſi per queſte Sorelle, e mentre a tutti rieſcì d' afflizione una tale morte, ben con ragione Ella ſola avrà provato nel ſuo cuore vere conſolazioni, e per la purezza della ſua coſcienza, colla quale era degna delle nozze del Celeſte Spoſo, e per vedere nello ſpazio di ſoli ſei anni ne meno compiuti creſciuta sì felicemente, e ſenza particolari umani appoggi l' opera ſua nell' eſtenſione del ſito, nel numero delle Religioſe, nell' oſſervanza delle profeſſate Regole, e nell' eſatezza della vita comune.

V. Facendoſi ſempre maggiori li loro progreſſi li 12. Maggio 1718. divennero aſſolute Padrone di tutte le Caſe, e di tutti li Siti comprati a poco a poco nell' Iſola ove abitavano. Nel 1719. intrapreſero dai fondamenti nel luogo delle demolite Caſette la fabbrica d' un nuovo Collegio in forma di vero Moniſtero con Chioſtro, Officine, Refettorio, Dormentorj, Stanze ſeparate per cadauna delle Religioſe, ed avanzò sì felicemente queſto lavoro, che li 28. Luglio 1723. cominciò in parte ad eſſere abitato dalle Religioſe, numeroſe nel 1725. di 18. Velate, tre Converſe con alquante Educande. Mentre continuavaſi tale fabbrica conferì molto al maggior bene, e decoro delle Religioſe il potere coll' Appoſtolica Conceſſione di Benedetto XIII. nel 1726. avere una propria Chieſa pubblica, e conſervarvi il Santiſſimo Sacramento. Alcune ſtanze preſſo la pubblica ſtrada furono ſubito provviſionalmente convertite ad uſo di Chieſa, la quale li 20. Giugno 1726. fù ſolennemente benedetta dal P. Melchiorre di Parma, Giubbilato,

lato, ed attuale Guardiano in Cortemaggiore, e li 27. dello stesso Mese fù per la prima volta collocato nel Tabernacolo, per ivi essere conservato il Santissimo Sacramento dal P. Ireneo di Parma Confessore delle Religiose, il quale impiegato interrottamente in tale Esercizio per quindici anni in circa ha certamente col suo zelo, vigilanza, ed attività molto influito allo stabilimento glorioso di questo Collegio. Appena ottenuto l' uso della Chiesa, s' apposero le Religiose alla recita del Divino Uffizio, e ad esercitare con la più lodevole maniera tutto ciò, che praticare si possa in qualunque insigne, e ben regolato Monistero. Cominciarono nello stess' anno li Superiori della Provincia a fare al Collegio le Visite formali, come costumasi nei Monasterj suggetti all' Ordine; e li PP. del Deffinitorio congregati in Ferrara li 29. Giugno approvarono, e confermarono le Costituzioni stese pel buono, costante regolamento di questo Collegio.

VI. Maria Teresa d' Austria Regina d' Ungheria, e Sovrana nei Ducati di Parma, e di Piacenza nel 1742. concesse alle Religiose tutta quella porzione di Strada, che era laterale al Collegio, avendo Esse prima comprate tutte le Case di prospetto alla detta Strada nell' Isola adjacente. Fu con muri chiusa senza dilazione, ed incorporata al Collegio la detta Strada, e nel 1743. nel di lei sito fù intrapresa la fabbrica d' una uuova Chiesa, riescita certamente assai grandiosa, e vaga non tanto nella esteriore, quanto nella parte interiore per comodo delle Religiose. Vi sono incorsi certamente alcuni notabili diffetti, siccome anche nella Fabbrica del Collegio, e ciò, che è peggio, molto dispendiosi. Ma questo è ciò, che accade, quando il regolamento delle Fabbriche dipende da certi Professori, li quali mirando d' ordinario al lucro, che debba loro provenire e dai disegni, e della sovrintendenza ai lavori, e compiacendosi sù d' alcuni chiari oscuri espressi sù qualche foglio, e facendone restare attoniti quei, che li mirano senza poterne giudicare, non riflettono alle qualità del sito, nè alle proporzioni, e distanze, nè alle particolari circostanze, che abbiano ad accadere nella esecuzione; e può contarsi nel caso presente a fortuna delle povere Suore, che alcuni Religiosi pratici di ciò, che si conviene ad una Chiesa, e ad un Coro col francamente parlare abbiano riparato a maggiori disordini, che non si volevano conoscere dai Professori, perchè apportavano lucro maggiore, e che non si conoscevano da chi non esperto in

tale

tale ſorta di edifizj pure ſovrintendeva alla Fabbrica di Chieſa, e Chioſtro. La nuova Chieſa è ſtata compiuta in queſt' anno 1755.. Verſo la ſera dei 25. Settembre fu privatamente benedetta, e nella mattina dei 26. Io come Commiſſario delegato per queſto pio luogo vi celebrai per la prima volta la Santa Meſſa, ed in tale giorno le Religioſe cominciarono a recitarvi li Divini Uffizj.

VII. Preſentemente vivono con ſplendore ſempre maggiore, ed in molta venerazione preſſo le vicine Terre, e Paeſi. Contanſi 26. Velate, e otto Laiche, ed un buon numero di Educande. Non è da dubbitarſi, che a tempo opportuno ſi obbligheranno anche alla Clauſura da loro aſſai deſiderata, toſtoche dai Beni ſtabili avranno ſufficienti redditi pel loro religioſo mantenimento, onde non più abbiſognino delle queſtue, nelle quali ſono ora impiegate alcune Laiche. Se non per legame di voto, pure per virtuoſo loro ſiſtema le Religioſe velate non ſono giammai più ſortite dal loro Collegio, dacchè nel 1726. ebbero il vantaggio della propria pubblica Chieſa, e perſevereranno ſicuramente in queſto primo loro decoro, e condotta lodevoliſſima, inſino a tantocchè ſaranno eſatte nell' oſſervare con tutto rigore la perfettiſſima vita comune. Sebbene Profeſſe della indicata Serafica Regola, obbligateſi al Signore nelle forme preſcritte con li tre voti di religione, viventi la vita Religioſa in comune ſotto l' ubbidienza d' una Superiora canonicamente eletta, pure, perche non hanno il voto di Clauſura, alcuni perſuadonſi non eſſere queſte vere Religioſe, eſſere ſemplici, e privati li loro voti, e potere ogn' una di loro a capriccio abbandonare il Collegio, e ritornare liberamente alle proprie Caſe. Ma al diſinganno di quelli, che troppo facilmente giudicano di ciò, che non ſanno, conferiſca circa il punto, di cui trattaſi la Bolla di Siſto IV. confermata da Leone X. (1); e giacchè il Vadingo non la rapporta nei ſuoi Regeſti, qui la inſeriſco da me fedelmente traſcritta da antica autentica copia in Pergamena conſervata nell' Archivio del noſtro Moniſtero di S. Chiara di Bobbio.

VIII.

[1] Leo X. ea quæ per Sedem &c. Dat. Rom. ultima Auguſt. 1517. — Apud Wad. tom. 16. in regeſt. num. VII.

VIII. ,, Sixtus Epops Servus Servor. Dei ad perpetuã
,, rei memoriam.

,, Ad Xti Vicarii presidentis in splendida apostolica dignitatis
,, providentia circumspectionem pertinere dignoscitur quarũlibet perso-
,, narũ altissimo sub regulari habitu mondanis oblectationibus abjectis
,, sedulo famulantiũ qualitates attendere sicq. illorũ frequenter invigi-
,, lare profectibus ut ab eis omnis dubietatis materia que salutẽ ani-
,, marũ obnubilare videtur auferatur & contemplationis suavitate
,, quiescere valeant ac tranquillũ Dño reddere famulatũm. Sane jam
,, dudũ accepimus q;quid frẽs ac sorores tertii ordinis beati francisci
,, ex speciali concessione nostra vel predecessor; nostror; collegialiter
,, viventes post annum probationis in manibus sui ministri seu mini-
,, stre ab eorũm collegio canonice electi vel electe vovent & promittunt
,, obedientiã paupertatem & castitatem perpetuã dubitaturq; a plerisq;
,, an tale votũ sit solemne & obliget sicut tale. Nos igitur qui ordini
,, predicto & in illo altissimo famulantibus personis ut vota sua fir-
,, miori statu Christo cui voverunt quietius persolvere valeant & ani-
,, mar; periculis quantum possumus providere intensis desideriis affe-
,, ctamus auctõte aplĩca tenore presentiũ decernimus ac statuimus vo-
,, tum prefatũ sicut emissũ vel quod emittetur in futurum de cetero
,, habere vim & valetudinem voti solemnis ac omnẽ inducat effectum
,, quem inducit votũ solemne factum cuicomq; de religionibus a sede
,, aplĩca aprobatis districte precipiendo mandantes omnib & singulis
,, ecclĩar; prelatis cujuscumq; gradus dignitatis ordinis aut conditionis
,, fuerint sub quor; cura & jurisdictione fratres vel sorores predicti
,, degunt vel morantur, aut degere vel morari contigerit in futurũ
,, ne de cetero frẽs vel sorores prenominatos prefatũm votũ modo
,, predicto emittentes matrimonium contraere de cetero seu ante con-
,, tractũ consumare aut religionẽ ipsã dimittere & ad secularem vitã
,, redire permittant quodq; ipsi fratres vel sorores contrariũ fecerint
,, matrimonium hujusmodi nullum fuisse & esse eadẽ auctõte decernant
,, ac ipsos fratres vel sorores id facientes excomunicationis sententia
,, innodatos fore jam diu denuncient donec ad cor revertentes habitũ
,, dicte religionis reasumant & votũ ac professionem suam juxta sta-
,, tuta & consuetudines dicti ordinis predicto modo collegialit; viven-
,, tes observent meruerintq; ab hujusmodi excomunicationis sentẽtia

a suis

,, a ſuis ſuperiorib⁹ abſolutionẽ obtinere. Non obſtantib⁹ conſtituit:
,, fel. record. bonifacii pape octavi predeceſſoris noſtri & aliis quibuſ-
,, cumq;. Nulli ergo omnino hominũ liceat hanc paginam noſtre con-
,, ſtitutiõis ſtatuti mandati & voluntatis infringere vel ei auſu teme-
,, rario contrahire. Si quis autẽ hoc attemptare preſumpſerit indigna-
,, tionem omnipotentis Dei ac beatorũ Petri & Pauli aplõrũ ejus ſe
,, noverit incurſurũ.

,, Dat. Rome apud S. Petrum anno Incar. Domĩce millĩmo qua-
,, dringenteſimo octuageſimo tertio Kl. Decembris Pontif. noſtri anno
,, 3.' decimo.

,, Ad inſtantiã P. F. Mathei de novaria Ord. Min. de Obſerv. in
,, ciſmontanis partibus Commiſſarii extracte ab originali iſte littere
,, Sixti Papæ quarti per rẽdũ Decretor; Doctorẽ Dñum Joannem ba-
,, ſilice S. Marie majoris de urbe canonicũ ac ejuſd; Sñi D. Capellanũ
,, & ejus mandato autenticate in forma debita per diſcretũ virũ Ve-
,, ſtontes Bartolomei de Vulteris pub. aplicã imp. auctẽ notãr. nec
,, non curie cauſarũ camere aplice notariũ an. millĩmo quadringmo
,, octuageſimo octavo.

,, Recognitę a Vaſino Malabayla Epiſc. Placent. ad requiſitionẽ
,, Venerab. F. Jacobi de Placentia ord. S. Franc. de Obſerv. non vitia-
,, tæ nec abraſæ & omni prorſus vitio & ſuſpicione carentes anno
,, 1516. 13. Martii.

,, loc. ✠ Sigilli epiſcop.

IX. Nel Sacrario di queſta Chieſa cuſtodiſconſi le ſeguenti Reliquie.

Del Legno della S. Croce.
Della Canna tenuta da N. S. G. C.
Della Camicia, e Centura della B. V.
Del Baſtone di S. Giuſeppe.
Della Veſte di S. Anna.
Dell' Oſſo di S. Gioachimo.
Dell' Oſſo di S. Barnaba Ap.
Dell' Oſſo di S. Stefano Protom., e di S. Fedele M.
Dell' Abito di S. Franceſco d' Aſſiſi.

Dell' Abito, ed Osso di S. Antonio di Padoa.

Dell' Osso de' SS. Bonaventura, Pasquale Baylon, Pietro d' Alcantara, Diego d' Alcalà, Francesco di Sales, Francesco di Paola, Niccolò, e Rocco Confessori.

Della Camicia di S. Gaetano Conf.

Dell' Osso delle SS. Orsola, Apollonia, Cristofora, ed Agata VV. e MM.

Dell' Osso delle SS. Chiara, e Teresa VV.

Dell' Osso di S. Maria Maddalena.

Dell' Osso di S. Elisabetta Reg. d' Ungh. Ved.

Del Cingolo di S. Margherita di Cortona.

Dell' Osso del Beato Salvatore d' Orta Conf.

Dell' Abito della Beata Giacinta Marescotti Verg.

Della Chiesa, e Convento di S. Francesco presso Cottignola.

I. FU edificato un Convento, e Chiesa per li Frati Minori dell' Osservanza presso Cottignola Terra distante quasi egualmente da Forlì, e Faenza, e circa miglia 15. da Ravenna. Vari Scrittori, e singolarmente il Bonoli Storico Forlivese (1) riconosce il principio di questa Terra dall' opera de' Forlivesi nel 1276., ed il Rossi è persuaso, che ciò seguisse appunto in tale tempo per suggerimento di Rogiero de' Conti da Ravenna esule dalla Patria, e militante a favore de' Forlivesi, onde questo nuovo luogo servire potesse e di difesa alli confederati Faentini, e di pregiudizio ai Popoli di Bagnacavallo. [*a*] Lo stesso fù registrato negli annali di Forlì dal 1275. fino al 1473. pubblicati dal Muratori (*b*). Al citato Bonoli si oppone un altro Bonoli Girolamo da Lugo dell' insigne Ordine de' PP. Minori Conventuali, il quale scrivendo le cose di Cottignola pubblicate colle Stampe di Ravenna l' anno 1739. ripete la edificazione di questo Paese da molti anni prima dell' Incarnazione del Divino Verbo.

II. In tanta varietà di Sentenze, ancora che non si volesse ammettere quella tanta antichità celebrata dal P. Girolamo Bonoli, pure nemeno puossi acconsentire a gli altri Scrittori, che ne riconoscono l' origine solamente nel 1276., imperocchè Cottignola è commemorata nello se-

(1) Bonol. Stor. di Forlì lib 4. all' an 1276.

(*a*) Inter ejus (Guidi Polentani Lamberti Filii) adversarios præstabant quoque Comites, in quibus Rogerius gloria pacis ac belli clarissimus habebatur: isque Ravenna ejectus in exercitu forolivianorum, cujus erat Imperator Guido Feretranus. summa rei bellicæ virtute militavit, ejusque maxime consiliò forolìviana respublica, quæ ut gratum faceret Faventinis Tiberianos oppugnabat, extrui oppidum Cottignolam jussit anno MCCLXXVI. Inde enim & Faventino agro munitionem, & Tiberianis, hos enim Bagnacavallenses esse putant, incommodum accedere videbatur. *Rub hist. Rav. lib 6. ad an.* 1276.

(*b*) 1276. Jussu communis Forolivii & Comitis Guidonis præfati construitur oppidum Cottigniolæ ad injuriam illorum de Bagnacavallo, & defensionem districtus Faventiæ. *Annal. Forolíviens. edit. a Murator. de rer. Italic. Scrip. tom.* 22.

lo ſeguente diploma dell' Auguſto Imperadore Ottone dato nel 1212. (2)
,, Otto dei gratia Romanor. imperator & ſemper Auguſtus.
,, Notũ facimus univerſis fidelibus ñri Imperii faventinis & imolenſibus
,, tàm in civitatibus quàm extra habitantibus quod nos fideli ñro Co-
,, miti Alberico de Donigalia plenã & liberam conceſſimus poteſtatẽ ſer-
,, randi, ſeu claudendi, vel aliunde ducendi ubi & unde ipſe Comes
,, voluerit ad ſuam voluntatem Canale *Cottignole* factum à Faventinis
,, pro utilitate & defenſione ſui comitatus precipientes firmiter ſingulis
,, & univerſis de predictis .... ſub debito fidelitatis, & noſtri ban-
,, ni pena ut nulla univerſitas vel comes vel aliqua alia perſona con-
,, tra hanc conceſſionẽ noſtram facere vel venire preſumat. quod ſi fe-
,, cerit ſciat ſe indignationem noſtram graviter incurſurum, & penam
,, ccc. mon. medietatem Camere noſtre & medietatem comiti predicto.
,, Dat. Bonon. 1212. indict. XV. ſeptima die Januar.

III. Con tutto ciò l' aſſerzione dello Storico, e degli Annali di Forlì, cui concorda il Roſſi, e Leandro Alberti, ſi può verificare, qualunque volta per edificazione di *Cottignola* nel 1276. intendaſi edificato in queſta Terra denominata già *Cottignola* un nuovo Forte, o Caſtello in quei tempi di fazioni aſſai ſanguinoſe, ed a ſuggerimento di Guerrieri. Má mentre, come riſulta dal riferito diploma, queſto Luogo anche pria del 1276. era denominato *Cottignola*, è poi falſa la cagione di tale denominazione aſſegnata dal Forliveſe Storico Bonoli, il quale dopo averne affermata la edificazione nel 1276. ſoggiunge (3) *Li fù poi dato il nòme di Cottignola per mandarviſi gli abitatori levati da Forlì del Borgo de Cotogni anticamente Gotogni*. Checchè ſia però del preciſo tempo dell' Origine di queſta Terra, Eſſa gode il vanto d' avere prodotto Uomini chiariſſimi, onde meritò d' eſſere chiamata madre d' Eroi.

Cottignola e Barbian madre d' Eroi,

fra quali ſingolarmente deeſi contare la chiara, e poſſente Famiglia Sforza giunta a ſovranamente, e fermamente dominare su la Capitale, e su tutto il vaſto, e doviziosiſſimo Ducato di Milano, ove tutt' ora ſcorgonſi Monumenti ammirabili della grandezza d' Animo di quei Sovrani, della loro poſſanza, e Religione; ed ad un sì ſublime faſtigio elevati

(2) Autograph. apud D. Jacobum Cattaneum Cottiniolæ Archipresbit.
(3) Paolo Bonol. Stor. di Forlì luog. cit.

vati ritennero del picciolo Paefe di loro origine la denominazione, (*c*) e nelli Diplomi lo chiamavano luogo dell' Origine de' fuoi maggiori fopra tutti gli altri luoghi, e Popoli fuggetti amato. [*d*] Il Coiro [4] afferma, che Gregorio XI. nel 1371. donò a Gioanni Aucut Britanno, e fuo Capitano quefta Terra di Cottignola ridotta fubitamente dallo fteffo in buona fortezza. Il Roffi però commemora all'anno 1375. quefta donazione, o fia quefta ceffione di Cottignola, ed altre Terre a titolo di ftipendio a Gioanni Acuto, il quale nello ftefs' anno 1375. ne fece vendita in prezzo di 20. mila Fiorini a Niccolò Marchefe d' Efte Signore di Ferrara, (*e*) onde anche prefentemente Cottignola, tuttocchè collocata quafi nel centro della Romagna, è porzione del Ducato di Ferrara.

IV. Non molto lungi da quefta Terra, onorata anche col titolo di Città nel riferito Diploma del Duca di Milano, fù edificata la Chiefa, e Convento per li Frati Minori dell' Offervanza. Il Gonzaga (5) afferma ciò feguito in virtù d' una Bolla di Sifto IV. emanata li 4. Ottobre 1483. effendo Vicario Generale dell' Offervanza nella Cifmontana Famiglia il Beato Padre Angelo da Civaffo. Il Vadingo però [6] rettamente riflette, che una tale Bolla in tale anno non poteva effere diretta al B. P. Angelo Vicario Generale, effendo in tale anno Vicario Generale il P. Pietro di Napoli, cui folo nell' anno feguente 1484. fucceffe il lodato Padre di Civaffo. La Chiefa fu fatta edificare da Meffer Gioanni Marozio Not. pub., come notò il Malazappi, che leffe l' antica lapide, pofta in memoria di tale edificazione; [7] ma dalli citati Gonzaga, e Vadingo fù detto con dimezzata parola

Gioan-

(4) Coir. Stor. di Mil. pag. 241. (5) Gonz. de prov. Bonon. num. 22.
(6) Wading. tom. 14. ad an. 1483. num 46. & ad an. 1484. num. 44.
(7) Malazap. cron. mf. della Prov. di Bol.

(*c*) 1453. Meffer Matteo da Capova condottiere di gente d' Armi, e Soldato de' Veneziani fu rotto nel mefe d' Agofto a Caftel Leone di Cremonefe dalle genti d' arme del Conte Francefco da Cottignola Duca di Milano. *Contin. ad hift. mifcellam Bonon. ufq; ad an.* 1471. *edit. a Murat. de rer. Italic. Scrip. tom.* 18.

(*d*) Ex Populis noftris egregie diligimus univerfitatem urbis Cottignolæ cum ob originem natalium quam inde traxere majores noftri, tùm ob perpetuam integramque fidem &c *Dipl. Jo: Galeaz. Sfortiæ Duc. Med. Da. Viglevani* 27. *Nov.* 1490. — *Autograph. in Archiv. Caffarior.*

[*e*] A Pontifice (Greg. XI.) Bagnacavallum Cottignolam & Confilicem hujus oppida Provinciæ Auctus ftipendii loco habuit, quæ deinde ab Aucto 20. millibus Florenis emit Nicolaus Eftenfis Ferrariæ Marchio. *Rub. hift. Rav. lib.* 6. *ad an.* 1375.

Gioanni Bozzi. Per eſpreſſo volere del Benefattore fù dedicata alla B. Vergine degli Angeli; ma nella Conſecrazione ſolenne ſeguita nel 1495. al primo titolo fù aggiunto anche quello del P. S. Franceſco. Il P. Bonoli ſcrive di queſta Chieſa, ſituata alla deſtra del Senio, in vicinanza del Ponte, eſſerne ſtato Fondatore il Notaro Gioanni Moruzzi Cottignoleſe l' anno di noſtra ſalute 1490. E perchè queſta prima della Fabbrica del Convento fù edificata, aveva l' antico titolo di S. Maria degli Angeli, ed ora governata da un Sacerdote Secolare detto dal Popolo il Rettore del Beneſizio della Madonna degli Angeli. Poſcia, fatta di ragione de' Minori Oſſervanti, la medeſima fù ampliata colla fabbrica del Coro. In tanta diverſità di pareri, e nella totale mancanza di monumenti, che ci iſtruiſcano del vero, ſembra di potere giudicare, che conceſſa nel 1484. al P. Angelo di Clavaſio in tale anno Vicario Generale la indicata Bolla li *6*. Giugno da Siſto IV., morto di poi preſtamente, cioè li 12. Agoſto dello ſteſs' anno, (8) il piiſſimo Notaro Marc' Antonio Maroccio [*f*] edificaſſe per li Frati Minori dell' Oſſervana la Chieſa da dedicarſi immediatamente alla B. V. degli Angeli, in conſiderazione al vicino Oratorio, del quale tra poco faraſſi menzione, ed anche al P. S. Franceſco; e forſe l' avrà edificata in terreno di ſua proprietà. Che ſe anche pria v' era una Chieſuola dedicata alla B. V. degli Angeli, non deeſi già credere eſſere la ſteſſa intitolata di poi a S. Franceſco, bensì quella, che ancora ſuſſiſte in forma di grande Cappella, o ſia Oratorio non diſtante dalla Chieſa di S. Franceſco, anzi corriſpondente al Portico della medeſima, il cui maggiore pregio è l' antichità nella ſua ſtruttura nell' Altare, e nelle Pitture eſprimenti in tavola la B. V. ſedente col Divino Bambino tra le braccia, e lateralmente alcuni grandi Angeli ſuonanti diverſi ſtrumenti, ed altri al baſſo di non ordinaria grandezza.

V. Giacchè il Malazappi, il Gonzaga, il Vadingo convengono, forſi traſcrivendo uno dall' altro, nell' affermare conſecrata queſta Chieſa di S. Franceſco dal R̃mo Pietro Veſcovo di Terni [*g*] li 14. Apr. 1495., ſenza

(8) Wading. tom. 14. ad an. 1484. num. 44.

(*f*) Con tale nome ritrovaſi ſegnato in alcuni inſtrumenti: uno di queſti citeraſſi tra poco.

(*g*) Rm̃us quidam Petrus Interamnenſis Epiſcopus die 14. Aprilis anno Dom. 1495. in honorem Beati Patris Franciſci conſecravit. *Gonz. loc. ſup. cit.*

Templum conſecravit die 14. Apr. 1495. Petrus Epiſcopus Interamnenſis. *Wading. tom.* 14 *ad an.* 1483. *num.* 46.

ſenza che contraddicaſi alla ſolennità della conſecrazione, non ſi può riconoſcere la verità circa quel Pietro Veſcovo di Terni; imperocchè nel 1495. era Veſcovo di Terni Gioanni Fonſalida Spagnuolo, promoſſo a quella Sede da Aleſſandro VI. li 27. Agoſto 1494., e perſeverò nel Veſcovado ſino alla morte ſeguita nel 1498., come ſcorgeſi anche dall' iſcrizione preſſo il ſuo depoſito in S. Giacomo de' Spagnuoli in Roma, ove fù ſeppellito. (9) Nella ſerie de' Veſcovi di Terni leggeſi bensì Pietro Bodoni, ma queſti ſolamente nel 1506. a' 29. di Luglio ottenne queſta Chieſa. [10] Comecchè però non fù queſta per lui nuova Elezione al Veſcovado, bensì Traslazione da una ad altra Sede, mentre era prima Veſcovo Maſſilienſe, può verificarſi, che queſti veramente conſecraſſe la Chieſa di cui trattaſi, prima però di eſſere Veſcovo di Terni.

VI. Della edificazione di queſta Chieſa eravi una memoria ſcritta ſul muro, e certamente non antica, giacchè poſteriore agli Annali del Vadingo in Eſſa citati; e ſebbene non degna di tanto onore, il P. F. Domenico di Cottignola Guardiano, Uomo di ottima volontà, no sò però ſe di eguale diſcernimento, la fece incidere in una gran Lapide di marmo bianco, contornato di roſſo di Verona nel 1729., e la fece collocare nella Chieſa, ed è la ſeguente, della quale ogn' uno potrà giudicare.

,, La nobiliſſima Terra di Cottignola, ſiccome fra le principaliſ-
,, ſime d' Italia ſi conta, così produſſe ſempre Eroi di famoſo grido
,, nelle Lettere, nell' Armi, e nell' Opere di Pietà, come di Gio: Ma-
,, rozzi Notaro ſi legge negli Annali dei Frati Minori, che piiſſimo re-
,, edificò queſta Chieſa col Monaſtero, mediante l' opera del B. Frate
,, Angelo da Clavaſio con licenza di Siſto Quarto, prima Fra Franceſco
,, della Rovere Miniſtro Generale dell' Ordine l' anno del Sig. 1495. il
,, dì 14. Aprile fù conſecrato al P. S. Franceſco. E poco dopo vi fu-
,, rono traſportate le oſſa del B. Antonio Bonfadini Ferrareſe, non oſtan-
,, te le contraddizioni del Clero. Per anco ſi conſervano intiere più che
,, mai riverite da queſta, e da Popoli circonvicini, eſſendo morto l'
,, anno 1482.

Sebbe-

(9) Ughell tom. 1. de Epiſc. Interamn. num. 46.
(10) Idem ibid. num. 50.

Sebbene questa non meriti particolari riflessioni, onde comprendere ciò, che vi si esprime di retto, e vero, pure pare indispensabile il considerare, che troppo fuori di proposito colla pretesa asserzione degli Annali si esprime. — *Come di Gio: Marozzi Notaro, che piissimo reedificò questa Chiesa col Convento*. Scrisse certamente in latino l' Autore degli Annali de' Frati Minori ed assai nobilmente; scrisse però insieme con tale chiarezza, che non v'è bisogno di Onomastiche per capirne il senso. Eccone le precise parole. [11.]

„ Cottiniolæ oppidum in Æmilia exiguum sed pernobile ad dextram
„ Senii amnis, ex quo multi homines illustres prodierunt, præsertim
„ Auctor Gentis inclytæ Sphortiarum, hoc tempore domum inchoavit
„ Observantibus COMUNI SUMPTU, ET FIDELIUM SUBSIDIIS.
„ Ecclesiam verò suis expensis CONSTRUXIT Joannes Roccius No-
„ tarius.

Senza qui intrattenersi sù la parola *Roccius*, *o Marozzi*, non è d' uopo mendicare commentatori per capire, che le parole *Domum inchoavit — Ecclesiam construxit* non significano *riedificare*, e che le parole *comuni sumptu*, *&* *fidelium eleemosinis* non significano la particolare generosità del solo Gioanni Notaro. Sia dunque Monumento della pietà del Notaro Gioanni la edificazione della Chiesa, ma sia anche Monumento della pietà, e generosità del Comune, e delli Popoli di Cottignola la edificazione del Convento, e ciò contesta anche il Malazzappi nella sua Cronaca, che è il manoscritto più antico sù questo particolare. Delle molte limosine comuni, e particolari fù singolare quella dell' egregio Uomo Gherardo del quon. Atlante de Graziani, nel cui Testamento steso appunto dal lodato Notaro Gioanni Marozzi, che fece edificare la Chiesa [12] leggesi.

„ It. dictus testator reliquit jure Legati Fabricæ Monasterii omnia
„ ligna habetum, & omnia lignamina diversarum lignarum, quæ ex-
„ tant, & sunt præparata pro Domo sua, &, si non erunt posita in
„ opera pro dicta sua Domo, pro Fabrica dicti Monasterii.

„ It. etiam reliquit jure legati dictæ Fabricæ Monasterii desuper
„ unum tessutum falcitum de argento inaurato, & un par manicarum
„ a Mu-

(11) Wading. annal. min. tom. 14. ad an. 1483. num. 46.

[12] Testam. egregii viri Ghirardi q. Atlantis de Gratianis Cotiniolæ, 6. Sept. 1490. Rog. Joannis q. Bechini de Marociis Not. — *Orig. in Archiv. Eccl. Archipresb. Cottiniolæ*.

„ a Muliere de brocato de auro, quæ omnia voluit, quod ponantur in
„ Fabrica dicti Monasterii pro anima sua.

VII. In successione di tempo il Convento è stato ridotto ad un essere assai proprio, e comodo per abitazione di Religiosi, li quali ordinariamente vi soggiornano in numero di 24. in circa. La qualità del Convento, la sua situazione segregata dal Paese, la sufficiente estensione di clausura al Convento annessa furono circostanze, per le quali il P. Giambattista Cattaneo di Reggio, e li PP. del Deffinitorio nel 1684. decretarono, che questo Convento servisse di secondo Noviziato per li Chierici novellamente professi, dovendo però in virtù di tale Decreto concorrere tutti li Conventi della Provincia alle spese per la Fabbrica particolare, che per tale fine nel Convento era necessaria (13). La Chiesa è distinta in due Navi, cioè nella maggiore, e nella laterale con Altari assai decentemente ornati, ed il Malazappi (14) celebra singolarmente quattro Tavole di Bernardino, e Francesco Fratelli da Cottignola Pittori eccellentissimi, [*b*] e forse sarà parto della loro virtù la picciola Testa di S. Gioanni Battista dipinta sul legno, posta nel piedestallo d' una Colonna, che serve d' ornamento al primo Altare a mano sinistra entrando in Chiesa, la quale attrae a se la comune ammirazione. Assai maestoso è l' Altare dedicato all' Immacolata Concezione di M. V. venerata in particolare maniera dalli Popoli, dacchè il Venerabile P. Bonaventura da Cottignola Guardiano nel 1585. ne promosse di tale maniera il Culto, che riescì nell' erigere una Confraternita col titolo dell' Immacolata Concezione, e nell' ottenerne nello stess' anno l' aggregazione all' Arciconfraternita di Roma, della quale in quei tempi era Protettore il Cardinale Alessandro Farnese Vescovo Ostiense (15). Il lodato Padre stese alcune piissime Ordinazioni, e Statuti pel buon regolamento della Confraternita, ed esprimenti le opere di Religione, alle quali debbano applicarsi li Confratelli, e queste nel 1644. furono approvate dal Cardinale Carlo Rossetti Vescovo di Faenza, e confermate nel 1724. dal Cardinale Piazza Vescovo della

 stessa

(13) Acta prov. ad an. 1684. in Archiv. ejusd. — litt. Origin. in Archiv. Conv. Turricellar. —
[14] Malazap. luog. cit.
(15) Monum. Ms. in Archiv. Conv.

(*b*) Di questi si farà particolare menzione scrivendo dei Conventi di Parma, e di Ravenna.

ſteſſa Città. Siccome la detta Compagnia ſi conſerva con grande ſplendore, così continua nella decoroſa manutenzione dell' Altare, e nella ſolenne celebrazione del giorno dedicato all' Immacolata Concezione.

VIII. Fra tutte le coſe, che concorrono a rendere celebre queſto Santo lnogo deeſi principalmente ammirare l' intiero, l' incorotto, il palpabile Corpo del Beato Antonio Bonfadini da Ferrara, riguardo al quale dirò avvenuto a me medeſimo nel 1735. ciò, che diſſe il Picqueto a ſe accaduto nel 1620. *Sacrum ejus Corpus integrum vidi*, *tetigi*, *ac piè veneratus ſum anno* 1620. Di lui hanno ſcritto il Barezzo, (16) il Toſſignano, [17] il Gonzaga, (18) ed aſſai diffuſamente il Vadingo, (19) ed Altri, fra quali anche il P. Bonoli nella ſua Storia di Cottignola. Poco ſi è potuto ſapere della virtuoſa di lui vita, null' altro commemorandoſi, ſe non che foſſe eccellente Predicatore, che operaſſe alcuni miracoli, e che ritornando dal lungo viaggio di Geroſolima, ove in quei luoghi dal Redentore Divino ſingolarmente Santificati eſercitato aveva l' Appoſtolico Miniſtero con grande profitto dell' anime, nel ſuo paſſaggio per Cottignolla gravemente infermatoſi riposò nel Signore. Molte coſe ſi potrebbero dire di queſto gran Servo del Signore dopo la morte, ſe narrare ſi voleſſe la moltitudine delle grazie per li di lui meriti dal Signore conceſſe, nel deſcrivere le quali aſſai ſi eſteſe il Vadingo. Morto nel 1482. in un Paeſe, ov' era affatto ſconoſciuto, ed ove non eravi alcuno di Sua Religione, fù ſeppellito nella Parrocchiale Chieſa di S. Stefano in Cottignola. Sebbene il P. Bonoli nella ſua Storia affermi, ch' ebbe *Sepoltura onorevole*, *ed appartata*, pure deeſi fermamente credere, che per allora non foſſe tenuto in alcuno conto particolare, giacchè dopo breve tempo, ſeguìta la morte d' un Sacerdote Secolare, un altro Prete preteſe di fare indecentemente eſtrarre dal Sepolcro il Corpo del P. Antonio per fare nel luogo ſteſſo collocare il cadavero del defunto amico, (20) al che certamente non ſi ſarebbe appoſto, ſe il morto, e ſeppellito Antonio foſſe ſtato per le compartite grazie Venerabile. Anzi che dirſi troppo audace l' attentato di quell' Eccleſiaſtico, dicaſi più toſto, che era queſta una di quelle vie mirabili, che tiene talvolta il Signore per glorificare preſſo li Popoli li fedeli

[16] Barez. Cron. p. 4. lib. 1. cap. 16. (17) Toſſign. lib. hiſt. ſeraf.
(18) Gonz. loc. cit. (19) Wading. tom. 14. ad an. 1482. num. 46. & ſeq.
(20) Wading. loc. cit.

deli ſuoi Servi. Quindi allora appunto ſi cominciò a conoſcere, quanto ivi foſſe di prezioſo, e di grato a Dio, giacchè il Corpo perfettamente incorrotto del Beato Padre, non oſtante tutta la forza degli Uomini impegnati ad eſtraerlo dal Sepolcro, fù coſtantemente immobile. Si conobbe allora la prezioſità di queſto Sacro teſoro, e forſe allora avranno toſto cominciato li Popoli a provarne le beneficenze. Provveduti li Frati Minori dell' Oſſervanza nel 1483. d' un Convento preſſo queſta Terra, ove li divoti Popoli, forſe per la venerazione al Beato Padre Antonio, li vollero preſſo di ſe ſtabiliti, entrarono Eſſi nella pretenſione di cuſtodire nella propria Chieſa il Sacro depoſito d' un sì celebre Padre del loro Ordine; ma ſe uno, o pochi anni addietro vi fù tra Sacerdoti Secolari, chi pensò a cacciare quel Cadavero ſino fuori del conceſſogli Sepolcro, ora tutto quel venerabile Clero fà coll' Arciprete cauſa comune per conſervare preſſo di ſe le adorate Spoglie, delle quali erano già in poſſeſſo. Dopo le controverſie per un anno intiero agitate (21) alle preteſe umane ragioni del Clero Secolare avrà prevaluto il deſiderio di quell' Anima grande, che il ſuo Corpo ripoſaſſe preſſo li Religioſi ſuoi Confratelli. Quindi pronunziata la deciſione favorevole ai Religioſi, con ſolennità la più poſſibile ſi eſeguì alla nuova Chieſa dei Frati Minori dell' Oſſervanza del Sacro Corpo la traslazione per la moltitudine delle grazie in tale tempo conceſſe dal Signore, per li meriti del glorificato ſuo Servo figurante un vero trionfo, onde degna d' un Sacro Corpo rieſcì la ſolennità della funzione. (22) La più picciola delle Campane collocate nel Campanile di queſta Chieſa è denominata *la Campana del Beato Antonio*, perchè comunemente credeſi fabbricata ad onore di queſto Beato Padre in circoſtanza della celebrata translazione, ed è tradizione coſtante confermata ſino a queſti giorni dalla ſperienza, che preſervate ſono da deſolatrice tempeſta le campagne per tutta quella eſtenſione di ſito, alla quale il ſuono di queſta Campanella ſi eſtende. (23) Ma leggendoſi impreſſo nella Campanella ſuddetta ✠ MCCCCLVIII. ✠, ed eſſendo perciò eſſa formata trentaquattro anni prima della morte del glorioſo Beato, reſta ſolo a crederſi, che ai poveri Frati nei primi anni del loro ſtabilimento in queſto luogo donata foſse in occaſione della deſcritta traslazione, e ad onore del Santo Corpo, che trasferivaſi. Nn 2 IX.

(21) P. Bonol. luog. cit. (22) Mem. Mſ. in Arch. Conv.
(23) Mem. Mſ. ibid.

IX. Sebbene fosse grande allora la venerazione comune al Sacro Corpo, pure conviene credere, che da principio non fosse bene custodito, o per la povertà dei Religiosi, o per la poca coltura di quelli tempi, o perchè ciò disponesse il Signore per rendere più mirabile la perfetta illesa di lui conservazione. Quindi il Vadingo (24) afferma, che per 18. mesi fù tenuto in sito assai umido, ed acquoso; ed il Malazappi (25), dopo avere assegnato la ragione, per la quale nelle antiche pitture il Beato Antonio era effigiato con lunga barba, cioè perchè proveniente dalla Palestina, con tale barba morì, e fu seppellito, soggiugne, che questo Sacro Corpo era scoperto anche nel 1512., allora quando, dopo avere soggiogato Ravenna [26], passando li Francesi per Cottignola, non so, se per divozione, o per dispregio, strapparono dal volto del Beato la barba, e gli tagliarono un dito della destra mano. Ma qui sempre più prodigioso riesce, che non ostante la tanta umidità del sito acquoso, e non ostante la indiscreta divozione dei Popoli, ai quali era esposto, siesi quel Sacro Corpo conservato sì perfettamente intiero, carnoso, flessibile, che comodamente, quasi ancora vivesse, di nuovo abito rivestire si possa. Fù finalmente lavorata, senza sapersene il preciso tempo, un' Urna di marmo, entro cui collocare il prezioso Deposito, ed in essa fù scolpita la inscrizione seguente dalla quale comprendesi, che il Beato in quei tempi era operatore di molti miracoli, e riportava comunemente e sacro titolo, e sacri onori.

D. O. M.
(*i*) AC DIVO ANTONIO FERRARIENSI
HOC BONFADINI SAXO PIA BVSTA TEGVNTVR
ANTONII : HIC VISIT SANCTA SEPVLCRA DEI
CONFESSORQ. FVIT DÑI VERBVMQ. TONANTIS
EDOCVIT POPVLOS CHRISTICOLASQ. FIDEM
PRO MERITIS HEV QVANTA FACIT MIRACVLA DIVI
FRANCISCI MILES VENIT IN ASTRA POLI.

Se

(24) Wading. loc. sup. cit. [25] Malazap. loc. sup. cit.
(26) Vid. Rub. hist. Rav. ad an. 1512.

(*i*) Il P. Bonoli nella sua Storia di Cottignola in vece delle parole *Confessorq. fuit Dñi* scrive *Confessor fuit Dei*, ed ommette tutto il secondo verso.

Se nelle memorie ms. del 1651. ſteſe nell' atto di una Viſita perſonale fatta d' ordine dei Superiori della Religione, (27) leggeſi queſta Iſcrizione aſſai diverſamente, [*k*] aſſegna quel P. Viſitatore la ragione, non avendola Eſſo potuta leggere pel motivo, che produrraſſi. Merita Egli bensì tutta la fede circa lo ſtupendo avvenimento recente di ſoli 21. anni addietro, giacchè ſeguito nel 1630., riconoſcendo queſto Luogo dalla interceſſione del B. Antonio la preſervazione dal contagio in quei tempi deſolatore delli maggiori, e migliori Paeſi della noſtra Italia, onde leggeſi: (28) — Si vedono con-
,, tinuamente le Grazie miracoloſamente per interceſſione di queſto
,, Santo, e negli anni ultimi funeſti della peſte 1629. . . . .
,, eſſendo miſeramente attaccata nei luoghi vicini a queſta terra, ed
,, avendo anche dato principio in queſto Luogo, e Territorio per la
,, morte d' alcune puoche perſone, riccorrendo ſubito all' interceſſione
,, di queſto miracoloſo Santo con farli ſolennemente cantare delle
,, Meſſe, il contagio incontinente ſi fermò, nè oltre proſeguì in que-
,, ſta Terra, e ſuo Diſtretto.

X. Non oſtante la già indicata Urna di marmo, pure il Sacro Corpo non era per anche con la dovuta maniera a tale teſoro conveniente cuſtodito, ſicchè il Cardinale Serra Legato a Latere nel Ducato di Ferrara, nel tempo della Viſita di Cottignola, portatoſi li 15. Aprile 1619. a viſitare queſte Venerabili Spoglie, e ſorpreſo da maraviglia, e divozione nel vedere il Sacro Corpo sì perfettamente intiero, e fleſſibile, ed ordinando, che foſſe cuſtodito con maggiore decoro,

[27] Mem. auth Mſ. in Archiv. Prov. Bonon.
[28] Mem. Mſ. in Archiv. Prov., & in Arch. S. Ang. Crem.

(*k*) Nel citato Mſ. leggeſi.

D. O. M.

AC DIVO ANT[o] BONFADINO A FERR.[a]

REGVL.[is] OBSERV.[æ]

HOC BONFADINI SAXO PIA BVSTA TEGVNTVR

ANTONII : HIC VISIT SANCTA SEPVLCRA DEI

CONCIONATORQ. FVIT DOMINI NATIQ. PATRISQ.

E DOCVIT POPVLOS VNDE TENERE FIDEM.

PRO MERITIS EN QVANTA FACIT MIRACVLA DIVI

FRANCISCI MILES VENIT IN ASTRA POLI.

EX DIVI STEPHANI TRANSLATVM

1492.

coro, si compromise coll' ivi presente Marco Petrocini Procuratore della Comunità per lo sborso di Scudi ducento per formarglisi un più decente Deposito, e collocarlo in maniera più maestosa; [29] quindi con questa, e con altre limosine fù formato nel 1631. un nobile Deposito, elevato da terra, nel quale chiuso si custodisse il Sacro Corpo, e d' onde si potesse ammirare dai circostanti, ogni qualvolta accada lo scuoprirlo. (30) Avendo a ciò servito anche la indicata Urna di marmo, ne venne, che rimase incastrata nel muro la già riferita iscrizione, giacchè l' Urna fù collocata in maniera, che quella, che era parte superiore, e scoperta, mentre giaceva sul pavimento, divenisse parte di prospetto, d' onde vedersi potesse di prospetto il Sacro Corpo. (31) Al crescere delle Grazie concesse dal Signore per intercessione del B. Antonio, crescendo sempre più dei Popoli la venerazione, e le limosine, il P. F. Valerio di Forlì Guardiano nel 1664. li 21. Luglio pose solennemente la prima pietra per una nuova grandiosa Cappella [32], nella cui sommità s' innalza una vaga proporzionata Cupola, e nel mezzo del cui prospetto fù disposto il sito, in cui collocare il Santo Corpo, leggendovisi al di sopra a grandi caratteri:

BEATE ANTONI PROTECTOR NOSTER
INTERCEDE PRO NOBIS.

L' essere l' Altare discosto alquanto dal muro, porge comodo ai Popoli di accostarsi alla grand' Arca, e vedere d' appresso, allorchè si apre, il Sacro Corpo custodito non solo entro l' Urna di marmo, ma anche entro un' altra di cipresso tutta ricoperta di Veluto cremisi, arricchita di argenti, e nella parte anteriore chiusa con grandi cristalli; ed a questo nuovo maestoso luogo, compiuta che fù la nuova Cappella colla spesa di circa 800. Scudi Romani, fù con la più possibile solennità trasportato l' incorrotto Corpo li 12. Aprile 1666., ed indi al nuovo Altare cantossi la Messa *pro gratiarum actione*. Un tale Altare fù poi rifatto con fini marmi nel 1732. [33]. Della edificazione di questa insigne

(29) Monum. Origin. in Archiv. Conv.
[30] Mem. Ms. in Archiv. S. Ang. Crem.
(31) Mem. Ms. in Arch. Prov., & S. Ang. Crem.
(32) Mem. Ms. nel Camp. del Conv. a cart. 22.
(33) Mem. Ms. nel Campione del Conv. a cart. 232.

insigne Cappella, e della descritta Traslazione solenne del Sacro Corpo del Beato Antonio leggesi scolpita in marmo nella Cappella stessa la memoria seguente:

HVMILIA Q; B ANTONIVM ABDIDERAT MOR
TVVM SERVVM DEI HVMILIMVM POST SECV
LA RESPEXIT DEVS. INDEQ; TRANSTVLIT AD
HÆC LOCA HONORIFICA MAGIS, AC ALTIORA
VT QVEM CŒLIS INTER BEATOS EXTVLERAT
ET IN TERRIS EXALTARET. COMVNIT.IS TERÆ
COT.LÆ VSVS CIVIVMQ OPVLETA PIETATE
AC OPERA P. VALERY DE FOROL.O GVAR.I A.D. MDCLXVI.

XI. A questo sacro onore prestatogli corrispose il Beato Padre con ottenere a questo Popolo grazie sempre più numerose, fra le quali non è da ommettersi quella singolarmente riconosciuta dal Pubblico tutto, allorchè nel 1688. in occasione di un tremuoto orribile preservate furono le persone dall' essere seppellite sotto le loro abitazioni; sicchè per memoria, e corrispondenza al grande avvenimento li 23. Aprile 1688. li congregati Signori del Consiglio di Cottignola ordinarono, che nella Domenica seconda del prossimo Maggio si andasse processionalmente alla Chiesa di S. Francesco, facendo voto di praticare lo stesso per dieci anni avvenire li 11. d' Aprile, nel qual giorno ed era accaduto il grave flagello, ed eransi insieme pruovate le misericordie grandi; e giunti alla Chiesa, dall' Arciprete, o da uno dei Canonici si cantasse solenne Messa all' Altare dinanzi al *Beato Antonio*, dovendo tutti premettere il digiuno, e santificare un tale giorno, ed aggiugnendosi l' obbligo a tutti di astenersi per li detti dieci anni continui nella Terra da Maschere, Commedie, pubblici Giuochi, e Danze pubbliche, per così vietare gli scandali, e le offese a Dio. [34.] Ma prodigio assai maggiore, e più preciso fù quello ammiratosi nel 1696. in tempo di desolatrice innondazione, registrato come siegue. (35)

„ Rup-

(34) Lib. delle determinazioni del consiglio di Cottig. che principia all' an. 1683. cart. 82. die 23. Aprilis. (35) Campione del Conv. a cart. 60.

,, Adì 12. Settembre *1696.*

,, Ruppe il Fiume di Cottignola ſopra S. Rocco dietro al mede-
,, mo Fiume, e tutto il corſo dell' acqua venne nel noſtro Convento
,, di S. Frenceſco. In Chieſa l' acqua arrivò ſino ſopra li ſcalini del
,, Coro, nella Sacriſtia alta un piede, e correndo ſotto la medema
,, Sacriſtia per li canadelli alzò il pavimento della medema. Ne Clau-
,, ſtri & in tutte le ſtanze di ſotto la medema altezza, nella cantina
,, fù così alta, che levò le botte: nella cantina vi era l' altezza di
,, mezz' homo, e parimente nel Refettorio, nel prato &c. e con tut-
,, tocchè l' impeto dell' acque al primo arrivo gettaſſero a terra tutta
,, la muraglia dell' orto del B. Antonio, e che nella Chieſa arrivaſſe
,, all' altezza già ſopra detta, nulladimeno non toccò mai per mira-
,, colo evidentiſſimo nemeno una gocciola la Cappella del medemo
,, Beato Antonio. Ruppe la clauſura in ſei luoghi. Prima dalla Cap-
,, pella di S. Apollonia ſino alla Cappella del Beato Antonio, e avanti
,, una pertica un' altra apertura &c.

XII. Suppoſte queſte narrazioni: Le efficaci premure dei Religioſi per ottenere il Sacro Corpo; le lodevoli reſiſtenze fortiſſime del Clero Secolare pria del 1492. per non eſſerne ſpogliati; il titolo di DIVO premeſſo nell' Inſcrizione antica al nome d' Antonio; la inſeritavi eſpreſſione degli operati Miracoli, il titolo di BEATO eſpreſſo in tanti monumenti di quaſi tre ſecoli; la pubblica Venerazione in Chieſa preſtatagli da un Cardinale Legato a Latere della Santa Sede nel *1619.*, e li di Lui ſovvenimenti generoſi, perchè in maeſtoſo Depoſito collocato foſſe il Sacro Corpo, ſono pure argomenti chiari comprovanti il comune, pubblico, sacro culto immemorabile preſtato a queſto Beato Padre, culto fattoſi maggiore, e conteſtato con li pubblici voti, coll' edificazione di nuovo sacro Depoſito, e grandioſa Cappella, e ſino con pubblica sacra Solennità ad onore del Beato Antonio celebtata; della quale così ſcrive il P. Bonoli nella più volte citata ſua Storia.

,, Nella ſeconda, e terza Feſta di Paſqua, ed anche nella Dome-
,, nica in Albis, nei quali giorni li Cottignoleſi celebrano la di Lui
,, Feſta, viene viſitato dalla maggior parte degli abitanti delle Terre,
,, e Caſtelli, e dei Luoghi vicini; che anco in altri tempi dell' anno
,, concorrono con molte perſone delle Città vicine ad adorarlo.

Nè

Nè è già recente, nè ordinaria una tale Solennità, mentre nelle originali memorie citate della Visita fatta nel 1651. (36) leggesi:

,, Il suo Corpo viene esposto solennemente a vista di tutto il Po-
,, polo il secondo giorno di Pasqua di Risurrezione, ed è tanto il con
,, corso della gente di Paesi non solo circonvicini, ma lontani, che dif-
,, ficilmente si possono dare luogo senza pericolo d' oppressione per ve-
,, dere il detto Santo, e la Terra di Cottignola, per sicurezza de
,, Popoli, e per evitare ogni tumulto causato dal tumulto del Popolo,
,, ed anco per custodia di così gran Tesoro, costuma di por le guardie
,, di Soldatesche intorno la Chiesa, e Convento. — Leggonsi di fatto alcuni memoriali, il più antico de' quali è del 1655. (37), coi quali non per nuova usanza, ma perchè *sempre ogn' anno è stato solito porre le guardie, che si fanno dai Soldati della Terra*, si supplica l' Emo Legato di Ferrara a ordinare *conforme il costume solito* le guardie in occasione della vicina *Solennità del Beato Antonio Bonfadini*. Non v' è precisa memoria del principio di tale Solennità, ma confessarsi dee assai antica, giacchè il P. Malazappi nella sua Cronaca già scritta nel 1580. la commemora da molti anni già introdotta, e la descrive con frase alla sopra riferita non inferiore.

XIII. Celebra il Vadingo (38) come Uomo chiarissimo di quest' Ordine il P. Bonaventura Brachi da Cottignola. Anche il P. Bonoli, il Gonzaga, e gli Autori delli più volte citati manuscritti lo commemorano con molta lode pel eccellenza della Dottrina, ed alcuni col titolo di *Venerabile*, e di *Beato*.

Il P. Alberto Marchesi da Cottignola possessore delle vere Virtù in grado eccellente, versatissimo nelle Divine Scritture, Autore della celebre Opera intitolata = *Centiloquium Morale*, con fama d' Uomo egualmente Santo, che dotto morì in questo Convento li 10. Giugno del 1531. Sebbene seppellito nella comune sepoltura dei Religiosi, pure su la lapide sepolcrale fù scolpita particolare di Lui memoria, riferita dal P. Bonoli così: *Frater Albertus Marchesius hic requiescit cum aliis Fratribus donec Dominus ad judicandum veniat*. Nello stesso modo pria del 1580. l' aveva descritta il P. Malazappi con la sola diversità, che

(36) Mem. ms. in Arch. Prov., & in Arch. Conv. S. Ang. Crem.
(37) Origin. in Arch. Conv. Cottin.
(38) Wad. tom. 14. ad an. 1483 num. 46.

che in vece di *reqiescit* scrisse *requiescat*. Ma rinnovata negli ultimi anni la Lapide sepolcrale, ora nella nuova si legge:

FRATER ALBERTVS
MARCHESIVS
CVM ALIIS FRATRIBVS
HIC REQVIESCAT
RENOVATA
A. D.
MDCCXXIX.

XIV. Il P. Bonoli [39] al minuto descrive le Veglie, la Povertà, le Astinenze, le eminenti Virtù della gran Serva del Signore Suor Cecilia da Cottignola Professa della Regola di Santa Chiara nel Monistero di Mortara governato dai Frati dell' Osservante Provincia di Milano, passata felicemente al Cielo con fama di Santità li 29. Marzo 1531., e lo stesso Bonoli riferisce l' elogio fattole dall' Arturo. *Mortari in Insubria B. Ceciliæ a Cottignola Virginis*, *cujus Virtus*, *&* *Sanctitas summa fuit*, e soggiugne, che tra gli Storici Francescani *na parla in particolare il Gonzaga*. Ma il Gonzaga [40] non scrisse di lei se non le seguenti parole. *Addam quod inter cæteras Sorores longè emicuerint Soror Cecilia Codognola &c.*, non bene intendendosi, se con la parola *Codognola* sia espresso il nome della Patria, o quello della Famiglia.

In più luoghi assai si estende il Vadingo (41) nel celebrare il P. F. Rinaldo, o Reginaldo Graziani da Cottignola per la rara Dottrina, per la somma prudenza promosso alla suprema Prefettura di tutto il Serafico Ordine, spedito dal Som. Pont. Giulio II. in qualità di Legato Appostolico nelle Spagne per affari importantissimi, nei quali riescì felicemente, e con gloria della Santa Sede, e finalmente onorato con la Sede Arcivescovile di Ragusi. Nell' Archivio della Collegiata Chiesa di Cottignola vi sono documenti comprovanti, che fosse insieme Arciprete nella sua Patria, leggendosi il di lui nome nella serie degli Arcipreti di quella Chiesa Collegiata, e confermandosi ciò con le lettere

sue

(39) Bonol. Stor. di Cottign. lib. 2. cap. 11.
(40) Gonz. p. 2. de Prov. Mediol. Monast. 12.
(41) Wad. tom. 15. ad an. 1506. num. 5. — ad an. 1510. num. 10. — & ad an. 1529. num. 38.

ſue autentiche d' una Reliquia di S. Stefano da lui donata nel 1515. alla ſteſſa Chieſa, nelle quali ſi intitola. *Dei & Apoſtolicæ Sedis gratia Archiepiſcopus Raguſinus, & Plebis Sancti Stefani de Cottignola Archipresbiter &c.*; e che foſſe ancora Suffraganeo nella Dioceſi di Bologna ſi deduce con certezza non ſolo da una conceſſione da lui fatta, e che ſi produſſe ſcrivendo del Convento di Caſtello S. Pietro, ma anche da una Matricola di Laurea Dottorale data nel 1519. conſervata preſſo li Signori Graziani in Cottignola, nel cui titolo leggeſi. *Nos Raynaldus de Gratianis de Cottignola Dei & Appoſtolicæ Sedis gratia Archiep. Raguſinus, nec non Revm̃i in Xpo Patris & Dñi Dñi Archillis de Graſſis tit. S. Mariæ Tranſtiberim Presb. Card. Epiq. Bononienſis Suffraganeus, & Vicarius Generalis, & in hac parte Commiſſarius Aplicũs.* Nel Coro della detta Chieſa Collegiata di Cottignola ergeſi per queſto Prelato un maeſtoſo Depoſito, sù la cui Urna giace in marmo il ſimulacro dell' Arciveſcovo Pontificalmente veſtito, e al diſotto leggeſi la iſcrizione ſeguente riportata anche dal Vadingo.

RAINALDO GRATIANO THEOLOGORVM VLTIMO
QVOS NATVRA
ELABORARAT TOTIVS ORDINIS MINORVM GENERALI
MINISTRO
INDE OB EGREGIA EIVS OPERA IN VTRAQVE
HISPANIA PRO RELIGIONE
FACINORA AB IVLIO II. PONT MAX IN RAGVSINVM
ARCHIEPISCOPVM DELECTO
FRATRES PIENTISS. AERE PROPRIO P. M. D. XXXII. [l]

Sebbene in queſta iſcrizione non eſprimaſi il tempo, nè il luogo della morte di queſto Arciveſcovo, pure il citato Vadingo lo afferma morto in Cottignola, nel 1529., e ſeppellito nella ſua Chieſa di S. Stefano. Di fatto li Frati Minori, che credo quelli di Bagnacavallo, ſe per ſemplice memoria d' un tanto Padre aveſſero voluto erigere un Monumento di marmo, l' avrebbero non in queſta, ma nella propria loro Chieſa innalzato. Ciò confermaſi anche con ciò, che ne ſcriſſe il Ma-

 lazappi

[l] Nel Vadingo in vece della parola *quos* leggeſi *quem*, ed è Ommeſſa la parola *opera*.

Iazappi nella ſua Cronaca, il quale nel riferire queſta iſcrizione da lui letta, aggiugne due verſi indicanti, che Rinaldo realmente foſſe qui ſeppellito, li quali ora non più ſi ſcorgono nel Monumento, e ſono li ſeguenti.

HIC SOLIDVM CORPVS IACET ET PIA BVSTA RINALDI
MOLE SVB HAC SACRA PRÆSVL TENET OSSA EPIDAVRI.

XV. Queſta Terra pel biſogno de' Poveri è provveduta d' un Sacro Monte di Pietà eretto ſe non per opera ſpeziale de' Religioſi qui dimoranti, però ad imitazione dei molti inſtituiti col zelo, e regolamenti del Beato Padre Bernardino da Feltro, e de' ſuoi compagni. In queſto Monte ha luogo il Padre Guardiano pro tempore del Convento, ſe non per legge nella di lui iſtituzione, bensì per diſpoſizione teſtamentaria di Franceſco del quond. Matteo Benoli, il quale col ſuo Teſtamento fatto li 24. Maggio del 1672. (42) nominando ſuo Erede univerſale il Sacro Monte, nomina inſieme per ſuoi Eſecutori Teſtamentarj in perpetuo l' Arciprete di Cottignola, ed il Guardiano pro tempore dal Convento di S. Franceſco.

XVI. In queſto Convento di ſecondo Noviziato vivono li Religioſi con grande ritiratezza, ed edificazione de' Popoli, indefeſſi nel glorificare il Signore, e ſolleciti per lo ſpirituale altrui ſervigio. La Chieſa è aſſai decentemente cuſtodita, e conſervata, provveduta di molte Sacre Suppellettili, ed arricchita delle ſeguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della Santa Croce.
Della Santiſſima Sindone.
Dell' Oſſo di S. Sebaſtiano m.
Dell' Oſſo de' SS. Paſquale Baylon, Pietro Regalato Confeſſori.
Dell' Abito di S. Franceſco d' Aſſiſi Confeſſore.

XVII. Molte Iſcrizioni leggonſi in queſta Chieſa, e ſono le ſeguenti.

Nel

(42) Teſtam. in Archiv. Mont. Piet. Cottin.

I.

Nel Coro.

ADM. R. P.
DOMINICO MARIÆ DE COTTIGNOLA
MIN. OSS.
LECTORI IVBILATO PROVINCIÆ CVSTODI
MORVM PROBITATE
CLARO
CVI
MAGNA DEBET BENEFICIA MONSRIVM HOC
AB EO VNDIQVE
SARTVM TECTVM
ADEQVE
SACRA ET DOMESTICA SVPELECTILI
DONATVM
ARIS MARMOREIS FORNICE AVCTVM
ANNVM AGENS QVINQVAGESIMVM TERTIVM
MORITVR
VI. NOVEM. 1734.

II.

—S— SEPVLCRVM
FRATRVM ET SORORVM
TERTII ORDINIS
MDCCXXIX.

III.

Dinanzi l'Altare maggiore.

AEMILIAE
NICOLAI E BORDELLA
ET LVCRETIAE. BENTIVOLAE
FILIAE
CHRISTOPHORI. CASSANI. CONIVGI.
MONVMENTVM
A. M. D. LXXVIII.
POSITVM
IGNATIVS CASSANVS

ATA

ATAVIS B. M.
RESTITVENDVM CVRAVIT
A. M. DCCLII.

Pria della riſtorazione di queſto Sepolcro leggevaſi nello ſteſſo luogo la Iſcrizione ſeguente.

IV.

CVI NON NOTA DOMVS BORDELLA ET SANGVINE
ET ARMIS
CVRNELI CELEBRIS STEMATA CLARA FORI
ILLVSTRI HÆC DEDERAT QVAM GENS
BENTIVOLA MATREM
INSIGNEM PROFERT MORIBVS EMILIAM.
CRISTOPHARVS LEGITVR CASSANA STIRPE MARITVS
COTTOGNOLA VIRVM QVEM DEDIT ALMA PARENS
AST LIBRAT MANIBVS PARITER SVA SPICVLA TVRQVET
INVIDA MORS NOSTRIS. EMILIAMQVE FERIT.
ANNO DÑI 1578. SEXTO CAL. DECEMBRIS.

V.

HIC DORMIT
BERNARDINVS
CORTESIVS

VI.

PAVPERIBVS MARIV̄
CORTESIORVM
MDLXXXV.

VII.

D. O. M.
MARCVS PETROCINVS CIVIS CYDON
DVX MILITVM PRO S.R.E. SIBI ET SVIS
P. C. MDCVI.

VIII.

VIII.

D. O. M.
DÑI CHRISTOPHORI
TARLATII
ET DESCEND. MDCVI.

IX.

IOANNES CANATERIVS BAR
BIANVM INCOLENS PRO SE
ET SVIS SVCCESSORIBVS
FACIENDVM CVRAVIT
ANNO DOMINI MDCIJ

X.

LA COMP. DI S. IOSEFFO E OBLIGATA DI FARE
CELEBRARE A LI PADRI DI S. FRANCESCO DI
COTIGNOLA DOI MESSE AL GIORNO PER L'
AĪA DEL MOLTO MAGN.CO ET ECCFLLENTE
DOTTORE SIGŌR BER.NO CORTESI ET DELLI
SVOI MORTI ET VII. OFFICII VNO NEL GIO
RNO CHE MORSE ET FV ALLI VIIII. DE XB̄RE
M. D. LXXXV. DOI DOPPO IL GIORNO DELLI MO
RTI. A QVESTI III. LI HA DA VENIRE LI PRETTI
ET LI ALTRI IIII. ALLE QVATTRO TEMPORA
D' OGNI ANNO Ī PERPETVO. ET QVESTI LI HA DA
DIR LI PADRI.

XI.

Nella Capp. del B. Antonio.

QVOD MARIAE BOLIS MATRI CHARISSIMAE
FILIVS VNICVS ALEXANDER MARTVZZI
MONVMENTVM MOERENS EXCITAVIT
IPSVM MANET
21. APRILIS. 1737.

XII.

XII.

D. O. M.
HIC. IACET. ET. SOLVS. CVPIT. REQVIESCERE.
LEOPOLDVS. TESTIVS.
SACERDOS. COTINEOLENSIS.
QVI. MIRA. IN. PAVP. BENEFICENTIA.
DIVINAM. SIBI. MISERICORDIAM.
PROMERERI. STVDVIT.
VIXIT. AN. LXII. MEN. II. DIES. VIII.
OBIIT. FAVENTIAE. PRID. KAL.
HVC. TRANSLATVS. EST. VI. NON. MARTII.
ANNO CIↃ IↃ CCLII.

XIII.

D. O. M.
LEOPOLDO. TESTIO.
PETRI-SANCTES. ET IACOBAE. LIPPIAE. PARENT. OPT. F.
SACERDOTI. INTEGERRIMO. COTINEOLENSI.
ET FAMILIAE. SVAE. SVPREMO.
QVOD. EANDEM. DVABVS. EX AGNATIS.
EX. PARTE. HÆREDIBVS. INSTITVTIS. RENOVARIT.
ET. NOSOCOMIO. EXCITATO. CLARIOREM. FECERIT.
STVDIOSIS. ADOLESCEN. PVELLIS. NVBIL.
CARCERE. DETENTIS.
ALIISQVE. EGENIS. PERPETVO. PROVISVM. VOLVERIT.
FRATRI. CHARISS. OPT. DE. PATRIA. MERITO.
ALPHONSVS. SOC. IESV. PETRVS. ANT. STRIC. OBSERV.
S. FRANCISCI
P. C. EODEM. QVO. OBIT. AN. CIↃ IↃ CC LII.

XIV.

Nel restante della Chiesa.

SEP.VM SOC.TIS S.MÆ CONCEP.NIS
PRO VIRIS.

XV.

XV.

SEP.VM SOC.TIS S.MÆ CONCEP.NIS
PRO MVLIERIB;

XVI.

SIBI AC POSTERIS SVIS HOC MONVMENTVM
EREXIT
DNVS THOMAS DE CASSANIS
ANNO MDCLXX.

XVII.

DNO PETRO ANTONIO
DE BLANCHOLIS
IVRE CONSVLTO
SIBI ET SVIS

XVIII.

D. O. M.
HIC IACET BERNARDINVS
BENCIVENIVS DE COTO
GNIOLA DVX EQVITVM
SANCTÆ ROMANÆ
ECCLESIÆ
MDCVI.

XIX.

ANT.O ET PETRO IACOBO BACCARINI
SVISQ. . . . .
ANNO 1729.

XX.

IACOBO TESTAE
I. V. D. ET SVIS
HÆREDIBVS

XXI.

SEP· MATT. CORTESII
M. DLXXII.

XXII.

HIC IACET FRANCISCVS
CECOTTVS SVIS HS
MDLXXXXIII.
ET SVORVM HÆREDVM

XXIII.

ANTONIO ZARABINI

XXIV.

DNE FARCE HOC I LOCO SEPVLTIS
ET REQVIEM ÆTERNAM DONA EIS
QVEM FECIT [DEO DANTE]
STEPHANVS MAIVSARDVS CONDERE

XXV.

SEPVLCRVM NICOLA
I TARLATII ET HÆREDVM
MDLVII.

XXVI.

D. O. M.
LVCIÆ TARLATIÆ DE BLANCVLIS MATRONÆ
OMNI VIRTVTVM GENERE IN PRIMIS CHARITA
TE IN DEVM ET LARGITATE IN PAVPERES MIRIFI
CE SPECTABILI. VIXIT AD DESIDERIVM DOMES
TICORVM PARVM AD CVMVLVM MERITORVM
SATIS AD VITÆ INCOMMODA NIMIVM
QVOD MORTALE HABVIT HIC DEPOSVIT ANNO
MDCLXX. III. KAL. MARTII.
NEPOS
IACOBVS BOREAS AVIAE OBTIME MERI.MEREN.S POS.

XXVII.

XXVII.

D. SFORTIAS BENNOLI
PRO SE, SVISQVE RENOVAVIT
A. D.
MDCCXXIX.

XXVIII.

HIC IACET MARTINVS
ROTA Ī SVIS HS̄
MDLXXXXIII.

XXIX.

SEPVLCHRVM BARTHOLOMEI
BLANCHELLI DE COTTIGNOLA
ET EJVS HÆREDVM

XXX.

GIO; BATTISTA RENATI
DA CODIGNOLA
ANNO 1688.

XXXI.

D. GABRIEL BEDESCHI
IMPRIMI CVRAVIT
AN. 1732.

XXXII.

. . . . . . MINI
MDCLXXXV.

XXXIII.

M.º MARTINO
BIANCHINO

XXXIV.

M. ANT.° CRISTOF.° ET FILII
DE TARLAZZI E SVOI
HEREDI. 1617.

XXXV.

HIC IACET MICHAEL
CECOTTVS CHIRVRGICVS

XXXVI.

Fuori della Porta della Chieſa ſopra un' Urna incaſtrata nel muro.

PETRVS MVRETTVS ✠ FERRARIENSIS SCRIPTOR
CELEBERR. ET CATHERINA HONESTISS. FILIA HIC IN
DOMINO DORMIENT CAL. AVG. M. D. XC.

Della Chiesa, e Convento di S. Angelo in Cremona.

I. LI molti Conventi nella Città, e Territorio di Cremona edificati per li Figlj del P. S. Francesco, e li celebri Monasterj Fabbricati per le Suore Minori sono un chiaro Monumento della pietà, e della divozione di questo Popolo al Serafico Patriarca. Fu questa Città singolarmente onorata con la presenza, e con le predicazioni del Santo Padre, allorchè ritornando dall' Oriente all' Occidente, e sbarcato a Venezia viaggiò verso Padoa, Bergomo, Brescia, ed indi passato pel Lago di Garda, se ne venne a Cremona (1). Qui dopo la dimora di alquanti giorni ottenne fuori di Porta Pullicella, detta anche *de' Tentori*, ov' erano le Scuole pubbliche, un sito vicino a S. Guglielmo, per abitazione de' Frati del Suo Ordine. [2] E mentre applicava a disporre il povero Convento, venne a Cremona il glorioso Patriarca S. Domenico per visitare il suo prediletto Francesco, col quale aveva uno stesso cuore, ed uno stesso spirito. [3] Gli Scrittori dell' avvenimento di questi due gran Padri a Cremona convengono nell' affermare il Miracolo accaduto, allor quando le fetenti fangose acque insalubri d' un Pozzo appena benedette divennero limpide, e saluberrime, ma variano nelle circostanze del luogo, del modo, del tempo; Niccolò Giansenio [4] afferma, che li Cittadini avevano penuria d' acqua, attesa la pessima qualità di quella dell' indicato Pozzo. Lodovico Cavitelli riconosce il Pozzo situato nelle Case delle Scuole pubbliche (5). In un vecchio manoscritto è registrato, che li Frati, e non il Popolo riccorressero al Santo Patriarca. Ma, che il Pozzo benedetto fosse situato non nella Città, bensì nel Borgo delle Scuole presso S. Guglielmo, ove adattavasi il piccolo Edifizio per li Frati Minori, deducesi

(1) Wading. tom. 1. ad an. 1220. num. 5. 6. 7.
(2) Wading. ibid. — Mem Ms in Archiv. S. Ang. Crem. — Diptic Episc. Crem. n. 48.
[3] Ibid. (4) Nic. Jans. in Comment. ad Vit. S. Dom. pag. 253. — ex Bolland. ad diem 4. Aug. in Vit. ejusd. num. 710.
(5) Cavitel. annal. Cremon. ad an. 1218. pag. 78. & seq. & ex Bolland. loc. cit. num. 721.

ceſi dalla moltiplicità dei documenti ciò conteſtanti, e dall' eſſerſi nel corſo de' Secoli in tale ſito ſempre conſervato, come noteraſſi a ſuo luogo, con grande geloſia, e in grande venerazione da PP. Domenicani, e finalmente dalle continue grazie nel corſo de' tempi ricevute da molti coll' uſo dell' acqua di tale Pozzo. Non li Frati, li quali allora non erano per anche qui ſtabiliti, bensì gli abitatori di quella contrada, ai quali ſervivano l' acque del Pozzo, ricorſero per la grazia ai SS. Patriarchi, per comando de' quali preſentarono un vaſo pieno di quell' acque. Ferdinando Caſtello, il Vadingo, ed alcune antiche memorie deſcrivono una virtuoſa conteſa di umiltà tra quei due gran Santi, volendo l' uno cedere all' altro l' atto della Benedizione, e che finalmente fu la vittoria di S. Franceſco, il quale con la forte ragione di non eſſere Sacerdote convinſe, e diſpoſe il P. S. Domenico a dare la Benedizione. Il Gianſenio col teſtimonio della Cronaca di Cremona, del Campi, e di Vincenzo Cavitelli (6) afferma data la Benedizione da Ambi quei gran Patriarchi, e ciò conferma anche Lodovico Cavitelli [7]. Come realmente ciò ſuccedeſſe, non è facile il decidere, e ſolo ſi può francamente aſſerire, che concorreſſe il merito dei due gran Santi ad ottenere la grazia, giacchè dopo la Benedizione roverſciate nel Pozzo le poche acque del vaſo, tutte divennero chiare, e ſalubri. Il citato Gianſenio riferiſce il teſtimonio degli accennati Antonio Campi, e Vincenzo Cavitelli, che ripongono un tale avvenimento all' anno 1218.. (8), e lo ſteſſo conferma Lodovico Cavitelli (9). Il Vadingo deſcrive ciò accaduto nel 1220. [10]. Non ſi capiſce ſu quale fondamento ſia poggiata la prima opinione; ed il riprovare l' aſſerzione del Vadingo ſarebbe un roverſciare buona parte dell' eſatiſſima ſtoria di queſto Scrittore intorno alla vita di S. Franceſco, ed anche un rigettare le molte memorie conteſtanti, che nel 1220. il P. S. Franceſco procedente da Cremona viaggiò verſo Bologna. Il paſſaggio del Santo Padre per Cremona non è già un ſemplice avvenimento, che non abbia ſeco conneſſe molt' altre coſe eſſenziali di grande momento nello ſteſs' anno avvenute. Andò S. Franceſco a Cremona

(6) Janſen in Comment. cit. pag. 253., ex Bolland. loc. cit. num. 720.
(7) Lud. Cavit. annal. Crem. ad an. 1218. fol. 78. & ſeq.
(8) Janſen. loc. cit. & ex Bolland. loc. cit.
(9) Lud. Cavit. loc. cit. & ex Bolland. loc. cit. num. 721.
(10) Wading. tom. 1. ad an. 1220. num. 7.

mona nell' anno ſteſſo, in cui proveniente dall' Egitto paſsò da Venezia a Padoa, Bergomo, Breſcia, Lago di Garda, Cremona, Parma, Bologna, Eremo di Camaldole, Spoleto, Aſſiſi, ove nel giorno di S. Michele Arcangelo celebrò il Capitolo generale, in cui fù depoſto dalla Suprema Prefettura dell' Ordine F. Elia da Cortona (11). Quindi eſſendo il paſſaggio di S. Franceſco per Cremona conneſſo con tutti gli accennati viaggi, e con tutte le coſe mirabili in tanti luoghi operate, e riponendo il Vadingo tutte codeſte coſe all' anno 1220.; il negare l' andata del Santo Padre a Cremona in tale anno trarrebbe ſeco il roverſciamento di queſta gran parte di Storia, lo che non rieſce veriſimile. Di fatto gli eruditiſſimi Continuatori del Bollandi rapportando fedelmente le parole del Vadingo intorno al ſoggiorno dei due gran Patriarchi Domenico, e Franceſco in Cremona, e alla ſeguìta Benedizione del Pozzo, non s' appongono ad impugnarlo (12). Ed il P. Touron Domenicano (13) deſcrivendo con le più eſatte, e critiche rifleſſioni la vita del ſuo Santo Padre intorno all' accennato avvenimento, non ſolo non riprova l' aſſerzione del Vadingo circa l' anno 1220., ma ſe ne ſerve come di lume alla ſua narrazione.

II. Poco ſoggiornarono li Frati Minori in quel primo luogo in poca diſtanza da S. Guglielmo abitato dai PP. Predicatori, imperocchè predicando in Cremona il Glorioſo S. Antonio di Padoa, li Cittadini eccitati dal ſuo eſempio, e dalle ſue predicazioni a divozione maggiore verſo il Serafico Ordine aſſegnarono entro la Città ai Frati Minori un luogo più ampio, e poco diſtante dalla prima loro abitazione (14). Sembra oſcuro l' aſſegnare l' anno di tale avvenimento, sì perche il Vadingo nello deſcrivere li viaggi, e le opere grandi d' Antonio non fa menzione del di lui paſſaggio per Cremona, sì perche dalla ſerie di quei viaggi ſteſſi ſi può dedurre, che più volte il grande Taumaturgo ſia paſſato per tale Città, e quando fù ſpedito nel 1222. da S. Franceſco all' Abbate di S. Andrea di Vercelli, acciocchè ſotto la diſciplina di quel chiariſſimo Padre ſi erudiſſe nella Sacra ſapienza (15), e quando nel 1225. viaggiando dall' Italia per Francia s' attenne alla parte

(11) Wading. ad totum an. 1220.
(12) Bolland. ad diem 4 Aug. in vita S. Domin.
(13) Vie de Saint Dominique de Guzman. par le R. P. A. Touron a Paris 1739. lib 3. cap. 5
(14) Cron. Mſ. dei Conv. di S. Ang.
(15) Wad. ad an. 1222. num. 32.

parte del Ducato di Milano per indi rivedere in Vercelli il venerato ſuo Maeſtro, [16] nella quale occaſione predicando in quella celebre Chieſa di S. Euſebio richiamò alla vita un morto Fanciullo; e quando nello ſteſs' anno ritornando di Francia, paſsò per Milano, ove convertì molti Eretici, e convinſe molti Maeſtri d' errori [17], e finalmente quando dopo un nuovo viaggio in Francia, ove nel 1228. ebbe molte, e fruttuoſiſſime predicazioni, (18) ritornò nel 1229. per le ſteſſe parti di Vercelli, e del Milaneſe in Italia. In alcune memorie Ms. ſono regiſtrate la predicazione di S. Antonio in Cremona, la Benedizione d' un Pozzo, l' accettazione d' alcuni divoti Giovani all' Ordine, la Fabbrica della nuova Chieſa nel ſito conceſſogli in Città al 1225. Ma ciò non è veriſimile, imperocchè queſta nuova Chieſa fu ſubito dedicata al P. S. Franceſco, il quale nel 1225. non era ancora morto. Acconcio rieſce il riconoſcere ciò accaduto nel 1229., nel quale tempo il P. S. Franceſco era già Canonizzato dal Sommo Pontefice Gregorio IX., a cui onore applicò S. Antonio alla Fabbrica della nuova Chieſa nel ſito aſſegnatogli preſſo S. Maria Nuova, (19) e qui ammiſe all' Ordine ſette Giovani Cremoneſi, avendo conoſciuta Santa la loro vocazione, e ſincero il loro fervore [a]. E ridotto finalmente queſto luogo in iſtato d' eſſere abitato, paſſarono li Religioſi nel 1231. ad abitarlo [20]: quindi al luogo di S. Guglielmo rimaſero li ſoli PP. Domenicani, e ſebbene nel 1283. Eſſi pure paſſaſſero ad abitare entro la Città (21), pure conſervarono la prima loro Chieſa di S. Guglielmo, e 'l vicino ſito del celebrato Pozzo, della cui conſervazione ſino all' anno 1649., della cui occultazione in tale anno accaduta per motivo di Guerre, e del di cui nuovo ſcuoprimento li 17. Aprile 1728., e delle moltiſſime grazie ottenute coll' uſo delle di lui acque, ſi legge diſtinta narrazione in un piccolo Libro ſtampato in Cre-

[16] Supplem. ad Wad. ad an. 1225. num. 6.
(17) Wad. ad an. 1225. num. 16 [18] Supplem. ad Wad. ad an. 1228. num. 3.
(19) Mem. Mſ. in Archiv. S Ang. Crem. — & in Archiv. Annunc. Par.
(20) Mem. Mſ. ibid. (21) Paſſuin. hiſt. Conv. S. Dom. Crem. Mſ. lib. 7. Cap. 3.

(a) Hoc anno 1229. Antonius Uſiliponenſis nunc Sanctus de Padua ac novus Taumaturgus nuncupatus Cremonam conceſſit, ut Franciſcanum cœnobium ædesq. Sacras perficeret, ad plures dies concionibus evangelicis operam dando inter ſuos Alumnos non nullos ephæbos Cremonenſes ſuſcepit. In iſtis a Bresciano in hiſtoria eccleſiaſtica adnumerantur. Stephanus Caſalorcius. Antonius Alghiſius. Bernardinus Arnulphus. Joſeph Arigonus. Paulus Dovaria. Hieronymus Madalbertus. *Cron. litter. tom. 1. pag.* 108.

Cremona, col titolo: *Ragguaglio del Pozzo Benedetto dal Patriarca S. Domenico in compagnia del Patriarca S. Francesco vicino alle mura di Cremona*, del quale Libro li Continuatori del Bollandi fanno menzione negli atti di S. Domenico, [22] e promettono di inserirlo tradotto in latino nella descrizione degli Atti del P. S. Francesco ai 4. Ottobre. Ed una ferma tradizione, e qualche manoscritto [23] commemorano un altro Pozzo benedetto da S. Antonio, priacchè partisse da Cremona, che ora scorgesi nel mezzo d' un'Orto fuori del Claustro del Convento di S. Francesco; ma negli Annali de' Minori sono espressi due soli Pozzi benedetti dal detto Santo a vantaggio degl' Infermi, l' uno presso Varese nel Ducato di Milano, e l' altro entro lo stesso Varese (24).

III. Nell' indicata Chiesa dedicata al P. S. Francesco, e nell' adjacente povero Convento dimorarono li Religiosi fino al 1290., ma non essendo la piccola Chiesa capace del numeroso divoto Popolo, nè il Convento capace dei Religiosi, che rendevansi sempre più numerosi, ricorsero questi a Pompeo Ponzoni [*b*] Vescovo, ed ai Senatori per ottenere un nuovo sito più spazioso, che fù loro concesso. Il Merula [*c*] confonde questa concessione del nuovo sito per un più vasto edifizio con la introduzione dei Frati Minori in Città, affermando accaduta una tale introduzione circa l' anno 1288., la quale asserzione si oppone a tutti li documenti comprovanti una tale introduzione dei Frati Minori nel tempo delle Predicazioni di S. Antonio di Padoa. Fù bensì nuovo il sito concesso nel 1290., e nuovo il sacro Edifizio intrapreso in tale anno con limosine abbondantissime del Pubblico, e dei Cittadini [25], ed in successivi tempi accresciuto, ed abbellito, tanto che fù ridotto alla magnificenza, che ora si vede nella Chiesa di S. Francesco.

IV. Non li soli Uomini vinti dall' esempio, e dalle Predicazioni

 del

(22) Bolland. ad diem 4. Aug. in actis S. Domin. num. 722.
(23) Mem. Mſ. in Arch. S. Ang. Crem. — & in Arch. Annunc. Par.
[24] Supplem. ad Wading. ad an. 1225. num. 6.
(25) Mem. Mſ. cit. Sup

(*b*) Ughell. Ital. Sac. tom. 4. de Episc. Cremon. num. 53. notat. PONTIUM PONZONUM.

(*c*) Furono [li Frati Minori] nell' an. 1288. in circa entro la Città accolti da alcuni Cremonesi, e gli fù assegnato il presente luogo, ove fabbricarono una Chiesa con alcune Chiesine. *Merul. Santuar. di Crem. pag. 264.*

del P. S. Francesco, e di S. Antonio s' apposero in quei tempi ad imitarne le Virtù, e professare l' austera Regola, ma anche le Femmine riformavano generalmente li loro costumi, e molte saggie virtuose Fanciulle dedicaronsi solennemente al Signore, professando la Regola data dal P. S. Francesco alla primogenita sua Santa Chiara, onde edificossi presso Cremona un Monistero per le Suore Minori. Antonio Campi, Vincenzo Cavitelli riferiti dal Giansenio [26], affermano, che con li due Patriarchi Domenico, e Francesco ritrovossi in Cremona anche la gloriosa S. Chiara. Lo stesso conferma Lodovico Cavitelli (27), onde per conseglio della Santa ivi presente ne venne l' erezione del Monistero delle Monache dell' Ordine dell' Osservanza di S. Chiara, sotto il vocabolo del Sacratissimo Corpo di Cristo nel borgo di S. Paolo. (*d*) Troppe cose con poche parole ci vuole far credere questo Scrittore del tutto lontane dal vero. Del Monistero del Sacratissimo Corpo di Cristo si tratterà a suo luogo, e vedrassi allora, quanto falsamente confondasi coll' altro Monistero eretto nei giorni di S. Francesco, e di S. Chiara, e per ora basta scuoprire la falsità del supposto viaggio di S. Chiara a Cremona asserito, non si può capire su qual fondamento, dal Campi, e dalli due Cavitelli. Il Vadingo minutamente descrive il viaggio di S. Francesco proveniente dall' Affrica, da Venezia fino a Cremona, e tutte le cose grandi da Lui operate, senza giammai commemorare, che alcuna volta si ritrovasse con lui S. Chiara, locchè certamente non avrebbe ommesso, chi non ommise ogn' incontro del Santo Padre in tale viaggio col gran Patriarca Domenico. Questo Scrittore, che assai diffusamente, e con rara diligenza descrive le gesta di questa Santa, non è verisimile, che avesse ignorato, e tacciuto una cosa sì ragguardevole della sua Vita, come sarebbero stati li lunghi viaggi, le opere celebri in tali viaggi compiute, e singolarmente li Monasterj da Lei fondati nelle Città, e Luoghi. Non è già di poche miglia un viaggio da Assisi a Cre-

(26) Nic. Jans. in Comment. ad vit. S. Dom. pag. 253. & seq. — & ex Bolland. in act. S. Domin. ad diem 4. Aug. num. 720.

(27) Lud. Cavit. in Annal. Crem. ad an. 1218 fol. 78. — Vid. Bolland. loc. cit. num. 721.

(*d*) Divi Dominicus, & Franciscus una cum diva Clara Assisiate Cremonam accesserunt . . . . . tunc erecto Monasterio monialium Ordinis de Observantia D. Claræ sub vocabulo Sacratissimi Corporis Christi in vico S. Pauli ipsius Civitatis, exhortantibus Divis Dominico, Francisco, & Clara. *Lud. Cavit. loc. cit.*

Cremona, che non ſi abbia a notare da uno Scrittore certamente eſatto nel celebrare le geſta tutte della Santa Vergine, e che già deſcritto aveva ſino un ſemplice viaggio della di Lei Sorella Agneſe per la Fondazione d' un ſolo Moniſtero in Firenze (28). Al ſilenzio di queſto Scrittore ſi aggiugne, non eſſere veriſimile, che di tanti Scrittori delle coſe avvenute in quei tempi nelle Città, e nei Luoghi, per li quali la glorioſa Santa neceſſariamente ſarebbe paſſata nel lunghiſſimo viaggio da Aſſiſi a Cremona, neppur uno abbia fatto menzione alcuna del paſſaggio di Donna, allora per la ſua Santità preſſo tutti in ogni luogo celebratiſſima, ſicchè in moltiſſime Città ſi fondavano Monaſterj ſotto la di Lei Regola.

V. Il lodato Vadingo ce la deſcrive la virtuoſiſſima Spoſa del Signore, ſempre però fiſſa, e permanente nel corſo di ſua vita per lo ſpazio di quarant' anni nella Chieſa, e Moniſtero di S. Damiano in Aſſiſi [e]. Se aveſſe Ella viaggiato, come ce la ſuppoſero gli Scrittori Cremoneſi, avrebbe Ella nel ſuo partire da Aſſiſi potuto comodamente viſitare la Cappella di S. Maria della Portiuncula, ed anche nel ſuo ritorno; parimenti accompagnata nei viaggi col Santo Padre avrebbe potuto più volte con Eſſolui pigliare il riſtoro del cibo: ſuperflue per ciò, e fuori di propoſito ſarebbero ſtate quelle sì replicate fervoroſe preghiere, colle quali la Santa ſupplicava il ſuo Maeſtro, e Padre ritornato dalla Lombardia ad Aſſiſi, acciocchè le concedeſſe il rivedere una volta quel tanto venerato Altare, dinanzi a cui rinunziato aveva alle mondane coſe, ed il pranzare in compagnia di lui una ſola volta (f). Anche il Cardinale Ugolino Veſcovo Oſtienſe, e Protettore dell' Ordine, che accolſe in Bologna il P. S. Franceſco proveniente da

(28) Wading tom. 2 ad an. 1221. num. 19.

(e) Ad Eccleſiam S. Damiani [Clara] ex B. Franciſci conſilio ſimul cum Sociis migravit. Hæc eſt illa Eccleſia, in cujus reparatione Franciſcus miro deſudaverat ſtudio. Hæc eſt in qua dum Franciſcus oraret vox ad eum de Ligno Crucis delapſa inſonuit. Franciſce, vade, repara domum meam quæ ut cernis, tota deſtruitur. In hujus locelli ergaſtulo cœleſtis amore Sponſi Virgo ſe Clara concluſit, in hac ſe a mundi tempeſtate celans, corpus quo ad viveret carceravit. . . . . . In hoc arcto recluſorio per quadraginta duos annos &c. *Wading tom. 1. ad an. 1212. num. 26.*

(f) Inviſit hoc tempore Vir Sanctus Sanctam Virginem Claram, quæ pio deſiderio deſiderabat ædiculam illam Portiunclæ, in qua mundo valedixit, & crines cum mundi affectibus abſcidit revidere, & ſi dignaretur pius Magiſter, cum eo ſimul prandere. *Wading. ad ann. 1221. num. 31.*

Cremona, e che indi ſoggiornò lungamente con lui nell' Eremo di Camaldole, (29) avrebbe comodamente veduto anche la gloriosa S. Chiara, ſe foſſe ſtata accompagnata col Santo Padre; E pure nel 1221. ſcrive Egli una religioſiſſima lettera alla Santa, eſprimente la ſomma conſolazione provata allor quando aveva goduto della santa di Lei converſazione in S. Damiano, e la afflizione del ſuo ſpirito per non averla veduta da lungo tempo (30). Li Continuatori del Bollandi (31) con tanta eſattezza deſcriſſero la Vita di queſta gran Serva del Signore, che alla Vita ſteſſa premiſero diverſe critiche oſſervazioni ſopra varie coſe, delle quali pareva loro potere dubitare; e pure nè nelle oſſervazioni premeſſe allo ſtorico racconto della Vita, nè nella deſcrizione della medeſima giammai commemorano alcuno viaggio fatto dalla glorioſa Santa, e pare, che dubitino per ſino di quello di un ſolo giorno deſcritto dal Vadingo, allorchè la Santa portoſſi da S. Damiano alla Chieſa della Portiuncula per venerare quella B. V. degli Angeli, ed ivi pranzare col P. S. Franceſco. Affermano la coſtante di Lei manſione in S. Damiano (32), e celebrando quei ſaggi Scrittori la Fondazione di Moniſterj in moltiſſimi luoghi, la riconoſcono non dalla preſenza della Santa Madre, ma dalla ſingolare fama delle di Lei Virtù ſparſeſi per tutti li luoghi, e ſono degne d' eſſere qui inſerite le loro parole (33). — Propagatur fama virtutum ejus, &
,, ad ejus exemplùm plura ubique conſtruuntur Monaſteria . . . . . .
,, Replet fama virtutum ejus cameras Dominarum illuſtrium, ipſarum
,, quoque penetrat penetralia Reginarum; flectitur nobilitatis apex
,, ad ejus ſectanda veſtigia, & a ſuperbi ſanguinis genere sancta hu-
,, militate degenerat. Nonnullæ Ducum, ac Regum matrimonio di-
,, gnæ Claræ invitante præconio arctam pœnitentiam faciunt, & quæ
,, potentibus nupſerant, Claram ſuo modulo imitantur. Ornantur Mo-
,, naſteriis innumeræ Civitates, ipſa quoque campeſtria, & montana
,, hujus cœleſtis ædificii fabrica decorantur —. Con maniera egualmente nobile aveva deſcritto codeſte mirabili coſe anche il Vadingo (34).

VI.

[29] Wad. tom. 1. ad an. 1220.
(30) Epiſt. apud Wad. tom. 2 ad an. 1221. num. 20.
(31) Bolland. ad diem 12. Aug. in Vita S. Claræ.
(32) ibidem num 40
(33) ibid. ad diem 12 ſupracit. cap. 2.
(34) Wad. ad an. 1212. tom. 1, num 27.

VI. Bastava adunque l' esempio, e le Predicazioni dei SS. Patriarchi Domenico, e Francesco in Cremona per eccitare li Popoli a servire a Dio in timore, e bastava la precorsa fama delle Virtù, e del nuovo Ordine di S. Chiara, perchè le Femmine d' ogni condizione a quel santo Istituto si applicassero, ed un nuovo Monistero in Cremona si edificasse; e qui tanto più facilmente si saranno stabilite le leggi, e disciplina praticate nel Monistero di S. Damiano in Assisi, quanto che, come ci istruisce un rispettabile monumento (35), trasferitasi dopo le Predicazioni del Serafico S. Francesco una nobile Vergine Cremonese ad Assisi, ivi accettata dall' Abadessa S. Chiara tra le sue Suore di S. Damiano, ivi sotto una tale Maestra istruitasi nella perfetta forma del vivere conforme la professata Regola, e ritornata di poi dopo alcuni anni alla Patria, qui proccurò nel nuovo Monistero di stabilire un tenore di Vita totalmente conforme a quello del Monistero di S. Damiano. Il luogo di questo sacro Edifizio era tra il letto vecchio della *Serriola Cremonella*, e l' acqua del Naviglio fuori della Porta, ora denominata *S. Luca*. Col consenso di Omobono Madelberto Vescovo di Cremona, e dei Canonici nel 1230. si diede principio alla nuova Chiesa, dedicandola ai SS. Damiano, e Francesco, e fù denominato l' annesso Monistero *S. Francisci in Clausis*; e fù copioso il concorso di molte Vergini sagge, che quì vollero subitamente fare di se al Signore Olocausto perfetto [36]. Quindi facendosi maggiore il loro numero, e vieppiù diffondendosi la fragranza, e l' ottimo odore delle loro Virtù, il lodato Vescovo concesse loro il potere dilatarsi in quel sito col seguente Privilegio.

,, Homobonus miserat. Divina Epis. Cremonens. Dilectis in Xpõ
,, filiab~ Abbatissæ, & Sororibus pauperibus Monialibus inclusis in
,, Monast. S. Francisci in Clausis Cremonen. ædificati Salutem in per-
,, petuũ.

„ Cum Divina gratia favente, Monasteriũ in honorẽ gloriosæ Dei
„ Genitricis semperq. Virginis Mariæ, & S. Francisci in Clausis Cremo-
„ nen: inter lectum vetus fluminis Cremonelle, & aquam navigii con-
„ struxeritis, ut ibidq. Dño famulantes pro nobis, & aliis peccatoribus
„ possitis orare, ac a nobis humiliter postulastis, ut monasteriũ vestrũ

„ cũ

(35) Monument. ms. in Archiv. Annunc. Parm.
(36) Monum. ms. ibid.

„ cũ possessionibus suis circumpositis usq; ad viginti tornaturas terræ,
„ & personas ibidẽ dño servientes intuitu pietatis & pro redemptione
„ peccator. nostror. a iure episcopali seu alterius condicionis gravamine
„ cũ in spiritualibus quam in temporalibus eximere deberemus, & prop-
„ terea dilecte filie ñre pie & humili petitioni pio concurrentes assensu
„ præfatũ monasteriũ cũ pertinentiis suis usq; ad viginti tornaturas ter-
„ ræ, & personas ibidẽ nunc & in futurũ commorantes ab omni iure
„ episcopali, & cuiuslibet condicionis obligatione cum spiritualibus
;, quam in temporalibus pleno iure eximimus nihil aliud nobis in eis-
„ dem nisi unam librã cere pro sinodo reservantes nobis annis singulis
„ persolvendã & ecclesiastica Sacramenta dumtaxat, cum a vobis fue-
„ rimus requisiti nos, & ñri Successores vobis & vestris successoribus
„ gratis & sine gravitate aliqua impendemus. Dat. Cremone an. ab In-
„ car. Dom. nostri Jesu Xpi MCCXXXIII. Indict. VI. die XIII. exe-
„ unte Maio.

„ Ego Homobonus miserat. divina Cremon. Ep. hanc exemptionẽ
„ sive privilegiũ feci & subscripsi.

„ Ego Nicolaus madius Cremon. Archipresb. interfui & subsc.

„ Ego Niger Arigonus Crem. Ecclesf. Archid. interfui & subsc.

„ Ego Joan. Bonus Geroldus Cremon. Eccl. Canon. interfui.

„ Ego Joannes Sacerd. & Canon. Cremon. Eccl. interfui & subsc.

„ Ego Martinus Vernatius Præsb. & Canon. Crem. ecclesf. interf.
„ & subsc.

„ Ego Martinus Orpheus Diaconus & Canon. Cre. ecclesf. consensi
„ & subsf.

„ Ego Gerardus Riparius Eccl. cremon. diaconus consensi & subsc.

„ Ego Hugo de Mazarii Domini Papæ Subd. & Canonic. Cremon.
„ consensi & subsc.

„ Ego Paganus Cavutius Dom. Papæ Subd. Can. Cremon. consensi
„ & subsc.

„ Ego Guillelmus Picenardus Advocatus S. R. E. Subd. Can. Cre-
„ mon. consf. & subsf.

„ Ego Rugerius Dom. Papæ Subd. Canon. Crem. consensi & subsc.

„ Ego Orlandus Subdiaconus & Canon. Cremo. interfui & consensi.

„ Ego Bonapax de Crottis Can. Cremon. & Dñi Papæ Subd. con-
„ sensi & subsc.

„ Ego

„ Ego Albertus Zucchus Acolytus Can. Cremonen. conſenſũ preſtavi.
„ Ego Aymericus Rarbos Acolytus Canon. cremon. conſenſũ preſtavi.
„ Ego Homobonus de Piſcarolis Sacri Imperii Notarius iuſſu ſuprad.
„ dñi Homoboni dei gratia Epiſcopi Cremonen. hoc privilegium ſcripſi,
„ & me ſubſcripſi.

VII. Un tale privilegio, che ho traſcritto da autentico Monumento (37), è inſerito nella Bolla di Gregorio IX. (38) approvante la ſuddetta conceſſione del Veſcovo Omobono. Qui le Religioſe viventi in povertà, e perfezione dimorarono quaſi per un Secolo; ma per ſottrarſi dai pericoli, ai quali in aperta Campagna erano eſpoſte, ebbero ricorſo nel 1329. ad Egidio Madalberto Veſcovo, ed ai Reggenti della Città, perchè qualche luogo foſſe loro conceſſo entro la medeſima. Il Sacro Paſtore, e li Preſidenti alle pubbliche coſe corriſpoſero ai Voti delle Serve del Signore, aſſegnando loro un conveniente ſito nella Parrocchia di S. Paolo. Qui ſubitamente nel 1329. s' intrapreſe colle limoſine del pubblico, e de' particolari la Fabbrica del nuovo Moniſtero, e Chieſa, la quale fu dedicata a Santa Chiara, e con tanta ſollecitudine s' avanzò il lavoro, che le Religioſe poterono entrare nella nuova abitazione li 25. Settembre 1330. [39.]. Qui tutt' ora perſeverano, ed eſſendoſi nel corſo dei tempi non ſolo riſtorata nobilmente la Chieſa, ma anche ampliato il Moniſtero, e con le Appoſtoliche conceſſioni abbondantemente arricchito, non abbiſognano più queſte Suore di limoſinare. Il Vadingo dopo avere indicata la fondazione dell' antico Moniſtero di S. Franceſco *In Clauſis* (40), dopo avere commemorato la riferita conceſſione del Veſcovo Omobono, poſcia all' anno 1317. ſi perſuade, che in Cremona vi foſſe un altro Monaſtero di Clariſſe, deducendo ciò dall' Appoſtolica licenza conceſſa a Suor Lucia Maſi ivi profeſſa di paſſare al Moniſtero di S. Caterina di Genova, giacchè per le deſolazioni apportate dalle Guerre ridotto

era

(37) Monum Mſ. in Archiv. Annunc. Par.
(38) Gr gorius IX. — *Religioſam vitam eligentibus &c.* Dat. Reate IV. Kal. Aug. an M CXXVI. Pontif. an. X. — Apud Wading. per extenſ. in regeſt. tom. 2. pag 638.
(39) Mem. Mſ. in Archiv Annun. Par.
(40) Wading. tom. 2. ad an. 1233. num. 39.

era il Moniſtero a povertà eſtrema [*g*]. Ma fu equivoco del Chiariſſimo Scrittore, non eſſendovi memoria d' alcun altro Moniſtero di Clariſſe in quei giorni in Cremona. Lo ſteſſo Moniſtero [come è avvenuto d' altri molti] col vero titolo dei SS. Damiano, e Franceſco in Clauſis, ſarà ſtato volgarmente denominato Moniſtero di S. Chiara per la ivi profeſſata dalle Religioſe Regola di sì gran Santa. In tale Moniſtero le Religioſe per iſtituto aſſai povere, e per la ſituazione fuori della Città troppo eſpoſte alli danni derivanti dalle Guerre avranno certamente provato deſolazioni eſtreme, e la mancanza del neceſſario loro ſoſtentamento. Quindi l' accennata traslazione d' alcune Suore ad altri Moniſterj, e quindi dopo alcuni anni il ſopra riferito riccorſo ad Egidio Veſcovo per uno ſtabilimento entro la Città, onde dai provati danni graviſſimi ſottrarſi in avvenire.

VIII. Ora ritornando al Convento de' Frati Minori, mentre la Chieſa, ed il Convento ſi riducevano ſucceſſivamente ad uno ſtato aſſai grandioſo, anche li Religioſi qui abitanti rendevanſi molto dovizioſi; ma rendevaſi inſieme ovunque ſempre più forte, e numeroſo il partito coſtantemente giammai interrotto delli veri zelatori della Serafica Povertà in comune pel eſatta oſſervanza della Santa Regola. E che uno delli più chiari luminari di queſta Regolare Oſſervanza, quale fu il glorioſo S. Bernardino di Siena eſercitaſſe lungamente il ſuo gran zelo nel 1435. in queſta Città ce n' aſſicura l' Arisi nella ſua *Cremona Litterata* ſcrivendo. *Hoc anno* (1435) *Bernardinus Senenſis Ord. Min. S. Franciſci in Sanctorum catalogo exinde adſcriptus Cremonæ quinquaginta diebus Sacras habuit conciones*. E pel credito, che univerſalmente riportavano preſſo tutti li Frati Minori dell' Oſſervanza, e per li meriti, e virtù del zelantiſſimo Predicatore S. Bernardino moſſi li Cittadini Cremoneſi da deſiderio ardente di edificare un Convento per li detti Religioſi nel 1438. ſupplicarono il Sommo Pontefice Eugenio IV. per la facoltà di potere ciò eſeguire, e grazioſe furono le Appoſtoliche lettere perciò ſpedite, e dirette all' Arcidiacono della Chieſa di Cremona,

(*g*) Ante hoc tempus in Urbe Cremonæ præ xtitiſſe Clariſſarum Monaſterium comperio ex Pontificio diplomate quo conceditur licentia Sorori Luciæ Maſi ejuſdem Monaſt. S. Claræ nuncupati moniali ad alterũ S. Cattarinæ Januenſis tranſire, quia ſub hoc tempore propter bellorum incomoda ad tantam paupertatem Monaſterium Cremonenſe erat rednctũ ut exonerari opus eſſet aliquibus Sororibus. *Wading. tom. 6. ad an.* 1317. *num. 69.*

ña, le quali non riferite dal Vadingo qui s'inferifcono eftratte dall' Originale. [41]

„ Eugenius Epifcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Archi-
„ diacono ecclefie Cremon. Salm̄ & aplicām benedict.. Piis fideliū votis
„ illis prefertim que religionis propagationē & divini cultus augmen-
„ tum refpiciunt libenter annuimus eaq. favoribus profequimur oppor-
„ tunis. exibita fiquidem....... minorū profeffores..... gerunt de-
„ votionē de bonis eis a deo collatis in Civit. cremon. five prope eā
„ in loco tamen ad id congruo & honefto unam domū cū Eccliā cam-
„ panili campana ortis ortaliciis & aliis officinis pro ufu & habitatio-
„ ne aliquor. profeffor. eorund. qui inibi altiffimo Deo famulentur denuo
„ fundare & conftruere feu fundari & conftrui facere aut iam fundatā
„ & conftructā..... iuftis modis acquirere valeant parare defiderant fi
„ eis fuper hoc aplicē Sedis fuffragetur auctitas. Quare pro parte ipforū
„ ciuium nobis fuit humiliter fupplicatum ut eis domum cum eccliā
„ campanili campana & aliis officinis h. m. fundandi & conftruendi aut
„ fundari & conftrui faciendi feu iā fundatā & conftructā fi iufto titu-
„ lo aquirere valeant parandi licentiā concedere de benignitate apofto-
„ lica dignaremur. Nos igitur qui divinum cultum & regularem ob-
„ fervantiam noftris potiffime temporibus augere & adaugeri intentis
„ defideriis affectamus h. m. fupplicationibus inclinati difcretioni tue per
„ apoftolica fcripta comitimus & mandamus qnūs fi eft ita eifd. civibus
„ domum cum ecclefiam campanili campana ortis ortaliciis & aliis offi-
„ cinis h. m. fundandi & conftruendi, feu fundari & conftrui faciendi aut
„ iam fundatam & conftructam fi eam aquirere valeant ut prefertur
„ parandi nec non eisdē profefforibus eam recipiendi fel. record. Boni-
„ facii P. VIII. pred. ñri illa prefertim qua proibetur ne fratres or-
„ dinum mendicantium quorumcumque in aliqua civitate caftro feu
„ villa domos ad abitandum de novo recipere feu hactenus receptas
„ mutare prefumant abfq. Sedis aplīce licentia fpeciali faciente plenā
„ & expreffam de prohibitione h. m. mentionē & quibuslibet aliis
„ conftitutionibus aplīcis contrariis nequaquā obftantib. ̃ auctāte noftra
„ licentiā largiaris. Jure tamen parochialis ecclefie intra cujus fines præfata
„ domus conftituta erit & cujuslibet alterius in omnibus femper falvo,
„ & nihilominus eifdē profefforibus quos in fundanda aut paranda do-

(41) Origin. in Arch. S. Ang. Crem.

„ mo h. m. pro tempore morari contigerit, ut omnibus ipſorum &
„ ſingulis privilegiis exemptionibus libertatibus gratiis indultis & im-
„ munitatibus quibus profeſſores prefati ordinis aliarum domorum ſeu
„ locorum potiuntur. & gandent ipſi pariter uti & gaudere valeant
„ auctē concedas antedicta. Dat. ferrarie anno Incar. Dom. milleſimo
„ quadringenteſimo trigeſimo octavo. Decimo ſeptimo Kal. Sept. pont.
„ noſtri an. octavo.

„ Gratis de man. Dñi nri pp.

IX. Impazienti il Pubblico, e li Cittadini di compiere al divoto deſiderio, aſſegnarono alcuni campi, nei quali ſi fabbricaſſe la nuova Chieſa, e Convento. Ma fuori, e preſſo le mura nel Borgo d' Ogni Santi eravi una Chieſa, e Chioſtro del Priorato di San Gabbriele dell' Ordine di San Benedetto, ed a queſto Edifizio eravi unita con ſufficiente porzione di terreno di ragione dello ſteſſo Priorato un' altra Chieſa dedicata a Maria Vergine con una poca antica Fabbrica ad uſo Monaſtico, ed il tutto diſabitato, e rovinoſo. Gioanni Priore di S. Gabbriele nel 1439. convenne col Pubblico di Cremona, e con li Religioſi, di cedere queſta Chieſa di S. Maria, e Terre anneſſe pel nuovo Convento, accettando per ſe in compenſazione il terreno già aſſegnato dalla Città per li Religioſi, e ciò fù approvato, e confermato da Eugenio IV. con ſue Lettere Appoſtoliche dirette all' Abate di Ogni Santi preſſo Cremona (42.). Quindi li Frati Minori dell' Oſſervanza avendo ſubitamente ottenuto il poſſeſſo di tale luogo, ed entrati ad abitarlo, s' appoſero con le pubbliche limoſine a ridurre quel rovinoſo Edifizio ad una religioſa comoda abitazione. Frattanto il ſuddetto Gioanni Priore di S. Gabbriele conſiderando, eſſere queſta Chieſa del titolo di ſuo Priorato coll' adjacente reliquie di Monaſtico Edifizio del tutto deſolata, e diſabitata, deliberò nel 1441. cedere anche queſto luogo alli ſteſſi Frati Minori dell' Oſſervanza, onde aveſſero un ſito aſſai comodo, e ſpazioſo per una nuova Chieſa, ed ampio Moniſtero, a condizione però, che ſoppreſſo il titolo di S. Gabbriele, ed ogni jus, o diritto del vecchio Priorato, la nuova Chieſa aveſſe il titolo di Sant' Ange-

(42) Eugen. IV *Juſtis & honeſtis ſupplicum votis &c.* Dat. Florent. an. 1439 16. Kal. Sept. Pont. an. 9. — Origin. in Archiv. S. Ang Crem. — per extenſum apud Wading. tom. 11. in regeſt. pag. 376.

Angelo, e li Frati dell' Osservanza fossero tenuti per corrispondenza a tale cessione a ristorare in Città la Chiesa di S. Ippolito di ragione dello stesso Priorato, ed ivi erigere un' Altare dedicato a S. Gabbriele. Accettate respettivamente dalle Parti tali condizioni, se ne ottenne l' approvazione dal lodato Pont. Eugenio IV., il quale spedì le sue Appostoliche Lettere (43) all' Abate d' Ogni Santi corrispondenti alle Suppliche umiliate dal Guardiano, e Religiosi dell' Osservanza in Cremona. Dalla data di queste Lettere nell' Ottobre del 1441. si comprende, che non tre anni, come suppone il Vadingo, ma solamente due anni dopo lo stabilimento dei Frati dell' Osservanza nella contigua Chiesa di S. Maria ottennero anche l' annessa Chiesa, e luogo di S. Gabbriele.

X. Non tanto erano solleciti quei Venerabili Padri per l' Edifizio della nuova decente Chiesa, e Convento, quanto per altro Edifizio assai migliore, quale è quello delle Cristiane Virtù, che con la Santità dell' esempio, col fervore delle Predicazioni proccuravano negli altrui cuori. Parvero ritornati quei giorni felici delle Predicazioni in Cremona dei due gran Patriarchi Domenico, e Francesco, giacchè non solo vedevasi universale nei Popoli la riforma delli costumi, ma e molti Giovani vollero in quest' Ordine dedicarsi al Signore, e molte Matrone, e nobili Fanciulle infervorate al totale dispregio del Mondo, vollero professare con altissima povertà l' Osservanza esatta della Regola di di Santa Chiara. Già notossi ai numeri IV. V. VI. VII., che l' antico Monistero di S. Francesco *in Clausis* edificato fuori di Cremona nel 1230., trasferito in Città col titolo di S. Chiara nel 1330., non perseverò nella povertà primiera. Quindi bramandosi dalle novelle Serve del Signore d' imitare nell' esatta Osservanza, e Povertà la gloriosa S. Chiara, e le sue Suore in S. Damiano d' Assisi, riesciva necessaria in Cremona la Fondazione d' un nuovo Monistero. Quelle stesse Vergini nobili, che fiorivano in mezzo alla magnificenza, ed allo splendore della Corte di Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconte, e Sposa di Francesco Sforza, che fù Duca di Milano, Signora singolarmente della Città di Cremona, assegnatale dal Padre in dote, aspirarono con

 stra-

[43] Eugenius IV. *Humilibus & honestis supplicum votis &c.* Dat. Floren. 1441. 8 Octob. Origin. servatur in Archiv S. Ang Crem legit. per extens. apud Wading. tom. 11. in regest. pag. 416. num. XCVIII.

ſtraordinario fervore alla deſcritta auſteriſſima Vita Religioſa [44]. E ciò ſervì di ſtimolo alla ſteſſa Ducheſſa Biancà per promovere la Fondazione del nuovo Moniſtero. L'antico luogo di S. Salvato di ragione dei Monaci di S. Benedetto fù il diviſato dalla Ducheſſa per la grande opera, e ne ottenne dal Som. Pont. Niccolò V. l'approvazione (45). Quei Frati dell' Oſſervanza, del zelo, ed eſempio de' quali come di ſtromenti ſervita ſi era la Divina Bontà per eccitare nel cuore di tante Fanciulle l'amore alla Virtù, Eglino ſteſſi altamente ſi impegnarono a non volere la direzione del nuovo Loro Moniſtero, tuttocchè da eſſi promoſſo. Il lodato Niccolò V. nel concedere alla lodata Ducheſſa Bianca la Fondazione del nuovo Moniſtero, con le Lettere ſteſſe decretò, che foſſe ſuggetto alla cura, direzione, e Viſita dei Frati Minori dell' Oſſervanza. Ma tante furono di queſti le reſiſtenze, che lo ſteſſo Pontefice con altre ſue Lettere Appoſtoliche dirette al P. Vicario (*b*), e Frati Minori dell' Oſſervanza nella Provincia di Bologna ordinò l' accettare una tale direzione. Le Lettere ſono le ſeguenti, eſtratte dall' originale [46].

„ Dilectis filiis Vicario & Fratribus Ordinis minorũ de Obſervan„ tia in Prov. Bononie.

Nicolaus PP. V.

„ Dilecti filii ſalut. & aplicãm Benedict.. Alias ad ſupplicationẽ „ dilecte in Xpo filie nobilis mulieris Blanche marie Vicecomitis duciſ„ ſe mediolani ac dilectorũ filiorũ Comunitatis & civiũ civitatis Cre„ monen. per litteras nrãs conceſſimus quoddã monaſteriũ S. Salvati „ Cremonen. ſub certa forma loco cuiuſdã monaſterii fabricandi pro „ non nullis Virginibus & mulieribus deſiderantibus perpetuò Altiſſimo „ famulari ſub regulari habitu S. Clare de Obſervantia. Ita ut Vir„ gines & mulieres h. m. cure & viſitationi frũm minorũ de Obſerv. „ in ſpiritualibus ſubiicerentur pro ut in ipſis litteris noſtris plenius „ con-

[44] Mem. Mſ. in Archiv. Annunc. Parmæ.
(45) Nicolaus V. *Pia devotorũ Deo &c.* Dat. Romæ an. 1449. Legitur per extenſ. apud Wad. tom. 12. in regeſt. pag. 524.
(46) Original. Servat. in Archiv. S. Ang. Cremon.

(*b*) Vicario Provinciale era il P. F. Franceſco Tintori da Bologna *ex act. prov. Bonon.*

„ continetur. Verum cũ ad notitiã nrãm relatione prefatarũ mulierũ
„ earũq. parentũ pervenerit fratres memoratos curã & visitationẽ h. m.
„ monasterii fiendi omnino negligere & recusare consideratis consensu &
„ promissione per ipsos frẽs ut asseritur alias sponte factis mandamus
„ vobis & cuilibet vestrũ in virtute S. obedientie per presentes quate-
„ nus curã & visitationem & administrationẽ monasterii predicti fabri-
„ candi pro virginibus & mulieribus prefatis benigne & humiliter as-
„ sumentes mulieres ipsas in omnibus que earũ virtuosi propositi con-
„ firmationẽ concernere & pro ut id expedire noveritis cũ ea qua con-
„ venit caritate & solertia exortari easq. in h. m. earũ laudabili propo-
„ sito benigne confovere curetis. Dat. Rome apud S. Petrũ sub ann.
„ piscat. die quarta mens. April. millesimo qadringentesimo quinquage-
„ simo tertio Pontif. ñri an. octavo.

P. Candidus.

XI. O perchè fossero efficaci gl' impegni di quei di S. Salvato per non soggiacere alla alienazione di quel luogo, o perche la Duchessa cangiasse pensiero, è certo, che la nuova Chiesa, e Monistero fu fabbricato nel proprio Palazzo della Duchessa, denominato *Chiaro novello*, posto nella Parrocchia di S. Paolo l' anno 1455. (47). Ed il Som. Pont. Calisto III. nello stess' anno con sue lettere Appostoliche (48) approvò una tale fondazione, e ad istanza dei Frati Minori dell' Osservanza, che avevano assunta con santo zelo la cura del nuovo Monistero concesse la estrazione dal Monistero insigne del Corpus Domini di Ferrara d' alcune Suore, le quali nel nuovo di Cremona fossero Maestre all' altre, che di servire qui in povertà, e perfezione allo Sposo Celeste desideravano ardentemente. La chiarissima per virtù, ed ora gloriosissima Santa Caterina di Bologna fu una delle scelte dal P. F. Marco da Bologna Vicario della Provincia Osservante per questo Monistero (49), ma ad istanza de' Signori Bolognesi fu d' improvviso destinata a fondare il Monistero del Corpus Domini in Bologna. Marc' Anto-

(47) Vita di S. Ang. Serafina Paf. cap. 4. — Merul. Santuar. di Crem. — Mem. Mſ. nell' Archiv. di S. Ang. di Crem. e dell' Annunc. di Par.
[48] Original. in Archiv. Monast. corp. Xti Cremon.
(49) Mem. Mſ. in Archiv. Annunc. Par. — Baruffald. in vita S. Catt. Bononien.

Antonio Guarino ſcrive, (50) che venne da Ferrara a Cremona Suor Franceſca con dieciotto Religioſe; ma dalle memorie del Moniſtero [51] rilevaſi, che venne una certa Suor Giuſtina accompagnata da altre ſette Religioſe, le quali con ſommo onore furono ricevute in Città dalla Ducheſſa Bianca Maria, e dalle nobili Gerarchie, ed introdotte ſolennemente nel nuovo Moniſtero. Se a queſte coſe aveſſe riflettuto, com' era dovere, Lodovico Cavitelli, non avrebbe confuſo (52) la fondazione dell' antico Moniſtero di S. Franceſco *in Clauſis* con queſta del Moniſtero del Corpus Domini, ed avrebbe conoſciuto, eſſervi tra la fondazione di uno, e quella dell' altro un divario di ducento, e più anni.

XII. Sotto la guida delle Suore pervenute da Ferrara, già ben fondate nella Virtù, e Regolare Oſſervanza, ſi ſtabilì in queſto nuovo Moniſtero del Corpus Domini la Vita auſteriſſima propria delle vere imitatrici di S. Chiara; e diffondendoſi la fragranza delle Virtù di queſte elette Spoſe del Signore, corſero dietro a tanta ſoavità molte altre nobiliſſime Fanciulle, e Matrone, fra le quali Coſtanza Pallavicina Vedova con due Figliuole, Franceſca Sorella di Gian Lodovico Pallavicini, Fondatore del Convento degli Oſſervanti in Cortemaggiore, e Clemenza figlia di Rolando Pallavicini di Roccabianca [53]; e quindi ne venne, che il detto Gio: Lodovico, e Rolando ſuo figliuolo aſſegnarono in perpetuo molte annue limoſine a queſto Moniſtero (54). Quel primo ſiſtema di Vita povera, ed auſteriſſima ſi è con la Divina aſſiſtenza conſervato fino a queſti tempi. Celebri per tanta Virtù furono conoſciute atte a ſtabilirla in altri nuovi Moniſterj, onde da queſto Moniſtero furono ſpedite alcune Suore in qualità di Fondatrici al Moniſtero di Carpi [55], ed a quello della Miſericordia in Reggio [56]. Governate queſte Suore dai ſuoi Religioſi fino al 1604., furono ſottopoſte li 30. Settembre all' ordinaria direzione, e giuriſdizione del Veſcovo d' ordine di Clemente VIII., allorchè alienati alcuni luoghi della Dioceſi di Cremona per la Fondazione del nuovo Veſcovado di Borgo S. Don-

(50) Guarin. Compend. iſtoric. delle Chieſe di Ferr. lib. IV.
(51) Mem. Mſ. in Archiv. Monaſt. Corp Xti Crem. — vita di S. Ang. Seraf cap. 4.
(52) Vedi al num. IV.
(53) Vita di S Angela Seraf. cap. 4 — Mem. Mſ. in Archiv Annunc. Par.
(54) Teſtament. Joan. Ludov. Pallavic. & Roland. in Archiv. Conv. S. Franciſci Caſt. Lauri.
(55) Vedi della Chieſa, e Convento di Carpi.
(56) Di ciò tratteraſſi ſcrivendo del Moniſtero della Miſericordia di Reggio.

S. Donnino, fù compenſata la Sede Veſcovile di Cremona con Moniſterj ſuggetti ad Ordini Regolari [57].

XIII. Anche la moltitudine d' Uomini, e Donne, che per giuſti motivi del loro ſtato, e condizione non potevano chiuderſi in Moniſterj, non laſciò d' applicarſi particolarmente alle Criſtiane Virtù, profeſſando la Regola del Terz' Ordine di S. Franceſco, detta dei Penitenti, ed allora maggiormente a ciò s' infervorarono li Popoli, quando nel 1435. per cinquanta giorni aſcoltarono le efficaci Predicazioni del glorioſo S. Bernardino di Siena in Cremona [58]. Di queſti Confratelli del Terz' Ordine abitanti nelle proprie Caſe, molti ritiraronſi in Romitaggi, ove preſſo alcune Chieſiuole godere della tranquillità della ſolitudine; e gli altri, ſebbene diviſi, e ſeparati nelle riſpettive Caſe, pure ſpeſſo inſieme ſi congregavano in addunanze ſante, e ſi eleggevano un particolare Miniſtro, dal quale per lo maggior bene dipendere. Non laſciò il Demonio in mezzo di un campo sì doviziosſo di ottimi frutti, di ſeminare le ſue zizanie, coll' eccitare circa l' elezione del Miniſtro contenzioſi impegni tra li Confrati abitanti nelle proprie Caſe, e quelli diſperſi nei Romitaggi, tantocchè convenne avere ricorſo all' Autorità Appoſtolica del Som. Pont. Eugenio IV., il quale con ſuo Breve diede gli opportuni provvedimeuti (59).

XIV. Creſceva frattanto il numero dei Religioſi anche nel nuovo Convento di S. Angelo, il quale per ciò maggiormente ſi ampliava, anzi con la permiſſione di Paolo II. l' anno 1466. (60) fù unito al luogo del Convento un pezzo di terra ivi contiguo di ragione del Prioraro di S. Gabbriele, eſſendo ſtato compenſato il Priore con un' equivalente ſomminiſtrato dai Benefattori della Religione; e ciò conferì non tanto per maggiormente dilatare il terreno del Convento, quanto per formare una nuova ſtrada più comoda, e più breve, conducente dalla Chieſa di S. Angelo alla Città (61). Vegliavano frattanto anche per lo pubblico bene li poveri Frati, e delle loro ſollecitudini può contarſi per uno de' maggiori frutti la erezione del Sacro Monte di Pietà, della quale qui giuſto è inſerire la deſcrizione tale, quale leggeſi in antica memoria (62). ,, L' an.

(57) Mem. ms in Archiv. Annunc. Par. (58) Cremona litter. tom. 1. all' an 1435.
(59) Eugenius IV [illegible]is quæ pro Religioſarum &c. Dat. Romæ apud S Pet. 1444. non. Sept. -- per extenſ apud Wading. tom. 11. in regeſt. pag. 464. num. 158.
(60) Mem. ms in Archiv. S Ang. Crem. (61) Mem. ms. ibid.
(62) Mem. ms. in Archiv. S. Ang. Crem.

,, L' an. 1491. il B. Bernardino da Feltre instituì il Monte di Pie-
,, tà, doppo aver predicato per cinquanta giorni continui. Il giorno
,, di S. Barnaba (*i*) esortò il popolo a quest' opera per soccorso de
,, poveri e freno al insaziabile ingordigia delli Ebrei ed invito per
,, la Domenica seguente il Vescovo suffraganeo (*k*) e tutto il clero
,, secolare e regolare a far la limosina possibile. Questa fù di lir. 2326.
,, moneta di quel tempo. La Domenica seguente pigliò quella de no-
,, bili e fù di lir. 3981. Il giorno di S. Gio: Battista piglio qu lla dè
,, mercanti et artisti e fu 4023. la Domenica seguente piglio quella
,, del popolo e fu di lir. 5316. di modo che in tuto arivo a lir. 15646.
,, la maggior parte in anelli colanne e giojelli che ridotti in denaro
,, diedero la detta somma. Questa fu presa dalli deputati della citta e
,, col consenso di Galeazzo maria duca di millano fu stabilito che il
,, luogo del monte fosse l ospital maggiore come piu comodo ai po-
,, veri. Il giorno della visitazione di Maria Vergine che fu l' ultima
,, predica invito per la Domenica prossima che fu alli 5. Luglio a
,, portar nuovamente la limosina al luogo destinato e seguì con questa
,, pompa divota. Fu eretto l' altare avanti la porta maggiore della
,, catedrale e vi canto la messa potificale il Suffraganeo presente tutto
,, il Consellio e Chieseria. Avevano scielto 12. giovanneti nobili richa-
,, mente vestiti per portar il denaro compartito in dodeci bacili. Fi-
,, nita la messa s' invio la processione. Precedeva il Beato con un sten.
,, dardo in cui era Maria sedente sopra il sepolcro et aveva nel grenb
,, Xtõ morto. Seguivano 200. giovaneti con stendardi piccioli al tutto
,, simili. Dopo questi le confraternitadi et il clero Secolare e Regolare.
,, poi li canonici. A questi seguivano 12. giovani con la limosina. Per
,, ultimo il Sufraganeo col conselio Nobilta e numero innumerabile di
,, popolo concorso. gionti al ospitale fù dal Sufraganeo e dal beato
,, consegnato il denaro alli conservatori del monte il quale con bellis-
,, simi ordini si conserva.

XV.

[*i*] Giorno solenne in Cremona, riconoscendo questi Popoli dal Santo Appostolo li primi lumi della Cristiana Fede.

[K] Vescovo di Cremona Ascanio Maria Card. Sforza figlio del Duca Francesco. L' Ughel tom. 4 de Ep(sc. Cremon. num. 70. scrive di lui. — *Porro Ascanius cum semper absens hanc Cremonensem Ecclesiam administrasset, aliquot habuit Suffraganeos &c.*

XV. Eſeguita sì felicemente queſta grand' opera, ſe ne intrapreſe una nuova per le ſollecitudini del P. F. Andrea di Faenza dei Minori dell' Oſſervanza, il quale l' anno 1493., predicando nella Cattedrale di Cremona, promoſſe la erezione d' un nuovo Monte del Frumento per ſollievo de' Poveri, ſingolarmente negli anni calamitoſi. Gli Oppoſitori alle erezioni dei Monti di Pietà più che mai ſi allarmarono per impedire queſto del Frumento, che in tale genere era il primo. Ma le oppoſizioni ſteſſe facilmente ſuperate conferirono a rendere più glorioſa la eſecuzione. Di queſto così ſcrive l' Aroldi (63).

,, Hoc anno [1493.] predicabat etiam in Eccleſia cathedrali Cre-
,, monenſi F. Andreas faventinus, qui inter alios fructus, quos inde
,, retulit, erexit montem frumenti pietatis Beatæ Mariæ Virgini dica-
,, tum ad utilitatem pauperum tàm ipſius civitatis quàm diſtrictus
,, ejus, indicto, ut qui mutuum inde accepturi eſſent pro ſingulis fru-
,, menti ſextariis ſingulis annis tres denarios imperiales ſolverent pro
,, expenſis ipſius montis, & miniſtrorum: ſed illi religioſi, qui alibi ſe
,, aliis montibus oppoſuerunt hunc etiam ceu uſurarium impedire ſa-
,, tagebant, & inita cum Andrea, & cum Sodalibus publica diſputa-
,, tione in eccleſia cathedrali, nec ulla partium alteri cedere volente,
,, Jacobus Marentius J. U. Doctor & Vicarius Generalis Card. Aſcanii
,, Sfortiæ Adminiſtratoris eccleſiæ Cremonen. die 18. Sept. pro tribunali
,, ſedens ſententiam protulit pro Franciſcanis (*l*) indicto adverſariis
,, ne directe vel indirecte publice vel privatim ſub pœna excommu-
,, nicationis impedirent dicti montis erectionem aut predicarent contra
,, conſtitutionem Innocentii VIII. qua montem pecuniæ pietatis par-
,, menſem confirmavit (*m*) cum ampliſſima poteſtate exigendi ſeu
,, acceptandi denarios duos pro qualibet libra pro labore officialium.

La regiſtrò tutta per eſteſo il Vadingo nel tom. 15. all' an. 1493. num. XL. la ſentenza pronunciata dal rettiſſimo Vicario Generale, ed ivi ſono commemorate le pubbliche Diſpute nella Cattedrale Chieſa tenute ſul controverſo punto tra li Padri di un' inſigne Ordine Religioſo opponenti dall' una parte, ed il P. Andrea di Faenza dall' altra; e le più eſat-

(63) Arol. tom. 2. ad an. 1493. num. 12.

(*l*) Sententia fuſe prolata legitur per extenſum apud Wad. tom. 15. ad an. 1493. num. 40.

(*m*) Di queſta ſi tratterà ſcrivendo del Convento di Parma.

esatte, e veramente somme diligenze, e cautele usate da quel chiarissimo Vicario Generale pria di decidere, e pronunciare sentenza, la quale poi fù secondo ciò, che il P. F. Andrea aveva e con sommo zelo predicato, e con somma equità promosso. Non lasciarono questi poveri Frati dell' Osservanza di proccurare opportuno provvedimento anche ad altra sorta di bisognose Persone, quali sono li meschini infetti di male contagioso. Quindi il P. F. Domenico di Cremona Predicatore di singolare dottrina, e divozione con limosine raccolte in Casalmaggiore, mentre colà predicava, e con lire 1300. assegnate a di lui istanza dal Pubblico di Cremona, e con altre limosine fece edificare fuori, e presso la Città una Chiesa, dedicandola a S. Maria in Nazaret con un contiguo Spedale per servigio degl' infetti di peste. E dopo questa sant' opera morì nel Convento di S. Angelo pieno di meriti l' anno 1520. [64].

XVI. Mentre con vita sì edificante, ed utile ai fedeli Popoli abitavano li Frati Minori dell' Osservanza nel luogo di S. Angelo, furono Eglino stessi destituti affatto di abitazione. Non occorre il qui diffusamente descrivere, e nemmeno compendiosamente raccorre li già descritti da molti chiarissimi Storici, avvenimenti funesti in Italia, e singolarmente in Cremona accaduti per le guerre desolatrici nei giorni dell' Imperatore Carlo V., e di Francesco I. Re di Francia. Gl' Imperiali occupanti la Città per munirsi al più possibile, e porsi in istato di valida difesa dagli assalti delli nemici, nel mese d' Agosto del 1526. roversciarono a terra quasi tutte le Case, Conventi, e Chiese edificate nei Subborghi, fra le quali fabbriche la Chiesa, ed il Convento dei Frati dell' Osservanza in S. Angelo [65]; ma con tutte queste provvidenze certamente estreme non ressero gli Assediati alla forza degli Aggressori, ed entrando nella resa Città li 2. Nov. il Provveditore generale della Signorìa di Venezia [66], vi s' introdussero tosto anche li poveri Frati dell' Osservanza con seco portando il Corpo del Beato Damiano (*n*), e si ricoverarono in una Casa dei Signori Meli, [*o*],

(64) Bonteg. Stor. ms. — Bresc. pag. 25.
(65) Mem. ms. in Arch. S. Ang. Crem. — Campi all' ann 1526. Wading. tom 11. ad ann. 1439. num. 47. (66) Camp. al luog. citat.

(*n*) Scriverassi singolarmente a suo luogo di questo Venerabile Padre morto in questo Convento, perciò non morto nel 1401. come leggesi nella *Crem. liter. tom. 2.* giacchè questo Convento fu ottenuto solamente nel 1438.

[*o*] ove dimorarono per otto anni, tanto che Loro si presentasse favorevole opportunità d' una nuova Chiesa, e Convento, per la qual cosa anche in mezzo alle tante pubbliche disavventure usava la Città di Cremona le più possibili sollecitudini, ed anche lo stesso Duca di Milano si comprometteva di promovere un nuovo Edifizio con abbondanti limosine. Fù assai singolare in tale circostanza la pietà rimostrata da Giacomo Trecchi Prevosto dell' insigne Chiesa di S. Agata, distinta con Collegiata, fondata da uno dei suoi maggiori, imperocchè si esibì a cedere ai Frati dell' Osservanza la detta Chiesa con le adjacenti abitazioni di sua ragione, nelle quali con le limosine promesse dal Duca di Milano fabbricare potessero un nuovo Convento; trasportandosi la Collegiata ad altra Chiesa o già fabbricata, o da fabbricarsi di nuovo in Cremona. Il Som. Pont. Clemente VII., cui li Religiosi ebbero ricorso per l' Appostolica Approvazione, con suo Breve diretto al Vicario Generale della Diocesi di Cremona (*67*), ricercò dal Medesimo le previe informazioni prima di concedere la grazia. Meglio certamente avvenire non poteva ai Religiosi, attese le particolari prerogative di tale Chiesa, ed il comodo sito ov' è edificata: ma saranno state sicuramente non favorevoli le informazioni mandate al Som. Pont. dal Vicario Generale, e li Canonici della Collegiata non saranno concorsi col loro consenso, che si esigeva dal Sommo Pastore, onde non si riportò la concessione bramata.

XVII. Non lasciò però il Signore più lungamente quei suoi poveri Servi nella desolazione, imperocchè Girolamo Pelizzari Priore della Commenda del Priorato de' SS. Cosmo, e Damiano in Cremona, li accolse in quella Chiesa, e Case di ragione della medesima. Era quella una Chiesa assai rispettabile per la non ordinaria sua antichità, edificata fino nel Secolo settimo dalla Famiglia Ribaldi. Scrive il Merula (*68*), che questa Famiglia fioriva in Cremona l' anno *643*. fra principali Longobardi, venerata in quei tempi come nobilissima, e di grande possanza, sì per le molte sue aderenze, sì perchè copiosa d' Uomini il-

(*67*) Clemens VII. Cum sicut dilecti filii &c. Dat. Rom. apud S. Petrũ 27. Junii 1530 ☰ Original servatur in Archiv. S. Angeli Cremon.
(*68*) Merul. Santuar. di Crem.

(*o*) Questa nobile Famiglia termina ora in un Canon. della Catted. di Crem. & in un suo Fratello quasi settuagenario, e Terziario nel Convento di S. Angelo.

ni illustri, e guerrieri. Celebre però insieme, e forsi' anche maggiormente ella fu per la Cristiana pietà, e divozione verso li Santi, quindi fece fabbricare due Chiese vicine alla propria abitazione una ai SS. Martiri Cosmo, e Damiano dedicando, e l' altra al Martire S. Vitale, denominata in questi giorni S. Geroldo. Morì Lantelmo di questa Famiglia nello stesso Secolo, cioè nel Mese di Gennajo del *676.*, e fu seppellito nella Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, e per di lui memoria vi fu posta in caratteri di quei giorni una iscrizione (*n*), da molte parole della quale si comprende, quanto fosse in quei giorni di tale Famiglia lo splendore, e la grandezza. La detta iscrizione qui si inserisce in caratteri correnti, ed anche fedelmente nei caratteri coi quali fu scolpita.

„ Hunc tumulum clari fieri fecere Ribaldi
„ Nobilis equorum cognatio magna virorum
„ Ecclesias horum Sanctorum constituerunt
„ Vitalis siquidem Cosme simul & Damiani.
„ Egregius miles Lantelmus nomine dictus
„ Hoc jacet in tumulo vita presente relictus
„ Qui Ribaldorum de magna stirpe creatus
„ Moribus & vita satis extat clarificatus
„ Tunc erat ad finem lux mensis tertia Jani [*o*]
„ Istius mundi cum liquit is omnia vani
„ Ducentum atque decem tunc quatuor octuagene
„ Sunt anni domini sex & bis septuagene.

XVII.

(*n*) La Lapide col iscrizione è ora collocata nel muro della Chiesa di S. Angelo presso la Porta piccola.

(*o*) Per le parole „ *Tunc erat ad finem lux mensis tertia Jani* sembra doversi intendere non come il Merula li 28. Gennajo, bensì più tosto il tramontare del Sole del Giorno 3. di Gennajo.

ET HUNC TUMULU CLARI FIERI FECERE RIBALDI:~
NOBILES EQUOR: CONRADIO MAGNA VIROR:~
ECCLESIAS HOR: SCOR CONSTITUERUNT:~
VITALIS SIQDE COXME SIMUL ET DAMIANI:~
EGREGIUS MILES LANTALMUS NOIE DICTUS:~
HOC JACET IN TUMULO VITA PRESENTE RELICTA:
QUI RINALDORUM DE MAGNA STIRPE CREATUS:~
MORIBUS ET VITA SATIS ESSAT CLARIFICATUS:~
TUNC ERAT AD FINEM LUX MENSIS TERCIA IANI:~
ISTIUS MUNDI CUM LINQUIT OMNIA VANI:~
DUCENTUM ATQUE DECEM TUNC CURSU FORE OMNE:~
SUNT ANNI DNI SEX ET BIS SEPTUAGENE:~

XVII. Uno molto antico codice Mſ. commemora la fondazione della Chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano nel 643. ,eſſendo Veſcovo di Cremona Euſebio Piacentino [69]. Di fatto nella ſerie de' Veſcovi di Cremona (70) ſi legge queſto Euſebio dal 637. ſino al 670. Ed avendo dopo alcuni anni Zenone Parmigiano occupato quella Sede, conceſſe le dette Chieſe dei Ribaldi ai Monaci di S. Benedetto nel 727., li quali ivi fabbricarono un piccolo Moniſtero. Il Gonzaga pruova l'antichità di queſta Chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano ſingolarmente, perchè anche a queſta ſi eſteſe la Indulgenza perpetua conceſſa da Gregorio VIII. a tutte le Chieſe allora dedicate a queſti Santi, in circoſtanza delle perſecuzioni del Re Germanico, ed Imperatore Enrico IV., e dello Sciſma ſuſcitato da Giberto Arciveſcovo Ravennate, ed Antipapa.

(p) e

(69) Cod. Mſ. vetus in Archiv. S. Ang. Crem.
(70) Ughell. tom. 4. de Epiſc. Crem. num. 24.

(*p*): e su la buona fede del Gonzaga il Vadingo ha affermato lo ſteſſo. (*q*) Gli è veramente errore maſſiccio aſſerire nei tempi di Enrico IV., e dell' Antipapa Giberto occupata la Santa Appoſtolica Sede da Gregorio VIII., il cui Pontificato fu breviſſimo dal 1187. al 1188., quando lo Sciſma dell' iniquo Giberto, e le diſſenſioni tra l' empio Enrico, e la Romana Sede accaddero un Secolo prima, cioè nei tempi del Santo Pont. Gregorio VII., che occupò con gloria la Romana Sede dal 1073. ſino al 1085.; quindi da quel Santo Pontefice ſi avrebbe a riconoſcere la conceſſione della commemorata Indulgenza. Aveſſe almeno il Gonzaga indicato d' onde abbia dedotto una tale conceſſione. Nel Vadingo ſi legge citato il ſolo Gonzaga. Non è d' uopo il qui riferire con quali riſerve ſi concedeſſero in quei tempi Indulgenze particolari. In molti tratti della eccleſiaſtica Storia ſi legge, che per ſtraordinarie cauſe ſi concedeva ai Fedeli la Indulgenza di alquanti giorni, o d' alcun' anno dalle pene meritate; quindi, ſe Gregorio VII. per quei sì grandi motivi aveſſe conceſſo una tale Indulgenza perpetua a tutte le Chieſe allora dedicate ai SS. Coſmo, e Damiano, ſarebbe una azione aſſai particolare di quel Santo Pontefice, la quale non ſi ſarebbe ommeſſa dagli eſatti Scrittori delle ſue geſta. Natale Aleſſandro (71) deſcrive tutti li difficiliſſimi impegni, tutte le perſecuzioni alla Romana Chieſa in quei giorni, la coſtanza di quel degno Vicario di Noſtro Signore, le di lui ſollecitudini, la vigilanza, li mezzi per ſedare tutti li flutti procelloſi, e ridonare tranquillità alla Chieſa Romana ſenza giam-

(71) Natal. Alex. hiſt. Eccl. Sæcl. 11. de Greg. VII.

(*p*) Cujus Eccleſia ſi ejus originem attendas antiquiſſima eſt, cum ante nongentos annos pro ut ex epitaphio cujusdam Sepulturæ ibidem erectæ facillime conſtat, erecta fuerit. Idq. etiã teſtatur Indulgentia perpetua in feſto SS Coſme, & Damiani a Sum. Pont. Gregorio VIII. ex ſequenti cauſa ſibi conceſſa. Cum enim præfatus Pontifex Gregorius ob impudentiam Giberti Archiepiſcopi Ravennatis, qui aſpirante ſibi Imperatoris Henrici aura in tantam veſaniam proruperat, ut ſummum Pontificatum uſurpare præſumeret, graviſſime affligeretur, ſolemnem ſupplicationem ob h. m. Schiſmatis diſſolutionem Romæ in Eccleſia SS. Coſmæ, & Damiani indixit, votique compos effectus, ne præfatis Sanctis, quorum interceſſione id aſſecutus videbatur, ingratus eſſet, omnibus Eccleſiis in ipſorum honorem per totum orbem uſque in illud tempus erectis, de quarum numero, hæc fuit una, præfatam Indulgentiam elargitus eſt. *Gonzag. part. 2. de Prov. Bonon. num.* 8.

(*q*) Eccleſia antiquiſſima eſt, quippe quæ Indulgentia gaudet a Gregorio VIII. conceſſa. *Wading. tom. 11. ad an.* 1439 *num.* 47.

giammai commemorare quelle pubbliche preci nella Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, nè quell' Indulgenza concessa alle Chiese tutte di tale titolo. Il Baronio (72) esattissimo nel descrivere tutti gli avvenimenti nel tempo di un tanto Pontefiee, e le cose tutte da lui operate anche di minore momento, non fa menzione alcuna di tale Indulgenza. Anzi nei registri di tutte le lettere, e Pastorali di questo zelantissimo Papa [73] sonovi bensì alcune Pastorali al Clero, e Popolo di Roma, altre alla congregazione di tutti li Fedeli; nelle quali esponendo le calamità della Chiesa per le violenze, e persecuzioni d' Enrico, e per lo Scisma di Giberto usurpatore del Solio Appostolico, esorta ad opere Sante, a pubbliche preci, onde il Signore, che tiene in mano il cuore de' Regi, voglia ridonare la pace alla diletta sua Chiesa; ma non scorgesi menzione alcuna di quelle Pubbliche preci alla Chiesa de SS. Cosmo, e Damiano, nè di quell' Indulgenza.

XVIII. Checchè sia di ciò, quest' antichissima Chiesa concessa da Zenone Vescovo ai Monaci di S. Benedetto, divenne di ragione del Monistero di S. Sepolcro edificato in Piacenza nel 1056. essendo Vescovo Dionigi. (74) E Urbano II. confermando all' Abate, e Monaci di S. Sepolcro li loro privilegi, e li beni di quell' Abadia, e delle Chiese a lei suggette in genere, singolarmente individuò le due = *di S. Niccolò, e di S. Macario appò il detto Monasterio, e due altre nella Città di Cremona, cioè una de' SS. Martiri Cosmo, e Damiano, e l' altra di S. Vitale Martire fabbricate amendue secondo l' istorie di detta Città più di* 500. *anni innanzi dalla nobilissima Famiglia de Ribaldi* (75). Il Campi, di cui sono tutte le suddette parole, ripone l' accennata concessione, o sia conferma di Urbano II. all' anno 1186., ma ciò necessariamente sarà accaduto alcuni anni dopo, imperocchè nel 1186. regnava su la Sede di Pietro Vittore III. morto nel Settembre del 1187., cui scucesse Urbano II. nel Marzo del 1188. (76) Lo stesso Campi scrive [77] = *nell' Ottobre dello stess' anno* (1192) *cedette altresì il mede-*

(72) Annal. Ecclesiast. ab an. 1073. usq. ad 1085.
(73) Binius tom. 3. part. 2. de gestis sub Greg. VII.
[74] Apud Ughell. tom. 2. de Episc. Placent. num 39 legitur per extensum concessio Dyonisii Episc. de erectione Monasterii S. Sepulchri.
(75) Camp. Stor. Eccles. di Piac. part. 2 all' an. 1186. pag 68.
(76) Baron. annal. Eccles. ad an. 1188. = Nat. Alex. stor. Eccles. XI. Sæc. de Urbano II.
(77) Camp. stor. Eccles. di Piac. p. 2. all' an. 1192. pag. 74.

il medeſimo Abbate (di S. Sepolcro) *ogni ragione, e dominio, che il Monaſterio ſuo teneva ſopra le due Chieſe de' SS. Coſmo, e Damiano, e di S. Vitale in Cremona all' Abbate di S. Stefano oltre Pò con riſerva di due libre d' Incenſo ogn' anno da recarſi nel Sabbato Santo da eſſo su l' Altare del Ss. Sepolcro in Piacenza. Ma comunque poi ne ſeguiſſe l' effetto, le dette dne Chieſe ancor nell' anno* 1483. *erano ſotto l' Abbate di S. Sepolcro, che Aleſſandro de Mariani chiamoſſi, e diede il luogo ai PP. Olivetani*. Checcheſia della indicata rinunzia nel 1192., è innegabile, che anche nel 1483. la Chieſa dei SS. Coſmo, e Damiano dipendeva dal Moniſtero di S. Sepolcro di Piacenza, e ciò riſulta da un' atto ſolenne dell' Abate di quel tempo (78), che appunto era Aleſſandro de Mariani. Ma è falſo, che queſto Abate cedeſſe il luogo ai PP. Olivetani, perchè già da gran tempo nel Moniſtero di S. Sepolcro ai Monaci Neri di S. Benedetto erano ſucceduti li Monaci della Congregazione del Monte Oliveto; onde già da gran tempo anche la Chieſa dei SS. Coſmo, e Damiano in Cremona dipendente dal Moniſtero di S. Sepolcro era ſuggetta ai Monaci Olivetani. Negli antichi tempi abitarono certamente alquanti Monaci nell' anguſto Moniſtero contiguo alla ſuddetta Chieſa (79); ma paſſata queſta con li ſuoi redditi in Commenda già da gran tempo per provvedimento dei Commendatarj, appena vi abitava uu Cherico, o Sacerdote Secolare. Priore Commendatario era Girolamo Pelizzari nel 1533., quando li Frati Minori dell' Oſſervanza furono affattò ſenza abitazione, perchè diſcacciati dalla Caſa della Famiglia Meli, ove eranſi ricoverati ſette anni innanzi, atteſa la demolizione del loro Convento, giacchè non potevano ſoddisfare al preteſo pagamento, o per ragione d' affitto, o pel valore della ſteſſa Caſa [80]. Quindi il detto Commendatario gli accolſe nella Chieſa, e Caſe di ſua Commenda dei SS. Coſmo, e Damiano. Qui celebrando ſantamente li Divini Uffizj, e Sacrifizj, e promovendo coll' eſempio, predicazioni, ed altre opere pie lo ſpirituale profitto dei Popoli, ſi reſero degni, che lo ſteſſo Pelizzari ſi eſibiſſe a cedere loro tutte le ragioni, e diritti ſopra la Chieſa, Caſe, ed Orti contigui, riſervando per ſe, e ſuoi Succeſſori gli altri redditi di ragione di eſſo Prio-

(78) Monum. authen. in Archiv. S. Ang. Crem.
(79) Ex Brev. Pauli III. quod infra producatur. *Exponi nobis &c.* = & ex actis ceſſionis Eccleſiæ SS. MM., quæ infra producentur.
[80] Ex dictis actis ceſſionis ut ſup.

Priorato, qualunque volta se ne ottenesse l'Appostolica Concessione. Solenne, ed assai diffuso è l'atto di tale rinunzia fatto dal prefato Pelizzari, il quale e supplica indi egli stesso il Sommo Pontefice per l'approvazione, e costituisce suoi Procuratori per un tale fine il Padre Commissario nella Romana Curia, e li PP. Guardiano, e Vicario nel Convento di Araceli in Roma. Di tale atto troppo esteso qui s'inseriscono solamente alcuni paragrafi estratti dall'originale, e comprovanti la verità delle narrate cose (81). — In Xpi noīe amen. Anno ab
,, Incarnatione ejusdem millmō qngmō trigmō quarto. Indict. octava
,, die Mercurii decimo octavo mīs nobrīs. In Civitate Cremone in cam̄a
,, Reffectorij Infrascītōr. D. Guardiani & frum̄ ordinis minor. S. Franci-
,, sci de Observ. existente in domib.ˢ prioratus SS. Cosme & Damiani
,, predicte civit.ˢ prntībus &c. Cum hoc sit quod Ecclesia Domus &
,, edificia mon̄rii S. Angeli olim construct. extra & prope muros & in
,, burgo seu prope burgū ōium Sanctorū Cremon. in quo seu in quib.ˢ
,, Ven. & Religiosi viri Dn̄i Guardianus & frēs ord.ˢ min. S. Franci-
,, sci de obsātia habitabant & residebant ac in divinis serviebant ex
,, metu bellorū & ex jussu Principis fuerint diruta, & solo equata
,, & ipsi D. Guard.ˢ & frēs dicti monasterii & ordinis post distructiōn
,, dicti eorū mon̄rii pquisierint in Civitē Cremon̄ aliquā habitationē
,, in qua habitar. ac In divinis Dn̄o servire possent, & tandē fuerint
,, recepti In quadā domo magn̄cor. Dn̄or. de Melliis de Cremona sit.ˢ
,, & existent.ˢ In vic. S. Michaelis veteris cremon̄ In qua per non̄ul-
,, los menses & annos steterunt & habitaverunt, & deinde & a paucis
,, dieb.ˢ citra fuerunt expulsi non habent. ob malas temporū condi-
,, ciones unde solverent . . . . Nonuerīt igitur Universi hoc
,, p̄ns publicū Instrum̄ inspecturi qualr Rduˢ in Xpo prior D. Jeron̄s
,, de pellizariis Comen̄rius Prioratus Sorūm Cosme & Damiani Cremon̄
,, quod dependet a Prioratu Sāi Sepulcri Civitatis placent. ordinis S.
,, Benedicti congregationis montis oliveti & qu. per plur.ˢ & plurīū
,, annorū & per tm̄ tempus Cujus Initii memoria hominū In Crīn
,, nō existit fuit & est solitus regi & gbn̄ari per Unicum tm̄ Cleri-
,, cum seu pbrūm secularē licet antiqssimis temporib.ˢ solitus sit regi per
,, monacos in domibˢ dicti mon̄rii tunc resSidentib.ˢ Motus pietat. &
,, misericordia ūsus dict.ˢ D. Guardianū & frēs dicti ord s minor. Sc̄ti

T t ,, Fran-

[81] Original. servat. in Archiv. S. Angeli Cremon.

,, Franc.i de Obfervā. ac de Sčto Angelo nuncupat.⁹ & ne dičt. frēs
,, huc Illuc in dies vagar. cogant. & etiā pro augmento Cultus divini quia
,, in dičto prioratu Sorū Cofme & Damiani una tm̄ miffa In dieb⁹
,, Dominicis feu feftivis celebrat. & etiam aliquando in dieb⁹ fer-
,, riatis & fi dičtus Guard⁹ & frēs Introducantur In domos dičti
,, Priorat.⁹ fiñgla die Celebrabunt plures miffas in Eccla dičti prio-
,, ratus & etiam celebrabunt Vefperas & alia divina officia tam de die
,, quā de nočte prout per religiofos fieri folet & ita cultus divinus
,, maximū accipiet Incrementū in ipfa ecclīa. Et propterea . . . . .
,, ... pro ut ipfe R̷dus D. Jeroñs In fuis fcriptis fupplicavit &
,, fuppāt Sm̄o D. N. pap. quod Dñus Sm̄us D. N. papa & Sedes aplīca
,, dignetur, & velit dare & concedere In perpetuum dičtis Guardño, &
,, frībus dičti ord. minor. S. Frāfci de obfervā d. S. Angelo nuncupat. ut
,, etiam ipfe D. Jeroñs Commend.⁹ tenore pñtis inftm̄ti dat & concedit
,, in ppetuum Ven. D. frī. Dominico de Cremona Guardō frūm dičti ordīs
,, minor. S. Francifci de obferv. d. S. angelo nuncupat. & mihi notario
,, inftpto ut publ. perfone ambob⁹ ftiptib.⁹ noīe & vice & ad uti-
,, litatem dičtorū D. Guardiani & frūm . . . . . & per eorū fucceffo-
,, rib⁹ in dičto moñrio & ordē Ecclefiam domos & ortum juris di-
,, čti Prioratus . . . . ad regm̄ cuftodiend. & gubernand. dičtā ec-
,, clām domos & ortum & ad celebrān. miffas & alia divina officia
,, in dičta ecclefia - - . - - - cum potēfte & facūlte ipfas domos ref-
,, formandi & ampliandi - - - - - - fub hac tñ conditione lege & pa-
,, čto & fine qb.⁹ predičt. D. Comendūs non feciffet nec fačturus erat
,, prefens mandatū & ita proteftatus fuit & proteftat. quod titulus feu
,, Commenda pred. ecclefie feu dičti Prioratus remaneat & remanere
,, debeat penes Ipsū R̷dum D. Jeronymum & quod habeat & percipiat
,, fručtus redditus & proventus bonor. & reddituū dičti prioratus &
,, & ad ipsū prioratū fpečtantes & pertinentes & quod provifio & Col-
,, latio ipfius prioratus & ecclefie fpečtet & fpečtare debeat ad prefatñ
,, R̷dum D. Priorē dičti prioratus S. Sepulcri Civitatis placentie.

Ego Marcellinus Picenardus Civis & presbit. Cremonen. publicus Imperiali & aplīca aučtōte & Curie epālis Cremon. not.⁹ & de Collegio notariorū Cremoñ predičtis omnibus & fingulis interfui & de ipfis rogatus &c.

XIX.

XIX. O dal Commiſſario della Curia Romana, e dalli PP. Guardiano, e Vicario in Araceli coſtituiti Procuratori per queſto affare, o pure dal P. Miniſtro dell' Oſſervante Provincia di Bologna furono umiliate le ſuppliche al Sommo Pontefice Paolo III., il quale conceſſe quanto bramavaſi, come riſulta dal ſeguente Breve Appoſtolico, diretto al Miniſtro dell' Oſſervante Provincia di Bologna. (82.)

Paulus PP. Tertius.

,, Dilecte fili Salutem & Aplicam Benedictionem. Exponi nobis
,, nuper feciſti quod cum Domus S. Angeli prope & extra muros Cre-
,, monen. Ordinis frũm min. reglri⁹ obſerv. nuncupatorũ prov. bonon.
,, propter bella quæ in preſentibus illis vigebant diruta & ſolo ade-
,, quata fuiſſet Guard.⁹ & frẽs ipſius domus ne vagari cogerent. in
,, quandam domum nobilium de melis civium cremonen. intus civit.
,, Cremonen. exiſtentem quam ab eis emerunt ſe receperunt, & in
,, ea per aliquot annos habitarunt & deinde cum pretiũ ipſius domus
,, malignitate temporũ ſolvere non potuiſſent inde ejecti ad prioratũ
,, SS. Coſme & Damiani Cremonen. Ord. S. Benedicti Congregat. mon-
,, tis oliveti a prioratu S. Sepulcri placent. Ordinis & congregat. pre-
,, dicti dependentẽ & ad ipſius priorat⁹ S. Sepulcri pro temp. exi-
,, ſtent.⁹ prioris ſeu Comendatarii colationem & proviſionẽ ſpectantẽ
,, q.⁹ dilect. filius Hieronimus de Pelizariis civ. Cremonen. ex conceſ-
,, ſione ſeu diſpenſatione apoſtolica comendam obtinet de ipſius Hye-
,, ronimi conſenſu ſe tranſtulerunt & inibi ad preſens reſident in Ec-
,, cliã ipſius prioratus SS. Coſme & Damiani vota ſua Altiſſimo per-
,, ſolventes. Cũ aut.⁹ ſicut eadẽ expoſitio ſubjungebat prioratus SS.
,, Coſme & Damiani ex tanto tempore quod ejus inibi hominũ me-
,, moria non exiſtit in comendam dari conſuevit per unũ clericũ aut
,, presbiterũ ſecularẽ dumtaxat regi & gubernari conſueverit & ſi Ec-
,, cliã per frẽs dicti Ord.⁹ frũ minor. regular. obſervan. nuncupatorũ
,, juxta illorũ ritus & mores regenda tenenda & gubernanda & ad in-
,, ſtar aliarũ Eccliarũ & domorũ ipſius ordinis reformand.⁹ nec non
,, domus & orti dicti prioratus SS. Coſme & Damiani ad effectum ut
,, in illis una domus ſub invocatione S. Angeli cum cimiterio clauſtro
,, refectorio & aliis officinis neceſſariis pro uſu & abitatione predicto-

Tt 2 rum

(82) Original. Servat. in Archiv. S. Ang. Cremon.

„ rum seu aliquorum aliorum fratrum ordinis eorumdem fratrum mi-
„ norum construi posse sibi concederentur profecto divinus cultus in
„ eodem prioratu augmentum susciperet & in Ecclesia predicta mis-
„ se & alia divina officia crebrius & copiosius celebrarentur cum
„ maxima Xpi fideliũ ipsius civitatis spirituali consolatione & propte-
„ rea nobis humiliter suplicari feceris ut tibi ẽclia predictã ut prefertur
„ tenendã regendã & gubernandã & reformandã nec non domos & or-
„ tũ ad effũ predictũ concedere aliasq. in premissis oportune providere
„ de benignitate aplicã dignarem̃. Nos qui religionis augmentũ & sub
„ illa Dño famulantium personarum comodum nr̃is presertim tempo-
„ ribus sinceris desideramus affectibus supplicationib. inclinati tibi ecclãm
„ predictam per frẽs ordinis eorund. fratrum minorum regularis obser-
„ vẽ nuncupatorum iuxta illius ritus & mores tuendam regendã & gu-
„ bernandã ac ad instar aliarum ecclesiarum domorum ipsius ordinis re-
„ formandam nec non domos & ortum dicti prioratus SS. Cosme &
„ Damiani ad effectum ut in illis una domus sub invocatione predicta
„ cum cimiterio claustro refetorio dormitorio ortis ortaliciis & aliis of-
„ ficinis necesariis pro usu & habitatione predictorum seu aliquorum
„ aliorum fratrum ordinis eorundem fratrum minorum regularis obser-
„ vantie nuncupatorum construi possit reliquis bonis & omnibus & sin-
„ gulis fructibus redditibus & proventibus ipsius prioratus SS. Cosme
„ & Damiani eidem hieronimo & pro tempore existenti ipsius priora-
„ tus priori seu comendatario remanentibus & sine aliquo prioratus
„ predicti quo ad eius titulum & bona ac pro tempore de eo facien-
„ da colatione sive comenda preiudicio aplicã auctẽ tenore presentium
„ dicti hieronimi & loci Ordinarij ad hoc expresso accedente consensu
„ perpetuo concedimus & assignamus volentes ut domus sub invoca-
„ tione predicta construenda postquam constructa fuerit & fratres in ea
„ pro tempore degentes omnibus & singulis privilegiis libertatib. im-
„ munitatibus exemtionibus gratiis & indultis aliis domibus & fratri-
„ bus dicti ordinis fratrum minorum in genere concessis uti potiri &
„ gaudere valeant quodquod si contingat Fratres supradictos dictam ec-
„ clesiam dimittere domus & omnia alia ad istum prioratum spectan-
„ tia ad ipsum prioratum ipso facto revertantur & prioratum predictum
„ pro tempore obtinens ea omnia tamquam ad ipsum prioratum spe-
„ ctantia libere tenere & possidere possit & valeat. Non obstan. Boni-

„ facii

„ facii VIII. predec. ñri qua prohibetur ne quorumvis ordinum men-
„ dicantium Fratres loca ad abitandum de novo recipere presumant
„ absq. apostolice Sedis licentia speciali faciente plenam & expressam ac
„ de verbo ad verbum de õibus proibitione mentionem & quibuslib.
„ aliis constitutionibus & ordinationib. apostolicis, nec non S. Benedi-
„ cti & fratrum minorum Ordinis ac Congregationis nec non prioratus
„ S. Sepulcri predictor. iuramento confirmatione apostolica vel quavis
„ firmitate alia roboratis statutis & consuetudinibus ceterisq. contrariis
„ quibuscumq. Dat. Rome apud Sanctum Petrum sub ann. piscatoris die
„ 18. Xbrĩs 1534. Pontif. nostri an. primo.

XX. Riccorse il P. Ministro della Provincia per ottenere l' approvazione del Vescovo di Cremona, siccome è prescritto nel riferito Breve di Paolo III., la quale fu concessa, ma solamente dopo quattro anni [83], non sò se per difficoltà di quel Prelato, o pure per li suoi gloriosi avvenimenti, e pluralità delle Sedi Vescovili nel tempo stesso, onde quasi sempre era assente da Cremona. Era egli Benedetto Accolti promosso al Vescovado di Cremona da Clemente VII. li 28. Marzo 1523. [84]. Cambiò la sua Sede li 18. Agosto 1524. col suo Zio Pietro Card. Accolti Arciv. di Ravenna. [85] Ornato esso pure dallo stesso Pontefice colla Sacra Porpora non solo conservò l' Arcivescovado di Ravenna, ma dopo la morte del Zio nel 1532. ripigliò l' amministrazione della Chiesa di Cremona, e delli suoi redditi, e la ritenne fino all' anno della sua morte seguita in Firenze nel 1549. [86] Dopo una tale concessione s' applicarono a ristorare la Chiesa antica, ed a formare un assai decente, ed ampio Convento ridotto per la generosità dei Benefattori ad uno sufficiente stato l' anno 1553. [87] Meritano molta lode que' Religiosi, che diressero un tale lavoro, perchè ebbero la vigilanza desiderata, ma non avuta in altri luoghi in consimili circostanze, la quale è di conservare li Monumenti antichi; quindi oltre la iscrizione inserita al num. XVI. veggonsi conservate anche le due seguenti: la prima collocata al lato dell' Epistola in un Pilastro di prospetto all' Altare di S. Diego, fatta nel 1370.: la seconda incastrata

(83) Benedictus de Accoltis Cremonen. = *V.dimus & diligenter consideravimus &c.* Dat. Ferrar. 4. Junii 1538. = Original. in Archiv. S. Ang. Cremonæ.
(84) Ughel. tom. 4. de Episc. Cremon. num 73.
(85) Idem tom. 2. de Archiep. Ravenn. num. 106. (86) Idem ibid.
(87) Mem. Ms. in Archiv. S. Ang. Crem.

ſtrata in un muro nel Chioſtro grande fatta nel 1411., e qui ſi eſprimono come furono ſcolpite.

✠ HOC · EST · SEPULCRUM · DNOR · OTTOLINI ·
CABRINI · BNARDINI · ET · COPINI · FRT · ET ·
TAFFIS · FILIOR · Q · DNI · LAPI · DE · TAFFIS ·
ET · HEREDUM · EORUM · QUI · HANC · CAPEL
LAM · FIERI · CONSTRUXERUNT · DE ·
MENSE · APRILIS · MCCCCLXX ·
]r] [s]

✠ M · CCCCXI
HOC · EST · SEPULCR
UM · NOBILIS · VIRI · DNI
ANTONI · DE · LA · CIRIA
ET · HEREDUM · EIUS ·

Nè di queſte ſole iſcrizioni antiche furono ſolleciti que' Religioſi, ma ancora di conſervare nella rinnovata Chieſa alcuno Monumento dell' antico titolo dei SS. Coſmo, e Damiano, Loro dedicando un aſſai decente Altare. Quindi nella Chieſa dedicata col nuovo titolo di S. Angelo

(r) Siccome a queſta, così ad altre molte iſcrizioni ci accaderà il vedere premeſſo queſto ſegno di Croce. Era pio coſtume delli maggiori, come oſſervò il Martene *de antiq Eccleſ. uſibus tom. 3. p. 577.* il ſegnare, ſiccome alla Teſta dei Defunti, così alla teſta delle iſcrizioni in loro memoria la Croce. Anzi nelle Lapidi Sepolcrali anticamente trovavaſi ſcolpito più volte queſto ſegno della noſtra Redenzione. Locchè però dal Secolo XV. fino al preſente a poco a poco è ito in diſuſo. *Vedi Caſimir. della Chieſa, e Conv. d Arac. cap. V* §. 1.

[s] Queſta iſcrizione è di 163 anni più antica del vero ſtabilimento dei Frati dell' Oſſervanza in queſto luogo, quindi non più ſcorgeſi la qui indicata Cappella edificata nell' antica Chieſa dei SS. Coſmo e Damiano.

gelo formata a tre picciole Navi, diſtinta dall' una parte con ſei, dall' altra con cinque Altari, oltre l' Altare maggiore, e l' adjacente grandioſo Oratorio delle Sacre Stimmate, vedeſi l' Altare dedicato ai lodati SS. Coſmo, e Damiano eſpreſſi in Tavola al ſommo eccellente, e prezioſa, nel cui mezzo è dipinta egregiamente col Divino Bambino in braccio la B. V. Maria ſopra un Piedeſtallo, nel cui proſpetto a caratteri d' oro leggeſi.

ANIMATO ET
EXCELSO REDEM
PTORIS TEMPLO

ed ai lati li due Santi martiri, e lateralmente nella eſtremità in piccioli caratteri il nome dell' Autore.

Johañ Franciſchus
Bombiſe Pinxit
1554.

XXI. Scrive il Gonzaga del riparamento di queſta Chieſa, e della formazione di queſto Convento, ma troppo ſi eſprime affermando, che nel detto anno 1553. era totalmente ultimato queſto lavoro, e ridotto al ſommo della perfezione (*t*). Molto certamente avevano operato ſino a tale tempo quei poveri Frati, ma troppo ancora mancava ad un ſufficiente compimento. Quindi nel ſuſſeguente Secolo fu innalzata una nuova parte di Convento (88). Nel 1651. fu eretta una Libreria ſufficientemente provveduta di buoni Libri (89), ſucceſſivamente di poi accreſciuta, e traſportata a ſito più comodo, e vaſto, di maniera che nel Capitolo generale celebrato in Roma l' anno 1676. fu dai PP. dell' Ordine riconoſciuto queſto Convento capace per ſtabilirvi lo ſtudio generale di Teologia. Anche la Chieſa nello ſteſſo Secolo poſteriore al Gonzaga fu molto riſtorata, ed abbellita, del che ſerbaſi

(88) Mem. Ms. in Archiv. Conv. S. Ang.
[89] Mem. Ms. ibid.

[*t*] Itaque hæc ſacra domus divo Angelo dicata, quæ intra Civitatem Cremonæ ſepta auguſte ſatis ac magnifice ſurgit anno a Chriſto nato 1553. omnibus ſuis numeris abſoluta fuit. *Gonzag. de Prov.* Bonon. *num* 8.

„ ſerbaſi la memoria ſeguente (90): fu poi queſta Chieſa (cioè di S.
„ Angelo in Città) che prima era con Colonne tonde, e ſenz' ordine
„ di Architetura alla moderna ridotta, ornata di Stuchi l' anno 1607.
„ eſſendo Guardiano il P. Giacomo di Villachiara, che vi fece fare la
„ Facciata, la Porta tutta di marmo, ed il P. Andrea Pozzoli l' abel-
„ lì ed ornò di molte coſe, e vi fece fare l' anno 1615. la Porta
„ di marmo verſo S. Geroldo. = Li Religioſi tuttocche applicati ad un sì grande, e diſpendioſo lavoro in queſta Chieſa, e Convento di nuovo loro ſtabilimento, non ſi dimenticarono della loro antica, e demolita abitazione nel Borgo d' Ogni Santi, onde e per memoria, e per venerazione a quel Sacro Luogo vi ereſſero una Cappella, la quale tutt' ora, ed opportunamente riſtoraſi, e decentemente conſervaſi.

XXII. E la Chieſa, e la Libreria ſono arricchite con molte prezioſe Pitture di diverſi eccellenti Pittori, e ſingolarmente degli incomparabili Corregio, e Guido, del Guercino da Cento, e del Cav. Maloſſi. Fra tutte però il Gonzaga celebra una miracoloſa Immagine di Noſtro Signore Gesù Criſto con le ſeguenti parole [91]: *Inter cæteras hujus Sacræ Domus imagines ea quæ Chriſtum Dominum Cruci affixum repreſentat, quòd cuidam pictori locuta dicatur Cremonenſibus venerabilior eſt, cujus pedibus ſequentia verba ſubſunt. Victor mortis & Inferni*. Ell' è grande certamente la divozione dei Popoli a queſto Ss. Croceſiſſo non dipinto in tela, come pare ſuppongaſi dal Gonzaga, ma di rilievo Scolpito in legno, e collocato in Chieſa ſopra diſtinto Altare. Non ſotto li di lui piedi leggonſi le tre indicate parole *Victor mortis & Inferni*, ma VICTOR è ſcolpito ſu la Croce preſſo la Mano deſtra, MORTIS preſſo la Mano ſiniſtra, e ſotto li Piedi ET IN / FERNI. Del miracoloſo avvenimento non ritrovaſi ſcritta memoria alcuna, e ſolo ſuſſiſte qualche tradizione tra li Religioſi, che divotamente proſtrattoſi lo Scultore dinanzi al Croceſiſſo da lui Scolpito, e dolendoſi per non averlo ſaputo eſprimere tale quale veramente era in Croce ſul Calvario, ſi ſentiſſe riſpondere. *Miror quod tàm pulcrum me feciſti, & nunquam me vidiſti*.

XXIII. Degna di memoria ſingolare è la erezione della Compagnia delle Sacre Stimmate del P. S. Franceſco in queſta Chieſa di S. Angelo

(90) Mem. Mſ. in Arciv. Conv. (91) Gonzag loc. ſup. cit.

gelo principalmente per opera del Venerab. Servo del Signore F. Bartolomeo di Saluzio, dichiarato dipoi Cittadino Cremonese. (92) Questi coll' esempio della santa vita, col fervore delle Appostoliche sue Predicazioni operò mirabilmente quasi in tutte le principali Città d' Italia lo spirituale profitto dei Popoli, e di lui accaderà il fare più volte gloriosa menzione scrivendo d' altri Conventi di questa Provincia. Non occorre diffondersi nello descrivere una tale erezione, giacchè il tutto risulta da due foglj scritti di pugno dello stesso Padre, e conservati in due grandi Reliquiarj nell' Oratorio dei Confratelli, de' quali qui registrasi una esattissima copia.

„ ✠ 1602. a dì 5. Luglio.

„ In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti instituitur Socie-
„ tas Sacrorum Stigmatum B. Patris nostri Francisci in civitate Cremo-
„ næ in loco Sancti Angeli, Anno 1602. die quinta Julii die Veneris,
„ & confratres sunt infrascripti in primis

„ Frà Bartolomeo poverello indegno servo di Giesù Cristo predica-
„ tore in detta Città.

Qui seguitano li nomi di tutti li Confratelli, e nel secondo foglio leggesi la lettera seguente.

„ 1605. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. P. ✠ ✠ ✠

„ Giesù Cristo vi dii la sua santa pace Fratelli carissimi.

„ Ho trovato con mio gratissimo contento come si è instituita la com-
„ pagnia delle Ss. Stimate in codesta Città. Ho laudato il Sig. d' ogni cosa.
„ Seguitate alegramente, e non vi sbigotite se bene ne primi principii
„ non poteste avere tutto quello che vorreste come d' indulgenze & al-
„ tre soddisfazioni &c. con il tempo si ottiene ogni cosa. Incomin-
„ ciar bene, e non finire. del resto avrete buon prottetore. pregate
„ per me come facio per voi. Salutate tutti codesti fratelli e sorelle
„ della santa compagnia.

„ Giesù Cristo vi dia la santa Gratia. In nomine Patris, & Filii, &
„ Spiritus Sancti Amen.

„ Di fonte palumbo il dì 25. Ottobre 1605. ✠ ✠ ✠

Vostro fratello nel Sig. Fra Bartolomeo.

Allo splendore e progressi di questa nascente Confraternita molto conferì certamente il zelo, e l' esempio del chiarissimo Sacro Pastore Cesare Speciano Vescovo di Cremona, fattosi lui stesso ascrivere a que-

(92) Crem. litt.

sti

ſti Confratelli [93], onde a di lui imitazione il Governatore della Città, e tutti li più illuſtri Perſonaggi vi vollero eſſere connumerati; ſicchè fù poſcia facile coſa l' ottenere nel 1608. l' aggregazione di queſta all' Arciconfraternita delle Sacre Stimmate di Roma.

XXIV. Avrà bensì lo ſtabilimento di queſta Confraternita riſvegliata nei Fedeli la divozione alle Sacre Stimmate del Serafico Padre, ma la promoſſero maggiormente le premure del Re Cattolico Filippo III., il quale nel 1616. proccurò, che il giorno a loro dedicato ſi ſantificaſſe nelli ſuoi Stati, e ſingolarmente in Cremona, indirizzando al Veſcovo di queſta Città lettere del ſeguente [94] tenore.

„ D. Filippo per la grazia di dio Re di Caſtiglia &c. Duca di Milano &. c.

„ Rev. in Xtõ Prẽ Veſcovo. Sua Santità ad iſtanza mia ſi è ſervito di permettere, e dare licenza che alli 17. di Settembre di ciaſcun anno ſi poſſa ricevere e celebrare la feſta ed officio delle Piaghe del glorioſo P. S. Franceſco in tutta la chieſa cattolica con la ſolennità, che anticamente s' usò, ed abbenchè non è ſotto precetto ma lo laſcia ſua Beatitudine alla libertà delli fedeli, come altre feſtività, nondimeno per eſſere tanto grande la divozione, che generalmente ſi porta a queſto glorioſo Santo ſi ha da ſperare che moverà molto gli animi di tutti alla celebrazione di queſta feſta. E per quella che io gli porto molto deſidero che queſto ſi faccia in tutti li miei Regni, ed in particolare nella voſtra chieſa, e dioceſi. E così vel ho voluto ſignificare con queſta e pregarvi, ed incaricarvi, che per la parte voſtra lo diſponiate, ed incominciate di maniera che abbia l' effetto così intento, che oltre come è coſa credibile ſi ſervirà noſtro Signore coll' onore che ſi farà al ſuo Santo, io ne goderò, e ſtimerò molto la cura e diligenza, che in queſto metterete.

Madrid a 16. Ottobre 1616.

Alle premure della Cattolica Maeſtà corriſpoſero certamente quelle del zelantiſſimo Veſcovo, ma traſcurandoſi a poco a poco dai Popoli l' eſecuzione degli ordini del sacro Paſtore, Pietro Cardinale Campora Veſcovo di Cremona fece ſtampare, e pubblicò nel 1639. il ſeguente Editto. [95]

Petrus

(93] Mem. ms. in Archiv. S. Ang. Crem. (94) In Archiv. S Angeli Cremonæ.
(95) Fù ſtampato in Cremona, e ſe ne conſerva copia ſtampata nell' Arch. del Conv.

„ Petrus miſerat. Divina S. Rom. Eccleſiæ Præsb. Cardinalis Cam-
„ poreus Epiſcopus Cremonenſis, & Comes &c.

„ Perche l' anno 1617. da Monſ. Veſcovo Briccio noſtro Predeceſ-
„ ſore (*u*) ad iſtanza della Maeſtà Cattolica del Re Filippo III. fù
„ comandato, che alli 17. Settembre di ciaſchedun anno nella città,
„ e dioceſi noſtra di Cremona foſſe oſſervata la feſta delle Stimmate
„ impreſſe nel corpo del glorioſo P. S. Franceſco come comandata an-
„ che di precetto, e d' ordine ſuo, quale per ſpazio d' anni cinque
„ in circa fù oſſervato ma poi ſe ne andò in deſvetudine, forſi per
„ qualita della ſtagione nella quale ſi celebra la detta feſta. Indi è
„ che noi inſtantiſſimamente pregati da molti divoti delle Stimmate
„ di queſto glorioſo Santo, conſiderata anche la pietà, che moſſe quel
„ buono, e zelante Paſtore a far l' Editto che fù pubblicato il dì 3.
„ Settembre 1617. e che il tutto riſulta a gloria di Dio, che viene
„ magnificato per mezzo de ſuoi Santi; volentieri ci abbiamo laſciati
„ perſuadere a confermare l' accennato Editto come facciamo per il
„ preſente, ſperando che il ravvivare nel cuore de Fedeli la memo-
„ ria della paſſione di Noſtro Signore ſii per cagionare nei peccatori
„ mutazione di vita, e ne gl' uomini da bene ſicurezza di gloria.

„ Dal Veſcovato di Cremona il dì 30. di Agoſto 1639.

„ P. Card. Campor. Epiſ. Cremonen.

„ Pius Baptiſtaynus Cur. Cauſ. Epiſc.
„ Crem. Not. Cancell.

XXV. Sembrano degne di qualche particolare riffleſſione le parole eſpreſſe nella lettera del Re Cattolico, *con la ſolennità, che anticamente ſi uſò*. Gli è certo, che molti, e forti furono gli antichi Contrad-

 ditori

[*u*] Gio: Battiſta Briccio ſucceſſe nel Veſcovado a Paolo Card. Sfondrati che morì nel Febbrajo del 1618 in Tivoli, quindi l' Ughelli *de Epiſc. Cremon. num.* 80. ſcrive *Joannes Baptiſta Briccius aſſumptus an.* 1618 *die* 19. *menſis Julii* ⹀ Se ciò foſſe vero, ne a Lui ſarebbero ſtate dirette nel 1616. le lettere del Re Filippo, ne avrebbe egli nel 1617. ordinato la eſecuzione. Doveva ſapere l' Ughelli, che il Card. Sfondrati dopo tre anni di Veſcovado ne fece la rinnunzia. Nel cattalogo de' Veſcovi nell' Epiſcopio di Cremona leggeſi ⹀ *Paulus Sfondratus primum S. R. E. Cardin. deinde an.* 1607. *creatus Epiſc. Cremonen. ſedit annos tres. Dimiſit an.* 1611. *menſe Februarii*. La Sede fu ſubito occupata dal Briccio, giacchè nella Cancellaria Veſcovile vi ſono molti Rogiti fatti nello ſteſs' anno 1611. eſſendo lui Veſcovo, e vi ſono gli Atti della viſita della Dioceſi da lui incominciata nel 1612.

dittori al grande prodigio delle Sacre Stimmate impresse nel Corpo del P. S. Francesco, e che lo stesso Loro contraddire conferì alle maggiori glorie del grande avvenimento, tanto che ne venne la Solennità in tutta la Cattolica Chiesa, e la Santificazione del giorno in molti luoghi. Sono celebri le tre Bolle di Gregorio IX. emanate pochi anni dopo la morte del Santo Padre (96), nelle quali si inveisce contro li Contraddittori, si contesta la verità del grande prodigio, e si esortano li Fedeli a confessarlo, e venerarlo. Assai vivi, e forti sono li sentimenti espressi nelle sue Bolle dirette intorno a ciò a tutti li fedeli da Alessandro IV., il quale finalmente nel 1259. colle sue Lettere *quia longum esset* fulmina Sentenza di Scommunica contro gli impugnatori di questo gran pregio di S. Francesco. [97] Resasi con ciò universale la divozione de' fedeli alle Sacre Stimmate, Benedetto XI. Santissimo Pontefice nel 1304. concesse la recitazione dell' Uffizio in loro onore, (98) estesa di poi a tutta la Chièsa. Quindi con ragione nella lettera del Re Cattolico affermossi essere di antico uso una tale solennità.

XXVI. Tuttochè si abbia per anche a scrivere di molt' altre cose spettanti a Cremona, giacchè deesi stendere la narazione circa la Chiesa, e Convento di S. Luca, pure sembra acconcio il qui fare menzione di quelli Religiosi resisi in Cremona giustamente celebri, e degni di onorata memoria, d' alcuni de' quali già è accaduto il fare qualche menzione nella serie della narrazione. Ed in primo luogo giusto è celebrare il B. Damiano, il luogo de cui natali veramente fu Padoa, ma in Cremona e visse per molti anni, e morì. Il Gonzaga lo afferma seppellito in questo Convento di S. Angelo. (x) Lo stesso conferma il Vadingo; [z] onde sorprende, che di poi Egli stesso come contradicendo a se medesimo lo affermi seppellito nel Convento di Monza, del quale

[96] Wad. tom. 2. ad an. 1237 num. 1. & seq.
(97) Idem ad an. 1255. 1257 n. 12, 9. n.
(98) Idem ad an. 1304. num. 13. & 14.

(x) Hic locus in quo Venerab. Patris Damiani de Padua corpus sepultum est. *Gonz. de Prov. Bonon. n.* 8.

(z) Jacet hic (in Conventu S. Angeli Crem.) Venerabilis Pater Damianus Patavinus *Wad. tom.* 11. *ad an.* 1439. *num.* 47.

quale fu ſondatore. (*A*) Stabiliti li Frati Minori dell' Oſſervanza, come notoſſi al num IX. preſſo Cremona nel 1439., e qui lungamente ſoggiornato avendo il B. Damiano, non è da porſi in dubbio, che queſto gran Servo del Signore, e Predicatore zelantiſſimo celebre per dottrina, e per miracoli aveſſe parte nella fondazione del Convento di Monza diſtante miglia 10. da Milano. Nella favorevole opportunità di potere io ſteſſo oſſervare minutamente le coſe tutte di quel Convento, di S. Maria delle Grazie, non mi è rieſcito vedere l' Immagine di queſto Beato indicata dal Vadingo, forſe perita con altre molte antiche Pitture nei riſtoramenti, anzi accreſcimenti di quel Sacro Luogo; ho bensì oſſervato della prima edificazicne di tale Convento per opera di queſto fedele Servo dell' Altiſſimo, ſcolpita in marmo la memoria ſeguente.

B. DAMIANVS DE PADVA
CONVENTVM S. M. G.
MODOETIÆ ÆDIFICAT
ANNO
MCCCCLIII.

Anzi è tradizione coſtante, eſſere un dono fatto dal B. Damiano alla nuova edificata Chieſa col titolo di S. Maria delle Grazie la divotiſſima Immagine di Maria Vergine Annunziata dall' Angelo tenuta anche in quei tempi in tanta venerazione, che fino da Roma il Sommo Pontefice Siſto IV. ſpedì, ed umiliò a queſta B. Vergine ricche offerte di Vaſi, e Suppellettili Sacre, delle quali un Pallio, ed un prezioſo Calice egregiamente lavorato ſul guſto di quei giorni ancora conſervaſi; ed anche in queſti tempi ell' è tanta verſo la celebrata Immagine dei Popoli la divozione, che a Lei nelle private, e pubbliche indigenze con viva fiducia da tutti ricorreſi, ed aſſai di ſovvente e circonvicine, e diſtanti Comunità proceſſionalmente convengono con Sacre Offerte a venerarla. Ma mentre ſemplice, e non provata con alcuno documento è

(*A*) Hoc anno (1461) ædificari cœpit Conventus ad Modoetiæ oppidum 10. m. p. ab Urbe Mediolanensi. Fundatorem ſcribunt B. Damianum a Padua Virum Sanctiſſimum inſignem prædicatorem . . . . . In ea, loco tamen incerto, jacet prædictus Damianus, cujus imago ſupra portam primi clauſtri conſpicitur. *Wad. tom. 13. ad an. 1461. n. 25. & 26.*

to è l' asserzione dello stesso Vadingo circa la morte e sepoltura del B. Damiano in Monza, pare che debba preferirsi la prima asserzione di lui medesimo circa la sepoltura di questo Padre in Cremona, giacchè sonovi sufficienti Monumenti per comprovarla. Leggesi di questo Servo del Signore (*99*) = Damianus ex nobilissima Cararriensium Fa-
„ milia Patavii superiori ætate potentia ac opibus præclarissima, cum
„ S. Patris Francisci Seraphicum amplexus fuerit inter minores obser-
„ vantes [ut ajunt] institutum multos annos in cænobio S. Angeli Cre-
„ monæ incorrupta Religione, doctrina, ac pietate vixerit, & sanctis-
„ simè obierit, inter meos Scriptores adoptandus est, utpote Civitati
„ Cremonensi ex jugi contubernio, & miraculorum claritate in hac
„ Urbe patratorum pro meritis donandum. Scripsit egregium tractatum
„ contra mulierum fucos, & vanitates = Riesce rispettabile l' antico manoscritto in pergamena conservato nell' Archivio del Convento,
„ nel quale leggesi = Beatus Damianus Patavinus ex nobilissima Comi-
„ tum [*B*] Familia fuit, qui invidia improborum quorundam homi-
„ num aliquando falso crimini insimulatus ab Ordinis Magistro carceri
„ teterrimo mancipatus est. Verum ubi veritas facti Divino nutu patefa
„ cta in lucem prodiit mox & in tegritas vitæ Ss. Hominis eò magis ma-
„ gisque illuxit; Quare tandem e custodia egredienti Monasterii præposi-
„ tus statim occurrit, qui tunc primùm viri conscius & facti pœnitens er-
„ rori suo veniam postulavit, quod per imprudentiam injuste ei tantum
„ intulisset opprobrium. At ille mira animi alacritate utraque manu an-
„ teriorem partem tunicæ expandens ait. EN PATER PARATUS
„ SUM HÆC OMNIA PRO CHRISTO PATI. Tunc cæpit magna
„ Sanctitatis opinione florere, in qua semper vixit, & miraculis cla-
„ rus obiit Cremonæ in Sacrario Ecclesiæ conditus. Narratur de eo
„ quod fuit maximæ abstinentiæ, ut semel in ebdomada cibum sume-
„ ret tanta confectus macie ut fere mortuus videretur. Beatus Ber-
„ nardinus Aquilanus in suis sermonibus manuscriptis plura de ejus
„ vita & miraculorum Sanctitate attestatur. — Era certamente tenuto in gran conto presso tutto l' Ordine, in quel tempo, in cui fiori-
rono

(99) Crem. litterar. tom. I. pag. 200.

(*B*) Il leggersi nelle superiori notizie *Cararriensium* & in questo Ms. *Comitum* non è contradizione, indicandosi con la prima voce la Famiglia, con la seconda il titolo della medesima.

rono li più cospicui Eroi dell' Osservanza; imperocchè Egli è annoverato tra li chiarissimi e Santissimi Padri congregati nel Convento del Bosco distante poche miglia da Firenze per ivi celebrare la quarta Congregazione Generale dell' Osservante Cismontana Famiglia, nella quale terminando santamente il suo governo il Venerab. Padre Giacomo Primadizzi da Bologna, fù eletto Vicario Generale il glorioso P. Gioanni da Capistrano, ed anche la Città di Piacenza fù ammiratrice di questo Padre in circostanze sommamente gloriose [100]: nè può dubitarsi, che tutte codeste cose gloriose si verificassero rispettivamente in due diversi suggetti dello stesso nome, e patria, essendo tutte accadute nel tempo della vita di quello solo, che ora si celebra, ed il quale già morto ottenne tanta venerazione dai Religiosi, che ridotti questi per la già descritta demolizione senza Chiesa, senza Convento, in quella tanta loro desolazione pensarono solo a seco trasportare, e gelosamente custodire il venerato Corpo del Beato Damiano, tantocchè potessero collocarlo in altra nuova Chiesa, che speravano di ottenere in Città [101]. Di fatto ci è rispettabile monumento antico circa il tempo della morte di questo fedele Servo del Signore contestante, che tosto riportasse dai divoti Popoli col titolo di BEATO pubblica la sacra Venerazione, e che per grazie ricevute a Lui si appendessero pubblicamente li Voti. Questa è un' antica tavola di circa tre braccia d' altezza, e di larghezza uno, dipinta certamente assai prima del 1500., cioè poco dopo il passaggio di quest' Anima grande al Cielo. Evvi nel mezzo in intiera figura stante in piedi dipinto il Beato in abito degli Osservanti, tenente un libro nella sinistra, e nella destra una fascia, che rivolgesi all' alto, nel cui mezzo a gotici caratteri è scritto: *B. DALMIANVS DE PADVA*. Scorgesi al basso un Bambino in letto, ed un' Uomo inginocchione in atto supplichevole colla faccia rivolta al Beato, e nel fine a gotici grandi caratteri, per altro con poca pulitezza espressi dal Pittore leggesi:

QVESTO SIE VNO MIRACOLO CHE FECE EL
B DALMIANO A VNO FIOLO DE NICOLIA
DE LOVARDIS.

Que-

(100) Wading. tom. 12. ad an. 1449. num. 18.
[101] Mem. Ms. in Archiv. S. Ang. Crem.

Queſta tavola nell' anno proſſimo paſſato 1756 è ſtata con contorno aſſai decente collocata ſopra un picciolo nuovo depoſito eretto in un Camerino preſſo la Sagriſtia, in cui ſi è riposta la Caſſetta cuſtode del Sacro Corpo del Beato Damiano.

Del Beato Padre Antonio di Cremona Frate Minore dell' Oſſervanza giuſtamente ſi poſſono pregiare, e la Città di Cremona, ove nacque, e la Città di Vercelli preſſo la quale morì nel Convento di S. Maria in Betlem, ove con ſommo onore fu ſeppellito. Non ritrovanſi diſtinte memorie delle particolari ſue geſta in vita, eſſendo compendioſamente celebrato come Uomo chiaro per meriti, e per miracoli [102]. Delle laborioſe ſue predicazioni ſingolarmente in tutta la Liguria, n' è Monumento l' antica iſcrizione su la Lapide ſua Sepolcrale, nella quale è celebrato *prodigiis clarus & vitæ moribus*, *a quo ſacra ſuæ Ligures documenta hauſere ſalutis*. Leggeſi in vecchio manoſcritto, che il Corpo di queſto Beato (103) fu ſeppellito nella Chieſa di Betelemme diſtante mezzo miglio da Vercelli nella Cappella al lato ſiniſtro entrando in Chieſa, e che fuvi ſovra poſta Lapide di marmo lunga all' altezza naturale d' un Uomo, su la quale fu ſcolpita l' Effigie del Beato con li raggi all' intorno del Corpo. Ma che! ſtraordinariamente creſcendo la divozione de' Popoli furono traſportate le di lui Oſſa preſſo l' Altare maggiore entro una Caſſetta riposta in un Nicchio con Chiavi ben cuſtodito. Il di lui Capo è ſeparatamente poſto in un Reliquiario di Legno fregiato d' oro, e di Criſtalli, ſicchè ſi vede dai Popoli, che con ſomma divozione a lui ricorrono. Comecchè pativa fluſſioni, e ſingolarmente di Chiragra, uſava un guanto di pelle ordinaria, il quale cuſtodito in ſeta per ſoddisfare alla comune divozione è portato agl' Infermi per le Terre, e Città vicine, ammirandoſi molti miracoli per interceſſione del detto Beato. Ho voluto aſſicurarmi della verità di queſte coſe ricercandone diſtinta notizia dal P. Miniſtro di quella Provincia di Torino, e per di lui ordine l' Erudito P. Lett. Gioachimo di Vercelli mi conferma la verità delle narrate coſe col ſolo divario, che su la Lapide Sepolcrale non attorno a tutto il Corpo, ma ſolamente attorno al Capo ſono ſcolpiti li raggi: e ſoggiugne, che nella Caſſetta, ov' è il Capo ſuppoſto del Beato leggeſi in un viglietto *Caput. Ven. P. F. Antonii a Cremona Min. Obſr. in Conventu Bethēm Ap.ᵈ Vercellas*.

però

(102) Mem. Ms. ibid. (103) Mem. Ms. ibid.

In S. Maria di Betleme fuori di Uercelli.

però non essere stata giammai custodita, come conveniva, una tale cassetta: essere appoggiata a sola tradizione l'asserzione dell' indicato guanto; essere però continovamente di gran momento le grazie, che ricevonsi da chi con questo è benedetto, di molte delle quali se ne sono formati gli atti autentici. Di più essere in Sagristia in piccolo quadro dipinta l'Immagine del Beato con lo Stemma gentilizio della nobile Famiglia Agiazzi; leggendosi al di sopra *B. Antonius de Cremona*, e al di sotto *ego Frañ. Agatia ex voto pinxi 1606.* E finalmente avere il Ministro della Provincia nel 1740. proibito il fare qualunque uso per benedizioni del commemorato Guanto, non essendovi alcuno documento, che ne contesti la genuità, ma essere state subitamente sì forti, e sì comuni le istanze dei Popoli della Città, delle Terre, e della Campagna, che convenne ben presto soddisfare alla loro divozione. Il Gonzaga afferma accaduta la morte di questo gran Servo del Signore li 25. Gennajo 1575. (104), e precisamente su la fede di lui avrà affermato lo stesso il Vadingo (105); ma documento rispettabile ci deve essere la iscrizione scolpita nel tempo della morte del Beato su la lapide di lui sepolcrale, nella quale si afferma accaduta un secolo prima, cioè nel 1470. ai 21. Gennajo, e qui rapportasi nei caratteri stessi, coi quali fù scolpita.

Sarcophago iacet hoc
Antonius ille cremona
prodigus clarus: et vite moribus
a quo. Sacra fuit ligures.
Documenta haurere salutis
ãto mcccclxxi. die xxi ianuarii

La Fama delle Virtù, per le quali mirabilmente risplendevano li Religiosi della nuova Osservante Provincia, denominata di S. Angelo nella Puglia, eccitò a colà portarsi varj Religiosi d'altre Provincie, fra

 quali

(104) Gonzag. part. 2. de Prov. Mediol. num. 5.
(105) Wading. tom. 12. de Conv. Vercelli ad ann. 1493. num. 43.

quali contasi il gran Servo di Dio P. Benedetto di Cremona (106). Il Merula, il Gonzaga, il Vadingo non fanno menzione alcuna della Famiglia, nè della di lui età; convengono però nel celebrarne li pregi, (107) avendo egli col segno di Croce resa feconda d' acque saluberrime un' arida cisterna, e con lo stesso segno di Croce avendo all' istante fugate da molte terre le Locuste divoratrici di tutta la messe. Fù terribile alli Demonj questo Segno da lui fatto sopra gli Ossessi liberati subitamente dall' invasione, e fù prodigioso negl' Infermi liberati da gravissimi mali: e dal fervore delle sue Orazioni la sterile Principessa di Melfi riconobbe l' ottenuta fecondità. Morto l' anno 1537. nel detto luogo, ed ivi seppellito con sommo onore, riporta le venerazioni di quelli Popoli, che anche in questi giorni sperimentano con grazie grandi gli effetti della di Lui protezione. Fù conosciuto degno di essere registrato nelle sacre distiche tavole Cremonesi, nelle quali leggesi pag. 362. *Beatus Banedictus Cremonensis Ordinis Minorum Observantiæ. Obiit Agnoni miraculis clarus. Benedicto de Accolitis Episcopo.* [C]

Quattro sono le Sedi Vescovili ottenute successivamente dal Padre Francesco Lanti di Pisa dell' Ordine dei Minori, ma più dell' altre deve pregiarsene quella di Cremona, perchè occupata da lui due volte, e nella quale finì li suoi giorni. Non tanto per lo splendore del sangue, quanto pel eccellenza delle proprie doti eletto Vescovo di Sarzana, passò nel 1390. al Vescovado di Brescia, allora quando Tommaso Visconti Milanese lasciò vacante quella Sede pel suo passaggio a quella di Cremona, da dove volendo dipoi ritornare all' abbandonata Chiesa di Brescia, accadde il passaggio del Lanti a Cremona; e qui con somma lode esercitò le cure Pastorali fino al 1401. La promozione del Vescovo di Bergomo Lodovico Bonetto all' Arcivescovado di Pisa, apportò la destinazione del Lanti alla Chiesa di Bergomo. Ma mentre il di lui Successore nella Sede di Cremona Pietro Crassi fù nel 1403. promosso al Vescovado di Pavia, il P. Francesco Lanti per disposizione di Bonifazio IX. ritornò alla Chiesa di Cremona, ove, dopo avere fatto ricchi doni alla

(106) Gonzag. p. 2. in præfat. ad Prov. S. Angeli.
(107) Gonz. de Prov. S. Ang. n. 8. = Wading. ad an. 1537. n. 11. Merul. de SS. Cremon.

[C] Nel tempo della morte del B. Benedetto appunto era Vescovo di Cremona Benedetto Accolti. Ved. al num. XX.

alla Cattedrale, finì col comune dispiacere li suoi giorni nel 1405 (108).

Apportò grande onore al suo Ordine dei Minori il P. F. Francesco Aregazi di Cremona eletto Custode della Provincia di Bologna. Antonio Campi, e Lodovico Cavitelli celebrano la rara dottrina di questo Religioso, che era Predicatore chiarissimo, Teologo eccellente, versatissimo nel Jus civile, e canonico, e delle Lingue Ebraica, e Greca perfetto possessore [109]. Fù destinato a reggere la Chiesa di Bergomo da Bonifazio IX., nel tempo di lagrimevoli Scismi legitimo Capo della Chiesa del Signore [110]. Dal Pontefice Gioanni XXIII., mentre era intervenuto al Concilio di Costanza, dovrebbesi dire questo Padre promosso al Vescovado, se si ammettesse l' asserzione di Lodovico Cavitelli, che lo afferma eletto Vescovo nel 1415., ma sono note le circostanze funeste, nelle quali trovossi allora avviluppato Gioanni XXIII., il quale in vece di pensare ad eleggere Vescovi, troppo aveva a pensare, e troppi mezzi tentò per non dimettere la dignità Pontificia, della quale fù privato con deffinitiva senteza del Santo Concilio (111). Che il P. Francesco Aregazi fosse promosso alla Chiesa di Bergomo da Bonifazio IX. nel 1403., allora quando il sopra lodato P. Francesco Lanti passò da Bergomo a Cremona lo pruova l' Ughelli (112) con gli Atti Consistoriali di quell' anno, e si deduce dall' essere poscia Lui medesimo intervenuto al citato Concilio di Costanza, ove tra quei congregati Venerabili Padri spiccò mirabilmente per la sua Sapienza nel giudicare degli errori di Gioanni Wiclefo, e di Gioanni Hus condannati dal Sacrosanto Concilio. Molte cose lodevolissime operò nella sua Chiesa, e pieno di meriti più che di giorni morì l' anno 1437. nel mese d' Agosto, e fù seppellito nella Chiesa di S. Francesco (113)

Appoggiato alla testimonianza d' Antonio Campi [114], celebra il Vadingo (115) Imerio, o Imezio Guardalupi Cremonose, del quale

(108) Mem. ms in Conv. S. Angeli. = Ughell. tom. 1. de Ep. Lunens. tom. 4. de Ep. Brix. n. 88. de Ep. Bergom. n. 53. de Ep. Cremon. nu. 61. = Vid. P. Zaccar. de Episc. Cremon.
(109) Cremon. litterar.
(110) Binius in hist. Concil. Costantien.
(111) In actis Concil. Constant. apud Binium.
(112) Ughell tom. 4. de Episc. Bergom. num. 54. [113] Ughell. ibid.
(114) Camp. hist. Cremon. lib. 3. (115) Wading. ad ann. 1272. num. 25.

le ſcriſſero anche il Breſciani, ed il Toſſignano (116), e nella *Cremona litteraria* leggeſi di lui compendioſamente un nobile Elogio; imperocchè ivi è celebrato Profeſſo negli anni teneri del Serafico Ordine, per le rare ſue doti ſommamente accetto al Som. Pont. Gregorio X., deſtinato da Lui a diverſe ardue Legazioni, ſingolarmente preſſo li Genoveſi, e Veneti (molte veramente furono le ſollecitudini di queſto Pontefice, numeroſiſſime le Legazioni da lui ſpedite alle Città, e Provincie d' Italia per eſtinguere le ſanguinoſe fazioni dei Guelfi, e Gibellini, e per unire in santa unione le armi Criſtiane contro li Nemici della noſtra Fede), eletto Veſcovo d' Ajaccio in Corſica, e condotto in di lui compagnia a Lione, ove celebroſſi il Santo Concilio nel 1274., nel quale fù confeſſata dai Greci la proceſſione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo, e furono determinati li neceſſarj ſovvenimenti per la Terra Santa (117). Affermano gli Scrittori citati ſeguita in Parigi la morte d'Imerio, ſeppellito in quella Chieſa de' Frati Minori.

Il Merula, ed altri Scrittori Cremoneſi all' anno 1289. celebrano il B. P. Guiſcardo de Guiſcardi Cremoneſe [118] dell' Ordine de' Minori chiariſſimo tra ſuoi Confratelli, e fu ſommamente accetto al Som. Pont. Niccolò IV., che lo eleſſe Veſcovo di Tripoli: Paſtore veramente vigilante, e buono, che poſe l'anima ſua per le ſue pecorelle; imperocchè, piegando le coſe della Siria a favore del Soldano Melech Arach, roverſciata Tolemaide, conquiſtata Tripoli nel 1291., ſi eſpoſe il Santo Veſcovo alle gravi fatiche, ed ai pericoli in mezzo alla perſecuzione, ed agl' incendj per avvalorare la fedele ſua Greggia alla coſtanza nella Fede, nei patimenti, e nella morte, giacchè era coſtituita nel grande cimento o di apoſtatare da Gesù Criſto, o di incontrare la morte. Non fù eſente il Santo Paſtore dal fatale deſtino, ma per ordine del conquiſtatore Tiranno ſquarciato in quattro parti, ſeguì la moltitudine delle ſue Pecorelle nel martirio, ed alla gloria. Li citati Scrittori affermano promoſſo il lodato P. Guiſcardo alla Chieſa di Tripoli da Niccolò V., ma conviene giudicare ciò un' errore nella Stampa, imperocchè ſolamente circa la metà del ſecolo 15. fiorì Niccolò V. E nel tempo del Pontificato di Niccolò IV. ſublimato all' Appoſtolica

(116) Toſſign. hyſtor. Seraph. Relig. lib. 3.
[117] In actis Concil. Lugdun. apud Binium. = Natal. Alex. hiſt. Eccleſ. ſæc. 13. de Gregorio X. = Baron. hiſt. Eccleſ. ad an. 1274.
(118) Raccolta dei Cremon. in Santità inſigni. = Camp. hiſt. Cremon. lib. 3. pag. 67

ſtolica Sede nel 1288., e morto nel 1292. accaddero nella Siria le accennate funeſtiſſime coſe, per le quali queſto Pontefice ordinò una sagra Spedizione contro quel Barbaro invaſore delle Città Criſtiane, ed oppreſſore de' Popoli fedeli (119).

Due inſigni Chieſe, la Piacentina, e la Paveſe furono illuſtrate dal P. F. Guglielmo Centuaria di Cremona dell' Ordine dei Minori: eletto Veſcovo di Piacenza nel 1380., paſsò alla Sede di Pavia nel 1386. L'Ughelli lo riconoſce degno d' eſſere annoverato fra gli ottimi Paſtori per la ſomma prudenza, ſapienza, e pietà, dellequali era fregiato, e delle quali la Chieſa, e Città di Pavia vivi ne ha li monumenti. Verſatiſſimo nella Teologia, e in tutta la sacra erudizione fù onorato nel 1400. dal Duca di Milano colla ſingolare prerogativa di conferire ad altri la Laurea Dottorale (120). Antonio Campi (121) afferma avere queſto Venerabile Padre ſcritto alcune Opere Teologiche, e ſingolarmente ſopra li quattro Libri delle Sentenze, delle quali non eſcite alla pubblica luce, ſe ne conſervano li manoſcritti in pergamene. Dopo avere con ſomma lode governato ſedici anni la Chieſa di Pavia, paſsò al beato ripoſo nel 1402.

Dal Vadingo, (122) e dai Scrittori Cremoneſi (123) ſi commemora il P. F. Bernardino di Cremona, e ſolo ſi celebra la ſua promozione alla dignità Veſcovile in Armenia, ſenza che però paſſaſſe Egli a quelle parti, giacchè il citato Vadingo lo dice ſuffraganeo in Majorica. L' autore della Cremona litteraria lo afferma promoſſo a tale dignità dal S. P. Clemente VII. li 10. Luglio 1522., non riflettendo, che Clemente VII. fu ſublimato all' Appoſtolica Sede ſolamente nel Novembre del 1523., nella quale perſeverò fino ai 26. Settembre 1534., onde più rettamente il tempo di tale promozione ſi aſſegna dal Vadingo all' anno 1531.

Non occorre quì deſcrivere le prerogative del P. F. Gianantonio Cavedi di Cremona morto in Patria, e ſeppellito in S. Angelo nell' Oratorio delle Sacre Stimmate, giacchè tutte ſono eſpreſſe nella ſeguente iſcrizione ſcolpita in marmo, e collocata nell' Oratorio ſuddetto.

F. IO.

[119] Baron. hiſt. Eccleſ. de temp. Pontific. Nicol. IV. Natal. Alex. hiſt. Eccleſ. ſæc. 13. de Nicolao IV.

(120) Wading tom. 9 ad an 1386. num. 3. = Ughel. tom. 2. de Epiſc. Placent. n. 69. & tom. 1. de Epiſc. Pappien. n. 86 Mem. Ms in Archiv S. Angeli Crem.

(121) Hiſt. Cremonæ lib. 3. ad an. 1338. (122) Wading ad an. 1531. tom. 6. n. 14.

(123) Cremon. litter.

F. IO. ANTONII CAVEDI CREMONEN.
ORD. MIN. OBSER.
SVPREMO IVBILATI LECTORIS GRADV
BONONIENSIS PROVINCIÆ PREFECTVRA
TAVRINENSIS -- ET FLORENTINÆ
VISITATIONE
SS.Æ INQVISITIONIS CREMONÆ CONSVLTATIONIB.
APVD IOAN. GASTONEM
MAGNV̄ ETRVRIÆ DVCEM
SECRETIORIBVS CONSILIIS
EVCARPIENS. PRIMV̄M ECCLESIÆ IN PHRYGIA
DEIN. COMACLENS. IN EMILIA INFVLIS
CLARISSIMI
MORTALES EXVVIAS
FRANCISCVS ANTONIVS NEPOS MŒSTISSIMVS
PERSOLVTO FVNERE
P.
IV. KAL. IANVAR. MDCCXLIV.

XXVII. Altri molti Uomini chiariſſimi di Patria Cremoneſi, di profeſſione Frati Minori della Regolare Oſſervanza ſono celebrati dall' Ariſi nella ſua Cremona letterata, e ſingolarmente il P. Antonio Mondinari Veſcovo in Morea ſuffraganeo di Benedetto Card. Accolti Veſcovo di Cremona. Il P. Bartolomeo Ravicengo Veſcovo di Caſtoria. Il P. Bonaventura di Cremona chiaro per dottrina, e santità, uno dei primi ſeguaci del Beato P. Amadeo, e dei principali promotori della di lui Congregazione. F. Stefano Roſſi da Cremona Laico inſigne per miracoli, di cui leggeſi, [124] che foſſe ſeppellito nella Chieſa di S. Angelo aſſieme col B. Damiano già ſopra celebrato. Li Padri Serafino Troni, Eliſeo Amindani, Andrea Pezzoli, Imerio Anſelmi, ed Enrico di Cremona celebri Teologi, e ſcrittori di molte opere inſigni. Ed Il P. Orazio Viani non ſolamente verſatiſſimo in Teologia, ma inſieme Oratore facondiſſimo onorato tre volte in predicando dalla preſenza del Som. Pont.

Cle-

(124) Arold. ad an. 1540 n. 44.

Clemente VIII. in Ferrara, e morto l'anno 1604. in Madrid nella Corte di quel Re Cattolico Filippo III.

XXVIII. Doviziosa è questa Sagristia di molte Sacre Suppellettili, ma riescono anche più pregievoli le seguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della Santa Croce di N. S. G. C.

Del Pallio di S. Giuseppe.

Due parti insigni de' Bracci, e delle Coste dei SS. Cosmo e Damiano mm.

Dell' Osso de' SS. Massimo, Teodoro, Pio, Giustino, Abbondio, Clemente, Calisto, Patiente, Giocondina, Amata, Florida mm.

Parte del Capo di S. Desiderio m.

Dell' Abito, e del Cingolo di S. Francesco d' Assisi C.

Dell' Osso de' SS. Antonio di Padoa, Diego d' Alcalà, e Pasquale Baylon CC.

Dell' Abito di S. Chiara d' Assisi.

Dell' Osso di S. Candida, e di S. Martina vv. e mm.

Dei fragmenti della Colonna, cui fu legato Gesù Cristo pel tempo della flagellazione.

Dell' Osso del B. Rufino compagno di S. Francesco.

XXIX. Oltre le già riferite nella serie della narrazione, vi sono anche le iscrizioni seguenti.

I.

In una Lapide di marmo con impressa nel mezzo la forma dalla pianta d' un piede leggesi.

HÆC EST VERA PEDVM
DIMENSIO D. N. I. C. DESVMPTA
EX VESTIGIO MONTIS EX
QVO AD PAT REM ASCENDIT

II.

II.

[D] HIC. PIETAS IN PATRIA. ET PAVPERES. PROMPTA MONVMENTO EST VOBIS. POSTERI. VBI IACEO. ANTONIVS LAFAITATVS. NVLLIVNQ. NOXIVS. DEO. PROXIMVS. VALE

III.

SEPVLCRVM CLAVDIJ
DE FROMONDIS AROMATAR: IJ
ET EIVS HEREDVM
ANNO *1666.*

IV.

D. O. M.
SEPVL. D. HIERONIMI
MORONI MANVSARDI
PHYSICI COLLEGIATI LAVDÆT
EIVS HÆREDVM. MDCLII.

V.

D. O. M.
M. D. LXXIIII.
S. D. IACOBI FIASCHI
ET · D. BERNARDINI EIVS
F. I. SINDICI H. MONASTE. I

VI.

S. D. IO. BAPTISTÆ
MAFFI. ET HERED.
OB. M. D. L. XXXI. (*E*)

VII.

[D] Questa iscrizione è in un Deposito di marmo consistente in un Urna assai bene lavorata ma su questo antico non v' è il tempo nell' iscrizione, ma la qualità del lavoro, e la forma d' alcune lettere Indica essere antico di circa tre Secoli, non però prima di S. Bernardino di Siena, giàcchè nel piano dell' Urna vi è scolpito il Ss. Nome di Gesù con raggi, e nella forma totalmente consimile a quella usata dal detto Santo.

(E) Sarà forse della stessa Famiglia di quelli Maffi indicati già al num. XX in gotica iscrizione Fondatori d' una Cappella nell' antica Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, sicchè li loro posteri contituassero singolare divozione alla nuova Chiesa di S. Angelo.

VII.

S. D. IVLIJ CES LEONCI
NI. ET EIVS HEREDV
1 7 4 8.

VIII.

NOB. D. ANDREA SOMIENTIO
DION. ET THOM. FILII. P.
ANNO. SAL. M. DLXXI.

IX.

1 7 4 8.
S. D. STEPHANI
DILDÆ PER. AGR. INGE.
COLL. CRÆ. ET. HERED:

X.

S. D. IACOBI VVLPINI ET EIVS
HÆREDVM AN. M. D. CVIII.

XI.

SEP. NOB. D. IO. BÆ
DE CERIOLIS
EIVQ. HÆR.
1 7 4 8.

XII.

ANTONIJ MÆ MAL
TRAVERSIJ ET HÆ
REDVM.
1748.

XIII.

HOC EST SEPVLCRV̄ DN̄I
ION̄N̄IS IACOBI DE CASAROTTIS
ET EIVS EREDV̄. Q. OBIT ANNO
M. D. XLVI. DIE IIII FEBRVARII

XIV.

SEP. DN̄I
ANTONIJ DE MONTA
NARIJS EIVSQ. HERE
DVM 1693.

XV.

AVITVM SEP. CAROLVS
I. V. D. ET ALEXAN
AFFAITATI FRATRES
INSTAVRARVNT
M. D. C.

Nella Cappella delle Stimmate.

XVI.

SEP.
CONFRATRV̄
SAC. STIGMATV̄
S. FRANCISCI ANN.
M. DCVIIII.

XVII.

SEP.
CONSORORV̄
SAC. STIGMATV̄
S. FRANCISCI ANN.
M. DCVIIII.

XXX.

XXX. In altre molte Lapidi sepolcrali avressimo memoria di alcune altre Famiglie, o Uomini celebri; ma circa l'anno 1747. facendosi un nuovo lastrico al pavimento di tutta la Chiesa, alcune per migliore disposizione del lastrico stesso furono levate, e da altre passate dal giure di alcune a quello d' altre Famiglie furono collo scalpello cassati li nomi delle già estinte, per sostituire quelli delle nuove Famiglie. Di tali Iscrizioni però ci resta di tre sole memoria presso l'Arisi (125), il quale nel celebrare alcuni Uomini chiarissimi qui seppelliti, registrò le Iscrizioni fatte per loro memoria.

La prima appartiene a Gioanni Galeazzo Mainardi chiarissimo Giureconsulto, impiegato, e felicemente sempre riescito nei più ardui pubblici affari della Patria, Autore di quattro Libri intitolati *De Homicidio voluntario*, & *de Injuriis*, seppellito in S. Angelo con la memoria seguente (126).

„ IOANNES GALEATIVS MAINARDVS I. V. D. IN QVO
„ SVMMA FIDES. PRVDENTIA. CHARITAS. DE TER-
„ RA SVPEREST NIHIL. DE CŒLO TOTVM. OBIIT
„ DIE XXIX. OCTOBRIS MDXX.

La seconda commemora con giusta lode il celebre non tanto pel sangue, quanto pel proprio merito, Cavaliere Girolamo Mainardi, presso cui nello stesso Sepolcro indi posassero, ed il Fratello Gio: Agostino, e li loro Eredi [127].

„ SEPVL. SPECT. CLARISS. IVR. VTR. DOCTOR. ET MILIT.
„ HIERONYMI ET IO. AVGVSTINI FRATRVM DE
MAINARDIS ET HÆREDVM SVORVM. MDII.

Finalmente evvi la memoria del qui seppellito in Leggi, in Poesia celeberrimo Daniello Corradi [128].

„ SEPVLCRVM NOB. D. DANIELIS CONRADI IVR. VTR.
„ DOCT. ET HÆREDVM EIVS MDXL.

(125) Francisc. Arisi. Cremona litter.
(126) tom 1. pag 374. (127) . . . . pag. 396.
(128) tom. 2. pag. 81.

Della Chiesa, e Convento di S. Luca in Cremona.

I. APpena li Frati Minori dell' Osservanza avevano ridotta a buon termine nel 1466. la Fabbrica del già descritto Convento fuori della Porta d' Ogni Santi, che presentossi oportunità favorevole, onde avrebbero potuto edificare un nuovo Convento in altro luogo presso le mura di Cremona. Imperocchè Francesco Granelli Cittadino Cremonese Dottore in ambe le Leggi morto nel 1479. divotissimo in vita al Serafico Ordine, oltre diversi altri Legati, col suo Testamento singolarmente ordinò, che con le sue facoltà fosse edificato un nuovo Convento per li Frati Minori fuori della Città. [1] Fioriva in quel tempo in Italia il celebre, e venerabile Servo di Dio P. F. Amadeo Portoghese dell' Ordine de' Minori, chiaro per le eccellenti sue virtù, veneratissimo da Francesco, e Bianca Signori di Milano, colla protezione de' quali eresse nella detta Città un Convento ora assai celebre denominato S. Maria della Pace, abitato ora dai Frati Minori dell' Osservanza, ed altri Conventi nello Stato, ed in altri Luoghi in Lombardia [*a*] per li suoi seguaci essenzialmente conformi ai Frati Minori dell' Osservanza, ma componenti con alcune particolari costituzioni una separata Congregazione dal nome del Capo denominata *degli Amadei*. Accettissimo a Sisto IV. ottenne per questa sua nascente Congregazione, o Provincia la Chiesa di S. Pietro sul Monte Avreo in Roma, ora detta S. Pier Montorio. Il Gonzaga in succinto descrive la vita di questo Servo di Dio, e la Congregazione da lui instituita; [2] ma diffusamente ne scrisse il Vadingo [3], e con erudizione pose nel vero lume le virtù di quest' Anima grande, e la difese

(1) Mem. Ms. in Archiv. S. Lucæ Crem. = Wad. tom. 14 ad an. 1479. num. 20.
[2] Gonz. part. 1. tit. = *Amadeorum Fratrum origo atque progressus*.
(3) Wad. tom. 14. ad an. 1464. num. 3. & seq & tom. 14. ad an. 1482. num. 16 & seq.

(*a*) D' alcuni di questi si farà menzione particolare più volte nel decorso di questa opera.

fefe dalle cenfure fenza fondamento contro lei divulgate, e dal Gonzaga francamente efpreffe. Nel tempo della morte del lodato Granelli ritrovandofi preffo il Som. Pont. il Ven. P. Amadeo, gli fu facile l' ottenere, che il Convento da edificarfi fuori della Città di Cremona ferviffe per li Frati della fua Congregazione, per li quali s' intraprefe la fabbrica nel Priorato di S. Egidio fuori della Porta di S. Michele, (*b*) e fu compiuta nel 1489. [4] col titolo di *S. Maria delle Grazie* (5), denominata però di poi volgarmente di *S. Maria della Pace*, giacchè tale era il titolo di alcuni altri Conventi di quefta Congregazione, conforme al titolo del primo loro Convento in Milano, ove viffe per lo più, e fantamente morì il B. Amadeo. Il Gonzaga [6] ripete lo ftabilimento primo degli Amadei a Cremona dal primo loro foggiorno in S. Luca entro la Città, non commemorando le difpofizioni piiffime del Granelli, nè la loro efecuzione. E del Teftamento del Granelli, e delle conceffioni del Pontefice Sifto IV. al B. Amadeo per la efecuzione fa menzione il Vadingo: [7] poi, come o di ciò dimentico, o ciò non fi foffe efeguito, protefta non effervi memoria d' alcuno Convento per gli Amadei fuori di Cremona, (*c*) e piuttofto aderifce al Gonzaga nel riconofcere per primo loro Convento quello di S. Luca in Città. E pure non doveva il Vadingo, non poteva il Gonzaga ignorare le lettere Appoftoliche poco prima de' fuoi giorni emanate da Clemente VII. citate dallo fteffo Vadingo. *Aliàs pro parte veftra &c.* 14. *Junii* 1532. nel cui principio fi commemora il Convento di S. Maria delle Grazie fuori delle mura eretto per gli Amadei, e gl' incommodi, che ivi effi Frati foffrivano per cagione delle guerre, onde loro concedefi il potere paffare alla Chiefa di S. Luca.

II. Fu famigliare a quefti PP. Offervanti Amadei il non afpettare le calamità, e defolazioni, ma prevenirle, come vedraffi fcrivendo d' altri Conventi effere altrove accaduto. Quindi dopo efferfi compiuto nel

(4) Mem. Ms. in Arch. S. Luc. Crem.
(5) Mem. Ms. ibid. & ex litt. Clementis VII. Cum ficut nobis &c. 15, Febr. 1529.
[6] Gonz. part 2. de Prov Bonon num. 31.
[7] Wad. tom. 14. ad an. 1479. num. 20.

(*b*) Quefta Porta ora è chiufa.
(*c*) Non invenio conftructi extra muros cænobii pro amadeitis veftigium; quod fi fortaffis intra menia conftructum fit, quod fub titulo S. Lucæ eos habuiffe fcribit Gonzaga, licet Ecclefiam Parrocchialem fuis ufibus adaptandam non nifi fub anno 1532. a Clemente VII. impetrarint.

nel 1489. il nuovo Convento di S. Maria delle Grazie fuori delle mura di Cremona, proccurarono uno ſtabilimento entro la Città, e nel 1499. convennero con D. Aleſſandro Ragazzi Rettore della Chieſa Parrocchiale di S. Clemente, che loro ſi cedeſſe la Chieſa, la Caſa anneſſa, e parte del Cimiterio, ove fabbricare il Convento, rimanendo al Parroco la libera amminiſtrazione della Parrocchia, li beni parrocchiali, le sacre Suppellettili della Chieſa, ed obbligandoſi li Religioſi di comprare una Caſa vicina per abitazione del detto Rettore, e ſuoi Succeſſori. [8] Per l' approvazione di queſto trattato ſupplicarono quei Religioſi nel 1500. il Som. Pont. Aleſſandro VI., il quale delegò Monſignor Aleſſandro Arciv. di Ceſarea, e Propoſto di S. Agata in Cremona per eſaminare l' affare, e riferire; ma conviene dire, che le relazioni non foſſero favorevoli, imperocchè quei Religioſi non poterono ottenere la conceſſione bramata, e convenne loro fermarſi fuori di Città nel Convento delle Grazie già poch' anni prima edificato, ed ivi nel 1519. Eſſi PP. Amadei celebrarono il Capitolo della loro Provincia. (9)

III. All' eſempio di virtù, e perfezione, al zelo dei Frati Minori dell' Oſſervanza in S. Angelo, e delle Suore di S. Chiara nel Moniſtero del Corpus Domini aggiungendoſi quello degli Amadei, rendevaſi ſempre maggiore in Cremona il numero non ſolo d' Uomini, ma ancora di Vergini ſagge, e di forti Matrone riſolute di abbandonare le mondane coſe, ed iſpoſarſi ſolennemente al Signore della Gloria, cui in fervore di Spirito ſervire: quindi non eſſendo capace il già edificato Moniſtero del Corpus Domini per ricevere tante perſone, fu promoſſa ſotto la direzione de' PP. Amadei la fondazione d' un nuovo Moniſtero, del quale così ſcrive il Vadingo (10). *Dyptica tabula Epiſcoporum Cremonenſium a Blaſio Rubeo edita hoc ipſo anno conſtructum ait intra mœnia Urbis Cremonen. Monaſterium Clariſſarum a Pace noncupatum: ædificando Monaſterio aſſenſum præbuiſſe hoc anno Leonem Pontificem, ſed circa illa tempora erectum ſcribit Gonzaga, & a Patribus Amadeis gubernatum.* Baſta leggere le lettere ſteſſe di Leone X. dirette a tre Suore di Santa Chiara viventi in niuno Moniſtero, dirette dai Frati Amadei, e le qua-

(8) Mem. Ms. in Archiv. S. Ang. & S. Luc. Crem.
(9) Mem. Mſ. in Archiv. S. Ang. Crem.
(10) Wading. tom. 16. ad an. 1516. num. 17.

quali già lo avevano ſupplicato per formare un nuovo Moniſtero ſotto la Regola di S. Chiara, e comprendeſi apertamente il tutto. [11]

„ Dilectis in Xpõ filiabus Franciſce de Florentia & Arcangele de
„ Cremona ac Benedicte de Mediolano Sororibus S. Clare ſub cura Fra-
„ trũ Ordinis Minorũ Congregationis olim P. Amadei degentibus.

Leo Papa Decimus.

„ Dilecte in Xpõ filie ſalutẽ & ãplicã benedict. Admonet nos
„ ſuſcepti cura Paſtoralis officii ut circa ea per que religio propaga-
„ tionẽ & divini cultus augmentũ ſuſcipiat nrẽ ſollicitudinis partes
„ favorabiliter impertiamur. Cũ itaq. ſicut nobis nuper exponi feciſtis
„ alias dilecti filii Leo de Picenardis & ejus frẽs Cremonen. pie ducti
„ certam abitationẽ infra limites parochie parochialis eccleſie S. Eraſmi
„ Cremonen. conſiſtentem & ad eos legitime pertinentẽ vobis ut in
„ ipſa habitatione unã domũ ſeu unũ Monaſteriũ ſub invocatione Sãcti
„ Bernardini cũ eccliã campanili humili campana cimiterio dormitorio
„ refectorio hortis hortaliciis & aliis officinis neceſſariis pro uſu & ha-
„ bitatione unius abatiſſe & veſtrarũ & aliquarũm aliarũ monialiũ dicti
„ Ordinis sãcte clare conſtrui & edificari faceretis ac in domo h. m. ali-
„ quas ſorores ejusdem ordinis S. Clare que inibi ſub Regularibus in-
„ ſtitutis ipſius Ordinis S. Clare altiſſimo famulentur introducatis, dede-
„ rint conceſſerint ſeu vendiderint & aſſignaverint. Nos qui religionis
„ dilatationem & divini cultus augmentũ noſtris potiſſime temporibus
„ ſinceris deſideramus affectibus veſtris in hac parte ſupplicationibus
„ inclinati vobis ut de licentia superioris veſtri in dicta habitatione
„ unã domum ſeu unũ monaſterium cum ecclã campanili &c. ſine ali-
„ cujus prejudicio conſtrui & edificari faciendi illamq. poſtq. conſtru-
„ cta fuerit recipiendi & ad illam jus transferendi ac eam perpetuo
„ inhabitandi & in ea aliquas sorores dicti ordinis Sancte Clare intro-
„ ducendi plenã & liberam auctõte ãplĩca tenore preſentiũ licentiã con-
„ cedimus. ac ſtatuimus & ordinamus quod domus predicta illiuſque
„ abbatiſſa & ſorores pro tempore in ea degentes ſub cura viſitatione
„ correctione dominio poteſtate & omnimoda ſuperioritate Vicarii ſeu
„ Viſitatoris Provincialis pro tempore exiſtentis dicte congregationis &
„ provincie, ſub qua Conv. Cremon. conſiſtit ſubjecte extent ac que

„ que-

[11] Original. ſervat. in Archiv. S. Lucæ Cremon.

„ quelibet perſona in Abbatiſsā dicte domus pro tempore eligenda poſt-
„ quā electa fuerit per dictū Vicariū ſeu Viſitatorē confirmari debeat,
„ quomodocumq; Vicarius ſeu Viſitator ab eo pro tempore deputatus, ſeu
„ de ipſius Vicarii, vel Viſitatoris licentia abbatiſſa predicta quaſcum-
„ que mulieres ſeculum fugere volentes in sorores ejuſdem conſtruende
„ domus poſtq. fuerit conſtructa ut prefertur recipere & habitū eis exi-
„ bere ac eaſdem ad profeſſionē regularē admittere nec non quaſcum-
„ que alias mulieres ſeu puellas de incontinentia minime ſuſpectas que in
„ domo h. m. per aliqua tempora abſq; eo quod habitū ſuſcipiant &
„ profeſſionem h m. emittant etiā recipere & admittere ipſiſq. mulie-
„ ribus puellis ut domum ipsā de licentia ipſius Vicarii vel Viſitato-
„ ris ingredi & in ea uſq; ad etatē nubilē & quandiu ipſi vicario vel
„ viſitatori placuerit etiā abſq. habitus ſuſceptione & profeſſionis h. m
„ emiſſione remanere libere & licite valeant cujuſvis alterius licentia
„ ſuper hoc minime requiſita. quodque vicarius ſeu viſitator predi-
„ ctus cū eiſd. abbatiſſa & sororibus ſuper eſu carniū caſei ovorū &
„ aliorū lacticiniorū diebus tñ a jure non prohibitis ac ſuper obſerva-
„ tione jejuniorū & ſilentii ad que ipſe abbatiſſa & sorores ex regula-
„ ribus inſtitutis dicti ordinis S. Clare arctantur poſſit libere diſpenſa-
„ re & nihilominus eidē domui poſtq. conſtructa fuerit ac in ea pro
„ tempore degentibus miniſtre ſeu abbatiſſe & sororibus ut omnibus &
„ ſingulis privilegiis gratiis exemptionibus imunitatibus indulgentiis
„ favoribus prerogativis & indultis aliis domibus miniſtre ſeu abbatiſſe
„ & sororibus dicti ord. S. Clare nec non ipſi ordini in genere per ſe-
„ dē aplicā quomodolibet conceſſis uti potiri & gaudere libere & li-
„ cite valeant auctōte & tenore predictis de ſpeciali gratia indulge-
„ mus. Quo circa dilecto filio prepoſito ecclē S. Leonardi Cremonen.
„ per preſentes mandamus qñus per ſe vel aliū ſeu alios vobis & pro
„ tempore exiſtentibus abbatiſſe & sororibus conſtruende domus h. m.
„ in premiſſis efficacis defenſionis preſidio aſſiſtens faciat ſtatutū ordi-
„ nationē conceſſionē & alia premiſſa firmiter obſervari non permit-
„ tens vos vel alias deſuper per quoſcumq. quavis auctōte fungentes
„ quomodolibet moleſtari. contradictores quoslibet & rebelles per cen-
„ ſuras eccleſiaſticas apellatione poſtpoſita compeſcendo invocato etiā
„ ad hoc ſi opus fuerit auxilio brachii ſecularis non obſtantibus qui-
„ buſvis conſtitutionibus & ordinationibus aplīcis ac ordinis & congre-

„ gatio-

„ gationis predictorū juram.^{um} confirm. aplīca vel quavis firmitate alia
„ roboratis ſtatutis conſuetudinibus nec non privilegiis & indultis qui-
„ buſcumq; tenor. cenſur.^{um} ceteriſq. contrariis quibuſcumq. Dat. in
„ monte faliſco ſub annulo Piſcator. die v. men. octobr. MDXVI. Pon-
„ tif. noſtri an. IIII. Da queſte lettere Appoſtoliche ſi rileva tutto quanto di falſo leggeſi in alcune non vecchie memorie manoſcritte (12) circa queſto Moniſtero, il quale crebbe con grande decoro, e fù tenuto in grande eſtimazione di maniera, che nel 1527. furono ſcelte da queſto due Suore, cioè Suor Maddalena Volpi, e Suor Gabriella Paitoni per ammaeſtrare le novelle Religioſe nel nuovo Moniſtero di S. Rocco in Rivarolo Dioceſi di Cremona [13]. Il titolo di queſto Sacro Luogo, come riſulta dalle riferite lettere di Leone X., è di S. Bernardino; pure, comecchè ſuggetto ai PP. Amadei, fù denominato volgarmente *Moniſtero della Pace* per le ragioni altrove addotte [14]. Applicarono li Frati Amadei, e dopo loro li Frati Minori dell' Oſſervanza con tutta ſollecitudine alla direzione di queſte Serve del Signore ſulle vie della perfezione, tantocchè nel 1604. anche queſto Moniſtero ſoggiacque al deſtino degli altri ſuggetti ad Ordini Regolari, come altrove ſi è narrato (15).

IV. Quei Frati Oſſervanti Amadei non rieſciti nel proccuratoſi ſtabilimento entro la Città nella Parrocchiale Chieſa, e Caſa di S. Clemente preſto provarono deſolazioni funeſte nel loro ſoggiorno in aperta campagna. Già ſi notarono li lagrimevoli effetti delle guerre, allorchè ſi ſcriſſe del demolito Convento di S. Angelo fuori della Porta d' Ogni Santi; (16) ed alla fatale diſavventura ſoggiacendo nel tempo ſteſſo anche altre Chieſe, e Conventi fuori di Città, non v' andò eſente il Convento della Madonna delle Grazie degli Amadei, detto volgarmente della Pace. Nel caſo funeſto fu fortuna di quei Religioſi l' ottenere in Città un pronto ricovero; imperocchè il divotiſſimo D. Apollonio Salandi Rettore Prevoſto della Chieſa Parrocchiale di S. Luca ne accettò alcuni nelle proprie Caſe, e Chieſa, della quale nello ſpazio di tre anni in circa ottennero l' aſſoluto poſſeſſo.

V. Circa l'antichità di queſta Chieſa, e circa il motivo pel quale fu edificata, ci ricontriamo in critici punti di non diſpregievole contro-

(12) Mem. Mſ. in Archiv. Annunt. Par. (13) Mem Ms. in Archiv. Annunt. Par.
(14) Ved. al num. 1. (15) Vedi del Conv. di S. Angelo di Cremona.
(16) Vedi del Conv. di S. Angelo di Cremona.

versia. In una antica memoria scritta sul fine d' un libro Parrocchiale conservato nell' Archivio di questa Chiesa leggesi, che fù edificata ad onore di S. Luca d' ordine, e coi denari di Oddo, o Oddone Cardinale Vescovo di Cremona l' anno 1165.. Ciò si giudicherebbe del tutto falso da chiunque si attenesse alla serie dei Vescovi Cremonesi scritta con diligenza dall' Ughelli, il quale non fa alcuna menzione di questo Oddone (17), e dopo avere commemorato Oberto, o Uberto eletto nel 1117., e dopo avere preteso di dimostrarne la durazione nella Sede Vescovile per 52. anni, cioè fino al 1169., registra per immediato di lui successore S. Emanuello Monaco Cisterciense chiaro non tanto per la nobiltà del Sangue, quanto per la innocenza dei costumi, eletto tuttochè ripugnante l' anno 1170. Non può negarsi, che Oberto vivesse lungamente nella Sede Vescovile, giacchè nel 1158. intervenne al congresso di Roncaglia celebrato dall' Imperatore Federigo; nel 1161. fece solennemente trasferire il Corpo di S. Gregorio Prete alla Chiesa di S. Michele, e nel 1164. ottenne la protezione dello stesso Federigo, e la giurisdizione nel Castello di Malleo, e sue pertinenze (18): ma che tra questo Uberto, e S. Emanuello eletto nel 1170. vi fosse di mezzo Otto, o Oddone ignorato dall' Ughelli, rispettabili sono li documenti, che ce n' istruiscono, li quali non saranno stati ascosi al Merula, perchè trattando della Chiesa maggiore [19], così scrive = *l' hanno parimenti ingrandita coi meriti, & autorità gli zelantissimi Prelati Uberto, Oddo, Offredo, Sicardo, Homobono &c.* = l' *Oddo* qui indicato essere quello, di cui si tratta, si argomenta dal leggersi immediatamente prima di lui *Uberto*, che si riconosce per immediato suo antecessore, e dopo lui *Offredo*, che fu immediato successore di S. Emanuello Vescovo per pochi mesi (20). Ed il Merula nel citato luogo non lascia di rifflettere, che quest' *Oddo* fù insieme Cardinale = *Alcuni de quali sono stati Segretarj, e Consiglieri d' Imperadori, altri delle prime Famiglie d' Italia, altri Nunzj Appostolici, ed altri Cardinali, come li Cardinali Oddo, Bonizio, Egidio, Madalberto.* Ciò non solo asserisce, ma pruova il P. Zaccaria della Compagnia di Gesù nel suo libro della serie de' Vescovi di Cremona stampato in Milano l' anno

1749

(17) Ughell. tom. 4. de Episc. Cremon. num 46. & 47.
(18) Ughell loc. citat.
(19) Merul. Santoario di Crem. della Chiesa mag. (20) Ughell. loc. cit.

1749. Esso afferma, essere seguita alcuni anni prima del 1169. la morte del Vescovo Uberto, e ciò argomenta da una Bolla di Alessandro III. *dat. Beneventi per manum Gratiani S. R. E. Subdiaconi & Notarii IV. Kal. Junii indict.* 1. *Incar. Domin. an.* 1168. *Pontif. Domini Alexandri III. an. IX.* „ *Dilecto Filio Cremonensi Electo*. Codesta frase *Cremonen. electo* non si sarebbe usata verso Uberto, che ottenuto aveva la Sede sino nel 1117, onde il citato Scrittore siegue così „ *Viden.* " *Heic Episcopum Cremonensem electum anno* 1168. *Ubertus igitur ante IV. Kal. Junii hujus anni obierat, quod ignoravit Ughellius noster. Sed & illud animadverte post Obertum & ante S. Emanuelem omnino constituendum esse Oddonem Episcopum, quem idem Ughellus ignoravit.* „ *Ecce duos Lapides qui Oddonem hunc memorant*.

I.

„ *Ad S. Lucæ in fundamento Ecclesiæ.* [*d*]

IN MEMORIAM SANCTI LVCAE EVANGELISTAE.
HIC PRIMVS LAPIS SOLEMNI CEREMONIA POSITVS FVIT
IN FONDAMENTIS ISTIS
PER MANVM ODDONEM CARDINALEM ET EPISCOPVM
CREMONAE SVB DIE XII. MENSIS SEPTEMBRIS
ANNO DOMINI MCLXV.
AC DE EIVS HAVERE FABRICATA FVIT.

II.

Ibidem.

HIC IACET ODDONVS S. R. E. PRESB. CARDIN. TIT. SANCTI
GEORGII IN VELABRO EPISC. CREMON. QVI OBIIT
DIE XIII. MENSIS FEBRVARII ANNO HVMANAE SALVTIS
MCLXVII.

Quindi argomenta lo stesso Scrittore, che Uberto fosse già morto nel 1164., o al più nel 1165., onde siegue — *Igitur vel superiore anno* 1164., *vel certe in illo ipso anno* 1165. *Obertus obierat, atque adeo facultas*

 illa

(d) Si leggono anche nella sopracitata memoria sul fine d'un libro Parrocchiale.

illa Friderici de qua Ughellus ſub die 16. Kal. Junii 1169. Offredo *data fuit non Oberto. Quamobrem dum apud Muratorium t. 1. antiquit. Italic. col. 118. inter Epiſcopos, qui inveſtituræ Marchiæ Guidonis conceſſæ Henrico Marchioni a Friderico I. Imperat. anno MCLXVII. interfuerunt Presbiterum Cremonenſem lego, hunc Oddonem fuiſſe ſentio, & vel ejus nomen ab Amanuenſi ridiculè deturpatum, inque Presbiterum ſatis ineptè converſum, vel ſcriptum in authographo fuiſſe.* Oddo S. R. E. Presbiter Cardinalis Cremonenſis Epiſcopus, *& temporis injuria verba illa* Oddo S. R. E. Cardinalis *deleta quum reperiſſet imperitus librarius, & quæ ſupererant* Presbiter . . . . Cremonenſis Epiſcopus *bonum illum exſcripſiſſe nullâ, qua aliqua deſiderari intelligeremus additâ notâ.*

VI. Nella memoria eſpreſſa nel fine del citato libro Parrocchiale non ſolo ſono eſpreſſe le deſcritte coſe circa Oddone Veſcovo, ma ancora la cagione, per la quale faceſſe edificare queſta Chieſa ad onore del Vangeliſta S. Luca, ivi leggendoſi un miracolo occorſo, allora quando ſi ritrovò la Teſta del detto Santo in una grande biſaccia piena di bombace, conciosiacoſachè eſſendo il carro, su 'l quale era la biſaccia, giunto ove ora è la Chieſa, non oſtante ogni sforzo, e diligenza dei condottieri del carro, non fu poſſibile lo ſmovere da quel ſito li Bovi: ma toſtocche la biſaccia, che conteneva il prezioſo Depoſito, fu levata dal carro, li Bovi ſubitamente proſeguirono il loro cammino. Ritrovateſi indi nella biſaccia le Sacre Reliquie, il piiſſimo Veſcovo Oddo fece nel luogo ſteſſo edificare ad onore del Santo la Chieſa, la diſtinſe col pregio di Parrocchiale, e volle eſſere ivi ſeppellito. Ammeſſa la verità del deſcritto avvenimento, non è di poco momento la controverſia, che ne deriva circa la genuità del Sagro Capo di S. Luca, il quale anche in altro luogo è inſieme venerato. Ma non mi conviene il qui impegnarmi nello ſcioglimento di tale nodo, giacchè ſarà ciò trattato, e poſto tra poco in vera luce con la più deſiderabile eſattezza dagli eruditi continuatori del Bollando.

VII. Quale foſſe la ſtruttura dell' antica Chieſa dal Veſcovo Oddone edificata, non v' è memoria, e forſe non ne rimane alcuno veſtigio, giacchè creſcendo verſo S. Luca la divozione dei Popoli, e per la ferma perſuaſione del forſe Genuino Capo di quel glorioſo Vangeliſta, e per le ottenute grazie ſegnalate, dopo il corſo di circa 245. anni, cioè circa il 1410. fu dai Vicini riedificata più grandioſamente, eſſendo

essendo Proposto della Chiesa il Sig. D. Anghinerio Aqualonga, e Fabbricieri Bartolomeo Meglio, Gioanni Orcalere, e Pietro Capello. (21) Nel tempo stesso fu fabbricata la facciata della Chiesa fra li laterali Pilastri della quale furono dipinte alcune sante Immagini, ed il Proposto D. Anghinerio fece porre ai lati della Porta maggiore due Leoni di marmo, che servono di base a quattro innalzate colonne di marmo, su le quali è poggiato un arco a volto, che serve di riparo alla maggiore Porta della Chiesa, e nel mezzo di tale volto vedesi anche al presente lo Stemma del suddetto Proposto, siccome nei laterali della facciata conservansi li Stemma degli accennati Fabbricieri. Singolare certamente conviene credere, che fosse la pietà del lodato D. Anghinerio, e copiose le di lui facoltà, giacchè nel 1415. fece fabbricare la Sagristia, nella cui volta ancora conservasi il di lui Stemma come qui sotto si vede, e nel citato Libro Parrocchiale se ne legge la memoria seguente = *Istam Sacristiam fecit fieri Anghinerius de Aqualonga quundam Dñi Bartolomei anno MCCCCXV. die III. Septembris.*

Lo stesso Proposto nel 1418. fece nella stessa Chiesa edificare una Cappella in onore di S. Gio: Battista, e la dotò con 1564. pertiche di terra divise in due parti eguali col carico per cadauna parte di doversi celebrare una Messa cotidiana, e di doversi dispensare ai Poveri della Parrocchia in perpetuo stara quattro di pane, e stara quattro di vino per le solennità di Pasqua, e del Natale: e nel dipingersi la suddetta Gappella vi fù posta la memoria seguente.

MC-

[21] Mem. Ms. in lib. Parrocch. cit.

MCCCCXVIII. DIE XXV. OCTOBRIS
ISTĀ CAPELLĀ CONSTRVI ET DEPINGI FECIT
SVIS EXPENSIS ANGHINERIVS DE AQVALONGA
VICINIE SANCTI LVCE CREMONE CIVIS NATVS
QVONDᷓ DNI BARTOLOMEI AD HONOREM
ET SVB VOCABVLO S. IOANNIS BAPTISTE
ANTONIVS DE TERRARIJS DE PAPIA CIVIS CREMONE
PINXIT.

A tenore delle disposizioni del piissimo Fondatore il Jus di nominare alle suddette due Cappellanìe è in perpetuo presso il Proposto della Chiesa, e presso li congregati Vicini. Sul principio di questo Secolo un tale Jus fù fortemente conteso, ma dopo longa, ed assai ardua lite essendosene riportata favorevole sentenza, fù posta per memoria nella stessa Cappella la Iscrizione seguente.

D. O. M.
DVAS AD HOC PRÆCVRSORIS ALTARE ANGHINERIVS
AQVALONGA EREXIT CAPELLANIAS VNAM DIE
13 FEBRVARII 1419 ET ALTERAM DIE 19 AVGVSTI
1422. VTRAMQ. VOLVIT ESSE DE IVREPATRONATVS
RECTORIS ET VICINORVM HVIVS ECCLESIÆ ET
VTRIVSQVE CAPELLANO ONVS MISSÆ QVOTIDIANÆ
AC ANNIVERSARIJ INIVNXIT ATQVE SEXTARIA
QVATVOR PANIS ET VINI IN PAVPERES VICINIÆ
QVOT ANNIS EROGARE PRÆCEPIT VT CONSTAT
EX INSTRVMENTIS ERRECTIONVM HVIVSMODI AC
TESTAMENTO IPSIVS ANGHINERIJ DIEI 15 APRILIS
1421 PER PAGANINVM VGOLANVM RECEPTIS.
VERVM CVM POSTREMA CAPELLANIA ANNO 1703
MENSE NOVEMBRIS VACASSET PER OBITVM
IOANNIS CAROLI A PORTA ET AD ILLAM
PRESENTARI A VICINIS OBTINVISSET
IOANNES BAPTISTA RAVASIVS
CVRIÆ EPISCOPALIS CANCELLARIVS EAMDEM
VTI

VTI DE LIBERA ET IN MENSE RESERVATO VACANTEM
IMPETRAVIT IOANNES BAPTISTA MESMERVS
IDEOQVE RE DELATA AD SACRAM ROTAM
ROMANAM POST ACERIMAM CAVSÆ DISCVSIONEM
MEMORATVS RAVASIVS VICTOR EVASIT APPROBATO
SIGNANTER TESTAMENTO ET VTRIVSQVE
CAPELLANIÆ IVRE PATRONATVS CANONIZATO
QVARE IDEM RAVASIVS INSTITVTIONEM ET
PACIFICAM POSSESSIONEM NACTVS AD
PERPETVAM REI MEMORIAM HOC MONVMENT.VM
POSVIT ANNO 1708.

Oltre gli accennati, vi ſono in queſta Chieſa eretti anche altri Eccleſiaſtici Benefizj, cioè il Parrocchiale, di cui è Rettore il Propoſto pro tempore, uno all' Altare maggiore, uno all' Altare di S. Luca, due all' Altare dell' Immacolata Concezione, uno all' Altare del P. S. Franceſco, e due a quello ora dedicato a S. Diego. [22]

VIII. Eſſendoſi nell' antecedente numero indicate alcune Immagini Sante dipinte nei lati della facciata della Chieſa, ora è da rifletterſi, che eſſendoſi ſperimentata aſſai miracoloſa la Immagine di Gesù Criſto riſorgente da morte dipinta al lato deſtro preſſo l' angolo della facciata, ſi reſe verſo di Lei ſtraordinario il concorſo, e la divozione delli Popoli sì della Città, che eſteri; ed eſſendo aſſai generoſe le loro limoſine, (23) fù facile il fabbricarvi un' Oratorio riſtretto sì, per non occupare la Porta maggiore della Chieſa, ma veramente maeſtoſo, innalzato ad otto angoli d' ordine Jonico. Al lato della facciata ſotto la venerata miracoloſa Immagine è l' Altare: negli altri ſette lati veggonſi Pitture aſſai prezioſe rappreſentanti la Natività, ed alcuni Miſterj della Paſſione di N. S. G. C., ad onore del quale, e per memoria degli operati Miracoli leggeſi ſulla Porta del detto Oratorio la ſeguente Iſcrizione.

HANC

(22) Regeſt omniũ Beneficior. in Archiv. Conv. S. Lucæ Crem.
(23) Mem. ms. in Archiv. S. Luc. Crem.

HANC . EDEM . DVM .
MVLTA . FACIT .
MIRACVLA . CHRIS .
TOTAM . DEVOTÆ .
CONSTITVERE
MANVS A. M. D. III.

IX. Fu certamente grande vantaggio, come notossi al numero IV pei Frati Osservanti Amadei nel tempo della demolizione del loro Convento l' essere accolti nella Chiesa, e Case di S. Luca, ma fù per loro avvenimento anche maggiore il prestamente conseguirne l' assoluto, e libero possesso, giacchè con le loro sollecitudini pel servigio del Signore, e per lo spirituale profitto de' Popoli si resero degni delle amorose premure di quei Vicini, del Pubblico della Città, e per sino del Duca di Milano, onde il Proposto D. Apollonio Salandi per secondare e le altrui premure, e li dettami della propria divozione al Serafico Ordine, con atto pubblico, e solenne fece ai Religiosi la cessione in perpetuo della suddetta Chiesa, e delle contigue Case, ed orto di ragione della medesima, riservando per se, e per tutti li suoi Successori da nominarsi dal Vescovo pro tempore il titolo della Propositura, e li di lei redditi, come risulta dallo stesso atto di cessione, che qui s' inserisce. (24) In Xpi nõie Amen: Anno ab incarn. ejusd. 1528. in„ dict. 2. die Jovis 15. mens. octob. in civit. Cremone in Camera co„ mensal. domus abitationis infrascripti dñi augustini de Pinzonibus sita „ in vicinia S. Leonardi dicte civitat. presentib. ibid. predicto dño Au„ gustino de Pinzonibus.... & canonico cathedralis ecclẽ Cremon. dño „ Mattheo de Megnanis rectore Ecclesie spinadeschi diec. Crem. dño Fran„ cisco de Alegris presbit. Cremon. & Jacobo maria de Pizenardis fil. D. „ Joannis vicinie S. Sepulcri Cremon. omnib. testib. probis notis & ido„ neis ad infrascripta specialiter adibitis & vocatis atq. rogatis. Nove„ rint universi hoc presens publicũ instrumentum inspecturi qualiter in „ mei Notarii publici infrascrip. testiumq. suprascriptor. ad hec specia„ lit. vocator. & rogator ut sup. presentia personali constitutor loco „ predicto Veñdus Dñus Appolonius de Salandis Rector prepositus „ nuncupatus ecclesie parrochialis prepositure nuncupat. non tã collegiat. S. Lu-

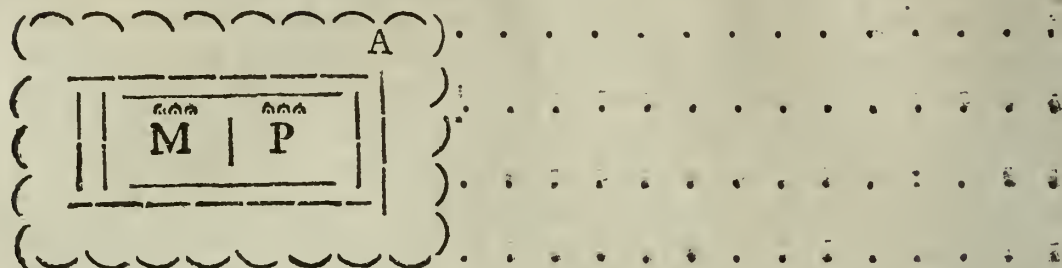
(24) Original. in Archiv. S. Lucæ Cremon.

„ S. Luce Cremon. excitatus & inductus ad hec tam per Illustriss dnūm
„ Ducem Mediol. quā per magnā Comunitatem Cremone & vicinos di-
„ cte vicinie S. Luce & per nonnullos alios magne aūctis viros & volens
„ & intendens predict. Ill. Duci & aliis prenominatis in hoc satisfacere
„ ex certa sua scientia suo nomine proprio & noīe & vice dicte prepo-
„ siture & ecclesie & pro se & successoribus suis in dicta ecclā & ōī
„ meliori modo via forma & jure quib.ᵔ melius potuit & potest au-
„ ctōte tñ & beneplacito Sedis aplīce semper salvis, & suffragant.ᵔ
„ investivit in perpetuum & in perpetuā emphiteusim & ad infrascri-
„ pta pacta promissiones & obligationes infrascriptas Veñdos & religio-
„ sos viros Dños Fratrē Matteum de Fontanella guardianum monaste-
„ rii olim dicti S. Marie Gratiarū ord. minor. regular. Observ. provincie
„ S. Petri montis aurei frēm Euangelistā de casale māj frēm Joannē Bap-
„ tistā de castrolauro & frēm angelicū de Trigolo professos dicti mona-
„ sterii & ordinis pntēs stipulantes & recipientes suis nominibus pro-
„ priis & pro se & dicto eorum monasterio & ordine ac successorib.ᵔ
„ suis in dicto monasterio nominatim de domibus & edifitiis jur.ᵔ di-
„ cte ecclesie S. Luce cremon. & eidē contiguis & adhesis & cum sedu-
„ mine seu orto contiguo & adjacent. ipsi ecclesie & quibus edifitiis
„ & orto & sedumini & locis in perpetuum ut supra locatis coerent
„ ab una parte strata ab alia . . . . . . Joannes de Cambus ab alia
„ illi de Stanghis & ab alia Bernardus de Dondè vel si dictis domi-
„ bus edifitiis & bonis in perpetuum ut supra locatis alie sint coe-
„ rentie que in presenti . . . . perpetuali firmit. valeant itaquod pro tem-
„ pore futuro & ab hac hora in antea dicti dñi Guardianus & fratres
„ dicti monasterii & ordinis & eorᵔ successores in dicto monasterio &
„ ordine habeant teneant & possideant dictas domos edifitia bona &
„ jura in perpetuum ut sup. locata cum omnibᵔ usibus juribᵔ . . . .
„ & pertinentiis suis & de ipsis omnib. in perpetuum ut supra loca-
„ tis faciant quodquod facere voluerint una cum accessione ingressu
„ & egressu & superiorib.ᵔ & inferiorib.ᵔ suis jure & noīe emphiteu-
„ tico ac cū & sub pactis & conditionib.ᵔ infrascriptis & ipsis semper
„ saluis. Et primo cū hoc pacto in hoc instrumentum & per predi-
„ ctum dnūm Appoloniū prepositum antedictum & dictos dnūm Guar-
„ dianum & fratres sic pro ut supra presentes & intervenientes appo-
„ sito & inserto mutua & solemni stipulatione premissa valato quod

„ dicti dñi Guardianus & fratres dicti monasteri & eorum successores
„ in dicto monisterio & ordine seu domib. predictis teneant. & obli-
„ gati sint deservire in divinis dicte prepositure & Eccle S. Luce Cre-
„ mone & in ipsa missas & alia divina officia celebrare pro ut exigit &
„ requirit onus & officiũ predicte eccle & conservare curam animarũ
„ predicte eccle & Parochianorũ ejusdem & oĩa quocumq. onere spe-
„ ctantia & pertinentia ad curã dicte ecclesie & parochianorũ ejusdem
„ perferre, & sustinere gratiis & absq. aliqua recompensatione seu so-
„ lutione sibi propter ea facienda per predictum dnũm prepositũ seu
„ ejus successores in dicta ecclesia & prepositura ita tñ quod oĩa emo-
„ lumenta & utilitates omnes pervenientes & provenientes ex offitio cu-
„ re predicte & ex dependentib. & emergentib. a dicta cura &
„ eidem annexis & connexis sint & remaneant penes & apud predictos
„ dnõs Guardianũ & fratres dicti moñrii pro tempore existentes in do-
„ mib. predictis & in eor. usus & utilitates convertantur. It. cũ
„ hoc alio pacto in hoc instrum. ut sup. quod titulus predicte Ecclesie
„ seu prepositure remaneat & remanere debeat penes per dictum dñum
„ Apoloniũ prepositũ & rectorem in dicta prepositura & eccliã & quod
„ ipse dñus Apolonius prepositus antedictus & ejus successores in dicta
„ prepositura & ecclã pro tempore existentes habeant & percipiant, seu
„ colligant fructus redditus & proventus terrarũ & proprietatũ juris di-
„ cte prepositure & ecclesie & exigant & percipiant fructus emphiteu-
„ ticos & livella debita dicte ecclesie & ab emphiteutis seu livellariis &
„ fictabilibus perpetuis dicte ecclesie & etiam laudemia seu capsoldos per-
„ tinentes & debit. dicte ecclesie rañe respectu tituli predicte ecclesie &
„ quod collatio predicte eclesie & ejus provisio dũ pro tempore vaca-
„ verit & vacet, spectet & pertineat ad Reumũm d.d. Epm̃ Cremonen.
„ seu ad ejus vicarium in spiritualibus generalem. & quod per h. m.
„ investiturã perpetualem non fiat nec factum esse intelligat. aliquod
„ prejuditiũ ipsi dño Apolonio preposito seu Rectori antedicto nec ejus
„ successorib. in dicta prepositura & ecclesia quo ad titulum predicte
„ ecclesie & quo ad fructus redditus & proventus terrarum ecclesie pre-
„ dicte & quo ad dictos fructus emphiteuticos seu livellarios & ad dicta
„ laudemia & alia de quibus &c. nec etiam predicto Rm̃o dño Epõ
„ Cremon. seu ejus vicario quo ad colationem & provisionem predicte
„ ecclesie dũ pro tempore vacaverit ita tñ quod in casu decessus seu

„ obitus

„ obitus vel resignationis predicti dñi Apolonii seu ejus successoris vel
„ alterius cujusq. vacationis predicte ecclesie & quocumq. modo vacaret
„ ecclã predicta dicti dñi Guardianus & fratres dicti monasterii & or-
„ dinis nunc & pro tempore existentes non possint nec valeant quomo-
„ dolibet amoveri a dictis domibus & bonis in perpetuũ ut supra loca-
„ tis nec a dicta ecclã & cura ejusd. nec super eis turbari vel mole-
„ stari tã per ipsum dnũm Apolonium quam per ejus successores in
„ predicta ecclã & quod in ipsis domibus & edificiis in perpetuum ut
„ supra locatis & per eos & eorum successores fabricandis & ampliandis
„ possint, & valeant quiete & pacifice stare & abitare, & in dicta ec-
„ clesia missas & alia offitia celebrare & in divinis eidem ecclesie de-
„ servire & curam animarum dicte ecclesie & Parochianorum ejusdem
„ facere & exercere & alia in omnibus & per oĩa pro ut supra con-
„ tinentur. It. cum hoc alio pacto in hoc istrumento & inter predi-
„ ctos contrahentes suis & dictis modis & noĩbus apposito & inserto
„ ut supra quod presens investitura perpetualis & omnia & singula in
„ ipsa investitura perpetuali contenta debeant approbari & confirmari
„ per Sedem apostolicam & quod in omnibus & singulis premissis ac-
„ cedat beneplacitum & consensus predicte Sedis apostolice. Et confessi
„ fuerunt & manifestaverunt ibi dicti dñi Guardianus & fratres dictis
„ modis & nominibus ut supra intervenientes ad interogationem &
„ instantiam predicti dñi Apolonii ibi presentis ac stipulantis & reci-
„ pientis pro se & successoribus in dicta prepositura & pro ut supra
„ se scire dictas domos bona & jura in perpetuum ut supra locatas
„ & locata, & in ipsoru. ̃ omnium possessione seu detentione fuisse &
„ esse, & ipsa oĩa tenere noĩe & jure predicti dni prepositi stipulan-
„ tis & recipientis ut supra & vigore & virtute presentis investiture
„ perpetualis ne aliter dicere valeat & quas domos & casamenta ac
„ bona & jura in perpetuum ut supra locatas & locata & ipsorum
„ omnium possessionem predictus dñus Apolonius convenit & promisit
„ dictis dñis Guardiano & Fratribus ut supra stipulantibus & recipien-
„ tibus perpetuo & omni tempore tueri propriis expensis & defen-
„ dere a quacumque persona tam ecclesiastica quam seculari ab om-
„ ni colegio capitulo, consortio & universitate in lite & extra li-
„ tem omnibus temporibus & sub obligatione omnium bonorum pre-
„ dicte ecclesie presentium & futurorum, & sub qualibet alia juris &

„ facti institutione & ad hoc ut predicta omnia & singula ad effectum
„ deducantur . . . .

X. E a tenore di ciò, che leggesi espresso nella riferita concessione del Salandi, e a tenore delle leggi dell' Ordine, e dell' Appostolica Sede dovevasi ottenere l' approvazione, ed il consenso del Romano Pontefice, e lo proccurarono prestamente li Religiosi da Clemente VII., le cui lettere dirette ai Religiosi supplicanti sono le seguenti. [25]

CLEMENS PAPA VII.

„ Dilecti Filii salutē & aplicā benedictionē. Cū sicut nobis nu-
„ per exponi fecists. domus vestra S. Marie Gratiarum Cremonen. ord.
„ min. de Observ. nuncupatorū provincie S. Petri montis aurei ac illius
„ ecclesia & edifitia propter bella in partībus illis vigentia pro tutilla
„ & tuitione civit. Cremon. adversus hostes illam expugnare nitentes
„ demolita & fere solo equata fuissent, & dilectus filius Apolonius
„ de Salandis rector prepositus nuncupatus parochialis ecclesie preposi-
„ ture S. Luce Cremon. pro religionis conservatione ac divini cultus
„ manutentione & augmento domos & edifitia dicte ecclesie S. Luce
„ illi contigua cum orto ei adjacenti juxta confines tunc expressos con-
„ sistentia vobis pro perpetuis usu & habitatione vestris salvo nostro
„ & Sedis aplīce beneplacito concesserit, & assignaverit ita tñ quod
„ vos ex tunc de cetero perpetuis futuris temporibus edificia domos
„ & hortū h. m. cū omnibus usibus & accessibus juribus & pertinen-
„ tiis suis teneretis & possideretis ac dicte ecclesie S. Luce in divinis
„ deservire & in ea missas & alia divina offitia pro ut onus ipsius ec-
clesie

[25] Original. in Arch. Conv. S. Lucæ

„ clesie exigit celebrare nec non curã animarũ illius parochianorũ per
„ presbiterũ secularẽ perpetuo exercere ac omnia & singula onera ad curã
„ ecclesie S. Luce & animarum parochianorum h. m. spectantia gra-
„ tis & absque aliqua recompensatione seu solutione vobis per ipsum
„ Apoloniũ rectorẽ seu ejus in dicta ecclesia S. Luce successores facien-
„ da perferre deberetis & teneremini ac omnes utilitates & emolu-
„ menta ex exercitio cure h. m. ac ab eo dependentibus & emergentibus
„ ac illi annexis & connexis provenientia ad vos & pro tempore in
„ ipsis domibus degentes Guardianum & fratres pertinerent ac vobis
„ remanerent & in vestros usus & utilitatem converterentur quod-
„ que titulus ipsius ecclesie S. Luce penes ipsum Apolonium ac ejus
„ in dicta ecclesia successores remaneret ipsiq. Apolonius & successores
„ fructus redditus & proventus terrarũ & proprietatũ dicte Ecclesie
„ S. Luce nec non affictus emphiteuticos eidem ecclesie a personis em-
„ phiteuticis debitos ac etiam laudemia ad ipsã ecclĩã S. Luce rañe il-
„ lius tituli spectantia exigerent & perciperent & colatio ipsius ecclĩe
„ S. Luce dũ illã pro tempore vacare contingeret ad Epm̃ cremonen.
„ pro tempore existentẽ pertineret nec propterea Apolonio aut succes
„ soribus suis prefatis quoad titulũ dicte ecclesie S. Luce & quominus
„ fructus illarũ terrarũm & affictus emphiteuticos ac laudemia & alia
„ premissa perciperent ac prefato epõ quoad collationẽ ac provisionem
„ prefate ecclesie S. Luce dum pro tempore vacaret aliquod prejudi-
„ tium non fieret nec factum censeretur ac quod in eventũ cessus vel
„ decessus ipsius Apolonii seu ejus successorũ vel alterius cujuscumq.
„ vacationis dicte ecclesie S. Luce vos ab ecclesia & illius cura ac do-
„ mibus & orto predictis quomodolibet amoveri aut super ea turbari
„ vel molestari per Apolonium aut successores prefatos nullatenus pos-
„ setis quin in ipsis domibus & edifitiis per vos construendis & am-
„ pliandis quiete & pacifice stare & abitare ac in dicta Ecclesia S. Luce
„ missas & alia divina offitia celebrare & eidem ecclesie S. Luce in di-
„ vinis deservire & curam animarum h. m. exercere & alia premissa
„ facere valeretis prout in publico instrumento desuper confecto dici-
„ tur plenius contineri nobis humiliter supplicari fecistis ut concessio-
„ ni & assignationi h. m. pro illarũ subsistentia firmiori robur nostre
„ approbationis adjicere ac alias in premissis opportune providere de
„ benignitate aplĩca dignaremur. Nos igitur prosperũ statum vestrũ

ac

„ ac ipfius ordinis veftri falubria incrementa paterno zelantes affectu
„ ac dicti inftrumenti tenorem prefentibus pro expreffo haberi volen-
„ tes h. m. fupplicationibus inclinati conceffionem & affignationem pre-
„ dictas ac prout illas concernunt omnia & fingula in dicto inftrēto
„ contenta auctē apl ca tenore prefentiū approbamus & confirmamus
„ ac perpetua roboris firmitate fubfiftere & firmiter obfervari debere
„ decernimus. omnefq. & fingulos juris & facti defectus fi qui forfan
„ intervenerint in eifdem fuplemus ac vobis domos & edifitia h. m.
„ recipiendi & inibi perpetuo abitandi ac in illa ad inftar domos or-
„ dinis & obfervantie predictorum reformandi & ampliandi nec non alia
„ premiffa h. m. conceffione contenta preter curam parochianorū quā
„ per presbiterum fecularē per vos ad nutum veftrum ponendum &
„ amovendum exerceri debere decernimus, faciendi & exercendi plenā
„ & liberā facultatē concedimus. Et nihilominus eidē domui ac vobis
„ & pro tempore in ea degentibus Guardiano & fratribus ut omnibus
„ & fingulis exemptionibus immunitatibus libertatibus facultatibus con-
„ ceffionibus gratiis & indultis aliis domibus & fratribus ordinis &
„ obfervantie predicte per fedē aplicā & alias quomodolibet conceffis
„ & quibus illi de jure vel confuetudine utuntur potiuntur & gaudent
„ ac uti potiri & gaudere poterunt quomodolibet in futurum uti po-
„ tiri & gaudere libere & licite valeatis jure parochialis ecclefie &
„ cujuslibet alterius in omnibus femper falvo indulgemus ac quod oēs
„ & fingule oblationes & eleemofine in dicta ecclefia S. Luce feu ad
„ altaria in ea fita quomodocumque pro tempore facta ad vos perti-
„ neant & per findicos veftros juxta conftitutiones ordinis veftri exigi
„ levari ac converti debeant decernimus. mandantes dilectis filiis Ja-
„ cobo de Picenardis not.ᵒ noftro ac Decano & Primicerio ecclefie
„ cremonen. quatenus ipfi vel duo aut unus eorum per fe vel alium
„ feu alios vobis in premiffis efficacis defenfionis prefidio affiftentes fa-
„ ciant conceffionem indultum & decretum h. m. firmiter obfervari vofq
„ que illis pacifice gaudere non permittentes vos defuper per Apolo-
„ nium & fucceffores prefatos feu quofcumq. alios quomodolibet inde-
„ bite moleftari. contradictores quoslibet & rebelles per cenfuras eccle-
„ fiafticas & alia opportuna juris remedia apellatione poftpofita compe-
„ fcendo. Invocato etiā ad hoc fi opus fuerit auxilio brachii fecularis.
„ non obftantib.ᵒ premiffis ac fel. record. Bonifacii Pape VIII. predecef.

„ noftri

„ noſtri prohibent. ~ ne quivis ordinum mendicantium profeſſores nova
„ loca ad abitandum recipere preſumant ſine sedis apõlice licentia ſpe-
„ ciali faciente de ejuſmodi proibitione mentionẽ & quibuſvis aliis con-
„ ſtitutionibus & ordinationibus apõlicis ac monaſterii & ordinis predi-
„ ctorum juramento confirmatione apõlica vel quavis firmitate alia ro-
„ boratis ſtatutis & conſuetudinibus contrariis quibuſcumq. . . . . aut
„ ſi Apolonio & ſucceſſoribus prefatis vel quibuſvis aliis comuniter
„ vel diviſim a dicta sede ſit indultum quod interdici ſuſpendi vel
„ excommunicari non poſſint per litteras apõlicas non facien. ~ plenam &
„ expreſsã ac de verbo ad verbum de indulto ejuſmodi mentionem.

„ Dat. Rome apud S. Petrum ſub annulo Piſcatoris die 15. Febr.
„ 1529. Pontif. noſtri anno ſexto.

XI. Con queſte Appoſtoliche lettere fù confermato ai Religioſi tutto ciò, che loro ceduto aveva D. Apollonio Salandi, eccetto che non per ſe ſteſſi avveſſero ad amminiſtrare la Parrocchia, ma col mezzo d' un Prete ſecolare da eleggerſi però da loro medeſimi, e da rimoverſi al loro piacere. Entrati nel poſſeſſo della conceſſa Chieſa, contigue Caſe, ed orto, s' applicarono alla formazione d' un Convento con le coſe neceſſarie per ſervigio d' una religioſa Comunità, ed anche ad ampliare la Chieſa, onde renderla più maeſtoſa, e capace di maggiore Popolo. Per facilitare l' eſecuzione di tali lavori, penſarono li Religioſi a totalmente demolire l' abbandonata Chieſa di S. Maria delle Grazie, e gli avvanzi di quel rovinato Convento, ed impiegare quei materiali nel nuovo Edifizio, con inſieme trasferire alla Chieſa di S. Luca tutti li Legati, ed obblighi di Meſſe, ed Uffizj, che convenuto ſarebbe ſoddisfare in quella delle Grazie; ed il Som. Pont. Clemente VII., in corriſpondenza all' umiliſſimo riccorſo fatto a tal fine dai Religioſi, ſpedì le ſue Appoſtoliche lettere dirette alli medeſimi, (26) nelle quali asſai diffuſamente conferma le già riferite ſue lettere *Cum ſicut nobis &c.*, ed indi concede le grazie deſiderate come ſiegue = *Cum autem ſicut*
„ *nuper nobis* exponi feciſtis ecclã b. marie predicta conſecrata non fuerit
„ & ſi quid ipſius ſolũ venderetur ejuſque pretium ac lapides ligna ce-
„ menta & alie res in ea exiſtentes in reparationem fulcimentum &
„ utili-

(26) Clem. VII. Alias pro parte veſtra &c. Dat. Romæ apud S. Petr. 14. Jun. 1532. Origin. ſervat. in Archiv. Convent. S. Lucæ.

„ utilitatem domus & eccle S. Luce predictorum converterentur. vosq.
„ nihilominus oĩa legata eidẽ ecclesie B. Marie gratiarum relicta exi-
„ gere & in vestros usus ut prius applicare. nec non quod si perpetuas
„ capellanias in eadem ecclesia continentes missas & alia divina officia
„ que rañe dictarum capellaniarum celebrari facere tenentur per fratres
„ vestri ordinis in dicta ecclesia S. Luce pro tempore existentes celebra-
„ ri facere possent corporaq. seu ossa defunctorum in dicta ecclesia non
„ consecrata sepulta ad dictam ecclesiam S. Luce transferrentur ac etiam
„ quod ecclesia ipsa S. Luce ampliaretur in eaq. & in locis illi conti-
„ guis capelle sepulture & cemeterium construerentur & edificarentur
„ ex hoc profecto ipsius ecclesie S. Luce decori plurimum consuleretur
„ fratresque in ea pro tempore degentes cum majori comoditate & a-
„ nimi quiete altissimo famularentur, diviniq. cultus augmentum non
„ modicum resultaret pro presente vestra nobis fuit humiliter suppli-
„ catum ut in premissis oportune providere de benignitate apostolica
„ dignaremur. nos igitur qui personarum religiosarum omnium como-
„ dum ac divini cultus augmentum paternis desideramus affectibus ve-
„ stris in hac presente supplicationibus inclinati vobis ut solum pre-
„ dictum ac lapides ligna cementa & alias res h. m. altarium vestigia
„ non representantes vendere legataq. predicta ut prefertur exigere &
„ applicare quodque perpetuas capellanias h. m. obtinentes & earum
„ curas per alios ex dispensatione apostolica exercentes missas & alia
„ divina offitia predicta per fratres vestri ordinis in dicta ecclesia S. Lu-
„ ce pro tempore existent. celebrare facere corporaq. seu ossa dictorum
„ defunctorum ad dictam ecclesiam S. Luce de consensu propinquorum
„ defunctorum transferri possint ac sine alicujus prejuditio ecclesiam S.
„ Luce predictam ampliare in eaq. & locis ei contiguis capellas sepul-
„ cra & cimiteria construi & edificari facere diecesani loci vel cujusvis
„ alterius licentia minime requisita auctoritate apostolica per presentes
„ licentiam & facultatem concedimus & nihilominus dilectis filiis Au-
„ gustino de Pinsonibus Canonico ecclesie Cremonen. & Venerabilium
„ fratrum nostrorum Brixien. & Placent. episcoporum in spiritualibus Vi-
„ cariis generalibus per easd. presentes committimus & mandamus qua-
„ tenus ipsi vel duo aut unus eorum vobis in premissis efficaci de-
„ fensione auxilio existentes faciant auctõte nostra presentes litteras & in eis
„ contenta quecumq. plenum effectum sortiri. Vosq. desuper a diece-
sano

„ ſano loci vel quibuſvis aliis quomodolibet impediri vel moleſtari non
„ ſinant vel permittant contradictores per cenſuras eccleſiaſticas aliaq.
„ juris remedia appellatione poſtpoſita compeſcendo. Invocato etiam
„ ad hoc ſi opus fuerit auxilio Brachii ſecularis non obſtantibus &c.

XII. Di queſte Appoſtoliche Conceſſioni ſi prevalſero li Religioſi per lodevolmente eſeguire tutto quanto a gloria del Signore, a maggiore ſplendore della Chieſa, a migliore ſpirituale profitto dei Popoli propoſto ſi erano di vedere compiuto. Giacchè in virtù delle convenzioni col Salandi era a loro carico l' eſercitare tutti gli Uffizj Parrocchiali, e per le già riferite diſpoſizioni di Clemente VII. dovevano ciò eſeguire col mezzo d' un Sacerdote Secolare da eleggerſi da Loro ſteſſi; o foſſe per evitare la ſpeſa della manutenzione d' un tale Prete certamente gravoſa ai Poveri Frati, che nulla avevano dei redditi parrocchiali; o foſſe per recidere le diſſenſioni o inſorte tra li Religioſi, ed il Prete, o che facilmente ſarebbero inſorte, Eſſi preſtamente eſpoſero alla Sede Appoſtolica col motivo della loro Povertà l' impotenza alla manutenzione del Prete ſecolare, e ſupplicarono per potere eleggere un proprio Religioſo per amminiſtrazione della Parrocchia, ed ottennero la grazia in virtù delle ſeguenti lettere coll' autorità Appoſtolica ſpedite dal Cardinale Penitenziere. (27)

„ ANTONIVS, miſerat. divina tit. SS. Quatuor Coronatorum presb.
„ Card. dilectis in Xpõ Guardiano & fratribus domus S. Marie gratiarum Cremone Ord. min. S. Franciſci Provincie S. Petri montis aurei
„ ſub regul. Obſervantia degentib. Salutem in Dño ſempiternã.

„ Ex ptē veſtra nobis nuper exibita petitio continebat. quod alias
„ propter bella que annis proxime elapſis in iſtis preſentibus viguerunt
„ edifitia domus prefate pro tutilla & defenſione dicte civitatis Cremonen. diruta & ſolo prorſus equata fuerunt, & ob id manſionem &
„ hoſpitium domus parrochialis eccleſie S. Luce etiam Cremonen. pro
„ veſtro uſu & habitatione ab Apolonio de Salandis dicte eccleſie prepoſito ſeu rectore vobis concedi obtinueritis cum obligatione tñ &
„ onere quod curam animarum dicte eccleſie imminentē per idoneum
„ & ſufficientē presbiterum ſecularē exercere aliaq. onera & gravaminã
„ ad predictã eccleſiam ſpectantia & incumbentia ſubire & ſupportare
„ perpetuo teneremini abſq. aliqua per dictum Apolonium ſeu ſuos in

(27) Original. ſervat. in Archiv. Conv. S. Lucæ.

„ dicta ecclesia successores compensatione seu solutione vobis premissorum
„ occasione facienda pro ut in instrumento publico desuper confecto ab
„ apostolica sede admisso & confirmato latius dicitur contineri. Cum
„ autem sicut eadem subjungebat petitio oēs fructus redditus & pro-
„ ventus dicte parochialis ecclesie prefato Apolonio rectori seu prepo-
„ sito sive in eadem ecclesia successoribus apostolica auctoritate reserva-
„ ti existant uosq. secundum sacrorum canonum instituta ac dicti or-
„ dinis regularem observantiā nihil in bonis possidere valeatis quo fit
„ ut capellanum ad onera h. m. in dicta ecclesia apportanda alere &
„ manutenere nequeatis cupitis propterea unum idoneum & discretum
„ presbiterum ex dicte domus S. Marie gratiarum vestris confratribus
„ & religiosis quē duxeritis eligendum qui curam animarum h. m. in
„ dicta ecclesia exercere & in divinis deservire habeat in capellanum
„ pro tempore eligere eumdemq. pro vestre libito voluntatis ad nutum
„ amovere ac alium seu alios loco ipsius sic admoti pro ut vobis ma-
„ gis expedire videbitur deputare. Diecesani vestri seu alterius superioris
„ licentia super hoc minime requisita quod facere posse nequeatis absq;
„ sedis apōlice licentia speciali quare supplicari fecistis humiliter nobis
„ cum his per sedē ipsā de opportuno remedio misericorditer provi-
„ deri. Nos igitur vestris in hac parte supplicationibus inclinati au-
„ ctōte Ssm̄i Pape cujus Penitentiarie curā gerimus & de ejus speciali
„ mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto vobis ut unum
„ idoneum & discretum presbiterū ex dictis domus S. Mariæ Gratiarū
„ vestris confratibus & religiosis pro tempore existen. qui curam ani-
„ marum h. m. in dicta ecclesia subire & supportare habeat in capella-
„ num pro tempore eligere & deputare Diecesani ac unius seu alte-
„ rius Superioris ad id minime accedente consensu libere & licite pos-
„ sitis & valeatis tenore presentium veris existentibus premissis indul-
„ gemus ac licentiam, & liberam concedimus facultatē. Non obstant.
„ premissis ac constitutionib. & ordinationib. apōlicis domusque &
„ ordinis predictorum etiam juram. confirmtōe apōlica vel quavis fir-
„ mitate alia roboratis statutis & consuetudinibus ceterisq. contrariis
„ quibuscunq. Dat. Rome apud Sm̄ Petrum sub sigillo Penitentiarie XVI.
„ Kal. Junii 1532. Pontif. Ssm̄i Clementis Pape VII. anno nono.

XIII. Liberati con tale mezzo li Religiosi dagl' incomodi derivanti dalla manutenzione di un Sacerdote secolare per l' amministrazione della

della Parrocchia, non paſsò lungo tempo, che conveniva loro ſoggiacere a nuovi pregiudizj procedenti dai Rettori dei Benefizj eretti in detta Chieſa, giacchè impegnati ſi erano o a proccurare la traslazione d' eſſi Benefizj ad altre Chieſe, o, non ſoddisfacendo eglino per ſe ſteſſi alle preſcritte Meſſe da celebrarſi, a deſtinare di propria autorità ſenza dipendenza dai Religioſi altri Sacerdoti ſecolari per la ſoddisfazione di tali obblighi. Quindi anche per ciò convenne ai Religioſi implorare per propria difeſa l' Autorità ſuprema dell' Appoſtolica Sede, onde il Som. Pont. Pio IV. con ſue lettere ordinò, che tali Benefizj non ſi poteſſero altrove traſportare ſotto qualunque preteſto, e che agli anneſſi obblighi ſi aveſſe a ſoddisfare con le conſuete limoſine dai ſoli Religioſi, e non altrimenti, in caſo, che a ciò non ſi compiſſe dai Rettori per ſe medeſimi, onde ceſſarono tutti li ſuſſurri in virtù delle Lettere ſeguenti dirette al Guardiano, e Religioſi di queſto Convento. [28]

PIVS PAPA IV.

„ Dilecti filii ſalutē & apōlicā Benedm̄. Cum ſicut exponere nu-
„ per feciſtis licet alias parochialis ecclā prepoſitura nuncupat. S. Luce
„ Crem. cum illius domibus edifitiis & orto aliiſq. illi annexis pro veſtro uſu
„ & habitatione conceſſa & aſſignata fuerit, & fel. record. Clemens
„ Papa VII. pred. noſter conceſſionē & aſſignationē h. m. per ſuas in
„ forma Brevis alias ſub dat. Rome apud S. Petrum ſub ann. piſcat.
„ die 13. Jan. 1532. pontif. ſui an. nono expeditas confirmaverit & ap-
„ probaverit vobiſq. capellaniis in dicta eccleſia inſtitutis & ad perſo-
„ nas privatas ex fundatione vel dotatione ſeu alias quomodolibet ſpe-
„ ctantibus in divinis inibi deſerviendi facultatē conceſſerit, & vos in
„ quaſi poſſeſſione eiſdē capellaniis deſerviendi, ac in illis divina officia
„ per vigintiquinque annos & ultra pacifice nemine contraveniente ce-
„ lebrandi extiteritis: nihilominus ad preſens nonnulli ipſarum capel-
„ laniarum Patroni ſeu capellani vel quoquomodo de dictis capellaniis
„ proviſi ut fertur capellaniis predictis ſeu altaribus per ſe vel alios
„ & non per vos in divinis deſervire & illas vel illa in dicta eccleſia
„ ex fundatione vel dotatione ſeu aliàs erectas ſive erecta ad alia loca
„ transferre velle ſe jactent & vociferentur. pro parte veſtra nobis fuit
„ humiliter ſupplicatum ut vobis in premiſſis opportune providere de

 beni-

(28) Original. ſervat. in Archiv. Conv. S. Lucæ.

„ benignitate apõlica dignaremur. Nos igitur attendentes minime equũ
„ esse aut rationi consonum vos qui jã tantum tempus in deservien-
„ dis dictis capellaniis & altaribus magna ut asseritis cũ omnium sa-
„ tisfactione perseveravistis ab earum servitiis in non modicã cultus
„ divini diminutionẽ removeri ac capellaniis sive altaribus h. m. per
„ clericos seculares vel alios confuse absq. vestra licentia vel assensu in divinis
„ deserviri & contra dictarũ capellaniarũ sive altariũ fundatorum men-
„ tem & voluntatem ad alia loca transferri, Vos & vestrum singulos
„ a quibusvis excomnis suspensnis & interdicti aliisque ecclesiasticis sen-
„ tentiis censuris & penis a jure vel ab homine quavis occasione vel
„ eam latis si quibus quomodolibet innodati estis harum serie absolven-
„ tes & absolutos fore censentes nec non omnia & singula Privilegia
„ indulta concessiones facultates & gratias vobis tam per prefatũ Cle-
„ mentem pred. ut prefertur aliosq. nostros predecess. quam etiam per
„ nos concessa quorũ tenorẽ presentibus pro expressis habentes harum
„ serie approbantes & confirmantes ac singulos tã juris quã facti si
„ qui in illis intervenissent deffectus supplentes h. m. supplicationib. us
„ inclinati vobis & eisdem capellaniis sive altaribus in dicta ecclesia
„ institutis ac quibusvis ex fundatione vel dotatione seu alias compe-
„ tentibus nisi illas seu illa obtinentes eis per se ipsos dumtaxat in
„ divinis deserviant per vos ipsos tantũ in eisdem divinis deservire ac
„ missas & alia divina officia inibi celebrare ac emolumenta salaria &
„ eleemosinas earũ rañe dari solitas & consuetas percipere ac in vestros
„ casus & utilitatẽ convertere etiã absq. aliquo impedimento libere &
„ licite valeatis auctõte apõlica tenore presentiũ concedimus & indul-
„ gemus. vosq. per dictos Patronos capellanos seu de capellaniis prefa-
„ tis quomodolibet pro tempore provisos molestari perturbari vel in-
„ quietari quovis pretextu & ex quavis causa minime posse neque de-
„ bere. Quin imo Patronos ipsos seu capellanos vel aliàs provisos ac
„ quoquomodo ad dictas capellanias seu altaria jus habere pretenden-
„ tes nisi per se ipsos dumtaxat illis in eisdem deserviant vobis favo-
„ rabiliter assistendo. vobis de emolumento salariis eleemosinis solitis &
„ consuetis integraliter & cum effectu correspondere & vos in dicta
„ quasi possessione deserviendi ut prefertur manutenere teneri & obli-
„ gatos fore & esse. Neq. capellanias seu altaria h. m. per dictos Pa-
„ tronos Capellanos seu de capellaniis & altaribus provisos ac quoquo-

„ modo

„ modo ad eas ſeu ea jus pretendentes ut prefertur ad alia loca ex
„ quavis cauſa etiã urgentiſſima transferri poſſe vel debere. Sicq. per
„ quoſcumq. judices quavis auctõte fungentes ſublata eis quavis aliter
„ judicandi & interpretandi facultate & auctõte judicari & deffiniri de-
„ bere nec non quodquod ſecus ſuper his a. quoq. quavis auctõte
„ ſcienter vel ignoranter contigerit attentari irritum & inane decerni-
„ mus. Quo circa Venerab. fratri epõ Amerin. & dilectis filiis Priori
„ eccleſie cremon. ac Prepoſito prepoſiture Sc̃ti Abbundii Cremon. per
„ preſentes committimus & mandamus quatenus ipſi vel duo aut unus
„ eorũ per ſe vel per alium ſeu alios preſentes litteras & in eis con-
„ tenta quecumque ubi & quando opus fuerit ac quoties pro preſen-
„ tẽ veſtrã ſeu alterius veſtrũ fuerint requiſiti vobis in premiſſis effi-
„ cacis defenſionis preſidio aſſiſtentes faciant auctõte noſtra preſentes
„ litteras & in eis contenta h. m. firmiter obſervari voſq. illis pacifi-
„ ce frui & gaudere non permittentes vos per dictos Patronos ſeu ca-
„ pellanos ſeu alio quovis modo proviſos quomodolibet indebite mo-
„ leſtari. Contradictores quoslibet & rebelles per cenſuras eccleſiaſticas
„ & penas ac alia opportuna juris & facti remedia apellatione poſtpo-
„ ſita compeſcendo nec non . . . . cenſuras & penas eccleſiaſticas
„ etiam iteratis vicibus aggravando invocato etiam ad hoc ſi opus
„ fuerit auxilio brachii ſecularis. Non obſtantibus premiſſis ac fel. re-
„ cord. Bonifacii Pape VIII. etiã predeceſs. noſtri & aliis conſtitutionib.
„ & ordinationibus apõlicis ac dicti ordinis juram.° confirmatione apõlica
„ vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis & conſuetudinibus nec non
„ privilegiis indultis & litteris apõlicis etiã mari magno nuncupatis ei-
„ dem ordini & eorum Superioribus ac perſonis ſub quibuſcumq. te-
„ noribus & formis ac cũ quibuſvis litteris & decretis & motu proprio
„ in contrariũ quomodolibet conceſſis confirmatis & innovatis. Quibus
„ omnibus illorum tenore preſentibus pro ſufficienter expreſſis haben-
„ tes illis alias in ſuo robore permanſuris hac in re dumtaxat ſpecia-
„ liter & expreſſe derogamus contrariis quibuſcumq. aut ſi aliquibus
„ comuniter vel diviſim ab apõlica ſit sede indultũ quod interdici vel
„ excommunicari non poſſint per litteras apõlicas non facientes plenã &
„ expreſsã ac de verbo ad verbũ de indulto h. m. mentionẽ. Dat. Rome
„ apud S. Marcũ ſub annulo Piſcat. die quarta Junii 1561. Pontif. noſtri
„ anno ſecundo. „ *V. Macaranus.*

XIV.

XIV. Applicavano bensì li Frati di questa Congregazione degli Amadei all' osservanza delle loro regole, ad operare la Gloria del Signore, e lo spirituale vantaggio dei Popoli: ma riesciva troppo difficile il buon governo della per altro non molto numerosa loro Provincia, che dal Convento di S. Pier Montorio in Roma si stendeva a tutta la Lombardia, e Stato di Milano: quindi e per questa cagione, e perchè condurre realmente non poteva alle vere virtù, e perfezione Religiosa l' esservi tanti piccioli membri segregati da tutto il Corpo, cioè l' esservi tante piccole Congregazioni distinte, e governate con leggi particolari, divise nel gran corpo dell' ordine de' Minori della Regolare Ossevanza in particolari Provincié, e con diverse denominazioni, quali erano gli Amadei, Coletarri, Clareni, il Santo Pontefice Pio V. con provvidenza sublime soppresse questa Congregazione, la Provincia, il nome stesso di Amadei, e volle incorporati li loro Conventi alle Provincie degli Osservanti respettivamente nelli distretti delle quali erano stabiliti; [29] onde questo Luogo di S. Luca in Cremona fù unito all' osservante Provincia di Bologna, alla quale altri consimili nel tempo stesso furono uniti come vedrassi a suo luogo.

XV. E per la sua già descritta antichità, e per la persuasione dei Popoli circa le preziose Reliquie del Santo Vangelista, fù sempre tenuta questa Chiesa in particolare venerazione, conchè nel 1622., avend' ottenuto il Vescovo Card. Campora per le sette più cospicue Chiese di Cremona le Iudulgenze proprie delle sette Chiese di Roma, e fattasi a tali Chiese per la prima volta nel giorno de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo una Processione solenne, questa di S. Luca fù una delle sette trascelte, anzi espressa immediatamente dopo la Cattedrale, e dopo la Chiesa Collegiata di S. Agata (30). Non lasciarono giammai li Religiosi di applicare a ridurre a forma sempre più comoda il Convento, e li Vicini col titolo di Fabbricieri della Chiesa vollero maggiormente rimostrare la loro divozione al glorioso S. Luca, edificandogli una maestosa Cappella, e da altro vecchio Altare trasportandovi nel 1620. quel Sacro Braccio, e Capo, che credonsi del Santo Vangelista. Custodite tali Reliquie entro d' un dorato Vaso di rame vagamente lavorato a otto facie, furono riposte sopra l' Altare entro d' un nichio a tal fine preparato sopra del quale leggesi. EX-

(29) Gonz. part. 1. cap de Amadeorum fratrum origine, & progressu.
(30) Merul. Sant. di Crem.

EXPENSIS FABRICE
RESTAVRAT.

e al disotto leggesi

QVÆ IN HISTORIA EVANGELICA LABORARVNT
HIC ADORANDA QVIESCVNT.

Delle chiavi, colle quali chiudesi un tale nichio, una sempre conservasi presso il P. Curato della Parrocchia. Pria però, come leggesi notato in alcune memorie serbate nell' Archivio della Provincia, erano queste Reliquie custodite in altro Tabernacolo antico diviso in due parti, nella cui superiore eravi il Sacro Capo, e nell' inferiore le altre Reliquie del Santo Vangelista. E nella superiore parte al di fuori leggevasi.

Continet ista altior Caput Urnia lucæ.

e nella inferiore

Continet inferior lævam ista manum.

XVI. Anche negli ultimi anni molte cose si sono fatte per ristoramento del Convento, e per renderlo capace di maggiore numero di Religiosi, li quali ora sogliono essere trenta in circa con lo Studio di Filosofia. Anche in Chiesa per maggiore di lei splendore nel 1720. fù innalzato un maestoso Altare maggiore di fini marmi, ed all' intorno del Presbiterio furono fatti di marmo li Balaustri a spese di divoti benefattori. (31) L' Altare dell' Immacolata Concezione fù nel 1741. vagamente ornato per industria de' Religiosi con limosine di molti divoti, onde fuor di ragione lo Stemma de' Fabbricieri fù posto a forza nel volto di tale Cappella (32); e cose molto maggiori si sarebbero eseguite, se li Fabbricieri di buon concerto andassero intesi coi Religiosi. Ma cessata l' antica pace goduta negli andati tempi tra Religiosi, e Fabbricieri, che erano li principali Signori della Parrocchia, [33] sono di poi insorte molte controversie di diritto, e dominio assoluto sopra

(31) Mem. ms. in Archiv. Conv.
(32) Mem. ms. in Archiv. Conv.
(33) Mem. ms. in Archiv. Conv. S. Lucæ.

sopra la Chiesa. Basta leggere le Appostolice lettere di Clemente VII. già sopra riferite per comprendere, quanto assolutamente, ed independentemente da qualunque Persona Ecclesiastica, e Secolare concessa fosse ai Religiosi, e confermata una Tale Chiesa. Ma ell' è una grande disgrazia degli Ecclesiastici o Secolari, o Regolari l' avere Chiese, su le quali pretendano avere, ed esercitare diritti Unioni di Secolari, singolarmente, quando queste sieno nel maggiore numero composte di infime persone del basso volgo, come l' è di presente questa de' Fabbricieri di S. Luca, giacchè tal sorta di Persone tanto più francamente s' appone a grandi attentati, quanto meno è capace di capire ragione; e tanto più avidamente vuole comandare in Casa altrui, quanto meno ha cose proprie alle quali pensare. E troppo frequenti, e troppo irregolari sono le liti, che continovamente per tale cagione insorgono in ogni luogo. E nel caso di cui trattasi, gli Attuali Fabbricieri di S. Luca portarono negli ultimi anni le cause sino dinanzi a Regj Tribunali, ne' loro premeva agitarle con grave dispendio, giacchè senza personale loro incommodo coi redditi della Fabbrica francamente ciò si eseguiva.

XVII. Le Reliquie conservate nel Sacrario di questa Chiesa sono le seguenti.

Del Legno della S. Croce di N. S. G. C.
Dell' Ossa di S. Antonio di Padoa C.
Dell' Ossa di S. Pasquale Baylon C.
Dell' Ossa di S. Pietro d' Alcantara C.
Dell' Ossa di S. Diego d' Alcalà C.
Dell' Ossa del B. Salvatore d' Orta C.
Dell' Abito di S. Margherita di Cortona.

XVIII. Oltre le già inserite nella serie della narrazione, molte altre sono le Iscrizioni parte sui muri, parte sulle Lapidi sepolcrali in questa Chiesa, le quali esattamente qui s' inseriscono.

Nella

Nella Cappella della Concez.

I.

S. D. PETRO . DE PA
SCHVALIBVS FEPE
DVR. SVORV. ID22

Nella feconda Capp. in cornu Euang.

II.

S. D. IOANNIS ET FRATRES DE
CLERICIS . EORQ; HEREDES
M. DC. VI.

Nel muro della ftefsa Capp.

III.

IVLIVS STANGA MARCHISINI
FILIVS HANC ARAM DIVO CLA
VDIO DICATAM EX LEGATO GA
SPARIS STANGHÆ PATRVI FATI
VNDAM CVRAVIT M. D. LXVI.

L' Arifio *Crem. lit. tom.* 1. *pag.* 376. celebra quefto Giulio Stanga, e ne rapporta la detta Infcrizione, ma con qualche poca diverfità, così:

IVLIVS STANGA MARCHISINI FILIVS HANC ARAM D. CLADIO DICATAM EX LEGATO GASPARINI STANGHÆ PATRVI FACIENDAM CVRAVIT MDLXVI.

IV.

THOMÆ AVO THOMÆ QZ. ET
LVCRETIÆ PARENTIBVS
LAZARVS AFFAITATVS
CIↃ IↃ LXVIII.

V.

THOMÆ SECVNDO AVO IOANI
PETR ET VIRGINIÆ DE ARCO
PARENTIBVS OCTAVIVS
AFFAITATVS ANNO
CIↃ IↃ LXVIII.

Queste due Iscrizioni sono talmente distinte, che la prima è collocata nel muro della terza Cappella alla parte del Vangelo, e la seconda nel muro alla parte dell' Epistola, pure il citato Autore della *Crem. lit. tom.* 2. *pag.* 329. celebrando come Uomo degno di grande stima Ottavio Affaitati riferisce le dette due distinte memorie come una sola, così.

In ædibus S. Lucæ Cremonæ prope aram D. Magdalenæ dicatam hæc etiam de Octavio legitur inscriptio.

THOMÆ AVO, THOMÆQVE ET LVCRETIÆ PARENTIBVS LAZARVS AFFAITATVS 1468. *THOMÆ II. AVO IO: PETRO ET VIRGINIÆ DE ARCO PARENTIBVS OCTAVIVS AFFAITATVS MDLXVIII.*

Alla Capp. di S. Antonio.

VI.

SEPVLY. D. MATEIJ
DE FEPAPI. ET HEREDV.
EIVS 1. 4. 8. 5.

S.o SACRAO
S. D. COPAGA D

Nel muro della Capp. in cornu Epist.

VII.

CAROLVS BRIGAIIVS
A. D. ANTONIO PROTECTVS
PRO GRATIARVM ACTIONE
HOC SACELLVM EXTRVXIT
A. D. MDCLVIII.

VIII.

All' Alt. di S. Pietro d' Alcantara.

VIII.

SACELLVM HOC SEP. ℞
EREXER. DIE V. DECEB. M.D.LXI.
CARACOSSA MVSSIA FILIIQ
AC GENER BRVNORIVS MARTINEG.

Nella ſteſſa lapide.

D. O. M.

R
ALBETO HOSCASALI EQVIT.
PREFFECTO ANNO ETTATIS SVE
L.XXV. ANGIIVA PEREMPTO.

All' Alt. di S. Paſquale.

IX.

CIVITATIS DECVRIO
MARCH. IOSEPH
NOB. FAMILIÆ DE GADIIS
ET ANGELA GAMBIAGA
DILECTIS. CONIVX EO℞ OSSA.
IBI REPONI STATVERVNT
ANNO DNI M.DCCXXVI.

Alla Cap. di S. Franceſco.

X.

HOC L̄ SEPVI CHV̄ DN̄I
IACOBI DE MSENZONIBVS
ILLIVS HEREDVM.
M. D. VIII.

All' Alt. della B. V. Addolorata.

XI.

S. D. FRANCISCI CASALI
ET HEREDVM . M. D. CVI.

XII.

S . D .
ANTONIJ : DE TIRONIS
ET EIVS HEREDV̄ ICIO .

XIII.

All' Alt. di S. Diego. I. ✠ B.

XIV.

S. D. ANDREÆ
ET IO: BAPTISTÆ
FRATRES DE BVSSETIS ET
HEREDVM
SVORVM
M. D. XCV.

XV.

H° EST SEPVL. CVZ D.
BRI DE GRACIIS.
7 HEREDVZ EIVS
14 77

XVI.

S. D. CAMINI : D: VGIERIS
ET EIVS HEREDVM M. D. C. III.

All' Alt. di S. Ant. Ab. XVII.

HÆC ARA ET SEP
D. IOANINI ET . D. ANNE
VXORI ° o ° EIVS DE
SONAGLIIS HÆREDV
Q; SVOR M. D. LXXV.

Nella

Nella Capp. di S. Luca.

XVIII.

S. D. FABIJ
PICENARDI
1604.

XIX.

S. DÑI BÑDICTI PVERONI
ET HER. SVOR. AN. M. D. C. XII.
MIÑ: DECEMB.

XX.

S. DÑR. IO. BARET ANTONIJ FR
DE DODEIS ET HER. SVOR.
AN. M. D. CXII. MIS. DECEB.

Nella Cap. della B. V.
delle Grazie.

XXI.

THOMASINO . CLARA . EX .
ARIBERTORVM · FAMILIA .
RETORICO . AC .
FILOSOPHO EXIMIO
CVIVS DOCTRINA . CVNCTA .
AVSONIÆ GYMNASIA
ILLVSTATVR . LOCVS . HIC
DATVS . EST . ANNO DÕNI
M. CCCC. XX.

Questa Inscrizione fù inserita nell' Opera *Crem. lit. tom.* 1. *pag.* 227. a gloria di Tommaso, detto volgarmente Tommasino Ariberti, Autore di diverse poetiche, retoriche, e filosofiche opere; e scorgesi diversità nelle parole *Rethori* in vece di *Rhetorico*, ed *Illustrantur* in vece di *Illustratur*.

XXII.

XXII.

D. ANTONIVS. D. BVCLARINVS I. V. D.
SIBI AC POSTARITI SVÆ M. D.
RESTAVRATA FVIT PER DNM THADE
BVCLARINVM ANNO DONI M.D.C.XXI.
MEIS NOEMB.[s]

Non sapressimo quale fosse la Inscrizione prima su 'l sepolcro, che già nel 1500. preparato si era quest' Antonio Buclarini, o Bulcarini, morto di poi per contagiosa infezione nel 1505. se non si leggesse inserita nella *Crem. lit. tom.* 1. *pag.* 309. come siegue.

Humatur in ædibus S. Lucæ sub epitaphio.

CORPVS EGR. VIRI, ET I. V. D. D. ANTONII
DE BVLCERINIS HIC SITVM EST
QVI OBIIT PRID. KAL. OCTOB. ANN. MDV.

XXIII.

D. O. N. E. C. E. T. I. N. F. B. F.

XXIV.

SIBI ADHVC VIVENTI
D. IOSEPH REALVS
ET VXORI SVÆ PRÆMORTVÆ
D. MARTHÆ ANGVSSOLÆ
MVTVÆ DVM VIVERENT CONCORDIÆ
IN PROPINQVITATE CINERVM
PERPETVVM MONVMENTVM
PROVIDEBAT. PONEBAT
AN. DNI M. DC. VXIV.

Nel piano della Chiesa,

XXV.

SEP. FABRICÆ DII.
N. IESV XRTI ET S.
LVCÆ M. T. LXXXV.

XXVI.

XXVI.

S. D. IACOBI DE BAS
TARDIS EIVS HER.M
MDCXXVI.

XX VII.

HIPPOLITÆ = MVDIÆ =
VIGESIMA TERCIA OCTOBRIS
MDCXXXIV.

XXVIII.

S. D. PETRI DE
SANDRINIS ET
EIVS HEREDIV
P ✠ S
M. D. XCIII.

XXIX.

P ✠ P

1477 DIE 7. SETEM
BRIS. *
HOC EST SEPVLCRVM
DOMINI PISNATI ET
ANDREE FRATRVM
DE PISENATIS. ET HE
REDEVM IPSORVM.

XXX.

S. D. IO. BAPTISTE. DE
VBERTIS HEREDV̄
EIVS
M. D. LVIIII.

XXXI.

SOROR ITRCII. ORDINI
1514.
F. B. TOI AME.ˢ DODIVS,ˢ M. EI

XXXII.

S. F. M.
ANDREÆ DE SACHETTIS
ET EIVS HÆREDVM
M. D C V I.

XXXIII.

HOC EST SEP. D. MASSIMILIANI
DE MONDINARIIS
ET HER. SVOR.
A. D. 1676.
ME. APR.ˢ DIE XV.

XXXIV.

O
S. D. ANTONII
DE CORIS ET
O EIVS HERDV̄ O
M DLXI.
O

XXXV.

XXXV.

SEP. BERNARDINI ET
FRANCISCI FRATRVM
DE BERSANIS ET HÆREDES
AN. M. D. C. VI.

XXXVI.

SEP. AMBROSII DE CARELLIS
ET EIVS HÆREDVM
ANNO M. DCVI.

XXXVII.

SEP. D. ANDREÆ DE CARPANIS
ET EIVS HÆREDV̄
ANNI. 1. 5. 4. 8. INSTAVRATV̄
ANNO M. D. CVI.

XXXVIII.

FRANCISCI DE PIPERONIS.

XXXIX.

S. ANIBALI DE TAVANIS
ET HÆR. 1600.

XL.

PETRI FRAN.C CARENÆ CLARA
PVSTERVLÆ MEDIOL.
CONIVG: AC HEREDVM.
1607.

XLI.

HIC REQVIESCIT IOANNES PETRVS FILIVS NOBILISSIMI
AC STRENVI DOMINI GYLLI TORRIONIS VICES GERENTIS
ILLVSTISSIMI MAGISTRI EQVITVM. CATAPHRAC

 TORVM.

TORVM . VNIVS . REGIMINIS . SACRÆ CÆSAREÆ
MAIESTATIS
QVI SVMMO . MERORE . PARENTVM SVORVM . OBIIT 14
CAL. XBRIS . 162 . 9. ÆTATIS SVÆ MENSE 4.
DISCITO . MORTALIS FRAGILII NEC. CREDITO VITÆ
IN PVERVM PRITER MORS FVRIT. ATQVE SENEM

XLII.

S. IO. FRAN. ET IO. VINCENT.
FRARV DE ERITOLIS ET
HÆRED. M. DCVI.

XLIII.

PAVLÆ VICECOMITIS
1 6 2 4.
16. SEPTEMBRIS.

XLIV.

M. D.
LXX. XVII.
LEONIS . CAD, . EN
ZONI . ET EREDES
SIBI ET POST. P.

XLV.

S. HOC GIENISIVS GAVEL.LVS
FIERI CVRAVIT
1 6 0 2.
PRO VSV . SOC. S
MARIE GRAT.

XLVI.

XLVI.

D. O. M.
S. D. GASPARIS DIVITIOLI
AC D. VIRGINIÆ MINVTÆ
IVGAV. ET HÆREDVM. 1631.

XLVII.

S. D. FILLIORVM
QVONDA DOMINICI
DE NIGROTIS ET
EORV HÆREDVM
ANNO M. DCXXII.

XLVIII.

S. IOANNIS CAPRÆ PETRI
ET ALEXANDEI FRVM. AC
HEREDVM. PRIMO MAII
ANNO M, D, CXXV.

XLIX.

S. VIROR. SOCIETAT.
SAN. CORPORIS
D. N. I. CHRISTI. AN.
M. D. LXXXIII.

L.

S. FÆMINAR, SOCIE
TATIS S. CORPORIS
D. N. I. CHRISTI. AN.
M. D. LXXXIII.

Nel muro della facciata della Chiesa.

LI.

DEO ∽ OPT ∽ MAX ∽
BART. TVRRIANVS AD FRANC.I GALLOR.
ET FILIPPVM HISPANIAR. REGES AD
CAROLVM QVINT. FERDINANDVM. ET
MAXIMILIANVM AVSTRIOS ROMANOR.
IMPERATORES DIVERSIS NEGOCIIS
PROFECTVS HIC TANDEM QVIESCIT
M. D. LXXXII. ÆTATIS VERO SVÆ LXXI.

Sotto a questa Inscrizione nel pavimento.

LII.

OCTAVIVS TVRRIANVS EQVES IVLIICÆ
LAPID. HVNC SVB QVO OSSA
S. FRAT. QVIESCVNT
INSTAVRANT CVRAVIT 1 5 7 8.

Eravi pure sotto l' Organo altra Inscrizione incisa in marmo, la quale sebbene qui non si scorga, pure qui si riferisce tale quale in alcuni Manoscritti fù registrata. [34]

PETRO FRANCISCO CARENÆ HENRICI I. C. F. CASALE
S. EVASII FERDINANDI GONZAGÆ SVMMI DVCIS
ET CÆSARIS EIVS F. AC FERDINANDI NEP. A'
SECRETIS IN EO MVNERE, ET LEGATIONIBVS.
OBEVND. DE MAXIMIS REBVS CAROLI V.
IMPERAT. ET PHILIPPI HISPANIAR. REG.
EIVS. F. VALDE PROBAT QVEM ETIAM
OB EAM CAVSA IPSI REGI PHILIPPO
COMMENDAVIT. QVIETE DEMVM TOT
TANTISQ. LABORIBVS SENECTVTE PARTA
CONTENTO HEN. F. MESTISSIME P. B. P.
VIXIT AN. 78. OB. AN. SAL. M. D. C. X.
KAL. APRILIS.

Della

[34] Mem. mss. in Archiv. Prov. Bonon.

Della Chiesa, e Convento di S. Spirito in Ferrara.

I. SEbbene non siemi riescito ritrovare documento, dal quale dedurre, che la Città di Ferrara godesse della presenza, e delle predicazioni del Serafico P. S. Francesco, pure assai presto a questi Popoli si estese la fama della Santità di un tal Padre, e dei novelli suoi Figliuoli, e verso loro si eccitò viva la divozione di maniera, che vollero nella Città subitamente dei Frati Minori lo stabilimento. Molti, e rispettabili sono li Monumenti [1] indicanti, che nel 1243. col favore, e premure di Filippo Fontana in tale anno promosso al Vescovado di questa Chiesa fù dal pubblico di Ferrara assegnato ai Frati Minori un luogo detto il Praivolo, ove tosto edificossi, e si dedicò una Chiesa al Glorioso S. Francesco con annessa una sufficiente abitazione per comodo de' Frati Minori, concorrendo a quest' opera con le sue sollecitudini, e con denari anche il Marchese Azzo VIII. Signore di Ferrara, il quale solennemente pose la prima pietra fondamentale. L' Ughelli scrivendo di Filippo Fontana, Uomo per molti titoli chiarissimo, conferma, che questo Prelato nel primo anno del suo Vescovado promosse in detta Città lo stabilimento de' Frati Minori [*a*]. Per altro se non un comodo stabilimento, almeno alcuno luogo per loro soggiorno, conviene dire, avessero in Ferrara li Frati Minori anche nei giorni, nei quali viveva il Santo Padre, giacchè negli autentici Monumenti presso l' Eruditissimo Giuseppe Antenore Scalabrini Canonico nella Metropolitana Chiesa di Ferrara, leggesi, che li 11. Luglio 1227. Tonso de Talzagaloni della contrada di S. Apollinare frà gli altri Legati lascia certe porzioni di panno per vestire alcuni Fra-

(1) Mem. Ms. in Arch. S. Spir. Ferr. = Monu. auth. apud Josephum Scalabrini Apost. auct. not., & Metropol Eccles. Ferrar. Canon.

(*a*) Fratres Franciscani in hac Urbe (Ferrariæ) a Philippo primo præsulatus anno (1243) stabiliuntur. *Ugbell. ital. Sac. tom. 2. de Episc. Ferrar. num.* 37.

ni Frati Minori [*b*]: anzi eſſervi anche una Chieſa dedicata a S. Franceſco pria che il lodato Filippo Fontana promoſſo foſſe al Veſcovado, s' argomenta dal ſaperſi, che ſul fine di Marzo del 1232. il Capitolo della Cattedrale inveſtì varie perſone di diverſi terreni nel luogo della ſtrada denominata anche in oggi di Borgo novo, e ſi annunzia il ſito di Jacopo Not. Imper. poſto nel quartiere di S. Romano ſopra la ſtrada, che conduce a S. Franceſco [*c*].

II. Sono celebri l' opere di divozione, e di generoſità in tali tempi praticate verſo que' poveri Frati, imperocchè Jacopo Torello [*d*] Figlio del quon. Salinguerra di Ferrara, tuttochè ſi ritrovaſſe in Modona in Caſa di Lanfranco de' Pii, pure diſpoſe per l' anima ſua, che Aldigerio del quond. Pietro degli Aldigerj di Ferrara riceveſſe *vice, & nomine Conventus Fratrum Minor. Ferrariæ commorantium, & pro Eccleſia & loco ipſorum Fratrum de terra quam habet in Civitate Ferrariæ prope locum prædictor. Fratrum illam totam, quæ eſt int. prædictum locum Fratrum, & turrem Comunis, quæ eſt ſuper foveam Civitatis, ſcilicet a Cruce S. Mariæ de Vado uſq. ad primam turrim eundo ſuper terralium Civitatis, & eſt in longitudine tantum ut tenet locus Fratrum* = 1245. *die Jovis octavo exeunte Novembri* (2). In conſeguenza di tale diſpoſizione lo ſteſſo Aldigerio, come che ritrovavaſi in Modona preſſo la Chieſa di S. Geminiano, conſtituì ſuoi Procuratori due Cittadini di Ferrara, Peregrino medico, e Prete dei Soli per dare ai Religioſi il poſſeſſo *de terra, quam D. Jacobus Torellus donavit ipſi Domino Adigerio recipienti nomine vice Conventus Fratrum Minorum Ferrariæ commorantium. Rog. Jacobi Guizardini Not.* 1246. 9. *Febr.* [3]

III. Dalla venerazione, in cui li Frati Minori in Ferrara erano tenuti, ſi dee riconoſcere, che facendo la Religioſa ſua Profeſſione li 25. Marzo 1254. in mano di Gioanni Quirini Veſcovo di Ferrara la Beata Beatrice d' Eſte ſotto la Regola di S. Benedetto Fondatrice del Moniſtero

(2) Monument. auth. apud Scalabrin. (3) Rogit. auth. apud eundem.

(*b*) Fratri Vadaſio Cappam unam de Panno, quo utuntur Fratres Minores, & Fratribus Minoribus tres Cappas ejusdem panni. *Mſ. apud Scalab.*

(*c*) 1232. novo exeunte Martio. = *extra pergamen.* Caſales in Burgo novo de S. Rom. *intus pergam.* Caſalem unum terræ poſi um in ſexto S. Romani ſuper viam, qua itur ad S. Franciſcum *Monum. in Arch.v. capit. cit. Ferrar.*

(*d*) Di queſta nobile Famiglia ſi farà particolare menzione ſcrivendo del Conv. di Montechiarugolo.

ſtero di S. Antonio [4], foſſero traſcelti per teſtimonj con alcuni Frati dell' Ordine de' Predicatori, anche F. Gherardo Rangone, F. Salimbene da Parma, e F. Ugolino Frati Minori, e F. Rodolfo loro Miniſtro [5]. Anzi da una Bolla di Aleſſandro IV. deduceſi apertamente, che la ſuddetta Beata aveſſe per Direttori dello ſpirito nella Monaſtica Vita li Frati Minori [*e*]. Quindi non è maraviglia, che il Marcheſe Azzo Padre di Beatrice foſſe sì divoto ai Frati Minori, che col ſuo teſtamento diſponeſſe di eſſere ſeppellito nella loro Chieſa (*f*], del che evvi memoria nella Cronaca di Ferrara [*g*]. Con maniere anche più ſingolari ſi diſtinſe verſo queſti Frati la Marcheſa Mambiglia Pallavicini Vedova del fù March. Azzo Signore di Ferrara, e Matrigna di Beatrice, imperocchè diſpoſe col ſuo teſtamento fatto alla preſenza di F. Bernardino Cuſtode, F. Bonaventura di Ferrara, F. Luca di Verona, F. Guglielmo del Cozzo, F. Bartolomeo di Cremona, e F. Pellegrino di Modona dell' Ordine de' Minori, che il ſuo corpo foſſe ſeppellito nella Chieſa dei detti Frati Minori in Ferrara, accadendo la ſua morte o nella Città, o entro la diſtanza di trenta miglia dalla medeſima, o pure, ſe in maggiore diſtanza, nella Chieſa dei detti Frati più vicina al luogo della ſua morte (*h*); ed oltre alcuni Legati a vantaggio di tutti li Conventi de' Frati Minori in quel tempo edificati negli Stati Eſtenſi, riguardo a queſto di Ferrara ſingolarmente diſpoſe, che il ſuo Palazzo fatto da lei ſteſſa edificare, debba ſervire per la fabbrica della Chieſa de Frati Minori o coll' impiegarvi il denaro da ricavarſi nella di lui vendita a giuſto prezzo, o con demolirlo, e prevalerſi di quei materiali, o pure ſerven-

(4) Ughell. tom. 2. de Epiſc. Ferr. num. 38. = Murat. antich. eſtenſ. tom. 2.
(5) Rogit. Bonaccurſii Notar. = Vid. Murat. antich eſtenſ. tom. 2.

[*e*] Vivendi formulam de regula S. Benedicti ad mandatum fælic record. Innocentii Pp. prædec. noſtri per Religioſos viros, & literatos ordinis FF. Minorum, Dat. Kal. Maii. 1257. = *origin. in Archiv. Monaſt. S. Antonii Ferr*

[*f*] Item eligimus Corpus noſtrum ſepeliri apud Domum S. Franciſci Ord. Fratr. Minorum de Ferrar. Teſtam. Azzon. eſtenſ Rog. Petri Boni de Vitale Not. Ferrar. 13. Feb. 1264 = *Vid Murat. antiquit. eſtenſ. tom* 2.

(*g*) 1264 extincto Azone paratur funus ad locum B Franciſci, loculo corpus cum decenti pompa defertur. *Chron. parva ferrar. apud Murator. rer. Italic tom* 8.

[*h*] Apud Eccleſiam FF. Minor. de Ferraria: & in prædicto loco volumus ſepeliri ubicumque contigerit nos mori intra triginta milliaria prope Ferrariam ſi verò alibi nos mori contigerit, eligimus noſtram Sepulturam, & ſepeliri volumus in proximiori Conventu Ord. Fratrum Minorum illi loco ubi nos mori contigerit. Teſtam. March Mambiliæ Rog. April. not. Sac. Palat. 26. Sept. 1264. origin. in Monaſt. S. Antonii Ferr.

vendosene per altri edifizj, e necessità de medesimi Frati (*i*); ed ordinò, che suoi Fedecommissarj, ed Esecutori di queste sue disposizioni fossero il Custode di Bologna, il Guardiano di Ferrara, il Custode, e Guardiano di Parma de' Frati Minori (*k*). Non diverse dalle premure di quella piissima Signora furono quelle del Pubblico di Ferrara, ordinandosi nello statuto dello stess' anno 1264. il miglioramento, ed accrescimento della Chiesa di S. Francesco a spese del Pubblico stesso [*l*]. Nè deesi contare a maraviglia la sì gran venerazione, e disposizioni amorose in Ferrara verso quei Frati Minori; imperocchè era qui sì edificante la vita di loro, e di tanto fervore le loro Orazioni, che, come meglio noterassi [*m*] ai Frati Minori cantanti nel Coro Inni, e Salmodíe al Signore della Gloria, si viddero, e si sentirono rispondere gli Angeli con voci alterne [6].

IV. O fosse per la grande divozione dei Popoli al Serafico Ordine, o pel molto numero di quelli, che concorrevano ad abbracciarlo, gli è certo, che sul principio del 14. secolo fù edificato per li Frati Minori un' altro Convento col titolo di S. Spirito presso Ferrara nel Borgo inferiore, prima detto *Massa popolare*, e di poi il *Borgo della Pioppa* poco distante dalla Porta detta il *Barbacane*. Non dirò, che di questo Convento abbia fatto menzione il P. Bartolomeo da Pisa, perchè sebbene nella di lui Opera della citata impressione di Bologna, e nel citato luogo si legga: *In Ferraria extra muros est alius locus devotorum*.

(6) Wading. tom. 4. ad an. 1261. num. 15.

(*i*) In laborerio ecclesiæ fratrum minorum, vel in aliis eorum laboreriis, & necessitatibus magis necessariis, sicut videbitur ministro & custodi, qui per tempora fuerit, & si non posset justo pretio sicut videretur fidei commissariis, & custodi, & guardiano discretis fratribus de conventu ferrariæ, volumus quod tunc destruant eam, & lapides & ædificium ejus totum ponant in prædictis ædificiis dictor. fratrum, & terrenum per Commiss. vendatur & prætium in prædictis ædificiis & necessitatibus poni debeat. *Test. cit. d. Mamb.*

(k) Ad omnia & prædicta, & singula exequenda, & distribuenda nostros fidei commiss. facimus, & esse volumus Custod. Bononiæ, & Guardianum ferrariæ, & custodem Parmensem, & Guardianum Parmensem ord. f. f. minorum, qui per tempora fuerint. *Testam. cit. d Mamb.*

(*l*) Quod Ecclesia Fratrum minorum debeat majorari statuimus & ordinamus: quod Potestas futura teneatur facere majorare, & augmentari expensis communis ferrariæ de denariis communis Ecclesiam S. Francisci, in qua morantur fratres minores, & modus latitudinis, & longidudinis, & augmenti sit in provisionem consilii ferrariæ, & hoc ad voluntatem Consilii *Statut. ferr.* 1264. *in archiv. secret.*, *& apud Scalabrin.*

(*m*) Di ciò trattasi diffusamente nel num. VIII.

torum Fratrũ, pure nel lodato antico manoſ. non v' è nè pur una di tali, o equivalenti parole. Il Gonzaga (7) francamente ne afferma il principio nell' anno 1391.: ma il Vadingo (8) ne ſuppone già edificato uno prima del 1341. fuori delle mura di Ferrara, il quale non può eſſere, ſe non l' indicato di S. Spirito. E che ſino nel 1306. foſſero già ivi ſtabiliti li Frati Minori, riſulta da un Breve Appoſtolico di Clemente V. emanato l' anno 1306., nel quale dei Frati Minori di tale Convento abitatori ſi fa eſpreſſa menzione [9]. Quella *di S. Spirito* non fù già nuova denominazione nell' erezione del Convento; imperocchè in quel Borgo della Pioppa oggi denominato *Quacchio* eravi pria uno Spedale detto di S. Spirito, e ciò deduceſi dall' avere l' Abbadeſſa di S. Silveſtro col conſenſo delle ſue Religioſe nel 1240. livellato al Sig. Gixilberto Maſſaro, e Rettore dello Spedale di S. Spirito, che ricevette per ſe, e ſuoi ſucceſſori in tale uffizio in nome dello ſteſſo Spedale un caſale poſto nella detta Contrada [*n*], e ſi conferma anche con un documento d' inveſtitura d' una Vigna nel 1256., la quale da una parte confinava con una Vigna dello Spedale ſuddetto [10].

V. Prima di queſto ſecondo Convento per li Frati Minori già molte oneſte Fanciulle eranſi appoſte a ſervire al Signore con edificante vita di perfezione profeſſando la Regola data dal P. S. Franceſco alla primogenita ſua S. Chiara, onde formoſſene l' inſigne Moniſtero di S. Guglielmo, del quale a ſuo luogo ſi farà diſtinta menzione. E le molte altre perſone d' ogni ſeſſo, ed ordine, le quali mentre non potevano per motivo di loro condizione, e ſtato abbandonare affatto le mondane coſe; pure volevano in particolare maniera apporſi alle virtù, s' applicarono in grande numero a profeſſare la Regola del Terz' Ordine di S. Franceſco ſotto la direzione di quei Frati Minori, e per ſer-

[7] Gon. tom. 2. de prov. Bonon. num. 4. [8] Wading. tom 4. ad an. 1261.
(9) Origin. in archiv. monaſt. monial. S. Silveſtri Ferrariæ.
[10] Rogit. Marcatelli notar. 16. Jun. 1256. — Origin. in arch. S. Silveſtri.

(*n*) In Dei nomine An. ejusd. nativit. mill. ducenteſ. quadrag tempore Gregorii Papæ, & Friderici Imperat die 1. ment. Octob. indict 13 in claustro monaſt. S Silveſtri de ferraria. Dña Ramolda dicti monaſt. Abbatiſſa præſentibus ſuis Sororibus, & conſentientibus . . . . . . conceſſit Dño Gixilberto Maſſario & Rector hoſpitalis S. Spiritus recipienti nomine & vice dicti Hoſpitalis pro ſe & ſuis ſucceſſoribus caſalem unum poſitum in dicta contrata &c. *Rog. Viviani Xpi gratia Sacræ Coronæ, & comunis ferrariæ notar. — Origin. in archiv. monaſt. S. Silv.*

bare l' ordine dei tempi, altrove tra poco di questi altre cose si scriveranno.

VI. O per la strettezza del sito, o perchè fabbricata da principio senz' ordine la già commemorata Chiesa di S. Francesco, alcuni Monumenti [11] ce la descrivono demolita, e riedificata in miglior forma, ove ora è il primo Chiostro, da Armano Taddeo, e Falconetto Fontani con autorità di Guido Abaisio Vescovo nel Pontificato di Benedetto XII., essendo March. di Ferrara Obice VII., che vi pose la prima pietra fondamentale li 15. Giugno 1344.. Di questa riedificazione per opera delli lodati Benefattori scrive il Vadingo [12]; ma suppone non solo la nuova fabbrica, bensì anche la mutazione del sito, sicchè lasciato il primo luogo, che era fuori di Città, entro le mura della Città medesima la nuova abitazione, e Chiesa per li Frati Minori fosse edificata; e ciò afferma seguito l' anno 1341..Per essere certi, che il vecchio primo luogo assegnato ai Frati Minori, e la prima loro Chiesa di S. Francesco non fossero altramente fuori di Città, basta riflettere ai documenti qui inseriti ai num. I. II. III. Ma se il Vadingo ha preso equivoco riguardo al sito, ha però asserita la verità riguardo al tempo; imperocchè, se la prima pietra fondamentale fù posta nel Pontificato di Benedetto XII., ciò non nel 1344., ma nel 1341. certamente è accaduto; imperocchè quel Ss. Pontefice se ne volò al Cielo li 25. Aprile 1342. (13). Conviene credere, che per quei giorni assai grandiosa riescisse la nuova Chiesa di S. Francesco, giacchè nel seguente Secolo, cioè nel 1438. convocato dal Beatissimo Papa Eugenio IV. il Santo generale Concilio in Ferrara, e convenutivi personalmente lo stesso Pontefice, Gioanni Paleologo Imperadore de' Greci, Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, e gran numero di Cardinali, e di Prelati Occidentali, ed Orientali pel grande affare della unione dell' Occidentale coll' Orientale Chiesa, e pubblicato dal Sommo Pontef. li 9. Aprile il Decreto della celebrazione del Concilio [14], fù ordinato, che li Prescelti Occidentali, ed Orientali Padri si addunassero nella Chiesa di S. Francesco per ivi disputare su li punti tra le due Chiese controversi, onde poscia in un sentimento concordare potes-

(11) Mem Ms. in arch. S Spirit. ☐ & vid. Guerrin.
(12) Wading. tom. 7. ad an. 1341 num. 6. (13) Natal. alex. hist. eccles. sæc. 14.
(14) Vid. Bin tom 4. acta conc. florent.

poteſſero (*o*). Nè tanto pel ſito, quanto per la qualità dei chiariſſimi ſuggetti ſi diſtinſe l' Ordine dei Minori in quel Santo Concilio, nel quale convennero gli enumerati dal Vadingo [15] Luigi di Pirramo Veſcovo di Forlì (*p*), Gondiſalvo Veſcovo Granatenſe, Elia Veſcovo Petragoricenſe, Guglielmo di Caſale Miniſtro Generale, Angelo di Perugia, Giacomo di Tolentino, Giacomo Teſtore, Agoſtino di Ferrara, Pietro Perquerio, Luca di Siena, Franceſco di Rimino, inſigni profeſſori di Teologia, Bernardino di Siena, Giovanni da Capiſtrano, Giacomo della Marca, Alberto di Sarziano per Dottrina, e Santità celeberrimi, tutti dell' Ordine dei Minori, fra quali Luigi Veſcovo di Forlì, e Pietro Perquerio furono tra li Padri Latini ſcelti a diſputare delle ardue controverſie.

VII. Anche il riferito Convento di S. Spirito rendevaſi vie più celebre, non tanto per la qualità dell' edifizio, quanto pel numero, e per la coſtante Serafica povertà de' ſuoi abitatori, e per le loro opere grandi a pubblica utilità comune dei Cittadini. Già nel 1406. per le ſollecitudini di tali Religioſi ſeguì la fondazione del nobiliſſimo Moniſtero detto *del Corpus Domini*, del quale ſe ne regiſtreranno a parte le pregievoliſſime memorie. Quindi acceſo di divozione verſo tali Religioſi Bartolomeo Mella intimo Conſigliere del Marcheſe Niccolò III. d' Eſte nel 1407. riedificò, ed ampliò a proprie ſpeſe quella loro Cheſa [16], facendo la ſolenne funzione di porvi la prima pietra fondamentale Pietro Bojardi Veſcovo di Ferrara (*q*). Che ſe forſe per la morte troppo ſollecita d' un sì inſigne Benefattore non ſi potè per allora

[15] Wading. tom. 11. ad an. 1438. num. 2.
[16] Guarin. comp. ſtor. delle Chieſe di Ferr.

(*o*) Cum igitur intermedii temporis multum effluxiſſet, vix tandem annuimus, ut rerum ſtatui quoquomodo conſuleremus partis ut utriuſque opiniones de igne purgatorio, deque aliis eccleſiaſticis quæſtionibus agitarentur, itaque delecti ſunt ex utraque parte a latinis quidem Cardinales duo, Metropolitæ duo, Epiſcopi duo, Sacerdotes Monachi duo, Abbates duo, & Notarii duo, omnes duodecim. A nobis autem de primariis quidem Metropolitis duo, de mediis duo, de poſtremis duo. Hegumeni duo, Crucesignati duo, & notarii duo, omnes duodecim. atque hos conſtituimus ut diſputarent. Ii vero bis per ebdomadam ad Sancti Franciſci Templum convenientes diſputabant. *Binius loc. ſup. cit.*

[*p*] Di queſto Uomo celebre ſi farà particolare menzione a ſuo luogo.

(*q*) Petrus Bojardus epiſc.. . . . . an. 1407. primum lapidem impoſuit Eccleſie S. Juliani a Galeotto de Avogariis conſtructe, idemque Eccleſiæ S. Spiritus, quam pro minoritis diſtrictioris obſervantiæ magnificè exædificavit Bartolomeus Mella Nicolai eſtenſis a conſiliis, *Ugbell. tom. 2. de Ep. Fer. n. 55.*

lora quella Chieſa ridurre a perfezione, pure ſi giunſe al compimento col mezzo di molte limoſine ſomminiſtrate dal Duca Ercole Primo, dai divoti Popoli, e ſingolarmente dal Pubblico [17], il quale nel 1448. aſſegnò buona porzione di legnami [*r*], e nel 1449. ſomminiſtrò per lo ſteſſo fine in denari 1500. lire marcheſane (*ſ*).

VIII. Celebravano li Religioſi in queſta Chieſa con tanto ſpirito le divine azioni, e con tanto fervore cantavano le lodi divine, che molti Cittadini inſieme congregatiſi andavano unitamente in tutti li Santi giorni fuori della Città alla detta Chieſa per ivi aſſiſtere alle Salmodie, e cantici, e partecipare dei Divini Sacramenti, tantocchè nel 1435. per opera del P. Bartolomeo Guaſtavilla Bologneſe Guardiano del Convento ſi formò di que' divoti Fedeli una aſſai celebre Confraternità, la quale in opere di Criſtiana pietà vieppiù ſi eſercitaſſe [18). Mentre sì edificante fù la vita de' Religioſi, e di tanto fervore le loro Orazioni in queſta Chieſa, pare, che affermare ſi poſſa accaduto in queſto luogo il grande prodigio deſcrittoci dal P. Bartolomeo di Piſa, e ſul di lui teſtimonio regiſtrato anche dal Vadingo con queſte parole (19): *quippe ut ſcribit Bartolomeus Piſanus conformit.* 11. [*t*]; *tanta devotione in illo Monaſterio divinum perſolvebatur officium, ut ſæpius viſi, & auditi ſint angeli cum Fratribus alternis choris pſallentes.* Veramente il citato Bartolomeo di Piſa pare, che riconoſca ciò accaduto nella Chieſa di S. Franceſco entro la Città, e lo ſieguono il citato Va-

(17) Guerrin. ivi. (18) Mem. Ms. in archiv. S. Spir. Fer.
[19] Wading. tom. 4. ad an. 1261. num. 15.

(*r*) 1448. die 25 Octob. = nec non deliberaverunt, ut detur tanta quantitas aſſidum de aſſidibus habitis pro foveis civitatis Ferrariæ fodiendis Eccleſiæ S. Spiritus, quæ ſufficiat pro cintanis, & ſedibus dictæ Eccleſiæ, & ad limitandum, & declarandum quantitatem aſſidum neceſſariam pro dictis laboreriis elegerunt magiſtrum Peregrinum Ponzinellam Marangonum. *Lib. 5. determ. comun. Ferr. fol. 35 an 1448. die 25. Octob in Archiv. ſecr.*

[*ſ*] Deliberaverunt an fieri debeat elemoſina Eccleſiæ S. Spiritus ſitæ in contrata Plopa burgi Ferrarie pro fabrica dicte eccleſie & compimento ejus de libris mille quingentis marcheſanis. *In arch. ſecr. com ferr. libr. determ. an. 1449. die 26. Jun. fol. 43*

(*t*) Nelle conformità ſtampate in Bologna l'an. 1590. leggeſi. *In hoc loco (Ferraria) antiquitus dum divinum perſolvebatur officium Sancti Angeli viſi ſunt, & auditi cum Fratribus laudes matutinales domino decantantes* In un antico libro in pergamena ſcritto aſſai egregiamente, che contiene tutta l' Opera del P. Bartolomeo di Piſa, e conſervato nella Biblioteca del Convento di Corte maggiore, leggeſi poco diverſamente = *In hoc loco quoq cum ſum̃a devotione antiquitus divinum perſolvebant officium Sancti Angeli, & viſi ſunt & auditi cum Fratribus laudes matutinales dño decantare.*

Vadingo, ed il Guerrini [20]. Non osando io di determinatamente riconoscere o dagli uni, o dagli altri di quei Frati Minori o in Ferrara, o presso Ferrara goduto il celeste prodigioso fatto, solamente sia lecito il riconoscere qualche verisimilitudine rispetto alla Chiesa, e Frati di S. Spirito fuori di Ferrara: sì perchè da certissimi monumenti siamo instruiti della virtuosa loro fermezza nell' esatta Osservanza della professata Serafica Regola in altissima Povertà, la quale in appresso comprenderemo in loro veramente Appostolica, onde ispediti affatto dalle terrene cose, vieppiù si apponevano alle celesti, e divine: sì perchè un' altro mirabile avvenimento riferito dal P. Bartolomeo di Pisa immediatamente pria del già descritto, e come accaduto nello stesso luogo, e rapportato dal Vadingo, sembra doversi giudicare seguito fuori di Città [u], ove solamente alcune Fosse servivano di recinto, e di confine all' Orto del Convento, locchè non si può facilmente intendere d' un Convento stabilito in contrade entro una Città cospicua, qual' era quello di S. Francesco in Ferrara. Potrebbe forse riconoscersi concludente opposizione alle espresse rifflessioni, che il Vadingo registra li descritti celesti favori delle Società Angeliche nei sacri Cantici all' anno 1261., nel qual tempo in Ferrara bensì nel Convento di S. Francesco, ma non fuori di Ferrara in quello di S. Spirito v' era dei Frati Minori lo stabilimento. Ma quantunque si concedesse [locchè per altro non è certo], che li Frati Minori in tale tempo non

(20) Wading. tom. 4. ad ann. 1261. num. 15.

(u) Custodia Ferrarie habet locũ de Ferraria ĩ quo evenit hoc quod cũ quidã juvenis esset ĩ dicto loco, & locum optaret solitudinis ut liberius Deo vacaret. Dyabolus hoc agnoscens se in formam angeli transfigurans eidẽ apparuit dicens, Quod bonũ erat quod optabat, attamen quod licentiam sibi fratres non darent. Suasit sibi quod post completoriũ in orto remaneret & fovea orti transita ipm̃ duceret quo optabat & sic sine licentia prelatorũ frater disponens a loco recedere cũ clauderetur ortus de sero ibidẽ absconse remansit. & cũ sic expectaret Dyabolus luce obscura ultra foveã apparens & loci terminum frẽm vocavit & ei dixit ut transiret foveã saltando. Sed frater timens facere propter latitudinẽ & profunditatẽ foveæ dixit ei. Transfer me ad aliam partem. Cui Dyabolus ego ultra foveam transire non valeo que est terminus loci, & cũ frater de causa peteret. Respondit Diabolus. Quod a dicta oratione completorii Visita quesumus Domine habitationẽ istã &c. quam fratres cũ magnâ dicunt & audiunt devotione nullus Demon. usq ad horam diei primã in terminum loci valet intrare. Cui frater. gõ Dyabolus es tu. Respondit sum. qui te ubi terminũ loci preterisses quod sine licentia recedebas & apostatare intendebas illico in hac fovea submergissẽ. Sed non valeo eã predicta; Et statim disparuit. *Conform. loc. cit. in cit. cod. manusc.*

non fossero per anche stabiliti nel Convento di S. Spirito, nel quale per altro vi si suppongono nel 1306. da Clemente V. [20.], pure il Vadingo scrivendo le cose del 1261., registra quella Angelica Società, e Cantici non come cosa accaduta in tale anno, ma solo occasionalmente come fatto riferito dal P. Bartolomeo di Pisa, per comprovare il fervore delle Orazioni di quei Religiosi [21]; e lo stesso Scrittore Pisano narra bensì l'accaduto prodigio, ma non assegna il tempo, in cui accadesse. Nè è di maraviglia il silenzio del preciso tempo; imperocchè per testimonio dello stesso Vadingo (22); quel piissimo, e dotto Padre scrisse bensì la sua Opera con grande fatica, sincerità, e verità, ma ammassando le cose con rozzo stile, e con confusione nell' ordine de' tempi. Ciò però nulla ostante li Padri Elettori congregati in Assisi per la celebrazione del Capitolo Generale nel 1399., al giudizio de' quali il P. F. Bartolomeo umiliò quella sua Opera, l'approvarono, gli resero con la voce, e con lettere vivissime grazie, e corrispósero con una ricompensa degna veramente d'un tale Religioso, chiaro per le Virtù, e Dottrina in vita, ed in morte per li miracoli, donandogli il P. Ministro Generale col consenso degli adunati Padri un' Abito intiero, col quale il Serafico P. S. Francesco, mentre viveva, la sua nudità aveva ricoperto. Cosa lodevole in quei Padri, e degna da imitarsi dai Successori, soggiugne il Vadingo, onde li nobili Ingegni nell'Ordine eccitati da pie riconoscenze, e Religiosi onori s' appongongano sempre ad onorate fatiche, dalle quali indi ne venga gloria grande alla Religione intiera; essendo troppo difficile, che un' Uomo ancoracchè umile, e virtuoso, non si sottragga da particolari fatiche pel altrui sconoscenza (x). IX.

(20) Ved. al N. V. [21] Wad. t. 4. ad an. 1261. n. 15 (22) Wad. t. 9. ad an. 1399. n. 8 & 9.

(x) Celebratum est hoc anno (1399) capitulum generale assisii . . . . . in his comitiis produxit opus suum de Conformitatibus F. Bartholomeus Pisanus . . . . multa sane utilia, & quæ lucem attulere hystoricis bona fide congessit, rudi tamen stylo, & confuso rerum ac temporum ordine, suo tamen instituto accomodo . . . . . eo tamen candore & simplicitate scripsit, ut injurius sit, qui quidpiam ab eo commentum aut effictum esse submurmuraret. Probarunt illum Patres in comitiis congregati . . . . . illis gratum fuisse opus ingenti & singulari in eum collato dono testificati sunt; ultra enim immensas gratias quas litteris, & verbis reddiderunt, Minister Generalis ex totius Capituli consensu dedit ei habitum integrum quo utebatur S. Franciscus . . . . . ità certe piis muneribus, & religiosis honoribus, aut æquis subsidiis excitari opporteret varia, & nobilia ordinis ingenia ad honorificos subeundos labores, quibus summopere illustrari posset Religio; calcaria namque addit virtuti spes premii, & nullus est quamvis humilis, quem a labore non retrahit ingratitudo. *Wading. loc. cit.*

IX. Sì costantemente perseveravano quei Frati Minori del Convento di S. Spirito nella Povertà veramente Appostolica, che il Comune di Ferrara nel 1458. gli provvidde di alcune pezze di panno, acciò non perissero di freddo nell' inverno [*y*], e ciò fece successivamente in altri anni [*z*].

X. Dall' assai edificante tenore di vita di questi Religiosi dee riconoscersi, l' essere stati per Appostolica disposizione loro suggettati li Frati del Terz' Ordine pria dipendenti dai PP. Minori Conventuali in S. Francesco. Uno statuto di Ferrara ci erudisce, che fino nel 1264. in tale Città fiorivano questi Professori della Regola del Terz' Ordine, deno-

(*y*) *Lib. 1. determ. com. ferr. fol. 38. 3. aug 1458.* = Exibita fuit Domino Jud. Sap. & adjunctis supplicatio parte pauperrimorũ fratrũ S. Spiritus de Ord. S. Franc. de Observ. in qua plura de sui necessitate exponentes petierunt sibi pro induendis fratribus suis, scilicet dicti Ord. sibi amore & pietate divina erogatur in helimosinam tres petias panni ad hoc ut frigore non pereant in futura hyeme. = Qui Dñus Judex Sap. & adjuncti si non ad necessitatem saltem ad potentiam pro tempore Com. Ferrariæ deliberaverunt expensis com. fer. emantur tres petiæ panni sicut petunt ipsi Fratres.

(*z*) *Lib. determ. fol 25. 1461. die jovis mensis Maii* = requisiti ipsi Dominus Judex, Sapientesq., & Adjuncti a fratrib⁹ conv S Spiritus Civit. Ferr. extra portam inferiorē, qui precario, & amore Dei vivunt, & non ignari de eorum bona vita, & fama, ac sanctimonia in helimosinam amore Dei ipsis fratrib⁹ & conventui eorumdem de pecuniis com. ferr. donaverunt libras quadraginta March. solvendas, & numerandas pro ipsis fratribus & nomine eorum Gregorio Conteugonis Draperio, & civi ferrarien. pro panno habito per eos fratres ab ipso Gregorio Conteugonis in hieme elapso pro induendo, & vestiendo se.

1461. *fol. 52. die Merc. 17. Nov.* = Postea assignare fecerunt in helimosinam fratribus Sancti Spiritus Ord. S. Francisci de Observ. civit. ferr. libras 100. March. pro vestiendo, & induendo se.

1466. 26. *Nov. fol. 71.* = Annuentes honestis petitionibus Ven. D. Guardiani Conventus S. Spiritus de prope Ferrariam deliberaverunt unanimiter & concorditer hanc elemosinam de publico faciendam, quod expensis dicti comunis induantur dicti Fratres S. Spiritus ipsius conventus, pro ut elegerit D. Guardianus.

1469. *die jovis 9 Novemb in vesperis fol.* 118. Fuit unanimiter & concorditer deliberatum quod fieret ipsis pauperibus fratribus S. Spiritus de prope ferrariam elemosina de una petia panni beretini, seu ejus pretio, ut Altissimus eorum meritis, & orationibus Illustrissimum Dominum nostrum, & hanc civitatem in pace & felici statu conservet, & ab afflictionibus, & periculis protegat.

1488. *die 14. Janu fol. 78.* = Fratribus S. Spiritus extra muros civit. ferrariæ in helimosinam donaverunt unam petiam panni beretini, ad hoc ut fructus terræ dare & conservare dignetur, & orare Deum teneantur.

1488. *die 6 Octob. fol. 85.* = decreverunt dare in helimosinam fratribus S. Spiritus pro uno anno brachia quinquaginta panni beretini sive ejus pretium. *Joan. Ma de Angolantibus notar XII Sapientum.*

Successivè leguntur alia plura hujusmodi.

denominati comunemente *della Penitenza* [*A*], e forse questi sono quelli espressi nel testamento [23] della lodata Marchesa Mambiglia col nome di *Frati de' Sacchi* [*B*], e conviene dire, che fino in quei giorni usassero qualche sistema di comunità Religiosa, sì perchè nel citato testamento si fanno disposizioni per la fabbrica, ed ornamenti della loro Chiesa, sì perchè il Guerrini [24] scrive, che questi Frati del Terz' Ordine fino nel 1304. abitavano fuori della Città nel Luogo di Sant' Anna, assegnato dipoi ai Frati Basiliani. Dagli atti dell' elezione del loro Superiore seguìta nel 1435. [*C*], si comprende come capitolarmente congregati nel Convento di S. Francesco dinanzi al P. Visitatore eleggevano con le debite forme il loro Superiore in ogni anno, e poscia presentavansi a Monf. Vescovo di Ferrara, dal quale ottenevano la conferma di tale Elezione.

XI. Insorte tra tali Frati del Terz' ordine forti controversie, e dissensioni, il Som. Pont. Eugenio IV. con sue Appostoliche lettere dirette al zelantissimo Vescovo B. Gioanni da Tossignano li destinò alla direzione de' Frati Minori dell' Osservanza in S. Spirito, e con altre lettere allo stesso dirette nel 1446. confermò tali sue Supreme disposiziocì. Ma comecchè frapponevansi ostacoli alla esecuzione, Niccolò V. l' an-

[23 [Testam. dominæ Mambigliæ citat. sup. n. III. (24) Guerrin. lib. 4.

[A] Statuimus quod Potestas eligat vel eligi faciat duos bonos, & legales homines de pænitentia, qui dividant pisces Comachj inter Fratres & Sorores Civitatis Ferrariæ & districtus, qui & quæ sunt prope Civitatem per medium milliarium. *Statut. Ferrar an* 1264.

(B) Item fratribus de Sacco de Ferraria pro laboreriis, & ornamentis Ecclesiæ decem libras fer. 1462.

(C) 1435. indict 3. ejusd. mill. die ven. ultimo dec. ferrar in monast. S Francisci, & in capitulo dicti monast. = Coram famoso Sac. Theol professore mag Francisco de Arimino ord. B. Fran. visitatore fratrum Collegii ter. ord. S. Fran. alias de Scuzedolo noncupat convocato, & congregato collegio dictor. fratrum de Scuzedolo more solito de mandato dicti P. visit. in quo interfuerunt . . . . ipsi omnes fratres volentes inter se unum eligere ministrum . . . . . . prius nomine D. N. J. C. invocato dixerunt coram præfato D. Visitatore, & me Notar. infrascrip. & dederunt singulariter, & quilibet voces suas . . . . qui d. visitator commisit dictis fratribus & mihi not. infras. ut accederemus ad R. D Episc. Ferrar. pro confirmatione obtinenda . . . . Ego martinus de schivatis notarius. . . Coram R. in Xtō Patre Joanne de Tussignano dei & apost. Sedis gratia Ep. Ferr comparuit Fr. Ricobonus Chioldarolus Fr . . . . representantes totum Collegium Fratrum ter. ord. S. Fran. de pænit. alias de Schuzedolo nuncupatorum, & præsentaverunt ipsi D. Episcopo, & coram eo Fr. Gerardum quon. Nanis de Bononia de contrata S. Romani noviter electum in suum ministrum . . . . qui Dominus Episc. confirmavit dictum Fr. Gerardum in ministrum cum mandato pleno, ut moris est, per totum annum — — Ego martinus de Schivatis notar.

l' anno 1447. dirette a Francesco Vescovo di Ferrara le Lettere seguenti [25].

„ NICOLAUS EPISCOPUS Servus Servorum Dei. Venerab.
„ Fratri Epõ Ferrarien. salutem, & apost. bened:. Romani pontificis
„ providentia circumspecta ea; quæ per predecessores suos providè &
„ piè facta esse comperit approbare, & ut ipsa illibata persistant de-
„ cernere consuevit, pro ut conspicit in Dño salubrit. expedire. Du-
„ dum siquidem a fœl. record. Eugenio P. IV. prædec. nostro litteræ
„ emanarunt tenoris sequentis. Eugenius Eps. Servus Servor. Dei.
„ Vener. Fratri Joanni Epõ Ferrarien. salutem, & apõlicam bened. Cum
„ de fraternitatis tuæ providentia, fide, & integritate plurimum in Dño
„ confidamus sæpe numero ea Tibi libenter committimus, per quæ
„ malorum nequitia deprimatur, & bonorum virtus extollatur. Nos
„ igitur cupientes, ut dilecti Filii Fratres, & dilectæ Filiæ in Xpõ
„ Sorores Tertii Ord. S. Francisci de pœnitentia nuncupati in civit.
„ nostra Ferrarien. degentes sub cura & regimine dilectorum filiorum
„ Fratrũ S. Spiritus extra muros Ferrarien. Ordin. S. Franc., qui sub
„ ipsius Ordinis Regulari Observantia Altissimo famulari noscuntur
„ juxta ejusdem tertii Ordinis instituta laudabiliter vivant, pro ut in
„ aliis nostris litteris, quas dudum ad te dreximus, latius continetur;
„ ac ne per aliquorũ cavillationes suum bonũ propositũ impediatur;
„ Idcirco eidem Fraternitati tuæ committimus, & mandamus, quate-
„ nus Frẽs, & Sorores præf. dicti Tertii Ord. sub cura, & regimine di-
„ ctorum fratrum domus S. Spiritus manuteneas, & defendas, non obst.
„ quod per dilectum Filium Nicolaum ejusdem 3.ii Ord. Ministrũ qui-
„ dam Christophorus in Ministrum Fratrũ, & Sororũ Civit. Ferrarien.,
„ 3.ii Ord. hujusmodi electus fuisse asseratur, nos enim eidem Frater-
„ nitati tuæ ipsum Christophorũ, & quoscumq. alios dicti 3.ii ord. Fra-
„ tres, & Sorores corrigendi, puniendi, & carcerandi, ac de ipsis nunc,
„ & in futurũ disponendi, & exequendi pro ut tuæ videbitur conscien-
„ tiæ plenã, & liberã tenore præsentiũ concedimus facultatẽ. non ob-
„ stantibus etiã quibuscumq. privilegiis, & dicti Ordinis Constitutioni-
„ bus, ac ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscum-
„ que. Dat. Romæ apud S. Petrũ an. Incarn. Dom. mill. quadring. qua-
„ drag. sexto. Idib. apr. Pontif. nostri anno sextodecimo. = Nos igitur

(25) Original servat. in Archiv. S. Spir. Ferrar.

„ præmiſſa attentè conſiderantes, ac de laudabili vita dictorũ Fr m per
„ fide digna teſtimonia plenam notitiã habentes, omneſq. lites, & cauſas
„ inter Chriſtophorũ de Peruſio, & Fratres prædictos ad nos advocantes,
„ & penitus exiſtentes, ac omnia prædicta in litteris præfati Eugenii præd.
„ noſtri contenta approbantes, & illibata perſiſtere decernentes Fraternitati
„ tuæ committimus, & mandamus, quatenus Frẽs, & Sorores præfat. dicti
„ 3. Ord. ſub cura, & regimine dictorũ Frũm domus S. Spiritus Or-
„ dinis S. Franciſci extra muros Ferrarien. manuteneas, & defendas,
„ ac manuteneri, & defendi facias, nos enim eidem Fraternitati tuæ
„ eandem ſupradictã, quam ipſe Eugenius prædeceſſor noſter dicto Joan-
„ ni prædeceſs. tuo conceſſit, plenã, & liberã auctõte apõlica tenore
„ præſentiũ concedimus facultatem. non obſt. õbus præd., & quæ idem
„ Eugenius voluit non obſtare, cæteriſq. contrariis quibuſcumq. Dat.
„ Rom. apud S. Petrũ an. Inc. Dom. milleſ. quadringent. quadrag. ſe-
„ ptimo pridie Id. Mart. Pont. noſtri anno primo.
„ in Plumbo SPASPE. Blondus B. de Tuſcan.

XII. Ma non ceſſando con queſte Appoſtoliche Provvidenze li contenzioſi impegni, il lodato Pontefice Niccolò V. con nuove più deciſive ſue Lettere nel 1451. dirette a Franceſco Veſcovo di Ferrara poſe fine a tutte le controverſie [26].

„ NICOLAUS EPISCOPUS Servus Servorum Dei. Venerab.
„ Fratri Franciſco Epõ Ferrarien. Salutem, & Apõlicam Benedictionem.
„ Circumſpecta Sedis Apõlicæ Benignitas in conceſſis per eam gratiis
„ illo effectu dirigi debet, ut illis eas obtinentibns ita proveniat com-
„ modum quod aliis materiam ſcandali, ſeu gravaminis non inferant
„ detrimentum. Sane pro parte dilectorũ Filiorũ Fratrũ, & dilectarũ
„ in Xpõ Filiarum Sororũ 3. Ord. S. Franciſci de pœnitentia nuncu-
„ pat. in Civit. noſtra Ferrariæ degentium nobis nuper exibita petitio
„ continebat, quod licet ipſi ſub cura, & regimine dilectorũ Filiorũ
„ Fratrũ domus S. Spiritus extra muros Ferrarien. Ordinis Fratrum
„ min. Regularis Obſervantiæ juxta ejuſdem tertii Ord. inſtitutũ hacte-
„ nus laudabiliter vixerint, & fœl. record. Eugenius PP. iiij. prædeceſs.
„ noſter bonæ mem. Joanni Epõ Ferrar. per quaſdam ſuas litteras com-
„ miſerit, & mandaverit, ut Fratres, & Sorores Tertii Ord. præd. ſub
„ cura, & regimine Frũm domus S. Spiritus h. m. manuteneret, &
„ defen-

(26) Original. in Archiv. Conv. S. Spiritus Ferrar.

„ defenderet, ac tàm ipſe prædeceſſor dicto Joanni Epiſcopo quàm nos
„ qui poſt modum dicto prædeceſſ. ſicut dño placuit, ſublato de medio
„ licet immeriti divina favente clementia ad apicem ſummi apoſtolatus
„ aſſumpti fuimus tibi quoſcumque h. m. tertii ord. fratres, & Sorores
„ corrigendi, & nonnula alia tunc expreſſa prout illius, & tuæ-vide-
„ retur conſcientiæ faciendi, & exequendi plenam, & liberam conceſ-
„ ſerat, & conceſſerimus facultatem, tamen nonnulli Fratres Conven-
„ tuales Ordinis Fratrum min. Provinciæ Bononiæ prætextu quarundam
„ litterarum, per quas Prõuli miniſtro tunc & pro tempore exiſtenti,
„ quod Fratribus, & Sororibus pænitentibus regularem habitum exhi-
„ bere, & ab eis profeſſionem recipere, ipſiq. Fratres, & Sorores pœ-
„ nitentes juxta conſuetudinem in iis eactenus obſervatam ad eorum
„ Eccleſias pro ſuarum libito voluntatũ accedere, & inibi Miſſas, ac
„ alia Divina Officia audire, Sacramenta quoq. Eccleſiaſtica recipere
„ liberè, & licitè poſſent, conceſſimus illas in dicta civit. publicantes,
„ ſeu publicari facientes, Fratres, & Sorores 3. Ord. in præfata Ci-
„ vitate commorantes vexare, & moleſtare in eorũ Religioſo, & lau-
„ dabili propoſito perturbare, & inquietare præſumpſerunt, ac dietim
„ præſumunt in non modicũ animarũ periculũ, & ipſius 3.ʳ Ord. ſta-
„ tus diminutionem. nos igitur attendentes, quod per dictas poſterio-
„ res litteras prioribus noſtris, & prædeceſſoris litteris, de quibus in
„ eiſdem poſterioribus litt. mentio aliqua facta non fuit, in aliquo de-
„ rogare intentionis noſtræ nullatenus exiſtit, ſed illas pleno firmitatis
„ robore ſubſiſtere cupimus pariter, & intendimus, ut tamen omnes
„ per quas Frẽs, & Sorores tertii Ord. h. m. a dicto ſalubri propoſito
„ retrahi poſſent, tollatur materia, & ut eo quietius in humilitatis ſpi-
„ ritu vota ſua Altiſſimo exhibere valeant, providere volentes per præ-
„ dictas, ſeu quaſcumq. alias litteras prædictis . . , . datas plena ſpe-
„ cifica, & expreſſa, non autem per generales, ſeu alias expreſſam
„ mentionem importantes clauſulas mentio facta non fuerit eiſdem præ-
„ deceſs. & prioribus noſtris litteris præfat. quominus Fratres, & Soro-
„ res tertii Ordinis in dicta Civit. degentes præſentes & futuri ſub
„ cura, & regimine Fratrũ S. Spiritus h. m. pro ut hactenus laudabi-
„ liter vixerunt, etiam nunc, & impoſterum vivant, ac vivere de-
„ beant, & teneantur nullatenus præjudicatum fuiſſe, & eſſe, aut
„ cenſeri poſſe auctoritate apoſtolica, & ex certâ ſcientia harum

 „ ſerie

„ ſerie decernentes pariter, & declarantes ipſaſque prædeceſſoris
„ & priores noſtras litteras pro earum firmitatis robore potiori appro-
„ bantes, & confirmantes Fraternitati tuæ per apoſtolica ſcripta man-
„ damus, quatenus per te vel alium ſeu alios eisdem fratribus & ſo-
„ roribus tertii ord. in Civit. degentibus efficacis defenſionis auxilio aſ-
„ ſiſtens non permittas per dictos miniſtros, & fratres præfatos conceſ-
„ ſas litteras in dicta civit. quomodolibet publicari, aut etiam Fratres
„ & Sorores degentes h. m., ſeu eorum, vel earum aliquos, vel ali-
„ quas quomodolibet ſub cura, & regimine Fratrum Domus S. Spiritus
„ antedict. perpetuò vivant, & vivere debeant, vexari, moleſtari, ſeu
„ etiam perturbari: Contradictores auctoritate noſtra, apellatione poſtpo-
„ ſita compeſcendo non obſtant. præmiſſis, ac conſtitutionibus, & or-
„ dinationibus apoſtolicis, cæteriſq. contrariis quibuſcnmq. Aut ſi Ordi-
„ nibus præfat. a Sede prædicta ſit indultum, quod ipſorum ordinum
„ perſonæ ad judicium trahi ſeu ſuſpendi vel excommunicari, aut ipſæ
„ vel eorum ordinum loca interdici non poſſint per litt. apoſtolicas non
„ facientes plenam & expreſſam ac de verbo ad verbum de indulto h.
„ m. mentionem, & qualibet alia dictæ Sedis indulgentia generali vel
„ ſpeciali cujuſcumq. tenoris exiſtat, per quam præſentibus non expreſ-
„ ſã vel totaliter non inſertam effectus tuæ jurisdictionis in hac parte
„ impediri valeat quomodolibet vel differri, & de qua cujuſq. toto te-
„ nore habenda ſit in noſtris litteris mentio ſpecialis. Dat. Romæ apud
„ S. Petrum an. Incarn. Dom. milleſimo quadringenteſimo, quinquage-
„ ſimo primo. Quinto id. Febr. Pontif. noſtri anno quinto.

SPASPE

L. de Narnia.
Blondus.

XIII. Il Guerrini (27) ſcrive, che queſti Frati del Terz' Ordine ſino nel 1304. abitaſſero fuori della Città nel Borgo del Leone nel luogo di S. Anna, che poi fù dato ai Baſiliani d' Armenia. Ma checcheſia di queſti, ſerbanſi anche in queſti giorni ſotto la direzione dei Frati Minori dell' Oſſervanza in un Collegio poco diſtante dall' attuale Chieſa di S. Spirito alcune Suore, che profeſſano la Regola del Terz' Ordi-

(27) Guerrin. lib. 4. pag. 209.

Ordine di S. Francesco, le quali vivono in comunità Religiosa sotto l'ubbidienza di una Ministra canonicamente eletta in Superiora, la vita delle quali riesce ai Popoli di edificazione.

XIV. Siccome li detti Frati, e le Suore del Terz' Ordine, così anche le Religiose dell' antico - celebre Monistero di S. Guglielmo in Ferrara, avendo nel corso dei tempi troppo sensibilmente declinato dal sentiero della Religiosa perfezione furono con Appostolica autorità consegnate alla direzione dei Frati Minori dell' Osservanza del Convento di S. Spirito, come dimostrerassi scrivendo separatamente di questo chiarissimo Monistero.

XV. La divozione del Pubblico, e del Popolo di Ferrara verso li Frati Minori dell' Osservanza si rese sempre maggiore, allorche in tale Città grandi cose operarono due singolari luminari di quest' Ordine, quali furono li Frati, ora Santi Gloriosissimi Bernardino di Siena, e Giacomo della Marca. Del glorioso Bernardino di Siena sono assai celebri le predizioni mentre predicava in questa Città su le future calamità d' Italia, le cui parole registrate in un Codice mss. della Biblioteca Vaticana [28] sono le seguenti. Hæc omnia venient populo ita-
„ lico propter peccata sua de annis MDX. & MDXI. Sol faciet Eclyp-
„ sim ultra cursum suum, & de anno ejusdem millesimi iterum faciet
„ signum, & per horam luna non dabit lumen suum, & totus cursus
„ illius anni mutabitur, & tunc stellæ dabunt signa, & regnante hoc
„ millesimo, tum inclusive erunt omnia ista in Italia. Principes erunt
„ divisi, fraudes, & duplicia verba inter ipsos regnabunt, Væ tibi,
„ Italia, in illis annis, quia venient ad te gentes munitæ in valitudi-
„ ne, & impetu magno, & linguam earum non intelliges. Tunc prop-
„ ter inundationem Sanguinis, quæ fiet, lacrymæ tuæ inundabunt ter-
„ ram. clamabis, & dominus non exaudiet. Væ tibi, Italia, in die
„ illa, si ad Civitates munitas ibis circundabo inimicis, & percutiam
„ te fame: si ad castra pinguia & fortia, vel ad montes ibis, percu-
„ tiam te aere pestifero & mortali, & non cessabunt ista donec solve-
„ ris cor tuum. O Italia! væ civitati gentium, quia tunc humilia-
„ bitur, & perdet filios innumerabiles. Ve civitati populorum, quia
„ flagellabitur morbo, & quasi ad terram prostrata erit. Væ civitati
„ Tusciæ, quia mutabitur, & effundet Sanguinem inauditum. Tunc
„ Roma quasi vidua fiet, & crudelitas per totam Italiam regnabit. Væ,

(28) Vid. Vading. tom. 11. ad an. 1443. num. X.

„ væ,

„ væ, væ o Italia in illa die: ſed orate Deum in hoc exemplo, ut fe-
„ cerunt ninivitæ, in jejunio, & fletu, & planctu, ſcindite corda ve-
„ ſtra, & miſerebitur Dominus, qui regnat in ſæcula ſæculorum.

Non conviene il qui arreſtarſi ad oſſervare nei diſſegnati tempi il compimento a codeſta fraſe profetica, potendoſi pur troppo rincontrare negli Storici delle coſe di tali giorni le calamità predette: ci conviene bensì riflettere, che il lodato Bernardino coll' eſempio, colle virtù, e con tale ſorta di predicazioni ſi reſe in Ferrara sì venerabile che con giubbilo univerſale negli Ordini tutti della Città fù promoſſo a quel Veſcovado, e ſebbene Eſſo con umiltà aſſai virtuoſa accettare non voleſſe un tanto onore, pure ſe ne conſervò il ritratto nel vecchio Epiſcopio con ſotto le parole *S. BERNARDINVS SENEN. elect. Ferrarien.* [29]: ed allorchè fù da S. Chieſa aſcritto al Catalogo de' Santi, il Pubblico, anzi anche lo ſteſſo Leonello allora Signore di Ferrara celebrò con grandioſe ſpeſe per la Canonizzazione di queſto eletto Paſtore ſolennità ſtraordinarie [30], le quali ſono indicate anche negli Annali dei Principi Eſtenſi dall' an. 1409. all' an. 1454. come ſiegue [31]. *Hic* [*Leonellus*] *imperavit ſpectaculum omnibus ſæculis admirandum in foro in laudem & gloriam, præcipuamq. devotionem almi Confeſſoris Xti Jeſu Bernardini Religionis Minorum, quem predicantem oculis conſpeximus, noſtris auribus audivimus manibus contrectavimus, cujus ope, cura, atq. diligentia Eccleſia Chriſti polluta, inquinata profanata in melius mutata, reformata, reſtaurata eſt.* Anche verſo il B. P. Giacomo della Marca fù tanta del Pubblico di Ferrara la venerazione, che usò li mezzi più efficaci per godere il vantaggio d' aſcoltarne le predicazioni in una Quareſima, del che nei libri memoriali del Pubblico ſteſſo leggeſi la memoria ſeguente (32)

„ mercuri a di V. de feb.
„ Pietro Chuogho churiero queſto di va a Roma a portare uno bre-
„ ve dello ill. noſtro Signore al Papa el tenore de quello ſi e perche
„ meſſer lo Papa laſſi fra Jacomo de la marcha de l' ordine de loſſer-
„ vanzia de San Franceſco a predichare qui in ferara, et oltra la dicta

„ por-

[29] Memor. Ms. in archiv. S. Spir. ferrar.
(30) Libr. memorial. comun. ferrar.
(31) Excerpta ex annalib. Princip. Eſtenſ. ab an. 1409. ad ān. 1454. auctore Johan. Ferrar. Ord. Minor. = *Apud Murat rer. italic. tom.* 20.
(32) Lib. memor. com. ferrar. I. 1449. fol. 4.

„ porta lettere de meſſer lo Veſchovo de ferara et altri le qualli ſe
„ dricino ad algune gardinali pregino la Sactita del Papa ſe digni la-
„ ſare dito fra Jacomo in ferara per queſta quarexima.
„ tornò zobia a ore 22. di 27. de febraro per di 22. fato de achor-
„ do duchati quatro d' oro de chomeſion del ſpectabel meſſier aguſti-
„ no de Villa Zudexe de 12. Savj
„ luni adi xxiiij de marzo (33)
„ meſſer antonio maria da Pavia chierego apoſtolicho in corte di Ro-
„ ma de avere duchati uno doro i quali lui pago in Roma per lo
„ breve del Papa, che per lui fu mandato qui a ferara azoè ch' fra
„ Jachomo de la marcha del ordene de hoſervanzia de San Franceſcho
„ remagneſſe a predichare qui in ferara per la quarexema prexente ═
„ Piero chuogho churiero de avere inſino viegnere a di 14. de que-
„ ſto lo quall lui ando a Roma per lo fato de ſtare fra Jachomo de
„ la marcha del ordene de loſervancia de fra menuri a predichare la
„ quarexema preſente qui in ferara. e nota che queſta e la ſegonda
„ volta ch e mandato il dito Piero a Roma
„ Torno viegneri adi IIII. de aprile d achordo duchati quatro d oro
„ e L quatro 5. o. M. de chomeſion del ſpetabil S. Aguſtino de Villa
„ Zudexe di 12. Sauj.

XVI. Crebbe in tanto il Convento a tale ſtato, che dalle memorie di quei giorni c' è deſcritto aſſai grandioſo, e comodamente capace di 80. Frati [34], ed anche le coſe ivi compiuteſi ce lo comprovano, giacchè due volte vi ſi congregarono li PP. Elettori dell' Ordine per la celebrazione del Generale Capitolo. Diverſi generali Capitoli eranſi celebrati nel Convento di S. Franceſco entro la Città. Uno nel 1383. convocato dal Superiore generale Lodovico Donato, il quale promoſſo alla Sagra Porpora da Urbano VI. ivi volle preſiedere all' elezione del Miniſtro generale ſuo Succeſſore, che fù il P. F. Pietro di Caſſana, o ſia Conzano (35). Anche il P. Antonio di Maſſa per la morte del P. Angelo Salvetti nominato da Martino V. Vicario generale, fu poſcia in pieno Generale Capitolo celebrato in Ferrara l' anno

[33] Lib. memor. I. 1439. fol. 10.
(34) Mem. Ms. in archiv. S. Spir. ferrar.
(35) Wading. tom. 9. ad an. 1383 num. 1. ═ Chronolog. ordin. tom. 3. part. 2. in catalog. miniſt. gener. num. XXVI. pag. X.

no 1424. eletto Miniſtro Generale (36). [D] Il Vadingo commemora un altro Capitolo congregato in Ferrara dal P. Gianetto Utinenſe Miniſtro Generale l' anno 1472. (E). Ma non ſolo non evvi memoria per confeſſione del Vadingo iſteſſo degli atti di tale Capitolo, ma ne meno ritrovaſi documento alcuno comprovante la di lui celebrazione, e nella Cronologia dell' Ordine (37] non leggeſi tra il Capitolo di Venezia celebrato l' anno 1469., nel quale fù eletto Gioanni, volgarmente Zanetto, Utinenſe, e quello d' Urbino nel 1475. alcun altro Capitolo intermedio, ſe non quello celebrato nell' Aquila l' anno 1472., nel quale fu eletto Vicario Generale il Beato P. Angelo di Civaſſo. Una breve commemorazione fanno la citata Cronologia, ed il Vadingo [38] del Capitolo Generale celebrato nel Convento di S. Spirito l' anno 1481., nel quale per la ſeconda volta fù eletto Vicario Generale dell' Oſſervanza il P. F. Pietro di Napoli già altra volta nel Capitolo congregato in Napoli l' anno 1475. ſublimato ad un tale ufﬁzio da lui con ſommo zelo, prudenza, e virtù eſercitato.

XVII. Del Generale Capitolo celebrato nello ſteſſo Convento di S. Spirito l' anno 1509., nel quale per la ſeconda volta fù eletto Vicario Generale il P. Franceſco Zeno, e confermato Guardiano del Sagro Monte Sion il P. F. Bernardino di Siena, non già il glorioſiſſimo Santo di tale nome già paſſato alla Celeſte gloria, ma altro dello ſteſſo nome chiaro per dottrina, e virtù. Oltre la deſcrizione ne fa il Vadingo [39], ſe ne ſerbano particolari memorie, leggendoſi nel libro delle determinazioni del Pubblico di Ferrara, come ſiegue [40] *Magnificus Dñus Judex expoſuit, quod Illma, & Excellma Dña Dña Duciſſa noſtra non mediocri deſiderio deſiderat ab hac magnif. Comunitate Venerabilibus Religioſis Sancti Spiritus Ferrariæ Ord. minor. Obſervant. aliquam eleemo-*

(36) Wading. tom. 10. ad an. 1424. num. 6. = Chron. ord. loc. cit num XXXI. = litt. Apoſt. martini V. *Cum nos nuper &c.* per extenſ. apud Wading. loc. cit n. 7.
(37) Chronol. ord. tom. 1. a cap. gen. 42. uſq. ad cap. gen. 43
(38) Wad. tom. 14. ad an. 1481. n° 7. = Chronolog ord. tom. 1. tit. 43. generale capitulum. 16. Vicarius gener., & tom. 3. catal. Vicarior. gener. num. VIII.
[39] Wad. tom. 15. ad an. 1509. n. 21.
(40) Lib. determ. com. ferr. ad an. 1509 die 12. men. april. fol. 40.

(D) Nella cronologia dell' ordine tit. *Trigeſimum quintum generale capitulum* ſi legge con errore celebrato in Aſſiſi.
(E) Janettius utinenſis generalis miniſter hoc anno die 8. maii ferrariam ad comitia vocavit Patres Conventuales, quid vero in eis factum aut decretum ſit nullus commemorat. *Wad. tom. 14. ad an. 1472. num. 6.*

eleemosinam erogari in subsidium ac subventionem capituli presenti anno ab universali congregatione dicti ordinis in eorum monasterio celebrandi &c. Sapientes, & adjuncti unanimiter deliberaverunt a dicta comunitate præfatis venerabilibus Religiosis occasione prædicta eleemosinam erogandam arbitrio prædicti magnif. Dñi Judicis taxandam, & limitandam, cum freti ejus singulari prudentia summa virtute ac probitate immensa integritate circa hujuscemodi eleemosinam plenum ac liberum arbitrium tradiderunt.

Paolo Zerbinati, come testimonio di vista, così scrive di questo Capitolo ne' suoi Annali. = 1509. Mercore a di *6.* Giugno incominciarono li frati di S. Spirito il suo Capitolo generale in Ferrara „ in numero di 800. frati, e fecero la loro processione alli 10. nella „ quale gli furono frati *6*00. numerati, e l'istesso dì cantò la Messa „ il Padre Vicario Generale in Piazza su la porta grande del Vescovato, ov' era apparato un' altare sopra un tribunale onorevolmente „ presenti tutti li detti *6*00. frati, tutto il popolo, e stava il Signore Duca ad una finestra di corte, & alli 17. detto che fù Domenica „ predicò in piazza il P. Fr. Francesco Colombino e ringraziò molto delle cortesie usati loro da questa Città dicendo essere state maggiori, che mai provasse la sua Religione in altra città.

XVIII. Tutte queste cose conferivano a rendere vieppiù celebri in Ferrara li Frati Minori dell' Osservanza, li quali già pria erano in tanta venerazione, che il Sig. Duca Ercole li considerava come porzione della propria sua Famiglia, di maniera che liberatosi nel 147*6*. da una fazione di sollevati parte uccisi, parte fugati, e parte fatti prigioni, nello distribuire in dono ai più segnalati della sua Famiglia quei prigionieri, ne donò anche una parte ai detti Religiosi, del che leggesi la memoria seguente [41].

„ 147*6*. 5. Settemb. Il Sig. Duca donò molti delli personi della „ compagnia soprascripta a diverse persone della sua famiglia, e ne „ donò venticinque alli frati dello Santo Spirito, il resto di quelli, „ ch' erano poveri, che avevano manco colpa se relasarono liberi.

XIX. Ciò però, che rese li detti Frati Minori sommamente rispettabili in Ferrara fù la solenne erezione del Sacro Monte di Pietà per lo pubblico bene, ad imitazione d' altri instituiti in molte Città d' Italia dal B. P. Bernardino da Feltre, coll' opera del B. P. Giacomo Ungarelli da

[41] Annal. di ferrara all' an. 147*6*. 5. Settemb.

li da Padoa [*F*]. Aveva già lo ſteſſo B. Padre Bernardino da Feltre predicato in Ferrara nel 1483., ed aveva ciò eſeguito in circoſtanze molto critiche, da Franceſco Gonzaga Cardinale, e Legato Appoſtolico ſpedito a queſta Città, ſtretta da forte aſſedio formato di poſſenti nimici, penſando ad ubbidire, e non al pericolo della propria Vita, vi ſi portò per mezzo alli nemici ſteſſi [42]. Predicava ogni giorno nella Cattedrale Chieſa, e riconoſcendo derivate dalle abbominazioni delli Popoli l' eſtreme deſolazioni, cui erano ſuggetti, con tale zelo parlava contro li coloro peccati, che gli ſi ſarebbero ſollevati contro li Peccatori iſteſſi, ſe la protezione della divota Ducheſſa non aveſſe preſervato queſt' Uomo Santo dalli Coloro inſulti. Perſeverò Egli talmente, e coll' Orazioni, e colle Predicazioni a fare argine alli pubblici peccati, che in fine ſi vide nell' intiero Popolo il pianto, la contrizione, la converſione, di maniera che queſto Santo Appoſtolico Miniſtro tra lagrime, e voci di giubbilo con profetica luce potè aſſicurare la Città della liberazione dai mali eſtremi, cui era ſuggetta, con queſte parorole. = *O Ferraria, quia te peccaſſe pœnitet, Deo placuit tui miſereri; Obſidione hac liberaberis, & in priſtinam felicitatem redibis: ſed citò ad vomitum regreſſa, cave, ne tarditatem ſupplicii Deus gravitate compenſet.* Forſe le ſteſſe circoſtanze di tali deſolazioni furono in cauſa, per cui il Beato Padre non promoveſſe qui allora il Monte di Pietà, del quale deeſi riconoſcere primo Autore, e Fondatore in tanti luoghi. Ciò però fù dipoi eſeguito dal lodato B. P. Giacomo Ungarelli, il quale ne riportò dal piiſſimo Duca Alfonſo l' approvazione, ed anche dal gran Conſeglio di Ferrara, al quale preſentoſſi Egli ſteſſo il zelantiſſimo Padre, acciocchè pria dell' erezione del Sacro Monte, ſi diſponeſſero tutte le provvidenze neceſſarie pel ottimo di lui regolamento [43].

Del notabile avvenimento Paolo Zerbinati teſtimonio di viſta fa ne' ſuoi annali la deſcrizione ſeguente -

„ 1507. Domenica a dì 3. Ottobre comincio a predicare in Veſco-
„ vato un Fr. di Santo Spirito, il quale ha nome Giacomo Ungarelli
„ da Padova, ed ha predicato ogni dì inſino al dì . . . Novembre, e
„ la

(42) Wading. tom 14. ad an. 1483. num XXXVIII.
(43) Omnia per extenſ. in lib determ. com. ferrar. an. 1507. die 1. & 3. Decemb. [illegible] g Jacobi de Avento not. XII Sapient. comun.

(F) Di queſto Beato Padre ſi farà ſingolare menzione ſcrivendo del Convento di Forlì ov' è ſeppellito.

„ la principal cauſa è ſtata per eſtirpare le uſure delli Giudei, e che
„ ſi facci il monte di Pietà, e non gli e ſtato dato orecchio, ed ha det-
„ to queſte parole in Pergamo più e più volte me preſente gridando
„ ad alta voce, che quelli e quelle che ſono cauſa che non ſi facci il
„ monte, e chi favoriſce li Giudei, non vedranno un anno, che mo-
„ riranno di mala morte per giudizio di Dio.

„ E a di 15. 9bre diſſe in pergolo aver avuto licenza di fare il monte
„ di Pietà dal Sig. Duca, et che S.S. gli vol dare ajuto d' Elemoſina,
„ e a di 24. d. il d. Predicatore fece dare alli Putti di Ferrara ban-
„ dirole di carta con un JESU con lettere intorno che dicevano IN
„ NOMINE JESU OMNE GENUFLECTATUR CŒLESTIUM,
„ TERRESTRIUM, ET INFERNORUM con quattro lettere gran-
„ de di fuori del Gesù, e dalli capi che dicono PACE, et erano in
„ n. 100. fatte a ſtampa, e molti ſi fecero ſcrivere nella compagnia
„ del Gesù, overo del Corpo di Xpo, e fece gridare alli d. Putti gri-
„ dando ancor lui in Pergolo JESUS ad alta voce tre volte, e così
„ tutto il popolo, che molto era a quella Predica. Item ha fatto fare
„ elemoſina a tutto il popolo a ſuoi prieghi d' argento, e de' denari,
„ e queſti per fare un bello Tabernacolo d' argento dorato per il Cor-
„ pus Dñi in Veſcovado, et per fare un JESU' di legname grande
„ adornato da portare in proceſſione, e ſtarà alla compagnia del Cor-
„ po di Xpo. Item ha fatto una compagnia del Gesù anneſſa a quel-
„ la del Corpo di Xpo in Veſcovato, nella quale ſono entrati aſſaiſſi-
„ mi d' ogni eta, e ſeſſo. Item ha fatto, che tutte le Parochie quan-
„ do ae per portare il Corpus Domini a qualunque infermo, il Pa-
„ rochiano ha a dare più botti alla Campana, acciocchè quelli della
„ Compagnia ſentendo habbino d' andare alla Parochia, et accompa-
„ gnare con devotione il Corpus Dñi alli Infermi, e poi alla Parochia.

„ a di 21. Xbre 1507. Il Sig. Duca Alfonſo fece fare una grida in
„ Piazza su la ringhiera del Palazzo della ragione a ſuon di ſei trom-
„ be, come voleva, che ſi faceſſe nella citta di Ferrara, perche così
„ era inſpirato dalla Divina Providenza, ed a Perſuaſione del Ven. Fra-
„ te Jacomo Ongarelli da Padoa de Frati oſſervanti di S. Franceſco, et
„ che il giorno di Stō Gioanni Euangeliſta, che ſara li 27. del pñte
„ ſi drizzarà un Tribunale su la Piazza, et ſi fara la Proceſſione a
„ torno alla Piazza, et chi vorrà fare elemoſina offerirà su quello Tri-

„ bunale dove ſaranno tutti li Preſidenti del monte, che ſono dodeci
„ Meſſer Girolamo Cicognara Canonico del Veſcovato.
„ Meſſer Giacopo Galino Priore di Sãt Anna, e di S. Agneſe.
„ Magnif. Meſſer Carlo Strozza Cavalier, e gentil huomo.
„ Co: Pietro dal Sacrato gentil huomo.
„ Meſſer Antonio dai Leuti Dottor di Legge.
„ Meſſer Franceſco d' argenta Procuratore.
„ Ser Baldiſſera d' argenta notaro.
„ Girolamo dal Contugo mercante drappiero.
„ Gio: Braſavola mercante drappiero.
„ Antonio d' Iſnardi Cittadino Speciale.
„ Meſſer Nicolo Choa Speciale.
„ E prima il Guardiano di Santo Spirito con altri ſuoi Frati.
„ Gli Uffiziali ſono gli infraſcripti: Meſſer Baldiſſera dalle Fruſte Teſoriere. Sigiſmondo dal Leone Caſſiero. Meſſer Bartolomeo di argenta Strazzarolo, il quale havera a tuore li pegni, e governarli con due Fameglij, e con coadjutori.

„ Luni a 27. Xbrẽ giorno di Stõ Gio: Evangeliſta per dar principio al monte de Pieta fu fatto la mattina dopo l' ufficio la proceſſione ordinatamente, et prima ando inanzi il P. F. Jacomo, e portò il Confalone grande della Pietà dal Veſcoato uſcendo fuori della porta delli meſi ſino su il Tribunale in mezzo Piazza accompagnato dalle Trombe, e lo piantò su il d. Tribunale da un latto, lo ſeguitorono tutti i ſuoi Frati di Stõ Spirito a dui a dui, e tutti offerirono al monte chi veſte da dona, chi maniche d' oro, chi d' argento, chi drappamenti, le quali robbe erano ſtate date per l' amor de Dio al d. Prẽ Fra Jacomo, ed egli offerſe tutti gli anelli, e denari, ed altre robbe, che erano ſtate date a lui proprio = *Amore Dei* = Seguirono poi li Frati di S. Franceſco, gli Gieſuati, queli di Stõ Niccolò, di Stõ Paolo, di Stã Maria del Vado, poi li Pretti tutti, e li Canonici, e tutti a doi a doi offerſero, doppo venero le Compagnie con li dopieri ciaſcuna de loro piena de ducati d' oro, e chi de teſtoni d' argento, e poi venero le arti con li ſuoi duppieri, e chi con li denari ficti nelli duppieri, chi con ſachetti de denari attacati alli d. duppieri, ed altre gentilezze. Seguì poi l' Illmõ Sig. Duca noſtro accompagnato a mano a mano con l'

Illmõ

„ Illmo e Rmo Sig. Cardinale ſuo Fratello con tutta la corte con li can-
„ tori inanzi cantando, e gionti che furono su il Tribunale offerſero,
„ cioe promiſe il Duca ducati domilla, ed il Sig. Card. ducati .... et
„ ſtava ivi il d. Fra Jacomo et il Guardiano di Stō Spirito con li ba-
„ cili in mano, ne' quali s' offeriva, et afferıno il Duca, et il Car-
„ dinale, et li preſentorono il Confalone della Pietà in mano del Du-
„ ca et fu benedetto d. Confalone ſolenemente da m. Girolamo Cico-
„ gnara Canonico, et ſempre il Duca tene in ſua mano d. Confalo-
„ ne per ſino che fù benedetto, dopo fù ritornato dove era prima ſta-
„ to piantato da d. F. Jacomo, e fatto queſto cominciarono li Citta-
„ dini, e tutto il Popolo andar ſopra d. Tribunale ad offerire, ſi aſ-
„ ſendeva dinanzi, e ſi diſendeva di dietro, et ſempre ſtetero il Duca,
„ et il Cardinale sù il tribunale per ſino fu finita l' offerta, la quale
„ durò più di due ore continue, e doppo gli homini andorono le Do-
„ ne, ne ſi ſaria mai ſtimato, che vi foſſero andate tante perſone per mo-
„ do che è ſtato più preſto miracolo che altrimenti, e ſopra d. Tri-
„ bunale, il quale era parato di Tappezerie dalli lati, e di ſopra,
„ perche dalli capi erano le ſcalle dell' aſcendere e deſendere, et era-
„ no ſopra d. Tribunale dui deſchi longhi con tapetti grandi ſopra uno
„ da ogni lato, e dentro li deſchi ſtavano li Preſidenti, li quali col
„ Teſoriero, et li Frati di Stō Spirito cuſtodivano la detta offerta,
„ la quale è ſtata tutta ducati quatro milla, e docento, cioe lire tre-
„ dici milla e più, e nota che oltre li Preſidenti, che ſono dodeci,
„ li quali ogn' anno ſi hanno a mutare, vi ſono cinque Preſidenti per-
„ petui, e ſono p. il Guardiano di Stō Spirito, l' Illmo S. M. Ercole
„ d' Eſte, il Magnifico Giudice del comune di Ferrara, che al preſen-
„ te è il Magnifico Antonio de Coſtabili, et è abſente, andato Am-
„ baſciatore all' Imperatore Maſſimiliano, il quarto M. Gio: Luca da
„ Pontremoli Veſc. eletto di Reggio, e ducal conſigliero il quinto M.
„ Franceſco da Caſtello Medico ducale.

XX. Mentre con tant' onore, e con tanto bene de' Popoli ſoggiornavano li Frati Minori dell' Oſſervanza nel celebrato Convento, accadde la funeſta circoſtanza di doverſi demolire quel Convento ſteſſo d' ordine del Duca Alfonſo I., tuttocchè a que' Religioſi divotiſſimo, ed amantiſſimo. Molte ſono le memorie (44), che ci ragguagliano

[44] Mem. Ms. in arch. S. Spir. Ferr. -- in arch. monaſt. corp. Xti -- in arch. Mon. S. Salv.

gliano la demolizione del Borgo della Pioppa, nel quale eravi il detto Convento, e l' antichissimo Monistero delle Monache di S. Silvestro sotto la Ragola di S. Benedetto, edificato sino nel 688., le quali furono ricompensate dal Duca coll' assegnamento di vasto terreno, e comoda abitazione, ove tutt' ora conservansi presso il Monistero di S. Bernardino, come risulta dall' Istromento solenne di tale permuta [45]. Il considerarsi dal Duca come nemico il Som. Pont. Giulio II. co' Spagnuoli, e Veneziani; ed il temersi dallo stesso di prestamente vedere sotto la Sua Capitale li Loro Eserciti, fù cagione, che risolvesse di appianare il detto Borgo con li Monisteri ivi edificati, acciocchè quei grandi edifizj non servissero di ricovero all' Inimico, e di rovina alla Città. Ma, se la demolizione suddetta accadde nel 1512., e forse provvisionalmente s' innalzarono allora alcuni luoghi di difesa, pure solo nel 1515. si pose mano a fortificazioni validissime, se debbasi fede al Zerbinati, che scrive così (46).

„ 1515. Mercordì 11. Agosto. Fù principiato a cavar le Fosse del„ la Fortezza dal borgo di sotto cominciando dal Barbacano dritto l' „ argine di Po sino nell' orto di Girolamo Bordocchio, ed ivi finisco„ no le Fosse a punta in detto orto, perchè detta Fortezza è in fog„ gia di triangolo, e dall' altro comincia appresso al navilio, e va la „ fossa per mezzo la Chiesa di S. Lorenzo, la quale era tutta nella „ fossa, e và atraverso ov' era la chiesa di S. Spirito, ove al presente „ sono le prede della chiesa rovinate, e tutti li fondamenti della chie„ sa e del monasterio, e va a ferire detta fossa a punta nell' orto di „ Girolamo Bordocchio, le quali fosse vanno larghe assazzate pertiche „ 17. $\frac{1}{2}$, che sono piedi 175., e sono state principiate a cavare que„ sto dì soprascritto per li uomini del contado, cioè per li contadini, „ e vi sono con le brozze, e con li bovi a carezzare.

XXI. Abbisognavano perciò li Religiosi di qualche abitazione entro la Città, della quale furono prontamente, sebbene con strettezza di sito, provveduti. Quei divoti Cittadini solleciti nel frequentare la vecchia Chiesa di S. Spirito, che (come osservossi al num. VIII.) nell' anno 1435. per le edificanti opere di pietà ridotti furono in una Laicale Confraternita, poscia per maggiore comodo stabiliti si erano in

Città

(45) Rog. Antonii Savana not. 1520 in arch. S. Silvest.
(46) Zerbinat. anal. di fer. an 1515. 11. Agost.

Città nella Chiesa di San Giuliano, da dove dopo due anni passarono presso la Chiesa Parrocchiale di S. Vitale, in un luogo da loro acquistato assieme col Romitorio di S. Onofrio da loro ampliato, e denominato S. Lodovico [47]. In questa Chiesa furono accolti li Frati Minori dell' Osservanza nel tempo della demolizione del loro Convento (48). Ma nella grande strettezza del sito forse non tanto Essi pensavano a luogo più opportuno, quanto vi pensava il divotissimo Duca Alfonso, sollecito di generosamente compensare li Religiosi del danno, Loro per le accennate circostanze necessariamente apportato. Quindi attese le premure del Duca nel 1514. Pietro Bianchini Rettore della Chiesa di S. Girolamo rinunziò Loro una tale Chiesa edificata in Città nell' addizione Erculea in luogo detto *la terra nuova* [49], e della rinunzia di questa Chiesa così scrive il Zerbinati (50).

„ 1514. a di 25. Settemb. Li frati di S. Spirito ebbero il terreno „ dal Duca nostro per una chiesa in terra nuova, il monasterio in scam„ bio del sito che avevano nel borgo della pioppa, altrimenti borgo „ di sotto, il qual terreno suddetto è con certe casette piccole, ed „ una chiesiola, che si domanda S. Girolamo, la qual era di D. Pie„ tro Bianchini, ed è dritto la via di S. Francesco, ed ha per confi„ ne tre vie, cioè denanzi la via maestra, da un lato la viazola, che „ confina con l' orto di messer Baldissera dalle frate, dall' altro lato la „ via che confina con lo pilastro della casa della figlia di messer an„ tonio balbo, e dinanzi vi è la casa di Antonio maria Zerbinati mio „ cugino.

XXII. Mentre le memorie di quei giorni riferite, e che riferirsi potrebbero non fanno ulteriore menzione circa il sito assegnato per opera del Duca ai Religiosi, il solo P. Malazappi da Carpi (51), dopo avere come di passaggio indicata la demolizione dell' antico Convento, e dopo avere commemorato la morte del Rm̃o Tommaso Fuschi Ve-

(47) Mem. Ms. in arch. Conv. S. Spirit. -- et in arch. Monast. Corp. Xti.
(48) Mem. Ms. ut sup.
(49) Mem Ms. ut sup.
(50) Zerbinat. annal. di ferrar. 1514. 25. Settemb
[51] Malazap. cron. Ms. della Prov. di Bologna fogl. 48. Orig. è nella librer. di S. Martino di Bologna.

Vescovo di Comacchio [*G*], e le ultime di lui disposizioni, cioè, che con le cose di sua ragione si soddisfacesse ai suoi debiti, e il loro avvanzo si impiegasse in opere pie, per la cui pronta esecuzione Leone X. spedì con suo breve = *quoniam mentis nostræ est &c. 6. Sept.* 1514. ad Ippolito di S. Lucia in Silice, Diacono Card. Estense; senza commemorare la suddetta Chiesa di S. Girolamo, soggiunge = E per„ chè detto Vescovo vivendo vendette al magnif. Sig. Con. Alessandro del „ Sagrato un sito nella contrata, & Parochia di S. Guglielmo assai „ comodo per edificare uno Convento, ov' era un horto, arberi, & „ viti, con una casa murata, & coverta, quali erano di esso Vesco„ vo, con buona grazia del suddetto Cardinali vendette liberamente „ tutto quello sito a' Frati minori osservanti a nome de quali il ma„ gnif. Ser Contugo de Contughi Procuratore, & Sindico loro accetto „ tutto il sito, & sborsò lire mille, & ducento di moneta marchesa„ na. Et l' Instrumento autentico fù scritto da Ser Nicola Gilino no„ taro publico ferrar. figlio di Ser Nicola da Savana, & da un altro „ Nicola figlio di Giacomo da Savana, not. ferrar. parimente, & il „ terzo notaro fù Francesco maria de Bonfiglioli. = Non è maraviglia, che il Gonzaga non abbia scritto se non ciò, che è espresso in questa Cronaca, giacchè questa fù scritta per di lui ordine, ed a lui dedicata l'anno 1580. Quindi pria commemora l' antico Convento di S. Spirito fuori delle mura, e ne ripete l' origine dal tempo delle prime divisioni degli Osservanti dai Conventuali, cioè dal 1391. (*H*). asserzione però troppo lontana dal vero, imperocchè (come notossi al num. IV.) un tale Convento si suppone edificato in una Bolla di Clemente V. data nel 1306. Poscia discorrendo del sito pel nuovo Convento entro la Città, non altro ne assegna, se non quello di ragione del Conte Alessandro del Sagrato, il quale ne fece vendita per un tale

fine

(G) L' Ughelli lo chiama Tommaso Turchi. *Thomas Thurchius ferrarien. ...... fato functus est 1514 ..., Ital. Sac. tom. 2. de Episc. Comaclen. num 32.*

(H) Eo tempore quo Franciscani Patres Observantes a Conventualibus sejuncti sunt, anno videlicet a Christo Servatore 1391. quoddam celebre Monasterium sub invocatione Sancti Spiritus extra inclitæ Civitatis Ferrariæ muros ad præfatorum Observantium usum ædificatum fuit. *Gonz. part. 2 de Prov Bonon. num. 4.*

fine [I]. Il Malazappi non ſegna il tempo dell' acquiſto fatto dai Frati di queſto Terreno, onde può ſupporſi ciò avvenuto dopo la data del citato Breve di Leone X. *6.* Settembre. 1514. diretto al Card. Eſtenſe ſull' affare dei beni del morto Veſcovo di Comacchio; quindi è aſſai veriſſimile, che avendo li Religioſi conſeguito il poſſeſſo della Chieſa di S. Girolamo con le adjacenti piccole Caſe li 25. Settembre 1514., indi colla mediazione del Duca abbiano fatto acquiſto della Caſa, e Terreni adjacenti del Sagrati, per poi nell' eſteſo ſito formare un comodo Convento con Orti per Loro ſervigio.

XXIII. Che che ſia di ciò, li Religioſi preſero ſolennemente poſſeſſo del luogo di S. Girolamo, con erigervi preſſo una gran Croce, eſſendo Guardiano il P. Aleſſandro da Spilimberto, e la funzione fù eſeguita dal P. Criſtoforo da Forlì eletto nello ſteſs' anno Vicario generale degli Oſſervanti nel Capitolo d' Aſſiſi, e poſcia nel Capitolo generale in Roma l' anno 1517. eletto Miniſtro Generale di tutto l' Ordine de' Minori, ed indi da Leone X. fregiato con la Sacra Porpora. Alcune particolari memorie di quei giorni [52] ſegnano ſeguita la funzione nel 1. di Novembre; ma alli *9.* Ottobre la ripone il Zerbinati [53], ſcrivendo.

„ Domenica li *9.* Ottobre li Frati di S. Spirito piantarono una
„ Croce grande di legno ſopra la via al cantone del loro Terreno in
„ Terra nuova, dove fundavano la Chieſa di Santo Spirito, e Mona-
„ ſterio, e Predicò uno di Loro in Veſcovato, poi proceſſionalmente
„ s' aviarono tutti con la Croce inanzi dal Veſcovato al detto luogo
„ ſeguiti dal Popolo, ed in uno Oratorio, e nel Cortile diſſero mol-
„ te Meſſe.

XXIV. Giacchè la demolizione dell' antico Convento ſeguì nel 1512., lo ſtabilimento dei Religioſi nella Chieſa di S. Girolamo l' anno 1514., ed il principio delle grandi fortificazioni nel luogo del Borgo della pioppa ſolamente li 11. Agoſto 1515., ebbero li Religioſi op-

 por-

(52) Mem. Mſ. in arch. S. Spir. Fer. -- & Monaſt. Corp. Xti.
(53) Zerbin. annal. cit. all' an. 1514. 9. Ottob.

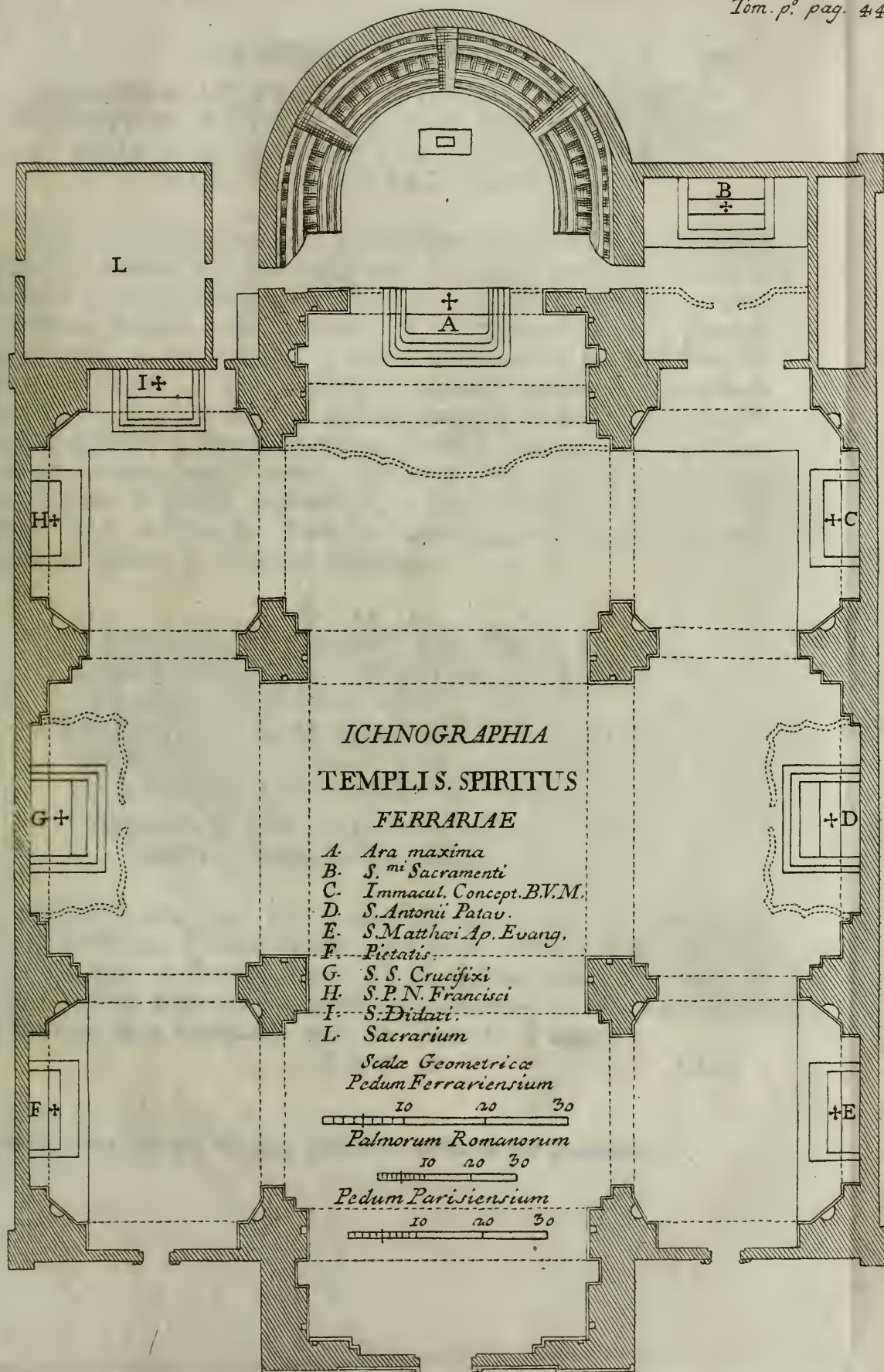
(I) Ac Paulo poſt empto prius ab Illuſtriſſ. Comite Alexandro de Sagrato ſufficienti ſitu intra ejusdem Civitatis Mænia, ſacra hæc ædes ex demolitæ materia, atq. ſub eadem penitus S. Spiritus invocatione, opera tamen atq. ſumptibus præmemorati Alphonſi Ducis multo auguſtior, multoq. celebrior præcedente conſtrui cæpit. *Gonzag. loc. cit.*

portuno tempo a trasportare li materiali del demolito Convento all' acquistato luogo di S. Girolamo, per ivi servirsene ad inalzarne un nuovo [54]. Difatti preparati li detti materiali, e disposte le altre cose necessarie per l' ideato grande lavoro, il divotissimo Duca diede principio per una grandiosa Chiesa, e Convento, ponendovi di propria mano la prima pietra fondamentale con alcune iscrizioni, e con Medaglie d' oro li 28. Luglio 1519. [55], essendo la pianta della Chiesa divisa in tre gran Navi, e ridotta ad una mezzana perfezione; e sarebbesi il tutto compiuto, se non fosse sollecitamente accaduta la morte del Duca Benefattore. Non lasciarono li Religiosi di ridurre, quanto fù loro possibile, la Chiesa in istato di servirsene per le divine funzioni, ed anche potersi consecrare dal zelantissimo Vescovo Giovanni Fontana l' Altare maggiore, nel quale ripose le Reliquie di S. Martino, di S. Massimo, di S. Vitale (56). Ma la stessa grandiosità dell' incominciata Chiesa fù cagione, che dopo la morte del Duca non si potesse compiere conforme il formatone modello in tutta la sua lungezza. Ell' è nulla di manco assai celebre, e fù ridotta tale, quale ora vedesi nel 1634. [57], essendo Guardiano il P. F. Bonaventura di Ravenna [K], e nel 1656. fù solennemente consecrata dal Cardinale Carlo Pio Vescovo di Ferrara, delle quali cose sopra la porta maggiore della Chiesa leggesi la seguente memoria.

SANCTI SVB NOMINE SPIRITVS
SERENISSIMI ESTENSIS ALPHONSI I. ANTEA 27.
LVSTRA 4. KAL. AVGVSTI MVNIFICENTIA A
PRIMO LAPIDE AVREIS DITATO SIGNIS
TEMPLVM HOC INCHOATVM
NVNC DEMVM DESVDATI FRATRIS BONAVENTVRÆ
RAVENNÆ GVARDIANI LABORES AVSPICE DEO
NOVISSIMÆ HVIC TRADIDERE CORONIDI
EIVSDEMQVE ANNVENTE VOTIS
CAROLI PII S. R. E. CARD. ET S. FERRARIEN.

EC.

(54) Mem. Ms in a ch S. Spir. Ferr.
(55) Mem. Ms. in arch. S Spir. Fer., & Zribinat. annal. cit. (56) Mem. Ms. ibid.
(57) Mem Ms. in archiv. Monast. Corp Xti Ferr.

(K) Di questo Padre si farà menzione particolare scrivendo del Conv. di Ravenna, ove serbansi in di lui memoria iscrizioni in marmo.

ICHNOGRAPHIA
TEMPLI S. SPIRITUS
FERRARIAE
A. Ara maxima
B. S.mi Sacramenti
C. Immacul. Concept. B.V.M.
D. S. Antonii Patav.
E. S. Matthæi Ap. Evang.
F. Pietatis.
G. S. S. Crucifixi
H. S. P. N. Francisci
I. S. Didaci.
L. Sacrarium
Scalæ Geometricæ
Pedum Ferrariensium
10 20 30
Palmorum Romanorum
10 20 30
Pedum Parisiensium
10 20 30
A
B
C
D
E
F
G
H
I
L

ECCLESIÆ MISERATIONE DIVINA ANTISTITIS
EMINENTISS. PIETATE DIE XIII. FEB. AN. A PARTV
VIRG. 1656. SOLEMNITER CONSECRATVM
FIDELIS VENERARE VIATOR.

XXV. Anche il grandioſo incominciato Convento ſi ſtudiarono li Religioſi di ridurre nel corſo degli anni a qualche perfezione atteſa la generoſità di molti Benefattori, tra quali certamente ſegnaloſſi il Card. S. Clemente Legato nella Romagna, e Collegato di Ferrara, donando gran quantità di pietre cotte, e marmi del demolito già belliſſimo Palazzo di Belvedere, e ſomminiſtrando copioſe limoſine; onde eſſendo Guardiano il Padre Stefano da Milano innalzoſſi la parte del Convento a mezzo giorno, ſi formarono alcune Scale di marmo, e s' innalzarono alcune colonne pure di marmo alla parte dell' Orto. Volendo li Religioſi laſciare ai Poſteri memoria di un tanto Benefattore, poſero nell' indicata parte del chioſtro ſotto lo Stemma gentilizio del Porporato ſcolpita in marmo la iſcrizione ſeguente.

D. O. M.
CLEMENTE VIII. PONT. OPT. MAX. SEDENMONA. HÆC PARS NOVITER EXTRVCTA
EX MVNIFICENTIA FRAN. COM. S *
GEORGII ET BLANDRATÆ CARD. S. CLEM.
NVNCVPATI ÆMILIÆ LEG. FERRARIÆQ.
COLLEG. HVIVS CŒNOBII CVRAM
GERENTE FRE STEPHANO MEDIOLAN.
ANNO A VIRGINEO PARTV MDCI.

Ma fra l' altre coſe Ell' è maeſtoſiſſima la Scala di marmo già poſta nell' indicato Palazzo di Belvedere preſſo il Fiume Pò, e ad iſtanza del Pubblico di Ferrara donata dal Som. Pont. Clemente VIII. ai Religioſi, ed in luogo aſſai comodo del Convento dal lodato Cardinale S. Clemente fatta innalzare, nella cui ſommità ſi legge.

* Marcheſi di S. Giorgio Famiglia nobiliſſima in Caſale del Monferrato.

CLEMENS PAPA VIII. S. P. Q. F. PRECIBVS HAC
MARMOREAM SCALA Q. OLIM IN SVBVRBANO
PALATIO AD LITORA PADI REGALI
MAGNIFICENTIA ERECTA CONSPICIEBATVR
HVIC CŒNOBIO SVMA ANIMI LIBERALITATE
CONCESSIT ET AD EIVSDEM DECOREM ET
FRATRVM COMODVM VSVM ILLVSTRISS.
ET REVERENDISS. D. FRANC. EX COMITIBVS
S.TI GEORG. ET BLANDRATAE CARD. S.TI CLEMENT.
NVNCVP. FLAM. LEG. VRBISQVE FER. COLLEG.
AMPLISSIMIS MVNERIBVS HIC ERIGENDAM
MANDAVIT DOMVS ET STRVCTVRÆ CVRAM
AGENTE FRE STEPH.O MEDIOLAN. ANN. M. D. CIIII.

XXVI. Non fù certamente di poco momento la perdita fatta dai Religiosi, allorchè cessò in Ferrara il dominio della Serenissima Casa d' Este verso loro beneficentissima, la quale non solo promoveva l' incominciato grande Edifizio, ma di piu aveva loro assegnate annue generose limosine, in cera per la Chiesa, in denari per lo vestimento, in vino, pane, carne, e pesce per lo vitto de' poveri Frati [58]. Pure partendo da Ferrara il Sig. Duca Cesare con la Moglie, Figliuoli, e Famiglia li 28. Gennajo 1598., ed entrato solennemente in Città li 29. detto il Card. Aldobrandino a prenderne il possesso in nome del Pontef. Clemente VIII. [59], non lasciò d' essere verso loro assai benefica la Divina Provvidenza, giacchè quasi tosto goderono delle singolari munificenze del lodato Card. S. Clemente, e sperimentarono di tale maniera generosi li Cittadini Ferraresi, che con le limosine da questi somministrate viddesi nel 1642. innalzata la parte del Convento al Levante, e ridotto tutto il vasto Chiostro a perfezione, del che in detta parte di Chiostro leggesi scolpita in marmo la memoria seguente.

RE-

(58) Mem. Ms in Archiv. Conv. S. Spir. Ferr. Mem. Ms. di Marco Savonarola Ferrar. Not. fol. 174.

(59) Diario di quei giorni Ms. nel Monist. del Corpus Domin i Fe [illegible]

D. O. M.

REGNANTE VRBANO VIII. SVM. PONT.
DIVINÆ PROVIDENTIÆ OPIBVS, ET
DEAVRATA FERRARIENSIVM PIETATE
AMPLISSIMA LARGITATE EFFVSIS
INCLAVSTRVM HOC IAM DIV SPE
ABIECTA INFORME SENESCEBAT, NVNC
FRATRVM VTILITATI PERFECTIONE
SVA RENATVM MAGNIFICENTIVS
CONSPICITVR
NON SINE LABORIOSA SOLLICITVDINE
F. BONAVENTVRÆ RAVENNÆ CŒNOBII
CVRAM AGENTIS AN. SAL. MDCXLII.

XXVII. Di tante beneficenze proccuravano li Religiosi di rendersi degni, ed all' altrui divozione corrispondere con la religiosa vita edificante, coll' assiduità ai Divini Uffizj, e col promovere opere conducenti li Popoli a glorificare il Signore, e la Beatissima Immacolata sua Madre. Quindi fabbricato nella nuova Chiesa un decoroso Altare ad onore dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine, li Religiosi promossero a gloria, e col titolo della medesima la Instituzione di una Confraternita composta di Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, li quali, ed in maniere particolari servissero alla Vergine Immacolata, ed in molte distinte opere di Pietà Cristiana si esercitassero, perlocchè furono degni quei Confratelli d' essere presto aggregati alla celebre Arciconfraternita di S. Lorenzo in Damaso in Roma li 24. Maggio 1580. [60], e di ottenere molte particolari Indulgenze dal Som. Pont. Clemente VIII., confermate dipoi da Paolo V., ed ampliate dalli Somm. Pont. Urbano VIII., ed Innocenzo X. (61). Lo stesso P. Francesco Gonzaga Ministro Generale di tutto l' Ordine del P. S. Francesco corrispose alle suppliche di tali Confratelli, concedendo loro la partecipazio-

[60] Docum. auth. in archiv. S. Spir. Ferr.
(61) Brevia Origin. in eod. Archiv.

pazione di tutti li Suffragj della Religione, e la grazia di essere seppelliti coll' abito della medesima, come rilevasi dalla seguente lettera (62).

„ *extra* All' Ill.[i] Sig.[ri] miei offer.[mi] Ministri
„ della divota Compag.[a] della S.[ma] Concettione
„ di S, M.[a] Verg.[e]
„ *Ferrara.*

„ *intus.* Ill,[i] Sig,[r] miei offer.[mi]

„ Gran contento ho preso dalla letteta delle SS.[rie] VV. Ill.[i] per la
„ divotione, c' ho veduta essere in loro verso la gloriosa Vergine, &
„ la nostra Religione, ne io posso, ne voglio mancar dell' obligo mio
„ di carità verso di loro specialmente, alla fede, e divota mente de
„ quali io son debitore; E perciò io mando alla divota Compagnia
„ loro della S.[ma] Concettione la partecipatione di tutti quei Suffragj,
„ e di quelle gratie, che posso dare; sicome in essi suffragj stampati
„ VV. Sig.[rie] vedranno; che sono amplissimi: E insieme io concedo
„ al P. Guar.[o], siccome è l' ufficio suo, che possa dar l' habito del no-
„ stro Padre S. Francesco a quei, che vorrãno esser sepolti con esso.
„ Et prego il S.[r] Iddio ch' vi faccia conoscere & imitar le virtù di esso
„ Santo Padre in vita, acciocchè poi nella morte siate partecipi de' suoi
„ meriti, e della sua felicità. Ne altro, esso S. dia loro ogni contento
„ Di Roma, il dì x. di Luglio dell' LXXXJ.
„ D. VV. SS.

„ *Servo nel Signore*
„ Frẽ Fran.[co] Gonzaga Ministro
„ gẽnle del ord.[e] di S. Fran.[co] offer.

XXVIII. Qualche memoria ci ragguaglia essere arricchito l' Altare di questa Confraternita col pregio di Altare Privilegiato, anzi il Malazappi lo afferma costantemente (63), e lo conferma il Gonzaga [*L*], ma di tale privilegio non si è trovato nell' Archivio il Bre-
ve

(62) Lett. Origin. nell' Archiv. della Compagn.
[63] Malazap. cron. Ms. della Prov. di Bologn.

(L) Gaudet interim duobus Altaribus privilegiatis, altero quidem immaculatæ Virginis Sanctissimæ Conceptioni, altero verò Christo Domino Cruci affixo dicatis, in quibus ex speciali Smi Dom. Gregorii XIII. privilegio per Missarum Sacrificia Fidelium Defunctorum Animæ ex Purgatorii Pœnis liberantur. *Gonz. part. 2. de Prov. Bonon.*

ve Appostolico, e sembra inverisimile una tale concessione, attesa la difficoltà grande in quei giorni nel concedere tali privilegj, ed anche in questi tempi non si costuma il concederli a due Altari nella Chiesa istessa. Già Gregorio XIII. concesso aveva il raro privilegio, come confessa lo stesso Gonzaga, all' Altare del Ss. Crocifisso nel 1577. 1. Ottobre, ne deve tralasciarsi di qui riferirne per esteso il Breve, giacchè da questo chiaramente deducesi, che, allora quando il Duca Alfonso I. nel 1512. fece demolire il vecchio Convento nel Borgo della pioppa, non soggiacesse per allora alla totale desolazione anche la Chiesa di S. Spirito; e che se scrive il Zerbinati all' anno 1515. 11. Agosto (64) di una frase indicante la già seguita demolizione di tale Chiesa, ciò dovrà intendersi di alcune notabili parti della medesima, e non di tutta intieramente, di modo che se ne conservasse alcuna parte, ed alcuni Sacri Altari, e vi si celebrassero dai Religiosi alcuni Sacrifizj, tantocchè della incominciata nuova Chiesa in Terra nuova comodamente prevalersi potessero. Quindi il lodato Som. Pont. nel 1577. *concede il detto privilegio all' altare del Santissimo Crocefisso eretto nella vecchia Chiesa di S. Spirito de Frati Minori dell' Osservanza, e giacchè si è incominciato a fabbricare una nuova Chiesa con lo stesso titolo di S. Spirito, e col divino ajuto sarà prestamente ridotta al fine desiderato, e quell' Altare del Santissimo Crocefisso dalla vecchia sarà trasportato alla nuova Chiesa, intendo che lo stesso privilegio si goda dallo stesso Altare anche dopo la traslazione di lui nella nuova Chiesa* [65].

GREGORIUS PP. XIII.

„ *Ad perpetuam rei memoriam* = *Salvatoris Domini nostri Jesu*
„ *Christi æterno Patri consubstantialis, & coæterni, qui pro redemtione*
„ *generis humani de summo Cœlorū solio ad hujus mundi infima descen-*
„ *dere, & carnem nostram ex utero virgineo assumere dignatus est, vices*
„ *licet immeriti gerentes in terris, & ejus exempla sectantes animabus*
„ *Christifideliū defunctorum in purgatorio existentibus, que per charitatem*
„ *Deo unite ab hac luce deceserunt, & piorū Suffragiis juvari meruerunt*
„ *oportuna de thesauris Ecclesie subsidia subministrare studemus ut ille*
„ *quantum Divine bonitati placuerit adjute ad celestem patriam facilius*
„ *perve-*

(64) Ved. al num. XX.
(65) Brev. Origin. in Archiv. Conv. S. Spir. Ferr.

„ *pervenire valeant. De D'vina igitur misericordia confisi, tenore pre-*
„ *sentiũ perpetuo condſ ut quoties quicumq. Sacerdos sive secularis sive*
„ *regularis missam in altari SS. Crucifixi situ in veteri ecclesia domus*
„ *S. Spiritus Ord. fratr. min. de Observantia Ferrarien pro liberatione*
„ *unius animæ in purgatorio existentis suo vel alieno arbitrio celebraverit*
„ *ipsa anima per h. m. celebrationem easdem Indulgentias & peccatorum*
„ *remissionẽ consequatur, & ad ipsius liberationem pro qua celebrabitur*
„ *dicta missa operet , quas consequeret , & operaret. si predictus*
„ *Sacerdos hac de causa missã ad altare sitũ in ecclesia S. Gregorii de*
„ *urbe ad id deputatũ celebraret. Non obstantib nostra de non conce-*
„ *dendis indulgentiis ad instar & aliis constitutionib. & ordinationib.*
„ *apõlicis, ceterisq. contrariis quibuscumq. Cum autem sicut accepi-*
„ *mus, nova ecclesia ejusdem S. Spiritus fabricari cepta sit. & Deo*
„ *juvante propediem ad optatũ finem perducetur & idem altare SS. Cru-*
„ *cifixi ad novam ecclesiã transferetur volumus quod tunc privilegium h.*
„ *m. ad ipsũ altare novũ translatũ esse censeatur, illudq. in altari ve-*
„ *teris ecclesie predicte extinctum existat. Dat. Rome apud S. Petrum*
„ *sub annulo Piscatoris die 7. Octob. MDLXXVII. Pontif. nostri anno*
„ *sexto.*

XXIX. Di grande spirituale profitto ai Popoli, e della Loro sempre maggiore divozione ai Frati Minori dell'Osservanza fù l'arrivo in Ferrara del P. F. Bartolomeo di Saluzio li 14. Agosto 1602., del quale già alcune ragguardevoli cose commemoraronsi, ed altre si celebreranno scrivendo d'altri Conventi. Di ciò, che operasse in Ferrara leggesi in un Manoscritto di Giacomo Ariva testimonio di vista la memoria seguente.

„ Al nome di Dio 1602. Memoria come mercore alli 14. Agosto
„ venne in Ferrara il R. P. Bartolomeo d'ordine di S. Francesco, al
„ quale per la sua bona vita e divozione li fù fatto grande onore
„ di modo che era seguitato da tutto il Popolo così da nobili, co-
„ me da ignobili, allogio nel cõnto di Sãto Spirito dove communi-
„ cò grandissima quantità di persone, e quasi ogn una . . . fece il
„ giorno di Sãto Rocco che fù alli 16. di detto mese una predica
„ nella piazza di Ferrara sopra un pulpito posto dinanzi alla porta
„ grande del Vescovato, dove gli era l'Illmõ e Rmõ Sig. Card. Col-
„ legato di Ferrara, e l'Illmõ, e Rmõ Sig. Card. Bevilacqua tutti
„ duoi

„ duoi alle finestre del palazzo del Vescovato, e pur era piena tutta
„ la piazza de banche, e scarane dove vi era Gentiluomini, e gentil-
„ donne, ed in somma era piena tutta la piazza di modo che non si
„ poteva andare ne innanzi ne indietro da nessuna banda, alli 18. del
„ detto mese il dì di Domenica predicò nell' istessa piazza con l' istessa
„ udienza; e sempre di più della prima da poi che ebbe fatto quest'
„ ultima predica, che fù finita alle *16.* ore andette al convento a finir
„ di communicare, e poi come ebbe desinato se ne ando fuori di
„ Ferrara alla volta di Venezia. Nota che nel tempo che stette in
„ Ferrara communicò ogni giorno cominciando all' alba del giorno
„ sino a mezzo dì, e comunicava li uomini nel inclaustro sotto le
„ loggie e nel giardino, e le donne nella chiesa di S. Spirito, e non
„ volse comunicare di quelli che avevano il zuffo ne uomini ne don-
„ ne, di modo che le donne si cavavano tutti li zuffi che portavano,
„ e li mandavano di comissione di detto Padre al Convento di S. Spi-
„ rito, dove che si brusavano tutti, e questo fù fatto sì dalle gentil-
„ donne, come da tutte le altre volontariamente. Aveva poi tanto
„ concorso di gente, che non potevano caminare per Ferrara, quando
„ si portava da S. Spirito per andare al Vescovato a Predicare, che bi-
„ sognava che lo tenessero nel mezzo di quattro aste di legno, e che
„ andasse, e ritornasse così, se no non avria potuto caminare per le
„ strade per la gran moltitudine di persone, e fù sempre servito dalli
„ principali della Città.

Sebbene nella riferita memoria non sievi menzione della Compagnia delle Sacre Stimmate, pure il lodato Padre, giusta il praticato da lui in altre Città (*66*), anche in Ferrara ne fù institutore nella Chiesa di S. Spirito li 18. Agosto [*67*], e tutt' ora Essa conservasi in grande splendore, sì riguardo al divoto Oratorio dai Confratelli edificato in poca distanza dal Convento in Piazza nuova, sì riguardo al numero, e qualità delle Persone, che la compongono, sì riguardo all' opere di Cristiana Pietà, che da loro sono praticate.

XXX. Le sollecitudini di questi Frati Minori dell' Osservanza si estesero in Ferrara anche alla spirituale coltura d' estere Persone, ed al migliore loro avanzamento nella virtù; quindi nella funesta circostanza

 dei

(*66*) Ved Conv. di Cremona, e Conv. di Modona, ed altri.
(*67*) Mem. Ms. in Archiv. S. Spir. Ferr.

del famoſo interdetto di Venezia ſotto il Pontificato di Paolo V., portateſi da Venezia a Ferrara tre Religioſe indicate dal Guerrini coi nomi di Chiara Buonomi, Bonaventura Morandini Veneziane, ed Agneſe Beltrami Milaneſe (68), furono quì dirette nella Vita ſpirituale dai Frati Minori di S. Spirito, di maniera che preſto ebbero molte Compagne viventi però reſpettivamente nelle proprie caſe, tantocchè acceſe di deſiderio di vivere vita ritirata in comunità Religioſa ſotto la Serafica Regola, ed aſſiſtite nel loro deſiderio da molti divoti Cittadini promotori di nuova Chieſa, e Moniſtero, poterono compiere alle loro brame; onde li 21. Marzo dopo avere nella Cattedrale aſſiſtito alla Meſſa del Sacro Paſtore Gioanni Fontana, e per di lui mano ricevuta la Ss. Eucariſtia, proceſſionalmente con grande edificazione dell' affollato Popolo numeroſiſſimo portaronſi ad abitare il nuovo Moniſtero, ove profeſſarono la Regola di S. Chiara, ed ivi con la denominazione di Cappuccine vivono con ſomma eſemplarità, e ritiratezza.

XXXI. Dalle ſollecitudini degli ſteſſi Religioſi per lo ſpirituale bene dei Popoli deeſi riconoſcere la Confraternita ſotto l' invocazione di Gesù Bambino eretta nella loro Chieſa di S. Spirito l' anno 1651. compoſta di numeroſe perſone dell' uno, e dell' altro ſeſſo, la quale fù degna, e delle Appoſtoliche approvazioni del Som. Pont. Innocenzo X., e di eſſere dallo Steſſo arricchita con teſori di Plenarie, e non Plenarie Indulgenze [69] atteſe le molte opere di pietà criſtiana, nelle quali quei divoti Confratelli, e Conſorelle ſi eſercitavano.

XXXII. Applicati in tale guiſa li Religioſi alle coſe di profitto de' Popoli, alla celebrazione dei divini Uffizj col più poſſibile ſacro decoro nella Chieſa, ridu ſſero inſieme a poco a poco il Convento a tale ſtato, che fù capace, come lo è preſentemente di circa 80. Frati, diſtinto con lo Studio generale di Teologia, e Filoſofia, e compiuto negli ultimi anni in tutta la ſua ampiezza con tale polizia, che contaſi giuſtamente tra li più celebri della Provincia.

XXXIII. Dalla ſerie delle narrate coſe apertamente comprendeſi, come in Ferrara tra' Frati Minori fioriſſero Uomini chiariſſimi, di alcuni de' quali in queſta narrazione di coſe ragguardevoli accadde il fare onorevole memoria, ed altri è giuſto il qui ſingolarmente celebrare,

(68) Guerrin. Comp. Iſtor. = all' an. 1607

(69) Innocent. X *Cum ſicut accepimus &c.* Dat. Romæ 18. Nov. 1651. = *Original. in Archiv. S. Spir. Ferr.*

re. Sino nei primi tempi del Serafico Ordine cioè nel 1237. fù chiaro in Assisi per dottrina, e per le virtù il B. P. Frà Buono da Ferrara, il quale solo nella circostanza funesta d' ostinate dissensioni gravissime tra il Pubblico d' Assisi, e li Canonici di quella Cattedrale per pretensioni su d' alcune porzioni di Terreni nel Monte Subasio, fù dal Superiore Generale dell' Ordine F. Elia conosciuto d' attività, e prudenza atta a stabilire tra quei due rispettabili Corpi la unione in pace, e di fatti li 14. Agosto 1237. finirono le scandalose controversie, sottoponendosi ambe le parti al giudizio di questo Religioso, da tutti tenuto in somma Venerazione; e ciò deducesi dal pubblico Istromento di composizione (70).

XXXIV. Del raro dono superno di Profezia, e di comprendere le recondite cose era arricchito dal Signore il B. P. Donato da Ferrara seppellito nel Convento di Castello Fiorentino. Molti hanno scritto di questo gran Servo del Signore [71], ed il Vadingo trattandone all' anno 1270. (72] registra alcuni interni secreti degli animi da lui compresi, ed alcune da lui prevedute cose future. Per altro nelle note al citato Martirologio rapportansi li di lui giorni all' anno 1350.

XXXV. Non solo in antico Ms. nel Convento dei Padri in que' tempi semplicemente dell' Ordine de' Minori, ed ora dell' Ordine de' Minori Conventuali leggesi del B. Angelo da Ferrara la memoria seguente, = *6. April.* 1272. *obiit B. Angelus a Ferraria vita, & signis clarus* =; ma anche in questi giorni nella prima Cupoletta della nave laterale alla parte destra della Chiesa di S. Francesco in Ferrara conservasi in pittura la di lui Immagine col Capo circondato di Raggi, e con le parole seguenti. *B. Angelus de Ferraria.* Ne questa sola, ma altre ancora Immagini di Religiosi per santità chiarissimi nelle Cupolette di tali Navi laterali sono espresse coll' abito allora comune a tutto l' Ordine de' Minori, ed ora particolare degli Osservanti, e con li raggi al Capo, e col titolo di Beati, fra quali [M] il Beato Stefano

(70) Wading. tom. 2 ad ann. 1207' .. *Instrum. in Arch. Civit. Assis.*
(71) In notis ad Martirolog. Francisc. ad diem 24. Octob. litt. d.
(72) Wading. tom. 4 ad an. 1270. n. 26.

(M) Di questo si è fatta singolare menzione scrivendo del Convento di Cottignola sua Patria, siccome anche del B. Antonio Bonfadini ivi seppellito, e conservato incorotto.

ſano da Cottignola, il B. Lorenzo da Bagnacavallo [N], il B. Angelo d' Argenta, il B. Matteo di Ferrara, ed il B. Antonio Bonſadini di Ferrara.

XXXVI. Quanto li ſuddetti, ed altri, che coll' ordine dei tempi tra poco deſcriveranſi, furono per Santità venerabili, tanto altri Religioſi Minori in Ferrara furono celebri in dottrina, tra quali in primo luogo ſi nomina il P. Agoſtino di Ferrara chiariſſimo Teologo, uno dei primi fondatori del celebre Collegio de' Teologi in Ferrara (73), eſſendone Veſcovo il Beato Gioanni da Toſſignano nel 1437.. Celeberrimo però fra tutti debbeſi riputare il P. Luigi di Piramo indicato già al num. VI., e del quale conſervaſi la memoria ſeguente [74]. *Nell' antico Convento di S. Spirito dimorò pure il P. Luigi di Piramo, o Pirano Veſcovo di Forlì, che fu uno de' Padri eletti nel Concilio Ferrareſe Fiorentino per Segretario dello ſteſſo Concilio l' anno* 1437., *li* 14. *Feb., eſſendo di queſt' Ordine, anzi il Papa gli commiſe una cauſa appartenente a queſta Cattedrale, che da lui fu deciſa a favore del Veſcovo, e del Capitolo, della medeſima.* Il Vadingo (75) Di queſto dottiſſimo Padre, e Veſcovo fa menzione nel commemorarne li molti Religioſi dell' Ordine de Minori chiariſſimi per Santità, per ſapere, per dottrina (76) intervenuti al Santo Concilio, del quale così ſcrive al num. 1' = *Ab VIII. menſ. Octob. uſq. ad finem Decembris præmiſſis in templo divi Franciſci collationibus multis inter utriuſque partis deputatos viros ſexdecim latinos, & totidem græcos, quas duo notarii excipiebant, habitæ ſunt pleræque ſeſſiones publicæ de præcipuis controverſiis, quæ agitantur inter latinos, & græcos.* Poſcia al num 2. ſeguita così = *Interfuerunt huic Synodo ex minoritis viri doctiſſimi Ludovicus, ſeu Aloyſius de Pyramo Epiſc. Forolivienſis, quem per errorem ſeſſ.* 1. & 11. *vocat Secre-*

(73) Ex albo Doctor. Colleg Ferrarien.
(74) Mem. Ms. in Archiv. S Spir. Ferrar.
[75] Wading. tom. 11. ad an. 1438 num 1. & 2.
[76] Ved. al num. VI. di queſta narrazione.

(N) Il Wadingo tom. 16 all' an. 1496. n 5. ne fa menzione = *In cœnobio S. Mariæ Pacis urbis Mediolanenſis Laurentius a Bagnacavallo * Predicator Sancti Viri apud omnes æſtimationem aſſecutus* Quaſi con le ſteſſe parole è celebrato nel Martir. Franciſc. ai 12 Febraro, nelle cui note litt. d. ſi afferma, che fioriſſe circa l' anno 1495.. Il Gonzaga p 2. de Prov. Mediol. n. 2. afferma nella Chieſa della Pace ſeppellito il B Lorenzo, ſenza però indicarne la Patria *Beatorum Patrum Anſelmi, & Laurentii Corpora præfata in Eccleſia honeſtiſſimè ſepulta.*

* Bagnacavallo è luogo del Territorio di Ferrara.

Secretarius græcus Joannem, fortaſſis quia Paulo ante anno præcedenti Joannes de Caſarellis Ludovicum præceſſit in epiſcopatu Forolivienſi. Gondiſaluus de Valle bona Epiſcopus Granatenſis. Elias de Vice Comitibus de Bourdeille Epiſcopus Petragoricenſis. Guillelmus de Caſali miniſter generalis, Angelus de Peruſio Prov. S. Franciſci miniſter, Jacobus de Tolentino Ordinis Procurator generalis, Jacobus Textorius, Auguſtinus Ferrarienſis, Petrus Perquerius. Lucas Senenſis, & Franciſcus Ariminenſis Sac. Theol. inſignes profeſſores. Bernardinus Senenſis. Joannes Capiſtranus, Jacobus Picænus Albertus Sartianenſis ex oriente cum græcis ſub finem anni proxime elapſi reverſus doctrina, & Sanctitate illuſtres. Albertus græcè, & latinè doctus interpretem egit. Inter ſex diſputatores, quos latini pro ſua parte deputaverant duo fuerunt minoritæ Aloyſius Epiſc. Foroliv., & Petrus Perquerius. Premeſſe avvedutamente queſte narrazioni del Vadingo, rifletteſi, non eſſere in lui contradizione l' affermare al num. 1. per le diſpute ſu li principali punti controverſi tra gli Occidentali, ed Orientali ſcelti ſedici latini, e ſedici greci, le conferenze de' quali erano regiſtrate da due Notaj dell' una, e dell' altra parte; e poi al num. 2. affermare eſſere ſtati ſolamente ſei li diſputanti dall' una, e l' altra parte; imperocchè al num. ſecondo commemora le diſpute fatte nelle ſeſſioni in pieno Concilio, alcune nel Palazzo del Pontefice, mentre queſti era infermo, altre nella maggiore Veſcovile Chieſa, nelle quali diſpute furono realmente ſei gli Uomini celebri per cadauna parte, che diſputarono (O); ed al num. primo indica le conferenze, e diſpute preliminari al Santo Concilio tenute nella Chieſa di San Franceſco, per le quali fù ſcelto certamente un numero maggiore d' Uomini dotti: è bensì falſo; che foſſero ſedici per cadauna parte, e di più due Notari, perchè furono ſolamente dodici per cadauna parte, compreſivi anche li Notari (77). Che tutti gli Uo-

(77) Vedi ſop. al num. 5. in not litt. O ex Binio.

[O] Seſſ. 1. habita menſ. Octob. die 8. 1438. Ferrariæ in Palatio Papæ, ſcilicet in templum Palatii, quod ipſe valetudine impediretur, laborabat enim podagra. in medio porro templo Altare verſus ſederunt ex latinis qui diſputaturi erant numero ſex ſpectantes ad occidentem, ex parte verò occidentali ſederunt de græcis alii ſex ſpectantes ad orientem atque diſputantes . . . . pro latinis erant Cardinales duo Julianus Cæſarinus S. Angeli, & Nicolaus Albergatus S. Crucis Card. firmanus Archiepiſcopus Rhodi Andreas. Joannes * Epiſcopus Forolivienſis, & duo Sacerdotes Monachi Theologiæ magiſtri viri doct.. *Binius in act. Conc Florent ſeſſ.* 1.

* Lege. *Aloyſius*, ut ſup.

Uomini celebri dell' Ordine dei Minori commemorati dal Vadingo intervenissero al Santo Concilio non si presenta alcuno documento per oppugnarlo. E' fuor di dubbio, che vi fossero il Vescovo Granatense, e Guglielmo Ministro Generale, giacchè leggonsi sottoscritti alla celebre deffinizione del celebrato Concilio, ed unione dell' Orientale Chiesa coll' Occidentale. *Lætentur Cœli &c. Eugenius IV. an.* 1439. *prid. non. Jul.* pubblicata per conclusione del Concilio, con questo solo divario, che il Vescovo Granatense indicato dal Vadingo col nome di *Gondisalvo*, leggesi soscritto col nome di Gregorio : *Gregorius Granatensis* [78], ma nel Greco Scrittore degli atti di quel Concilio tradotti poi nell' idioma Latino, facilmente accadere poteva equivocazione nei nomi, siccome ad equivocazione di lui attribuisce il Vadingo il nome di *Gioanni* al Vescovo di Forlì, che in tale tempo era Lodovico, o Luigi Piramo. Che il Vescovo di Forlì fosse presente al Concilio sì nel tempo del suo principio in Ferrara, sì all' ultima parte di lui celebrata in Firenze, ce lo contestano gli atti dello stesso Concilio. Già Gioanni Caffarelli Romano verso il fine di Febbrajo del 1437. era passato al Vescovado d' Ancona (79), e nel tempo, anzi nel giorno stesso della traslazione di Gioanni, Lodovico Piramo dell' Ordine dei Minori fù promosso alla Chiesa di Forlì (80). Ora questi non solo fù uno dei sei scelti fra 'l numero grande di quei Venerabili, e Dottissimi Padri Latini a disputare in Ferrara nel pieno Sacrosanto Consesso contro dei Greci intorno ai punti difficilissimi, dei quali trattavasi; ma questo è Quegli, che fra li sei scelti ora solo, ora quasi solo disputò in sessioni intiere, come può vedersi nelle sessioni 19. 20. 21., ed altre, e provocava Egli stesso il convinto; ma ostinato, per ciò allora assente Marco Metropolita di Efeso, col quale in precedenti sessioni già disputato aveva (*P*) (81).

XXXVII.

(78) Binius in actis concil. Florent.
[79] Ughell. Ital. Sac. tom. 2. de Episc Foroliv. num. 35.
[80] Ughell. ibid. num. 36. (81) Vedi della Chiesa, e Conv. di Forlì.

(P) Vellem hic esset Ephesius, ut dictorum suorum solutiones audiret, sed videtur victus desperasse, propterea non convenit ad Synodum quare ad vos & universum hoc auditorium verba faciam. *Initium session. 24. conc. Florent. vid. in Binio.*
Vellem Ephesius quoque adesset, audiretque responsiones ad ea, quæ dixit, sed quia nescio cur iste non venerit, age sermonem ad vos instituamus, & Sanctorum orientalium dicta in medium proferamus. *Initium session. 27. concil. florent. vide in Binio.*

XXXVII. Celebri per Santità della vita, per le ardue fatiche, e periglj nell' Appoſtolico Miniſtero ſono li BB. PP. Niccolò, e Paolo da Ferrara Laico, Compagni del glorioſo San Gioanni da Capiſtrano nelle parti della Germania per la converſione degl' Infedeli, e ſantificazione delle Anime (82). Anché il B. Marco da Ferrara circa il 1500. fù celebre per una vita mirabilmente paſſata in Serafica Povertà, mortificazioni acerbe, ed umiltà profonda, perlocchè santa, e prezioſa fù la ſua morte, onde giuſtamente nel Martirol. Franceſcano è celebrato con molta lode, e ne fa glorioſa menzione Marco da Lisbona (83).

XXXVIII. Degno certamente di ſomma lode rieſcirebbe il P. F. Gioanni da Lucca, ſe foſſe vero ciò, che ſcrive il Guerrini più volte citato, il quale trattando della Sacriſtia della Cattedrale afferma: Eſſere provveduta di ventitre gran Libri per uſo del Coro tutti miniati di finiſſimi azzurri, ed altri vaghiſſimi colori, e doviziosi d' oro, deſcritti, e notati in pergamene con eſquiſita diligenza, tantocchè altri ſimili ſicuramente non vegganſi in Europa, tutti fatti dal P. F. Gioanni da Lucca Fraceſcano, e donati nel 1472. ad eſſa Cattedrale dal Veſcovo di Ferrara Bartolomeo della Rovere. Se alcuni di tali Libri furono fatti nel 1472., non poterono certamente eſſere in tale anno donati alla Maggiore ſua Chieſa dal lodato Veſcovo Bartolomeo della Rovere, promoſſo dal Som. Pont. Siſto IV. ſuo Zio alla detta Sede ſolamente nel 1475. (84). Ma nè meno di tutti tali Libri poſſiamo perſuaderci, che lui ne foſſe generoſo donatore, perchè uno dei più celebri, che contiene il Salterio doverſi riconoſcere dai Miniſtri della fabbrica del Veſcovado ſi raccoglie dalla ſeguente memoria, che nello ſteſſo Libro conſervaſi = *Ego Ludovicus de Raymundis de Parma hunc librum tranſcripſi, & notavi anno Dñi* 1472. *procurante Venerabili Viro D. Xpophoro de Rodulphis Canonico & Maſſario fabrice Epiſcopatus Ferrarie* Z. C. Da queſta ſteſſa Iſcrizione par anche deduceſi, che non tutti quei Libri ſono opera del P. F. Gioanni di Lucca, il quale per altro ſcriſſe in altro non meno celebre Libro, che pure contiene tutto il Salterio, nel cui principio leggeſi:

Ad

(82) Wading. tom. 12. ad an. 1452 num. 7.
[83] Martirol. Franciſc. ad diem 1. Febr., & in notis ejusd. litt. f.
(84) Ughell. tom. 2. de Epiſc. Ferrar. num. 59.

Ad honorem omipotetis
Dei & bte marie ſemp; virgis
& bti georgii mris & oium scor
Incipit ordo pſalterii sm ordi
nem Ste romane eccleſie.

E ſotto queſte parole vedendoſi con eccellente miniatura eſpreſſa l'Immagine di S. Maurelio Protettore di Ferrara, e lo Stemma di quel Capitolo, ſi deve dedurre, che anche queſto non ſia compreſo nel dono del Veſcovo della Rovere. Nel fine poi del Libro leggeſi la memoria del ſuo Autore.

hec ſpecioſa nimis tam grata volumiaq;
per legis egregiis ducta Karacteribus
Scito quod exſcripſit panicus lucanius ille
nomine Joannes : Religione minor

Se ſembrano da altra mano aggiunti queſti verſi in roſſo carattere; di mano però dell' Autore del Libro ſono le ivi ſotto poſte parole ſeguenti = *Ego frat. iohães de Luca hūc librū tranſcripſi atq; notavi anno Dni* 1472. O di queſto, o di qualch' altro Frate Minore ella è opera certamente un celebre Antifonario del meſe d' Ottobre, ove tutto per eſteſo è l' Uffizio proprio in onore del Serafico S. Franceſco, il quale ſi recita dai ſoli Frati Minori, ed al principio dell' Introito della Meſſa, e dell' Antifona prima dei primi Veſpri evvi il Ritratto eſpreſſo con miniatura eccellente, e veſtito con abito nella forma tutt' ora uſata dagli Oſſervanti.

XXXIX. Per ſapere, per Santità, e per Dignità fù celebre nel fine del ſeſtodecimo, e nel principio del ſuſſeguente ſecolo il Venerabile Servo del Signore P. Ireneo Braſavola da Ferrara, per frutto dei cui Studj ſono alle Stampe alcune Queſtioni ſopra le Sentenze di Scoto, della cui prudenza ſi ebbero pruove grandi da tutto l' Ordine, mentre Egli eſercitò le cariche di Deffinitore, e Procuratore Generale, e della cui Santità non ſolo fanno teſtimonianza le dimeſtiche memorie (85), ma anche

(85) Mem. ms. in Archiv. S. Spir. Ferrar.

anche l' Ughelli ne forma un nobile Elogio nel celebrarlo promosso dal Som. Pont. Paolo V. al Vescovado di Castro nel 1607. [Q]. Conviene per altro contarsi ad errore, o del citato Autore, o degl' Impressori della di lui Opera il dirlo *F. Joannes Brasavola ferrar. ord. S. Franc. de Observantia*; imperocchè, e nelle citate memorie, e nei registri della Osservante Provincia di Bologna è sempre indicato col nome di *F. Ireneo Brasavola*.

Altri pure furono gli Uomini celebri dell' Ordine de' Minori dell' Osservanza, de' quali, e l' Ordine stesso, e la Città di Ferrara possono giustamente gloriarsi. E tali sono singolarmente il celebrato anche dal Vadingo P. Antonio di Ferrara uno dei quattro suggetti spediti alle parti di Palestina nel 1480. dal Som. Pont. Sisto IV., il P. Gioanni di Lugo nel 1479. Inquisitore Generale della Romagna, li PP. Francesco Maria Bojoni, Girolamo Fiorati, Franceschino Visconti insigni Teologi, che in questo Convento abitarono.

XL. La Sacristia nobilmente provveduta di Sacre Suppellettili, è anche doviziosa delle seguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della Ss. Croce di N. S. G. C.
Della Veste di S. Gioanni App., ed Evang.
Dell' Ossa dei SS. Gaudenzio Vesc., e Celestino MM.
Dell' Ossa di S. Bonaventura Card., e Dott.
Dell' Ossa dei SS. Antonio di Padoa, Diego d' Alcalà, Pietro d' Alcantara, Pasquale Baylon, Liborio, e del B. Gabriello Ferretti Confessori.
Dell' Abito del P. S. Francesco d' Assisi.
Dell' Abito di S. Caterina di Bologna, e di S. Rosa di Viterbo VV.

(Q) Homo doctus, ac morum Sanctimonia clarus. *Ughell. Ital. Sac. tom. 1. de Episc. Castrens. num. 51.*

XLI. Iſcrizioni che ſono nella ſoddetta Chieſa di S. Spirito. Nel Coro.

I.

D. O. M.
HIC SVBTVS IOANNI FRAN.CO BAGNACABALLI ALOYSIÆ
Q. STROZZÆ
CONIVGI MARMOREVM MONVMENTVM LAVRA FIGLIA
CONJVX Q
DILECTISS. COM. HERCVLIS ROMEI CONSTRVI FECIT
ETIVM EORVM
OSSA CVM SVIS VMQVAM TVRBARI QVEANT APERIRE
NON SINE
NDI POENAM RELIGIOSIS HVIVS SACRÆ ÆDIS
DE QVA IN SVO
VLTIMO ELOGIO COMINAVIT. ANN. CIↃ IↃ XIIII.

II.

D. O. M.
IVLIÆ BERTOLAJÆ CORRADÆ MATRONÆ PVDICISS.Æ
ATQVE SINGVLARIS
PRVDENTIÆ CÆSAR CORRADVS I. C. ET ALEXANDER
FRATRES
MATRI B. M. MÆSTISS. SIBIQVE AC SVIS HÆRED. P. C.
AN. A PARTV VIRG. M. D. C. VI.

III.

D. O. M.
AVRELIÆ CONTVGHA TROTTA HONESTISS.Æ MATRONÆ
PATERNÆ AVIÆ DE SE BENEMERITÆ ALPHON-
SINVS NEPOS P. C. ANN. DNI M. D. C. XI. M. MART.

Nelle

Nelle Cappelle,
e Vaso della Chiesa.

IV.

FEDRICO MIROLIO MONTIS CESTINI COMITI ROSSINGI
AC VILLÆ MIROLII IN MONTISFERRATENSI ORA
DÑO SER. DVCISSÆ FERR. AVLÆ PRÆFECTO SVMMA
GENERIS NOBILITATE VITÆ INTEGRITATE, EXIMIA FIDE
ALIISQVE ANIMI DOTIBVS CONSPICVO OB QVAS
SER. DVCI ALPHONSO VSQVE AD OBITVM POST INDEFES-
SVM ET DIVTINVM TAM IPSIVS QVAM BARTOLOMEI
FRATRIS VTRI SIGNO CONSIL. OBSEQ. EIDEM ET
SER. HERCVLI EIVS GENITORI PRÆSTITVM LONGE
ACCEPTISSIMVS
FVIT SABINA VX. ET ALPHONS. FIL. B. M. P. C.
M. D. X.CIIII
MIRA FIDES. PROBITAS MIRA ADMIRABILIS ARDOR
VERO HVNC CONDECORANT NOMINE MIROLII
VIXIT ANN. LIX. OBIIT ANN. M.DXC. DIE XIII. OCT.

V.

D. O. M.
IVNIPERA EX COMITIBVS AB ARCV
MARCHIONISSA BEVILAQVA
VI. KAL. DECEMB. ANNO MDCCXV.

VI.

D. O. M.
GVIDO BONAVENTVRÆ PATRITIO VRBINATI VIRO
BELLO ET PACE CELSI SEMPER ANIMI
QVI OB RES FORTITER ET FELICITER GESTAS
APVD PELOPONNESVM A TVRCIS VINDICATVM
POST MVLTA ET VARIA BELLICA MVNIA
EGREGIE OBITA
ARMIS AC ARCI FERRARIENSI PRÆFECTVS
SVMMIS PONTIFICIBVS MAXIME CHARVS
MILITAREM VIRTVTEM CVM CHRISTIANA PIETATE
MIRE COMPOSVIT

 ET

ET BELLA DOMINI EGIT
SVOS HABITVRA IN CŒLIS TRIVMPHOS
SEBASTIANVS POMPILIVS EPISC.
IOAN. BERNARDINVS, ET FABIVS GERMANI FRATRES
IN AMORIS SIGNIFICATIONEM
M. P.
OBIIT ANNO IVBILÆI MDCCXXV
ÆTATIS SVÆ ANNO LXXII.

VII.

D. O. M.
HIPPOLITÆ CAMILLÆ BRASAVOLÆ EX NOBILI
ET PRECLARISSIMA ARMIS LITTERISQVE STIRPE
PROGENITÆ
CORPORIS ET ANIMI DOTIBVS ORNATISSIMÆ
MORVM ELEGANTIA AC PIETATE NVLLI SECVNDÆ
CONIVGI INCOMPARABILI SVAVISSIMÆ AC DVLCISSIMÆ
HEV NIMIVM PROPERE SED TAMEN FATO INVIDIABILI
EREPTÆ ANNO A NVPTIIS SECVNDO
IVLIVS CŒSAR VARANVS DE CAMERINO
PATRITIVS FERRARIENSIS
VNICO EX ILLA SVSCEPTO FILIO
SVI PERPETVI AMORIS PIGNORE
VT VEL IN FVNERE SIVE SVPERSIT
MONVMENTVM HOC LICET EXIGVVM
AB ILLA TAMEN HVMILIVS OPTATVM
NON SINE LACRYMIS POSVIT
VIXIT ANNOS XXXIII.
OBIIT PRIDIE KAL. APRILIS MDCCVI.

VIII.

D. O. M.
IACOBO RVSSELLO FERRARIÆ BONONIÆ
RAVENNÆ PRÆSIDIBVS SVMMIS VSQVE
PONTIFICIBVS ACCEPTISSIMO DE REPVBLICA
TOTIES OPTIME MERITO. QVOTIES

MA-

MATHEMATCIIS ARTIBVS QVIBVS VIVENS
PLVRIMVM POLLVIT NOCENTES AQVAS. QVÆ
POPVLABANTVR. EXPANSO VIARVM ITINERE
FVGAVIT. AD REPARAMENTVM SALVTARES
QVÆ DESTITVEBANT. EXTRVCTIS AGGERIBVS
LAVDATISSIME CONTINVIT AD PERENNITATEM
IACOBVS RVSSELLVS I. V. D. PARENTI REI
QVOQVE FAMILIARIS. PROVIDISSIMO
ANNOS QVATVOR SVPRA SEPTVAGESIMVM FVNCTO
SACELLVM. ARAM [R]. MONVMENTVM
AVTEM PRÆORDINATVM POSVIT. ANNO MDCXLII.

IX.

D. O. M.
LVDOVICO BONELLI ROMANO STRENVO
AC INTEGERRIMO VIRO. QVI SVB AVSPICIIS
LVDOVICI XIV. GALLORVM REGIS BELLICA ARTE
IN BELGICIS PRÆLIIS. ET OBSIDIONIBVS
ERVDITVS: IN PATRIAM REDVX PRO SS.
APOSTOLICA IN PARMÆ ET PLACENTIÆ PRÆSIDIVM
COPIAS DVXIT. DEMVM FERRARIÆ
EXTERIS ARMIS VEXATÆ PRO CHILIARCHÆ
GRADV INSIGNITVS DEFENSOR EXTITIT
AC EIVSDEM VRBIS PRÆSIDII PRIMARIVS
ACIERVM INSTRVCTOR DECESSIT
PRID. KAL. MAII. AN. DOMINI MDCCXXVI.
ÆTATIS SVÆ ANNO LXXIV.

X.

D. O. M.
IOAN. MARIA MEDICES PATRITIVS
CAMERINENSIS. QVI PRIMO IN GRÆCIA
PRO VENETA REPVBLICA INTER
AVXILIARIOS A S. SEDE TRANSMISSOS
STRENVE DIMICAVIT. DEINDE

IN

(R) Capella, ed Altare della Pietà.

IN GALLIIS DVX PEDITVM BELLICÆ VIRTVTIS
IN PRÆMIVM A LVDOVICO MAGNO
EQVITIBVS S. LVDOVICI ADSCRIPTVS A SVMMO
PONTIFICE CLEMENTE XI. IN ITALIAM
REVOCATVS ET PRÆSIDIO CIVITATIS PARMÆ [S]
PRÆFECTVS : HINC TRIBVNVS PEDITVM
POST ACERRIMAM BONDENI DEFENSIONEM
IN HAC CIVITATE ET DVCATV ARMORVM
REGIMINE DECORATVS. VIR PRVDENTIA
FORTITVDINE. LITTERIS. MORVMQVE
SVAVITATE PRÆCLARISS. OBIIT DIE II.[MA] MEN. MAII
M D C C X X I
ÆTATIS SVÆ ANNO LIII.

XI.

D. O. M.

ANNÆ MARIÆ FRANCÆ BARBERIÆ FONTANA
MARCHIONISSÆ SALASCHI. MVTINÆ BONONIÆ
AC FERRARIÆ
NOBILITATE INSIGNIS.
QVÆ A TRANSLATIS AD HANC VRBEM LARIBVS
COM.[IS] CAROLI HERRCVLANI CONIVGIO
IN HAC EADEM ECCLESIA TVMVLATI
TERTIO ANNO FVNVS PASSA FVIT
QVÆ 52. ÆTATIS SVÆ ANNO NONDVM EXPLETO
PIISSIMAM ET GLORIOSISSIMAM ANIMAM
SANCTE DEO REDDIDIT
DIE 23 MAII 1710.
MATRONÆ ET SCIENTIIS ET VIRTVTIBVS CLARISSIMÆ
CŒSAR PANIFIVS FAVALLIVS
COM. FERRARIENSIS SCRIPTVS HÆRES. M. P.
ANNO PRÆDICTO VI.
DEINDE HIC SEPVLTVS EST ANNO 1729.
ÆTATIS SVÆ 63.

XII.

(S) Duca di Parma FRANCESCO I. FARNESE. *Riceveva* questa Famiglia l'Investitura dei Stati dalla S. Sede, cui pagava annuo tributo. Nel ben noto ardentissimo fuoco di guerra in tale tempo acceso in Italia, il Duca per garantire li suoi Stati, chiese dalla S. Sede un presidio, e l'ottenne.

XII.

D. O. M.
LEONORA PATRE JOANNE BENTIVOLO
GIBERTO PIO CARPORVM PRINCIPE
CONJVGE ILLVSTRIB. CVM FERRARIAM
NATALI SOLO PRÆTVLISSET
A VIRI OBITV ANNO ALTERO ET XXX
VIVENTI SIBI POS.
H M H S MDXXII.

XIII.

MAIORVM POSTERORVMQVE
MEMORIÆ AC CINERIBVS
TVMVLO PIE RESTITVTO
CONSVLVERE
COMITES ABBAS IOANNES ALOYSIVS
ET CAROLVS ANTONIVS FF. DE BERNARDIS
ANNO DNI MDCCL.

XIV.

D. O. M.
HIC IACET IOANNES ANDREAS
MARANCIVS MERCATOR CIVIS
FERRARIENSIS VIR SOLERTIA
PROBITATEQVE CLARVS. QVIBVS
AC RELIQVIS CVM CORPORIS
TVM ANIMI DOTIBVS GRATISSIMVS
OMNIBVS EXTITIT
BENEDICTÆ VXORIS. ATQVE FILIORVM
PIETAS AC MŒROR ILLI TVMVLVM
POSVERE.
VIXIT ANNOS XLI. MENS. I. DIES VERO V.
OBIIT ANNO A PARTV VIRG. CIↃIↃXↃIV.

XV.

XV.

D. O. M.
MORS CERTA
HORA VERO INCERTA
QVARE
MATHÆVS DE LVPIS
SIBI
SVISQVE HÆREDIBVS
MONVMENTVM POSVIT
ANNO DN̄I MDCLV.

XVI.

D. O. M.
VT MORTVO LICERET QVOD VIVO NON PERMISSVM FVIT
VXORE FRVI CARISS. IOANNES PAVLVS POCHINTESTIVS
AMORIS GRATIA CLAVDIÆ SIBIQVE VIVENS
POSVIT. MDLX.

XVII.

GREGORIVS TEDESCHIVS QVONDAM
HERCVLIS FILIVS SVI MORTALITATIS
EX NATVRÆ IMPERIO MEMOR
TVMVLVM HVNC VBI EXAMINANDI
CORPORIS OSSA HVMANDA CONQVIESCANT
ADHVC VIVENS PARAVIT AC POSVIT
ANNO DN̄I .... ÆTATIS SVÆ XL IDIB. SEPTEMB.

XVIII.

D. O. M.
IOANNES ALDOBRANDINVS DE SARTIS
FRATRES VIVENTES SED MORITVRI IVRA
MORTALITATIS INTVENTES HÆC SIBI EIVSQVE
COMPARANT MONVMENTA SEPVLCRI
M D C X X I I.

XIX.

D. O. M.
MARINVS ZANOTTVS VINCENTIVS
CIVIS FERRARIENSIS HIERONYMO
PARENTI PRÆDILECTO SIBIQVE
ET POSTERIS HOC TVMVLVM FIERI FECIT
ANNO IVBILÆI MDC. DIE XXV. NOVEMB.

XX.

D. O. M.
FRANCISCVS CREMONIVS FLAMINIÆ
DE ISNARDIS VXORIS OPTIMÆ MÆSTISS.
FVNERE MONITVS HOC SIBI AC POSTERIS
MONVMENTVM PONENS MORTIS NON IMMEMOR
AC ÆTERNITATIS MEMOR CINERIBVS
CHARISSIMÆ CONIVGIS ILLACRYMATVR

XXI.

D. O. M.
IOSEPH SONCINIVS ET SVORVM
HÆREDVM. OBIIT AN. MDCXX.
DIE V. MARTII.

XXII.

IVLIO PIGANTIO PROT. APOST.
ET ECCL. FERR. THESAVRARIO
DE REPVB. OPTIME MERITO
CÆSAR FRATER MÆSTISS.
VIXIT AN. LVI. P. G.
OBIIT ANNO MDCLII.

XXIII.

D. O. M.
M.R BATTISTA BONIN
E SVOI EREDI MDXC.

XXIV.

D. O. M.
ACCEPTI ESSE NON IMMEMOR
CÆLESTI IN PATRIA ÆTERNVM TIBI ESSE
AVSPICATVR TERRESTRI IN ORBE TIBI DILECTISS.^O
PATER ÆTERNVM ESSE RESTITVIT FILIVS
TVVS MÆSTISS.^VS DIONYSIVS
SCVTELLARIVS PHIPHIÆ ET MED.^S DOC.
QVI
NE TVI NOMINIS MEM.^A DELEATVR
HÆC IN MARMORE SCRIPSIT
AN.^O TVI OBITVS *1648.* DIE *12.* MEN. OCT. VIX. AN. *67.*

XXV.

D. O. M.
AVGVSTINVS VLTRAMARVS MORTALITATIS
HVMANÆ VITÆ NON IMMEMOR SEPVLCRVM
HOC SIBI HÆREDIBVSQVE SVIS CONSTRVERE
FECIT CVI CORPVS CONSIGNARI INTENDIT
ANIMAM VERO SVMMO CREATORI RESERVAT
ANNO DNI *1639.*

XXVI.

D. O. M.
CLAVDITVR NON CLAVSA. PARAVIT IAM
PARATVM. SOROR NON SOROR. FRANCISCA
BARDELLA. NEC HIC AMPLIVS SIBI NON SIBI
TVMVLVM HOC IN MORTIS TESTIMONIVM
VIXIT ANNOS IC. VI. ET QVIEVIT IN
DNO ANNO MDC. II. DIE V. MART.

XXVII.

XXVII.

D. O. M.
OPTIMI VIRI OLIMPII DE GATIS VIVENTIS ET
EXTREMVM ET VITÆ SPIRITVM EDENTIS
DE PAVPERIBVS
SEMPER BENEMERITI HOC CONTINET OSSA SEPVLCRVM
QVOD ILLI DEFVNCTO ÆTATIS SVÆ ANNO LVIII.
IN ILLVM ANIMI GRATI PIETATISQVE STVDIO VEL
MAXIMO VIOLANTES -- EI CARISSIMA NEPTIS AC
LEGITIMA HÆRES HORTANTE MAXIME AMANTISSIMO
EIVS MARITO FABRICIO DELPHINO. DOLENS
AC MORIENS
FACIENDVM CVRAVIT - ET SIBI POSTEA - ET CVNCTIS
HÆREDIBVS ANNO SALVTIS NOSTRÆ MDCIX.

XXVIII.

D. O. M.
SOLERTI AC INDVSTRIO MERCATORI FRANCISCO
ZANGÆRINO QVI CVM FIDE INTER ALIOS INTE--
GRITATEQVE FVLGERET FVTVRÆ REMIGRATIONIS
NON IMMEMOR QVALIS QVALIS PII DATORIS OFFICIO
HILARITER FVNGENS AD CŒLVM INTER SIBI
PARANDO EXTREMVM DIEM CLAVSIT HERCVLES
FILIOLVS MÆSTISS -- TVTORE AVSPICE POSVIT
OBIIT IDIBVS OCTOB. ANNO SALVTIS MDLXVIII.
ÆTATIS SVÆ XLIV.

XXIX.

D. O. M.
IVLIÆ A CONTVGO DE RVBEIS
HIC REQVIESCIT IN DOMINO
BERNARDINVS RVBEVS ILLIVS
VIR MÆSTISSIMVS SVÆ MORTA --
LITATIS MEMOR ADHVC VIVENS
PRO SE. SVISQVE FILIIS ET

HÆREDIBVS MONVMENTVM HOC
PONI CVRAVIT
ANNO M. D. C. XIII.

XXX.

D. O. M.
HIERONYMO DE NOBILIBVS
QVOD VIVENS SIBI AC POSTERIS
SEPVLCRVM COAPTARAT
MORTVO
JACOBVS FILIVS MEMOR AC MŒRENS
P. G.
ANN. DNI. M. D. C. XXX. IDIBVS SEPTEMB.

XXXI.

D. O. M.
COSTANTIN TIRABOSCO IN QVESTA TOMBA
NON MENO A SE. CHE A SVOI DISPON L' ALBERGO
FINCHE LASCIATO IL BASSO MONDO A TERGO
DEL GIVDIZIO FINALE ODA LA TROMBA
DIE 7. JVLII. *1661*.
QVI ATTENDERA CO SVOI L' VLTIMO SVONO
GIAN GIVSEPPE FERRARI. E L' EBBE IN DONO.
AN. M. DCC. XLVII.

XXXII.

D. O. M.
HOC GELIDO SVB LAPIDE JACOBI
PASSI CADAVER HVMATVR. QVI
FVIT VIR ET CIVILI ET ŒCVMENICA
PRVDENTIA ORNATVS. QVIQVE DVM
VIXIT SIBI. ET SVIS HOC MONVMENTVM
DESTINAVIT. DIEM SVVM OBIIT ANN.
CIↃ IↃ XCIIII. XIIII. KAL. SEPTEMB.
ÆTATIS SVÆ LXXIII.

XXXIII.

XXXIII.

D. O. M.
BOETIO DI SILVESTRIS FRATRI
PROBATÆ FIDEI NVMVLARIO
ERRARIOQVE PVB.CO PREFECTO . AC
MINORIS ORDINIS RELIGIOSORVM
SINDICO . ET POSTERIS SVIS
VIRGILIVS JVRIS CONSVLTVS
OFFICII MEMOR POSVIT KAL. JVNII
M. D. XXXX.

XXXIV.

D. O. M.
CVM TVMVLVM TRANSIS CVR NON
MORTALIA SPERNIS
TALI NAMQ: DOMO CLAVDITVR
OMNIS HOMO
DI LVIGI ZOTTINI E SVOI EREDI
FF. AN.O MDCI. MENS. MARTII.

XXXV.

D. O. M.
JOANNI LVR.O BARTOLAIO
J. V. D. EXIMIO ANNO XXXIII.
ÆTATIS SVÆ DIEM FVNCTO
BALTHASSAR EIVS PATER
HOC SEPVLCRVM ET SIBI
ET SVIS SVCCESSORIBVS
TANTVM POSVIT.
ANNO DNI MDCXXVII.

XXXVI.

ORATE DEVM PRO ANIMA BONAVÆ
PISTOPHILI
NOBIL. FERRARIEN.

VLTI-

VLTIMI EIVS FAMILIÆ
OBIIT DIE
XIV. MENSIS JVLII.
1741.

XXXVII.

D. O. M.
TADEÆ VICTORIÆ NASSELLI A PELLEGRINA
MATRI BENEMERITÆ PIÆ MÆSTISSIMVS FILIVS
ET MEMOR CAROLVS A PELLEGRINA
AN. SAL. MDCCXXVI. P.

XXXVIII.

D. O. M.
TVMVLATVM HIC FVIT CADAVER IOAN. FRAN.CI
STACCOLI I. V. D.
PATRITII PISAVRENSIS AC FERRARIÆ IN CIVILIBVS
LOCVMTENENTIS GENERALIS CIVIS
ANIMA REQVIESCAT IN PACE ANNO MDCXLIII.
MENS. NOVEMB. DIE XXII. ÆTATIS SVÆ LIU.

XXXIX.

D. O. M.
QVI GIACE LA VIRGINIA GVIZARDELLI
CHE MORI DI SVA ETA L' ANNO TRENTOTTO
TRASSE GIA L' ESSER SVO DALLI TASSELLI
E IL FREDO CENER SVO POSE QVI SOTTO
ANTONIO GVIZARDEL GIA SVO CONSORTE
CHE VNIRSI A LEI PVR VUOL DOPO LA MORTE
XII. MAG.O 1746.

XL.

D. O. M.
QVI GIACE LA MARIANA
SIRAVSIN CHE MORI IN ETA

D' AN-

D' ANNI 41. E GIOAN MICHEL HAMINGER
SVO CONSORTE ASPETTA VNIRSI A LEI
DOPO LA MORTE
A DI 21. 7BRE 1743.

XLI.

D. O. M.
FRANCISCO CALCETTO CLARISS. IVRIS CONSVLTO
QVI IN FORENSI STADIO MAGNIS OPIBVS LIBER
INNOCENTIÆ ET GLORIÆ SVSCEPIT TRIVMPHVM
QVI DOCTOR ET ORATOR CELEBRIS
HASTATVS SEV HIARIVS MILES
TOGATAS DVXIT VICTORIAS
INDE FVSO PER ITALIAM NOMINE
CONSILIO RESPONSIS PRISCA ÆMVLATVS ORACVLA
EXCVSSO CARNIS IVGO
AD CŒLI LIBERTATEM EVOLAVIT
INDICEM LAPIDEM MERITO PATRVO
CAROLVS POSVIT
ANNO FVNEBRI M. D. C. XXXIIII.

XLII.

D. O. M.
IOANNI ANTONIO COSTAGVTÆ IANVENSI
QVI PATRITIÆ FAMILIÆ SPLENDOREM
MORVM SVAVITATE DEXTERITATE INGENII.
LIBERALITATE AC MAGNIFICENTIA
CLARIVS ILLVSTRAVIT
QVI OBSEQVIO IN PRINCIPES
BENEFICENTIA IN AMICOS
LARGITATE IN PAVPERES
EXIMIIS ANIMI DOTIBVS
MAGNAS FORTVNÆ OPES SVPERAVIT
FVNESTISSIMO ITALIÆ ANNO M. D. C. XXX.
IIII. NON. SEPTEMB. EREPTO. ÆT. SVÆ ANN. XXXIX.
ASCANIVS ACHILES PROSPERVS AC FRAN.[VS] MARIA
AMANTISSIMO FRATRI COLLAGRIMANTES POSS.

PROPE

XLIII.

PROPE HANC ARAM IACENT OSSA CO.TIS ALOYSI BOSELI
Q.M ANTONII ET MARCHIONISSÆ CHRISTINÆ
Q.M HERCVLIS DE IPPOLITIS
COMITISSÆ DE GAZZOLDO MANTVANÆ FILII
OBIIT DIE XI. NOVBRIS ANNO 1721.
COMES JOANNES BAPTA BOSELLVS IVDEX SAPIENTVM
FRATRIS DILECTISSIMI MEMORIAM RECOLENS
PONI CVRAVIT ANNO DNI 1728.

XLIV.

JOANNES BAPTISTA ROSSELLVS GENESINVS
COMES ONFIANI ET SADNETTI IN REGGIANO DVCATV
EXIMIÆ PROBITATIS VIR E VIVIS DECESSIT
ANNO DNI 1683.
CO.SA MARIA THERESA ROSSELLA GENESINA
DE TAM INCLITO AVO SVO DOLENS
M. P. ANNO 1728.

Del

Del Moniſtero del Corpus Domini in Ferrara.

VArie coſe confuſe in riguardo all' eſſenziale della ſtoria occorrendo intorno a queſto Moniſtero chiariſſimo, ſembra acconcio il premettere con eſatezza ciò, che della di lui fondazione leggeſi in un vecchio manoſcritto conſervato nel Moniſtero medeſimo.

Fù già nella Città di Ferrara al tempo dell' Illmo Marcheſe Niccolò d' Eſte uno Meſſer Gregorio Sedazzari (*a*) Figlio di Meſſer Antonio Cittadino, e Mercante Ferrareſe, qual Gregorio ebbe per moglie una madonna Lucia Figliuola d' un Gentiluomo, e Mercante Veneziano. Queſti ebbero una Figliuola chiamata Bernardina, la quale dopo aver viſſuto nel Secolo santamente (*b*) ſi riſolſe volere edificare un Moniſtero, e chiamarlo del Corpo di Xpo, e della Viſitazione della Madonna ſotto la Regola di S. Agoſtino, e per far queſto ottenne una Bolla da Gregorio P. XII., ed una dal Veſcovo di Ferrara (*c*), e la licenza dall' Illmo March. Niccolò d' Eſte l' anno 1406.. Nell' altro manoſcritto indicato alla lettera *b.* s' afferma, che il luogo aſſegnato pel nuovo edifizio è quello detto il *Praiſuolo* entro il preſente quartiere di S. Romano, acquiſtato a queſt' effetto nel 1406. da Giacomo delle Calze. (1)

II. Convengono li due citati documenti nell' aſſerrire, che le molte calamità in quei giorni accadute [2] non permiſero la continua-

M m m zione

(1) Rog. Naſcinbeni Delaito Not. 3. Dec. 1406. = *In Archiv. Monaſt.*
(2) De calamitatib illor. tempor. V.d. Baron. init. ſæc. 15. & Not. Alexand. hiſt. Eccleſ. Sæc. 15.

(*a*) Il P Malazappi nella ſua cron. Manoſc. più volte citata lo chiama. *Gregorio dedacario altramente nomato Gregorio Sedazzario.*
(*b*) *In altro Ms. nell' Archivio di S. Spirito in Fer. leggeſi* = Una tal Bernardina Figliuola di Gregorio Sedazzari Cittadino, e Mercante Ferrareſe fù allevata nel Moniſtero delle Monache di S. Silveſtro nel 1375., dove appreſe il vero modo di ſervire al Signore ſotto la protezione, ed ottimo governo di D. Anna Coſtabili Abbadeſſa del detto Moniſtero. Indi dal Padre eſtratta ſi diede nel Secolo ad una vita ritirata, ed auſtera.
(*c*) In quel tempo era Veſcovo Pietro Bojardi Uomo chiariſſimo, e zelantiſſimo Paſtore.

zione dell' opera. E dal primo quelle lagrimevoli disavventure così si descrivono = *ma perche poi fù scisma nella Chiesa, furono dei Papi, ed in Ferrara fù la guerra col sopradetto Marchese, e dopo una carestia grande che durò anni cinque, ed una mortalità grande si tardò a principiare il Monistero sino al* 1415. *nel qual anno si fecero molti luoghi pii, il qual fù il primo il detto Monistero* =. E' certo, che nel 1413. il Marchese Niccolò concesse con suo Brevetto (3) a S. Bernardina di potere acquistare beni immobili, e fare qual si sia contratto per la Fabbrica del divisato Monistero, ed il Vescovo Pietro Bojardi concesse Indulgenza di quaranta giorni a quei Fedeli, che con caritatevoli sovvenimenti soccorressero S. Bernardina, e le Compagne per la Fabbrica suddetta [4]. Due lapidi di marmo d' ordine del Marchese furono preparate, essendo scolpito in una il Corpo del Signore, nell' altra Maria Vergine visitante Santa Elisabetta, (5) le quali servirono di pietre fondamentali del nuovo Edifizio postevi nel cospetto di tutto il Clero, e Popolo dal lodato Vescovo Bojardi, e dal suddetto Marchese. Unironsi a Bernardina due Figlie di Gioanni Mascheroni Bartolomea, e Lucia, le quali ad imitazione della loro Maestra vestite d' Abito nero, senza professare alcuna Regola, vivevano secondo l' istituto di S. Agostino, e con la loro dote si cuoprì di tetti il nuovo edifizio, e si fornì la Chiesa delle necessarie Sacre Suppellettili (*6*); ed in tanto ottennero da Martino V. la facoltà di vivere nella divisata maniera [7]. Al nuovo Edifizio molto pregiudicava una Casa comprata incautamente da Bernardina, ed incorporata nella Fabbrica, giacchè Bartolomeo Bagatini, che l' aveva venduta, non n' era libero Padrone, per essere la Casa ipotecata con la dote della moglie Imelda Zambaldi, ma, morto Bartolomeo, Imelda consolò quelle Serve del Signore, rinunciando a tutte le ragioni, che per dotale diritto aveva sopra la detta Casa (8).

III. Molte si erano rese compagne a Bernardina, pure nel suo nascere si vidde quasi ridotta al niente quest' Opera, essendo morte per la peste desolatrice tutte qualle Suore, a riserva di Bernardina, e di Suor Lucia, alle quali però, cessato l' indicato flagello, altre molte di nuovo

(3) Litteræ Nicolai dat. Fer. 1. Jun. 1413. servant. in Archiv. Monast.
(4) Litt. Episc. Boyard. in Archiv. Monast. [5] Mem. Ms. in Archiv. Monast.
[6] Mem. Ms. in Archiv. Monast.
(7) Mart. V. mulierum votis &c. Dat. Florent. 2 Kal. Jun. Pont. an. Secundo = *Orig. in Arch. Monast.*
(8) Rog. Francisci de Fussetis Non. 7. Maii 1419. — in Archiv. Monast.

nuovo si unirono. Bernardina avanzata molto negli anni li 2. Aprile 1425., comecchè non Professa d' alcuno Istituto, fece il suo testamento, [9] col quale dispose d' essere seppellita nella Sua Chiesa del Corpo del Signore, ed instituì sua universale erede S. Lucia, e li di lei eredi, e Successori. Li 3. Aprile dello stess' anno con atto solenne cedette il possesso del luogo, o Monistero, e de' suoi Beni alla detta S. Lucia, comandandole il difendere quel Luogo, mantenerlo, ed al più possibile accrescerlo, al che si obbligò Lucia con giuramento solenne toccando li Sacri Vangeli [10]. Cresciute in qualche numero quelle Suore, lo spirito maligno seminò tra loro tali disunioni, che la stessa S. Lucia ne fù discacciata, ed anche con la forza si pretese annullare le disposizioni testamentarie di Bernardina. Varie sono le memorie di questo avvenimento, e troppo diversamente in esse si legge registrato. In un manoscritto si legge (11), che una Figlia di Giberto Pio Vedova, ed una propria Figlia venute da Mantoa entrarono in questo Luogo, ed arrogandosene la padronanza scacciarono fuori S. Lucia colla B. Caterina da Bologna. In altro ms. [12] è registrato, che una certa S. Ailisia sortì dal Monistero per li dispareri nati tra essa, e S. Lucia. Riguardo alla B. Caterina pare inverisimile, che questa esserre potesse tra le discacciate del Monistero, imperocchè la B. Caterina nata nel 1413., entrata nel Monistero nella età di undici anni l' anno 1424 (13); in età tanto tenera, nel Monistero cotanto novizza, di eccellenti virtù adorna, non è verisimile, che potess' Ella avere parte in quelli troppo contenziosi impegni seguiti nel 1426.; quindi non è maraviglia, che negli autentici atti d' accomodamento, di lei non si faccia veruna menzione. Ne meno dalle indicate Signore Pii più per le Virtù, che per li Natali chiarissime, si può riconoscere il grave disordine, giacchè Esse non sono commemorate nelli citati atti di accomodamento, e di più deducesi essersi qui ritirate dopo d' essere composte le differenze, le quali conviene credere, che insorgessero principalmente tra S. Ailisia, e Suor Lucia, di maniera che non Alisia, ma Lucia esclusa fosse dal Luogo, nel quale per essere di nuovo

(9) Rog. Antonii Pialbone Not. 1. Apr. 1425. — *In Arch. Monast.*
(10) Rog. Anton. Pialbone Not. 3. Apr. 1425. *In Arch. Monast.*
(11) Mem. Ms. in Arch. Monast. (12) Mem. Ms. in Arch. Monast.
(13) Wad. tom. 13. ad an. 1463. num. 116.

vo ammeſſa, e nel priſtino ſtato di vera Padrona reſtituita, umiliò al March. Niccolò d' Eſte le ſuppliche ſeguenti [14].

„ Illuſtro & Excelo principo e Segnore ala Illuſtre, & excelſa Si-
„ gnoria voſtra. Supplica umilmente la voſtra paupercula Serva devo-
„ tiſſima Lucia ſuore e fiola che fue de Zoanne muſcarone, che che
„ cõcoſia coſſa che madona Bernardina, che fo fiola de Grigorio Se-
„ dazaro za poſſano eſſere anni vinte overe cercha, che la deta dona
„ ſe deſpoſe totalmente de ſervire a Dio, e ſi ſe feci emancipare dal
„ Padre e da tutto ſuoi parenti, acciche lei poteſſe donare, alienare,
„ appropriare, vendere, e fare de la ſua roba quello che a lei pia-
„ ceſſe como appare per publico inſtrumento. Et uſi la dicta mado-
„ na Bernardina vende tutta la ſoa roba, e del preſcio lor feci hedi-
„ ficare uno Oratorio in la voſtra Cita de Ferrara ſoto el vocabolo de
„ Sacratiſſimo corpo del noſtro Segnore Yhũ Xpõ e de laglorioſiſſima
„ Vergine madre madona Sancta Maria per manſione de alcune ſerve
„ de Dio humile e devote abſtracte da ogni ſubicioñ de Zaſcaduno
„ Prelato, e da ogni altra perſona como appare pienamente per de-
„ creto de la Voſt. Signoria monito cum la impreſſione de la Bolla,
„ over Sigillo del Aquila de la Voſtra Signorìa, & etiamdio lo feci edificare
„ cum licentia impetrada da meſere lo Veſcovo di Ferrara como ap-
„ pare intro li acti del notaro dela Corte ſua con la impreſſione del-
„ la Bolla e del Sigillo del detto meſer lo Veſcovo, ſotto la qualle
„ madona Bernardina la dicta voſtra ſerva ſupplicante per certo lungo
„ tempo inanci la morte dela deta dona in lo dicto luogo e ſoto li
„ ſoi comandamenti habitava & habito per ſpatio de anni dexeocto,
„ e oltra e infra queſto tempo la dicta madona Bernardina ſi feci lo
„ ſuo teſtamento, in lo qualle inſtitnì la dicta voſtra ſerva Lucia
„ ſupplicante ſua univerſale herede, e ſi volſe, che la foſſe & expreſ-
„ ſamente la feci Madona, e Padrona del dicto Oratorio, e tutti li
„ ſoi beni e tute le ſue juriſdictioni a lei renuncio eſſendo lei ſana
„ e de bono intellecto como appare in le carte ſcripte per man de
„ Publico notaro. Oltra di queſto excelſo Signore chi voleſſe opponere
„ che la non poſſeſſe laſſare ne la ſerva voſtra hereditare ſia noto alla
„ voſtra Signoria como ne luna ne laltra ſono mai profeſſe a ordine
„ alcuno, nianche ſacrade, e in caſo lei non poſſeſſe hereditare como
„ appare in la carta e rimaſo herede el fradello e li ſoi fioli. Unde-
„ che

(14) Origin. ſervat. in Archiv. Monaſt.

„ che non credo che la vostra Segnoria mancho lo vostro venerabile
„ Conseglio voliano chel sia anichilado el vostro decreto, e li vostri
„ comandamenti como e noto penso che sia ala vostra Segnoria, che
„ alcune persone sono venute non con devocione e veri devoti de Dio
„ anche con gran violentia cum judei cum gladiis & fustibus che an-
„ dono a tradire Xpō Yhū venino a rompere le porte e feno inven-
„ tario de Zoe che era in la dicta casa. Oltra di questo Bartolomio
„ fradelo de la dicta vostra serva fo chacado sbandegado de casa soa
„ propria cum tuta la sua famia grave e povereta la quale casa
„ e aderente del predicto oratorio. Per tanto Excelo Segnore non vo-
„ liadi sostegnire questa iniquitade de questa povereta familiola sojecta
„ ala Vostra Segnoria. Et anche non voliadi sia diminuida la dicta
„ famia de la cita de la vostra Segnoria. Anci voliadi che la sia au-
„ gmentada. Et per tanto devotissimamente supplica la dicta vostra pau-
„ percula serva Lutia chel piaza ala vostra Segnoria de comandare e
„ commettere, che la concessione vostra predicta el decreto vostro li
„ sia observato, e ala predicta vostra servula in tute le cosse supradi-
„ cte abia e sia facta juticia, che ella el suo fradelo possano posse-
„ dere quello che anno aquistado con gran sudore, e che glie stado
„ lassato como appare per carte facte per man de nodaro in ogni cosa.
„ E questo piaca alla vostra Segnoria per la Passion de nostro Segnore
„ Yhū Xpō el quale ve conservi in prospero longo tranquilo e alto
„ stado, e dal quale habiati merito e premio e infinita gloria. Amen.

Decretò il Sovrano, che il suo Conseglio procedesse alle cose, che fossero di Giustizia. Quindi il Rm̃o Padre, e Signore Tommaso Pirondoli famosissimo Dottore dei Decreti, e Arcivescovo di Ravenna, il Rm̃o Padre, e Signore Paulo Vescovo di Cervia, li Spettabili Uomini Gregorio Signore di Videlio, Alberto di Lasale Soldato, Galeotto di Lagiano, Bartolomeo de Barbalunghi, Niccolò Montegranari, e Gabriele Pendani Dottori di Legge, tutti Consiglieri del Conseglio dell' Illustre, ed Eccelso Principe Niccolò Marchese Estense, e Giudici deputati nelle Cause delle Vedove, e dei Pupilli, congregatisi li 11. Maggio 1426., invocato il Nome del Signore, e della gloriosa Madre Maria, e di tutta la trionfante Curia Celeste pronunciarono, e decretarono, che S. Lucia si dovesse ridurre, e introdurre nel detto Oratorio, e Luogo, e fosse rimessa nel possesso delle cose da lei già possedute, pria che dal detto

luo-

luogo fosse scacciata, in maniera però, e con la riserva, che dei beni temporali della quond. Bernardina potesse Ella disporre secondo la forma del testamento della stessa Bernardina, ma dei Beni Ecclesiastici spettanti all' Oratorio, e destinati ad uso Divino, ne potess' Ella S. Lucia avere la sola cura, ed il governo. Indi elessero li detti Consiglieri li Venerabili, e Religiosi Padri F. Bartolomeo dell' Ordine de Predicatori Inquisitore, F. Niccolò di Siena dell' Ordine de Servi Maestro in Sac. Teol., ed il Venerabile, ed Egregio Dottore di Leggi Obizo dei Costabili Canonico della Santa Chiesa Ferrarese per dare esecuzione alle suddette decretate cose, ed anche per prescrivere a S. Lucia, ed alle altre ivi dimoranti alcune Regole opportune, per vivere in avvenire con pace, e Religiosamente [15]. In esecuzione di tali disposizioni li 13. Maggio dello stess' anno 1426. li soddetti Delegati dal Sovrano Consiglio introdussero la esclusa S. Lucia nell' Oratorio del Corpo del Signore, e la posero in possesso di quel Luogo di ragione della fù S. Bernardina, e di tutte le cose possedute dalla stessa S. Lucia, pria che da quel Luogo fosse discacciata, a condizione, che delle cose Ecclesiastiche Essa si riconoscesse come semplice depositaria, e custode, e non come assoluta Padrona. Indi alle congregate S. Lucia, S. Ailisia, ed altre ivi Viventi Fanciulle quei saggi Deputati, per impedire in avvenire nuovi disordini, prescrissero le Leggi seguenti. 1. Che niuna di loro potesse avere, o ritenere presso di se alcuna cosa come propria, ma usarsi, e godersi dovessero le cose tutte tra di loro in comunione. 2. Che conversare non dovessero con persone del secolo, nè meno con quelle a loro attinenti, quando nol richiedesse la necessità, e non vi fosse il previo consenso di S. Lucia, e S. Ailisia. 3. Che avessero per ordinario loro Confessore il Parroco di quella Contrada, o alcun altro determinato dal Vescovo di Ferrara. 4. Che in ogni Mese tutte insieme congregate eleggessero una tra di loro, che in quel Mese avesse la cura, ed il governo del Luogo, e delle Persone ivi dimoranti, alle quali disposizioni S. Lucia, S. Ailisia, e le altre tutte si sottommisero (16).

IV. Non dipendere da alcun Prelato, possedere particolarmente da vere Padrone qualunque cosa, non obbligarsi all' Osservanza d' alcuna

(15) Acta omnia auth. in Archiv. Monast.
(16) Acta omnia auth. per extens in Archiv. Monast.

cuna Regola, nè con alcuno voto obbligarſi a Dio, come ſi notò coſtumarſi dalle predette Suore nel deſcritto luogo, certamente ſono pietre, ſulle quali innalzare non ſi può alcun buono, e durevole edifizio ſacro. Quindi opportune furono le riferite leggi preſcritte dalli lodati Padri, e forſe l' Oſſervanza di queſte fù un apparato, che diſpoſe quelle divote Donne alle coſe celebri, che indi ſucceſſero. Alcuni manoſcritti riferiſcono, che o prima, o ſubitamente dopo le deſcritte controverſie, in queſto luogo ſi ſtabiliſſero Suor Taddea Figlia di Giberto Pio, e prima Moglie di Lodovico Signore d' Imola, e Suor Luchina ſua Figlia già maritata a Forlì. Ma nella ſupplica umiliata al Som. Pont. per ottenere, che in queſto luogo ſi poteſſe indi profeſſare la Regola data dal P. S. Franceſco alla Glòrioſa S. Chiara d' Aſſiſi (17) ſi eſpone, che dopo le deſcritte differenze la Magnifica Signora Verde de Pii di Carpi, reſaſi molto divota alla ſopradetta Lucia, ed all' altre in queſto pio luogo con lei dimoranti in molte maniere le ſovveniva pel vitto, veſtito, ed altre loro indigenze, ed eſſendo inclinate giuſta le diſpoſizioni della morta Bernardina a vivere ſecondo la Regola di S. Agoſtino, cercava Ella diligentemente alcuna venerabile Signora bene iſtrutta nella Regola di quel Santo Dottore, e Padre, la quale in queſto luogo foſſe a tutte Maeſtra, e le diſponeſſe a profeſſare ſolennemente una tale Regola, ma non rieſcì di ritrovarla. Quindi la detta Magnifica Verde divotiſſima al P. S. Franceſco deliberato aveva di quì innalzare un comodo Moniſtero, nel quale ſi profeſſaſſe la Regola di S. Chiara, con la Appoſtolica conceſſione. Il Sommo Pontefice Eugenio IV. a tenore di tali ſuppliche l' anno 1431. direſſe le ſue Appoſtoliche Lettere all' Abbate di Gavello (18) commettendogli il preſtare alla predetta Verde tutta l' aſſiſtenza nel eſecuzione della grand' opera, l' ammettere in quel luogo, compiuto che foſſe il neceſſario edifizio, tutte le divote Fanciulle, che ivi profeſſare voleſſero la Regola di S. Chiara, e dopo averne chieſta licenza ai Superiori dell' Ordine, trasferire a queſto da altri Monaſterj alcune Religioſe di lodevole vita, e chiare per coſtumi, e pel oſſervanza delle profeſſate Leggi, le quali ſerviſſero all' altre di Maeſtre nel Serafico Inſtituto. Ebbe la lodata Verde non ſolo il piacere di vedere preſto ridotto a ſuffi-

(17) Copia ſupplicationis in Archiv. Monaſt.
(18) Litt. Eugen. IV. = Sedis Apoſtolicæ &c. Dat. Rom. an. 1431. 2. non. Apr. = *Per extenſ. apud Wad tom. 10. in regeſt. num.* 111.

sufficiente perfezione la intrapresa fabbrica, ma anche il grande contento di vedere tra le prime fondatrici estratte dall' insigne Monistero di S. Paola di Mantoa, e introdotte in questo nuovo Monistero anche una sua Sorella, Figlia di Giberto Pio Signore di Carpi, Suor Taddea Sposa di Lodovico Signore d' Imola ancora vivente, già Professa nel lodato Monistero di Mantova dopo gl' infausti avvenimenti del Marito, e suoi [*d*), ed una Nipote Suor Luchina Figlia di Taddea isposata a Forlì, e dopo la morte del Marito fattasi Religiosa in Mantoa presso la Madre. Compiute le suddette cose, ed avendole la piissima Verde partecipate al Sommo Pontefice, Esso con nuove sue Lettere nel 1435. degnossi di approvare l' Osservanza della Regola di S. Chiara nel nuovo Monistero, ed ordinare, che si vivesse a totale imitazione delle Monache del Monistero di Mantoa (19).

V. Anche S. Lucia era propensa alla Professione di tale Regola, ma dubitando di essere tenuta all' Osservanza del giuramento fatto a S. Bernardina, di vivere secondo la Regola di S. Agostino, finalmente nel 1452. supplicò il Sommo Pontefice Niccolò III. per essere dispensata dal giuramento prestato a Bernardina, ed ottenne subitamente la grazia, onde potè Essa pure professare coll' altre la Regola di S. Chiara, giacchè il Pontefice con sua Bolla [20], e dispensò S. Lucia dal giuramento suddetto, e confermò la Professione della quì già stabilira Regola di S. Chiara.

VI. Il P. Giacomo Grassetti della Compagnia di Gesù Scrittore della vita di S. Caterina di Bologna, molte cose descrivendo circa la fondazione di questo Monistero, nel quale la Santa fù tra le prime, che

(19) Eugen. IV. = Humilibus supplicum votis &c. Dat. Florentiæ ann. 1435 3. Kal. Sept = *Per extens. apud Wad. tom 10 in regest. num. LXXV.*

[20] Niccol. V. = Ex debito pastoralis officii &c. Dat. Rom. 27. Julii 1452. *Per extens. apud Wading. tom. 12. in regest. fol. 562.*

(*d*) In alcuni Annali di Ferrara pare, che la Moglie di Lodovico passasse subito separata dal Marito nel Monistero di Ferrara. = adi 24 de Feb 1424. Angelo della Pergola Capitaneo della gente de Milanesi de notte intrò in la rocha de Imola con scala essendo grande giaccio. & poi il giorno prese la terra, & prese il Sig Lodovico de Alidosi con moglie Signori di quella, li quali Signori poi uno andò in li frati di S. Spirito, e la moglie andò in le suore del corpo di Cristo in Ferrara. *Annal. Ferrar. Mss. presso il Scalabr.*

Angelo della Pergola . . . . . , con alquante bande di soldati v' entrò, e mandò per Lodovico Alidosio, e lo fece prigione, e lo mandò al Duca Filippo che lo fece mettere nel forno di Monza, onde essendo poi lasciato libero si fece frate di S. Francesco, e morì santamente. *Leand. Albert.*

che professarono la Regola di S. Chiara, ed accennando la deliberazione di quelle Serve del Signore di apporsi a questa Regola, scriva
„ così = e diedero [le Suore] il consenso di prendere l' Abito e la
„ Regola di S. Chiara sotto l' indirizzo, e governo de' PP. Minori Os-
„ servanti, ed essendosi accordate con li detti Padri, e col Rño Fran-
„ cesco allora Vescovo di Ferrara ricevettero tutte l' Abito Francesca-
„ no per le mani del Superiore della Provincia di dett' Ordine de' Mi-
„ nori Osservanti l' anno 1432. essendo la Santa d' anni 20. in circa.
„ Sola la Maestra Suor Lucia ne ritenne l' Abito suo Agostiniano, e
„ poco dopo fù creata Badessa la nobile, e savia Signora detta per no-
„ me S. Taddea Figliuola di Giberto, e Sorella di Marco Pii Signor
„ di Carpi, e così cominciarono con esatezza grande ad osservare la
„ Regola di S. Chiara. L' anno 1452. ottennero dal Papa a 15. del
„ mese d' Aprile un Breve, o Bolla per formare la perfetta clausura,
„ ed ottennero che a questo fine venissero da Mantoa alcune Religiosis-
„ sime Donne per istruire le Monache Ferraresi nella vera prattica, ed
„ osservanza della Santa Regola &c. = Sebbene a tenore delle riferite Appostoliche Lettere di Eugenio IV. date l' anno 1431. potessero le Religiose nel 1432. prendere l' Abito, e professare la Regola di S. Chiara, pure ciò non può essere accaduto col consenso *del Rño Francesco allora Vescovo*, bensì piuttosto del Rño, ora Beato Gioanni da Tossignano promosso a quella Sede da Eugenio IV. li 29. Ottobre 1431., cui poscia solamente nel 1436. successe Francesco nel Vescovado (21). E' pure falso, che le dette lettere di Niccolò V. fossero date *per formare la perfetta clausura* della quale ivi non si fa alcuna menzione, ed alla cui formazione già mirarono le Appostoliche lettere di Eugenio IV molt' anni prima, cioè nel 1431., e nel 1435. emanate. Si conferma bensì nella Bolla di Niccolò V. del 1452. ciò, che già approvò, e dispose replicatamente Eugenio IV., cioè, che questo novello Monistero si regga, e governisi conforme a quello di Mantoa; ma tanto è lungi, che le Suore del Corpus Domini ottenessero, che a questo fine venissero da Mantoa alcune religiosissime Donne per istruire le Monache Ferraresi nella vera pratica, ed osservanza della Santa Regola, che anzi dalla Bolla Eugeniana del 1435. si deduce, che allora vi fossero già pervenute, e nella Bolla di Niccolò del 1452. espressamente vi si suppongono.

(21) Ughell. ital. sac. tom. 2. de Episc. Ferrarien. num. 56. & 57.

VII. Dalla frase delle due citate Bolle Eugeniane il Vadingo indotto si era ad affermare, e riconoscere per prima Fondatrice di questo Monistero la lodata nobile Donna Verde de' Pii (22). Ma poscia esaminando la commemorata Bolla di Niccolò V., e comprendendo in essa, che questo luogo già molt' anni prima riconosceva il vero suo principio da Bernardina di Gregorio Sedazari, concilia li sensi delle Bolle dei due Pontefici, affermando l' opera grande intrapresa da Bernardina, ma poi talmente ristorata, ampliata, ed accresciuta dalla nobile Verde, che anche questa si rendesse degna del nome di Fondatrice [*e*], potendosi ancora soggiugnere, che se Verde non fù la prima a promovere il luogo, fù essa la prima a promovere in questo luogo la professione della Regola di S. Chiara. Anche il Gonzaga (23) celebrando con gran ragione questo Monistero non esprime esattamente il vero, riconoscendo per prime fondatrici del luogo alquante Suore del Monistero di Mantoa (*f*), quando assai prima del loro arrivo in Ferrara era edificato.

VIII. Tanto celebre si rese questo nascente Monistero sotto la direzione dei Frati Minori dell' Osservanza, che da molte parti convenivano nobilissime Vergini per qui fare di se accetto olocausto allo Sposo Divino, sicchè, resesi molto numerose queste elette Serve dell' Altissimo, nel 1446. fù loro concesso con Appostolica autorità di mandare questuando alcune Suore (24) per provvedere al loro mantenimento. Varj Sommi Pontefici concessero loro li tesori di molte Indulgenze (25), e dovendosi altrove fondare nuovi Monisterj, si procurò di ottenerne da questo Monistero le saggie Maestre, come si è notato scrivendo di Bologna, di Cremona, e come qui appresso si noterà scrivendo del Monistero di S. Bernardino in Ferrara. Quantunque però numerose Suore sortissero per fini così mirabili, e gloriosi, pure in tanta copia concorrevano Anime grandi per qui servire al Signore, che fù d' uopo di opportuno provvedimento, sicchè il B. F. Marco di Bologna

(22) Wading. tom. 10. ad an. 1431. num. 20.
(23) Gonz. part. 2. de Monast. prov. Bonon. num. 3.
(24) Monum. auth. in Arch. Mon. (25) Monum. auth. in archiv. Monast.

(*e*) Ita concordandas utriusque Pontificis Bullas existimo, ut opus a Bernardina inchoatum auxerit, ditaverit, & sua auctoritate solidaverit Viridis, aliaque adjecerit, per quæ etiam Fundatricis titulum acquisierit. *Wad. tom. 12. ad an. 1452. num. 63.*
(*f*) Fundatrices fuere aliquot religiosissimæ Sorores de prima Clarissarum Regula ex Conventu S. Claræ Mantuano alatæ *Gonz. ibid.*

logna eletto Vicario generale degli Osservanti nel Capitolo generale celebrato in Assisi l' anno 1464. (g) ordinò nel 1465. per questo Monistero il numero determinato di cinquantacinque Religiose [26]. Nello stess' anno 1464., avendo il Signore compartito molte segnalate grazie alle Religiose di questo Monistero per intercessione del recentemente cannonizato S. Bernardino di Siena, Esse capitolarmente congregate decretarono, che, il giorno a Lui solenne si avesse pel Monistero come giorno festivo, ed elessero un tale Santo come Padrone, e singolare Avvocato del Monistero [27]. Ma divozione ancora maggiore contestarono le stesse Religiose al P. S. Francesco, allora quando nel 1471. capitolarmente congregate ordinarono, che ad onore delle cinque Sacre Stimmate del Serafico Patriarca si avessero per solenni nel Monistero li cinque giorni seguenti, cioè li 25. Maggio giorno della Translazione del Sagro Corpo del Santo Padre, li 16. Luglio giorno della di Lui Cannonizzazione, li 2. d' Agosto giorno dell' Indulgenza d' Assisi, li 17. Settembre giorno delle Sacre Stimmate, e li 4. Ottobre giorno della morte del S. Padre, prescrivendosi in fine di queste disposizioni la punizione a chi facesse altrimenti [28].

IX. Tanto diffondevasi la fama della santa Vita di queste Religiose, che anche gli Esteri Principi gareggiavano in gratificale, sicchè non solo gli Estensi Signori di Ferrara concedessero loro tutte le esenzioni per qualunque cosa di servigio del loro Monistero, ma anche Isabella Marchesa di Mantoa, e Cristoforo Duce di Venezia decretassero immuni da qualunque tributo le cose di transito per li rispettivi Stati destinate pet tale Monistero (29); e conviene credere, che anche a forza di gravi impegni troppo si pregiassero le Nobili Fanciulle di qui dedicarsi a Dio, giacchè non ostanti le accennate disposizioni del P. F. Marco di Bologna, che nel 1465. prescrisse il determinato numero di cinquantacinque Religiose, pure nel 1476. contavansi

(26) Wading. tom. 13. ad an. 1465. num 27.
[27] Decretum origin. in Archiv. Monast.
[28] Decretum origin. in Archiv. Monast.
[29] Litteræ Herculis, & Alphonsi Duc. Estens., Isabellæ Marchionis. Mant., Chrystofori Duc. Venet. in Archiv. Monast.

(g) Era già stato promosso a tale Supremo Uffizio nell' Ordine per la prima volta l' anno 1452., e fù anche eletto per la terza volta nel 1469., *Chron. Seraph. in Catal. Vicar. General. Observant.*

ſino a cento trenta [30]. Un tanto numero di piiſſime Abitatrici eſigeva certamente, che molto ſi dilataſſero li confini dell' abitazione, e ciò ſi potè facilmente eſeguire, incorporando al moniſtero il contiguo Palazzo donatogli da Gioanni Romes Cavaliere, e Conte di Bregantino, in maniera però, che Donna Eſtenſe ſua moglie ne godeſſe durando ſua vita il libero uſo. Leggeſi in alcune memorie [31], e ne è perſuaſo anche il Guerrini, che le caſe del Romes foſſero ſtate confiſcate, e poſcia donate al Moniſtero dal Duca Ercole I.; ma dal Teſtamento del Romes, rog. di Giacomo Vincenzi Notaro fatto nel 1483. con ſicurezza rilevaſi, che ſi debba ciò riconoſcere dalla libera beneficenza di quel divoto Cavaliere.

X. Checche ſia di ciò, veſtendo qui l' Abito Religioſo, e profeſſando l' auſteriſſimo Iſtituto Leonora figlia del Duca Alfonſo I., e Lucrezia figlia di Ercole II., s' applicarono queſti Signori a rendere aſſai coſpicuo queſto Moniſtero nella ſua materiale ſtruttura, ſiccome lo era, e per la Nobiltà delle Vergini ſaggie qui racchiuſeſi, e per la Santità dei loro coſtumi celebratiſſimo. Nè ai ſoli materiali Edifizj ſi riſtrinſe la pietà di quei Dominanti Eſtenſi, ma ſi eſteſe anche alla donazione di molti beni fruttiferi per lo mantenimento delle Religioſe (*b*), ed all' aſſegnamento di annue copioſiſſime limoſine in Frumento, Vino, Pane, Buttiro, Carne, Peſce, Cera, le quali dalla Ducheſſa Eleonora d' Aragona, e da altri ſucceſſori furono accreſciute (32). Si può contare certamente a grande diſavventuta del Moniſtero un' incendio qui ſeguito nel 1665., allorchè nella notte del Natale di N. S. G. C. acceſoſi il fuoco nell' interiore Chieſa delle Religioſe, e fattoſi violentiſſimo, e l' interiore, e l' eſteriore Chieſa furono dalle fiamme conſunte. Pure dall' accidente aſſai funeſto ne venne, che, appoſteſi ſeriamente le Monache a nuovo lavoro, furono le due Chieſe ridotte a forma più maeſtoſa, e grande, ſicchè li *9*. Giugno *1667*. vi ſi ripigliò

(30) Mem. Ms. in Archiv. Monaſt. (31) Mem. Ms. in Archiv. Monaſt.
(32) Mem. Ms. in Archiv. Monaſt. & in libris ejusd.

(*b*) 1523. aeì 13 Luglio, il Duca noſtro Alfonſo ha donato cinque Poſſeſſioni con cinque Vacche, e cinquanta Pecore per Poſſeſſione alle Suore del Corpo di Criſto, nelle quali Suore ſono una Figlia del Duca d' età d' anni otto, che ha nome Leonora, e Barbara la quale vi mandò il Duca dopo la morte della Ducheſſa ſua Madre per farla governare. *Monum. donat. in Arcbiv. Monaſt.* = *Mem. Ms. in Arcbiv.* S. *Spir.*

gliò la celebrazione delli Divini Uffizj, correndo in tale giorno la Solennità del Corpus Domini [33].

XI. Se alcune virtuosissime Fanciulle della Famiglia Estense, ed altre ancora d' altre Nobilissime Famiglie, quali furono singolarmente Camilla Caterina Gonzaga già Duchessa di Mantoa (34), e Violante Vedova del fù Marco Malatesta Signore di Cesena (*i*), vollero viventi in questo Monistero essere della sorte del Signore, altri in gran numero della lodata Estense Famiglia, e di altre Famiglie assai distinte vollero almeno nella interiore Chiesa delle Religiose essere seppelliti. Di questi così scrive il Vadingo [35]. *Jacent hìc Hercules I., & Leonora Aragonia. Alphonsus I., & Lucretia Borgia. Alphonsus II., & Lucretia Medicea Conjuges, & Duces Estens., Alexander, Isabella, Leonora, Lucretia Ducissa Urbinatum, Alphonsus infans horum Filii. Cæsar Aragonius filius Friderici Regis Neapoletani.*

Di Cesare d' Aragona figlio di Federigo Re di Napoli, non evvi nella Chiesa alcuna particolare Iscrizione, evvi però nell' Archivio del Monistero la memoria seguente = *Luni a'* 10. *Xbre. il Pre.e Cesare d' Aragona, figlio che fù di Federico Re di Napoli, e della Regina, che di presente abita in Ferrara morì in Ferrara la notte passata a ore* 10. *d' età di* 18. *anni nel Palazzo di S. Francesco ove abitava con la Regina sua Madre, e fù seppellito nel Monastero del Corpo di Cristo.*

Di altri di questi Personaggi serbansi in marmo le memorie nel luogo, ove sono seppelliti, e di alcuni ne ha registrato memoria una Religiosa degna certamente di gran lode, e convien dire, che fosse di ottimo discernimento, giacchè esattamente registrò in un diario tutte le particolari cose dè suoi giorni, onde l' Archivio del Monistero sarebbe ora dovizioso di assai pregievole monumento, se, dopo la morte della lodata Religiosa, si fosse continovato ciò, che Ella aveva intrapreso.

Po-

(33) Mem. Ms. in Archiv. Monast.
[34] De ea Epitaphium in Ecclesia interiori, quod producetur.
(35) Wading. tom. 10. ad an. 1431. num. 20.

(*i*) Di questa v' è menzione nel citato diploma concesso per questo Monistero da Cristoforo Duce di Venezia -- *Cum igitur in Monasterio Corporis Xti Civit. Ferrarien. resideant Moniales Observantes Ordinis Beatæ Claræ exemplaris vitæ, in quarum numero est Domina Violans relicta quond. Marci D. Malatestæ Cesenæ &c. quam propter ejus bonitatem Sanctissimam, & virtutes populus Cesenæ & circumstantes maxime venerantur. &c.*

Ponesi in primo luogo la Iscrizione in memoria di Alfonso I., nella quale ed Eleonora d' Aragona di lui Madre, e Lucrezia Borgia di lui Moglie, ed Alessandro, ed Isabella loro figliuoli sono commemorati.

I.

D. O. M.
ALPHONSO DVCI FERRARIÆ MVTINŒ REGII
MARCHIONI ESTENSI
COMITI RHODIGII
PRINC. CARPI
DOMINO COMACLI PROVINCIARVM FRIGNANI
ET CARPHAGNANÆ IN ROMANDIOLA
ELEONORÆ ARAGONÆ MATRI
LVCRETIÆ BORGIÆ VXORI
ALEXANDRO ET ISABELLÆ FILIIS

II.

D. O. M.
LVCRETIÆ MEDICÆ
ALPHONSI II. FERRARIÆ DVCIS
VXORI.

III.

V. S. P.
ALPHONSO PVERVLO
ALPHONSI ALPHONSI
DVCIS FILIO.

Il Vadingo non commemora nella sua enumerazione dei Personaggi seppelliti in questa interiore Chiesa Ercole II. Duca, e pure anche di questo evvi la Iscrizione seguente.

D. O. M.
E R C V L I I I.
DVCI FERRARIÆ MVTINÆ
REGII ET C.

MAR-

MARCHIONI ESTENSI ET C.
COM. RODIGII GISORDII ET C.
PRINCIPI CARPI ET C. DOMINO
COMACLI MONTI SARGVTI
PROVINCIARVM FRIGNANI
ET CARFAGNÆ IN
ROMANDIOLA
E. T. C.

Alfonſo Secondo, che può riconoſcerſi per ultimo Duca tranquillamente Sovrano in Ferrara, fù pure in queſta Chieſa interiore delle Monache ſeppellito. Forſe per li funeſti avvenimenti immediati alla di lui morte non fù poſta dinanzi al di lui Sepolcro alcuna iſcrizione in marmo. Ma nel citato Diario ſcritto dalla lodata Religioſa leggeſi „ la memoria ſeguente. = L' anno 1597. a 27. Ottobre morì il Se-„ reniſſimo Duca Alfonſo II. e a 29. lo poſero in Capella veſtito da „ Duca, e ſi coronò il Sig. D. Ceſare per Duca di Ferrara. La notte „ ſeguente a ore 5. portarono il Cadavere al noſtro Monaſtero accom-„ pagnato da ſuoi Capellani e da alcuni ſuoi Staffieri in una Caſſa d' „ aſſo dove ſtette giorni 14. ſcoperto, e viſto da tutti. Alli 12. No-„ vembre lo poſero in una Caſſa di piombo dove ſtette ſino al gior-„ no di S. Paolo, e ſi parlava di guerra facendoſi baſtioni.

Fù pure qui ſeppellita la Ducheſſa d' Urbino madama Lucrezia d' Eſte Sorella del detto Duca Alfonſo II.. Era ella forſe per affanno inferma nel giorno della partenza della Dominante ſua Eſtenſe Famiglia da Ferrara, ſicchè qui fermataſi ſola dopo pochi giorni terminò la ſua vita in queſto mondo. Tutto ciò rilevaſi dal lodato Diario, nel quale ſi legge come ſiegue.

„ 1597. a 20. Xbre la Sereniſſima Ducheſſa d' Urbino Mada-„ ma Lucrezia Sorella del ſuddetto Sereniſſimo Alfonſo ſi partì da Fer-„ rara, e andò a Faenza per parlare col Eminentiſſimo Cardinale Al-„ dobrandino di quanto ſucceſſe. Il giorno di S. Silveſtro arrivò la Scom-„ munica al Sereniſſimo Sig. Duca Ceſare, e a chi in ſuo favore vol-„ gea l' animo, e da una parte all' altra ſi preparava la guerra.

„ 1598. a 13. Gennajo la già detta Ducheſſa arrivò a Ferrara, „ e fù levata la Scommunica, e comincioſſi a far preparamenti per

„ la

„ la venuta del Eminentiſſimo Cardinale Aldobrandino.

„ a 25. detto fù ſepolto il Sereniſſimo Duca nella noſtra Chie-
„ ſa di dentro nell' Arca di ſuo Avolo Duca Alfonſo I. a 28. detto
„ partì da Ferrara il Sereniſſimo Duca Ceſare colla Sereniſſima ſua Mo-
„ glie, e Figliuoli.

„ a 29. detto arrivò l' Eminentiſſimo Cardinale Aldobrandino con
„ gran Prelati, Cavalieri, Capitani, Eſercito, e pompa, e fù comman-
„ dato il Popolo per incontrarlo.

„ 1598. a 12. Febbrajo paſsò da queſta vita la ſuddetta Mada-
„ ma Lucrezia Ducheſſa d' Urbino, e Sorella del mentovato Duca
„ Alfonſo II. d' Eſte, e fù ſepolta nell' Arca di ſuo Padre Ercole II.
„ nella noſtra Chieſa di dentro.

XII. Fra tante coſe però che concorrono a rendere aſſai celebre queſto Moniſtero, la principale certamente ſi è la Santità di molte Religioſe, che qui fiorirono.

Dovrebbonſi in primo luogo commemorare le geſta della glorioſa S. Caterina Vigri nativa Ferrareſe Profeſſa in queſto Moniſtero, ma denominata da Bologna, per eſſere quello il luogo, ove eſſa fondò il celebre Moniſtero del Corpus Domini, ov' eſſa morì, ed ove tutt' ora incorrotto da tutti ſi ammira il prezioſo ſuo Cadavere. Ma ſuperflua qui rieſce la deſcrizione dei di lei pregi, e glorie già celebrate da molti chiariſſimi Scrittori, ed in volumi diffuſamente eſpoſte. Si riconoſce bensì acconcio il qui commemorare le vere Diſcepole di tale Maeſtra, e di tale Madre degniſſime Figlie imiratrici, le quali in numero di quattordici Profeſſe in queſto Moniſtero, con due Converſe, ed una Terziaria furono da lei inſeparabili nel ſuo ſtabilimento in Bologna, e ſono. Suor Gioanna Lambertini di Bologna, celebre nell' Ubbidienza, e Carità verſo tutti, eletta per le ſue virtù Vicaria della Santa Abadeſſa Caterina [k]. Suor Illuminata Bombi nobile Veneta, ma più nobile nelle prerogative dell' animo eletta tre volte Abadeſſa di quel nuovo Moniſtero; e comecchè ſufficientemente colta nelle Scienze ſcriſſe in un libro, intitolato *Specchio d' illuminazione*, fra le altre coſe ſingolarmente le maraviglie accadute nel diſſot-

terare

(k) Il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. ſi gloria di eſſere della Famiglia di queſta B. Gioanna, e la commemora nell' Orazione da lui fatta ai PP Elettori congregati nel Capitolo generale celebrato in Araceli li 16 Giugno 1750. al quale S. Santità degnoſſi di preſiedere.

terare il Santo Corpo di Caterina [*l*]. S. Paola Battiſta Mezzavacchi di Bologna chiara per le virtù, e per li miracoli operati in vita, e dopo la morte, le cui Oſſa ſpiranti ſoave odore ſerbanſi entro una Caſſetta nella Cappella, ov' è collocato il Corpo della Santa (*m*). Di queſte tre prime ſeguaci di Caterina fa degna memoria il Martirologio Franceſcano [*n*]. S. Anna Morandi da Ravenna. B. Samaritana Superbi da Bologna, la quale aſſiſtita dalla ſua Santa Madre Caterina fù la prima a morire nel Moniſtero di Bologna, anzi la prima a conſeguire la Gloria eterna, ciò conteſtando e le eſpreſſe aſſerzioni dell' ivi preſente S. Caterina, e li miracoli nell' atto della di lei morte accaduti. S. Pacifica del Volto, o Barbieri di Bologna. S. Bernardina Calvina da Bologna, la quale nello ſtato conjugale convenuta col Marito di ſepararſi per apporſi ad una vita totalmente raccolta nel ſolo Signore, abbracciando lui la Religione de' Frati dell' Oſſervanza, eſſa in Ferrara profeſsò la Regola di S. Chiara nel Moniſtero di cui ſi tratta. S. Pellegrina Leonori da Bologna di ſingolare umiltà, e divozione. S. Anaſtaſia Calvina di Bologna Sorella di Bernardina religioſa di virtù ſingolari, talmente dedita all' Orazione, e contemplazione, che ſembrava paſſaſſe li giorni intieri in eſtaſi ſoaviſſime. S. Andrea da Cremona talmente divota della Paſſione di Gesù Criſto, che su queſta verſava di continuo lagrime copioſiſſime. S. Gabriella da Bologna Sorella della B. Paola Battiſta. S. Modeſta Argenti da Ferrara. S. Innocenza Annichini da Ferrara, la quale ancor novizza partì per Bologna colla B. Caterina, nelle cui mani profeſsò in Bologna, ove riportò tale eccellenza di carità e diſcrezione, che eletta tre volte Abbadeſſa fù ſem-

O o o pre

(*l*) L' originale conſervaſi nel Moniſtero del Corpus Domini di Bologna.

(*m*) Vita Ms. di queſta Beata nel Moniſtero ſuddetto.

(*n*) 12. April. Bononiæ B. Joannæ de Lambertinis Virg., quæ claris orta natalibus in paupertate, humilitate caſtimonia meruit ad vitæ uſq. finem Chriſto Sponſo famulari. — In notis ad hunc locum *litt. d.* commemoratur prodiiſſe ex Monaſt. Ferrar., fuiſſe primam Vicariam., & ejus corpus ſuaviſſimè fragrans exhumatum, fuiſſe prope illud B. Catt. collocatum.

18. Mart. Bonon. B. Illuminatæ Bembæ Virg. genere, pietate, & Monaſtica Obſervantia illuſtris. — In notis ad hunc locum *litt. d.* commemoratur fuiſſe Sociam S. Cattarinæ Ferraria Bononiam pergentis, ei fuiſſe familiariſſimam, ejuſq. geſta & dicta membrano quodam libello à ſe ſcripto redegiſſe, qui adhuc ſervatur in Monaſterio.

28 Mart. Bonon. *B.* Paulæ Baptiſte a Mazavacca Virg., pietate, Monaſtica Obſervantia, & ſignis admirandis præclaræ — In notis *litt. d.* legitur fuiſſe Monaſt. Ferrarien. alumnam, Bononiam cum B. Cattarina translatam, Sanctiſſime obiiſſe, deumque ejus meritis ingentia populis contuliſſe beneficia.

pre riconoſciuta per vera diſcepola della B. Caterina le cui azioni ſingolarmente propoſto ſi era di imitare. S. Filippa Boari da Parma, e S. Margherita da Saſſciolo furono le due Sorelle converſe, e la terziaria fù Benvenuta Vedova Madre della glorioſa S. Caterina, la quale sbrigata dal legame del matrimonio coll' Abito di Penitenza appoſtaſi a ſervire per divozione nel Moniſtero di Ferrara, ov' era la ſua Figlia, deliberò poſcia di accompagnarla nel ſuo viaggio a Bologna.

XIII. Mentre da queſto Moniſtero partivanſi per altri luoghi tante glorioſe Serve del Signore, non ne rimaneva già eſſo ſprovveduto. Già indicammo le due celebri Monache Eſtenſi Eleonora, e Lucrezia, e qui ſoggiugneſi, che di Eleonora eſattiſſima nell' Oſſervanza delle profeſſate Regole, leggeſi regiſtrato nel lodato Diario, com' Ella ottenute le debite licenze li 6. Gennajo 1571. portoſſi con altre 15. Suore a viſitare in Carpi le Religioſe del Moniſtero di S. Chiara in Carpi edificato già dalla glorioſa B. Camilla Pii nel 1484., da dove con tutte le ſue compagne ritornò al ſuo Moniſtero di Ferrara li 3. Maggio 1572., ove piena di meriti paſſò al Cielo li 15. Luglio 1575. all' ore 22. Nella interiore Chieſa delle Religioſe ſerbaſi di lei ſcolpita in marmo la memoria ſeguente.

D. O. M.
ELLEONORA ALPHONSI ESTENSIS
ET LVCRETIÆ BORGIÆ
FERRARIÆ DVCVM FILIA
ORDINIS DIVÆ CLARÆ
MONIALIS PROFESSA
V. S. P.

Eſercitata nobilmente nelle virtù eccellenti inſino al fine de' ſuoi giorni Lucrezia paſſò al Cielo li 28. Novembre 1572. degna d' eſſere diſtinta col titolo di Beata nel Martirologio Franceſcano. *Ferrariæ B. Lucretiæ Virginis genere, ac virtute Illuſtriſſimæ*, e d' eſſere celebrata inſigne per coſtumi, e ſantità nella iſcrizione poſta al ſuo Sepolcro.

D. O. M.

D. O. M.
LVCRETIÆ MORIBVS AC
SANCTITATE INSIGNIS
HER. II. DVC. FERR. FILIÆ
PRIMOQ. VIRGIN. DIVÆ CLAR.
PROFES. H. Q. O. OBIIT
D. XXVIII. NOVEMB. MDLXXII.

Già nel num. XI. dal Diploma di Criſtoforo Duce di Venezia rilevoſſi, di quali virtù fornita, ed in quanta venerazione preſſo li Popoli foſſe Violante di Marco Malateſta Religioſa in queſto Moniſtero; e nella ſeguente iſcrizione poſta al Sepolcro di Camilla Caterina Gonzaga qui pure Religioſa ſcorgeſi bene, di quale animo virtuoſo, e ſuperiore alle mondane vicende foſſe doviziosa.

D. O. M.
CAMILLÆ CATHARINÆ GONZAGÆ
MONBARILLI MARCHIONISSÆ
IN COSTANTI FATO
MANTVÆ DVCISSÆ
MOX SANCTÆ CLARÆ HABITV INDVTÆ
OMNIVM VIRTVTVM EXEMPLVM
MORTALIBVS SE PRÆBENTI
AC DEMVM INTER HÆC SACRA MOENIA
FLANTEM REFLANTEM FORTVNAM
PARI ANIMO SVSTINENTI
CATHARINA ADELAIDA
NEC NON ELENA CAMILLA NEPTES
VT DEFVNCTA AVIA FAMA PERVIVERET
MOERENTES POSVERE
ANMO DÑI MDCXII. DIE XIIII. IVLII.

Gli è certo, che nel corſo dei tempi in queſto tutt' ora chiariſſimo Moniſtero, e tutt' ora ſuggetto al Governo delli Frati Minori dell' Oſſervanza molte in grande numero ſi ſono reſe colle virtù imitatrici di quelle già celebrate glorioſe loro maggiori.

XIV. La Chiesa di questo Monistero è arricchita con le seguenti Sante Reliquie.

Spina della Corona di Spine di N. S. G. C.
Particella del Legno della S. Croce di N. S. G. C.
Corpo quasi intiero di S. Vittorino M.
Abito intiero di S. Caterina da Bologna V.
Pazienza della stessa.
Capelli della stessa.
Tazzetta di legno la cui qualità non è ancora conosciuta, qui lasciata da S. Caterina allorchè partì per Bologna, ed è presso tutti in somma venerazione
Delle Ceneri di S. Gioan Battista.
Del Cranio d' uno dei dieci milla martiri.
Dell' Osso di S. Filippo Ap., e di S. Simone.
Cranio di S. Fausto M.
Braccio di S. Fausto M.
Braccio di S. Placido M.
Braccio di S. Modesto M.
Braccio, ed altr' Osso di S. Giocondo M.
Braccio di S. Giustina M.
Mascella di S. Vincenzo M.
Dell' Ossa de' SS. Innocenti, di S. Placido, di S. Bonifazio, di S. Candido, di S. Generoso, di S. Modesto, di S. Benigno di S. Florido, di S. Innocenzio, di S. Deodato, di S. Vito, di S. Felicissima, di S. Vittoria MM.
Osso di S. Celestino Conf.
Vna Immagine della Gloriosa sempre Vergine Maria impressa su la carta pecora sopra un Asse, con a piedi una iscrizione, la quale apparisce, e credesi scritta di proprio pugno nel 1462. dalla B. M. del fù Fra, ora Santo Giacomo della Marca. La Immagine di Maria Vergine fu sempre tenuta nel Monistero in sommo culto, e venerazione. La iscrizione è la seguente.

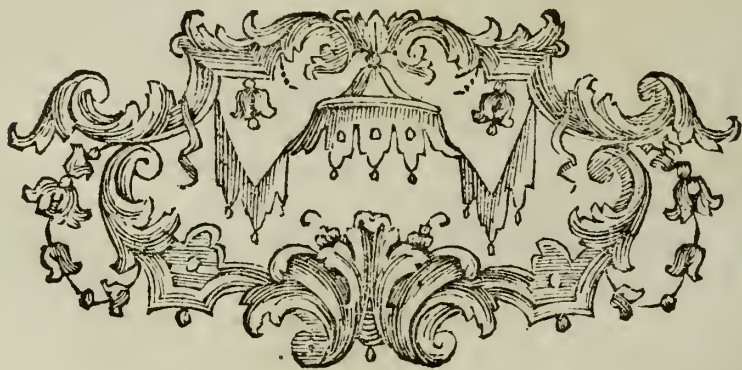
„ In Nomine Dñi Jesu Xpi. Sia noto a ciascheduna persona,
„ che leggerà questa presente Scrittura che nell' anno MCCCCLXII.
„ Io Fra Jacomo dalla Marca dell' Ordine de' Minori Avendo colloquio
„ con l' Emõ Francesco di Savoja Cardinale dignissimo del titolo di
„ S. Pie-

„ S. Pietro in Vincula circa la Formazione del Santissimo Corpo di
„ Gesù nel ventre della Santissima Sua Madre Vergine Maria, e reci-
„ tando tutti l' opinione sua, del che alcuni dicevano, che il Verbo
„ di Dio non tolse, e non ricevette alcuna cosa della sostanza del Cor-
„ po della Vergine, ma passò dentro nel suo Corpo, come per un ri-
„ vo. Alcuni altri dicevano, che haveva il Corpo aereo: Alcuni dice-
„ vano, che haveva il Corpo Santificato: Alcuni altri che portò il
„ Corpo di Cielo: Alcuni dicevano che tolse il Corpo di puro San-
„ gue d' essa Vergine, e niente pigliò della vera Carne del Corpo
„ della Vergine Maria, et io dissi, che il Figliol di Dio si Incarnò
„ della pura Carne della Gloriosa sua Madre Maria, et al hora questa
„ Imagine della Vergine dipinta in questa carta pergamina, che ivi
„ vedete, la qualle stava apesa a una tavola grossa apogiata allo stu-
„ diolo di Monsig. Cardinale longo un passo e mezzo, e fermo senza
„ mozione, subito la predetta Imagine si mosse per se medesima stillo
„ appresso un mezzo passo, e con gran strepito s' appoggio sopra una
„ Tavoletta di noce quatro passi larga da quella, e questa stava alta
„ come suol stare li libri, che quando si legge non caschino, et io dis-
„ si, cosa e questo strepito, et il Cardinale disse, o Gran Miracolo:
„ questa Inmagine è stata LXIIII. anni, che mai non si mosse: la
„ onde havendo io pigliata, e con gran divotione baciata, e fatto il
„ simile l' Emo Cardinale, mi disse piglia, io la dono a te Fra Ja-
„ como, e benignamente io lo ringraziai: la quale Imagine Io Fra
„ Jacomo sopradetto l' ho data e donata a S. Maria delle Grazie de'
„ Frati Minori la quale nuovamente si edifica appresso alla Magnificen-
„ tissima e devotissima Citta di Monte Bordone, e sò certo, che qual-
„ sivoglia persona si raccomandarà a lei nelle sue necessità e pericoli,
„ graziosamente conseguirà l' effetto della sua petizione, e questa hò
„ sottoscritta per dichiarazione della verita, e per maggior fermezza
„ ho impresso nella cera bianca col Sigillo di Mon. sud. impresso del
„ Sacro nome di Gesù, et pregate per me Dio. Io Fra Jacomo della
„ Marca mano propria.

Non v' è già difficoltà a credere, che la detta Immagine colla sottoposta iscrizione pria destinata dal Beato P. Giacomo pel Convento di Monte Bardone, sia stata di poi conseguita da questo Monistero celebre per la Santa vita delle Religiose, e ben noto al B. P. Giacomo

della

della Marca, che più volte, ed in occasione del Santo Concilio, e per motivo di predicare in Ferrara erasi qui trattenuto. Difficilmente bensì, e con ragione, Alcuni potranno persuadersi, essere la riferita Scrittura di vero pugno del Santo Padre Giacomo della Marca, osservando in essa ed il titolo di *Eminentissimo* non usato in quei giorni verso li Cardinali, ed una italiana favella, che in quei tempi non aveva ancora ottenuto una tale purezza. Checchesia di ciò, io fedelmente hò trascritto la suddetta Scrittura da un autentica copia li 23. Gennajo 1705. Indic. 13. ad istanza delle Religiose Rog. in pubblica forma da Vittorio Tibertelli Pisa del q. Francesco Cittadino, e con Appost. ed Imper. autorità Notaro di Ferrara.

Del

Del Moniſtero di S. Guglielmo in Ferrara.

I. DEi tre Moniſteri in Ferrara ſuggetti ai Frati Minori dell' Oſſervanza queſto di S. Guglielmo è certamente il più antico, perche quaſi dai giorni di S. Chiara ſe ne ripete il ſuo principio. Riguardo alla ſua fondazione, e progreſſi vi ſono molte memorie manoſcritte, oltre a ciò che ne ſcriſſero il Gonzaga (1), ed il Vadingo [2]. Fra tutte però qui ſi premette ciò, che eſtratto da lettera antica (3) leggeſi a caratteri majuſcoli in una tabella conſervata nel Moniſtero, al che di poi ſi aggiugneranno alcune oſſervazioni, che ſi giudicheranno neceſſarie.

JESVS. MARIA. FRANCISCVS. ET CLARA.

„ Queſto Moniſtero fù fondato in un certo ſito fuori della Città, „ qual poſſedevano li Padri Eremitani di S. Agoſtino, e fù dato l' an- „ no 1257. alle Suore di S. Chiara, e venne chiamato S. Guglielmo, „ perche fù dato o comutato con queſta condizione. e con le facoltà „ laſciate a lochi Pii della Città da un certo Miniato Padre di Suor „ Antonia profeſſa in detto Monaſtero venne ampliato così ordinando „ Aleſſandro quarto Sommo Pontefice. Le prime Suore, che v' abita- „ rono furono levate dal Monaſtero di S. Paola di Mantoa, quali „ erano ſtate diſcepole di S. Chiara, che tre anni e meſi era morta „ et a queſte agiongeſene altre viſſero ſecondo la prima Regola ſintan- „ to che dal medemo Pontefice gli fù conceſſo di poſſedere beni ſta- „ bili, acciò con maggior loro ſpirito poteſſero ſervire a Gesù Xto il „ che confermo Urbano quarto quale li fece molti ſtatuti ſecondo li „ quali ora vivono. Dopo molti anni fu fabricata la Chieſa, e nell' „ an-

[1] Gonz. part. 2. de prov. Bonon Monaſt. 2.
(2) Wading. tom. 4 ad an. 1257. num. 27.
(3) Servat in Archiv. hujus Monaſt.

„ anno 1354. adi 29. Aprile ſotto il Pontificato d' Innocenzo Seſto fù
„ conſacrata da F. Guadagno Min. Oſſerv. Veſcovo di Cervia. Que-
„ ſto Monaſtero fu anche agrandito dal Marcheſe Nicolo II. detto il
„ Zoppo, e lo dotò di molti beni e vi monacò la figlia di Aldobran-
„ dino ſuo fratello gia morto chiamandola Suor Verda con altre do-
„ deci ſue compagne, come ancho Alda et Iſotta Eſtenſe, e detta Suor
„ Verda vi mori Abbadeſſa. Similmente l' ampliò il Duca Ercole pri-
„ mo doppoche ebbe aggrandita la Città, e tolto dentro detto Mona-
„ ſtero et il Duca Alfonſo primo lo circondo di mura di cui ora è
„ attorniato. Eſſendo poi dette Religioſe viſſute per 178. anni ſotto il
„ governo de Padri Conventuali ed aſſai divenute rilaſſiate per comiſ-
„ ſione di Papa Eugenio quarto nel anno 1435. furono levate dal
„ governo di detti Padri e poſte ſotto la cura de Padri Minori Oſſer-
„ vanti di S. Spirito, quali volendole riformare vi mandorono den-
„ tro altre Suore del Monaſtero di S. Paola, che l' avvevano fondate
„ ma queſte non volendo eſſere Riformate uſcirono fuori quaſi tutte
„ andando in altri Conventi, e la maggior parte di loro feccero po-
„ cho buon fine, e ſolo ve ne reſtarono nove, quali vivendo con quel-
„ le che erano venute da Mantova in grande Oſſervanza diedero aſſai
„ buon odore al mondo di maniera tale che in breve tempo un altra
„ volta il Monaſtero ſi riempì di Religioſe. Anzi: tanta fu la ſama
„ della di loro bontà, che nell' anno 1456. andorono quatro Suore
„ di detto Monaſtero a riformare il Monaſtero di S. Maria delle
„ Grazie di Parma; e nel anno 1479. uſcì Suor Urſina con compagne
„ ed andorono a fondare il Convento di S. Lodovico della Mirandola,
„ e l' anno 1484. Suor Lucida Novelli con altre compagne andorono
„ a Forlì a riformare il Monaſtero di S. Maria della Ripa ora detto
„ della torre. Il primo Confeſſore, che per ordine di detto Papa Eu-
„ genio li fù ſpedito per riformarle fu il P. Benedetto di Spoleto uo
„ mo di ſingolare eſemplarita e bonta di vita, quale eſſendo ivi aſſi-
„ ſtito con molte fatighe per lo ſpazio di nove anni con il ſuo com-
„ pagno vi morì ſantamente, e furono ſepolti nella Chieſa di fuori
„ ma ora ſono nel choro per eſſerſi aggrandita quella Chieſa e fatto
„ l' Altar maggiore nel ſito ove ora ſi trova quale fu conſecrata l' an-
„ no 1489. a 27. Aprile da Nicolo Eſtenſe Veſcovo d' Adria, ove
„ vi poſe le Reliquie di S. Bartolomeo Apoſtolo di S. Stefano proto-
„ martire e di S. Gulielmo.

II.

II. Non leggesi in altri documenti, e memorie Ms. alcuna cosa direttamente contraria in punto essenziale alla descritta narrazione. Tutti convengono, che questo Sacro luogo dedicato anticamente a S. Guglielmo fosse ceduto dai Padri Eremitani di S. Agostino alle divote Serve del Signore, che qui professassero la Regola di S. Chiara passata poco prima alla gloria Celeste cioè nell' Agosto del 1253.; e sebbene in qualche manoscritto leggasi, che qui anche pria del 1257. abitassero alcune divote Donne Osservanti la Regola di S. Chiara (*a*), pure quelle pervenute da Mantoa meritano sempre il pregio di Fondatrici, giacchè Esse sole vi stabilirono la maniera del vivere conforme a quello, che dalla Santa loro Maestra personalmente avevano appreso, e ne formarono un vero Monistero. Il solo Gonzaga afferma, che questo Sacro luogo sino in quei giorni fosse entro la Città (*b*); ma sebbene pel di lei ampliamento già indicato nella superiore narrazione rimanesse il Monistero entro le Mura della medesima, pure, che in quei tempi fossero fuori, e presso la Città, e dalle memorie di quei giorni, e da una Bolla di Eugenio IV. *Romani Pontificis Providentia* della quale tra poco tratterassi, si deduce appertamente.

III. Le disposizioni di Miniato, o Munazio Padre di Suor Antonia erano indifferentemente per opere pie, nelle quali impiegarsi dovevano le sue facoltà. Ma, in considerazione della Figliuola qui professa, furono tutte destinate alla Fabbrica di questo nuovo Monistero dal Som. Pont. Alessandro IV., le cui lettere Appostoliche dirette al Ministro de' Frati Minori, ed al Massaro della Chiesa maggiore di Ferrara, e riferite dal Malazappi [4] sono le seguenti.

ALEXANDER EPISCOPVS SERVVS SERVOR. DEI. Dile-
„ ctis Filiis Mñro Fratrum minor. & Presbitero Benenato Ecclesiæ Fer-
„ rariensis massario salutẽ & aplicã Bened. Cum sicut intelleximus quond.

 Mu-

(4) Malazapi cron. Ms. della Prov. di Bol. Monist. di S. Gugliel.

(*a*) Questa Chiesa (di S. Guglielmo) venne da essi (Eremitani) ceduta ad alcune divote Donne Osservanti della Regola di S. Chiata, le quali quivi radunate sotto il Pontificato di Alessandro IV., vennero da alcune discepole della detta Santa riformate dopo d' aver esse prima nella Città di Mantoa instituito un altro Monistero sotto l' Osservanza della detta Regola. *Mem. Ms. in Arch Conv. S Spirit. Ferr.*

(*b*) Domum quandam Divo Guglielmo dicatam, atque muris Ferrariensis civitatis cinctam ex eleemosinis sibi oblatis a PP. Augustinianis Ordinis Eremitarum emerunt, *Gonz. de Prov. Bonon. Monast.* 2.

„ Munatiī prēm dilecte in Chrō filie Antonie monialis monasterii S. Cla-
„ re Ferrarien. ord. S. Damiani (*c*) pro anime sue remedio in ultima
„ voluntate non nulla de bonis suis in pios usus nullis certis personis
„ aut locis expressis per vos quos testamenti sui executores instituit ero-
„ gare mandavit & abbatisse & conventui prefati monasterii pro fabri-
„ ca eclē & officinarū ejusdem quod de novo edificare ceperunt sint
„ Xpi fideliū subsidia plurimū opportuna discretionem vestram rogan-
„ tes per apostolica scripta mandamus qnūs attendentes quod eedēm ab-
„ batissa & conventus ob favorē paupertatis & religionis cui se propter
„ Deum voluntarie dedicarunt meritò sunt misericordiar. beneficiis con-
„ fovende bona ipsa sic indistincte relicta ad hujusmodi pietatis opus
„ exhibere pro nostra & aplicē Sedis reverentia studeatis, ut per hec
„ aiā testatoris ejusdem per intercessionē predictarū religiosar. a com-
„ missis suis mereatur absolui & nos proinde devotionē vrām debitis
„ prosequamur gratiar. actionibus. Dat. Viterb. Kal. Junii pontif. no-
„ stri anno tertio.

IV. Con li Beni di Miniato, o Munazio qui applicati, atteso l' Appostolico favore, fù a qualche perfezione ridotto il Monistero, a cui vantaggio pel mantenimento delle Religiose concorsero fino in quei giorni altre benefiche disposizioni, giacchè nel 1264. la Marchesa Mambiglia col suo testamento altrove citato (5) lascia una determinata somma di denari a queste Suore per comprare una Possessione (*d*). E nel 1297. Tomasino figlio del nobile, e potente Ubaldino della Fontana da Ferrara col suo testamento fatto nella Cappella dell' Infermeria de' Frati Minori in Bologna (6) *jure legati reliquit Soror. Monast. S. Guillelmi de Ordine S. Claræ de Ferraria proprietatem, & dominiū suorum bonorum in trisigale*. Del P. F. Guadagno Vescovo di Cervia, che nel 1354. consecrò la nuova Chiesa di S. Guglielmo, fa menzione anche

(5) Wad. del Conv. di S. Spirito in Ferrara num. III.
(6) Testam. Tomas. rog Gerardi quond. Ferrarii not. imper. 30. Sept. 1297 — *Orig. in Archiv. Conv. S. Franc. Ferrar.*

(*c*) Molti sono li Brevi Appostolici, le Bolle, e li Monumenti di quei giorni, nei quali le Suore dell' Ordine di S. Chiara sono denominate dell. Ordine di S. Damiano, perche S. Chiara primogenita del P. S. Francesco professò con le prime sue compagne, e visse in Assisi in un Monistero col titolo di S. Damiano, come più volte accade riflettere nel corso di quest' opera.
(*d*) Item Sororibus de S. Vuilelmo de Ferraria Ordinis S. Clare quinquaginta libras Ferrarie pro una Possessione emenda pro dicto loco. *Testam. March. Mambil. loc. cit.*

che l' Ughelli , il quale aggiugne essere lui della Famiglia Majoli [*e*] , e tale appunto è nominato anche dal Vadingo [7]. E sebbene nella sopra inserita narrazione sia nominato *Minore Osservante* , pure un tale distintivo non sembra molto acconcio rispetto a quei giorni, perchè, quantunque il P. Guadagno fosse uno dei zelatori della contrastata Serafica Povertà in comune , pure non v' era per anche divisione di parti, nè formale diversità di nomi nell' Ordine de' Minori. Per la stessa ragione nella stessa narrazione fuori di proposito diconsi queste Religiose vissute *per* 178. *anni sotto il governo de' PP. Conventuali* . Dall' anno della Fondazione 1257. sino a quello della Riforma 1435. scorsero gli anni 178. ; ma furono le Religiose da principio , e nella successione dei tempi sotto la direzione de' Frati Minori , li quali poi a distinzione della numerosa porzione impegnata, e costante nell' Osservanza della Povertà in comune , furono denominati Minori Conventuali , importando questo nome un Ordine distinto, nome però usato già Secoli prima solo per indicare una Religiosa comunità, come con molti documenti potrebbesi dimostrare, e come pare si esprima Alessandro IV. trattando di queste Religiose nelle sue Appostoliche lettere sopra riferite al num. III. con quelle parole *Abbatissæ & conventui præfati Monasterii . . . . quod eedem Abbatissa & Conventus*.

V. Uopo è dire , che divenisse molto notabile il rilassamento di queste Religiose, giacchè , e furono coll' Appostolica Autorità affidate alla direzione delli Frati Minori dell' Osservanza , e grandi cose furono necessarie per ritornarle a quello splendore di Osservanza , dal quale avevano declinato. Il Vadingo all' anno 1439. (8) rapporta tutto l' Appostolico impegno di Eugenio IV. per la riforma di questo Monistero , commessa pria al B. P. Gioanni da Capistrano , di poi al Vescovo di Ferrara , e finalmente al Ministro Generale dell' Ordine F. Guglielmo di Casale . *Reformationem Monasterii S. Guillelmi extra muros Ferrarienses propter varias , quæ occurrebant difficultates primò Beato Joanni Capistranensi , secundo Episcopo Ferrariensi , tertio Ministro Generali hoc anno commisit Eugenius* . E pure essere ciò seguito in anni

 diversi

(7) Wading. tom. 7. ad an. 1342. n. 4.
(8) Wading tom. 11. ad an. 1439. num. 55.

(*e*) Frater. Guadagnus de Majolis ex Ordine Minorum electus Episcopus Cerviensis 1342. 6. Kal. Jun. *Ughell. tom. 2. de Episc. Cervien. num.* 23.

diverſi ſi comprende dalle Lettere Appoſtoliche di Eugenio, inſerite nel regeſto del tomo ſteſſo del Vadingo medeſimo, la prima delle quali [9] è data nel Maggio del 1437., la ſeconda nel Luglio dello ſteſs' anno (10], ed ambe dirette al Beato P. Gioanni da Capiſtrano, e l' ultima nel Febbrajo del 1439. (11), diretta al P. Guglielmo di Caſale Miniſtro Generale dell' Ordine. Nelle prime dirette al Capiſtrano rilevaſi aſſai di diſordine nel Moniſtero, giacchè il Santo Pontefice ſi eſprime di eſſere certo, *Monaſterium Monialium S. Guillelmi Ord. S. Claræ extra muros Ferrarien. propter incuriam, & negligentiam, ac malum regimen Sororum in eo degentium, ac alias ex nonnullis cauſis Divino cultu, & regulari obſervantia poſtpoſitis tam in capite, quam in membris deformationi non modicæ ſubjacere, pluraque propterea etiam cum Religionis opprobrio, Divinique cultus diminutione, & fidelium ſcandalo ſuſcipere detrimenta*. Quindi concede al B. Padre Gioanni tutta l' Autorità Appoſtolica per viſitare perſonalmente, correggere, riformare, e procedere ancora con la forza contro le contraddizioni. Ubbidì il Capiſtrano, ed avendo eſpoſto al Sommo Pontefice la neceſſità di eleggere una nuova zelante Abbadeſſa, la quale dal Capitolo delle rilaſſate Religioſe giammai ſarebbe ſtata eletta, Eſſo ſpedì nuove ſue lettere al medeſimo, nelle quali dopo eſſerſi eſpreſſo = *Cum multa nobis enormia & abominanda tam circa diſſolutionem vitæ Monialium, quam malum regimen tam in ſpiritualibus quam in temporalibus Monaſterii S. Guillelmi extra muros Ferrarien. nobis fuiſſent ſæpius auribus intimata &c.* gli concede tutta l' autorità di eleggere lui ſteſſo tra quelle Suore in Abadeſſa, e confermare in tale uffizio quella, che ſarà da lui giudicata idonea. Pure queſto Santo Zelantiſſimo Padre, le cui opere grandi ſono nell' Ordine Serafico, e nella Chieſa tutta ammirabili, non potè rieſcire nell' arduo affare, di ricondurre quelle Suore ſul ſentiero della Religioſa Perfezione. Quindi lo ſteſſo Pontefice eſſendo in Ferrara per la Celebrazione del ſanto congregato Concilio, atteſa l' aſſenza del Generale Miniſtro dell' Ordine, commiſe la cura di viſitare, e riformare queſte Suore al Beato Paſtore, e Padre Gioanni da Toſſignano Veſcovo di Ferrara, come è eſpreſſo nelle citate lettere. *Romani Pontificis Providentia*, che

(9) Eugen. IV. Ad Monaſteriorum, &c. Dat. Bonon. 1437. 6. Kal. Jun. *Apud Vading. in regeſt. tom 11 num. 2.*
(10) Dudum de providentia &c. Dat. Bonon. 1437. 6. id. Jul *ibid. num. 6.*
(11) Romani Pontificis Providentia &c. Dat. Florentiæ 1439. 3. Kal. Mar. *ibid. n. 49.*

che qui sotto inseriransi. Ma a nulla avranno servito le sollecitudini di questo Santo Pastore, giacchè lo stesso Eugenio, passato a Firenze per la continovazione, e compimento del santo Concilio, indirizzò nuove sue lettere al Ministro Generale Guglielmo di Casale dopo il ristabilimento dalle infermità, che lo impedirono a portarsi a Ferrara, passato a Firenze per motivo dello stesso Concilio, e sono le seguenti (12).

,, Dilecto filio Guillelmo de Casali Generali Ministro Ordinis ,, Minorum.

,, Eugenius Eps &c. Romani Pontificis providentia circumspecta ,, nonnumquam concessa per eamdem moderatur, ampliat, vel immu- ,, tat pro ut rerum, temporum aut personarum qualitate pensata, in ,, Domino conspicit salubriter expedire. Dudum siquidem cum Ferra- ,, riæ essemus cum nostra curia constituti fuissemus etiam longe antea ,, advisati, quod monasterium monialium Sancti Guillelmi Ordinis San- ,, ctæ Claræ extra muros Ferrarien. visitationis ac reformationis offitio ,, indigeret, tu vero tunc in remotis, nec etiam corpore valens, sed ,, aliqualiter infirmus existeres, ne monasterium debito visitationis ac re- ,, formationis destitueretur officio Venerab. Fratri nostro Episcopo Fer- ,, rarien. atque ejus in spiritualibus Vicario dedimus in mandatis, ut ,, monasterium ipsum, ac personas in ipso degentes visitarent, refor- ,, marent, atque omnia operarentur & agerent, quæ ad honorem Dei, ,, augmentum divini cultus, ac salutem animarum personarum dicti ,, monasterii pertinerent, nisi tu per te ipsum Monasterium hujusmo- ,, di visitandi velles alioquin officium exercere; prout in litteris nostris ,, super inde confectis, quarum tenorem hic pro expresso haberi volu- ,, mus, plenius continetur.

,, Cum autem tu ad præsens licet corpore sanus effectus tamen ,, pro negotio unionis Græcorum hic valde utilis & necessarius sis, & ,, propterea ad dictam Civitatem Ferrariensem in præsentiarum non ,, possis accedere. Nos volentes ut ipsum visitationis dicti monasterii of- ,, ficium per te vel alium idoneum tui ordinis Fratrem, quem ad hoc ,, duxeris eligendum, valeas integraliter exercere; non obstan. prædi- ,, ctis litteris, quas cessare omnino decernimus & declaramus, tibi vi- ,, sitandi corrigendi, & reformandi per te vel alium, ut præfertur, dictum

(12) Per extens. apud Wading. loc. citat.

„ dictum monasterium, in eoque degentes personas, pro ut ibi compe-
„ tere de jure non ambigitur, ac nos tibi per alias nostras certi teno-
„ ris litteras, quarum tenorem hic pro expresso haberi volumus, du-
„ dum in civitate nostra Bononiæ concessimus, concedimus facultatem.
„ Dat. Florentiæ an. 1439. 5. Kal. mar. an. IX.

VI. Il P. Ministro Generale giudicato molto utile, e necessario dal Som. Pont. nel Concilio pel opera grande della unione della Greca colla Latina Chiesa, si fermò in Firenze, e si prevalse dell' altrui opera per la voluta riforma di questo Monistero, onde scrive il Vadingo [13]. *Substitutum denique alio diplomate invenio Fratrem Augustinum Florentinum virum prudentem, & religiosum cum potestate amplissima, ut ex Monasterio Corporis Xti Mantuano, & S. Claræ Tarvisino Abbatissam, & Moniales seligeret, quæ huic reformationi normam darent, & stabilitatem.* Che se quelle Suore quasi tutte vollero sortire dal Monistero, piuttosto che apporsi ad un sistema di vita veramente Religiosa, pure alle poche virtuose rimastevi, ed a quelle da Mantoa qui pervenute, altre in grande numero si unirono Vergini sagge, onde prestamente riacquistò il Monistero quello splendore, pel quale negli anni primi della sua fondazione fu celebratissimo, e si sparse in molte parti l'ottimo odore della virtù di queste elette Spose del Signore in maniera tale, che queste stesse furono indi scelte o a fondare, o a ristorare altri Monisterj. Alli tre indicati nella narrazione, cioè di Parma, della Mirandola, e di Forlì si aggiugne dal Vadingo il quarto, cioè quello di Venosa, al quale fu destinata Abadessa Suor Margherita de Gilvi Professa in questo Monistero, ed una di quelle poche, che in mezzo a gli altrui rilassamenti erano state costantemente perseveranti nell' Osservanza delle loro leggi [14]. Andarono certamente a Parma quattro di queste Religiose, non già per riformare, come esponesi nella narrazione, quel Monistero delle Grazie, ma solo per soddisfare alle premure, e zelo delle stesse Suore di Parma, le quali Professe del Terz' Ordine, ed avendo deliberato di professare la più austera, e perfetta Regola delle Clarisse, ottennero dal Monistero di S. Guglielmo le Direttrici, e le Maestre (15).

VII.

(13) Wading. tom. cit. ed ann. 1439. num. 55.
(14) Wading. loc. cit.
(15) Vedi del Conv. di Parma num. XI.

VII. Di Alda, ed Isotta Estensi, sebbene, ed in alcuni Manoscritti, e dal Vadingo affermisi, ed avere professato in questo Monistero, ed essere state di vita esemplarissima corrispondente alla loro Professione, pure non mancano documenti indicanti, che nel Monistestero del Corpus Domini di questa Città si dedicassero al Signore. Degna qui di singolare memoria è certamente Suor Verde Estense, della quale scrive il Vadingo con frase corrispondente a quella detta premessa narrazione [*f*]. Pure, e Vedova, e Figlia d' Azzo Estense ce la vuole persuadere Elia Reusenero, il cui testimonio è inserito in un' aggiunta allo stesso Vadingo (*g*). Anche in questi giorni è molto celebre un tale Monistero e pel numero, e per la edificante vita delle Religiose, che lo compongono.

VIII. Già da molto tempo gode questo Monistero un prezioso Tesoro di sacre Reliquie enumerate anche dal Malazappi (16), e sono le seguenti.

Della Croce di N. S. G. C., e della Spugna, colla quale esso Signore agonizzante fu amareggiato.

Della Colonna della Flagellazione di N. S. G. C.

Del Sangue Miracoloso escito da una ferita di un' Immagine di G. C. per una percossa data da un' Ebreo.

Del Sangue Miracoloso, anzi vero Sangue Prezioso del medesimo, essendo porzione del Vino consecrato da un Sacerdote dubbioso della realtà del Sacramento, onde dopo la Consecrazione non rimasero nè meno le apparenze accidentali del Vino, ma tutto anche nella qualità sensibile si convertì in Sangue.

Della Corda, colla quale il N. S. fu legato.

Della Veste, e del Velo di M. V.

Della Veste di S. Gio: Battista.

Un Dente di S. Bernardino di Siena.

Dell'

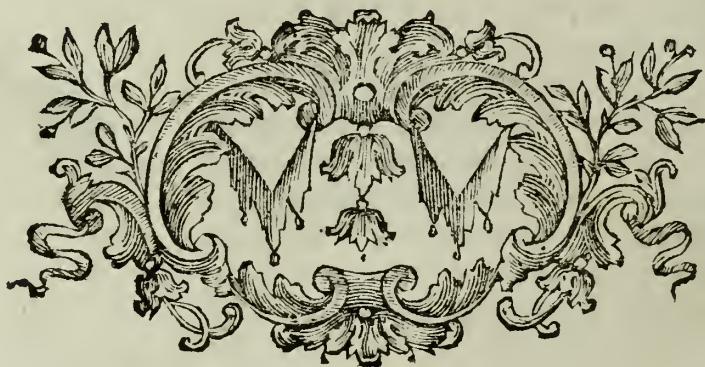
(16) Malazap. chron. Ms. della Prov. di Bol. pag. 67.

(*f*) Augustius reddidit Nicolaus cognomento Claudus Secundus Marchio Estensis uti Deo sacravit Marchionis Aldobrandini secundi Filiam &c. *tom.* 4. *ad an.* 1257. *num.* 17.

(*g*) Ibi & vixisse & sub S. Claræ instituto obiisse an 1400 Viridem Azonis 10. Marchionis Filiam quondam Uxorem Comitis Tuccensis in Germania scribit Elias Reusnerus in Genealogia Imperatorum & Principum Germanorum *Vide Wading. ibid.*

Dell' Abito, della Tonaca, del Cingolo del P. S. Francesco.
Dei Capelli, del Velo, del Cingolo di S. Chiara.
Dell' Ossa de' SS. Pietro, e Paolo, Andrea, Jacopo Magg., Bartolomeo, Filippo, Jacopo Min., di S. Barnaba, di S. Tommaso App.
Dell' Ossa dei SS. Stefano Protom., Lorenzo, Simeone, Martino, Giuliano, Ciriaco, Saturnino, Gioanni P., Valentino, Biaggio MM., e di alcuni SS. Innocenti.
Dell' Ossa dei SS. Guglielmo, Giustino, Martino Vesc., Gioanni Grisostomo, Benedetto Ab., Egidio Ab., Niccolò; Ilario, Lodovico Vesc. Confessori.
Della Carne di S. Adriano Martire.
Dell' Ossa delle Sante Giustina, Maria Salome, di alcune Compagne di S. Orsola, Barbara, Petronilla, Emerenziana, Caterina, Maria Maddalena, Lucia, Cecilia.

Qui finalmente conservasi il Corpo di S. Anastasia V. e M., la cui Festività si celebra solennemente nella esteriore Chiesa li 12. Maggio, e ne fa menzione anche il Borsetti nel Supplem. al Guarrini.

Del

Del Moniſtero di S. Bernardino in Ferrara.

I. OPere ſempre nuove, e grandi di Pietà di Beneficenze ci ſi preſentano derivate dalla già più volte celebrata, e che avraſſi più volte a commemorare con gloria Famiglia Eſtenſe, dalla quale ne venne la fondazione anche di queſto Moniſtero. Ciò che ne ſcriſſero il Gonzaga [1], il Vadingo (2), il Malazappi [3] concorda eſſenzialmente con le memorie manoſcritte conſervate nell' Archivio del Moniſtero, dalle quali rilevaſi, che Alfonſo I. di queſto Nome, e Terzo Duca di Ferrara Vedovo di Anna Figlia del Duca di Milano ſpoſata l' anno 1497., ma preſto paſſata all' eternità, iſpoſoſſi a Lucrezia Figlia di Roderigo Borgia, il quale li 11. Agoſto 1492. fù creato Som. Pont. col nome di Aleſſandro VI. (4). Nell' anno 1505. Ceſare Borgia Duca di Valentino ſecondogenito di Roderigo, e Fratello di Lucrezia mandò da Roma alla Sorella Ducheſſa di Ferrara una ſua Figliuolina nominata Camilla, la quale fù dalla Ducheſſa Zia conſegnata alle aſſai Venerate Suore del Corpus Domini, onde dalle loro iſtruzioni, ed eſempio riceveſſe una Santa educazione. Non s' ingannò certamente la Ducheſſa, imperocchè Camilla giunta all' età, in cui riſolvere del ſuo ſtato, deliberò di non volere per ſe altro tenore di vita in queſta terra, ſe non quello praticato dalle ſue Religioſiſſime Maeſtre, ſicchè profeſſare volèva la profeſſata da loro Regola di S. Chiara. In deliberazioni cotanto virtuoſe della Nipote Camilla concorſe la Ducheſſa Zia di tale maniera, che determinò in tale circoſtanza un nuovo Moniſtero ſplendidamente edificare.

II. Pel nuovo grandioſo edifizio fù fiſſato nella principale contrada denominata la *Giovecca* un luogo aſſai opportuno di ragione de' Monaci Ciſtercienſi di Chiaravalle denominati in Ferrara di S. Bartolo,

Q q q   Erco-

(1) Gonzag part. 2. de Prov. Bonon. Monast. 4.
(2) Wading. tom. 15. ad an 1510 num 26.
(3) Malazapp. cron. della Prov di Bolong. pag. 80.
[4] Natal. Alex. hiſt. Eccleſ. Sœcul. 15. art. 2. de Alex. VI.

Ercole I. Duca di Ferrara per accrescere maestosi edifizj in questa Contrada aveva donato all' Abbate de Cistercienfi stabiliti fuori di Città uno spazioso campo per fabbricarvi un Monistero, nel quale per loro comodo venissero entro la Città ad abitare. Troppo lentamente promovevano quei Monaci il convenuto Sacro edifizio, e ricercati dal Duca Alfonso su la cagione di tanta lentezza, rispofero non essere loro facile la esecuzione per motivo della grandiosa spesa, e non essere loro conveniente per motivo del loro stato, imperocchè nella frequentata Città s' intiepidirebbe quello fervore di spirito, che più sicuramente custodivasi nel Monistero di S. Bartolo nel mezzo di solitaria Campagna. Quindi il Duca Alfonso ripigliò quel sito sborsando all' Abbate, e Monaci lire 4400. corrispondenti ad una giusta stima per compensare le spese da loro fatte nell' incominciamento del nuovo Monistero.

III. Or questo è il luogo fissato dalla Duchessa Lucrezia per la fondazione del nuovo Monistero delle Clarisse da dedicarsi a S. Bernardino di Siena, cui era divotissima. Non si differì il por mano al grandioso edifizio, nel 1510. ponendovi la prima pietra fondamentale la stessa Camilla d' ordine della piissima Duchessa, la quale per tale opera aveva già ottenuto l' Appostolica concessione dal Som. Pont. Giulio II. (5), ed il lavoro s' avanzò sì felicemente, che nel 1514. le cose tutte necessarie furono compiute, e nel Capitolo dell' Osservante Provincia di Bologna celebrato nello stesso anno alla presenza del P. Frà Cristoforo da Forlì Vicario Generale degli Osservanti furono approvate (6), e nell' anno medesimo confermate dal Som. Pont. Leone X. (7). Il Vadingo, il Gonzaga, il Malazappi nei luoghi già citati convengono nell' affermare, che solamente nel 1516. si cominciasse ad abitare il nuovo Monistero. Ma le suddette lettere Appostoliche di Leone X. date nel 1514. lo suppongono già abitato, giacchè è diretto *Dilectis in Xpo Filiabus Abbatisse*, *& Conventui Monasterii novi S. Bernardini Ferrarien. Ordinis S. Claræ Regularis Observantiæ*, *e nel loro corpo* si legge — *ab eodem Monasterio (Corporis Christi) ad dictum Monasterium vestrum S. Bernardini translatæ*. La Religiosissima Camilla, che vestendo l' abito Religioso assunse il nome di Lucrezia

(5) Mem. in Archiv. Monast.
(6) In actis Prov. Bononien. an. 1514. — et mem. in arch. mon.
[7] Leo X. — Benignitas Apostolicæ Sedis &c. Dat. Rom. 13. Julii 1514. Pontif. an. 2. — *Original. Servat. in Arcbiv. Monast.*

zia, partì dal Monistero del Corpus Domini con Suor Laura (*a*) Bojardi Figlia del Conte Giulio Signore di Scandiano, Religiosa di virtù eccellente destinata Abbadessa del nuovo Monistero, e partirono insieme con loro altre venti Religiose di vita assai edificante, e con solenne processione, e con tutta la pompa possibile a quei piissimi Sovrani furono condotte dal Monistero del Corpus Domini al nuovo di S. Bernardino. Qui sopra tutte le cose pregiarono l' altissima povertà già professata nel Monistero del Corpus Domini, ed in questa vollero perseverare, quindi nelle citate lettere Appostoliche il Som. Pont Leone X. a tenore delle loro suppliche esprime. *cum vos sicut asseritis a vestræ conversationis primordiis in dicto Monasterio Corporis Christi ipsius B. Claræ regulam in altissima paupertate tàm in speciali, quam in comuni fundatam voluntarie voveritis & estis professæ & in ea quædam ex vestris plus quam quinquagenarium & quædam quadragenarium, & pene omnes vigesimum egeritis annum, & in eadem paupertate quemadmodum a principio in eodem Monasterio novo incluse fueritis usque ad mortem inviolabiliter & firmiter perseverare absque ulla mitigatione & dispensatione, firmiter, sicut tenemini & debetis, cupiatis &c.* indi procede a fulminare le Ecclesiastiche Censure contro coloro, che in quelli, o nei successivi tempi cercassero distorle da un sì santo proposito. Ma quanto era austero il tenore della vita di queste Religiose, altrettanta essendo la fama, che spargevasi della loro virtù, altre nobili Fanciulle in grande numero bramarono d' esservi ammesse, sicchè prestamente ascesero fino al numero di 90. Religiose (8), le quali nella altisissima loro povertà erano bene provvedute del bisognevole, non tanto dalla pietà dei Privati tra 'l Popolo, quanto dalla generosa Provvidenza de' Sovrani, che avevano assegnato a questo Monistero annue limosine abbondantissime (9).

IV. Fra tutte le altre spiccò sempre nelle virtù, ed osservanza della Santa Regola Suor Lucrezia Borgia, e dopo un corso gloriosamente consumato, questa gran serva del Signore nel 1573. fu degna d' essere am-

[8] Mem. Ms. in Archiv. Monast.
[9] Sunt per Extensum in lib. Monast.

(*a*) Il Vadingo con Abbagliò nel luogo citato la nomina Barbara. *Prima Abbatissa Barbara Bojarda ex Comitibus Scandiani* ma in tutte le vecchie memorie del Monistero leggesi *Laura*.

ammessa alle nozze beate del Celeste suo Sposo. Era questa un vivo esempio, e ben fù santamente imitata da altre molte, tra le quali fù assai celebre più per le virtù, che pel Sangue Suor Chiara Figlia dell' Eccellmo Guid. Ubaldo Duca d' Urbino, la quale già professa nel Monistero di S. Chiara di Urbino, ed eccitata dalla fama di Suor Lucrezia, e dell' altre Religiose di questo nuovo Monistero, deliberò di qui trasferirsi, locchè fù eseguito colla permissione della Sede Appostolica, e del P. Paolo Pisotti da Parma Ministro Generale, e fra le varie cose seco portò due preziose Reliquie a lei donate dal Som. Pont. Giulio II., e tutt' ora conservate in Monistero con grande venerazione, cioè una Goccia di Sangue miracoloso del N. S. G. C., ed una particella della Ss. Croce del Redentore [10]. E non venne già sola una tale Madre, imperocchè fu prestamente seguitata da Isabella Figlia di un suo Cugino qui solennemente dedicatasi al Signore (11), ed anche da Rimino qui trasferissi per lo stesso fine santissimo Camilla Figlia di Pandolfo Malatesta Signore di Rimino. Molte ne celebra il Malazappi viventi ne' suoi giorni, cioè circa il fine del Secolo di cui, qui si è trattato, e poco dopo la morte di Camilla Borgia, e singolarmente le Suore Camilla Alessandra, e Leonora Pii Figlie di Alessandro Pio, ed altra Camilla Figlia di Ercole Pio, della quale ultima leggesi nelle memorie del Monistero, che fattasi Religiosa nel 1578. era versatissima nelle Filosofiche, e Teologiche dottrine, ma molto più luminosa per la Santità de' costumi, riguardata dall' altre come un modello di umiltà, e perfezione (12). Commemora pure lo stesso malazappi con gran lode Suor Giulia Figlia del Conte Gioanni Bojardi Nipote della lodata Suor Laura prima Abbadessa, Suor Lucrezia Figlia d' Annibale Bentivoglio, Suor Clara Figlia di Guido Strozzi, Suor Daniella Figlia di Daniello del Fiesco Genovese, tutte insieme allora viventi; e nelle memorie del Monistero aggiugnesi Suor Giulia Figlia del Conte Girolamo Pepoli, ed Angela Boncompagni Nipote del Som. Pont. Gregorio XIII., ed altre molte, le quali troppo lungo sarebbe ad una ad una commemorare.

V. Se

[10] Malazap. loc. cit. mem. Ms. in Archiv. Monast.
(11) Memor. in Archiv. Monast.
(12) Memor. Ms. in Archiv. Monast.

V. Se la prima Fondatrice di questo Monistero Duchessa Lucrezia non fù qui seppellita, bensì presso il suo marito Duca Alfonso I. nella interiore Chiesa del Corpus Domini (13), qui però nella interiore Chiesa delle Religiose volle essere seppellito il divotissimo di lei Cognato Sigismondo Fratello di Alfonso, cui il Fratello istesso fece scolpire in marmo l' iscrizione seguente.

D. O. M.
ILLVSTRI SIGISMVNDO ESTENSI
OMNI VIRTVTVM GENERE HAVD VLLI SECVNDO
D. ALPHONSVS EIVS FRATER
FERRARIÆQ. PRINCEPS POSVIT
AN. S. MDXXIV. XII. OCTOBRIS. H. M. N. S.

In questa stessa Chiesa interiore è seppellito il nobile, e saggio Alfonso Trotti, del quale serbasi la iscrizione seguente.

D. M.
ALPHONSO TROTTO B. R. F. PRESTANTISS. INGENII VIRO
QVI OB SINGVLAREM EIVS FIDEM, ET INTEGRITATEM
IN MAX CONSTITVTVS APVD PRINCIPEM
AVCTORITATE ET POTENTIA
MINAM SIBI PERMISIT LICENTIAM.
FLORIANVS AMICO INCOMPARABILI EX TESTAMENTO P.
VIXIT AN. LV. II. MENS X. DIE V. III. H. M. H. N. S.
VOBIS AVTEM NON EST DEVS NEQVE VITA
QVI CREDENTES AD IVSTITIAM NON OPERAMINI.

Nella Chiesa esteriore lateralmente all' Altare Maggiore leggonsi le due Iscrizioni seguenti.

D. O. M.
ALEXANDRI DOCTORIS BELLATI
NIHILVM EX NIHILO. AD NIHILVM.
MODO. QVONDAM. CETERVM
DI LETTOR. SE TI PIACE
REQVIESCAT. IN PACE.
OBIIT
DIE XXIV. IANVA. M. D. C. L. XXXV.

ELE-

(13) Ved. del Monist. del Corp. Dom. in Fer. num. XI.

D. O. M.
ELEONORÆ VILLÆ DILECTISSIMÆ VXORI
SIGISMVNDVS CARPIVS NOB. FERRARIEN.
COMISSVM EXTVLIT MONVMENTVM AN. M. D. L. V.
PII. AVTEM V. PONT. OPT. MAX. IVSSVI
DE ANNO M. D. L. XVI. EMANATO OPERAM DANTES
OPVS CONSTRVCTVM DESTRVXERVNT
FOVEAM CONTVMVLARVNT LVDOVICVS
ET ANNIBAL FRATRES DE CARPIIS AN. DNI
M. D. C. L. XXXXVII. MENSE MARTII. DIE 22.

VI. Sebbene nella ſucceſſione degli anni atteſe le circoſtanze de' tempi non ſieſi conſervata la Povertà in comune, pure ſi è conſervato nelle Religioſe il vero ſpirito della Virtù, e della Perfezione, onde tutt' ora è in grande venerazione un tale Moniſtero. La Chieſa al Glorioſo S. Bernardino dedicata doviziosa di sacre Suppellettili, ed aſſai decentemente cuſtodita, molto più è doviziosa di ſpirituali teſori, imperocchè Paolo V. Som. Pont. conceſſe molte Plenarie, e non Plenarie Indulgenze per bene delle Religioſe all' Altare di tutti li Santi, eretto nella parte interiore [14], e dichiarò privilegiato a ſuffragio dell' Anime del Purgatorio l' Altare dell' Annunziata [15]. Al maggiore ſplendore della medeſima conferiſce una aſſai numeroſa copia di Sacre Reliquie e ſono le ſeguenti.

Il Corpo di S. Aureliano M. con un' Ampolla di Sangue del medeſimo, e l' antico ſegno d' una Palma, che porſi ſoleva dalli primi Criſtiani preſſo li Corpi dei SS. Martiri per diviſa del loro trionfo, e preſſo vi ſi legge la Iſcrizione ſeguente.

DIVI AURELIANI CORPUS
CUM SANGUINE ET PALMA
E SACRO PRISCILLÆ CŒMETERIO
IMPERANTE ALEXANDRO - VII. PONT. OPT. MAX.
AN. M. D. C. L. XIII. DIE XXII. DECEM.

EX

(14) Paul. V. ad augendam veſtram devotionem &c. *Origin in Archiv. Monaſt.*
(15) Paul. V. Omnium Saluti Paterna Charitate &c. *Origin. in Archiv. Monaſt.*

EXTRACTVM
M. D. C. L. XIV. DIE XI. JAN. FERRAR.
RECOGNITVM
III. FEB. VENERABILI HVIC
CŒNOBIO DONO DONATVM
AB - ADM. R. SORORE ANGELA
FELICE DE ROSSATIS
OBSEQ. ALTERIVS SORORIS
IN POSTERVM ADORANDVM
AN. M. D. C. XC. DIE IX. APRIL.
REPOSVIT.

Della Spugna, Lancia, e Titolo della Croce di N. S. G. C., e della Fune, colla quale fù legato.
Dei pezzetti della Colonna di N. S. G. C.
Del Velo di M. V.
Della Veſte di S. Gioanni Battiſta.
Della Tonaca di S. Franceſco d' Aſſiſi C.
Della Tonaca di S. Chiara V.
Del Velo di S. Agata V. e M.
Capelli di S. Antonio di Padoa, e della Polve del di Lui Corpo.
Della Pelle di S. Caterina di Bologna V.
Della Carne, dell' Oſſo d' un Braccio, e dell' Abito di S. Bernardino.
Un Dito di S. Teodoro M.
Un Dito di S. Pellegrino C.
Dell' Oſſa di S. Stefano Protom.
Dell' Oſſa di S. Filippo, di S. Bartolomeo, di S. Andrea, di S. Tommaſo Appoſtoli.
Dell' Oſſa dei SS. Innocenti, Feliciano, Teodoro, Griſante, Martino, Dioniſio, Giorgio MM.
Dell' Oſſa dei SS. Gregorio, Girolamo, Paſquale CC.
Dell' Oſſa delle SS. Caterina, Margherita, Orſola, ed alcune ſue Compagne VV. e MM.
Dell' Oſſo di S. Maria Maddalena.

Miracoloſa, ed in grande venerazione è una Effigie del Ss. Crociſiſſo conſervata nel Dormitorio delle Religioſe, la quale ogn' anno era conſegnata

gnata nella ſera del Giovedì Santo al Clero della Chieſa Maggiore di Ferrara , perchè dinanzi a queſta nella mattina del Venerdì Santo facevaſi la pubblica adorazione dalli piiſſimi Dominanti Eſtenſi.

Non v' è Monumento certo, che ci erudiſca , d' onde derivaſſe tanta venerazione a queſta Santa Effigie: vi è però tradizione, e vi ſono memorie nel Moniſtero, che queſta foſſe nella vecchia Chieſa dei Frati Minori dell' Oſſervanza nel Borgo della Pioppa. Partendo dal Moniſtero del Corpus Domini la Religioſiſſima Suor Caterina Vigri, ora Santa Glorioſiſſima, per andare con altre Religioſe a fondare il nuovo Moniſtero in Bologna , accompagnata da alcuni Nobili Bologneſi a tale fine portatiſi a Ferrara , e dalli Padri Giambattiſta di Levante Vicario Generale dell' Oſſervanza , dal Beato P. Marco Fantuzzi Vicario Provinciale , dal Beato P. Giacomo de Primadizzi, e dalli PP. Gabriello Mezzavacchi, e Franceſco Tintori, giunta dinanzi al Convento di queſti ſuoi Religioſi fuori di Ferrara , entrò nella loro Chieſa di S. Spirito, fece umiliſſime adorazioni , e ſuppliche a queſto Ss. Crociſiſſo, il quale ſenſibilmente chinò il Capo, come in atto di dimoſtrare il ſuo conſentimento, e il ſuo volere , che lei continovaſſe l' intrapreſo viaggio per Bologna, ove eſeguire l' opera grande. La demolizione di quella Chieſa, e Convento indi accaduta fù cauſa , che li Religioſi depoſitaſſero per ſicurezza nel Moniſtero del Corpus Domini le sacre Suppellettili , ed altre coſe, tra le quali ſingolarmente queſto Ss. Crocifiſſo, tanto che Eſſi aveſſero ridotta in buon ſtato la nuova Chieſa, e Convento entro la Città. Nell' aſportare al nuovo Convento le depoſitate coſe , non fù facile ai Religioſi il riavere dalle Suore il veneratiſſimo Crocifiſſo , che operato aveva il riferito Miracolo verſo la Santa loro Conſorella Caterina. Come s' arreſero li Religioſi alle preghiere di quelle divotiſſime Suore , così a queſte convenne arrenderſi alle iſtanze della piiſſima Camilla Borgia Nipote della Dominante Ducheſſa , la quale proceſſionalmente partendo con altre 21. Religioſe da queſto Moniſtero , volle ſeco portare queſto Miracoloſo Crocifiſſo al Moniſtero di S. Bernardino nuovamente edificato.

Queſto è ciò, che raccoglieſi dalla tradizione , e dalle memorie del Moniſtero.

Della

Della Chiesa, e Convento della Santissima Trinità del Finale.

I. VAsta, popolata, nobile è l' insigne Terra del Finale nel Ducato, e Diocesi di Modona edificata presso le rive del Panaro, ove questo fiume tanto più delizioso riesce, e vantaggioso, quanto più comoda qui riesce, e frequentata la navigazione verso il Po. Quindi questo luogo è totalmente diverso da quell' altro Finale celebre nella occidentale riviera di Genova sulle spiaggie del Mediterraneo tra le Città di Savona, e di Albenga. In questa terra per molti titoli assai rispettabile furono ammessi li Frati Minori dell' Osservanza; e di questo Convento, del quale altri Scrittori delle cose della Serafica Religione non hanno trattato, perchè a loro posteriore, io non saprei il come meglio, e più veracemente descriverne la fondazione, che col qui fedelmente inserire testimoniale dal Sacerdote Giambattista Gatti Rettore della Chiesa Maggiore del Finale scritta di proprio pugno nel tempo stesso in cui ciò accadde, e per mano di Notajo solennemente autorizzata (1).

„ II. Nel nome di Dio. Adi 12. Ottobre 1608. Facio fede io
„ Giambattista Gatti Rettore della Chiesa maggiore della Terra del Fi-
„ nale Diocesi di Modona ad ogni & qualunque persona che legerà
„ la presente, qualmente l' Illustre Comunità di detta terra si com-
„ piacque d' assegnare un luogo ai Padri Osservanti di S. Francesco
„ detti Zocolanti per fabricare Chiesa & Hospitio come amplamente deve
„ constare nelle deliberazioni del conseglio di detta terra, alle quali mi
„ rimetto. Per ciò venne la quaresima a predicarvi il molto Reverendo
„ Padre Fra Rafaello da Bologna di ditto Ordine, e doppo lui la Re-
„ ligione sudetta per esecuzione di esso negotio mando il Padre F. Giam-

 bat-

(1) Rog Joan. Bapt. Passerini Not. Pub. 18. Nov. 1608. — *Origin. servat. in Archiv. Prov.*

„ battiſta del finale il quale ottenne licenza da Monſignore Illmo Ga-
„ ſparo Silingardi di fe. me. di poter errigere detto luogo, & coſi ſi
„ fece una generale proceſſione ove concorſero tutti li Religioſi, &
„ Compagnie, & ſi piantò la Croce.

„ Et non avendo mai potuto non ſolo principiare la fabrica, ma
„ ne meno ottener il poſſeſſo di detto luogo, il predetto Padre Fra
„ Giambattiſta l' aveva del tutto abbandonata. fù di nuovo mandato
„ dalla ſudetta Religione il M. R. P. F. Ceſare Arigoni da Mantua,
„ quale ricercando la licenza havuta dal ſopradetto Monſ. Illmo di er
„ rigere queſto luogo, e non la ritrovando ſi deliberò andarſene a Mo-
„ dona, & io mi ritrovai con lui, il quale con debita riverenza ſendoſi
„ in preſenza mia e di molti altri preſentato dinanzi a detto Monſ.
„ Revmo li domando di nuovo buona licenza di poter dar principio
„ alla detta opera, & fondatione predetta e di poner la prima pietra
„ quale gratioſamente gliela conceſſe libera & ſenza alcuna contradi-
„ tione, anzi a me diede authorità di poner ſolenemente detta prima
„ pietra preſtando il ſuo pontificale per le cerimonie & al detto Padre
„ Arigoni conceſſe che predicando aviſaſſe il popolo che egli concedeva
„ a tutti che intervenivano alla proceſſione nel poner eſſa prima pie-
„ tra tutta la indulgenza, ch' poteva, per ciò ſi fece di nuovo det-
„ ta proceſſione, & cantata ch' fù la meſſa nella Chieſa maggiore ove
„ concorſe con aplauſo & molte elemoſine tutto il popolo di detta ter-
„ ra & fù il primo di luglio dell' anno 1607. In fede di che pregato
„ da detto Padre per eſſer morto eſſo monſ. Illmo a fare per verità
„ fede reale di detta conceſſione & grã per cio ho fatto la preſente adì
„ ſopradetto la quale ſerà ſottoſcritta di mia propria mano.

„ Io Giambattia Gatti rett. come di ſopra.

III. Da altra atteſtazione ſolenne, ed autentica fatta li *6.* Luglio *1619.* da Giambattiſta Paſſerini del Finale Notajo, e Cancelliere della Comunità (2), raccoglieſi, che queſto Pubblico congregatoſi li 30.. Maggio *1607.*, ed inerendo alle deliberazioni fatte dal Conſeglio li 13. Marzo *1606.* confermò con nuova deliberazione al P. F. Ceſare Arigoni dall' Oſſervante Provincia di Bologna a ciò ſpezialmente delegato il diritto di edificare in queſta Terra una Chieſa, ed Oſpizio a comodo della

(2) Origin. in Archiv. Prov. Bonon.

della ſua Religione, e gli diedero il vero, e reale poſſeſſo d' una pezza di Terra di eſtenſione d' una biolca, e 57. tavole, nel quale Terreno eſeguire poteſſe il deliberato lavoro.

IV. Tali coſe premeſſe il P. F. Ceſare Arrigoni non tanto per lo ſplendore della nobile ſua Famiglia, quanto per le perſonali ſue prerogative aſſai riſpettabile, coll' elemoſine dal Pubblico, dai Popoli, e dai doviziosi Signori della ſua Famiglia ſomminiſtrate, conduſſe felicemente a fine la nuova Chieſa dedicandola alla SANTISSIMA TRINITA', e per li Religioſi una ſufficiente abitazione formata d' un Chioſtro con 17. Celle parte nell' ordine ſuperiore per li Frati qui dimoranti, e parte nell' inferiore per alloggiare li Religioſi foreſtieri, ed anche tutte le officine ad una Religioſa Comunità neceſſarie. Quindi a perenne memoria di tale edifizio, e ad onore dello ſteſſo P. Ceſare, che ne fù il promottore il Pubblico del finale a proprie ſpeſe fece collocare nella parte interiore della Chieſa ſopra la Porta in marmo ſcolpita la ſeguente inſcrizione.

KAL. IVL. M.DC.VII.
TEMPLVM HOC SER.MO CESARE DVCE
ILL.MO CARD. ARRIGONIO TVNC PROTECTORE
IN SANCTISS.Æ TRINITATIS OBSEQVIV
PRINCIPIS OBSERVANTIAM. VNIVERSITATIS MVNIMENTV
A FVNDAMENTIS EREXIT
R. P. F. CESAR ARRIGONIVS MANT.S
THEOLOGVS ET CONCIONATOR EGREGIVS
AC OB EIVS BENEMERITA ELECTVS CIVIS HVIVS
PATRIÆ FIN.S
VNIVERSITATE POPVLOQ. SVFFRAGANTE
ANNO VERO *1619*. SEXTO IDVS IVL. IVSSV AC EXPENSIS
VNIVERSITATIS MEMORIA HEC ERECTA FVIT.

Anche preſſo il maggiore Altare alla parte del Vangelo leggeſi ſcolpita in marmo la ſeguente memoria.

A. R. P. CÆSAR ARRIGONIVS
SER.[MI] CÆSARIS ESTENSIS MVT. AC REGGII DVCIS THEOL.[S]
CVIVS IMPVLSV SACELLVM HOC MAXIMV̄
TVNC EREXERE
ILL.[MI] DD. CC. ARRIGONII MANTVE NOBILES CIVES
ITA NV̄C AD PERPETVĀ MEMORIĀ HVNC STATVIT LAPIDĒ
ILL.[MVS] AC RMV̄S DN̄S ALEXANDER ARRIGONIVS
VILLEDEATOR̄. COMES
MAGNVS ORDINIS REDEMPTORIS CANCELLARIVS
AC PRIMICERIVS INSIGNIS COLLEG.
TEMPLI S. ANDREÆ MANTVÆ
AN. M. D. C. XXIIJ. KAL. MAII.
D. O. M.
GRATIAS AGIT.

V. Sebbene questo luogo fosse eretto per semplice Ospizio, pure attesa la divozione dei Popoli, e la loro generosità nel sovvenire ai Religiosi, potendosi e qui mantenerne un numero sufficiente, e di anno in anno migliorare, ed accrescere il Sacro edifizio, li Padri della Provincia, mentr' era Ministro per la seconda volta il P. F. Rafaello di Bologna, nel *1616.* dichiararono questo luogo vero formale Convento (3). Fra tutti li vantaggi in succesſione di tempi qui apportati deesi singolarmente contare quello derivato dalle sollecitudini del P. F. Giambattista del Finale tenuto in grand' estimazione presso la Provincia, della quale fu eletto Ministro nel *1659.*, avend' Esso con abbondanti limosine somministrate da Benefattori innalzato una nuova Fabbrica assai forte, in situazione assai deliziosa dirincontro al navigabile vicino Panaro, consistente in due spaziosi dormentorj con dodici comode Celle abitate con piacere dai Religiosi, li quali in numero di sedici in circa qui soggiornano indefessi nella celebrazione dei divini Uffizj, e nelle cose di spirituale servigio ai Popoli.

VI. La Sacristia è doviziosa di molte sacre Suppellettili, ed anche di Damaschi di colore Cremisi negli ultimi anni eccellentemente lavorati per ornamento di tutta la Chiesa, custodita sempre con somma pulitezza, e nella quale si venera la Sacra Reliquia dell'Osso di S. Antonio di Padoa.

Della

(3) Ex act. Prov. in Archiv. ejusd.

Della Chiesa, e Convento di San Francesco in Fiorenzuola.

I. NOn è questa, di cui ora trattasi, quella Fiorenzuola, la quale sorge nel mezzo di Monti altissimi nello Stato della Toscana, e sulla strada, che da Firenze a Bologna conduce direttamente, bensì quella edificata nello Stato dei Sovrani di Parma, e Piacenza al Ponente di Parma, distante da lei miglia 22., ed al Levante di Piacenza, della cui Diocesi è una porzione, lontana da lei miglia 14., e collocata su la strada, che dall' una all' altra Città conduce. Se mai affermassi, che questa Terra anticamente chiamata *Fidenzia*, o *Fidenziola*, sortì poscia il nome di *Fiorenzuola* in venerazione del Glorioso Luminare della Francia, e Vescovo S. Fiorenzo, il quale, allorchè per questa Terra passò, operò qui uno strepitoso prodigio, onde, inteso di poi da questi Popoli il beato di lui passaggio alla magione de Santi, e per principale Protettore l' elessero, e l' antica Chiesa al Martire S. Bonifazio dedicata, col nome di S. Fiorenzo indi denominarono, e la Terra stessa col nome di Fiorenzuola distinsero; se mai tali cose affermassi, che mai direbbe contro me infimo tra gli Scrittori il novello Storico Piacentino Sig. Proposto Poggiali? Molto allarmossi il Signor Proposto (1) contro gli Assertori di tali cose, sebbene sieno questi un S. Antonino Arcicescovo di Firenze (2), un Giacomo di Voragine Arcivescovo di Genova [3], ed il sino ad ora, e sperasi anche in avvenire, celebre Pietro Maria Campi [4], e si protestò di volere, scrivendo del quarto Secolo dell' Era Cristiana. *confutare questa popolare tradizione da più Autori sostenuta*, assicurando intanto su la sua fede li Lettori, che *questa è una delle più grossolane favole, che mai sieno state inventate*. Può ogn' uno immaginarsi,

(1) Poggiali tom 1. mem. di Piac. cart. 99.
(2) S. Antonin. part. 3. hist tit. 24. cap. 13 §. 2.
[3] Jacob. a Vorag. in tract. de rebus gestis S. Florentii, *Mss. im Archiv. cap. Florentiolæ*.
(4) Camp. stor. Eccles. di Piac. p. 1. lib. 2. cart. 61. all' an. 364. — lib. 3. all' an. 381. cart. 78.

narſi, quanto ſi conſideraſſe la pubblicazione del ſecondo Tomo del Signor Poggiali, in cui, trattandoſi anche del quarto Secolo dell' Era Criſtiana, ammirare la confutazione di *queſta popolare tradizione*, onde rimanere convinti, che *è una delle più groſſolane ſavole, che mai ſieno ſtate inventate*. Ma è venuto alla luce il brmato Tomo ſecondo; ivi nel quarto Secolo dell' Era Criſtiana ſi legge trattato il controverſo punto, e ſi comprende riguardo all' antico nome di Fiorenzuola, che per preteſa dimoſtrazione del Sig. Poggiali non era *Fidenzia*, bensì *Florenzia* (5). Ma in tanta affinità, e quaſi conformità di Parole, qual Uomo mai di mente, ed animo non prevenuto, non riconoſcerà nel diverſo pronunziare dei Popoli ſingolarmente in diverſità di tempi, o dall' innavveduto ſcrivere d' Ammanuenſi derivato il ſegnare con qualche diverſità di lettere *Florenzia* in vece di *Fidenzia*, o pure *Fidentia*, in vece di *Florenzia*, ſenza che da alcuno riconoſcere vi ſi poſſa un giuſto motivo di aſſicurare ſu la *propria fede i Leggitori*; o per meglio dire di eſagerare, che queſta è *una delle più groſſolane ſavole, che mai ſieno ſtate inventate*. Circa poi il punto dell' avvenimento di S. Fiorenzo in queſte parti, e del miracolo ſingolare da lui operato, in vece di vedere *confutata*, come doveaſi, *queſta popolaretradizione*, il Signor Poggiali ſe ne sbriga con le ſeguenti parole = (6).

Toccherà ai dotti continuatori del Bollando arrivati che ſieno al giorno diciaſette d' Ottobre d' eſaminare, ſe ve n' ha, gli atti della vita di San Fiorenzo, d' onde i moderni Scrittori delle ſue geſta hanno tratte tante circoſtanze de ſuoi viaggi, del ſuo paſſaggio ſul piacentino, e de miracoli quivi dallo ſteſſo operati. Chi vi ſarà allora avrà la conſolazione di vederſi pienamente iſtruito ſopra un punto, nel quale io non veggo, che tenebre, e confuſione =.

II. Rimangaſi pure il Sig. Poggiali nelle ſue tenebre, e confuſioni; in quanto a me dirò francamente col celebre, e della Santa Piacentina Chieſa aſſai benemerito Campi, degno d' eſſere illuſtrato con note, e non malamente confutato con contumelie, che ſino nel Nono Secolo di Santa Chieſa qui fioriva un' inſigne Moniſtero di Monaci ſotto l' ubbidienza del loro Abate, giacchè Ilprando Re de Longobardi nell' 830. all' Abate, e Monaci di S. Fiorenzo di Fiorenzuola un Vivajo, o picciolo

(5) Poggial. tom. 2. carr. 13.
(6) Poggial. tom. 2. luog. cit.

ciolo Lago conceſſe, pel quale, eſſendo indi tra Orſo Prete della Chieſa di Borgo S. Donnino, e l' Abate Coſimo inſorte alcune controverſie, fù dinanzi li Giudici Sovrani, tra quali eravi Aritberto Veſcovo [*a*] nel Chioſtro della Cattedrale di Parma pronunziata per l' Abate favorevole Sentenza [7]; nè per ciò laſciava queſta Chieſa di dipendere dalla Veſcovile Piacentina Sede, ben noto eſſendo, che in quei tempi, ed in altri ancora poſteriori li Monaci, e li loro Monaſterj con glorioſo evento ancora deſiderabile, formavano un corpo ſolo col Clero dai Veſcovi dipendente, anzi li Veſcovi ſteſſi di tali Monaſterj nelle riſpettive Dioceſi erano promotori. Quindi in un Privilegio d' Ilbrando Re de Longobardi, commemorandoſi le Chieſe a queſta Veſcovile Sede ſuggette, e da lei dipendenti, ſi nomina *Monaſterium Florentiolæ* [8]. E' però credibile, che nel decimo Secolo non più dai Monaci, bensì da Eccleſiaſtici Secolari governata foſſe, ed uffiziata, imperocchè nell' atto ſolenne, col quale Boſo figlio d' Ugone Re d' Italia, e Veſcovo di Piacenza (9) nell' anno 493. conceſſe in enfiteuſi alcuni beni donati a S. Fiorenzo, ed alcune poſſeſſioni della Chieſa di Fiorenzuola, di Abate, di Monaci, di Moniſtero non ſi fa menzione alcuna (10), onde poſcia divenne Archipresbiterale, e Collegiata Chieſa, quale ora conſervaſi.

III. Alcune veſtigia di antico Caſtello, o Rocca tutt' ora ſi ſcorgono in queſta Terra, e conviene credere ſeguita nel quartodecimo Secolo la edificazione, o ampliazione di tale Edifizio; giacchè Rogerio Caccia Piacentino eletto nel 1338. dal Capitolo della Piacentina Chieſa in Paſtore della medeſima, conceſſe li 23. Maggio 1341. al Capitolo di Fiorenzuola la facoltà di vendere alla Comunità di Piacenza alcune caſe di ragione della Chieſa entro la ſteſſa Terra, dovendoſi in tale ſito fabbricare una Rocca d' ordine dei Viſconti, che n' erano Signori (11). E baſti leggere ciò, che con autentici Monumenti ſi eſpoſe, ſcrivendo del Convento di Cortemaggiore (12), per ſapere, che queſta Ter-

(7) Camp p. 1. lib. 6. an. 744, cart. 187. e all' an. 830. cart. 207. deciſ. per Extenſ. in regeſt. n. 5.
(8) Privileg. in Archiv. Cathed. Plac. & per extenſ. apud Camp. in regeſt. part. 1. pag. 453.
(9) Ughell. de Epiſc. Plac. n. 31.
(10) Inſtrum. per Extenſum apud Camp. part. 1. *in regiſt n.* 51.
(11) Camp. par. 3. al' an. 1341. cart 88. (12) Ved. del Conv. di Cortem. n. V. e IV.

[*a*] Sarà errore nel nome per cauſa o di Stampa, o di copiſti, ed in vece di *Aritberto* ſi ſi deve leggre *Lantberto* allora Veſcovo di Parma, intervenuto nel 824. al Concil. di Mantoa contro li Patriarchi di Aquileja. *Ugbel. de Epiſ. Par.* 13.

Terra nel 1441. da Filippo Maria Duca di Milano fù venduta al Magnifico Rolando Pallavicini, il quale nell' anno ſteſſo per inſorti contenzioſi impegni dal medeſimo Duca ne fù ſpogliato; che lo ſteſſo Duca nel 1442. la conceſſe a Niccolò Piccinino per ſe, e ſuoi Figliuoli, e Diſcendenti; che, terminata preſtamente del Piccinino la Diſcendenza, fù dal Duca di Milano data grazioſamente al Cardinale Aſcanio Sforza, e che, ſcacciati dal Re di Francia gli Sforzeſchi, Eſſo Re donò Fiorenzuola al ſuo ſupremo Mariſcalco Pietro Roano con facolrà di alienarla a ſuo piacere; onde nel 1502. Rolando II. figlio di Gio: Lodovico Pallavicini di Cortemaggiore con notabile sborſo di denaro ne fece l' acquiſto; e perſeverò ſotto il Dominio di queſta Famiglia tantocchè nel Settembre del 1587. per ordine dell' Invittiſſimo Condottiero d' Armate, e Duca di Parma, e Piacenza Aleſſandro Farneſe le Terre, e Feudi già poſſeduti dall' eſtinto Ramo Pallavicini di Cortemaggiore alla Ducale Camera di Parma furono incorporati.

IV. Mentre qui dominava la lodata Famiglia Pallavicini, li Frati Minori dell' Oſſervanza ottennero il potere edificare in queſta Terra una Chieſa coll' anneſſa neceſſaria abitazione. Ma di queſto ſtabilimento dei Religioſi in Fiorenzuola non ſi può bene diſcorrere, ſenza pria commemorare il Convento già poſſeduto dai Religioſi medeſimi preſſo Caſtell' Arquato; non quello diſtinto con tale nome preſſo il Fiume Tronto nei confini dell' Abruzzo (13); bensì quello edificato alle falde dei Monti al Mezzo giorno da Fiorenzuola, e ſei miglia da lei diſtante. Era già preſſo queſta Terra un' inſigne Moniſtero di Monache Ciſtercienſi col titolo di S. Donnino, e che nel 1226. eſſendo Abadeſſa una certa Donna Franca Caterina, e Cannabaja una certa Donna Bruna grandioſamente ſi fabbricaſſe attorno a queſto sacro Edifizio con collonne di marmo, ſi deduce da un capitello di duro marmo ſul guſto di quelli giorni eccellentemente lavorato, nella cui quadrata ſommità all' intorno è ſcolpito a Gotici Caratteri una memoria, che fedelmente regiſtreraſſi nel terzo Tomo, allorchè ſingolarmente ſi ſcriverà di quel Convento [*b*].

Ma

(13) Geograph Baudrand.

(*b*) Nell'Archiv. del Convento di Caſtello Arquato evvi memoria di queſta Iſcrizione. Il Capitello fù conſervato in Convento ſino agli ultimi tempi, nei quali rifabbricandoſi di nuovo il Convento, paſsò eſſo Capitello alle mani d' un Lavoratore di marmi, il quale lo ſcavò nel mezzo ad uſo di vaſo per macerare il Pepe. Io l' ho trovato a caſo ove ſerviva per tale uſo, nella caſa di un particolare in Cortemaggiore,

Ma avendo quelle Monache nel corſo dei tempi troppo declinato dalle vie della virtù, e troppo dimenticateſi della ſolenne loro Profeſſione, intollerabili eſſendo nel coſpetto dei Popoli li loro diſordini; premeſſi coll' Autorità Appoſtolica nel 1452. gli atti giuridici contro li loro delitti, furono tutte per deciſiva Sentenza eſtratte dal Moniſtero, ed altrove in diverſi Moniſterj diſtribuite (14). Quindi ſoppreſſo il Moniſtero, e ridotta la Chieſa, e Luogo in Priorato di ragione del Moniſtero, e Monaci Ciſtercienſi di Chiaravalle della Colomba, fù fatta nello ſteſs' anno 1452. coll' Autorità del Som. Pont. Niccolò V. dal P. Don Gregorio Garimberti Abate di Chiaravalle ai Frati Minori dell' Oſſervanza la ceſſione di queſto Luogo di S. Donnino, denominato di poi *S. Maria di Monte Oliveto* (15), e dal Signor Davide de Lanterj Vicario Generale del Reverendo in Criſto Padre, e Signore Niccolò Veſcovo di Piacenza, e per l' indicata cauſa delle Monache Ciſtercienſi ſpezialmente Delegato, fù dato nello ſteſs' anno il poſſeſſo al P. F. Lorenzo di Parma, e ad altri Religioſi dal P. Vicario della Provincia ſingolarmente a ciò deſtinati [16].

V. Laſciando per ora a parte le molte coſe ſpettanti ad un tale Convento, delle quali ſi farà ſingolare menzione nel terzo Tomo ſcrivendo della Riformata Provincia, cui ora appartiene, baſta il qui riflettere, che li Religioſi ſtabiliti in Caſtell' Arquato per comodamente alloggiare li poveri Frati foreſtieri nei loro paſſaggi, e per facilità delle queſtue abbiſognavano in Fiorenzuola di un' Oſpizio, ed a ciò concorrendo di buon animo la Comunità di queſta Terra, ottennero una piccola Caſa nel 1485. (17). Più che al comodo dei Religioſi avendoſi indi rifleſſo allo ſpirituale bene di queſti Popoli divotiſſimi, dal Guardiano, e Frati di Monte Oliveto fù ſupplicato il Som. Pont. Leone X. nel 1519. per la facoltà di edificare un' Oratorio anneſſo alla detta Caſa, nel quale pochi Religioſi qui reſidenti celebraſſero pubblicamente li Divini Uffizj, amminiſtraſſero li Sacramenti, e ſeppelliſſero li proprj Religioſi, e li Confrati, e Conſorelle del Terz' Ordine, e quelli tutti, che nel nuovo Oratorio la ſepoltura ſi eleggeſſero; le quali coſe tutte dal Sommo Pontefice furono conceſſe coll' Appoſtoliche

(14) Mem. auth. in Arch. Conv. Caſt. Arq. — & in Arch. Conv. S. Pauli in Monte Bonon
[15] Rog Ja obi Brauvj Not. 3. Octob. 1452. — *Origin. in Archiv. Conv. Caſt Arq.*
(16) Acta Origin. in eod. Archiv. (17) Malazappi Cron. Ms. della Prov. di Bol.

Lettere dirette *Dilectis Filiis Guardiano*, & *Fratribus Domus Montis Oliveti extra*, & *prope muros Castri Arquati Placent. Diœces. Ord. Minorum Regularis Observantiæ*, e pubblicate dal Vadingo [18].

VI. Spiccò sommamente la pietà di questi Popoli nella Fabbrica della nuova Chiesa prestamente edificata di ampia, e vaga struttura, formata di una sola nave con quattro laterali Cappelle per ogni parte, e nel prospetto con un corrispondente Coro, ed Altare maggiore. Qui cessarono le sollecitudini de Religiosi contenti della nuova Chiesa dedicata al Serafico Padre, senza prendersi alcuno pensiero di migliorare l' annessa Casa di loro Ospizio. E forsi sarebbe ancora tale; ma assegnato dai PP. dell' Osservante Provincia nel 1607. il Convento di Castell' Arquato ai Padri detti *della Riforma*, li quali col titolo di semplice Custodia formavano con la Provincia stessa un solo corpo (19), si pensò a ridurre questa Casa alla forma di vero Convento. Ed infatti disposte le necessarie cose col concorso delli Divoti egualmente, e generosi Abitatori di Fiorenzuola nel 1618. fù dato principio alla Fabbrica del nuovo Convento nel corso di pochi anni ridotto a perfezione [20] tale, quale ora conservasi con un Chiostro quadrato tutto nell' inferiore, e superiore ordine fabbricato in volto, di struttura assai soda, e civile, con tutte le officine per una Religiosa Famiglia necessarie, e con due foresterie per comodo dei Religiosi forestieri. Li Frati in numero di sedici in circa qui dimoranti sono instancabili nel celebrare li Divini Uffizj, e nello servire ai Popoli a questa Chiesa frequentissimi. Attesa la descritta Fabbrica, ed il numero dei Religiosi, dei quali è capace, li Padri della Provincia capitolarmente congregati in Bologna li 27. Febbr. 1632. eressero questo luogo in formale Convento, e cominciarono ad eleggere un Guardiano per governarlo (21).

VII. Negli ultimi anni si è ridotta a splendore migliore la Chiesa, la cui nave è stata di molti ornamenti fregiata; in parte di nuovo rifatti, ed in parte risarciti gli Altari, ed ornato con nuovi sedili di noce il Coro. Qui è tenuta in gran conto una assai celebre Pittura, esprimente Gesù Cristo caricato colla Croce sulle spalle nel viaggio da Gerusalemme al Calvario, giudicata da molti opera di Paolo Veronese, e do-

(18) Leo X. Cum sicut exponi &c. Dat. Rom. 11. Apr. 1519. *apud wad. tom. 16 in regest. ad an. 1519. pag 512.*
(19) Ex actis Prov. Bonon. in Archiv. ejusd.
(20) Memor. Ms. in Arch. Conv. (21) Ex actis Prov. in Arch. ejusd.

e donata a questa Chiesa dal benefico Conte Ottavio Maculani, collocata con decente contorno nella parte interiore sopra la porta della Chiesa con la memoria seguente.

ECCLESIÆ ORNAMENTO
OMNIVM ADMIRATIONI
OPVS EGRFGIVM
PRIVATIS SERVATVM PARIETIBVS
OCTAVIVS COMES MACVLANI BAGAROTTI
EXPOSVIT A. D. M. D. CCLIII.

VIII. Dalle premure dei Religiosi solleciti pel pubblico bene ne venne la erezione in questa Chiesa d' un Consorzio, o sia Congregazione denominata del Suffragio, alla quale tutte le più distinte persone del Paese, ed altri molti erano ascritti, ma siccome tali Consorzj, come la sperienza spesso ci fa vedere con quanto gran fervore hanno il principio, con altrettanto di freddezza a poco a poco declinano, e riconduconsi al niente, così avvenne a quello, che qui si commemora, del quale non ne resta vestigio alcuno. Conservasi bensì, e renderassi sempre maggiore un' altra opera celebre dei Religiosi in questo Luogo Promotori della fondazione d' un Collegio di Suore Professe del Terz' Ordine di S. Francesco, del quale separatamente si farà singolare menzione.

IX. Questa Sacristia è sufficientemente provveduta di sacre Suppellettili, doviziosa di una particella d' Osso di S. Antonio di Padoa, e nella Chiesa leggonsi le Iscrizioni seguenti.

I.

1 7 2 5.
SEPULCRVM
MONIALIVM
TERTY ORDINIS
S.TI FRANCISCI.

 II.

II.

D. O. M.
ANTONIVS BERTAMINI CAN.VS
IN HOC REPARATO
LAVRETANÆ VIRGINIS
SACELLO CLAVDITVR
SVFFRAGIISQ. SERAPHICÆ HVIVS FAMILIÆ
QVAM VIVENS COLVIT MORTVVS COMENDATVR
OBIJT ANNO SALVTIS NOSTRÆ
MDCCXXXVJJJ.
QVINTO NONAS OCTOBRIS.

III.

CATHERINA · GIORD.NI
MORTA · QVI · GIACE · E ·
CHIEDE · IN · CARITA · VN
REQVIE · IN PACE.

IV.

HERMENEGILDVS BIORCVS
ORIVNDVS ALEXANDRINVS
VIRORVM MINIMVS
PECCATORVM MAXIMVS
HIC MANET ANNORVM 80.
OBIJT DIE V. MAIJ. ANNO 1749.

V.

D. O. M.
PETRVS FRANCISCVS
DRAKIJ
MINRES ERGA OBSTES
MINIMVS
HIC REQVIES.

Del

Del Collegio di S. Elisabetta di Fiorenzuola.

I. ERano già da lungo tempo molti in Fiorenzuola eccitati dall' esempio, e sante esortazioni dei Fratti dell' Osservanza dimoranti in Castell' Arquato, e talvolta nel piccolo Ospizio di Fiorenzuola propensi alla Cristiana vera perfezione, con professare la Serafica Regola del Terz' Ordine, sicchè nel 1519. li Religiosi supplicarono, e il Sommo Pontefice con le sue lettere già riferite (1) concesse loro di edificare in Fiorenzuola presso l' Ospizio non solo la Chiesa, ma anche un *Cimiterio pro dict.s, ac Tertii Ordinis Sancti Francisci in dicto Castro pro tempore degentibus Fratribus liberè sepeliendis*. Ma scorrono soli 35. anni, da che riescì ai Religiosi stessi dell' Osservanza dimoranti in questa Terra il qui promovere la fondazione d' un ora insigne Collegio di Suore dello stesso Terz' Ordine con li tre Voti di Religione solennemente professe, celebranti li divini Uffizj non meno di quello nei più insigni Monisterj dell' Ordine costumisi, e sotto l' ubbidienza d' una Superiora canonicamente eletta viventi in comunità perfettissima nel modo istesso, che già notammo praticato dalle Suore in Cortemaggiore.

II. La piissima Vedova Elisabetta Sandrini di Piacenza dimorante in Fiorenzuola già Donna d' un Uomo solo, ed esercitatasi sempre in opere buone premessa l' approvazione di Monf. Giorgio Barni Vescovo di Piacenza assegnò qui, e la sua Casa per abitazione, e le sue terre per mantenimento suo, di quelle compagne, che seguirla volessero colla professione della lodata Regola nelle vie della perfezione. Quindi li 16. Feb. 1722. dinanzi all' Altare nella Sacristia dei Frati Minori in Fiorenzuola dal P. F. Massimo di S. Secondo allora Guardiano fù solennemente vestita coll' Abito Religioso, assumendo il nome di Suor Chiara Teresa di S. Francesco, e con lei furono insieme vestite le Vergini sagge Domenica Cappucciati di Fiorenzuola col nome di Suor Rosa Caterina

di

(1) Ved. del Conv. di Fior. num. V.

di S. Maria ancora vivente, e Pellegrina Scappuzzi di Borgo S. Donnino col nome di Suor Angela Maria di S. Maddalena. Assai accetta fù certamente al Signore l' obblazione fatta di se medesime da queste sue serve fedeli; imperocchè, secondando Egli con le Celesti sue Benedizioni la Santa loro impresa, nel corso di soli due anni contavansi dieci Religiose, le quali con la presidenza del P. Guardiano del Convento, e colle forme prescritte per una legittima canonica elezione li 24. Decembre 1724. elessero per prima Superiora col titolo di Ministra Suor Maria Francesca del Cuore di Gesù (2), già li 9. Decembre 1722. vestita col Sacro Abito, e nel giorno stesso del 1723. professa solennemente. Basta osservare nei presenti giorni questo Collegio, per ammirarne li mirabili progressi. Con le doti di quelle, che successivamente allo Sposo Divino qui si sono consecrate, con li sovvenimenti dei Benefattori, e singolarmente di Simone Silva Piacentino Padre d' una Religiosa nominata Suor Maria Francesca [3], hanno le Suore acquistato molte pezze di terra, e comprato annesse alla casa del primo stabilimento altre case, e nella parte posteriore alla estensione tutta delle comprate case un corrispondente vasto terreno; onde se le Suore in numero di trentatre ora viventi hanno una bensì sufficiente, ma non comoda abitazione consistente nella semplice unione delle case comprate, hanno però in aria assai salubre un sito assai spazioso, onde in tempo opportuno un' assai insigne, e grandioso Monistero, quale già è divisato, edificare.

III. Due stanzè inferiori in una delle comprate case, e corrispondenti alla pubblica strada furono nel 1726. provvisionalmente con tutta la decenza ridotte ad uso di Chiesa con comodo interiore anche per le Religiose, le quali qui celebrassero li divini Uffizj, ed in adunanza santa in fervorose orazioni si esercitassero. Ma nelle cose di gloria grande a Dio non mancano d' ordinario quaggiù gagliarde opposizioni, e forti contraddittori. Quindi a gravi contrarietà per questo motivo eccitate soggiacquero e le povere Suore, e li Religiosi del loro bene, e splendore Promotori; essendo fino riesciti gli oppositori in riportare contro le Suore alcuni Decreti del Dominante Antonio Duca Farnese, tutto che di natura sua clementissimo, e nelle cose della Religione piissimo.

(2) Acta elect. in Archiv. Colleg.
(3) Testam. Simonis Silvæ 12. Jul. 1735. Rog. Peracchi Not. Plac. — *in Arch. Colleg.*

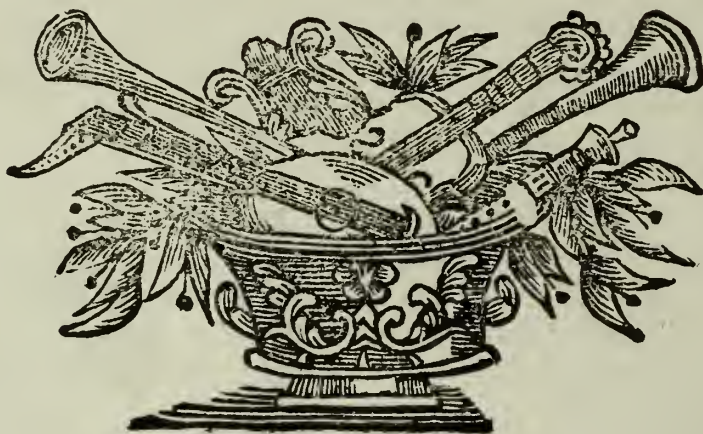
mo. Ma quanto più facilmente si sollevano le burrasche singolarmente in cause da se crollanti, tanto più prestamente d' ordinario sono dissipate. Giudicarono li Religiosi essere circostanza favorevole le seguite splendide nozze tra Antonio Duca di Parma, ed Enrichetta Estense di Modena, e riescirono nel interporre la Serenissima Sposa per mediatrice presso il Dominante Sposo, il quale rivocò gli emanati ordini, onde li 12. Agosto 1728. fù aperta la picciola Chiesa, e vi si celebrò per la prima volta il divino Sacrifizio (4). Le Suore in quel frattempo prive della propria Chiesa frequentavano quella di S. Francesco, ed ivi formato si erano anche un particolare Sepolcro con la iscrizione *Sepulcrum monialium Tertii Ordinis S. Francisci* altrove riferita [5]. Singolare è la premura dei Padri della Provincia pel accrescimento di questo Sacro luogo in splendore sempre maggiore, non ommettendo alcuna cosa di ciò, che ad un tale fine possa conferire.

IV. Molte cose ho letto registrate (*6*) della santa vita, e della preziosa morte di Suor Candida Rosa del Bambino Gesù nel Secolo Bianca Manelli Genovese. Essa di grande virtù nel Secolo, dedicatasi qui al Signore li 16. Ottobre 1724. nell' umiltà, ed abbiezione di se medesima, nella vera carità verso le Sorelle, e verso tutti, nel fervore dell' Orazioni, nelle austerità, e mortificazioni fu sempre obbietto delle altrui ammirazioni. In breve spazio compì molti tempi, e piena di meriti li 5. Marzo 1728. passò a conseguire le beate Nozze di quel Signore della Gloria, cui in questa vita mortale cotanto fedelmente aveva servito. Questa è l' unica qui morta priacchè le Suore prevalersi potessero della propria Chiesa, perciò è l' unica di loro seppellita nella Chiesa di S. Francesco. Contestano molti fermamente avere veduto il di lei Cadavero steso sul Cataletto nella pubblica Chiesa divenire rubicondo, ed avere per di lei intercessione ottenute dal Signore Grazie grandi (7). Suor Maria Francesca già nel Secolo Donna di vera virtù, indi Religiosa di rara perfezione prima Superiora di questo Collegio, dopo avere sofferto con prodigiosa pazienza, e giocondità d' animo per sei mesi una infermità assai dolorosa morì quale visse; ed in ossequio al di lei carattere, ed in venerazione alle singolari di lei virtù nella interiore Chiesa fù seppellita in luogo a parte, ed in piccolo pezzo di marmo leggesi scolpita la memoria seguente.

PRE-

(4) Mem. Ms. in Archiv. Coll. (5) Vedi del Conv. di Fiorenz. num. IX.
(*6*) Mem. Ms. in Arch. Colleg. (7) Mem. Ms. in Arch. Conv. Florent.

PREGATE P. SV. MA.
FRAN. A DEL CVOR
DI GESV MTA ATTL
E MTRA 8. XBRE.
1 7 3 3.

V. Mentre coſe cotanto luminoſe accade di veracemente narrare d' un Sacro luogo, che conta ſoli trentacinque anni dal primo ſuo ſtabilimento, conviene con ragione ſperare che nei tempi avvenire ſi potranno deſcrivere da altre penne coſe incomparabilmente maggiori.

Della Chiesa, e Convento di San Girolamo in Forlì.

I. DUe Conventi del Serafico Ordine in due luoghi diversi indicati collo stesso nome di Forlì commemora il Vadingo; uno in Forlì Castello non molto distante dal Monte Gargano chiarissimo per le apparizioni dell' Arcangelo S. Michele (1); l' altro in Forlì Città nella Provincia della Romagna [2]. Di questo secondo dovendosi ora fare distinta menzione, non è riescito il ritrovare documento indicante in quale preciso anno in questa celebre Città ammessi fossero li Frati Minori. Gli è però fuor di dubbio che nei giorni del Serafico Institutore quest' Ordine nascente fù presso li Popoli di Forlì in grande venerazione, sì perchè è molto verisimile il passaggio del Santo Padre da questa Città posta su 'l Emilia, della quale siamo certi, che molte altre furono visitate dal Serafico S. Francesco, e con efficaci predicazioni incoraggite alle virtù; sì perchè qui si rese chiarissimo il glorioso S. Antonio di Padoa [3], allor quando nel 1219. secondo Leandro, o nel 1222. secondo il Vadingo portatosi a Forlì in compagnia d' alcuni Religiosi suoi, e del novello instituto di S. Domenico, ai quali Alberto Vescovo conferire doveva gli Ordini Sacri. Non ebbe scampo dal discorrere per comando del Superiore di spirituali cose, sicchè, anche senza che Egli se ne avvedesse, si rese palese alla Santità di lui essere unita la sublimità della sapienza. Se fosse certo, che il Superiore, dal quale ebb' Egli il comando, fosse del Convento dell' Ordine de' Minori, presso cui il Glorioso Santo avesse ricovero, sarebbe anche certo in tale tempo lo stabilimento in Forlì de' Frati Minori; ma

[1) Wading. tom. 15. ad an. 1515. num. 35.
(2) Wading. tom. 40. ad an. 1421. num. 15.
(3) Wading. tom. 2. ad an. 1222. num. 31. — Surius cap. 6. — Leand. in hist. Bonon. lib. 9. ad an. 1219.

il Vadingo ſi aſtiene dal decidere ſe, o da un Guardiano di Frati Minori di Forlì, o dal Superiore di quella Religioſa comitiva, o pure dal Veſcovo di Forlì veniſſe un tale comando. Monſignor Giorgio Viviani Marcheſi (4) però francamente afferma, che ciò accadeſſe per comando, ed alla preſenza del Veſcovo di Forlì pubblicamente, e non aſſeriſce, ſe ciò pria avvenuto foſſe nell' adunanza dei Religioſi (*a*). Ed a parere di queſto Scrittore non fece gran viaggio il Glorioſo Santo per portarſi a Forlì, ove eſſere inſignito col Sacro Presbiterato, perchè lo ſuppone già pria per alcuni anni ſolitario nel Monte Paulo diſtante ſole miglia ſette da Forlì (5): ma per ſcuoprimento della verità su queſto fatto ſi fanno particolari oſſervazioni ſcrivendo delli Conventi di Bologna.

II. Che o vivendo il P. S. Franceſco, o appena ſeguita la ſua morte, e nei giorni del Glorioſo S. Antonio foſſero li Frati Minori ſtabiliti preſſo Forlì, lo afferma Paolo Bonoli nel ragguagliarci, che dipoi nel 1249. furono introdotti nella Città, ottenutane pria dal Som. Pont. Innocenzo IV. la permiſſione (6), e di ciò non dubita il Vadingo [*b*], il quale inſieme afferma edificata, e dedicata al Glorioſo S. Franceſco la nuova Chieſa nel 1259. Il Cavaliere Sigiſmondo Marcheſi ſcrive (7), che *falla il Bonoli*, *che ripone queſta fabbrica al* 1249., *ed il Vadingo*, *che la pone al* 1259.; e, citando un certo iſtromento conſervato nell' Archivio d' eſſa Chieſa munito colla ſoſcrizione dell' Arciveſcovo di Ravenna, e del Veſcovo di Forlì, conchiude innalzato queſto Edifizio ſolamente nel 1266.; ma con buona pace di queſto Scrittore io non ſò capire con quale ragione s' abbia a tacciare il Bonoli, che riponga queſta fabbrica al 1249., quando il Bonoli non fa ivi di queſta fabbrica menzione alcuna, e ſolo afferma in tale anno ſeguita l' introduzione de' Frati Mi-

(4) March. vit. viror. illuſt. Foroliv. lib. 1 cap. 2.
(5) Idem ibid. [6] Bonoli iſtor. di Forlì lib. 4. all' an. 1249.
(7) Sigiſ. March. Supplem. iſtor. alla Città di Forlì lib. 4. all' an. 1266.

(*a*) Antonius..... (Cum omnes ante manuum impoſitionem loqui coram Alberto Epiſcopo Livienſi detrectarent, & ſe imparatos habendæ concioni faterentur) juſſis Prælati obtemperavit..... Sunt etiam qui perhibent, cum Superiorum mandato obſtrictum prius in triclinio, quàm in Templo arcanam facundiam pandidiſſe — *Marcb. loc. cit.*

(*b*) Conſtructa hoc anno (1259.) Eccleſia Conventus Forolivii cujus fabricam per ſuas litteras fidelibus commendavit promovendam Alexander IV II. non Januar. Primum loco obtinuerunt Fratres extra urbem ſed ſub Innocen. IV. an. 1249. tranſlati ſunt in ipſam Civitatem. *Wad. loc. cit.*

Minori in Città coll' approvazione d' Innocenzo IV., locchè conferma anche il Vadingo, nè so intendere il perchè si abbia a riprovare lo stesso Vadingo, che dice edificata la Chiesa nel 1259., perchè, se il Marchesi nella sua asserzione non ha altro appoggio se non la testimonianza di quell' Istromento, del quale non rapporta, nè il tempo, nè il nome di chi lo pubblicasse, nè ciò, che vi si contenga; il Vadingo appoggia la sua asserzione su le lettere Appostoliche, date li 4. Gennajo 1259., colle quali Innocenzo IV. raccomanda ai Fedeli il proseguimento di questo Sacro Edifizio. Ed è bene credibile, che, e dalla propria pietà, e dalle premure del lodato Pontefice infervorati li Popoli riducessero sollecitamente a perfezione il grandioso Tempio considerato sin' d' allora per uno de' più celebri in Forlì, e sommamente da tutti frequentato, e venerato; di maniera che nel 1282. dopo un sanguinosissimo fatto d' Armi de' Forlivesi, de' quali era Capitano Guido di Montefeltro contro li Francesi entrati in Città, e comandati da Gioanni d' Appia, un grande numero di Cadaveri degli uccisi più distinti Personaggi fù seppellito in questa Chiesa de' Frati Minori (8). Questi con la vita edificante trassero molti alla virtù, e singolarmente molte nobili Fanciulle, le quali deliberarono professare la rigidissima Regola delle Clarisse, onde ne venne la fondazione d' un insigne Monistero, col titolo di Santa Chiara, governato dagli stessi Frati Minori sino all' anno 1542., nel quale tempo queste Suore furono levate per decreto del Consiglio di Forlì dal governo di quei Frati Minori, che già formavano il particolare Ordine di Minori Conventuali [9].

III. Non la sola Chiesa, ma anche il Convento fù reso assai grandioso, e dai Padri dell' Ordine fù certamente considerato tra i più celebri, giacchè fu giudicato capace per convocarvi un Generale Capitolo, celebrato la Vigilia di Pentecoste del 1421. indicato di volo dal Bonoli con qualche assoluta espressione non conveniente alli Padri di quelli tempi (10), commemorato un pò meglio dal Cav. Marchesi (11); descritto dal Vadingo (12), ed in compendio espressamente re-

Ttt 2

(8) Annal. Foroliv. ab an. 1275. usq. ad an. 1473. apud Murat. de Rer. Italic. Script tom 22.
(9) Cav. March. Suppl. istor. all' an. 1542. lib. 11.
(10) Bonol stor. di Forl. all' an. 1421. lib. 8.
(11) March. Suppl. ist. all' an. 1421. lib. 6.
[12] Wad. tom. 10. ad an. 1421. num. 9.

registrato negli annali citati di Forlì (c). Si estende il Vadingo [13] nel descrivere li pregi dell' Eletto alla suprema Prefettura dell' Ordine P. Angelo Salvetti di Siena, non tanto per eccellenza di dottrina, quanto per integrità di costumi, e per zelo della Regolare Osservanza chiarissimo; e dal di lui ottimo governo, mentre assai critiche erano le circostanze, sperare poteva l' Ordine tutto grandi beni, se la morte di lui molto sollecita accaduta li 6. Ottobre 1423. non avesse impedito il compimento all' opere grandi, che con animo magnanimo a comune bene dell' Ordine aveva intrapreso. E qui non deesi ommettere la generosa Pietà dei Popoli in tale circostanza, e singolarmente del qui Dominante Giorgio Ordelaffi, onde ne venne l' abbondante manutenzione dei congregati Religiosi. Ma presto mancò ai Frati qui dimoranti, ed all' Ordine tutto un sì insigne Benefattore, morto nel principio del seguente anno 1422. con afflizione di tutto il perciò desolato Popolo, e seppellito con grande onore nella Chiesa dei suoi prediletti Frati Minori, leggendosi nella Cronaca di Forlì come siegue = 1422. 25. *Jan. mortuus est Georgius de Ordelaffis Dominus noster Forolivii pro Sancta Rom. Ecclesia, & sepultus apud Minores in Capella majori cum solemnitate non modica, & apparatu XVIII. Equorum coopertorum diversis armis scilicet Ecclesiæ, Populi Forolivii, & Ordelafforum, & cum ploratu Populi hominum, & mulierum, & lugubri voce mæstitiæ.*

IV. Forse dal vedere in questo Generale Capitolo, e nella indicata moltitudine di Frati Minori un grande numero di quelli, che zelavano la Osservanza esatta della Serafica Regola su l' essenziale distintivo punto della Povertà in comune, e dal vedere l' austero tenore della Loro vita emulatrice di quella di molti gloriosissimi Santi Maggiori, si accese nelli Signori, e nel Popolo di Forlì il desiderio d' avere tali Frati Minori dell' Osservanza in un distinto Convento entro la loro Città. Il Vadingo afferma ciò seguito nello stess' anno 1421. (14) in virtù della concessione fatta da Martino V. al celebrato altrove P. Giacomo Primadizzi da Bologna, di accettare due Conventi per li suoi Fra-

[13] Wad. ibid. [14] Wading. tom. 10. ad an. 1421. num. 13.

(c) 1421. Regnante Georgio Ordelaffo celebratum fuit Capitulum Generale maximum & dignissimum in Civitate Forolivii, in quo interfuerunt fere III. millia Fratrum Minorum Sancti Francisci qui elegerunt concorditer Magistrum Angelum de Senis pro generali excellentissimum in scientiis & predicationibus, quod capitulum fuit onoratum a præfato Domino & universo Populo Forolivii — *Annal. Forol. cit. apud Murat.*

Frati dell' Offervanza in luoghi di fuo piacere, uno de' quali fù quefto di Forlì. Anche il Bonoli a queft' anno 1421. riferifce un tale ftabilimento (15). Ma il Cav. Marchefi dice ciò feguito folamente nel 1427. [16). E checchè fia di ciò, che quefto Scrittore ci narra, cioè, che il Beato P. Giacomo Primadizzi in queft' anno pria divifaffe in Forlì pel nuovo Convento il Monifterο di S. Barnaba ceduto a prezzo difcreto da quelle Suore paffate a S. Giuliano, e pofcia, ricufato un tale fito, otteneffe, ed accettaffe quello, ove ora il Convento confervafi, gli è certo riguardo al tempo dello ftabilimento in Forlì de' Frati Minori dell' Offervanza efsere rifpettabile l' accennata afferzione del Marchefi, perchè fondata full' Iftromento del poffeffo del luogo, dato nel 1427. dal Governatore di Forlì Monf. Capranica ai Religiofi fuddetti. Il detto Marchefi rapporta per eftefo un tale Iftromento, ma con errori in moltiffime non bene intefe parole nella vecchia pergamena, ed io pure qui lo inferifco, ma tale quale leggefi nell' originale autentico confervato nell' Archivio del Convento.

„ In Xfti nõine. amen. anno ab ipfius nativitate millmõ quadring. vigefimo feptimo. indict. 5. temp. Ssmi in Xpõ Patris & Dñi noftri „ Dñi Martini divina provid. pape v. die 27. menf. Jul. Cum hoc fit „ quod Smus in Xpõ Pr & Dñus nofter Papa Martinus V. per privi- „ legiũ aplicũ conceffèrit fr. Jacobo de Primadiciis de Bononia ord. ff. „ min. de obferv. & fociis fuis quod poffint in Provĩa Bononien. de „ novo edificare duo loca pro eorũ ufu & habitatione, pro ut pat. ex „ quad. littera apl ca cum bulla plumbea appenfa quam bullã feu lit- „ terã corã ipfis teftibus oftendit & de verbo ad verbũ legit. & cum „ hoc fit quod ipfi Fratres deliberaverunt hic in civitate Forolivii quæ „ civitas eft in Provĩa bonon. edificare unũ locũ pro eorũ ufu & ha- „ bitatione & pro cõmoditate hominũ & civiũ civit. Forolivii & pro „ falute animar ipfor & maxime in domib ubi confuevit habi- „ tare Dña Francifcha de Ordelaffis pofitis in contrata S. Blafii extra „ juxta viam a tribus Ecclefiã battutorũ rubeorũ & al. . . . . . . in „ quodam terreno ipfis fratribus elargito per battutos rubeos ut pat. „ ex inftrum. manu mei Johanis notar. facto. Et quod quidem terrenum „ eft pofitũ in dicta contrata Sti Blafii extra & eft juxta ecclã battu- torũ

(15) Bonol. all' an. 1421. num. 8.
(16) March. Suppl. hift. all' an. 1427. lib. 6.

„ torũ rubeorũ & terrenum domorũ habitatarũ olim per dictam Do-
„ minam Francischam. Ea propter Rm̃us Dñus D. Dominicus electus
„ Firmanus ac generalis gubernator civitatis forolivii & Imole cum ple-
„ ne legationis officio &c. volens ut predicta effectũ habeant dictas do-
„ mos olim per dictã Dominam Franciscam tentas, & positas & con-
„ finatas ut supra cũ omnibus ortis & aliis domibus & omnibus ipsis
„ domib. pertinentib. omni modo via jure & forma quibus magis &
„ melius de jure potuit libere dicto fratri Jacobo & etiã frĩ Ludovico
„ lectori dictor. frũm min. de Oberv. presentibus pro se & eorum suc-
„ cessoribus recipientibus dedit & donavit & eis etiã concessit quod ibi-
„ dem possint & valeant facere ecclesiã & alias habitationes pro eorum
„ usu & habitationẽ & sub vocabulo Stissimi hyeronimi doct. S. Mat.
„ Ecclẽ. Et etiã in signũ vere & corporalis tenute dictis fratribus Ja-
„ cobo & Lodovico dedit & consignavit in manibus eorum hostia ali-
„ qua dictarum domorum & ipsos in ipsis domibus duxit & concessit
„ ad honorem laudem & reverentiam omnipotentis Dei Beate Marie
„ Virginis & Beati Hyeronimi supradicti. Et postea etiam dicti fra-
„ tres acceperunt tenutam terreni & certis domibus eis per dictos bat-
„ tutos rubeos donatis eundo super dicto terreno & capiendo de globis
„ terre dicti terreni & alia faciendo pro ut . . . . . tenute & corpo-
„ ralis possessionis. Rogavitq. me prefatus Reum̃us Dñus D. & dicti
„ fratres Jacobus & Ludovicus ut de predictis publicum conficerem in-
„ strumentũ. & ad plenũ. &c.

„ Actũ forolivii in domibus in terrenis predictis positis & confi-
„ natis ut supra presentib. Rẽdo in Xpõ prẽ & Dño D. Laurentio de
„ florentia abb. S. Mercurialis de forolivio. Egregio legũ Doctore Dño
„ Johanne de guasimanis. Egregio legum Doctore Dño Petro de Pan-
„ sechis. Egregio legũ Doctore Dño honofrio de restis. Ser Ludovico
„ dñi Jacobi de Moratinis. Bartolomeo quond. Ser Guasperini omnibus
„ de forolivio ad predict. habitis vocatis & rogatis.

„ Ego Johannes qu. Ser Paulutii de Restis de Castrocario civis fo-
„ rolivienis pub. imperial. auctoritate Notarius ac judex ordinarius
„ predictis omnibus & singulis presens fui eaq. rogatus scribere scripsi
„ & publicavi signumq. meũ apposui consuetum.

„ locus ✠ Tabellionatus.

V. Da

V. Da questo autentico Istromento raccogliesi non solo il tempo dello stabilimento dei Frati Minori dell'Osservanza in Forlì, ma ancora il nome di quelli, che concessero cose, ed opportuno luogo, ove edificare il Convento: quindi deducesi essere falsa l'asserzione del Gonzaga (17), confermata dal Vadingo [18], che ciò accadesse singolarmente per beneficenza di Francesca, e di Pino Ordelaffi; imperocchè se bene Pino, ed altri di tale Famiglia di poi si segnalassero mirabilmente con opere grandi di amore, e divozione verso questi Frati dell'Osservanza, come tra poco noterassi, pure nel caso presente, dalla frase dell' Istromento deesi piuttosto argomentare, che Francesca Ordelaffi fosse già morta, e le Case già da lei abitate appartenessero al Pubblico, giacchè l'assoluta loro cessione al P. Giacomo Primadizzi fù fatta dal solo Monsi. Vescovo di Fermo Domenico Capranica come Governatore di Forlì. Nè qui è da ommettersi un'abbaglio preso dall'Ughelli [19], il quale nobilmente, e diffusamente descrivendo li rari pregi di questo Prelato di poi Cardinale, Uomo de' più celebri di quel secolo, e luminare dei più risplendenti nella Santa Romana Chiesa, lo afferma dopo il Governo dell' Emilia promosso nel 1426. alla Legazione nelli Ducati di Perugia, e di Spoleti, quando vi sono gli autentici Monumenti dimostranti, che anche nel 1427. Esso governava nell' Emilia, non però la intiera Provincia, ma le Città d' Imola, e di Forlì: anzi nelli citati Annali di Forlì leggesi, che questo Monsig. Capranica Vescovo di Fermo anche nel 1428. continovava nel Governo di Forlì, e che segnalossi con opere molto lodevoli verso la nuova Chiesa di S. Girolamo, e verso tutta la Città (*d*).

VI. Posero in tanto li Religiosi le principali sue cure attorno all' edifizio della nuova Chiesa, nella quale glorificare il Signore, e servire allo spirituale profitto de' Popoli; quindi afferma il Marchesi (20), che un solo mese dopo l' indicato possesso del luogo, cioè

(17) Gonz. de Prov. Bonon. num 6.
(18) Wad ad an. 1421. num. 13.
(19) Ughell. ital. Sac. tom. 2. de Epis. Firm. num. 53.
(20) Cav. March. Supplem. istor. all' an. 1427.

(*d*) 1428. Dominus Gubernator Forolivii videlicet Firmanus cluxam lapideam construxit & Basilicis Templorum Sancte Crucis & Observantie Sancti Hyeronimi operam in eorum Fabricis dedit & plurima laudabilia egit in Civitate Forolivii. *Annal. Foroliv. apud Murat. de Rer. ital. Scrip. tom. 22.*

cioè li 27. Agosto 1427. il lodato Monf. Capranica pose la prima pietra fondamentale della Cappella maggiore alla presenza del Vescovo di Cesena; ne dee reccare stupore il non sentire commemorato per così solenne funzione il proprio Vescovo di Forlì, imperocchè Gioanni Cafarelli Romano promosso in questo stesso anno a questa Sede forsi non era per anche giunto ad occuparla (21). In un foglio Ms. di Fabrizio Padoani conservato nell' Archivio del Convento leggesi, che la solenne funzione della prima pietra fondamentale seguisse li 21. Agosto, e che il lavoro proseguisse sì felicemente colle pubbliche e private limosine, che li 24. Decembre dell' anno seguente 1428. la nuova Chiesa fosse tutta coperta. Il citato Cavaliere Marchesi afferma terminata la Chiesa nel corso di sei anni, e la dice consecrata l' anno 1433. li 17. Maggio (22). Non furono però egualmente solleciti que' Religiosi a fabbricarsi il Convento per se medesimi, giacchè come noterassi a suo luogo, e nel fine del Secolo, di cui trattasi, e nel corso del seguente convenne ai Successori l' applicarvisi seriamente: furono bensì solleciti per dare gloria al Signore con edificare li Popoli, e proccurare loro le virtù, e la vera salute; ed in ciò nel 1431. si rese singolarmente ammirabile pel gran fervore, e per li riportati frutti il Glorioso S. Bernardino di Siena instancabile nel riprovare le mondane pompe, e nel pubblicare sacri tesori d' Indulgenze per chiunque servisse alla venerazione, ed al culto dell' Augustissimo Sacramento (23). Anche il B. P. Gioanni da Capistrano nel suo viaggio intrapreso verso Praga d' ordine del Sommo Pontefice Niccolò V. giunto in Forlì li 15. Agosto 1450. ad istanza dei Signori Ordelaffi, e dei Nobili della Città fece con straordinario frutto molte prediche nelli luoghi più spaziosi capaci del Popolo numerosissimo; cioè nella pubblica piazza, nella maggiore Chiesa, e nel vasto Tempio di S. Francesco (24), e forse allora il Beato Gioanni avrà lasciato nel Convento di S. Girolamo abitato da suoi Frati Minori del Osservanza le lettere patenti, colle quali il P. F. Guglielmo di Casale Ministro Generale di tutto l' Ordine li 15. Maggio 1432. lo aveva eletto Commissario Visitatore, Correttore, e Riformatore

(21) Ughell. de Episc. Foroliv. num. 35.
(22) Cav. March. all' an. 1433. lib. 7.
(23) Cav. March. all' an. 1431. lib. 7.
(24) March. Suppel. ist. all' an. 1450. lib. 8.

tore d' alcune Provincie. E giacchè il Vadingo a tale tempo non fa menzione di queste cose gloriose pel Capistrano, sembra conveniente il qui inserire tali lettere fedelmente trascritte dall' Originale conservato nell' Archivio del Convento.

R.[da]

„ In Xpõ sibi carissimo fri Johanni de Capistrano provincie Pendensis Or-
„ dinis fratrum Minorum Sotio meo (*e*) principali ex pte Cismon-
„ tanor. Frater Guillm̃us de Casali Sac. theõ mãgr. ac ejusd. ord.
„ fratrum minorum generalis minister & seruus. Cum ex debito mei
„ generalatus offitii tenear loca devota & heremitoria mee cure comis-
„ sa sicut cæteros mei ordinis conventus caritative visitare corrigere &
„ reformare virtutes inserere utriusque hominis pacem procurare & pro-
„ curatã conservare quantum mihi a divina benignitate conceditur. Et
„ ad id etiam exequendum pro reformatione & uniformitate vivendi in
„ toto ordine compellar sollicite per constit. novissime in generali capi-
„ tulo assisii celebrato auctoritate apostolica factas. Et nunc per Smũm
„ dñm nostrũ Engeniũ divina provid. papã quartũ sollepñiter ut per
„ bullam sue sanctitatis patet confirmatas. Et in isto Stõ opere refor-
„ mationis occupatus ad presens non valeam ubilib. adesse personaliter
„ de multorum ministrorum & Sacre theologie magistror. aliorumque
„ probor. frũm unanimi & concordi consilio & assensu te de cujus vita
„ laudabili morũ gravitate sufficientia multa prudentia circumspecta,
„ discretione praecipua, ferventi charitate, fidelitate in commissis, ordi-
„ nis & justitie zelo, ad exequend. & obbediend. promptitudine, ad
„ regend. & reformand. aptitudine & aliis gratiis & virtutibus quibus
„ earum largitor tuam adornavit personam clara experientia informatus
„ meum commissarium visitatorẽ correctorem & reformatorẽ in omni-
„ bus locis devotis provinciar. vid. Pendensis. Sancti Angeli Apuliae
„ Calabrie & Terre laboris instituo & institutum denuncio per presen-
„ tes. Dans tibi plenariam & liberam facultatem auctoritatẽ & pote-
„ statem meam in eisdem locis presentibus & futuris visitandi publice
„ & private vocandi citandi examinandi admonendi corrigendi determi-

Vvv nandi

(*e*) Quomodo, & quando Joannes a Capist electus *Socius* P. Ministri Generalis, & quid id significaret. *Vid.* *Wad tom.* 10. *ad an.* 1430. *num.* 24.

„ nandi decidendi ſententiandi approbandi & reprobandi arctandi de-
„ tinendi carcerandi & a carceribus liberandi puniendi diſciplinandi,
„ offitiales & prelatos quoslibet & etiam vicarios miniſtror. in ipſis
„ devotis locis dictar. provinciar. abſolvendi, & alios loco eor. pro ut
„ tua prudentia circumſpecta ordinabit, & diſponet inſtituendi, con-
„ tradictores per cenſuram eccleſiaſticam & alia ordinis conſueta reme-
„ dia artiora compeſcendi etiam per invocationē brachii ſecularis, ſi opus
„ fuerit, frēs de loco ad locum de una provintia ad aliam tranſmu-
„ tandi & collocandi & eoſdem juxta intentionem novar. conſtitutionum
„ ad unguem reformandi, & venientes de aliis provinciis ad dictas pro-
„ vincias cum licentia in eisdem collocandi & ſine licentia vel ſotio
„ frē puniendi & quos noveris habiles ad ſacros ordines uſq; ad Sacer-
„ dotium incluſive promoveri faciendi & ad confeſſionis & predicationis
„ offitia in hoc onerando conſcientiam tuam promovendi & promotos
„ ſi tibi videbit. privandi omnes & ſingulos fratres in predictis locis com-
„ morantes & commoraturos ab omnibus peccatis ſuis penis ſpiritualibus
„ excomunicationibus regule & ſtatutorum noſtrorum tranſgreſſionis &
„ a caſibus mihi reſervatis libere abſolvendi, & ad omnes provintias
„ & ad vicarias ordinis quoties & quando tibi viſum fuerit & ad meam
„ preſentiam & ad Romanam curiam omittendi & tu ipſe cum ſocieta-
„ te tibi placita veniendi & accedendi, ſeculares perſonas volentes Deo
„ in noſtro ordine ſervire tam pro laycis quam pro Clericis ad habitum
„ & profeſſionem noſtre religionis recipiendi, fratres quoq. ab irregula-
„ ritatibus a quibus ego ex offitio generalatus poſſum abſolvendi & diſ-
„ penſandi & eosdem fratres gratiis a me vel a miniſtris eis conceſſis
„ abutentes privandi & ſuſpendendi, & omnia & ſingula alia ordinandi
„ & ſalubriter faciendi in eisd. que ego facere poſſum ſi perſonaliter in
„ iisdem eſſem. Quare dilectioni tue ad meritum obedientiae ſalutaris
„ & remiſſionem peccatorum tuorum & nichilominus ſub pena excom-
„ municationis & contumacis inobedentie & rebellionis mando quatenus
„ ſine rebellione & contradictione aliqua dictum offitium commiſſionis,
„ viſitationis, correctionis & Reformationis in dictis locis devotis pre-
„ fatarum quinque provintiarum ſuſcipias, ſuſceptumque cum om-
„ ni diligentia & promptitudine ſolum Deum habendo pre oculis exe-
„ quaris ſecundum gratiam a Domino tibi e Coelo datam. Fratres vō
„ omnes & ſinguli qui in dictis locis morant. & morabuntur per eandem
San-

„ Sanctam obbedientiam & sub pœna excommunicationis, & carceris &
„ privationis offitior. & omnium actuum legitimor. late sententie tam
„ subditi quam prelati omni postposita apellatione quam eis nullo mo-
„ do liceat toto tempore sui offitii in omnibus que ad tuum spectant
„ offitium tibi tamquam mee proprie persone umilit. & firmit. obbe-
„ dire teneantur. & nullo colore vel causa quesitis possint ipsi fratres
„ sub penis predictis ad subterfugiend. correctionem examinationem re-
„ formationem & tuam obbedientiam ad conventus & loca tue cure non
„ commissa defugere neque minister Custodes Guardiani seu quicumq.
„ alii fratres cujuscumque conditionis & dignitatis existant sub pæna
„ privationis offitii sui & excommunicationis late sententie audeat illos
„ recipere & tenere contra tuum velle. Vale in Domino & ora pro
„ me. Dat. Rome die XV. maij anno dñi m̄ cccc.̄ xxxij.̄ .

„ G. p.̄

visa ppa̅ manu.
„

VII. Fiorivano frattanto in questo Convento molti Uomini chiarissimi per le virtù, e dalla vita edificante di questi Fedeli Servi del Signore, dallo straordinario fervore delle loro Predicazioni ne venne, che numeroso stuolo di persone d' ogni sorta si proposero il disprezzo delle mondane cose, e quelli, che per particolari circostanze non potevano nei Chiostri dedicarsi solennemente al Signore, professavano almeno la Regola del Terz' Ordine proposta dal Santo Padre a quelli, che per ragione del loro stato arrestarsi debbano in mezzo al Mondo; e da ciò si ha a ripetere la Fondazione dell' assai celebre Monistero detto oggidì *della Torre* in Forlì, del quale separatamente farassi particolare menzione. Quindi sempre maggiore si rese verso questi Religiosi la divozione dei Signori Ordelaffi Dominanti in Forlì, e ne diedero colle opere pruove chiarissime. Perciò Pino III. Ordelaffi, tostocchè fù seguita la morte di Barbara sua Sposa, figlia di Astorgio Manfredi, volendo dare dopo la di lei morte li più vivi segni d' amore, e di venerazione ad una tale Sposa con esequie assai solenni, e con un monumento per magnificenza, e per finezza di lavoro assai ammirabile, ordinò, che il tutto fosse eseguito nella Chiesa dei Frati dell' Osservanza in S. Girolamo. Quale fosse la cagione della morte di tale Principessa non è facile il giudicarne, troppo essenzialmente variando gli Scrittori delle

 cose

cose Forlivesi, perchè il Bonoli [25] ci descrive Pino di lei Marito inconsolabilmente abbandonato al pianto, ed all' afflizione per la perdita di una Sposa di bellezza, e di bontà impareggiabile; ed il Cav. Marchesi ce la suppone per occulte cause segretamente avvelenata di ordine dello stesso Marito (26). Per altro non sembra molto arduo il conciliare insieme due asserzioni ravvisate al primo aspetto troppo contrarie. Un grande intenso amore in cuore umano facile a travedere, ed ingannarsi, quanto rende più prezioso, e caro l' amato Objetto, tanto più fa temere a prima vista di quell' ombre istesse, che maturamente esaminate si ravviserebbero per quell' ombre, che sono, e nulla contrarie al possesso del Bene, che si ama; e di primo lancio nella confusione di pensieri talvolta si procede a deliberazioni funeste, le quali, è fortuna, che manchi in quei primi trasporti la maniera di eseguire; maniera però per loro disavventura troppo facile ai Dominanti, li quali abbondano d' ordinario più di Ministri delle loro passioni, che di fedeli Servi al loro Onore, ed alla loro Quiete. Quindi non è difficile il credere, che quel Principe sommamente amante, perciò sommamente geloso, prendesse per corpi le ombre, e precipitato con mente confusa in ordini, dei quali egli stesso avrebbe aborrito alla sola idea della esecuzione, precipitosamente fosse ubbidito, onde, compresa poscia la crudeltà del comando, e riguardasse come traditore, chi non gli aveva lasciato tempo a ritrattarlo, e si abbandonasse inconsolabile ad un' estremo dolore su la perdita di una Innocente Amata, e dasse tutte quelle più grandi pruove d' amore, che prestare si possano da chi vive a chi è già morto. Checchè sia però di queste cose, ell' è certa la straordinaria solennità delle esequie d' ordine di Pino celebrate a Barbara, ed il superbo Mausoleo con grande spesa fattole innalzare, e che tuttora assai bene conservato si vede in questa Chiesa formato di marmo greco per grandezza, e per eccellenza di esquisito lavoro assai pregievole, e ne sono registrate le memorie nelli già sopra citati Annali di Forlì (*f*), e nello stesso Monumento leggesi scolpita in marmo l' Iscrizione seguente. VIII.

(25) Bonol. Stor. di Forlì all' ann. 1466. lib. 9.
(26) March. Supplem. Istor. lib. 8.

(*f*) 1466. die 7. Octob. Domina Barbara olim uxor. Illustris Domini Pini Ordelaffi obiit. Cujus funus celebre ornatu, & corpus ejus pro digna memoria conditum in sepulchro marmoreo decorato, & sculpto mirabili artificio in Ecclesia Beati Hyeronimi videlicet Observantiæ de Forolivio, *Annal. Foroliv. sup. cit. apud Murat. tom. 22.*

BARBARAE ASTOGI MAF. F.
PINVS. ORDEL. AN. F. VX. DVCSS
OB DVINA VRTVTVM MERITA.
PONENDEM IVSSIT
VIX. ANN. XXII. M. VI. D. IIII.
B M
AN. SAL. M. CCCC. LXVI.

VIII. Fù ſempre maggiore in appreſſo la divozione di Pino alla Chieſa di S. Girolamo, ed ai ſtabilitivi Frati Minori dell' Oſſervanza; Uno de' quali, il cui Nome, ma non il merito ignoraſi, fù traſcelto a pubblicare nella grande Chieſa di S. Franceſco, come più capace della moltitudine del Popolo, le Appoſtoliche Lettere di Siſto IV., colle quali il lodato Pino, e dopo lui li legittimi ſuoi Figliuoli, ed, in loro mancanza, anche l' attuale Sinibaldo Figliuolo ſuo naturale erano eletti, e dichiarati Vicarj Appoſtolici nelle Città di Forlì, e Forlimpopoli, e nelli Loro Diſtretti, e Territorj (*g*). Continuavano frattanto li Religioſi ad innalzare il nuovo Convento, ed a ridurre in forma ſempre migliore la nuova Chieſa, ſovvenuti generoſemente dal divoto Popolo, e da Pino Ordelaffi, il quale ſingolarmente nel caſo della ſua morte, ſeguita nel 1480., non ſolo diſpoſe di eſſere ſeppellito nella Chieſa di S. Girolamo (*h*], ma per la nuova Fabbrica di queſta Chieſa aſſe-

(*g*) 1473. Die Dominica menſis Januar. Venerandus Religioſus, & Prædicator famoſiſſimus Ordinis Obſervantiæ Beati Franciſci prædicans in pulpito Eccleſiæ magnæ S. Franciſci cum præſentia & copia totius populi Livienſis habens bullas in manibus ejus papales latas cum plumbo vallatas illas ſerioſe legendo publicavit. Qualiter Sanctitas Sixti Pontif. IV. fecerat, & ordinaverat Illuſtrem Dominum Pinum de Ordelaffis Vicarium ſuum de Civitatibus Forolivii, & foro pompilii & omni diſtrictu & comitatu ſuo pro ſe, & filiis ejus legitimis & naturalibus, & etiam pro Sinibaldo filio ſuo præſenti naturali tantum & pro aliis ſi habuerit. *Annal. Foroliv. citat. apud Murator. tom. 22.*

(*h*) Sepulturam vero ſuam elegit & deputavit, & etiam voluit apud Eccleſiam S. Hyeronimi de Forolivio, circa quam expendi voluit id quod videbitur ſuis commiſſariis: Commiſſarios autem ſuos eſſe voluit Rmum D. Cardinalem Mantuæ. & Comitem Antonium Mariam Mirandulæ. *Teſtam. Pini Ordelaf. an. 1480. indict. 13. 9. Febr. rog. Thomæ quond. Jacobi de Panſacbis.*

aſſegnò la ſomma in quei giorni conſiderabiliſſima di cinquecento Ducati d' oro, e di più in ogni Meſe quelle Limoſine ai Religioſi, che foſſero di piacere a Lucrezia figlia di Gian-Franceſco della Mirandola ſua terza Moglie, e nominata aſſieme col naturale figlio Sinibaldo ſua univerſale Erede [*i*]. Gli è vero, che nel teſtamento di Pino, una cui copia autentica conſervaſi nell' Archivio di queſto Convento, non ſi legge, che lui diſponeſſe d' eſſere dopo morte veſtito, e ſeppellito coll' Abito dei Frati Minori dell' Oſſervanza: ma la Erede Lucrezia della Mirandola avrà ciò ordinato, o perſuaſo di ſecondare con ciò la divozione del defunto ſuo Marito, o perchè ciò da Lui medeſimo pria di morire le ſia ſtato impoſto privatamente. Quindi il Cav. Marcheſi (27) afferma, che fù ſeppellito in Abito da Frate Minore dell' Oſſervanza in S. Girolamo nella Cappella, che fece Ser Giacomo Bonuzzi, d' onde poi fù poſto in un monumento nuovo preſſo l' Altar maggiore. E Monſ. Giorgio Marcheſi ſcrive così [28]: *Elatus eſt Pinus in D. Hyeronimi non militaribus inſignibus non byſſo & purpura, ſed humili & lanea Minorum Obſervantiæ veſte ut ipſe in periodo lætalis morbi juſſerat, proſequentibus funus non abſque mœrore & lacrymis Senatu ac populo. Jacet ante aram maximam ſub rubro lapide*. Evvi realmente dinanzi l' Altar maggiore una gran lapide di brocatello con contorno pure di marmo con fregio di vaſi di fiori, di profumiere, e d' altri ornamenti ſcolpiti a baſſo riglievo, e nel mezzo ſi legge:

TERTIVS ARMORVM. PACISQVOQVE GLORIA PINVS
ORDELAPHVS. PER QVEM NOMINA SANGVIS HABET
POSTQVAM ARCEM MVROSQ. DEDIT TIBI LIVIA SEDEM
HANC SIBI DELEGIT. LVSTRA NOVENA SIBI.

IX. Con tali ſovvenimenti fù facile ai Religioſi avanzare il lavoro della nuova Chieſa, e Convento, anzi a tale edifizio conferì un avvenimento, il quale ai Religioſi ſteſſi ſarà ſtato di afflizione ſomma, perchè

(27) Supplem. Iſt. all' ann. 1480. lib. 8.
(28) Monſ. March. Vom. Illuſt. di Forlì pag. 376.

(*i*) item reliquit amore Dei Eccl. Sancti Hyeronini de Forolivio Ducatos quingentos auri pro fabbrica dictæ Eccleſiæ, & ſingulo menſe id quod videbitur conſcientiæ infraſcriptæ Dominæ Lucretiæ. *ibidem*.

perchè di natura ſua troppo funeſto, ſcrivendo il Cav. Marcheſi (29), che nel 1495. dopo eſſere ſtato con funebre pompa propria delli Sovrani, coll' accompagnamento di tutte le Confraternite, Religioni, e Clero portato alla Chieſa di S. Girolamo, ed ivi ſeppellito il Cadavere dell' ucciſo da' Congiurati Giacomo Feo Barone del Re di Francia, Caſtellano, e Vice-Signore di Forlì, creduto ſegreto Marito di Caterina Biarj [*k*], Signoreggiante nella Città medeſima; Eſſa Caterina vendicò ſubitamente la morte di Giacomo coll' atterramento delle Caſe tutte dei Congiurati, ed applicò tutti li materiali dei demoliti Edifizj alla fabbrica del Convento di S. Girolamo.

X. Non erano tanto ſolleciti di ſe medeſimi li Religioſi, quanto del pubblico bene, promovendo a tal fine opere grandi, fra le quali nel 1497. la piiſſima Congregazione eretta col nome *della Pietà* detta di poi *della Carità* a ſovvenimento dei Poveri vergognoſi della Città; e ſebbene il più volte citato Cavaliere Marcheſi [30] non affermi eſpreſſamente derivata una tale erezione dalle ſollecitudini dei Frati Minori dell' Oſſervanza, pure ſi può ciò dedurre dal regolamento preſcritto per buon ordine, e riferito dallo ſteſſo Marcheſi, cioè che tutto il denaro diretto a queſto fine piiſſimo ſi riponeſſe in una Caſſa munita col Sigillo del Veſcovo, e chiuſa con due Chiavi, una delle quali ſi ſerbaſſe dal P. Guardiano *pro tempore* di S. Girolamo, e l' altra dal ſovraſtante. Ne' ſolo ai Poveri vergognoſi con tale opera pia, ma ſi provvidde ancora ai biſognoſi tutti della Città, e Territorio coll' erezione d' un Sacro Monte di Pietà riferita dal citato Marcheſi all' an. 1510., li cui Capitoli furono approvati, e confermati da Leone X. nel 1519. [31]. Nel libro dei Capitoli di detto Sacro Monte ſcorgeſi l' indubitato teſtimonio, che un Frate Minore dell' Oſſervanza chiamato Frat' Orfeo ne foſſe il Promotore, e Fondatore ad imitazione di molti conſimili in altre Città, e Luoghi d' Italia poch' anni prima ſtabiliti per opera del celebre Beato Padre Bernardino da Feltro, e d' altri ſuoi compagni, ed imitatori. Di fatti nel Capitolo ſecondo, in cui trattaſi del modo, e forma d' eleggere il Priore, ed altri Uffiziali del detto Sacro Monte, leggeſi. „ Or-

(29) Supplem. Iſto . all' ann. 1495. lib 9. [30] Suppl. iſtor. all' an. 1497. lib. 9.
(31) Leon. X. Cum a nobis petit. &c. Dat. Romæ an. 1519. —*Orig in Arch. Mont. Piet. For.*

(*k*) Di queſta Famiglia due ſono le Cappelle in S. Girolamo, e ſe ne farà a ſuo luogo ſingolare menzione.

„ Ordiniamo ancora, che quando farà tempo di creare il Priore
„ ed altri Uffitiali di eſſo monte quello che ſi trovarà Priore *pro tem-*
„ *pore* & in ſuo deffetto il più vecchio delli xxiiij. debba fare intende-
„ re a ciaſcuna delle ſei compagnie che dovendoſi elegger il Priore del
„ monte ogn uno di loro debba dare tre huomini de ſuoi atti, e ſuffi-
„ cienti a quello Uffitio tra quali però non poſſano dare alcuno delli det-
„ ti xxiiij. curatori del monte; Et haute le ſei polizze nelle quali ſa-
„ ranno diciotto huomini debbano i ventiquatro congregarſi come di
„ ſopra e matturamente diſcorrere ſopra l' elettione ſudetta, e di poi
„ tutti inſieme andarſene al Palazzo delli magnifici Signori Conſervato-
„ ri & ivi far convocare il Reverendo Sig. Vicario di monſig. Reveren-
„ diſſ. Veſcovo di Forlì, quando però S. S. Reverendiſſ. non ſi trovaſſe
„ nella città, ma eſſendovi andaranno al Veſcovado dove ſi congrega-
„ ranno li magnifici Sig. Conſervatori, il Reverendo Guardiano delli
„ Frati Zoccolanti dell' Oſſervanza di S. Girolamo in memoria del Re-
„ verendo Padre Fra Orfeo, che fù iſtitutore e fondatore del Santo
„ monte; l' Avvocato e il Sindico della Communita, & congregati
„ tutti inſieme &c.

Anche in queſti giorni il P. Guardiano del Convento di S. Girolamo interviene all' elezione ſuddetta, e degli altri Uffiziali ſempre previamente invitato come rappreſentante la perſona ſteſſa del Fondatore P. Orfeo, onde nel riſpettabile congreſſo ſiede nel più degno luogo. Troppo ſcarſa eſſendo la ſemplice notizia del ſolo nome d' un Uomo Iſtitutore d' opere cotanto grandi, quale fù il Padre F. Orfeo di Patria Bologneſe, vorrei potere aggiugnere alcune coſe delle ſue virtù, della ſua morte, ma ſuperflue mi ſono rieſcite tutte le diligenze per potere con qualche fondamento ciò eſeguire.

XI. Mentre in queſta guiſa applicavano li Frati dell' Oſſervanza alla totale formazione del Convento, e vegliavano, e ſi affaticavano per lo pubblico bene, avvene loro favorevole occaſione di dilatare alquanto l' adjacente terreno, onde meglio formare gli Orti neceſſarj al provvedimento de' Religioſi. Li Battuti Roſſi, che, come riſulta dall' Iſtromento del poſſeſſo del primo ſito dato ai Frati dell' Oſſervanza nel 1427. [32], conceſſero gratuitamente una buona pezza di Terreno ai medeſimi, vedendo nel corſo dei tempi rovinoſa, abban-

(32) Ved. nel num. IV.

bandonata, e non più atta a ricoverare li Poveri del Signore la contigua sua Chiesa, ed Ospitale di S. Michele, ridotto perciò come un postribolo, frequentato solamente da ogni sorta di Malviventi, li quali anche apportavano gravissima molestia ai Religiosi vicini [*l*]. Deliberarono una nuova Chiesa, e nuovo ampio Spedale fabbricando preparare ai Poveri il ricovero loro necessario. Ma qui estendersi non potendo con spazioso Edifizio, perchè confinanti da due parti con le pubbliche vie, e da due parti col Convento, riconobbero opportuno il procurarsi altrove un più comodo sito, e riserbandosi li materiali della ruinosa Chiesa, e Spedale per impiegarli nel nuovo Edifizio, vendere alli confinanti Religiosi tutto quel terreno, lo che seguì con pubblico Instrumento li 21. Aprile 1517. essendo Sindici del Convento Checho del quond. Guglielmo de Numaglj, Lodovico del quond. Giorgio Baldtracani, ed Alberto del quond. Cristoforo de Rossetti, li quali come Procuratori, e Sindaci Appostolici del Convento acquistarono, ed accettarono per li Religiosi il detto Terreno, e pagarono a giusta stima lire settecento venticinque, essendo una tale considerabile somma facilmente porzione delli ducati cinquecento d'Oro lasciati per la Fabbrica dal lodato Pino Ordelassi; e tutto ciò si eseguì in presenza del Rdõ in Xtõ Prē e Signore Pietro Antonio Rusghieri Canonico di Forlì, e Vicario Generale del Rm̃o in Xtõ Padre Mons. Vescovo nella Chiesa Cattedrale di S. Croce (33).

XII. Attesa la vigilanza de' Religiosi, e la generosa Pietà de Benefattori fù ridotto il Convento a due spaziosi, e vaghi Chiostri, con corrispondenti Logge, Dormitorj, e Stanze, e principalmente si pensò al comodo de' poveri Religiosi infermi, onde colle Limosine somministrate da Mons. Antonio de Numaglj di Forlì Vescovo d'Esernia, fu fabbricata un assai bene intesa Infermeria, nel 1571., cui fù aggiunta una bene provveduta Spezieria formata con limosine di molti Benefattori, avendo il Som. Pont. Gregorio XIII. con Appostolica concessione permesso il potere per la di lei manutenzione esitare medica-

 men-

[33] Rog. Jacobi quond. egregii viri Joan. Bapt. de Ola civis Foroliv. & Notar. 21. April. 1517. *Original. in Arch. Conv.*

(*l*) Tum etiam quia in dicto Hospitali sæpe hospitabantur homines male vite conditionis furfantes & meretrices, propter quos & quas generabatur non modica molestia dictis Fratribus &c. *in Inst. venditionis*,

menti fuori di Convento [34], ed avendo insieme il Rmo Pre Francesco Gonzaga Ministro Generale con sue lettere date in Roma li 2. Gen. 1585. (35) prescritte lodevolmente le maniere di ciò eseguire, senza che in alcuna cosa pregiudicata fosse la Osservanza della Serafica Professione. Un ottimo Organo fabbricato, e collocato in Chiesa nel 1589. doversi riconoscere dalla pietà del Rmo Vescovo di Forlì Fulvio Teofilo, e di altri Benefattori lo contesta la iscrizione seguente presso l' Organo stesso collocata.

FŒLICIBVS
AVSPICIIS
B. FRANCISCI
ET PIETATE
FVLVII. THE
OPHILI- ROM.
EPI FOROLIV.IS
CVRANTE
F. HIERON. DE
BONOLIS DE
FOROL. GVARD.
PIOR. ELEEMO
SINIS. AN. D.
M. D. LXXXIX.
TP- PASCH.

Circa il 1670. fù innalzata presso al Coro della Chiesa una nuova fabbrica, colla quale formossi una bellissima Sagrestia, e sopra di questa una eguale Libreria, quella con molte sacre Suppellettili, questa con molti Libri, e con decenti Scanzie bene provveduta, e poco prima, cioè nel 1655. molte parti superiori del Convento erano state ridotte in forma assai migliore, del che in una Loggia leggesi la memoria seguente.

„ el

(34) Memor. in Archiv. Conv.
(35) Litteræ Origin. P. Gonz. in Archiv. Conv.

ANNO CIↃ. IↃ. C. LV.
QVO REGINA SVECOR. - CHRISTINA ROMA
PETENTE ROMANA FIDE IVRATVRA, INGE-
NTI OMNIV APPARATV, AC REGIO OCCVRSV,
CIVITAS EXCEPIT - HÆC Q LVSTRAS AMB
VLACRA NOBILIORI HAC FORMA DONARV-
NT, PIOR. LIBERALITAS, ET OPERA A. R. P. AN-
GELI DE SVRRIANIS FOROLIVIEN- (*m*)

Lavoro certamente assai vago, e maestoso sono gli Armarj nella Sagrestia, e li Sedili nel Coro fatti nel 1678., e nella iscrizione seguente scolpita in noce nel mezzo del Coro scorgesi, chi fusse il promotore di quest' opera certamente di molto valore.

HOC SPECTATOR OPVS QVOD SACRA CONSPICIS ÆDE
CONSTRVXIT PIETAS SOLLICITAVIT AMOR
R. P. IO. BAP. ZAMPIGA GVARD. FOR. FIERI IVSSIT
SCVLPSIT F. RIDVLPHVS M. SAVIGLIAN.IS
ANNO MDCLXXIIX.

E finalmente non è da ommettersi, che nel 1706. per opera del P. Odorico di Forlì già Ministro della Provincia [*n*], demolito il vecchio Altare maggiore, ne fù con notabile spesa fabbricato un nuovo assai maestoso, e di finissimi marmi.

XIII. Tredici sono gli Altari nella Chiesa, di cadauno de' quali il P. Giambattista di Forlì [*o*] mi ha comunicate le memorie seguenti. L' Altare maggiore nel 1531. fù concesso alla nobile Famiglia Porzj di Forlì, leggendosi (36).

„ Sia noto e manifesto a chi legera questa presente scripta como „ el

(36) In Archiv. Conv. Camp. A. cart. 1.

(*m*) Questi fù Ministro dell' Osservante Provincia di Bol.

(*n*) Due di questo nome, e patria sono stati in questo Secolo Ministri della Provincia, uno è il quì indicato l' altro è ancor vivente Teologo di buon nome, fù già mio Lettore in Teologia, e governò con grande equità, e molta lode.

(*o*) Mentre scrivo queste memorie esso è morto in età di 44. anni, Era Lettore Giub., e di molto merito.

„ el R.mo Pr Gene:le el pr fra Paulo pisoto in siemo cum il
„ Guar:no con f. ludovico de Viadana concedete la capēla granda a ms
„ Nicolo de Porzi citadino di forlì cum questa obligatione che li frati
„ li debñi celebrar qtidie una messa al altar dla sū dicta capella per
„ lanima sua cio la Messa Conventual abbia a satisfar per f. qlibet año
„ li sō dicti Frati v. g. del loco nrō detto Santo hieronimo intra forolivi
„ li habiano a fare quatri officij d morti v. g. a di 20. d feb. adi 20. d mazo
„ a di 20. d augosto a di 20. Noūebr cū tute le Messe che sarañо in casa
„ cū la Messa granda & se habiano a fare cū grandissima solenita perche
„ esso e ho che fa el debito e mai mancha al bisogni d li frati etiam in
„ die sabati semper nuij frati siamo tenuti d celebrar una messa d la
„ Conceptioē per sua devotionem e nostra satisfationem
„ It. per qsta obligationem che hañо li frati a ms. Nicolo di dir questi
„ officii e queste messe lui se obligato d dar a la Madonna de Augosto
„ lire 50. di Bolognini & livri 25. d cire lavorate per ciaschaduno anno
„ imperpetuo; questi dinarij sono per far quello parera al pr Guardia-
„ no tunc tempor. o in pagar la carne overo in comprar una peza d
„ pano.

E di queste cose conservasi nell' Archivio l' Istrumento Rogato di Ser Andrea Baldi Notaro. Anche attualmente nelli Pilastri laterali all' Altare maggiore vedesi lo Stemma gentilizio di Casa Porzi in marmo, e nel mezzo del Presbiterio su grandiosa lapide Sepolcrale fregiata con lo Stemma suddetto leggesi scolpita la iscrizione seguente.

NICCOLAVS PORTIVS CIVIS FOROLIVIENSIS
MERCATOR LEGALIS. LICET IN COMPA-
RANDIS DIVITYS SV̄M OPE NISVS
MORTIS CVI OMNIA CEDVNT NON IMMEMOR
VIVENS SIBI POSTERITATIQ SVÆ POSVIT
MDXXXVI.

Ma nel corso degli anni avendo cessato la Casa Porzi dall' adempimento a suoi doveri, perciò l' Altare ritornò libero ai Religiosi, li quali lo ridussero nel 1706. allo stato già sopra indicato nell' antecedente numero XII.

Late-

Lateralmente all' Altare maggiore alla parte del Vangelo è un picciolo Altare dedicato a M. V. Annunziata dall' Angelo. Queſto, com' è regiſtrato nel citato Campione [37], fù conceſſo dai Religioſi nel 1571. a Madonna Giulia moglie di Franceſco della nobile Famiglia Merendi, eſſendo Miniſtro della Provincia il P. F. Comelio di Buſſeto, e Guardiano del Convento il P. F. Giuſeppe di Forlì. Sebbene nell' indicata memoria non ſia eſpreſſo da quale famiglia derivaſſe la detta Madonna Giulia, pure è aſſai probabile, che traeſſe origine dalla nobile famiglia Erculani, sí perchè nelle baſi dei pilaſtri dell' Altare tutt' ora vedeſi lo Stemma gentilizio degli Erculani, sì perche la detta Caſa ne conſerva un antico poſſeſſo, ed ogn' anno celebra al detto Altare la ſolennità della Ss. Annunziata.

L' Altare ad onore di S. Diego eretto preſſo, e fuori del Presbiterio è totalmente in diritto della Religione, ma che alla di Lui edificazione concorreſſe alcuno di Caſa Saſſi ſi deduce dalla ſeguente iſcrizione poſta ſotto il Quadro, e ſopra la Menſa dell' Altare.

AVREA TE MEDIO VITALI TENTVS IN AVRA
DIDACE SAXA TIBI SAXIVS ÆRE STRVIT.

Non v' è Monumento; bensì qualche tradizione, che l' Altare dedicato al Glorioſo S. Antonio di Padoa foſſe d' antico diritto dei ſuddetti Conti Saſſi, il cui Stemma gentilizio ſcorgeſi su la Sepolcrale Lapide fuori, e preſſo la Cappella. Queſta nobile famiglia ſomminiſtra ogn' anno cere, ed altre limoſine pel giorno ſolenne al Santo. La Cappella fù riſtaurata, e migliorata dalla fù Laura Biondini. Una unione di divoti col titolo di unione degli anni di S. Antonio ne fa celebrare con la più ſolenne divota pompa la Feſta nella Domenica fra l' ottava del Santo.

Eſſere d' antico poſſeſſo della Nobile Famiglia Roſſetti l' Altare della Madonna delle Grazie rilevaſi non ſolo dallo Stemma gentilizio di di detta Famiglia dipinto ſu l' antica Tavola collocata ſu l' Altare, ma ancora da pubblico Inſtrumento dell' anno 1584. (38)

Un'

(37) Campion. A. cart. 74.
(38) Rogit Silvii a Sellis an. 1584. — *In Archiv. Civit Forol.*

Un' Altare di diritto della Nobile Famiglia Bedolini, è detto comunemente del Cristo; ma essendo espressa su la Tavola l'Immagine di S. Stefano, li Signori di detta Famiglia lo nominano nei loro Testamenti l' Altare di S. Stefano. Che questi ne avessero il giure onorifico sino nel 1502. deducesi dalla Iscrizione scolpita su la lapide sepolcrale presso questa Cappella leggendosi:

HIC STIRPS BEDOLINA
IACET MDII.

Nel contorno della dipinta Tavola posta sopra l' Altare scorgesi inciso lo Stemma Gentilizio di questa Famiglia, la quale ora finisce in due Sorelle Maria, e Barbara.

La Nobile Famiglia Bezzi nella mancanza di documenti per comprovare l' antico suo diritto su l' Altare del P.S. Fancesco, con assieme li SS. Gioanni da Capistrano, e Pasquale Baylon, produce lo Stemma suo Gentilizio intagliato sul legno negli ornamenti dell' Altare, ed il proprio sepolcro presso questa Cappella. Non ostante questo preteso suo diritto permette, che da altri nobilmente ristorisi la Cappella, ed Altare, ed anche vi si pongano per memoria le Iscrizioni. Così dopo un notabile miglioramento dell' Altare nel 1754. nelle basi delle due Colonne fù posta la Iscrizione seguente.

OB EXIMIAM
IN SANCTVM
PASCHALEM
BAYLON
ADORATIONEM
AÑO

VNVS
EX HIS PATRIBUS
HANC ARAM
EX ORNARI
CVRAVIT
1754.

Un picciolo Altare laterale al maggiore Altare alla parte dell' Epistola denominasi comunemente di S. Giuseppe, tuttocchè su la tavola sia espressa la Natività di Gesù Salvatore. Nelle due fascie, che formano contorno alla tavola scorgesi lo Stemma gentilizio dei Nobili Biondini; pure l' Altare appartiene totalmente alla Religione.

An-

Antica, vasta, e maestosa è la Cappella di antico diritto della Casa Marcobelli, o sia Angelieri, alla quale estinta nel 1731. successe per eredità la Casa Orselli [39). Anche in oggi è denominata *la Concezione Vecchia*, perchè fù assegnata ai Confratelli dell' Immacolata Concezione, allorchè nel 1584. se n' eresse in questa Chiesa la Compagnia. Di tale erezione fa memoria il Cav. Marchesi (40), ed in oltre è registrato (41).

a di ultimo di 7brē 1584.

„ Trovandomi guard.° nel luocho di S. Girolamo io Frē Marco Ant.°
„ da Roncofreddo si fece la compagnia della Conceptione della M.ª & si
„ agrego cō la compagnia della conceptione de S.to Lorenzo in Damaso
„ della citta di Roma, & se ne cavo publico breve come si puo vedere & in
„ detto di ultimo de 7brē predico il Prē filosofo della Marca ch si trova-
„ va lettore in Bologna & publico essa indulgentia, & processionalmen-
„ te da tutto il clero fu messa in questa chiesa nella capella della con-
„ ceptione; & advertino li frati, che verranno in questo luocho che
„ quelli della compagnia non hanno da fare cosa alcuna nella capella
„ se non che se gli e concesso che possino e servirla e tenerla in ordine,
„ ma del resto loro non li hanno azione alcuna.

Il citato Cav. Marchesi afferma eretta questa compagnia li 8. Feb. del detto anno; e soggiugne, che simile Compagnia sette anni prima era stata eretta nella Chiesa di S. Francesco de PP. Minori Conventuali, e che queste con santa gara si esercitavano negli Uffizj di Pietà, e gareggiavano nel celebrare con sacra pompa la solennità dell' Immacolata Concezione Loro Protettrice. Ma riputatesi per nulla da Clemente VIII. le Confraternite non aggregate ad alcuna di quelle di Roma, rimase solo quella eretta in San Girolamo. Avrebbe piuttosto dovuto dire questo Scrittore essere insorte tra le due Confraternite liti strepitose, agitate lungamente in Roma, e terminate solamente con sentenza della Sac. Congr. de Riti favorevole a quelli di S. Girolamo, ed è la seguente] 42].

„ Fo-

[39] Nell' Arch. del Conv. Camp. C. cart. 12.
[40] Cav. March. all an. 1584.
[41] Nell' Arch. del Conv. Camp. A. cart 89.

„ Forolivien.

„ Ad relationem Emi & Rmi D. Card. Cæsarini in Sac. Rituum
„ Congreg. examinata controversia vertente inter duas confraternitates
„ sub eadem denominatione Ssmæ Conceptionis B. Virginis in Civitat.
„ Forolivien. existen. unam sit. in Ecclēa Sancti Hyeronimi minorū
„ Observantium; alteram in Ecclesia Sancti Francisci minorum Con-
„ ventualium, & viso Decreto Sac. Congreg. Episcoporū, & Regular.
„ alias ad favorem dictæ Confraternitatis in Ecclesia S. Hyeronimi de
„ voto B. M. Card. Bellarmini emanato, & Brevibus fæl. record. Pauli
„ V. postea impetratis, aliisq. hinc inde deductis caussa bis proposita,
„ & mature discussa, eadēm Sac. Rituū Congreg. censuit (si Ssmo pla-
„ cuerit) confraternitatem prædictam in Eccl. Minorum Conventualiū
„ esse supprimendam, cassandam, & annullandam prout supprimi, cas-
„ sari, & annullari mandavit sub die 10. xbrīs 1639. & ultima Mar-
„ tii 1640.

„ Et facta per me Secretarium de præmissis relatione Sanctissimo
„ Sanctitas sua sententiam Sac. Cong. laudavit, & approbavit.

P. Card. Crescentius.

Loco ✠ Sigilli.

Julius Concius Secr.

Alla parte dell' Epistola nella base della Colonna, che serve d' ornamento alla Tavola dell' Altare evvi ancora lo Stemma degli Angelieri, come anche nella Lapide Sepolcrale posta nel piano della Cappela presso l' Altare con la seguente Iscrizione.

CLARA ANGELERIA DVM IN
HVMANIS AGERET HVMA
NE-MEMOR- CONDITIONIS
SIBI SVI - Q- GENTILITA
TIS POSTERIS ....
POSVIT
-M- D- X- X- X- ....

Volevano li Confratelli dell' Immacolata Concezione abbellire assai questa antica Cappella, la quale tutt' ora non è poco rispettabile pel suo pregio di antichità; ma alle loro idee totalmente si opposero Lodovico, e Scipione Angeleri. Quindi il Cav. Giorgio, e Lodovico Baldracani spontaneamente esibirono la propria Cappella in questa Chiesa ai Confratelli suddetti, riservandosi per se il solo diritto di conservarvi il proprio Stemma gentilizio, ed il Sepolcro nel luogo, ove erano, e ne seguì l' atto solenne li 30. Gen. 1620. (43); e li Religiosi con espressa licenza del P. F. Leone di Piacenza Ministro della Provincia concessero tanto terreno dell' Orto contiguo alla Cappella, quanto era necessario per eseguire il grandioso formato disegno di nuova Cappella da edificarsi, sicchè tutto lo spazio della vecchia Cappella Baldracani serve ora di solo Atrio alla nuova spaziosa già prontamente edificata, la quale conservasi con grande splendore, e per la qualità delle Sacre Suppellettili, e per la Solennità delle Sacre funzioni, singolarmente celebrandosi il giorno dedicato all' Immacolata Concezione di Maria Vergine con tutto ciò, che possa conferire a rendere distinta, e solenne una Sacra funzione. La Tavola grande collocata sopra l' Altare è una delle più celebri opere del giammai bastantemente lodato Guido Reni, il quale la fece ad istanza del P. F. Serafino di Forlì suo parzialissimo amico, e da Bologna gliela mandò a Forlì in dono. Esso P. Serafino per gloria di Maria Vergine la consegnò ai Confratelli suddetti, acciò la collocassero sull' Altare della nuova Cappella, nè ritrovasi memoria, che li Confratelli corrispondessero alcuna cosa per opera cotanto preziosa, onde il Convento ne conserva il totale diritto [44).

Due Cappelle in questa Chiesa erano de i Signori Riacj già Principi di Forlì. Una è detta di S. Caterina V. e M., l' altra era volgarmente denominata *la Cappella dei Signori*. Il Bonoli (45) scrive di Marco Palmegiani insigne Pittore, che servì ai Signori Riacj Principi di Forlì, ed a Madama Caterina Sforza nelle loro Cappelle in S. Girolamo, ove si veggono li loro Ritratti. Veggonsi di fatto nella tavola di S. Caterina egreggiamente dipinti li Ritratti di Girolamo Riacj, di Caterina Sforza sua moglie, e di alcuni Loro figliuolini in atto di adorazione alla Santa. Ai Riacj successero nel giure onorifico gli Acconcj,

Yyy il

(43) Acta omnia in Archiv Societ.
(44) Mem Ms. in Archiv Conv
(45) Bonol. all' an. 1475. lib. 9. & all' an. 1488. lib. 10.

il cui Stemma ſi ſcorge, e nella parte interiore al di ſopra dell' arco della Cappella, e ſulla lapide ſepolcrale nel mezzo della medeſima. Se ignoraſi il come dai Riacj paſſaſſe agli Acconcj, è certo, che di poi per ragione di eredità all' eſtinta Famiglia Acconcj ſucceſſero li Signori Torelli nel 1675. Sicchè un legato inſtituito da Mſ. Bernardino Acconcj nel ſuo teſtamento fatto l' an: 1536. fu ſoddisfatto nel 1674. da Eliſabetta Acconcj, e nel 1675. dalla Caſa Torelli (46). L' attuale Veſcovo di Forlì Monſ. Tommaſo Torelli, per la cui vita edificantiſſima il di Lui nome ſerberaſſi con gloria nella memoria de Poſteri, fece riſtaurare queſta Cappella nel 1751., e ſull' Altare alla parte dell' Epiſtola fece porre lo Stemma degli Acconcj, ed alla parte del Vangelo quello della Caſa Torelli, la quale famiglia ogn' anno celebra con decoro la feſta di S. Caterina Verg. e Mart.

Su d' un muro dell' altra Cappella denominata *la Cappella de Signori* conſervaſi ancora il ritatto di Caterina Sforza Riacj in abito di Pellegrina. Dopo li Riacj, deſiderarono li Signori Gaddi avere il giure onorifico di queſta Cappella, quindi ricercarono prima li Religioſi con un pubblico avviſo, ſe altri pretendeſſero avervi alcuno diritto, e non comparendo alcuno entro il prefiſſo termine, la conceſſero ai detti Signori Gaddi nel 1608. del che leggeſi regiſtrato ciò che ſiegue.

„ Laus deo. adi 7. ottob. 1608.

„ Sarà noto a tutti li prī guard. per il tẽpo avenire cõe il m.to
„ R. prẽ frẽ Fran.o fug. min. provi. ritrovandoſi in Forlì eſſen-
„ do ſtato pregato cõ iſtanzia del Sig.r Cavagliero gioani gadi da for-
„ lì, che S.R.a gli voleſſe cõcedere una capella nella nrā chieſa chiamata
„ la cappella delli Sig.ri gia di Forlì eſſendogli ſtata promeſſa più vol-
„ te da guar.n eſſo R.do prẽ mrõ col cõſenſo del P. gurd.n ch' era frẽ giõ.
„ Batt.a da forlì & dl prẽ frẽ cherubino da forlì vicario di detto luo-
„ go & altri prī diſcreti cõceſſe & fece un ampla donazione di detta
„ cappella al detto Sig. cavagliero gioani gadi da forlì; ſenza conven-
„ tione alcuna; & il deto Sig. cavagliero ſi obbligò per inſtrumento
„ di fare la feſta della aſſontione della madonna mrẽ di dio che viene
„ adì 15. di agoſto & di dare alli frī de detto cõnto di S. Girolamo
„ quattro ducatoni fiorentini acciò detti frati dicano ogni ſettimana una
„ meſſa

(46) Nell' Archiv. del Conv. camp. B.

„ messa alla detta cappella per ttī gli suoi morti, & di più che dica-
„ no un uffitio per ttī li suoi morti adì 23. di aprile. E. S. S. si
„ obliga lui & li suoi heredi di dare da vivere quello giorno a ttī li
„ frati & in fede della verità.

„ Io frē Prē gio: Batt. da forlì guard.ⁿᵒ di S. girom̄o ho scritto
„ & sottoscritto.

Anche la famiglia Bonucci gode il giure onorifico della Cappella ora dedicata a S.S. Bernardino di Siena, e Pietro d' Alcantara. Ed essere molto antico questo diritto si deduce dal vedersi assai antico lo Stemma di questa Famiglia, e presso il volto della Cappella, e sù la Lapide sepolcrale. In questa Cappella si ammira il già descritto magnifico deposito di Barbara Ordelaffi.

XIV. Molti si commemorano nel decorso della narrazione Uomini celebri, ma altri certamente chiarissimi restano a celebrarsi, li quali o in questa Città fiorirono, o da questa Città derivarono, ed al Signore si dedicarono nel Serafico Ordine de' Minori. Monsignor Giorgio Marchesi [47] ci descrive con gran lode, ed assai nobilmente, com' è suo costume, il Beato P. Niccolò Solumbrini da Forlì chiaro per la sua prosapia, ma più per l' esatezza nell' adempimento a' suoi doveri nel professato Ordine dei Frati Minori dell' Osservanza. Atto subitamente ad essere Maestro agli altri nella scuola di perfezione, ed ammirabile in ogni sorta di austerità, e penitenze. Destinato a Cingoli luogo della Provincia della Marca, e della diocesi d' Osimo si appose a penitenze sempre maggiori, tutto sempre affaticato nell' operare la conversione dei peccatori, e la salvezza delle lor anime. Al sommo ubbidiente preveniva li comandi de' Superiori, qualunque volta li prevedesse, al sommo umile, non solo non accettò le esibite Prefetture dell' Ordine, ma pose ogni studio per essere sempre pospsto agli altri Confratelli suoi Religiosi. Consunto dalle gravi fatiche pel bene spirituale de' Popoli, dalle austerissime astinenze, e dolorose macerazioni, in età d' anni quarantacinque volò al meritato godimento de' Cieli. Riconobbero le genti di Cingoli nella di Lui morte la morte d' un vero loro Padre, nè si possono bene esprimere li sentimenti del loro dolore, ed insieme della loro venerazione. Queste sono le cose sull' asserzione d' altri citati Autori egreggiamente descritte del gran Servo di Dio dal

 loda-

(47) March. vitæ viror. Illust. Foroliv. lib. 1. cap. 2.

lodato Monſ. Marcheſi, il quale però preſe abbaglio nell' aſſegnare l' anno 1444. per anno della di lui morte, la quale certamente alcuni anni di poi è accaduta, imperocchè è fuori di dubbio, che ſolamente nel 1446. li Frati Minori dell' Oſſervanza furono ammeſſi in Cingoli: ne' ſolo abbiamo di ciò una ſemplice aſſerzione del Gonzaga (48), e del Vadingo (49); ma di più il Vadingo (50) produce le lettere Appoſtoliche da Eugenio IV. l' Anno 1446. dirette al P. Giacomo de Primadizzi di Bologna Vicario Generale degli Oſſervanti, acciocchè per ſoddisfare alla divozione, e corriſpondere grazioſamente alle ſuppliche della Comunità, e del Popolo di Cingoli accettaſſe un nuovo Convento per li ſuoi Frati dell' Oſſervanza entro, o preſſo il detto luogo. Quindi come mai per il celebrato Niccolò Solumbrini potè eſſere (come ſcrive li Marcheſi) *terreſtris exilii locus*, *&* *tandem Domus quietis* nel 1444. quel Convento, che ſolamente nel 1446. fù conceſſo ai Frati Minori dell' Oſſervanza? Ell' è bene molto veriſſimile, che il P. Giacomo Primadizzi dopo avere accettato queſto nuovo Convento, vi deſtinaſſe fra alcuni altri anche il B. Niccolò ad abitarlo. Antico era il ritratto di Lui con fregi d' Oro dipinto nella Cappella di S. Valeriano nella Cattedrale di Forlì. Ma eſtinta nel 1664. la nobile Famiglia de Solubrini, che celebrava ogn' anno le memorie di queſto ſuo glorioſiſſimo Maggiore, non fuvi, chi aveſſe ſollecitudine per la conſervazione di queſta antica, e venerata Immagine, onde fù nel nuovo riſtoramento della Cappella conſunta da Muratori, che ne ignoravano il valore. Una però preſa dall' Originale conſervaſi nella Sagreſtìa di S. Girolamo.

Se non dai natali, bensì dalla Glorioſa Morte del Beato P. Giacomo Ungarelli da Padoa dell' Ordine de' Minori dell' Oſſervanza fù aſſai illuſtrata queſta Città di Forlì. Menzione con gran lode ſi è fatta di queſto fedele Servo del Signore ſcrivendo del Convento di Ferrara, ove al num. XIX. ſi è deſcritta la ſolenne erezione del Sacro Monte di Pietà pel di Lui zelo, e predicazioni rieſcita felicemente, e con grande ſplendore. Il Vadingo [51] molto lo celebra, e colla teſti-

(48) Gonz. part. 2. de Prov. March num. 37.
(49) Wading. tom. 11. ad an. 1446. num 20.
(50) Eugenius IV. — Humilibus ſupplicum vot's &c. Dat. Romæ pridie Id Nov. 1446. — *per extenſ. apud Wading in Regeſt. tom. 11. num. 194. fol* 498.
(51) Wad. tom. 16. ad an. 1517. num. 40.

teſtimonianza degli Scrittori delle coſe di Padoa ce lo deſcrive di eccellente Dottrina, di pietà ammirabile, d' inſtancabile prodigioſo zelo, e fervore per la eſtirpazione dei vizj, e per accendere negli animi l'amore alle divine coſe, nel che rieſcì con grande confuſione del Demonio, e con gloria grande del Signore. Fù eſatta la ſua diligenza, e la fatica nell' emendare, ed illuſtrare la *Somma Angelica*. Scrive il P. Caſimiro nelle ſue memorie iſtoriche della Provincia Romana, ove tratta del Convento di Orta, che queſto B. P. Giacomo Vagarello da Padoa, o Ungarello predicando nella Piazza di Orta promiſe al Popolo d' ottenergli da Dio l' acqua da lungo tempo ſoſpirata, ſe in avvenire aveſſe ſolennizzato il dì dell' Apparizione di S. Michele; alla qual coſa obbligatiſi tutti con voto, all' improvviſo cadde una copioſiſſima pioggia, per cui tutti furono grandemente conſolati. Chiaro per la Sapienza, chiariſſimo per le virtù eccellenti l' Anno 1517. finì felicemente la vita mortale in queſto Convento di Forlì, ove come a Santo gli reſero li Popoli tutti li Sacri onori, e tutt' ora ſommamente l' onorano, e lo adorano. Il citato Vadingo rapporta la iſcrizione poſta al ſuo Sepolcro nella Cappella della Concezione vecchia (52). *Sepulcro inciſum hoc Epitaphium — Hic jacet Corpus Beati Jacobi Vagarelli de Padua Ordinis Minorum Regularis Obſervantiæ. Obiit MDXVII.* Gli Scrittori delle coſe di Padoa lo chiamano *Ungarelli*. E l' iſcrizione rapportata dal Vadingo non è compiuta, onde io qui la eſprimo, quale io ſteſſo l' hò eſattamente traſcritta.

HIC IACET CORP. BTI PRIS
FRIS IACOBI VNGARELLI
IS ℞
D S PADVA OR. MI. RLIS OB
IE
S S PREDICATORIS EXIMII.
OBIIT - M- D- X- V- II.

Per naſcita, per Dottrina, per dignità, per le virtù è certamente chiariſſimo il P. F. Criſtoforo figlio di Franceſco Numaj di Forlì, delle cui prerogative oltre gli Scrittori delle coſe del Serafico Ordine, e quelli delle co

[52] Wad. tom. 10. ad an. 1421. num. 13.

le cose di Forlì, hanno scritto singolarmente l'Oldovino, ed il Bernini (53). Consecratosi al Signore nell' Ordine de Frati Minori dell'Osservanza, passato nella Francia per ivi apprendere le nobili scienze, divenuto molto caro al Rè Francesco I., eletto dalla Regina Claudia per suo Confessore [54], promosso nel 1512. al grado di Commissario della Romana Curia (55), e nel Generale Capitolo d' Assisi, l'Anno 1514. a quello di Vicario Generale degli Osservanti (56), finalmente nel Convento di Araceli piacque ai congregati PP. Elettori promoverlo al grado supremo di Ministro Generale di tutto l' Ordine il 1. Giugno 1517. (57), ed al Som. Pont. Leone X. conoscitore del sublime suo merito, e delle virtù da lui possedute piacque non solo consegnargli li Sigilli usati già dai Ministri Generali dell' Ordine fino nei giorni del Serafico Padre, ma ancora dopo il corso d' un solo mese, cioè il primo Luglio dello stess' Anno, sublimarlo alla dignità Cardinalizia. Asseriscono gli Scrittori delle di lui gesta, che umilmente ricusasse questo grande onore, nè lo accettasse, se non per comando del Sommo Pontefice, il quale insieme gli conferì li Vescovati di Alatri, ed Isernia in Italia, e di Riez nella Provenza (58). Continovò nulladimeno nel governare con somma prudenza, e zelo tutto l' Ordine fino ai 10. di Luglio dell' Anno seguente 1518. nel quale giorno ebbe Egli il piacere di presiedere al Capitolo Generale, nel quale fù eletto Generale Ministro il P. Francesco Lichetti [59]. Ornato di tanti fregi soggiacque a i più gravi insulti, e la sua virtù fù esposta alle pruove più grandi, scrivendo di Lui il Bernini — (60): Nel sacco di Roma „ sorpreso dagli Eretici in letto sotto il tormento della podagra passò „ quindi all' altro più acerbo d' ogni più abbominevole strapazzo. „ Poichè prima lo riposero vestito Pontificalmente in una bara in for- „ ma di morto, e dal suo Palazzo processionalmente lo portarono alla „ Chiesa del suo Titolo dell' Araceli, con torcie accese quinci, e quin- „ di; e con opprobriosi canti di vergognose canzoni fattogli un sacri- „ lego

(53) Ved. il P. Casimir. della Chiesa, e Conv. di Arac. cap. 11. num. 12.
(54) Casimir. ivi.
(55) Wad. tom. 15. ad an. 1512. num. 6.
(56 (Wad. ibid. ad an. 1514 num. 6.
(57) Wad. tom. 16. ad an. 1517. num. 24.
(58) Vedi casimir. luog. cir.
(59) Wading. ibid. num. 35.
[60) Bernin. Istor. di tutte l' eresie sec. 16.

„ lego funerale gli aprirono avanti la ſepoltura per farlo quivi morir
„ vivo, ſe prontamente loro non pagaſſe una groſſiſſima taglia. Ed
„ eſibendogli l'invitto Eccleſiaſtico tutto il ſuo avere, proceſſionalmen-
„ te nella medeſima conformità di prima lo riportarono alla ſua Ca-
„ ſa, dove quei lupi rapaci non ritrovando paſcolo adequato alla lor
„ fame, lo preſero or l'uno, or l'altro in groppa ſu i proprj cavalli
„ e in giro lo condußero da i di lui amici per ottenere dalla loro pie-
„ tà il ſupplimento della taglia —. Quanto per tale crudeltà n' ebbero ſegni di dolore, e d' afflizione il Sommo Pont. Clemente VII. dimorante in Orvieto, e li Rè di Francia, e d' Inghilterra, tanto furono ſolleciti nell' inviargli lettere conſolantiſſime. Ma conſolazioni incomparabilmente maggiori, ed avevagli preparato, e gli conferì preſtamente il giuſto rimuneratore Iddio, onde portatoſi Egli poco dopo in Ancona paſsò glorioſamente al Cielo. Il Rodolfi regiſtra la di Lui morte all' Anno 1529. (61). Il più volte lodato Marcheſi alli 18. Febbrajo del 1528. (62). Ma il Vadingo ai 22. [63], ed il citato P. Caſimiro [64] ai 23. Feb. 1528. eſſere accaduta, affermano conſtantemente. A Roma in S. Maria di Araceli Chieſa di ſuo titolo, ove vivente fu poco pria portato dagli Eretici con ogni ſorta d' inſulti, e di diſprezzi, dopo la morte fù portato il ſuo Cadavere con ſommo onore (65). O non fù fatta come convenivaſi, o non ſi è conſervata alcuna memoria preſſo il Sepolcro d' Uomo sì grande. Ma quì io eſprimo li Suoi eccelſi pregi con poche parole, e ſono appunto quelle pronunciate dal Som. Pont. Leone X., il quale nel pieno conſeſſo dei Porporati Padri dichiarò, che promoveva alla Cardinalizia dignità il P. F. Criſtoforo Numai, *ob peculiarem vitæ Sanctitatem, morum gravitatem, Religionis Obſervantiam, generis nobilitatem, Doctrinæ ſapientiam, & virtutum omnium ingenitum Splendorem* (66).

Scrivendo del Convento di Ferrara ſi è fatta commemorazione con ſomma lode del P. F. Luigi di Piramo Veſcovo di Forlì uno dei più celebri Padri, che interveniſſero al Sacroſanto Concilio celebrato in quella Città uno dei più dotti Sacri Paſtori, che diſputaſſero contro gli errori degli Orientali, uno dei più valoroſi, che confondeſſero l' oſtinato Marco

(61) Vid. Wad. ad an. 1728 num. 10
[62] March vita viror. Illuſt Forol. pag. 78.
(63) Wading. tom. 16. ad an 1528. num. 10.
(64) Caſimir. luog. cit. (65) Caſimir. ivi. (66) ivi.

Marco di Efeſo, onde poſcia ne veniſſe la unione della Orientale coll' Occidentale Chieſa [67]. Il Vadingo ne fà menzione all' anno 1437. [68], nel quale fù promoſſo a queſta Chieſa da lui ſaggiamente, e ſantamente governata ſino al 1446., nel quale tempo gli piacque rinunciare all' onore, ed alle cure della Veſcovile Sede, per meglio nella privata, e ſolitaria vita nel Chioſtro diſporſi alla beata rimunerazione nei Cieli [69]. E quaſi un Secolo prima di Luigi Piramo era ſtato celebre nel governo di queſta Chieſa altro Religioſo dell' Ordine de' Minori F. Bartolomeo di Sanzeto promoſſo nel 1351. da Clemente Seſto; e ſebbene ignoriſi il tempo della ſua morte, pure li Monumenti della Chieſa Forliveſe ci aſſicurano, che anche nel 1365. eſſo viveva al bene, e felicità della Santa ſua Spoſa, ed alla gloria del Signore (70). Quindi non s' era ingannato il Sommo Pontefice, allora quando conferire volendogli la Veſcovile dignità lo celebrò *Ordinis fratrum Minorum profeſſorem*, *litterarum Scientia præditum*, *Religionis zelo conſpicuum*, *vitæ, ac morum honeſtate decorum*, *ac in ſpiritualibus providum*, *& in temporalibus circumſpectum* [71].

Chiaro ſi reſe in Forlì il P. Fra Coſtanzo Milvetano celeberrimo predicatore, il quale divotiſſimo della Paſſione di N. S. Gesù Criſto promoſſe in Forlì la erezione della Compagnia delle Cinque Santiſſime Piaghe, alla quale per ciò eretta in queſta Chieſa all' Altare del Sm̃o Croceſiſſo, e da Monſignore Veſcovo ſolennemente approvata con alcuni preſcritti capitoli di grande pietà, le perſone in grande numero d' ogni condizione, e ſeſſo ſi fecero aſcrivere (72). Anche da altri celebri Religioſi che qui fiorirono deeſi riconoſcere lo ſtabilimento della divotiſſima Confraternita delle Sacre Stimmate, commemorata dal Marcheſi (73), nel cui Stendardo ſono dipinti come Santi proprj della Compagnia S. Franceſco, e S. Girolamo.

XV. Oltre le già celebrate Pitture di Guido Reni, e di Marco Palmegiano, ve ne ſono alcune di Franceſco da Cottignola, del quale ci acca-

(67) Ved. del Conv. di Ferrara num. XXXVI.
(68) Wading. tom. 11. ad an. 1437. num. 35.
[69] Ughell. tom. 2. de Epiſc. Foroliv. num. 36.
(70) Vid. Ughell. loc. cit. num. 26
(71) Clem. VI. In ſupremæ dignitatis ſpecula &c. Dat. Avenion. 13. Kalend. Jun. an. 1351. — *per extenſ. apud* Wading. *in regeſt.* tom. 8. *num.* 90.
(72) Mem. Ms. in Arch. Conv.
(73) March. Suppl. iſt. all' an. 1636. lib. 12.

accaderà il fare altrove menzione con gloria, e di altri chiarissimi Pittori. Ma d' ogn' altra cosa più pregievoli sono le Sacre Reliquie, delle quali il Sacrario di questa Chiesa è doviziofo; e sono le seguenti.

Del Legno della S. Croce di N. S. G. C.

Dei Capelli di M. V.

Del Pallio di S. Giuseppe.

Delle Ceneri di S. Gio: Battista.

Della Veste di S. Gioanni Evang.

Dell' Abito di S. Francesco d' Assisi.

Del Bombace intinto nel Sangue di S. Giacomo dalla Marca.

Parte della Sindone, in cui fù involto il Corpo di S. Diego.

Dell' interiora di S. Pio V. P., e C.

Della Pianeta di S. Andrea Corsini C.

Delle Ceneri di S. Anna Madre di M. V.

Dell' Interiora di S. Francesca Romana Ved.

Dell' Ossa dei S.S. Pietro, e Paolo, Andrea, Giacomo Maggiore, Tommaso, Giacomo Min., Filippo, Bartolomeo, Matteo App., e Luca Evang.

Dell' Ossa de' S.S. Fabiano, e Sebastiano, Anastasio, Giocondino, Cosmo, e Biagio mm.

Dell' Ossa de' S.S. Antonio di Padoa, Pietro d' Alcantara, Diego, Antonio Abb., Francesco di Paola, Mauro Abb., Pasquale Baylon, Gioachimo, Rocco, Liborio CC.

Dell' Ossa delle S.S. Orsola, Barbara, Vincenza, Vittoria, Caterina VV., mm.

Dell' Ossa delle S.S. Chiara V., Anna, e Brigida Ved.

XVI. Oltre le iscrizioni, che si sono inserite nel corso della Narrazione, altre pure ve ne sono in questa Chiesa per memoria d' illustri Personaggi, d' una delle quali appena ora scorgonsi alcuni lineamenti, senza potersi distinguere alcuna lettera. Evvi nel mezzo della Chiesa la gran Lapide, e si conosce, che vi fosse scolpita la figura d' un Ecclesiastico in abito Pontificale. Due sono gli Stemmi laterali al capo, uno fregiato di Capello, l' altro di Mitra Vescovile, senza che più conoscere si possa quale fosse la impresa. Si giudica, che questa appartenga a Mons. Antonio Numai Vescovo di Isernia nel Regno di Napoli Nipote *ex fratre* del già sopra celebrato Card. Cristoforo Numai. Di questo Prelato

lato ſcrive Monſ. Giorgio Marcheſi . — Antonius Numajus Chri-
„ ſtophoro Patruo ſe ſe abdicante Iſernienſem Eccleſiam adiit an. 1524.
„ quam annos duos & quadraginta non abſque gloria gubernavit. In
„ tam longo adminiſtrationis intervallo multa peregit memoranda...
„ (74) Tandem depoſito munere ob longevam ſenectutem in Patria
„ occubuit. Jacet in D. Hyeronimi, ubi reſtat inciſa effigies, ſed a
„ preſſura pedum fere abſumpta.

I.

D. O. M.

(*p*) CÆSARI HERCVLANO FOROLIVIEN. GENERE
NOBILI SED PROPRYS VIRTVTIBVS NOBILIO
RI. QVI SVB FÆLICISSIMIS ROMANOR IMPER
ATORIS CAROLI V. AVSPICYS AB ADOLESC
ENTIA INVICTISSIMO DVE FERDINANDO
ARCONO MVLTA PRÆCLARE REI
MILITARIS OPERA NAVAVIT OB QVE
EQVESTRI ORDINE ORNATVS. PEDIDTV
EQTVQ DVCTOR CREATVS. DVOB' OPPIS
ARAGNA. ET. CAMARDA. IN AMITERV A
GRO HONESTATVS. POT. V. ET XX AN

TAN-

(74) Vide Ughell. Tom. 9. de Ep. Iſern.

[*p*] Scrive il Bonoli, che queſt' uomo rieſcì condottiere ſingolare, e s' illuſtrò ſotto Pavia, mentre Capitano di Compagnia Ordinaria di Carlo V ritrovoſſi a far prigione Franceſco Re di Francia col ferirgli ſotto il Cavallo, onde Gio: Tragagnotta part. 3. e 55. ma più degli altri vi pretendeva ragione Ceſare Ercolani nobile Forliveſe, che fù il primo, che gli ferì il Cavallo moſtrava di più uno Sperone, ed una falda ſpaccata dal Giuppone dello ſteſſo Re nel farlo prigione, talchè dall' Imperatore fù rimunerato col crearlo Barone di Camarda, ed Aragni Caſtelli nell' Abbruzzo, ed onorano di molti privilegj col dono dell' Aquila Imperiale, ma ſopratutto con dichiararlo uno de cinquanta Conti veri di Napoli in loco di Antonio Caraffa Conte di Policaſtro morto. E ciò non tanto pel ſopranomato fatto, quanto per altri ſervizii ſalito a molti gradi di milizia —— Aſſai più ne ſcrive Monſ. Giorgio Marcheſi lib. 3. dalla pag. 401. ſino alla pag. 407. —— Alla circoſtanza di quella *falda di giuppone* pare non ſi debba fede, altrimente dirſi dovrebbe, che queſto Ceſare Ercolano contro la militare polizia aveſſe fatto prigione un Re di Francia con maniere improprie non uſate ne meno verſo un ſemplice Soldato, e che lo aveſſe aſſalito come li Eſecutori di giuſtizia ſogliono aſſalire un reo per farlo prigione.

TANDĒ IN PRIŌS LARES REVERSVS DV̄ FLV.
CTVANTIS PRĪÆ DVBIIS IN REBVS PVBLICE SA
LVTI OĪVM CIVIV̄ SVOꝶQ INCOLVMITATI
COS̄VLIT. OPITVLAT.ᴿQ. HEV IMPIETAS PLVS
Q̄ BARBARA PŌT TOT BELLOꝶ DISCRIMINA
POT. TOT FORIS PARTOS HONORES. DOMI A SC
ELERATIS SICARYS. NEFARYSQE GRASSATORI
BVS TANQ̄ AGV̄S INŌCENS CŌFODIT̄ TRV (*q*)
CVLENTISSIME. GRAVI OĪVM BONOR̄ MERO
RE. RELICTA CŌIVX ORBATI FRATĒS M
ESTI GEN̄TILES POSVERE. VIXIT. ANN. XXX
V. RAPITVR. ANN. SAL. DOM. MD. XXX. IIII.

II.

D. O. M.
ALOYSIO PAVLVTIO PATRITIO FOROLIVIENSI (*r*)
EX COMITIBVS CALBOLI. MARCHIONI FABIANI
VIRO GENERIS NOBILITATE. MILITIÆ GLORIA.
ATQ IN DEVM PIETATE CLARISSIMO
IN PANNONICO ET AD ALPES BELLO.
IN PICINATIS REI MILITARIS ADMINISTRATIONE
AC GENERALI S. R. E. COPIARVM PRÆFECTVRA
IN DITIONE FERRARIENSI
SVIS MVNERIBVS EGREGIE PERFVNCTO
ET NE QVID AD EIVS NOMINIS LAVDEM DEESSET
STVDIIS LITTERARVM EXCVLTO

FA-

(*q*) Se si ammetteſſe per vera, come notammo, che vera ſe la perſuade il Bonoli, la faccenda d' avere Ceſare Ercolani talmente aſſalita la perſona del Re di Francia, che fino gli ſquarciaſſe il Giuppone d' indoſſo, e ſe ne moſtraſſe per gloria una falda ſquarciata, converrebbe anche ammettere, che tale facenda ſi digeriſſe malamente dalle perſone o per genio, o per debito propenſe al Re di Francia, giacchè a tal ſorta di Monarchi non ne mancano e molte, e poſſenti in ogni luogo, quindi conghietturare con qualche fondamento potrebbeſi, d' onde veniſſe la violenta uccisione di Ceſare.

(*r*) Mauſoleo maeſtoſo nella nuova Cappella della Concezione è innalzato a queſt'

FABRITIVS S. R. E. CARDINALIS. AC MARCHIO IOAÑES
GERMANO FRATRI CARISSIMO P.
OBYT DECIMO SEXTO KAL. DECEMBRIS ANO SAL. MDCCV.
ÆTATIS SVÆ XXXXVII.

III.

ELEGANTISSIMI PHYSICI
(s) BALTHASARIS GADI CVIVS
ÆDES OB MAGNAM APOLLINEE
ARTIS SCIENTIAM INGENTI MO
RTALIVM CONCVRSV PRO RED
IMENDA A MORB VITA PETE
BANTVR CINERES HIC ET OSSA
QVIESCVNT AT SPIRITVS CELE
STI FRVITVR PATRIA AÑOS
NATVS 49. AD SVPEROS EMI
GRAVIT 1544. QVIS
QVIS ES VIATOR
BONI CONSVLE

IV.

ALBERTVS Q. IACINTI. ET NEPOS FABII
DE NOBILIBVS VICARII GEN.S S. RVFIL
LI. ARCHIPRESBITER MELDOLÆ. PROTHO
NOT. APOST. CVM IAM INDE AB ADOLES
CENTIA PATRONVM SIBI DELEGISSET. D.
HIERO.MV. FRATRESQ. ORD.IS MINOR. DE OBS.A
PRÆCIPVE VENERATVS SIT. NVNC DEGENS
FOROLIVII CADAVER SVVM IVBET IN EC
CLESIA EIDE STO DICATA SEPOLTVRÆ DEMAN
DARI LEGATIS ILLI SCVTIS QVINQVAGINTA
VT PRO SE INFERIÆ OFFERANTVR OBIIT DIE
X.A AVGVSTI MDCXXIII. AN. NAT. LXIII. .V

(s) Luigi, del quale fa glorioſa menzione Monſ. Marcheſi lib. 3. cap. 3. pag. 437. Ne fanno menzione il Bonoli, e Monſ. March. lib. 2. cap. 3. ma non dicono più di quello è eſpreſſo nell' iſcrizione.

V.

ECCELLENTISSIMI PHILOSOPHI IO. BAPSTE......
..... F. S.[ri] GEORGII EQVITIS..... VNICI FILII
EX NOBILISSIMA ASPINA STIRPE.....

Questa iscrizione posta nel Presbiterio sotto il Quadro della deposizione del Signore Gesù dalla Croce è corrosa dal tempo, e male scolpita in parte è dilucidata da altra iscrizione su la Tomba degli Aspini nel Presbiterio, ed è la seguente.

VI.

D. O. M.

ECC.[MI] PHIS.[CI] DNI IO: B.[ISTE] ASPINI EVANG[TE] Q
EIVS FILI VNICI ÆQVITIS S.[ri] GEORGI
AC SVOR DOMVS QVIETIS
FILIVS ANTE ANNI. XXI]
] OBYT.
PR VERO POST ANNI. LVI]

Del

Del Monistero di S. Maria della Ripa in Forlì.

I. IL Malazappi (1), il Gonzaga (2), ed il Vadingo quasi colle parole stesse del Gonzaga (3) all' Anno 1474., senza punto commemorare alcuna cosa de' tempi addietro, riferiscono il principio, e prima fondazione di questo Monistero, e si riconosce dalla piissima Serva del Signore Suor Margarita Framonti (4), o come la dice il citato Malazappi, Suor Margarita Aliotti giacchè era vedova del fù Guglielmo Aliotti, ed anche dalla generosissima beneficenza dell' altrove celebrato Signore di Forlì Pino Ordelaffi. Se non trattisi precisamente del nuovo edifizio, e della vita rigorosamente claustrale, bensì d' un Corpo di Religiose coll' osservanza delle professate regole insieme viventi sotto l' ubbidienza dei loro Superiori, uopo è rapportarsi ad altri tempi addietro. Il Cavaliere Sigismondo Marchesi [5] allo stess' Anno 1474. scrive di queste Religiose, e dice che abitanti in due luoghi senza clausura, cioè presso al Molino detto della Ripa, ov' è la Chiesa di S. Gio: Decollato, ed in una Casa detta della Torre, avevano nel 1472. permutato que' due luoghi in uno più spazioso detto l' Ospitale di S. Maria della Ripa, nel quale tutte insieme si unirono, tantocchè accopiatesi a queste anche le Suore del Terz' Ordine dimoranti in Forlimpopoli si chiusero coll' autorità di Sisto IV. nel nuovo Monistero fabbricato quasi intieramente dal Principe Pino Ordelaffi. Quel luogo di S. Gioanni Decollato indicatoci dal citato Marchesi era già Monastero antico abitato da Religiose di alcuno altro Ordine, giacchè serbansi [6] in pergamene alcuni confessi fatti

[1] Malazap. Chron. ms. della Prov. di Bologna.
(2) Gonz. de Monast. Prov. Bonon. num. 12.
[3] Wanding. tom, 14. ad an. 1474. num. 43.
(4) Mem. ms. in Archiv. Monast.
(5) Supplem. istoric. all' an. 1474. lib. 8.
(6) Origin. servat. in Archiv. hujus Monast.

fatti nel 1378. e 1379. dal Vescovo di Forlì, il quale attesta d'avere ricevuto l' Annuo Canone di una libbra di cera, che per alcuni determinati Anni gli si doveva pagare dalle Suore di S. Gioanni Battista, e questo luogo fù indi ottenuto dalle Suore del Terz' Ordine di S. Francesco dette della Ripa, ed anche in oggi volgarmente della Torre, giacchè con atto solenne d' investitura la Chiesa di S. Gio: Battista fù concessa l' Anno 1442. dalla celebre Abbadia di S. Mercuriale ad un certo Silvestro come Sindico, e Procuratore delle Monache della Torre, con facoltà d' alienare, vendere, permutare ec. (7). Che se da questo atto autentico del 1442. raccogliesi, che queste Suore avevano anche in addietro la volgare denominazione della Torre, ne viene, che non s' appose al vero il Malazappi affermando, che ciò avvenne, perchè nel nuovo Monistero del 1474. fù fabbricata presso la Chiesa un' alta Torre. Questo luogo di S. Gio: Battista sarà quello, nel quale il Vadingo dice stabilite le Religiose del Terz' Ordine, e viventi in tale maniera, che nel 1459. da Pio II. furono graziate con Appostoliche Concessioni, e Privilegj [a]. Anche Eugenio IV. a favore di queste Suore aveva nel 1438. spedite le sue Appostoliche Lettere [8] agli Anziani, e Conseglio della Città di Forlì, ordinando, che nel loro Spedale, denominato *Domus Dei*, dovessero ammettere al servizio degl' Infermi, e d' altre miserabili Persone quei Fratelli, e Sorelle del Terz' Ordine di S. Francesco, che desiderano esercitarsi virtuosamente in sì caritatevole Uffizio; e pare rilevare si possa dalle dette Lettere, che anche in quel tempo le dette Suore vivessero in qualche forma di comunità Religiosa, giacchè loro concedesi il potere liberamente, e lecitamente per un fine così lodevole anche restarsene nello Spedale suddetto, qualunque volta ne avessero chiesta, ed ottenuta la licenza dal suo Superiore. *Sui Superioris petitâ, & obtentâ licentiâ in Hospitali prædicto ad servitia præfata permanere liberè, & licitè valeant.*

II. In

[7] Original. auth. in Archiv. hujus Monast.
(8) Eugen IV. *Eximiæ devotionis effectus &c.* Dat. Ferrariæ ann. 1438. nonis Maii per ext. ap. Wad tom. 11. Regest fol. 354. num. 35.

(a) In Urbe Foroliviensi in Italia in Romandiolæ Provincia hujus Instituti (3 ord.) Sorores domum sibi construxerunt Officinis, & rebus necessariis instructam, ut in ea conventualiter vivere, iisque privilegiis, quæ Domui Placentinæ ejusdem Instituti concessa erant gaudere possent Pontifex (Pius II.) hoc anno indulsit. *Wading. tom. 13. ad an. 1459. num. 75.*

II. In ſplendore molto maggiore ſi poſero le Suore del Terz' Ordine in queſta Città, allorchè alle ſuppliche di Suor Margarita Framonti Alioti Donna di grande virtù corriſpoſe il Piiſſimo Principe Pino Ordelaffi aſſegnando un comodo ſito per edificare un nuovo Moniſtero, ed anche il Som. Pont. Siſto IV. permettendo con ſue Appoſtoliche lettere una tale edificazione [9]. La ſolenne funzione della prima pietra fondamentale fù fatta dal Veſcovo di Forlì Aleſſandro detto dal Vadingo, dal Gonzaga, dal Malazappi nei citati luoghi della nobile Famiglia Numaj, ma realmente figlio di Nanni de Malaterj [10]. L' impiegarſi pel grande lavoro della lodata Suor Margarita tutta l' eredità del defunto Marito Guglielmo, l' impegnarviſi il lodato Pino con le ſue munificenze, apportò il ſollecito ſufficiente compimento al Moniſtero, ed al muro, che ne chiedeva l' adjacente terreno [11]. In numero di 29. Suore profeſſe della regola del Terz' Ordine entrarono ad abitarlo, e dopo tre giorni ſi obbligarono alla Clauſura.

III. Ricuſavano coſtantemente anche con fermezza non lodevole, perchè oppoſta a non pochi Brevi Appoſtolici li Guardiani del Convento di San Girolamo di accettare la direzione di queſte Religioſe, tanto che Siſto IV. con ſuo Breve diretto al Guardiano, ed agli altri Succeſſori nel Convento di S. Girolamo (12), dopo avere eſpreſſo li ſuoi ſtupori per per non avere lui eſeguito ciò, che con altri Brevi Appoſtolici gli era ſtato ordinato, gli comandò ſotto pena di ſcomunica da incorrerſi ipſo facto l' aſſumere la totale direzione di queſte Religioſe, ed il deſtinare alcuni ſuoi Religioſi per Confeſſori delle Medeſime, lo che fù eſeguito.

IV. Dall' eſſere ſtato edificato queſto Moniſtero in un ſito, ov' era un Molino con alte Ripe ne venne al Moniſtero ſteſſo la denominazione della *Riva*. Ivi pure era ſul muro dipinta un' Immagine di Maria Vergine, la quale fù con ſingolariſſima divozione venerata dai Popoli, dacchè, ſeguita una ſtraordinaria innondazione del vicino Fiume *Schietta*, e cedendo alla violenza dell' acque deſolatrici le caſe, ed altre co-

(9) Malazap. luog. cit.
[10] Ughell. Ital. Sac. tom. 2. de Epiſc. Foroliv. num. 40.
(11) Malazap. luog. citat.
(12) Sixtus IV. *perq. plura brevia prædeceſſoribus tuis, & tibi &c.* dat. Romæ 4. Novemb. 1477. — *Origin. in Archiv. Monaſt.*

tre cose, la predetta Immagine si serbò illesa mirabilmente, e questa è quella Immagine, per la quale operando la Vergine Santissima molti miracoli, fù per ordine di Suor Brigida Cremonese Abbadessa trasportata alla nuova Chiesa li 26. Marzo 1495., e collocata sopra l' Altare Maggiore (13). Riconoscendo da questa B. Vergine una grazia singolare Valentino de Valentini donò una Possessione posta in Villa Franca nel territorio di Forlì (14). Con questa, con altra Possessione, ed una Vigna donata dalla predetta Suor Margarita, con altra Possessione donata dal lodato Pino Terzo Ordelaffi, con altre cose di valore donate al Monistero da altri Benefattori (15) ebbero prestamente queste Suore capitali sufficienti pel Religioso loro mantenimento.

V. Non può piacere, perchè direttamente opposta al vero la frase del P. Gonzaga, colla quale ci descrive queste Religiose decadute prestamente da quel sentiero della Religione, che appena avevano intrapreso; onde vopo fù, che qui fossero trasferite *aliquot ejusdem instituti Sorores ex Ferrariensi divi Gulielmi Monasterio*, *quæ sua prudentia*, *atque laudabili vita cæteras eò*, *unde exciderant*, *reduxere*. Se Egli stesso poco dinanzi afferma essere Professe del Terz' Ordine le Suore del nuovo Monistero di Forlì, come può chiamare *ejusdem instituti Sorores* quelle del Monistero di S. Guglielmo di Ferrara sempre Professe della Regola di S. Chiara [16]? E queste Professe di Regola essenzialmente diversa come riformare potevano quelle di altro Istituto? Quanto felicemente erasi avanzato l' edifizio del nuovo Monistero incominciato nel 1474., e li 19. Marzo 1484. compiuto perfettamente (17), tanto eransi avanzate nelle virtù le Suore che l' abitavano, e cresciute in numero maggiore, e desiderose di ascensioni migliori nella perfezione, deliberarono professare la più austera Regola di Santa Chiara. Quindi ridotto appena al totale compimento il nuovo edifizio, coll' opera dei Religiosi Minori dell' Osservanza furono soddisfatte nei Santi loro desiderj, essendo state nello stess' Anno 1484. trasferite da quello di S. Guglielmo di Ferrara a questo di Forlì dieci Religio-

 se sin-

(13) Malazap. luog. cit.
[14] Malazap ivi.
[15] Malazap. luog. cit.
[16] Vedi del Monist. di S. Guglielmo in Ferrara.
(17) Malazap. luog. cit.

se singolari nella prudenza, nell' osservanza delle loro Regole, nella pratica delle virtù, le quali fossero a queste coll' esempio, e con gl' insegnamenti maestre nel nuovo istituto, che abbracciavano. E fù certamente mirabile il riportatone frutto, avendo queste Religiose non solo incominciato, ma perseverato fino a questi giorni nella esatezza in servire al Signore, e nell' adempimento de' loro doveri, onde questo Monistero è stato, ed è tutt' ora dei più cospicui per la nobiltà delle virtuose Fanciulle, che qui dedicansi al Signore, pel loro numero, che ordinariamente ascende alle settanta, per la vastità dell' edifizio anche in questi ultimi anni assai notabilmente accresciuto, e sopra tutto pel esatta osservanza delle loro Regole.

VI. In tanto conto perciò furono tenute da tutti queste Religiose, che dovendosi nel 1670. scegliere alcune Suore di vera regolare osservanza, e perfezione, le quali servissero nel nuovo Monistero denominato delle Cappuccine per maestre a quelle sagge Fanciulle, che ivi novellamente al Signore dedicavansi, fù di comune sentimento giudicato, che solo dal Monisteto di Santa Maria della Ripa si avessero a scegliere. Quindi con facoltà della Sacra Cong. ottenuta da Mons. Rmo Vescovo, li 3. Agosto all' ore 12. alla presenza del lodato Santo Pastore, con atto solenne rog. dal Cancelliere Vescovile, la Madre Suor Gioanna Maria Teodoli Abbadessa consegnò al P. Frà Giacomo Filippo da Forlì Guardiano in S. Girolamo, ed al P. F. Francesco da Bertinoro Confessore del Monistero le Religiosissime Suore Brigida Nobili da Meldola, e Gioanna Eufrosina Scanelli da Forlì, le quali accompagnate da alcune Nobili Dame furono direttamente condotte al nuovo Monistero delle Cappuccine, ed in quello introdotte la prima in qualità di Abbadessa, la seconda in qualità di Vicaria dal Sig. Ostiglj Bezi da Macerata Vicario Generale di Mons. Rmo Vescovo (18). Sortirono indi venti Religiose, che già ivi avevano intrapreso a servire al Signore; nè sortirono per partirne, ma per andare con sacra solenne Processione precedute dal Clero Secolare, e Regolare, accompagnate dal Sacro Pastore, dai Magistrati, da tutte le Nobili Gerarchie della Città, e dal divoto Popolo alla Chiesa Cattedrale, da dove, dopo avere assistito alla Messa del Zelante Prelato, ed avere ricevuto dalle sue mani la Ss. Eucaristia, ritornarano nella stessa solenne maniera, e con

(18) Mem. ms. in Archiv. Monast.

con la ſteſſa divotiſſima pompa al Moniſtero d' onde erano poco pria eſcite, nel quale il preſente Rm̃o Veſcovo le introduſſe, le conſegnò all' Abbadeſſa Suor Brigida Nobili, e dopo un breve Paſtorale ragionamento dichiarò Clauſura quel Sacro Luogo, nel quale continovano le Religioſe in una vita di auſterità, e perfezione (19).

VII. Copioſi ſono li redditi del Moniſtero, abbondanti e prezioſe le Sacre Suppellettili per la Chieſa, ma ſopra tutto è venerabile il Sacrario doviziosò di molte Sacre Reliquie delle quali il Padre Malazappi fino ne' ſuoi giorni potè fare la enumerazione ſeguente.

Del Legno della Santa Croce.

Dell' Oſſo de' S.S. Andrea, Giacomo Mag., Tommaſo, Gioanni App., e Luca Evang.

Del Capo, e della Coſta di S. Eliſeo Prof.

Dell' Oſſa di S.S. Zacccaria, ed Iſaia Profeti.

Del Braccio, ed altre Oſſa di S. Valeriano Martire Protettore di Forlì.

Dell' Oſſa de S.S. Coſmo, e Damiano, Vito, Nereo, Acchilleo, Pancrazio, de S.S. Sette Fratelli, Rofillo, Pantaleone, Criſtoforo, Gioanni, S. Savino, Cromazio, Stefano, MM., e de S.S. Innocenti.

Dell' Oſſa de S.S. Eleocadio, e Calocero Veſc., Martiniano, Barbaziano, Marcello, Grato, Leonardo, Romualdo, Aleſſio, Domenico, Mercuriale CC.

Dell' Oſſa delle S.S. Appollonia, Bibiana, Caterina, Cecilia, Orſola, Agneſe, Barbara, Felicola, Guglielma, VV., e MM.

Dell' Oſſo di S. Elena Imperadrice.

Dell' Oſſo di S. Maria Maddalena, e di S. Maria Egiziaca.

Dell' Oſſo di S. Anna.

Della Pianeta di S. Ubaldo Veſcovo di Gubbio.

(19) Mem. ms. ibidem.

Della Chiesa, e Convento di Sant' Andrea di Gualtieri.

I. FIno nei giorni della gran Conteſſa Matilde era aſſai celebre queſto Caſtello nella Vicinanza del Pò, e diſtante un ſolo miglio da Guaſtalla, ſuggetto per le ſpirituali coſe al Veſcovo di Parma, anzi allora di totale diritto della Santa Parmenſe Chieſa, come riſulta da un Diploma dell' Imperadore Enrico VI. dato nel 1195. a favore d' Obbizo Sanvitali Veſcovo di Parma, nel quale l' inclito Ceſare parte confermando, parte concedendo a queſto chiariſſimo Prelato molti beni, e Giuriſdizioni, nomina ancora *Caſtrum Gualterii cum Curte ſua* (1). Conviene però credere, che il Veſcovo in virtù di queſto Diploma non diveniſſe del Luogo totalmente Padrone, eſſendovene qualche porzione d' altrui ragione, la quale però il Veſcovo ſteſſo proccurò di preſtamente acquiſtare, ed il Taccoli *nelle ſue Antichità di Reggio parte* 2. regiſtra intorno a ciò il ſeguente Atto ſolenne.

„ I nomine Dñi milleſimo ducenteſimo duodecimo 12. Kal. Nòv. „ Indiƈt. XV. in præſentia infraſcriptorum teſtium Maladobatus Pran„ dorum, & Prandus ejus filius profitentes ſe lege lumbarda vivere „ vendidere, atque tradidere ad proprium, & per allodium Domino „ Opizoni Dei gratia parmenſi Epiſcopo duas partes medietatis ſive „ res ſit diviſa ſive ſit indiviſa caſtri gualterii Prandorum, & doglo„ nis & turris domorum, & caſamentorum cum omnibus edificiis, „ & terraliis & foreis &c. . . . . . . & honoribus, & cum omni juriſ„ diƈtione &c.

„ Aƈtum parmæ feliciter in palatio diƈti D. Epiſcopi &c.

„ Ego Domninus Pungolinus Sac. Palat. not. interfui & hanc „ chartam rogatus ſcripſi &c.

Dopo

[1] Per extenſ. apud Ughell. de Epiſ. Par. num. 32.

Dopo le molte vicende di questo Luogo non inferiori a quelle, cui altri soggiacquero singolarmente nei critici tempi di civili fazioni, e guerre, fù Gualtieri dipendente dal temporale Dominio dei Signori Bentivoglj, tra quali il Marchese Marsiglio, Uomo di rara pietà, impegnatosi a qui promovere la gloria del Signore, e lo splendore maggiore del Luogo, si appose alla fondazione d' una Collegiata Chiesa, al cui cotidiano servigio ascritto fosse un sufficiente numero di Ecclesiastici, ed insieme deliberò lo stabilimento dei Frati Minori dell' Osservanza. Assai antica era la Chiesa semplicemente Parrocchiale dedicata a S. Andrea Appostolo, e questa con le adjacenti Case, ed Orto fù divisata per li Frati Minori. Nella Piazza vaga al sommo, e grandiosa edificò il pio Marchese una vasta Chiesa a tre navi, dedicandola a S. Maria della Neve, acciocchè questa fosse la Matrice Collegiata Chiesa. Li 18. Maggio 1612. furono spedite le Appostoliche Lettere di Paolo V. per la erezione d' un Convento dei Frati Minori dell' Osservanza nella vecchia Parrocchiale Chiesa (2), ma l' attuale lavoro attorno all' edifizio della nuova Chiesa, lo stabilimento delle Ordinazioni, e Capitoli pel buon governo della medesima, e del suo Capitolo, la fabbrica d' un sufficiente Convento con sedici Celle superiori, ed Officine dal pio Benefattore contemporaneamente intrapresa, furono la cagione, che solamenre nel 1616. li 12. Aprile si potè il tutto eseguire, col consegnare la Chiesa di S. Andrea, la Sacristia con le sacre Suppellettili, e Vasi sacri, il Convento, e l'Orto annesso circondato di nuove mura alli Frati Minori dell' Osservanza, avendone preso il possesso il P. F. Raffaello di Bologna, Ministro della Provincia, qui portatosi col P. F. Luigi da Carpi primo Guardiano, col P. F. Bartolomeo da Viadana primo Vicario, ed altri, il quale dopo Processione solenne piantò nel nuovo Luogo la Croce, e con sommo zelo predicò alla presenza di Popolo numerosissimo, e dello stesso Marchese, il quale, siccome sinceramente protestava, così avrebbe eseguito cose maggiori a benefizio dei Religiosi, se nol avesse impedito la morte troppo sollecita (3).

II. Applicatisi li Religiosi ad accrescere il Convento, fù fabbricata nel 1690. una nuova loggia al Mezzogiorno con cinque stanze. Ma pensare

(2) Paulus V. In supremo militantis Ecclesiæ solio &c. — *Original. in Archiv DD. Bentivol.* (3) Mem. mſ. in Archiv. Conv.

penſare inſieme ſeriamente dovevano alla Chieſa talmente rovinoſa, che non di riſtoramenti, bensì di nuova fabbrica abbiſognava. Quindi ſerbatoſi illeſo il forte Campanile antico, nel 1713. la vècchia Chieſa fù totalmente demollita, e ridotta la Sacriſtìa con altre adjacenti stanze ad una provviſionale Chieſina, nello ſteſſo anno, e nel ſito iſteſſo ſi diede principio alla nuova [4]. Li materiali della demolita Chieſa, gli altri molti per lo amore di Dio donati da Rinaldo d' Eſte Duca di Modona, divenuto già Signore di Gualtieri, avrebbero baſtato per una nuova Chieſa di buona ſtruttura, e di eſtenſione diſcreta, corriſpondente alla qualità del Paeſe, e del Convento, ed al numero dei Religioſi. Ma con troppo ſtrano conſeglio ſenza li ſufficienti materiali, ſenza ſcorta di denaro fù intrapreſa una fabbrica di vaſta eſtenſione, eſigente una proporzionata altezza, la cui circonferenza è di ovale figura con due grandi, ed altre quattro minori laterali Cappelle, oltre il vaſto Presbiterio, ed anneſſo Coro; ſicchè troppo fù malagevole il ridurla a ſtato di potere qui celebrare li Divini Uffizj, ed aſſai diſpendioſa ne ſarà ſempre la manutenzione. E' certamente Monumento di grande pietà, e generoſità di queſti Popoli, il vederſi negli ultimi anni ſe non compiuta in tutte le ſue parti, pure ridotta queſta nuova Chieſa capace, onde celebrare qui ſi poſſano li Divini Uffizj, e ſervire ſpiritualmente ai Popoli, giacchè il maggiore Altare col Presbiterio, e Coro, e li quattro laterali Altari nelle quattro minori Cappelle ſono eſattamente compiuti. Li Signori Torelli (*a*), ſiccome avevano nella vecchia Chieſa, così nella nuova edificarono una laterale Cappella ad onore di S. Diego, ed in eſſa leggeſi la ſeguente memoria.

D. O. M.
SACELLVM . QVOD . GENS . TAVRELLA . ANTIQVITVS .
FVNDAVERAT .
FRANCISCVS . TAVRELLVS . COMES . MONTISCLARICVLI
VETVSTATE . DIRVTVM . SOLO . ERIGEBAT
COMES . CHRISTOFORVS . HVIVS . EX . FRATRE . NEPOS .
CONSVMAVIT .
INSTRVXITQ. ICONE. ARA. ET. DONARIS. ANNO. MDCCXLIV.

L' Al-

(4) Mem mſ. in Archiv. Conv.

(*a*) Di queſta Nobile Famiglia ſi farà particolare menzione ſcrivendo del Convento di Montechiarugolo.

L'Altare ad onore del P. S. Francesco fù edificato da un particolare Benefattore, del quale leggesi la seguente memoria.

D. O. M.
CAROLVS ARTALDI
BVGELLENSIS
COPIARVM REGIS SARDINIÆ
HEIC WALTERII
ANNONÆ CVRATOR
PIETATIS ERGO
ARAM HANC EXTRVI F.
AN. MDCCXLIII.

In altro laterale Altare è venerata l' Immagine della B. V. di Loreto, tenuta dai Popoli in conto di Protettrice beneficentissima, Cui nelle pubbliche indigenze si fanno li più fervorosi ricorsi, giacchè da Lei riconoscono Grazie segnalatissime. La demolita Chiesa, giacchè era Parrocchiale assai antica, non sarà stata certamente priva affatto di vecchj Monumenti, e lodevole ne sarebbe stata la conservazione; ma nella descritta di lei demolizione, niuna cosa serbossi alla notizia dei posteri.

Della Chiesa, e Convento di S. Francesco in Guastalla.

I. GUastalla in Latino Vastalla, ed anticaamente *Guardastallum* [1], e *Vardastallum* [2], ed anche Varstalla (3), non v'è monumento, che della di Lei antichità ci erudisca, v'è solamente qualche tradizione, che persuaderci vorrebbe, che la di lei origine abbiasi a ripetere dai giorni di Aulo Vittellio, e di Silvio Ottone competitori (*a*) allorchè Ottone, rifugiatosi in Brescello, e distribuite le sue truppe nelle vicine Campagne, fece nella distanza di sei miglia presso il Fiume Crostolo, e quasi su le rive del Pò edificare alcune fabbriche per porvi a coperto i suoi Cavalli, e per abitazione agli Uomini di loro servigio, le quali dopo la morte d' Ottone seguita nel detto Brescello, conferissero al principio di questo Paese. Checchè sia però di tale tradizione, gli è certo essere questo Paese nella successione dei tempi divenuto assai conspicuo in Lombardia, e doviziofo d' un territorio assai abbondante. Varie e frequenti qui furono nel governo le mutazioni; e dopo avere qui signoreggiato li Re d' Italia Lodovico II. successore di Lotario Imperadore suo Padre non nel 1041., come scrisse l' Autore della Storia di Guastalla [4], ma in parte nell' 849., allorchè dal Padre fù assunto ad essergli Collega nell' Imperio, e totalmente nell' 855., quando Lotario rinunciata la dignità Imperiale si fece Monaco (5) concesse Guastalla

(1) Sigon. de Regn. Ital. lib. 6. — Labb. ad act. conc. sub Paschali II. ex conc. camer. ms. cod. vatic.
(2) Sigon. lib. 10.
(3) Binius in act. conc. sub Pasch. II. ex comment. Udascalchi.
(4) Benamati Stor. di Guastalla pag. 3.
(5) Baron. & Pag. ad an. 851. ex Regin. annal. Bertinian.

[*a*] Scrivendo della Chiesa, e convento di Viadana si farà di Questi singolare menzione.

ſtalla all' Imperadrice Engiberga ſua Conſorte nell' 865., la quale ne fece dono al da Lei edificato Moniſtero di S. Siſto fuori di Piacenza [6], locchè fù confermato allo ſteſſo Moniſtero nel 950. da Berengario II., e Adalberto con Regio decreto riferito dal Sigonio (7).

II. Dalle ſolite variazioni frequenti nelle incoſtanti coſe di quaggiù ne venne l' eſſere queſto Paeſe dominato di nuovo dagli Imperadori, tanto che da Enrico III. fù con varie Città aſſegnato in dote alla Sorella ſua Beatrice nell' iſpoſarſi a Bonifazio di Tedaldo Conte di Canoſſa diſcendente da' Longobardi. Nacque da queſti in Mantoa nel 1045. la degna d' eterna memoria Conteſſa Matilde, la quale ſucceduta nel 1052. nel governo al Padre s' applicò ſingolarmente ad ornare Guaſtalla con molti coſpicui Edifizj. Queſto Paeſe ſotto tale Sovrana veramente felice non laſciò d' eſſere tale ſubitamente dopo la di Lei morte, ſembrando poterſi dedurre, che da niuno dipendente governaſſe ſe ſteſſo, giacchè ad immitazione di molte Città d' Italia fece confederazioni nel 1021. coi Milaneſi contro li Comaſchi [*b*], locchè non avrebbe eſeguito, ſe non foſſe ſtato Signore di ſe ſteſſo. Paſsò però preſtamente di nuovo agli Imperadori; indi fù reſtituito al Moniſtero di S. Siſto da Federico I. negli Anni primi del ſuo Imperio Principe piiſſimo, divotiſſimo alla Santa Sede, e verſo le Chieſe, e Moniſterj Religioſiſſimo (8): poſcia nelle ſtrepitoſe vicende d' Italia, ſingolarmente in tempo di civili ſanguinoſe diſcordie ora ſignoreggiato di nuovo dagli Imperadori, ora da Giberto di Correggio nel 1312. inveſtito da Enrico VII. (9), ora nel 1389. dai Duchi di Milano, agl' intereſſi de' quali aſſai favorendo li Torrelli [*c*], n' ebbero per rimunerazione Guaſtalla, della quale Guido Torrelli li 3. Ottobre 1406. n' ebbe da Gio: Maria Viſconti la inveſtitura confermatagli

(6) Privileg. Imper. apud Pet. Camp. Hiſtor. Eccl. Plac. parr. 1.
[7] Sigon de Regn Ital. lib. 6.
[8] Roderic elog. lib 2. cap. ultim. [9] Angeli Stor. di Par. lib. 2.

(*b*) Eo permoti detrimento Mediolanenſes bellum ſibi majore ope gerendum conſtituunt atque fœdus cum pleriſque Lombardiæ Civitatibus ineunt. Papia, Novaria, Vercellis, Modætia, Bergomo, Brixia, Crema, Cremona, Verona, Mantua, Bononia, Ferraria, Parma, Vardaſtallo, & Haſta. *Sigon. de Regn. Ital. lib.* 10.

(*c*) Di queſta Nobile Famiglia ſi farà ſingolare menzione ſcrivendo del Convento di Montechiarugolo.

tagli da Filippo Maria nel 1428. [10]. Che se in tali tempi ebbe questo Paese a soffrire nel 1435. il forte assedio, col quale fù stretto dai Veneziani guereggianti contro il Visconti, ebbe insieme ad ammirare lo straordinario valore, e virtù in una Donna, cioè in Orsina Visconti Cugina del Duca Filippo, e moglie di Guido, la quale postasi alla testa di molte Truppe prestamente raccolte attaccò coraggiosamente l' inimico, e lo disfece.

III. Avrebbero forse li Torelli lungamente perseverato nel possesso di Guastalla, ma diviso il di Lei territorio nei diversi discendenti di Guido, ed insorte perciò frà loro dimestiche contenzioni, tutti insieme convennero di vendere le rispettive porzioni a Ferrando Gonzaga terzogenito di Francesco ultimo Marchese, e fratello di Federico primo Duca di Mantoa [11]; avendo indi perseverato li discendenti d' esso Ferrando a qui dominare sino ai 15. Agosto 1746., nel quale giorno morì il Duca Giuseppe ultimo di tale discendenza, onde nel trattato di pace segnato in Acquisgrana li 18. Ottobre 1748. Guastalla fù destinata pel Serenissimo Reale Infante di Spagna D. Filippo figlio del Rè Filippo V., e della Regina Elisabetta Farnese, cui insieme furono assegnati li Ducati di Parma, e di Piacenza.

IV. Pria di più oltre estendersi in queste narrazioni, acconcio riesce il riflettere all' assai celebre Chiesa di S. Pietro fatta edificare presso Guastalla dal Rè Berengario, dotata dallo stesso con annui redditi pel mantenimento di molti Ecclesiastici da destinarsi al di Lei servigio, nel *996.* consagrata dal Som. Pont. Gregorio V., eretta da Lüi in Pieve, fatta immediatamente suggetta alla sola Santa Sede, onorata da altri Sommi Pontefici con singolari Privilegj; le quali cose sono contestate da varj Monumenti di quei giorni, e più autenticamente in una solenne dichiarazione fatta a favore di questa Chiesa da Matilde li 4. Apr. 1104. che comincia *MATILDIS dei gratia si quid est. — Dum in Dei nomine Ecclesiarum curam &c.*; e finalmente se ne legge nella Chiesa istessa la memoria seguente.

GRE-

[10] Rog. Castellani Christiani Not. & Cancell.
[11] Rog. Bernardini Bologni Not. & Cancell. an. 1539.

GREGORIVS V. P. M. ECCLESIĀ HĀC DE CA
PELLA IN PLEBĒ PROMOTĀ CŌSECRAVIT
APOSTOLICÆQ. SEDI PROTECT.E SPECIALI
CŌFOVĒDĀ MANDAVIT ANNO DŌI NO
N̄IGENTESIMO NONAG.MO SEXTO
VRBANVS POSTEA. II. PASCALI.S II.
ET IN̄OCĒT.S II. SVMMI PŌTIFICES SV
IS DIPLOMATIBVS HOC IDEM
CŌFIRMAVERVNT.

V. Fra tutti a maſſimo pregio di queſta Chieſa contaſi la ſuppoſta celebrazione di due Concilj nella medeſima ſul fine dell' undecimo, e nel principio del dodiceſimo ſecolo, del che ſe ne legge la ſeguente memoria.

DVO CŌCILIA GENERALIA IN HAC INSIGNI
ECCLESIA CELEBRATA FVERVNT. VNVM
A S.MO D.NO VRBANO II. C.A ANN̄. MLXXXXIV.
ALTERV̄ A S.MO D.NO PASCALI II. ANNO
CIRCITER MCIII. IN QVO ANTISTITES
PLACĒNTIÆ. PARMÆ. REGII. MVTINÆ. AC
BONONIÆ LIBERATI FVERVNT A SVBIECTIONE
ARCHIEPISCOPI RAVENNÆ

Quale è la fraſe in queſta iſcrizione, tale è quella degli Scrittori nell' affermare celebrato da Paſquale II. un Concilio in Guaſtalla variando però alcun poco circa il preciſo tempo, imperocchè per tale opera grande di quel Sommo Pontefice l' Anno 1106. eſpreſſamente è aſſegnato (12). Anche gli Autori eruditi della Vita di Paſquale

[12] Cenc. Camer. MS. codic. Vatic. — Binius in act. conc. Guaſtallen. Sub. Paſch. II. — Labb. in actis ejuſd.

quale II. commemorano questo Concilio solennemente in Guastalla da Lui celebrato, e da inavedutezza, o ignoranza degli Amanuensi si dovrà riconoscere per tempo di tale Concilio segnato l' Anno 1116. in vece del 1106. (*d*): ma circa l' altro Concilio, che supponesi qui celebrato nel 1094. da Urbano II. Sono troppo concludenti le riflessioni, e le autorità in opposito. L' Angeli [13] è persuaso, che il Santo Pontefice celebrasse in Guastalla un tale Concilio, e che nel suo ritorno passasse per Parma (*e*). Il Benamati fà di ciò un esatta descrizione, e ci conviene riferirne le parole, giacchè poi nello stesso Scrittore molto scuopriremo, per concludere efficacemente l' opposto (14).

„ Urbano intanto correndo l' Anno 1094. vedendosi giornalmen-
„ te concitato contro l' odio, e le fazioni di Roma deliberò di pas-
„ sarsene in Francia, della cui andata avvisatane Matilde portossi a
„ Bologna ad incontrarlo, e con ogni honore fù da essa nelli di Lei
„ Stati [con la sua numerosa, e Nobil Comitiva di Cardinali, Ves-
„ covi, e Principi Italiani] servito, e specialmente in Guastalla, ove
„ vi si trasferì da Matilde invitato per godervi alcuni giorni di quiete
„ in ristoro delle passate fatiche, nel cui tempo celebrovi nella pre-
„ detta Chiesa di S. Pietro il convocato Concilio trattando in esso di
„ molte cose al bene Temporale, e Spirituale d' Italia spettanti; e
„ quivi lette le istanze del Patriarca di Gerusalemme, e dell' Impera-
„ dore

(13) Angel. Stor. di Par. all' an. 1094. lib. 1.
[14] Benamat. Stor. di Guastal. pag. 29. 30.

(*d*) In Longobardia apud Guardastallum celebravit Concilium, in quo quidem de investituris, de homagiis, de Sacramentis Episcoporum Laicis exhibitis, exhibendisque certis capitulis statutum est. Sic pertransivit usque in Franciam. &c. *Cit. Paschalis Papa II. ex MS. Pandulfi Pisani — edit. a murat. de rer. Italic. Scrip* tom. 3.

Aliud quoq Concilium idem Dominus Papa celebravit inter Lombardiam apud Villam frequentissimam Guardastallum Anno Domin. Incarn. 1116. 11. Kal. Nov. cum Episcopis diversarum Provintiarum sive Ultra, sive Citra montes. In hoc Concilio constitutum est, ut Emilia tota cum suis Urbibus idest Placentia, Parma, Regium, Mutina, Bononia nunquam ulterius Ravennati Metropoli subjacerent. Hæc enim Metropolis per annos jam penè centum contra Sedem Apostolicam erexerat se &c. *In vita ejusd. Paschalis ex Cardin. Aragonio edit. a murat. loc. cit.*

(*e*) Poco appresso ricevè Matilde, & i Parmigiani dentro la Città il Pontefice Urbano, che partito da Guastalla dove si celebrava il Concilio, ne andava al Concilio di tutto l' Occidente di Chiaramonte per trattare di fare il Passaggio in Terra Santa. *Ang. luog. cit.*

„ dore dei Greci per la conquiſta di Terra Santa, furono dalla Santi-
„ tà Sua li congregati con paterna efficacia al buon ſervizio di Dio
„ perſuaſi, e nel pubblicare gl' Indulti Spirituali, e Temporali per
„ quei fedeli, che alla pia milizia arrollare ſi doveſſero, fù propoſto,
„ che per renderli dalli altri Soldati conoſciuti, ſegnati veniſſero con
„ una Croce di panno colorato ſopra il petto, ovvero ſopra una ſpal-
„ la, il che con comune applauſo approvato ne fù dalla Santità Sua
„ il Decreto formato col benedire per quei generoſi, che di militare
„ per Gesù Criſto nella propoſta impreſa eſibironſi alcune Croci di
„ panno roſſo di propria mano porgendogliele, acciò ſulle ſpalle
„ deſtre ſe le affigeſſero come Campioni di Santa Chieſa. Onde po-
„ trà queſta fortunatiſſima Città pregiarſi del perpetuo onore, che nel
„ giro delle ſue avventuroſe mura habbi ſortito principio la più inſi-
„ gne, e glorioſa impreſa, che giammai prima o di poi l' armi Cri-
„ ſtiane intraprendeſſero, e felicemente eſeguiſſero, qual ſegno di Cro-
„ ce, o inſegna militare Crociata appelloſſi...... Quindi tutto lieto
„ il Santo Padre di sì felice principio proſeguì con la Sua Nobiliſſima
„ Comitiva (dopo avere in Piacenza adempito il totale ſuo penſiero
„ circa li predetto Concilio) l' intrapreſo viaggio per Francia &c.

Sorprende, che anche il P. Abbate Bacchini certamente eruditiſſimo ſia in tale opinione concorſo, affermando intervenuti a tale Concilio in Guaſtalla la Conteſſa Metilde, Ugone Veſcovo di Mantoa, e l' Abbate di S. Benedetto [15].

VI. Pare, che l' Autore della Storia di Guaſtalla foſſe perſuaſo, che convocarſi, e celebrarſi da un Sommo Pontefice un generale Concilio ſia coſa da eſeguirſi facilmente, in pochi giorni, e a titolo di ripoſo, o di divertimento, giacchè Egli conſidera il Sommo Pontefice Urbano nel 1094. partitoſi da Roma per Francia *incontrato da Matilde invitato da Lei a trasferirſi a Guaſtalla per godervi alcuni giorni di quiete in riſtoro delle paſſate fatiche*, *ove trasferitoſi celebrò nella Chieſa di S. Pietro il Concilio*. Ma non curandoci di queſte parole, deeſi piuttoſto conſiderare, che non ritrovanſi monumenti conteſtanti la celebrazione di tale Concilio in Guaſtalla nel 1094., anzi ne meno eſſere veriſimile, che il Pontefice Urbano in tale anno paſſaſſe per Guaſtalla, sì perchè intrapreſo il viaggio da Roma per Francia ſi fermò in Firenze a celebrarvi le ſo-

(15) **Bacchin. iſtor. del Moniſt. di Polirone lib. 4.**

le solennità del Santo Natale (16), onde dopo tali solennità non eravi più in quell' anno un sufficiente tempo per portarsi da Firenze fino a Guastalla; sì perche per confessione dello stesso Benamati, ritirandosi il Santo Pontefice da Roma, e dall' Italia per sottrarsi non solo dalle fazioni di Roma fomentate dall' Imperadore, ma anche dalle violenze dell' Imperadore istesso Enrico IV. sceso già in Italia contro lui, e contro li suoi seguaci, e resosi già Padrone di Mantoa (*f*); e volendo insieme il Santo Pontefice pria d' escire dall' Italia celebrare un Concilio, li cui atti in gran parte essere dovevano contro lo stesso Imperadore a motivo della ripudiata, e forzatamente esposta a vergognose immondezze Imperadrice Prassede sua Sposa, non è credibile, che il Santo Padre andasse con Matilde a Guastalla, e molto meno, che qui s' intrattenesse a celebrare un Concilio, allora quando in poche ore poteva essere qui sorpreso da Enrico già occupante per confessione del Benamati la vicina Città, e Territorio di Mantoa.

VII. Celebrò realmente Urbano II. nel suo viaggio da Roma per Francia un Concilio in Lombardia nel 1095., e diffusamente ne trattano, e ne riferiscono gli atti il Baronio (17), il Binio, ed il Labbe, (18) rapportando insieme le testimonianze di Bertoldo da Costanza, e di Domnizone non solo contemporanei, ma ancora presenti; e senza commemorare in alcun modo Guastalla, convengono tutti nell' affermarlo e convocato, e celebrato in Piacenza (*g*), ove trattossi contro Enrico IV. la causa dell' Imperadrice Prassede, e quella del ripudio di Berta fatto da Filippo Re di Francia, li cui Legati erano presenti; ove furono accolti gli Ambasciadori d' Alessio Imperadore d' Oriente inviati per ottenere soccorso contro gl' Infedeli; ed ove furono condannati Guiberto invasore dell' Appostolica Sede, e le Eresie de' Simoniaci, Nicolaiti, e Berengariani; terminato il quale Concilio passò il Pontefice a celebrare quello di Chiaramonte. Giacchè presso li saggi è di grande auto-

(16) Baron. ad an. 1094.
(17) Baron. ad an. 1095. *Pag.* in annotat,
(18) Binius & Labb in collection. Concilior.

[*f*] Henrico di sdegno novamente acceso ritornò con gagliarde forze in Italia contro li fautori del Pontefice, e quindi prese motivo d' assalire Matilde. e giunto sotto Mantoa strettamente assediolla, che furono dopo alcuni mesi forzati li Mantoani ad arrendersi &c. *Benamat. pag* 28.

(*g*) Di questo Concilio si dovrà fare particolare menzione scrivendo della Chiesa, e Convento di S. Maria di Campagna in Piacenza.

antorità il Teſtimonio di Domnizone, che ſcriſſe coſe alle quali fù preſente, ove trattaſi delle coſe di Matilde, qui riferiſconſi fedelmente le di Lui parole (19).

„ [Quæ [*Mathildis* ſuſcepit eum [*Urbanum*] Sanctum penitus quaſi
„ Petrum Pontificis dextra benedicitur iſta poteſtas
„ Tnnc Paſtor Sanctus Synodum celebravit [122] & annus
„ Chriſti millenus nonagenus quoque quintus
„ Primus erat menſis cum naſcitur humor in herbis
„ Ore Sacerdotum damnantur facta malorum
„ Ac hæreſi papæ Guiberti ſcilicet Archæ
„ Regis & Henrici; domini quia ſunt inimici.
„ Affuit his dictis Praxedis, & ipſa Mathildis
„ Catholicos plene benedixit Papa fideles
„ Hanc Synodum Sanctam Placentia continet ampla
„ Expleta Synodo dominæ, quam ſæpe recordor,
„„ Papa valedixit, Clericis comitatus abivit.
„ Per multas urbes curans convertere plures
„ Gallia, quem Patrem ſuſcepit maxime care.

(122) Scilicet Placentiæ anno 1095 cujus canones refert Labbeus tom. 10. pag. 503 —Murat.

VIII. Se non quello della preſenza d' un sì Santo Pontefice, e della celebrazione d' un sì Sacro Concilio, ebbe però Guaſtalla molt' altri pregi, e ſplendori, e ſingolarmente, dacchè ſoggiacque al già indicato dominio della nobiliſſima, e per molti titoli chiariſſima Famiglia Gonzaga [*b*], e principalmente può contarſi lo ſmembramento di queſta Città dallo Stato di Milano, che Ferrando I. Gonzaga ottenne da Carlo V. li 6. Settembre 1541., dopo che ſeguita la morte di Franceſco Sforza ſenza Figlj nel 1535. eſſo Stato di Milano alla Camera Imperiale fù devoluto. Lo ſteſſo Ferrando appoſtoſi con ſpeſe grandioſe a ridurre Guaſtalla in grado di Fortezza ne provò ben preſto molto vantaggio, allorche Ercole d' Eſte Duca di Ferrara Generale della Lega, e Luo-

(19) Domnizon. in vita Mathild. part. 2. cap. 8. edit. a Murat. de rer. italic. Scrip tom. V.

[*b*] La nobiltà di queſta famiglia ſi può ſingolarmente dedurre da un Privilegio, o ſia Decreto d' Ottone il grande Imperadore, il quale nel 961. armato contro il Re Berengario, ed aſſiſtito da molti principali Signori d' Italia onorò Gualtieri Gonzaga creandolo nel 962. Vicario Imperiale col ſuo Decreto *Juſtitiæ æquitas &c.*, e nominando in tale Decreto il Gonzaga ſuo ſtretto congiunto. *Lambert. dell' Antich. dell' Illuſt. Fam. d' Europa*.

e Luogotenente del Re di Francia fortemente affediola, ma conofciuti inutili li fuoi sforzi, fù in neceffità di defiftere dall' impreſa, faccheggiandone però nel ritirarfi tutto il Territorio. Cefare primogenito di Ferrando fucceduto al Padre nel 1558. non folo profeguì le fortificazioni, ma fi appofe ad abbellire la Città con molte fabbriche, e fingolarmente coll' edificazione d' una nuova Cattedrale, alla quale coll' Appoftolica Autorità furono applicati molti redditi dell' antica celebrata Chiefa di S. Pietro, e le prerogative d' immediata dipendenza dalla fola Santa Sede; cosí che foffe infieme decorata d' un Capo Ecclefiaftico col titolo d' Abbate, e con ordinaria giurisdizione nella Città, e Territorio (20). Nel tempo fteffo pensò Cefare alla fabbrica di altre Chiefe, e d' alcuni Monifterj, e promoffe anche lo ftabilimento dei Frati Minori dell' Offervanza del P. S. Frencefco.

IX. Non piaceva a Cefare il forfe troppo irregolare modo di vivere d' alcune Suore Agoftiniane in Guaftalla, onde ottenne dal Sommo Pontefice Pio V. con ordine, che le Suore fuddette foffero collocate in un chiufo, e bene regolato Monifterо dello ftefs' Ordine in Caftelnuovo Territorio di Reggio, e Diocefi di Parma, e la vecchia loro abitazione in Guaftalla foffe ridotta ad ufo, e comodo dei Frati Minori dell' Offervanza, come rifulta dalle feguenti Appoftoliche lettere (21).

Dilecto Filio nobili viro Cefari Gonzage Dño in temporalib. Terre Guaftalle nullius Diec. &c.

Pius PP. V.s

„ Dilecte fili nobilis vir Salutẽ, & aplicãm Benedict. Inter cetera
„ cordis noftri defideria illud fínceris affectibus amplectimur, ut Mona-
„ fteria, & alia pia loca a Xtĩ fidelibus inftituantur, in quibus eterne
„ beatitudinis amatores in humilitatis fpiritu & pacis amenitate Altiffi-
„ mo famulatum reddere valeant, piifq. fidelium prefertim virorum
„ votis id devote expofcentium favorem apoftolicum libenter imparti-
„ mur. Cum igitur diebus preteritis nobis fupplicaffes ut vifitari face-
„ re curaremus quasdam moniales ordinis Sancti Auguftini exiftentes in
„ quadam domo aperta terre Guaftalle nullius diec. cujus dnũs in tem-
„ pora-

(20) Pius V. In Supremo Apoftolicæ dignitatis fpeculo &c. dat. Rom. 5. Nov. 1585.
(21) Origin. in Archiv. Conv.

„ poralibus ex iſtis nos tuis precib. inclinati mandavimus dilecto filio In-
„ quiſitori Placentin. ordinis fratrum Predicator. ut dictas moniales, &
„ domum viſitaret & de earund. monialium vita moribus & qualitate
„ nobis referret qui quidem inquiſitor poſtquam easdem viſitaſſet ipſas
„ reſtringendas eſſe & ad veram regularis Obſervantiæ normam reducen-
„ das nec non in aliqd. mōnriū dicti ordinis clausū transferendas eſſe cen-
„ ſuit ac poſtea de noſtra licentia ipſe moniales translate fuerunt ad
„ quoddam monaſterium caſtrinovi parmen. ſeu alterius diec. ejusd. or-
„ dinis Sancti Auguſtini expenſis tuis qui in translatione & pro ſubven-
„ tione earundem monialium translatarum Summam tricentorum Scu-
„ torum ultra bona mobilia & blada & vinum magni valoris de tuo
„ erogaſti . Cum autem ipſa domus in qua dicte moniales habitabant
„ vacua remanſerit tuq. itidem nobis humilit. ſupplicari feceris ut pro
„ tua devotione dictam domum ac quedam alia bona ad dictas moniales
„ tunc ſpectantia concedere vellemus, & in ipſam domum fratres or-
„ dinis Sancti Franciſci de obſervantia introducere poſſes quibus tu pro
„ tua ſingulari devotione quam erga divum Franciſc. geris paratus es
„ conſtruere eccleſiam & mōnriū in dicto loco tuis ſumptibus & expen-
„ ſis. nos tuum pium & religioſum erga dictum ordinem animum &
„ zelum in dño plurimum comendantes motu proprio non ad tuam vel
„ alterius pro te nobis ſuper hoc oblate petitionis inſtantiam ſed ex cer-
„ ta nrā ſcientia ac de apoſtolice poteſtatis plenitudine ordinem ſtatum
„ formam nomen & eſſentiam regulares perpetuo in dicta domo aucte
„ apoſtolica tenore preſentium ſupprimimus & extinguimus, ac domum
„ & bona hmōi tibi ad hoc ut monriūm & eccliā ac alia infraſcripta
„ fiant concedimus, tibiq. in eod. loco mōnrium una cum eccleſia ſub
„ invocatione Sancti Franciſci & Sacriſtia Campanili Cimiterio Clauſtro
„ dormitorio refectorio cellis hortis hortaliciis & aliis officinis ac parti-
„ bus & locis ad monaſterium hmōi neceſſariis & opportunis ad inſtar
„ aliarum domorum ſeu mōnriorū dictor. frūm conſtrui & edificari fa-
„ ciendi ac Sacriſtie pro ipſius dote & manutentione cenſum ex dictis
„ terris ſeu bonis valoris noningentor. vel circa annui vero redditus tri-
„ ginta quinque Scutor. ad livellum concedi ſolitis applicandi & appro-
„ priandi nec non ipſis frībūs poſtquā dictū mōnriū conſtructū & edifi-
„ catum fuerit inhabitandi ac dictar. terrar. ſeu bonorum ratione dicti
„ cenſus poſſeſſionem propria auctē libere apprehendendi & perpetuo

 reti-

„ retinendi censumque predictum in proprios dicte Sacristie usus & uti-
„ litatē diocesani loci vel monialiū olim in dicta domo habitantiū aut
„ cujus vis alterius licentia desuper minime requisita convertendi aliaq.
„ super premissis & circa ea necessaria quomodolibet & opportuna facien-
„ di gerendi & exercendi licentiam & facultatem concedimus & impar-
„ timur seu domum predictam in monasterium erigimus & instituimus
„ ac eidem monasterio post quam erectum fuerit & illius guardiano &
„ fratribus pro tempore existentibus qd. omnibus & singulis privilegiis &
„ exemptionibus preeminentiis antelationibus & indultis aliis domibus &
„ monasteriis ac fratribus ejusd. ordinis in genere vel in specie concessis
„ & concedendis ac quibus illi de jure vel consuetudine utuntur poti-
„ untur & gaudent ac uti potiri & gaudere quomodolibet poterunt in
„ futurum uti potiri & gaudere possint & debeant indulgemus decer-
„ nentes premissa omnia & singula ac presentes literas & in eis conten-
„ ta quecumq. nullo unquam tempore quovis quesito colore vel inge-
„ nio etiam quia loci ordinarius seu aliis in premissis interesse habeñ.
„ seu habere pretendentes ad id vocati non fuerint aut aliis subreptio-
„ nis vel obreptionis vitio seu nullitatis aut intentionis nostre defectu
„ notari impugnari aut sub quibusvis revocationibus suspensionibus li-
„ mitationibus derogationibus per nos seu successores nostros etiam can-
„ cellarie aplicē regulas ex quibusvis causis pro tempore etiam motu
„ & scientia ac potestate similibus etiam ad Imperatoris Regum Re-
„ ginarum ducum & aliorum principum instantiam editis vel edendis
„ comprehendi non posse sed semper ab illis exceptas & quoties ille ema-
„ nabunt toties in pristinum statum restitutas & de novo concessas sicq.
„ per quoscumque judices & commissarios quavis auctoritate fungentes
„ etiam causar. palatii apostolici auditores ac Sancte Rom. Eccl. Cardi-
„ nales sublata eis & eor. cuilibet quavis aliter judicandi & interpretan-
„ di facultate ac auctoritate judicari & diffiniri debere ac irritū & ina-
„ ne si secus super his a quoquā quavis auctoritate scienter vel ignoran-
„ ter contigerit attentari. Quo circa Venerab. fratri epō mantuan. &
„ dilecto filio causar. curie camere aplicē gñali auditori seu ejus vicesge-
„ renti per apostolica scripta motu simili mandamus qnūs ipsi vel alter
„ eor. per se vel alium seu alios presentes literas & in eis contenta ubi
„ & quando opus fuerit ac quoties pro ptē tua fuerint requisiti so-
„ lenniter publicantes tibiq. in premissis efficacis defensionis presidio assi-

„ sten-

„ ſtentes faciant auctoritate noſtra te premiſſis omnibus & ſingulis juxta
„ preſentium continentiam & tenorem pacifice frui & gaudere. Non
„ permittentes te a quoquam quomodolibet indebite moleſtari perturba-
„ ri aut inquietari contradictores quoslibet & rebelles ac premiſſis non
„ paren. per cenſuras & penas eccleſiaſticas aliaq. opportuna juris reme-
„ dia apellatione poſtpoſita compeſcen. nec non legitimis ſuper his ha-
„ bendis ſervatis proceſſibus illos cenſuras & penes ipſas incurriſſe de-
„ clarando & eas etiam iteratis vicibus aggravando invocato etiam ad
„ hoc ſi opus fuerit auxilio brachii ſecularis. Non obſtant: fel. record.
„ Bonifacii Pp. VIII. predeceſſoris noſtri qnũs opus ſit, qua cavetur
„ expreſſe ne cujuſvis ordinis mendicantium profeſſores locum ad habi-
„ tandum recipere ſeu recepta mutare preſumant abſq. Sedis aplicẽ li-
„ centia ſpeciali & de prohibitione hmõi expreſſa mentione facienda ac
„ noſtra de non tollendo jure queſito & aliis apoſtolicis conſtitutionibus
„ & ordinationibus ac ordinis Sancti Auguſtini hmõi juramento confir-
„ matione apoſtolica vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis & con-
„ ſuetudinibus privilegiis quoq. indultis & literis apoſtolicis eidem or-
„ dini Sancti Auguſtini illiuſq. ſuperioribus & perſonis ſub quibuſcumq.
„ tenoribus ſpecialis & ſpecifica & expreſſa non autem per clauſulas ge-
„ nerales idem importantes mentio ſeu quevis alia expreſſio habenda
„ aut aliqua alia exquiſita forma ad hoc ſervanda foret illorum teno-
„ res preſentibus pro expreſſis habentes illis ali. in ſuo robore perman-
„ ſuris hac vice dumtaxat ſpecialiter & expreſſe derogamus contrariis
„ quibuſcumq. Aut ſi aliquibus comuniter vel diviſim ab eadem ſit Se-
„ de indultum quod interdici ſuſpendi vel excomunicari non poſſint per
„ literas apoſtolicas non facientes plenam & expreſſam ac de verbo ad
„ verbum de indulto hmõi mentionẽ. Dat. Rome apud Sanctum Pe-
„ trum ſub annulo piſcatoris die VII. Novembris M. D. LXXI. Ponti-
„ ficatus noſtri anno ſexto.

Car. Glorierius.

X. A queſte Appoſtoliche conceſſioni corriſpoſe pronta eſecuzione per opera di Ceſare, ſicchè la vecchia abitazione delle Suore fù ridotta ad una ſufficiente Chieſa, e Convento atto per eſſere abitato da alquanti Religioſi. Dai Capitali già di ragione delle Suore non fù e-

ſtratto il Capitale dei 900. Scudi Romani, perche li Religioſi geloſi della profeſſata Seraſica povertà in comune non vollero prevalerſi dell' Appoſtolico Privilegio con poſſedere un tale Capitale fruttifero; ſicchè Ceſare ſi ritenne per ſe quel Capitale aſſegnato dal Santo Pontefice per li Frati, e ſi obbligò per ſe, e per li ſuoi Succeſſori, ed Eredi ad un annua corriſpondente limoſina, come riſulta da un originale Diploma di Ferrando II. 24. marzo 1583. confermante le diſpoſizioni paterne, e da un Decreto dello ſteſſo dat. li 7. Aprile 1584. (22). Lo ſteſſo Ferrando erede degli Stati, e della pietà del Padre, e della di Lui divozione alla Seraſica Religione fece demolire la troppo anguſta Chieſa di S. Franceſco, e ne fece a proprie ſpeſe fabbricare una di aſſai vaga ſtruttura ſecondo il diſegno fatto da lui medeſimo nelle onorate profeſſioni verſatiſſimo (23), la quale fù poi conſecrata da Monſ. F. Criſtoforo Carletti da Capranica dello ſteſs' Ordine Veſcovo di Firmina in partibus li 17. Ottobre 1622. (24), e di queſta conſecrazione leggeſi nel Coro la ſeguente memoria.

CELEBRATVR QVOT ANNIS CONSE
CRATIO HVIVS ECCLESIÆ S. FRAN
CISCI VASTALLÆ — DIE XVII. OCTOB.^S
1622.

XI. Quaſi nel tempo ſteſſo, in cui innalzavaſi la nuova Chieſa fù con abbondanti limoſine ſomminiſtrate dai piiſſimi Signori Gonzaghi, e dai divotiſſimi Popoli edificato un' aſſai comodo, vago, e civile Convento, nel quale ſogliono abitare circa 22. Religioſi, aſſai ſolleciti per lo ſpirituale profitto dei Popoli, li quali ſiccome ſono, e furono ſempre amantiſſimi dei poveri Frati, così furono degni di ricevere dal Signore per interceſſione del Seraſico Padre grazie grandi; ſicchè reſoſi comune il deſiderio d' avere queſto Santo per principale Protettore della Città, e Territorio, e congregatoſi coll' autorità del Principe il Conſiglio Generale ſolito adunarſi per ſole ſtraordinarie cauſe graviſſime, il Glorioſo S. Franceſco d' Aſſiſi li 23. Aprile 1657. fu concordemente eletto principale Protettore di Guaſtalla. Dopo alcune difficoltà concorſe in tale elezione l' Abbate Ordinario, e tutto l' Eccleſiaſtico Corpo, e finalmente

(22) Rubr. n. 136. Stat. della Cit. di Guaſt. (23) Mem. nell' Archiv. del Conv.
(24) Mem. Ms. in Arch. S. Ang. Crem.

mente non solo fù approvata, e confermata dalla Sacra Congregazione de' Riti li 6. Febbrajo 1658., ma dalla stessa fu anche regolato il modo di solennizzare il Santo giorno, nel quale l' Abbate Ordinario Pontificalmente vestito, il Clero, l' Anzianato della Città processionalmente nella mattina, e nella sera portinsi alla Chiesa di S. Francesco, per qui celebrare le divine funzioni. Anche lo stesso Duca Ferrante, o Ferrando III. concorse a contestare la sua divozione al Santo Padre, ed a renderne più splendida la solennità decretando li 16. Marzo 1658., che sempre alle suppliche della Comunità si graziasse un condannato, il quale vestito di bianco con solenne pompa alla Chiesa del Santo fosse condotto, locchè nei successivi tempi si è costumato; e la formola del rescritto favorevole alla supplica è la seguente.

Gratian supplicatam in honorem Sancti Francisci Protectoris benigne concedimus, & imposterum caveat [25].

XII. Non fù certamente questo Convento porzione della Provincia di Bologna, imperocchè ad istanza di Ferdinando Carlo Duca di Mantoa fù questo, ed anche il Convento di Viadana di cui tratterassi, dal Sommo Pontefice Innocenzo XI. li 18. Novembre 1683. unito, ed incorporato alla Provincia di Milano, anche con gli altri Conventi nello Stato di Mantoa edificati: ma poi lo stesso Santo Pontefice con altre sue Appostoliche lettere emanate li 30. Luglio 1688. riunì li stessi due Conventi a questa Provincia di Bologna (26). Appena compiuta la Chiesa molti in gran numero d' ogni sesso concorsero a contestare la loro divozione al Serafico Padre con farsi ascrivere ad una nuova Società del Terz' Ordine, alla quale li Religiosi concessero se non il possesso, bensì il semplice uso della Cappella, ed Altare d' esso Santo coll' obbligo della decorosa di lei manutenzione [27]. La Chiesa è assai decentemente ornata, abbondantemente provveduta di Sacre Suppellettili, frequentata dai Popoli, ed arricchita colle seguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della Santa Croce.
Il Capo di S. Felicita m.
Dell' Ossa di S. Luca Evang.
Dell' Ossa di S. Pietro d' Alcantara.
Della Tonaca di S. Margarita da Cortona.

XIII.

(25) Acta omnia in lib. Consil. Gener. Comunit. Vastal.
[26] Litt. Apost. in Archiv. Provinciæ Bonon.
[27] Rog. Stephan. Negri Not. 8. Apr. 1617.

XIII. Nella Chiesa, e Convento sono le iscrizioni seguenti.

I.

HOC. SEPVLCR. FACTV.
FVIT. AD. VSV.S FR. MIN.
DIE. X9. M. X.IS MDCXVII.

II.

D. O. M.
HANC VBI CONIVX IAM POSITA FVERAT
SIBI ET HDIBVS DOMVM PARAVIT
IACOBVS VECCHI AN. 1718.

III.

D. O. M.
HIERONIMI QVON ANGELI. D. FILIPPISQ HERE-
SEPVLCRVM
ANNO DOMI
M DC. XVII.

IV.

SOROR MA TERESIA BONVICINI
SERAPHICI TERTII ORDINIS
QVINQVAGENARIA
TVMVLVM
AD PEDES IMACVLATÆ
DELEGIT
DIE 22 9BRIS
1734.

V.

Nella Cappella dei Marchesi Tirelli.

CAR.O TIR.O ET. HER.M SVOR.
D. X9. DEC.S M. DC. XVII.

VI.

VI.

D. O. M.
IOANNI DE SCARAVELLIS GENITORI DILECTO
AN. ÆT.[IS] SVÆ PROPE SS.
REPENTINA MORTE CORREPTO
MARCVS ANT.[VS] SACERDOS
HANC DEDIT ET PARIT.[ER] PRO SVCESORI.[BVS] VRNAM
DIĘ POST OBIT X. IVN. 1692.

VII.

MŒRORIS ET AMORIS
TESTIS
MARMOR HIC TEGIT ET DEPLORAT
NOBILIS AC GENEROSI DNI IOSEPHI MICHAELIS
OBERHVBER
EQVITVM CATHEFRACTORVM SVB CÆSAREO REGE
PALFFIANEO CAPITANEI
AMATISSIMAM CONIVGEM
DONAM EVAM MAGDALENAM DE GERNIS ET C.
QVĘ HIC GVASTALLE PIE IN DNO
OBIIT XI MARTII
ANNO SALVTIS MDC. LXXXXII - ÆTATIS SVĘ
DVM PERFECERAT ANNVM XXXVII.
CORPVS
HOC IN TVMVLO NOBILI DELPHINORVM STYRPI
EXTRVCTO
VT HOSPITIO BENIGNE RECEPTVM
CVM OMNIBVS CHRISTIFIDELIBVS
RESVRRECTIONEM FVTVRAM EXPECTAT,
ET ANIMA VT REQVIEM
PER PATER, ET AVE DICAS TE VIATOREM
EXORAT.

VIII.

VIII.

D. O. M.
NOB. DELFINOR. FAMILIÆ.
QVÆ.
PIETATE, AC. VIRTVTE. EXCELLENS
TABERNACVLV̄ DEO. EREXIT.
PIETATIS. MONIMENTVM.
SIBI. SEPVLCRVM. EXHVMAVIT.
VIRTVTIS. MONVMENTVM.
M. D. C. X.

IX.

D. O. M.
IACOBO PECORELLI
PATRITIO GVASTALLENSI
COMMVNITATIS OL: SYNDICO
ET PRÆFECTO VENATIONVM GVASTALLÆ
VITA FVNCTO SVÆ ÆTATIS ANNO LXXVIII.
TERTIO NONAS MARTII. M. DCLXXXV.
ET OCTAVIO EIVS FILIO HIC PRÆIACENTI
A︎Ω QVARTO KALEND: APRILIS M. DC. LXVIIII
ÆTATIS SVÆ XXIIII.
CAPITVLVM S.TI PETRI IPSIVS CIVITATIS
EIVSDEM IACOBI HÆRES
MONVMENTVM POSVIT.

X.

IOCOBO SANPERIO BONONIENSI
VIRO EXIMIO
ORNAMENTIS QVIBVSLIBET NOBILITATIS EXCVLTO
ANNVM AGENTE QVARTVM SVPRA QVADRAGESIMVM
QVANDO BONIS VIVERE OPTIMVM ESSET EREPTO
CONDOLEND....

MORS

MORS EVM SVSTVLIT INOPINAT.... EXTRA PATRIAM
LVGENDVM LAVDANDVM
QVI NOST.... LAVDATIONIBVS...
QVI NON NOST... HOC IPSO MON... ADAV....
NOVIT EVM PRINCEPS GVASTALLÆ
CŒSAR GONZAGA
QVI ŒCONOMIÆ PRÆFECTVM SIBI ADSCIVIT
DVM HISPAN.... ET AD SERENISSIMVM
HVNGARIÆ REGEM........... VXOREM
DVCERE PARABAT
NORVNT ACCADEMICI GELATI
QVIBVS F-... OMNIBVS OMNIA
HI IACOBVM SANPERIVM ASSIDVVM SVVM
COLLVGENT COLLAVDANT.

XI.

FR-[TE] SER-[TI]
A- D- M- DC- XVII- D- XX- DDC-[IS]

XII.

A D.[NO]
CA.[RI]
AJVT.[E]
1 7 5 0.

XIII.

D. O. M.
SEPVLCRVM. ILL. D. D. DE.
CATTANEIS. EORVMQVÆ
HÆREDVM. ET. SVCCES.
SORVM. RESTAVRATVM
ANNO SALVTIS. M. D. C. XXI. (*i*)

 XIV.

[*i*] Questo Sepolcro presso la Cappella di S. Giuseppe già dei Signori Cattani fù ceduto con la Cappella dagli stessi Signori alla Casa Spinelli, la quale nel 1643. ordinò per legato la celebrazione d' una Messa quotidiana a questo altare. *Rog. di Francesco Ghislieri Not. 31. maggio 1643.*

XIV.

Nel chiostro.

D. O. M.
IOSEPH VVLPIVS
EQVITVM SIGNIFER
HOC
SIBI ET HEREDIBVS
PARAVIT
M. D. C. C.

XV.

D. O. M.
SEBASTIANVS PIGNOTTVS OPPIDI
S.[TI] PAVLI SER.[MI] DVCIS GVASTALLÆ
FIDELIS.[VS] DAPVM MAGISTER R.R. P.P.
ASSENSV SIBI SVISQ. ÆREDIBVS HOC
SEPVLCRVM PARAVIT
D.[E] P.[A] MENS.[S] SEPT.[IS]
M. DCXCVII.

XVI.

D. O. M.
IVNXIT ANIMOS PIETAS VNIAT
CINERES PETRVS GVALDI
SIBI ET EREDIBVS HOC
SEPVLCRVM PARAVIT
ANNO M. D. CC

XVII.

D. O. M.
VILLICATIONIS SVÆ RATIONEM
HIC
FALAVINEÆ EXPECTANT
MDCC.

XVIII.

XVIII.

D. O. M.
PRO
BENEFACTORIBVS
CONVENTVS
ANNO
I. D. C. IC.

Della Chiesa, e Convento di San Giacomo in Lojano.

I. NEl Territorio, e Diocesi di Bologna sedici miglia distante da tale Città, su la strada, per cui si passa da Bologna a Firenze, sopra un'erto Monte è situato un Borgo denominato *Lojano*, e forse dal nome di questo Luogo ne venne il distintivo nome all' antica, nobile, e possente Famiglia *Lojani*, che per quasi tutto il tredicesimo Secolo signoreggiò qui felicemente. Ed è ben credibile, che nelli passati Secoli molte cose conferissero allo splendore di questo Luogo, sì perchè era indicato col nome di *Castello*, sì perchè possedendo la stessa Famiglia sei Luoghi, cioè *Lojano*, *Bissano*, *Pianoro*, *Capino*, *Piancaldo*, ed *Orsara*, nel solo Lojano risiedeva, e da questo solo prendeva il nome (1). O nel 1262. secondo alcune memorie, o pure secondo altre nel 1276. Ubaldino Lojani vendè al Comune di Bologna il Castello di Lojano, e Bissano per la somma in quei tempi considerabilissima di lire 4550. [2]. Nè lasciò già con ciò una tale Famiglia d' essere successivamente luminosa, giacchè evvi memoria, che nel 1420. Messer Antonio Lojani fù eletto dei sedici di' Regimento, e Governo di Bologna, e nel 1508. Messer Jacopo di Gioanni Lojani fù fatto delli Quaranta in luogo di Messer Innocenzo Ringhiati [3].

II. Ma checchè sia delle cose spettanti a questo Paese in tempi da noi molto lontani, qui riflettesi, che avrebbe assai conferito allo spirituale profitto degli Abitatori non che del Paese, ma anche delli contorni, lo stabilimento di Religiosi di qualche Sacr' Ordine, ed avrebbe servito di comodo agli Scalzi poveri Frati viaggianti pel erto Appenino da Firenze a Bologna, il qui godere d' un decente religioso ricovero.

Pensò

(1) Cop. di memorie antiche nell' Archiv. del Conv.
(2) ivi. (3) ivi.

Pensò a tali cose il divoto Popolo di Lojano, quindi li 8. Giugno 1615. fù umiliata al Sig. Cardinale Alessandro Lodovisi Arcivescovo di Bologna (*a*) la seguente Supplica per lo stabilimento dei Frati Minori dell' Osservanza, detti in Bologna *dell' Annunziata* (4).

„ Illmo e Rmo Sig. Espongono a V. S. Illma e Rma gl' Uomini „ della Comunità di Lojano, come bramosi di partecipare de frutti „ della Serafica Religione del P. S. Francesco, desiderano porne una „ Pianta nella lor Terra, che per ciò humili e devoti pregano, e sup„ plicano V. S. Illma, e Rma, che si compiaccia restare servita conce„ dergli grazia e facoltà di erigere nella detta Terra una Chiesa, e „ Convento per i Reverendi Padri della Nunziata di S. Francesco dell' „ Osservanza, che di tale grazia resteranno perpetuamente obbligati „ a V. S. Illma, e Rma. Cui Deus &c.

III. Concesso dal Sacro Pastore con favorevole rescritto, non si differirono li mezzi pel compimento dell' opera. Nello stess' anno Gioanni Macchiavelli di Lojano Notajo, e Cittadino Bolognese (*b*) comprò da Flaminio Macchiavelli un Campo, detto *il Campo dell' Ara della Corona* [5], situato nell' estremità del Borgo, e con somma pietà per lo Amore di Dio, e del Serafico S. Francesco lo donò per la Fabbrica d' una Chiesa ad onore dell' Appostolo S. Giacomo, e di un comodo Ospizio ai Frati Minori dell' Osservante Provincia di Bologna, li quali ne presero solennemente il possesso, e s' apposero ad innalzare il sacro Edifizio. Era certamente assai ristretto il donato terreno, riguardo alla divisata impresa, ma, mediante le opere grandi della Benefica Divina Provvidenza, tanto v' ottennero prestamente li Religiosi, quanto bastasse non solo per l' intrapresa fabbrica, ma anche per adjacente Orto, e Prato. Camillo del qu. Flavio Macchiavelli li 18. Settembre dello stess' anno 1615. altra adjacente pezza di terra donò ai Religiosi, di altra pezza annessa fece vendita al loro Sindaco Appostolico, come risulta dall' Originale Atto seguente (*6*).

„ Anno millesimo sexcentesimo decimo quinto. Ind. decimatertia, „ die vero decimo octavo mensis Septembris.

„ D. Ca-

[4] Cop. auth. in Archiv Conv.
[5] Monum. auth. in Archiv Conv. — (6) Instrum. Origin. ibid.

(*a*) Nel 1621. 9. Feb. fù sublimato al Sommo Pontificato col nome di Gregorio XV.
(*b*) Di questa Famiglia vive in Bologna l'erudito Dottore Alessandro Macchiavelli, Uomo di grande probità, e di raro sapere.

„ D. Camillus q. D. Flavii de Macchiavellis de cõi Lojani comi-
„ tatus Bonon. ſponte, & non per errorem aliquem pro elemoſina, &
„ amore Dei hodie tradidit, & donavit Rdis. ſratrib. Sẽtæ Mariæ
„ de annunciata de bononia abſentib., ac multum Rdõ Patri F. An-
„ gelo q. D. Antonii de Bononia Sindico, ac Commiſſario DD. RR.
„ Fratrũ in cõi Lojani preſenti & pro dictis RR. Fratribus, & ad co-
„ modum de quo &c. ſtipulanti & acceptanti quadraginta quinque pe-
„ des terræ arativæ, & laborativæ in latitudine partis & de parte
„ unius petie terræ ſimilis qualitatis &c. . . . . . , & hoc ut dicti Fra-
„ tres poſſint melius allargare, & magnificare Eccleſiam cæptam in
„ dicto Loco Lojani . . . . . . ſucceſſivè etiam D. D. Camillus ſponte
„ ut ſup. pro faciend. rem gratam D. R. P. F. Angelo dedit, vendi-
„ dit, & tradidit eidem R. P. F. Angelo Sindico, & Commiſſario præ-
„ dicto preſenti, & ad comodum Eccleſiæ fabricandæ in dicto loco
„ Lojani, & beneficiũ RR. Fratrũ ibid. permanſurorum ſtipulanti, &
„ acceptanti alios quadraginta quinque pedes terræ prædictæ in la-
„ titudine, & longitudine pedum quadraginta quinque donatorum . .
„ . . . . . pro pretio & nomine pretii in ſumma, & quantitate libra-
„ rum quinquaginta ſeptem, quod quidem pretium totum, & inte-
„ grum D. Alexander q. D. Caroli de Macchiavellis de dicto comuni
„ Lojani Syndicus & procurator, ut dixit, DD. RR. fratrum de an-
„ nunciata ſponte non per errorem aliquem dedit, ſolvit, & manua-
„ liter exburſavit dicto D. Camillo præſenti, & recipienti . . . .
„ Rog. Alberti q. egregii viri D. Felicis de Tanariis pub. imper.
„ auct. not.

IV. Alle accennate terre altre preſtamente furono aggiunte, imperocchè li 20. Febbrajo 1620. Ceſare del Monte Sindico Appoſtolico del Convento con limoſine di Benefattori divoti comprò da Flaminio Macchiavelli una pezza di terra ortiva dinanzi alla Chieſa (7), ed avendo Lorenzino del Monte in rimedio dell' Anima ſua laſciato a benefizio dei Religioſi una pezza di terra alquanto diſtante dal Convento, Aleſſandro Macchiavelli Sindaco Appoſtolico li 25. Luglio 1625. la commutò con altra pezza di terra al Convento confinante, ceduta benignamente da D. Ercole da Caſſano, che n' era Padrone (8). Già la Chie-

(7) Ms. auth. in Archiv. Conv.
(8) Mem. ms. ivi.

la Chiesa con limosine somministrate dagli Abitarori di questo, e dei circonvicini Luoghi fabbricata fù con ogni sollecitudine in onore dell' Appostolo S. Giacomo Maggiore, e li 25. Luglio 1616. dal P. F. Angelo di Bologna benedetta solennemente [9]. Anche un picciolo Convento fù prestamente compiuto con le necessarie Officine, e con Stanze sufficienti per abitarvi ordinariamente otto, o dieci Religiosi, e per alloggiare comodamente li Forestieri; sicchè indi cresciuto a poco a poco il sacro Edifizio ad un' assai decente struttura, li Padri della Provincia capitolarmente congregati in Bologna nel 1653. onorarono questo Luogo col titolo, e prerogative di formale Convento, e destinarono un Guardiano a governarlo (10).

V. Pensarono subito li Religiosi a qui promovere la gloria del Signore, ed operare cose di pubblico bene: e sembra cosa sorprendente, che in un paese alquanto scabroso l' anno 1651. riescissero felicemente nella fondazione d' una Casa di Suore Professe del Terz' Ordine del P. S. Francesco, della quale fù prima Fondatrice Giacoma Chiavelli da Scarperia, nello stato vedovile già nel 1647, vestita col Sacro Abito nella Chiesa dell' Annunziata presso Bologna; e fù cosa mirabile il crescere sì felicemente questa Casa in un comodo Monistero con una Chiesa assai decente, dedicata a S. Antonio di Padoa, sicchè governate le Suore con somma vigilanza dai Religiosi, ascendessero sino al numero di 24., provvedute sufficientemente di beni stabili pel loro mantenimento. Degno di lode è certamente il zelo, ed il santo fine propostosi dai Religiosi promotori di questa sant' Opera; ma non parve al Sommo Pontefice Benedetto XIV. di gloriosissima ricordanza, che un Monistero di Suore fosse per lungamente, e con splendore sussistere in questo luogo, quindi sollecito insieme per rendere maggiormente luminoso il Seminario di Bologna, della quale Città riteneva il titolo di Arcivescovo, anche dopo essere sublimato all' Appostolica Sede, fece nel 1744. una Bolla di soppressione di questo sacro Luogo, applicandone li redditi al Seminario di Bologna, tostocchè quì successivamente estinte fossero le viventi Religiose Professe, senza che altre qui vestirsi potessero in avvenire. Non posso io dire, se tali disposizioni sortiranno il totale suo effetto, imperocchè, mentre scrivo queste memorie, è umilia-

(9) Mem. ms. ivi.
(10) Ex actis Prov.

umiliato al Regnante Sommo Pontefice Clemente XIII. un Memoriale legalmente raziocinato evacuante, come realmente insussistenti li motivi, per li quali posti da alcuno in troppo, ma non vero suo lume sotto l' occhio del lodato defunto Pontefice ne venne la soppressione indicata.

VI. Avendosi a cuore il maggiore comodo dei poveri Frati qui permanenti, e dei Forestieri, e riflettendosi, che in mancanza d' altri civili Alloggi, sogliono qui ricovrare nei loro passaggi presso li Religiosi, Prelati, Principi, Cardinali, e Personaggi tutti di sublime sfera, dai quali poscia ne vengono alli poveri Frati particolari limosine, si appose il fù P. Alessandro di Bologna, già Ministro della Provincia, a promovere molti miglioramenti a questo Convento, il quale però ora li riceve notabilissimi per le sollecitudini del vivente P. Pier Jacopo di Lojano, Lui pure già Ministro della medesima, e Giubbilato in Sacra Teologia, letta da Lui per più anni nello Studio di Araceli in Roma; cossicchè dirsi potrebbe innovazione del Convento medesimo; imperocchè tutto il Coro con parte del Presbiterio è stato innalzato dai fondamenti secondo il disegno del celebre Architetto Marco Bianchini Bolognese: con Organo nuovo di più che mezzana grandezza è stata ornata la Chiesa, ed arricchita di preziose sacre Suppellettili, onde con tutto splendore celebrare si possano le Ecclesiastiche Funzioni, e tutte saranno custodite nella nuova egregiamente disegnata Sacristìa, la cui fabbrica per generosità di non pochi Benefattori sarà senza dilazione innalzata. Veneravasi già in questa Chiesa nei rispettivi Altari la Beatissima Vergine del Carmine, ed il P. S. Francesco, il cui Altare fù sempre di giure onorifico della Famiglia Macchiavelli, dalla quale principalmente deesi riconoscere, come notammo, la Fondazione del Convento. Ora nuova è la Statua della Beata Vergine, Opera del chiarissimo presso tutti Angelo Pio Bolognese, collocata per migliore ordine sull' Altare, che fù già dedicato al Serafico Padre, essendosi trasportata la di Lui Immagine all' Altare, che già fù in onore di Maria Vergine. Nel Convento si è opportunamente riparato in una parte alle minacciate rovine, si sono nel Dormentorio accresciute le Stanze per Religiosi, ed anche alcune per Ospiti nella Foresterìa secondo la povertà, ma insieme con pulitezza decentemente ornata, rifatte quasi di nuovo le Officine, provveduta per comodo dei Religiosi

di

di molti Libri la Librerìa, e risarciti li muri tutti all' intorno del Convento, degno perciò d' essere tenuto in molto conto, ed il quale in avvenire sarà assai maggiormente frequentato attesa la facilità delle strade da Firenze a Bologna, anche in mezzo all' erto Appennino rese agiatissime nella parte della Toscana, ed attorno alle quali per lo stesso fine con grandi spese ora travagliasi nel Territorio Bolognese.

VII. Qui sempre furono applicati li Religiosi a spiritualmente servire li divoti Popoli, e promovere la gloria del Signore, e singolarmente nel 1634. fù frutto del zelo del P. F. Lucrezio Rossi di Bologna la instituzione d' una piissima Congregazione, composta di cento Uomini, e Donne, detta *la Centuria* in suffragio dell' Anime Purganti, poscia nel 1717. da quefla Chiesa trasportata altrove, conservandosi però nel Convento la memoria seguente.

D. O. M.

IL SVFFRAGIO DI CENT' VOMINI E DONNE
DETTO LA CENTVRIA FV INSTITVITO L' ANNO 1634.
NELLA CHIESA DI S. GIACOMO DE MIN. OSSTI
IN LOIANO
DAL P. LVCREZIO ROSSI DI BOLOGNA
MIN. OSSERVANTE.

Anche la divota Compagnìa in onore della Beatissima Vergine del Carmine fù qui eretta dai Religiosi di questo Convento, arricchita di moltissime Indulgenze, singolarmente per l' Aggregazione concessa li 30. Giugno 1722. dal Reverendissimo Padre Generale de' Carmelitani.

VIII. Nel Sacrario di questa Chiesa conservansi le seguenti Sacre Reliquie.

Del Legno della Santissima Croce.
Del Velo della Beata Vergine.
Del Pallio di S. Giuseppe.
Dell' Ossa dei SS. Pietro, Paolo, e Giacomo Appostoli.

Dell' Offa dei SS. Biagio, Gioanni Nepomuceno, Lorenzo, Innocenzo, Fausto, Maffimo, Severo MM.

Dell' Offa dei SS. Antonio Abate, Antonio di Padoa, Pafquale Baylon, Pietro d' Alcantara, Luigi Gonzaga, Pietro Regalado, Rocco, Petronio, Ignazio di Lojola, Francefco Saverio, Filippo Neri, Gioanni da Capiftrano, Diego d' Alcalà, Giacomo della Marca, Felice da Cantalizio, Gioanni della Croce Confeffori.

Dell' Offa di S. Onorata V., e M.

Dell' Abito del P. S. Francefco.

Del Velo di S. Caterina di Bologna.

Dell' Abito di S. Margarita di Cortona.

Del Cilizio di S. Maria Maddalena Penitente.

Della

Della Chiesa, e Convento di S. Rocco di Meldola.

I. M*Eldula in Provincia Romandiolæ in confinio Etruriæ ad Bedesim amnem sub Dominio utili Principis Pamphilii* 10. *mill. a Foro Livii distans in austrum* scriſſe il Baudrand (1), indicando la ſituazione di queſto Paeſe, il quale conviene credere, che foſſe fortiſſimo, giacchè, volendo nel ſecolo trediceſimo Gioanni d' Appia Conte della Romagna farne l' aſſedio, unì per queſta impreſa le genti di molte Città, e Paeſi (*a*): nè può negarſi, che non foſſe queſto luogo tenuto in gran pregio, giacchè ſorprendente è il numero delle poſſenti Famiglie, che aſpirarono a dominarlo, e che ſucceſſivamente furono diſcacciate l' una dall' altra. Serbaſi geloſamente un manoſcritto (2) non antico, perchè vi ſi leggono coſe di ſecoli non molto lontani, ma che contiene inſieme antiche coſe, molte però, come noteraſſi, inveriſimili, e falſe, ed è il ſeguente.

„ Meldula oppidum Flaminiæ Regionis quatuor milliaribus a via
„ Flaminia diſtans fundatũ eſt a Meldo ex genere Viſigotorum Nobi-
„ lis Familiæ Balthorum qui conſanguineus fuit Alarici Viſighotorũ
„ regis qui pariter fuit de gente Balthorum ut Rubeus in hyſt. Ra-
„ venn. affirmat.

„ Quandiu gentes Viſigothorũ Italiã tenuerunt illis Subdita fuit
„ Meldula uſq. ad an. 540. quo tempore Beliſario Duci Juſtiniani I.
„ paruit. Poſtea Longobardis, paruit, deinde a tempore Caroli Ma-
„ gni uſq. ad an. 1112. Eccleſiæ Romanæ ditioni Subdita fuit. De-
„ inde anno proximo notato Henricus Rex filius Henrici IV. Imperat.
„ Alberto & Matildi Meldulam dono dedit, & iterũ anno 1125. di-
„ cti Principes Meldulam Eccleſiæ Ravennati dono dederunt ſimul cum

 „ Ca-

[1] Baudr. Geograph. [2] Apud Bernardinum Baldelli.

(*a*) Anno Domini 1282. indict. X. die jovis intrante auguſto, venit Dominus Johannes de Appia Comes Romandiolæ ad obſidendum caſtrũ meldulæ cum bononienſibus, imolenſibus, faventinis florentinis, francigenis, & multis aliis. *Annal. ceſenat. apud murat. de rer. Ital. Script. tom,* 4.

„ Castro novo propinquo. Ulterius an. 1335. a Benedicto XII. Rom.
„ Pontif. Meldola fù ceduta a fiorentini eo quod ea ideft Meldula ab
„ obsidione Francisci Ordelafi Forolivii Principis ipsorũ Florentinorũ
„ operà liberata fuit.

„ Postea Veneti Meldulam obtinuerunt anno 1410. quo tempo-
„ re Franciscus maurocenus nobilis Venetus prætor ædificia pro Mo-
„ lendinis construxit. Deinde Pandulphus novellus dictus de Malate-
„ stis Princeps Ariminensis Meldulam tenuit, & oppidum muro cin-
„ xit & arcem in fortalitium redegit; sed paulo post Meldulam occu-
„ paverunt Ordelaphi, & rursus Veneti anno 1513. Malatestis red-
„ diderunt.

„ Postremo Leo X. ejectis Malatestis Alberto ac Leonello, &
„ Rodulpho Piis Meldulam dono dedit propter Servitia Ecclesiæ præ-
„ stita, sed Rodulphus Pius Meldulam Silvestro Aldobrandino vendi-
„ dit, & tandem jure hæreditario in nobilem Pamphiliorum familiam
„ transivit.

II. Siccome non è di mio impegno, così non intendo di tessere la Storia di questo Paese, nondimeno, siccome il citato ms. tenuto in gran conto da chi lo custodisce avrebbe potuto bastare per premettere alle notizie del Convento di cui trattasi, un qualche piccolo lume del Paese, ov' è edificato, mi conviene il fare riflessione sopra alcune cose ivi infarcinate assai lontane del vero. Sarà nato nella mente dell' Autore del ms., o di altri suoi eguali il commerorato antico Meldo, giacchè molti celebri Scrittori delle cose de' Goti in Italia non ne fanno menzione [3]; e nemeno si commemora dal Rossi Scrittore chiarissimo delle cose di Ravenna, citato perciò fuori di proposito. Fù certamente cinto di mura il Castello di Meldola, ma prima di asserirne Autore Pandolfo novello Malatesti Signore di Rimino, avrebbe pututo l' Autore del ms. girare un poco attentamente gli occhj all' intorno di quelle mura istesse, ed avrebbe letto in alcune lapidi ivi incastrate,

MALATESTA NOVELLVS
PANDVLPHI FII -
HOC DEDIT OPVS

III.

[3] Calmet Stor. univ. — Foresti mappam. istor. — Leand. Stor. d' Ital., ed altri.

III. La Santa Ravennate Chiesa ottenne certamente il dominio di questo Castello, e Terra, e fù questa una delle molte segnalatissime opere della Pietà, e Religione della gran Contessa Matilde, e del Conte Alberto suo Marito, e ciò contesta anche il Rossi, ma non sò, come si possa asserire seguito ciò nel 1125., quando la Religiosissima, e Potentissima Matilde morì nel 1115., come contestano gli Scrittori, ed un' antica Cronaca di Modana (4). Gli è vero, che il citato Rossi ne fa menzione all' Anno 1124.; ma chi seriamente disamina le di Lui parole, scorgerà, che non tratta della donazione come accaduta in tale Anno, ma bensì delle pubbliche Tavole, che Gualterio Arcivescovo fece fare circa una tale donazinne già pria seguita [*b*], e commemora insieme la conferma di tale donazione fatta di poi alla stessa Santa Ravennate Chiesa da Bonifacio, e dal fratello figlj di Lamberto nel 1158. [*c*]. Dalla narrazione, che fà il Rossi del grande assedio fatto da Francesco Ordelafi per quattro mesi, sebbene con tutti gli sforzi sempre però inutilmente, di questa Terra amministrata da Paoluzio Calbolo per la Romana Sede, maggiormente confermasi, che Lei fosse tanto forte, quanto dalla sopra riferita Cronaca di Ravenna argomentossi; e l' opportuno arrivo de Fiorentini in soccorso di questo luogo a favore del Som. Pont. Benedetto XII., fù la giusta cagione, che la soccorsa, e liberata Terra fosse dallo stesso Pontefice Loro conferita (*d*).

IV.

[4] Cron. Stor. di mil. part. 1. ed altri — chronicon mutin. edit. a murat. Vide del conv. della mirandola num. XIV.

[*b*] Eodem anno (1124.) Gualterius Archiepiscopus tabulas confici publicas jussit quibus Albertus Comes, & Matildis uxor Castrum novum, Meldulam, atque alia pleraque oppida Ravvenati Ecclesiæ tribuerunt. *Rub. lib. 5. ad an.* 1124.

[*c*] Bonifatius Lamberti Comitis filius .... donavit omnia quæque Adalbertus Comes eorum (scilicet sui & fratris) avus Matildis Maritus ipsius jussu uxoris Ecclesiæ Ravennati jam elargitus fuerat, nempe .... Castrum item totum Meldulam cum curte integra jureque omni. *Rub. lib. 6. ad an.* 1158.

[*d*] Meldulam oppidum Ecclesiæ Romanæ nomine Paulutius Calbolus prætor administrabat diuturnaque obsidione Ordelaphus (Franciscus) cum forolivianis copiis quarum erat Vannes, e Sosenana Dux circumsedit, machinisque bellicis admotis acerrime oppugnavit; sed florentinis Pontificis jussu, duraverat enim, quatuor amplius menses obsidio, subsidio advenientibus, in concordiam adducuntur, ac oppidum Florentinis est traditum. *Rub. lib. 6. ad an.* 1335.

IV. Senza impegnarmi a descrivere la successiva dominazione avuta sù questo luogo da diverse Nazioni, e Famiglie, basta il sapere, che ritornata Meldola ai Malatesti (5), questi la rimisero alla Chiesa, lo che seguì nel Pontificato di Alessandro VI., non sò se per atto spontaneo, e di piacere, o pure per ischermirsi dalle violenze, ed usurpazioni del Duca Cesare Borgia, il quale essendo figliuolo dello stesso Pontefice col favore del Padre mirò alla Sovranità di molte Città e Paesi singolarmente nella Romagna; e ciò con tali mezzi, che non regge l'animo a minutamente ridirli. Ma morto prestamente il Papa, e liberatisi allora facilmente li Popoli da un vero Tiranno (6), e ritornata Meldola sotto il Dominio della Santa Sede, Leone X. nel 1514. ne fece dono a Giambattista Zoboli, o Zuboli Ravennate [7]; essendo però troppo le difficoltà, che attraversavano a Questi il Supremo Dominio di questo Luogo, lo stesso Pontefice lo donò ad Alberto Pio Signore di Carpi (*e*).

V. Questa è quella Famiglia, della cui singolare pietà, e della cui divozione verso il Serafico Ordine de' Minori dell' Offrvanza grandi cose si sono narrate, giammai però abbastanza, scrivendo del Convento di Carpi; e da quella stessa loro pietà, e divozione riconoscere si deve lo stabilimento de' Frati Minori dell' Osservanza anche in questa Teira. Già li Frati Minori erano stati ammessi in questo Luogo sino nei tempi della nascente Serafica Religione. Sieno pure per qualche tradizione molti persuasi, che il P. S. Francesco passasse per questa Terra in quei tempi assai celebre, e forte, come notossi al num. I., onde anche in oggi la Famiglia de' Nobili si gloria, che il Serafico Patriarca alloggiasse nella sua Casa, ove una stanza tutt' ora denominasi *la Cella di S. Francesco*, senza che però vi si scorga alcuno pregio d'antichità, perchè ridotta ad una moderna, vaga, e ben ornata Cappella con Altare, ove si celebra la Santa Messa. Checchè sia di ciò,

[5] Bonol. Stor di Forlì lib. 10. — Leand. Alb. descr. d' Ital.
[6] Omnia apud Rub. lib. 8 ab an. 1500. ad an. 1504.
[7] Bonol. lib. 10. circa il fine Rub. lib. 9. ad an. 1514.

(*e*) Leo Pontif. Joan. Bapt. Zuboli Ravennat. compensaturus obsequia ..... oppidum quoque Meldulam dono dedit; sed cum in eo retinendo oppido multis difficultatibus implicaretur ...... illud Pontifex oppidum, & alia finitima Alberto Pio Carporum Comiti viro nobilitate doctrina, & rebus prudenter gestis clarissimo dono dedit. *Rub. loc. cit.*

di ciò, gli è molto verisimile, che nei primi tempi della Serafica Religione l' Ordine de' Minori fosse in grande venerazione presso li Popoli di Meldola, giacchè assai vicini alla Città di Forlì, ove, come notossi scrivendo di quel Convento, il glorioso S. Antonio di Padoa operò molte cose mirabili. E di fatti pochi Anni dopo la morte del P. S. Francesco, anche in Meldola fù edificato un Convento per li Frati Minori, del che ci erudisce una vecchia Lapide incastrata nel muro esteriore quasi sopra la porta minore della Chiesa di San Francesco, nella quale si legge:

AN. MCCXLIX CONTVS S. FRAN. MELDVL-
EDIF. INNOCENTIO IV. PONT. MAX.
F. IO. PARMENSE GNALE AN. XXIII.
A MORTE S. FRAN.

Evvi pure antica memoria della Consecrazione di questa Chiesa in altra vecchia Lapide per la sua antichità nel Convento negletta, e male custodita, sebbene quanto più antica, tanto più realmente sia rispettabile.

CONSEC. ECCL. HC FV. XVI. SEP. A. D. IO
EPO FOROPOMPIL. AN. MCCLIIII.

Altra Lapide però assai più recente è collocata sopra la Porta maggiore della Chiesa indicante la detta consecrazione così:

D. O. M.
CONSECR.O ECCLESIÆ S. FRAN. D. MELDVLA
M. CCXXXXVI. XV. D. AVG. F. PET.
CASALVS
1596.

VI. Conghietturino altri ciò che loro piaccia circa la diversità di queste memorie, io mi persuado di non allungarmi dal vero affermando, che la Chiesa edificata nel 1249. come indica il riferito Monumento fos-

to fosse dopo cinque anni, cioè li 16. Settembre 1254. consecrata da Giovanni Vescovo di Forlimpopoli (*f*) successore di Designato morto nel 1250. (8), rigettando quanto è espresso nella più recente Lapide dopo qualche particolare ristoramento della Chiesa incastrata sopra la Porta maggiore nel 1596., giacchè ripugna, che questa Chiesa fosse consecrata nel 1246., cioè tre anni prima di essere edificata. In questa Chiesa, o sia nella di Lei Sacristia Almerico Arcivescovo di Ravenna [*g*] nel 1334. in presenza d' illustri Personaggi ricevette solennemente l' omaggio da Arduino Abbate Galliatense. Li Frati Minori abitatori di questo antico Convento appostisi alla parte di quelli impegnati a possedere in comune beni stabili divennero membri dell' ora insigne Ordine chiarissimo de' PP. Minori Conventuali. E giacchè anche dopo gli ottenuti Appostolici Privilegj per qualche tempo continovarono li Religiosi di questo venerabilissimo Ordine a vestire Abito conforme all' attualmente usato dai Frati Minori dell' Osservanza, quindi tra la moltitudine delle Pitture in molti loro Conventi espresse con tale forma d' Abito (9), anche in questa Chiesa in un Quadro collocato sopra un' Altare vicino al maggiore li SS. P. Francesco, e Bernardino di Siena; e S. Antonio di Padoa in altro Altare serbansi tutt' ora dipinti con tale forma d' Abito; e colla stessa forma d' Abito scorgesi dipinto su d' un Pilastro un Religioso, senza sapersi, chi con tale Pittura sia rappresentato.

VII.

(8) Ughell. tom. 2. de Episc. Foropompil. num. 25.
(9) Chronolog. Seraph.

(*f*) Joannes electus reperitur subscriptus in Provinciali Concilio Ravennæ celebrato an. 1253. secunda Aprilis de eo etiam extat mentio apud Rubeum an. 1260. *Ughell. loc. cit. num.* 26.
Questo Giovanni fu pure uno dei presenti alla rinunzia, che li Frati Minori di Ravenna fecero dell' ottenuto luogo di S. Mercuriale all' Arciv. Fontana, il quale in vece di S. Mercuriale concesse loro il luogo di S. Pietro Maggiore. *Rubeus ad an.* 1261.

(*g*) Aymericus Archiepiscopus & Provinciæ Rector * dictionem uno itinere utramque invisens Meldulæ octavo Kalen. Martii fuit, iliq. tum in Sacrario Franciscanorum Fratrum inspectantibus Comite Rogerio, e Dovedula, Lamberto Comite Glazoli, Thomasino Aquabello, Joanne Sperono Britoniano atque Aliis Arduinus D. Hilarii Galliatensis Abbas more majorum genibus invixus contacto Evangeliorum Libro solemne obsequium præstitit. *Rub. hist. Raven. ad an.* 1324.
* Quest' Himerico Francese di nazione Arcidiacono Toronense Governatore di tutta la Provincia dell' Emilia fù promosso all' Arcivescovado di Ravenna da Giovanni XXII. sul fine del 1323. secondo il Rossi, o pure nel 1322. secondo l' Ughelli *de Archiep. Raven. num.* 92.

VII. Non ostante il già descritto antico stabilimento de' Frati Minori in questa Terra, doviziosa anche d' un Convento dell' Ordine de' Predicatori, ed un Eremo di Monaci Camaldolesi, la Pietà di Leonello Pio Figlio d' Alberto volle qui ammessi anche li Frati Minori dell' Osservanza. Il Gonzaga riconosce in questo Piissimo Signore il desiderio di perfezionare quest' Opera già intrapresa nel 1521., ma per la morte di lui troppo sollecita convenne di poi ai Poveri Frati con molte accattate limosine promoverne il compimento (*b*). Ma se fosse vero, che nel 1521. era già incominciata la picciola Chiesa, come poi potrebbe verificarsi, che per causa d' immatura morte non si potesse perfezionare anche il Convento da quello stesso Leonello II., che vivente sino nel 1561. fece il suo testamento, del quale tra poco tratterassi, li 14. Gennajo? Se di Leonello *in Franciscanos affectus incredibilis fuit*, come poi nel suo testamento potè mostrarsi cotanto non curante dell' incominciato edifizio, e di quei poveri Frati, che loro convenisse, *ex eleemosinis non absque immenso labore acquisitis* ridurre il tutto a perfezione?

VIII. Quindi non curata l' asserzione del Gonzaga seguito con troppo buona fede dal Vadingo (10), meglio torna l' attenersi ad un Manoscritto (11), nel quale riponesi il principio di questo Convento circa l' anno 1561. per beneficenza del lodato Leonello Pio, il quale, a causa della vicina immatura morte non potendo compiere alla divisata impresa, provvide col suo testamento, onde si potesse intraprendere, e compiere l' ideato lavoro ad onore del Glorioso S. Rocco, ed a comodo de' suoi prediletti Frati Minori dell' Osservanza. Già ad istanza del Sig. Cardinale Pio Carpense li Rettori dello Spedale di Meldola donarono per tale fine il sito ai Religiosi nel 1558., leggendosi nel Libro delle Ordinazioni di detto Spedale queste precise parole [12].

 „ Era

(10) Wading. tom. 16. ad an. 1521. num. 26.
(11) Mem. Ms. in Archiv. S. Ang. Crem.
(12) Lib. delle Ordinaz. dello Sped. di Meld. fol. 4.

(*b*) Decreverat Illustris. Leonellus Pius hujus nom. II., cujus in Franciscanos affectus incredibilis fuit integrum Conventum simul atque Ecclesiam Divo Rocco Sacram, quem sibi peculiarem Patronum elegerat ex domesticis facultatibus non longe a Meldula Umbriæ oppido sibiq. subjecto . . . . ædificare, sed ne id pro voto efficeret immatura ejus mors impedimento fuit. Cum igitur alterum, nempe Ecclesiam, a qua opus an. Inc. Dom. 1521. exorditus fuerat, præstitisset, alterum, idest Conventum ex hac vita decedens Fratribus ex eleemosinis non absq. immenso labore acquisitis absolvendum reliquit. *Gonz. de Prov. Bon. n. 28.*

„ Era in questo mentre così bene amministrato (*lo Spedale*), che
„ cogli avvanzamenti fatti nel 1514. si comprorono li beni tutti di là
„ dal fiume dagli Eredi di Nicola Baragalli, e de Baldessari da Meldola
„ per rogito di Sigismondo Corradini. Nella congregazione in tanto te-
„ nuta li 19. di Giugno 1558. si donò da questo ai PP. Zoccolanti il luo-
„ go ov' è al presente il convento volendo il Sig. Cardinal de Carpi
„ [*i*] che in perpetuo per sei Frati si desse quella carità mentuata
„ nella predetta congregazione.

IX. Quali poi fossero le disposizioni del lodato Leonello Pio a favore di questi Frati, e luogo loro concesso risulta dalle seguenti parole nel suo Testamento [13].

„ Reperit. in Archiv.° faven. in script. & rogitibus egre-
„ gii viri S.' Alexandri de Barutiis Civis olim & not. faven. in quad.
„ ejus filzia pluriũ annor. in qua int. multa que adsunt in ea instr. adest
„ infrascript. testam. tenoris seq. vid. „ 1561. adi xiiij di Gen.

„ Nel nome di Gesù Christo Signor nostro così sia, l' anno della
„ sua felice natività 1561. Indittione quarta nel tempo del Pontificato
„ di Pio quarto per divina Providenza Pont. mass. adi xiiij. di Gen. l'
„ Illmõ & Eccmõ Sig. Leonello Pio Conte di carpi e di meldola sano,
„ Dio grã, della mente & dell' intelletto benche alquanto indisposto del
„ corpo ha voluto per il presente noncupativo testamento che si diman-
„ da senza Scrit. far come ha fatto & fa l' ultima dispositione di tutte
„ le cose sue & beni in ogni miglior modo via ragione & forma che ha
„ potuto & puo — dimissis quibusd. partib. presenti testamenti sequit.
„ infrascriptum legatũ tenoris & continentie pro ut infra. ult.

„ It. lascia al luogo di S. Roccho di Meldola l' aparamento da
„ messa d' oro con li suoi calici camici piviali & altri aparamenti da
„ messa cioe quelli d' oro solamente di casa di esso Sig. Testatore & di
„ più lascia a detto luogho mille lire de Bol. in contanti per la fabrica
„ di esso de denari che si caverano dei frumenti che hora si trovano in
„ esser di esso testator & del crediti che S.S. Illmã dice di haver con gli
„ Heredi del q. Gio: Algardi da carpi in effetto: al qual luogo di S.
„ Roccho anche lascia si faccia la limosina consueta. — Omisso reliquo
„ dicti testamenti sequitur. Actum

(13) Cop. auth. extracta ex Origin. & Servat. in Archiv. Conv.

(*i*) Di questo insigne Porporato, il quale era insieme Prot. dell' Ordine si è fatto menzione singolare scrivendo del Convento di Carpi.

„ Actum in arce terre Meldule in Cam. solite residentie presenti
„ Illmi D. Testatoris presentib. ibid. V.V. Patrib. Fre Jacobo de Calvi-
„ strano Priore Fre Angelo de Vigrevano Sindico, Fre Vincentio de fo-
„ ro pompilio & fre Hieronimo de Papia predicatoribus Ordinis Sancti
„ Dominici, & loci Sancte Marie Olive de Meldula nec non Reudo Pre
„ Fre Andrea de Anglia presidente loci Sancti Rocchi de Meldula Fre
„ Angelo de Petra de Montefeltro. Bernardino de Aureolo sivo omnib.
„ Ordinis S. Francisci de Observantia re. & loci Sancti Rocchi de Mel-
„ dula omb. & singulis ad premissa omnia & singula ore proprio ipsius
„ Illustrissimi D. Testatoris vocatis testibus atq. rogatis.

„ Et Ego Alex. Barut. not. pub. Faven. & predicti Dni Testat.
„ Segret. rog. scripsi subscripsi legi, & publicavi.

X. Non poteva essere molto avanzato questo nuovo edifizio, anzi forse nemeno incominciato con ordine, sicchè alcuni pochi Frati abitassero in qualche Casa, ed Oratorio nel luogo dai Rettori dello Spedale loro concesso. Almeno nella Chiesa è certo, che non per anche erasi posta alcuna mano, allorchè morì Lionello, giacchè dopo la di lui morte il Figliuolo Alberto erede dei Beni, e delle virtù paterne li 9. Marzo 1562. pose solennemente la prima Pietra per la Fabbrica della Chiesa, del che eravi antica memoria dietro l' Altare de S.S. Rocco, e Sebastiano, ed ora pure serbasi la memoria seguente (14).

„ Del 1562. adi 9. marzo a ore 16. Il Sig. Alberto Pio Buona me-
„ moria pose la prima pietra nel primo fondamento con molte Meda-
„ glie, che fù al cantone della strada publica verso S. Michele.

Certamente con tutta sollecitudine si sarà proseguito il lavoro, giacchè nel 1565. la nuova Chiesa fù in istato d' essere consecrata, e di tale consecrazione fù regiltrata in un antico pontificale romano la memoria seguente (15).

„ Anno Dni 1565. 2.a 7bris. Revmus in Xpo Pater & dnus dnus
„ Augustinus molignatus Vercellen. Dei & aplice sedis grã eps Britti-
„ norien. (k) consecravit ecclesiam & altare S. Rocchi de meldula die

Ffff 2 „ & mil-

(14) Mem. Ms. in Archiv. Conv.
[15] Copia Ms. in Archiv. Conv.

[k] Questo Agostino Melignati nel Concilio di Trento fù assai celebre per la sua dottrina nel jus canonico autore dei opera legale intitolata *Quisquiliæ*. Promosso al Vescovado di Bertinoro nel 1565. nel quale anno consecrò questa Chiesa, *Vid. Ughell. de Episc. Foropompil. num.* 54.

„ & millesimo ut supra tempore Pontificatus S.S. Dñi nostri Pij IV. &
„ in altare majore posuit seu condidit Reliquias S.S. Martirum Laurentii Gervasii & Protasii.

„ Hæc memoria notatur descripta in fine cujusdam Pontificalis Ro-
„ mani Venetiis apud Junctas impressi, qui fuit olim Rmi Egidii Fal-
„ cotti a Cingulo episcopi Britinorien. [l] & Reverendæ Canonicæ,
„ uti apparet in principio ejusdem Pontificalis calamo notatum, quod
„ Pontificale nunc extat apud Rmūm Abbatem S. Mariæ de Urano de
„ jurib. ejusdē Abbatiæ ejusd. Civitatis Brittinorien., à quo
„ ego infrascriptus hac die 22. maij 1715. fideliter transcripsi dictam
„ memoriam.

„ Andreas Rogoloni Rector Ecclesiæ Parrochialis SS. Cosmæ & Da-
„ miani meldulæ manu propria.

XI. Che fosse assai ristretto il sito pria concesso ai Religiosi, si deduce dalla successiva donazione di altro terreno fatta dalla divotissima Ippolita dei Conti Rossi di S. Secondo, Vedova del fù Leonello Pio, della quale donazione, forse per alcune contraddizioni insorte a pregiudizio dei poveri Frati, Ella stessa ancora vivente, e dimorante in Ravenna fece l' Attestato seguente [16].

„ A Benefittio della Chiesa di S. Rocco offitiata da Padri Zocco-
„ lanti in Meldola feci io Hippolita Rossi Pia libero dono d' una fetta
„ di terreno qual sta attaccato alla clausura del mon.rio & è dove sono
„ le due Capelle di novo fabbricate in detta Chiesa, il qual terreno
„ ora sta (come fù mia intenzione) a servitio, & in arbitrio de Padri
„ di quel mon.rio sì per far capelle come per benefitio suo di potersi
„ allargare di clausura e tal terreno fù da me comprato da m. Gio:
„ antonio Fabro l' anuo 1580. & anco gli donai quelo che di nuovo
„ pur comprai ove goccia le grondale delle sudette due Capelle sino
„ alla strada maestra, siccome vi fù posto i termini, ī quorū fidem
„ faccio questa sottoscritta di mia propria mano, e sugellata col mio
„ solito sugello, Data di Ravenna alli 3. di Luglio 1588.

„ Io Ippolita Rossa Pia afermo quanto di sopra.

Nè furono queste sole le beneficenze della piissima Ippolita, imperocchè alcuni anni prima, cioè nel 1583. aveva già resa assai grandiosa,

(16) L' Originale è nell' Archiv. del Conv.

(l) Questo Egidio fù immediato antecessore del Melignati. *Vid. Ugbel. loc. cit. num.* 53.

diofa, e nobilmente ornata la Cappella, ed Altare dell' Immacolata Concezione, non folo veggendofi nella Cappella fteffa lo Stemma della Cafa Pii, ma di più leggendofi fcolpita nell' Ancona dell' Altare quefte parole.

HIPPOLITA RVBEA PIA

MDLXXXIII. KAL. MAII.

XII. Dall' induftria dei Religiofi fi devono indi riconofcere li pofteriori miglioramenti della Chiefa, e Convento, li quali facilmente fi farebbero promoffi, ed efeguiti dai Signori Pii, fe nel Dominio di quefta Terra aveffero perfeverato. Ma affunto al Pontificato Clemente VIII. della Cafa Aldobrandini, pretefe il Papa avere giufti titoli per privare li Signori Pii del Dominio di quefta Terra, conferito di poi all' Aldobrandina Famiglia li 5. Giugno 1597., ed il Pontefice confermò ai fuoi un tale poffeffo coll' aggiunta di grandi privilegi, come rifulta da una Bolla a tale fine emanata li 23. Gennajo 1599. [17]. Ma mentre quefta Famiglia crefceva di dovizie, e di fplendore, Ella fteffa fenza lunghezza d' anni totalmente fi eftinfe nel 1639., ficchè per Ereditario Diritto dopo varie oppofizioni col favore d' Innocenzo X. fuccefféro nella Signorìa di Meldola li Principi Pamfili, che tutt' ora ne godono il Dominio. Dall' effere collocato lo Stemma gentilizio degli Aldobrandini nella facciata del Portico efteriore, nel vecchio grande Tabernacolo pofto full' Altare maggiore, e nel fregio fuperiore della cuftodia dell' Organo, potrebbe argomentarfi, che tali cofe fofféro monumenti della Beneficenza di quei Signori; ma checchè fia del Tabernacolo, e della cuftodia dell' Organo, gli è certo, che circa la facciata del Portico evvi un Monumento dimoftrante, che le fpefe per tale Edifizio furono fatte coll' induftria dei Religiofi da molti Benefattori, giacchè il folo Sindaco Appoftolico del Convento col concorfo del P. Guardiano fece il contratto per tale lavoro da pagarfi a poco a poco in diverfe ratte. La memoria originale di ciò è nell' Archivio del Convento, come fiegue.

(17) Rogit. nelli Libri del Configlio di Meldola.

„ Al nome di Dio. Amen. Adi 25. Giugno 1662.

„ Dichiarasi per la presente Scrittura qualmente il Padre F. Gio:
„ Battista da Meldola al presente Guardiano del Convento di S. Rocco
„ di Meldola havendo convenuto, & patuito con mrō Andrea & mrō
„ Giacomo fratelli de Barducci Scarpellini di farli dodici colonne e
„ meza di Sasso travertino di monte Vescovo per servitio della fabrica
„ che d. P. Guardiano intende di fare sul borgo avanti detto Con-
„ vento di piedi cinq. di longhezza fra base e capitelli e di grossezza
„ d' on. sette quali li medemi fratelli presenti promettono e si obligano
„ darne fatte sei per tutto il mese d' ottobre prossimo avenire, e le
„ altre sei per tutto il mese di maggio successivo dell' anno prossimo
„ avenire 1663. d' ordine Dorico, & quelle darle & consegnarle fatte
„ al d. P. Guardiano in loco dela Rebatta territ.° di Monte Vesc.° per
„ tutto il sud.° tempo da condursi poi a Meld.ª a spese del Padre
„ Guard.° & Convento & questo per prezzo di scudi quattro l' una di
„ p.[l] x. & a bon conto & diminutione del qual prezzo il d.° P. Guar-
„ diano da & effettivamente sborsa alli detti fratelli Barducci Scudi do-
„ dici simili in quattro Doble d' Italia per la meta delle prime sei
„ colonne, & quelle fornite promette & si obliga darli il residuo, &
„ così successivamente dell' altre sei, per le quali cose &c.

„ In fede di che Io Antonio mā Caballi da Meld.ª & Sindico del
„ d. Convento d' ord.ᵉ delle sud.ᵉ parti ho fatto la presente al
„ la presenza &c.

Ciò che più sorprende in questo affare, è che non eravi motivo di porre in questo lavoro lo Stemma gentilizio degli Aldobrandini, nè meno per titolo d' ossequio a quella Famiglia, o di qualche protezione di tale Famiglia al Convento, giacchè essa era già terminata 15. anni prima che si ponesse mano a questo lavoro; nè altro resta a potersi congnietturare, se non che forse gli ultimi Aldobrandini lasciassero alcune limosine a benefizio del Convento, le quali poscia in questa fabbrica sieno state impiegate.

XIII. Continuarono sempre li Religiosi a qui vegliare, e per la vieppiù decorosa manutenzione della Chiesa, e Convento, ove ora convivono sedici Religiosi, e per lo spirituale profitto dei Popoli, tra li quali sono molti gli ascritti alla divota Compagnia dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine eretta per opeta dei Religiosi al di Lei

Altare,

Altare, il quale è privilegiato cotidiano perpetuo per conceſſione di Clemente VIII. [18]. Sebbene in niuna maniera ſieno dipendenti dal governo della Religione le Suore Profeſſe della Regola di S. Chiara, dette volgarmente *le Cappuccine*, pure dalle ſollecitudini delli Religioſi dell' Oſſervanza qui dimoranti debbeſi riconoſcere la fondazione in queſto luogo recentemente accaduta d' un Moniſtero per tali Suore, di maniera che le prime ſei ricevettero ſolennemente l' Abito Religioſo nel Febbrajo del 1703. nella Chieſa Parrocchiale di S. Andrea dalle mani del Padre F. Pier Franceſco da Bologna Minore dell' Oſſervanza.

XIV. Molti ſono ſtati li Religioſi di qualche diſtinto nome, li quali o da queſto Paeſe ſono derivati, o in queſto Paeſe hanno fiorito; tra quali ſembra degno di particolare memoria il P. F. Luigi di Bologna, il quale mentre era attualmente Guardiano in queſto Convento nel 1630., e predicando nella Chieſa maggiore di queſto luogo, eſeguì il ſuo miniſtero con tale eſempio, con tanto zelo, e frutto, che gli rieſcì felicemente inſtituire una celebre numeroſa, e divotiſſima Compagnia delle Sacre Stimmate del P. S. Franceſco, la quale tutt' ora conſervaſi, e ſi eſercita in opere aſſai edificanti [19]. Il continuatore degli Annali de' Minori nel tomo XVIII. all' an. 1562. num. CCCCXXIX., e CCCCXXX. ſcrivendo di queſto Convento con più di verità di quella già notata nel Gonzaga, commemora inſieme come aſſai celebri li PP. Franceſco di Meldola inſieme Teologo e Predicatore, e più volte Miniſtro della Provincia, ed il P. Claudio di Meldola della Regolare Oſſervanza, da Gregorio XIII. ſpedito ſuo Appoſtolico Legato nelle parti Belgiche. Nella deſcritta Chieſa ſono tenute in gran conto due Pitture, delle quali per altro ſe ne ignora preciſamente l' Autore; una in Tavola grande rappreſentante l' Appoſtolo S. Tommaſo, e l' altra in picciola Tavoletta, in cui è effigiata Maria Vergine tenente fra le braccia il Divino ſuo Figliuolo. Fra tutte le coſe però ſi debbono contare per più prezioſe le ſeguenti Sacre Reliquie cuſtodite nel Sacrario di queſta Chieſa.

Parte d' una sacra Spina della Corona di Noſtro Signor Gesù Criſto.
Del Sacro Legno della Santa Croce.
Del Velo di Maria Vergine.

Del

[18] Monum. in Archiv. Conv.
(19) Nel Libro de Capit. della Comp. delle Sac. Stim.

Del Mantello di S. Giuseppe.
Un Braccio di S. Fermo Mart.
Parte del Capo de SS. Deodato, e Bonifazio MM.
Dell' Ossa delle SS. Innocenza, e Cristina MM.
Dell' Osso di S. Rocco Conf.
Di S. Antonio di Padoa Conf.
Di S. Pietro d' Alcantara Conf.
Del Panno in cui fù involto il P. S. Francesco dopo la sua preziosa Morte.
Del Lenzuolo di S. Diego Conf.
Della Tonaca di S. Pasquale Baylon Conf.
Delle Ceneri del B. Andrea Conti Conf.

XV. Delle iscrizzioni in questa Chiesa non si potrebbe riferire quella già scolpita in bianco Sasso collocato nel di Lei pavimento presso la porta, non essendo più intelligibile, perchè affatto corrosa; ma da vecchie memorie di questa Terra raccogliesi, che era questo il sepolcro delli Signori Pii, e che qui furono seppelliti li celebrati Leonello Pio Padre, ed Alberto Figliuolo; anzi in un manoscritto del 1647. conservato nell' arch. di S. Angelo di Cremona leggesi, che sù questa Lapide fosse scolpito.

DOMVS ILLVSTRORVM
PIOR. FAMILIÆ -

Fù seppellito in questa Chiesa il Conte Antonio Colombani già Governatore di Meldola coll' usato titolo di *Vice Principe*. Sulla Lapide ove posa il suo Cadavere dinanzi l' Altare dell' Immacolata Concezione leggesi.

HIC IACET CORPVS
ANTONII COLVMBANI COMITIS ET I. C.
NOBILIS FOROLIVIEN. ET FERRARIEN. V. PRINPIS
MELDVLÆ
OBIIT A. D. M. D. CCXLVI.

Sorge

Sorge insieme sopra una laterale porticella un Deposito consistente in un Urna di Marmo Bianco con sopra un Medaglione dello stesso Marmo, nel cui mezzo vedesi l' Effigie del detto Vice Principe, e nel di sotto leggesi.

D. O. M.
ANTONIO COLOMBANIO
COM. ET I.C. FERRAR. AC FOROLIV. PATRITIO
IV VIRATV LITIB. IVDICANDIS APVD FERRARIENSES
ANNIS V.
VICE PRNCIPIS APVD MELDVLENSES
ANNIS XXXVIII.
ÆQVISSIME AC INTEGERRIME FVNCTO
IOSEPH COLVMBANIVS COM. ET. I.C.
PATRVO B. M. ET IN MELDVLENSI PRÆFECTVRA
DECESSORI OPTIMO
M. P.
VIXIT ANN. LXXII. MENS. II. DIES X.
OBYT ANNO ÆRÆ CHRISTIANÆ CIↃ IↃCCXLVI.

II.

D. O. M.
DVRO SVB HOC SAXO LAVRIS DECORATA SVPERNIS
STAT DECVS AMBROSIÆ SAXEA LAVRA DOMVS
PRONA PETRVM VENERATA PETRAM
SVB NVMINE TANTO
APPONI VOLVIT DAT SIBI PETRA DEVM
1690.

Fine del Tomo Primo.

Appendice al Convento di Corte-maggiore, di cui trattaſi a carte 233.

Erano già impreſſe le memorie Storiche ſpettanti alla Chieſa, e Convento preſſo Cortemaggiore, quando le Religioſe in quella Terra ſtabilite, e delle quali in queſto Tomo ſi tratta a carte 233., hanno deliberato di conteſtare una grata riconoſcenza alla piiſſima Fondatrice della Loro Caſa Religioſa Suor Franceſca Romani ſeppellita con altre Conſorelle in quella Chieſa de' Padri Minori dell' Oſſervanza, facendo porre ſul di Lei Sepolcro ſcolpita in Marmo l' iſcrizione ſeguente.

SOR. FRANC.[Æ] ROMANI. FVNDAT.[CI.]
ALIISQ. SORO℞. 3.[II] ORD.
PROPRIĀ. NONDV̄. HABEN: ECCLĀM
AB. AN. 1703. AD. AN. 1726.
HIC. TVMVLATIS
MONVM.

Errori incorsi nella Stampa di questo primo Tomo, e loro correzioni.

		errori.		correzioni.
Cart.	4.	conguenze		congruenze
	13.	stabillmento		stabilimento
	23.	predicando		predicendo
	83.	accade		accadde
	84.	*incolus*		*incolas.*
	85.	ciò nel 1444.		ciò non nel 1444.
	88.	sua		Santa
	174.	ammeso.		ammesso.
	212.	*Pheni*		*Rheni*
	234.	comprendendosi		comprendesi
	295.	fi		si
	298.	ora		era
	302.	lnogo.		luogo
	324.	*cron.*		*Crem*
	328.	glotiosa		gloriosa.
	365.	1470.		1471.
	366.	distiche		dittiche
	423.	Chesa		Chiesa
	429.	dirette		diresse
	457.	Erancesco		Francesco.
	479.	esserre		essere.
	492.	imiratrici		imitatrici
	507.	detta.		della
	512.	altisissima		altissima
	527.	considerasse.		desiderasse.
	533.	Sacri. Non		Sacri, non
	547.	Biari		Riari
	553.	Comelio		Cornelio
	557. 558.	Riaci		Riari
	560.	onorano	*nelle note*	onorato.
	580.	anticaamente		anticamente.
	584.	conc. Cit. Paschalis Papa	*nelle note*	cenc. Vit. Paschalis Papæ.
	587.	Tnnc		Tunc
	588.	con		un
	604.	generofità		generosità
	605.	S. Giacono	*nel titolo*	S. Giacomo.
	612.	e dovedula invixu	*nelle note*	& dovedula innixus